

MINISTERO DELL'INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
FONTI E SUSSIDI
I

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

LA DEPOSITERIA
DEL CONCILIO DI TRENTO

I

Il registro di Antonio Manelli
1545-1549

a cura di
EDVIGE ALEANDRI BARLETTA

ROMA
1970

Con questo volume gli Archivi di stato italiani iniziano una nuova serie delle loro pubblicazioni.

La collana «Pubblicazioni degli Archivi di stato», cominciata nel 1951 e giunta al LXXIII volume, ha raccolto soprattutto inventari di singoli fondi archivistici e guide di interi Archivi di stato; la collana «Quaderni della Rassegna degli Archivi di stato» ha ospitato contributi più snelli, in larga parte inventari di archivi di minor mole e monografie su vari argomenti di interesse archivistico.

La edizione di fonti documentarie – della quale non manca per altro qualche esempio fra le pubblicazioni a tutt'oggi apparse – non era stata finora considerata impresa cui gli Archivi dovessero istituzionalmente dedicarsi; e certamente la preparazione di inventari, di guide e di altri strumenti di consultazione è e deve rimanere l'attività prevalente degli istituti archivistici. Tuttavia, anche seguendo l'esempio di molte amministrazioni archivistiche di altri paesi, la pubblicazione di fonti non può ritenersi estranea alle finalità di un lavoro d'archivio globalmente concepito, che in modo armonico sviluppi tutte le attività ausiliarie della ricerca aventi fondamento nei documenti.

È per questi motivi che gli Archivi di stato italiani, confortati dal parere del comitato per le pubblicazioni del Consiglio superiore, decidono oggi di offrire alla ricerca contributi anche sull'arduo terreno delle edizioni di fonti.

La nuova collana intende inoltre ospitare sussidi di ricerca che non siano propriamente classificabili né fra gli inventari e le guide, né fra le edizioni di fonti, ma che pure nascono talvolta come frutto del lavoro di archivio.

Aprè la collana il primo registro della Depositeria del concilio di Trento, pubblicato a cura di Edvige Aleandri Barletta dell'Archivio di stato di Roma. Segue il 30° registro della Biccherna senese, curato da Giuliano Catoni, in continuazione di una iniziativa da tempo assunta dall'Archivio di stato di Siena. Seguiranno ancora – per limitarci ai lavori in più avanzata fase di elaborazione – una scelta di documenti dell'Archivio di stato di Firenze sullo sviluppo urbanistico di Firenze ai tempi di Dante, curata da Guido Pampaloni; i carteggi fra la signoria sforzesca e gli stati spagnoli, curati da Nicola Raponi dell'Archivio di stato di Bergamo; il primo

quattrocentesco registro della tesoreria provinciale di Ascoli Piceno curato da Maria Cristofari Mancini dell'Archivio di stato di Roma; due volumi su Pietro da Cortona, frutto dell'accurato spoglio che Marcello del Piazzo e i suoi collaboratori hanno compiuto fra i documenti sull'artista e il suo ambiente esistenti nell'Archivio di stato di Roma e non solo in esso.

La collana ospiterà anche i « Documenti sul notariato medievale » preparati dalla commissione per le ricerche sul notariato in collaborazione con l'Archivio di stato di Genova: il primo volume, a cura di Bianca Maria Agnoli, sarà dedicato al cartolare di Arnaldo Cumano e di Giovanni Di Donato.

SOMMARIO

<i>Opere citate</i>	p. IX
<i>Avvertenza</i>	XII
INTRODUZIONE	
I Le finanze del concilio	
1 Le entrate della cassa conciliare	3
2 Le sovvenzioni ai vescovi	35
3 Le sovvenzioni ai teologi	63
4 Le provvisioni agli ufficiali del concilio	67
5 Le uscite straordinarie	87
II La depositaria del concilio	100
TESTO DEL REGISTRO DI A. MANELLI	113
REPERTORIO DEI SOVVENZIONATI E DEI PROVVISIONATI	349
APPENDICE I Mandati camerati	365
APPENDICE II Dal registro « in negociatione parmensi... »	397
<i>Indice cronologico dei mandati camerati</i>	405
<i>Indice dei nomi di persona e di luogo</i>	407

OPERE CITATE

- Addenda* = *Addenda ad Antonii Manelli librum expensarum concilii*, in CT X 887.
- ALBERIGO, *Aleandro* = G. ALBERIGO, *Aleandro Girolamo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 128-135.
- ALBERIGO, *Alepus Salvatore* = G. ALBERIGO, *Alepus Salvatore Alessio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 155-157.
- ALBERIGO, *Barba* = G. ALBERIGO, *Barba Giovanni Giacomo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 6, Roma 1964, pp. 13-15.
- ALBERIGO, *Beccadelli* = G. ALBERIGO, *Beccadelli Ludovico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 7, Roma 1965, pp. 407-413.
- ALBERIGO, *I vescovi* = G. ALBERIGO, *I vescovi italiani al concilio di Trento (1545-1547)*, Firenze 1959.
- ALEANDRI BARLETTA = E. ALEANDRI BARLETTA, *Aspetti della riforma cattolica e del concilio di Trento*, Catalogo della mostra documentaria, Roma 1964.
- BARTMAN, *Cornelius Musso* = R. J. BARTMAN, *Cornelius Musso. Tridentine theologian and orator*, in *Franciscan Studies*, XXVI (1945), pp. 247-276.
- BERNABBI = E. BERNABBI, *Per la vita di mons. Giovanni Della Casa. Nuovi documenti inediti*, in *Rassegna nazionale*, 10 ottobre 1910, pp. 457-467.
- BERTOLOTI, *Olo Magno* = A. BERTOLOTI, *Olo Magno arcivescovo di Upsala*, in *Archivio storico italiano*, s. V, VII (1891), pp. 117-128.
- BERTOLOTI, *Pier Luigi Farnese* = A. BERTOLOTI, *La morte di Pier Luigi Farnese. Processo e lettere inedite*, in *Atti e memorie delle Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia*, n.s., III/I (1878), pp. 25-52.
- BERTOLOTI, *Speserie* = A. BERTOLOTI, *Speserie segrete e pubbliche di Paolo III*, in *Atti e memorie delle Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia*, n.s., III/I (1878), pp. 169-212.
- BUSCHBELL = G. BUSCHBELL, *Reformation und Inquisition in Italien um die Mitte des XVI. Jahrhunderts*, Paderborn 1910.
- CALENZIO = G. CALENZIO, *Documenti inediti e nuovi lavori letterari sul concilio di Trento*, Roma 1874.
- CAMERINI = P. CAMERINI, *Il testamento di Tomaso Giunti*, in *Atti e memorie dell'Accademia di scienze e lettere di Padova*, n.s., XLIII (1927), pp. 191-210; e in *La Bibliofilia*, XXXI (1929), pp. 410-413.
- CANTINI = G. CANTINI, *Cornelio Musso dei frati minori conventuali predicatore, scrittore, teologo al concilio di Trento*, in *Miscellanea francescana*, XLI (1941), pp. 146-174, 424-463.
- CARCERERI = L. CARCERERI, *Il concilio di Trento dalla traslazione a Bologna alla sospensione. Marzo-settembre 1547*, Bologna 1910.
- CARDELLA = L. CARDELLA, *Memorie storiche di cardinali della S. R. Chiesa*, tomi 10. Roma 1792-1797.
- CERCHIARI = E. CERCHIARI, *Capellani et apostolicae sedis auditores causarum sacri palatii apostolici seu sacra romana Rota ab origine ad diem usque 20 septembris 1870*, 4 voll., Roma 1919-1921.
- CIACONIUS = A. CIACONIUS, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S. R. E. cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX*, voll. III e IV, Roma 1677.

- COLUCCI = G. COLUCCI, *Antichità picene*, voll. V e XXV, Fermo 1795.
- CONSTANT = G. CONSTANT, *Les maitres de cérémonies du XVI^e siècle*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXIII (1903), pp. 161-229, 319-343.
- CORBO, *Appunti* = A. M. CORBO, *Appunti su una fonte per la storia urbanistica e edilizia di Roma: la serie « Fabbriche » del Camerale I*, in *Rassegna degli Archivi di stato*, XXV (1965), pp. 45-58.
- CORBO, *La serie viaggi* = A. M. CORBO, *La serie viaggi di pontefici e sovrani del Camerale I*, in *Rassegna degli Archivi di stato*, XXV (1965), pp. 406-419.
- CROLLALANZA = G. B. CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane*, Pisa 1886.
- CT = *Concilium Tridentinum. Diariorum, actorum, epistolarum, tractatum nova collectio*, a cura della Görres-Gesellschaft, Friburgi Brisgoviac, 1901 e ss. Sono più frequentemente citati i voll.: I (diari) a cura di S. Merkle, Friburgi 1901; IV (atti) a cura di St. Ehses, Friburgi 1904; V (atti) a cura di St. Ehses, Friburgi 1901; X (lettere) a cura di G. Buschbell, Friburgi 1916; XI (lettere) a cura di G. Buschbell, Friburgi 1937.
- DELUMEAU = J. DELUMEAU, *Vie économique et sociale de Rome dans la seconde moitié du XVI^e siècle*, voll. 2, Paris 1957 e 1959.
- DORÉZ, *Le cardinal* = L. DORÉZ, *Le cardinal Marcello Cervini et l'imprimerie à Rome (1539-1550)*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XII (1892), pp. 289-313.
- DORÉZ, *La cour* = L. DORÉZ, *La cour du pape Paul III d'après les registres de la trésorerie secrète*, voll. 2, Paris 1932.
- DURCAN = J. DURCAN, *Robert Wauchope archbishop of Armagh*, in *Innes Revue*, I (1950), pp. 48-65.
- EUBEL = *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, a cura di G. van Gulik e C. Eubel, vol. III, Münster 1910.
- FISCHER = C. FISCHER, *J. Nacchianti O. P. évêque de Chioggia et sa théologie de la primauté absolue du Christ*, in *La France franciscaine*, XX (1937), pp. 97-174.
- FORCELLA = V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, voll. 14, Roma 1869-1884.
- GIULIANI = C. GIULIANI, *Trento al tempo del concilio*, Trento 1883.
- GUTIÉRREZ = C. GUTIÉRREZ, *Españoles en Trento*, Valladolid 1951.
- JEDIN, *A che punto* = H. JEDIN, *A che punto è giunta l'edizione del « Concilium Tridentinum »*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, I (1942), pp. 66-67.
- JEDIN, *Der Franziskaner* = H. JEDIN, *Der Franziskaner Cornelio Musso, Bischof von Bitonto. Sein Lebensgang und seine kirchliche Wirksamkeit*, in *Römische Quartalschrift*, XLI (1933), pp. 206-275.
- JEDIN, *Die Kosten* = H. JEDIN, *Die Kosten des Konzils von Trient unter Paul III.*, in *Münchener theologische Zeitschrift*, 4 (1953), pp. 119-132. Quando il presente lavoro era quasi compiuto, l'articolo fu ripubblicato in H. JEDIN, *Kirche des Glaubens, Kirche der Geschichte. Ausgewählte Aufsätze und Vorträge*, II, Freiburg-Basel-Wien 1966. Le citazioni si riferiscono alla prima pubblicazione.
- JEDIN, *Storia* = H. JEDIN, *Storia del concilio di Trento*, voll. 2, Brescia 1949 e 1962.
- JEDIN, *The blind* = H. JEDIN, *The blind doctor Scotus*, in *Journal of ecclesiastical history*, I (1950), pp. 76-84.
- LEVRI = M. LEVRI, *La cappella musicale di Madruzzo e i cantori del concilio*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, I (1942), pp. 393-405.
- LITTA = P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano 1819-1881.
- LITVA = F. LITVA, *L'attività finanziaria della Dataria durante il periodo tridentino*, in *Archivum historiae pontificiae*, V (1967), pp. 79-174.
- LUNELLI = R. LUNELLI, *La polifonia nel Trentino con speciale riguardo al concilio*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, II (1943), pp. 78-98.
- MARINI = G. MARINI, *Degli archiatri pontifici*, voll. 2, Roma 1784.
- MAZZOLENI = J. MAZZOLENI, *Aspetti della riforma cattolica e del concilio di Trento a Napoli*. Catalogo della mostra documentaria, Napoli 1966.

- MORONI = G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, voll. 103, Venezia 1840-1861.
- NERI = B. NERI, *Marcello II*, Alba 1937.
- Nuntiaturberichte* = *Nuntiaturberichte aus Deutschland*, Abteilung I (1534-1559).
- ODOARDI, *Fra' Cornelio Musso* = G. ODOARDI, *Fra' Cornelio Musso (1511-1574) padre oratore e teologo al concilio di Trento*, in *Miscellanea francescana*, XLVIII (1948), pp. 223-242, 450-478; XLIX (1949), pp. 46-71.
- ODOARDI, *I Francescani* = *I Francescani minori conventuali al concilio di Trento*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, III (1947), pp. 21-46.
- PASCHINI, *Un amico* = P. PASCHINI, *Un amico del card. Pole: Priuli*, Roma 1921.
- PASCHINI, *Un cardinale* = P. PASCHINI, *Un cardinale editore, Marcello Cervini*, in *Cinquecento romano e riforma cattolica*, Roma 1958, pp. 185-217.
- PASTOR = L. PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, trad. ital., Roma 1942 e ss.
- PASTORELLO = E. PASTORELLO, *A proposito del testamento di Tomaso Giunti*, in *La Bibliofilia*, XXXII (1930), pp. 55-58.
- PELLEGRINI = F. PELLEGRINI, *Girolamo Fracastoro*, Trieste 1948.
- PESCATORE = L. PESCATORE, *Documenti per la storia del concilio di Trento tratti dall'archivio Farnesiano di Napoli*, Napoli 1966.
- PIOLANTI = A. PIOLANTI, *Nacchianti Giacomo*, in *Enciclopedia cattolica*, VIII, Città del Vaticano [1952], coll. 1596-1597.
- POLLIDORI = P. POLLIDORI, *De vita gestis et moribus Marcelli II, pont. max. commentarius*, Rqmae 1744.
- POU = G. POU, *I frati minori nel primo periodo del concilio (1545-1547)*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, II (1943), pp. 201-209.
- PROSPERI = A. PROSPERI, *Benci Trifone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, p. 203-204.
- RENOUARD = A. A. RENOUARD, *Notice sur la famille des Juntas et liste sommaire de leurs éditions jusqu'en 1550*, in *Annales de l'imprimerie des Aldes*, Paris 1834, pp. I-LXVIII.
- RODOCANACHI = E. P. RODOCANACHI, *Les courriers pontificaux du quatorzième au dixseptième siècle*, Paris 1912.
- ROGGER = I. ROGGER, *Le nazioni al concilio di Trento durante la sua epoca imperiale, 1545-1552*, Roma 1952.
- ROSA = M. ROSA, *Ardinghelli Nicolò*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, pp. 30-34.
- SCHWEIZER = J. SCHWEIZER, *Ambrosius Catharinus Politus*, Münster 1910.
- SPAHN = M. SPAHN, *Iohannes Cochlaeus*, Berlin 1897.
- SPRETI = V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, voll. 8, Milano 1928-1935. *Storia di Milano*, VIII e IX, Milano 1957 e 1961.
- TACCHI-VENTURI = P. TACCHI-VENTURI, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, I, Milano-Roma 1910.
- UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia sacra*, tomi 10, Venetiis 1717-1724².
- VALENTI = F. VALENTI, *Il carteggio di padre Girolamo Papino informatore estense dal concilio di Trento durante il periodo bolognese*, in *Archivio storico italiano*, CXXIV (1966), pp. 303-417.
- WALZ, *Ambrogio Pelargo* = A. WALZ, *Ambrogio Pelargo a Trento*, in *Il concilio di Trento e la riforma cattolica*, II, Roma 1965, pp. 749-766.
- WALZ, *I Domenicani* = A. WALZ, *I Domenicani al concilio di Trento*, Roma 1961.
- WEBER, *L'abbazia* = S. WEBER, *L'abbazia benedettina di S. Lorenzo in Trento*, Trento 1936.
- WEBER, *Le abitazioni* = S. WEBER, *Le abitazioni dei padri a Trento durante il concilio*, in *Il concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV centenario*, I (1942), pp. 57-64; II (1943), pp. 139-146.
- WEBER, *I domenicani* = S. WEBER, *I Domenicani nel monastero di S. Lorenzo a Trento*, Trento 1936.
- WIRZ = C. WIRZ, *Akten über die diplomatische Beziehungen der Römische Kurie zu der Schweiz 1512-1552*, Basel 1896.

A V V E R T E N Z A

Nella trascrizione del registro del Manelli si è intervenuti sul testo soltanto nei seguenti casi:

- a) per sopprimere la *n* che lo scrittore d'abitudine raddoppia nei gruppi *nd, nt*;
- b) per sopprimere la croce apposta sempre dinnanzi alla data dell'anno e a quella di ogni registrazione;
- c) per correggere la *n* in *m* nei gruppi *nb, np*;
- d) per correggere o completare accenti, apostrofi e punteggiatura.

Nella trascrizione del registro e dei documenti che compongono l'appendice sono state usate parentesi:

- a) quadre per integrare qualche lacuna del testo sicuramente integrabile e per aggiungere o completare nomi di persona e di luogo;
- b) angolari per inserire al giusto posto tutto ciò che è aggiunto, con una chiamata, fuori del testo e per racchiudere quelle parti che, nel testo, non sono di mano dello scrittore del testo stesso.

Infine, essendo il registro del Manelli scorretto a tal punto che quasi ogni parola avrebbe richiesto una rettifica, nella compilazione delle note si sono seguiti i seguenti criteri:

- a) i nomi propri sono stati rettificati soltanto la prima volta che compaiono nel testo; si sono date, però, accanto alla rettifica anche le altre eventuali forme usate dallo scrittore;
- b) i nomi comuni, gli aggettivi, le forme verbali etc. sono stati rettificati soltanto quando la forma corrotta era incomprensibile o si prestava ad equivoci.

Le citazioni bibliografiche sono abbreviate secondo il codice contenuto nell'indice delle opere citate. La ricerca bibliografica è stata, ovviamente, circoscritta alle spese per il concilio e alle persone sovvenzionate dalla cassa conciliare o, direttamente, dalla Camera apostolica. Per le notizie bio-bibliografiche sulle persone suddette si è fatto rinvio alle note redatte in proposito dal Merkle, e per quel che riguarda i teologi, dal Freudenberg in *CT I* (1901) e *CT VI* (1950) aggiungendo tutto ciò che su di esse è stato pubblicato successivamente alle edizioni dei due volumi suindicati. Gli archivi ove si conservano i documenti utilizzati nel volume, sono così citati:

ASF = Archivio di stato di Firenze;
ASN = Archivio di stato di Napoli;
ASR = Archivio di stato di Roma;
AV = Archivio Vaticano.

I N T R O D U Z I O N E

Le finanze del concilio

I. LE ENTRATE DELLA CASSA CONCILIARE.

All'indomani dell'apertura del concilio di Trento, nella congregazione generale del 18 dicembre 1545, il rappresentante pontificio cardinale del Monte sottoponeva all'attenzione dell'assemblea una lista di 17 punti relativi, per la maggior parte, all'ordinamento esterno del concilio¹. In particolare, uno di essi riguardava la richiesta al pontefice « ut constituatur aerarium, pro multis et variis et necessariis expensis ordinariis et extraordinariis, quas fieri continget »². Di fronte a tale richiesta e alle altre contenute nel documento viene spontaneo domandarsi perché i legati non avessero risolto i problemi organizzativi e finanziari del concilio, durante i nove mesi che precedettero la solenne inaugurazione dell'assise conciliare³. Essi, in verità, non erano rimasti inattivi; al contrario, consapevoli delle difficoltà che avrebbero incontrato nell'organizzazione di un ingranaggio complesso e delicato qual'è un concilio e della necessità di avere a disposizione un fondo spese, ancora prima di lasciare Roma, in un memoriale per il cardinale Farnese, avevano inserito il progetto di costituzione di una cassa conciliare e un mese dopo il loro arrivo a Trento avevano ribadito la loro idea al cardinale nipote, sottolineando

¹ Angelo Massarelli nel suo diario annota: « Alle 22 hore fu congregazione di tutti i prelati inanzi a reverendissimi legati nel palazzo di sue signorie reverendissime dove fu etiam il cardinale di Trento. Durò fino alle 24 hore. Fu ragionato che si havea da provvedere di molti officiali per il concilio et molti ministri; che sue signorie pensassino al tutto che si desse ordine, legendo li capitoli concetti dalli reverendissimi legati delle cose che bisognano et offerti di darne la copia a ciascheduno, acciò potessero studiarli et provederli. », *CT I* 354, 7. L'elenco dei 17 punti proposti all'attenzione dei padri conciliari in SEVEROLI, *CT I* 6; MASSARELLI, *CT I* 354, 25; SERIPANDO, *CT II* 410; e negli atti del concilio, *CT IV* 533.

² *CT I* 355, 2; 470, 8; *IV* 534, 9.

³ JEDIN, *Storia*, II, p. 23.

il bisogno di « qualche somma di denari per potere aiutare e intratenere i prelati poveri »¹.

Il contatto diretto con i problemi conciliari rese via via più concreta la loro consapevolezza e in pochi giorni di permanenza nella città del concilio le ragioni che richiedevano una disponibilità finanziaria si delinearono con chiarezza: sovvenzionare i prelati bisognosi, pagare gli stipendi agli ufficiali conciliari, provvedere, per il decoro del papa e del sinodo, ad alcune spese indispensabili quali l'acquisto di paramenti e di addobbi, la sistemazione di locali etc. L'onere di queste spese non poteva che far carico al pontefice e all'erario, non solo per l'ammontare, invero rilevante, degli esborsi, ma anche per la frequenza e la periodicità con le quali alcuni di essi si presentavano. I rappresentanti pontifici, infatti, non potevano affrontare personalmente impegni finanziari così forti. Il loro stipendio di 500 scudi mensili era appena sufficiente per le spese dell'alloggio², del mantenimento proprio e dei membri del loro seguito³, e di rappresentanza⁴. Malgrado ciò le istanze dei legati non incontrarono alcuna rispondenza a Roma, opponendo la curia e, soprattutto, la Camera apostolica una sostanziale inerzia di fronte alle loro richieste di denaro. Sono noti i molteplici e spinosi problemi che i legati dovettero affrontare durante i quattro anni della loro legazione prima a Trento e poi a Bologna. Indubbiamente fra questi problemi può essere posto quello finanziario che, se nel novembre 1546 si ritenne di risolvere con la decisione da parte del papa d'inviare a Trento una rimessa mensile di 500 scudi per la cassa conciliare, in realtà restò sempre insoluto perché la somma stabilita, oltre a non essere sufficiente alle reali necessità del concilio, non fu spedita con regolarità e qualche volta fu addirittura revocata. Prova ne sia che nella corrispondenza dei legati con il pontefice e con

¹ I legati a Farnese, 10 aprile 1545: « Appresso non ci par se non molto a proposto, anzi necessario, si come lassammo nel nostro memoriale, che sarebbe bene avere qua qualche somma di denari per potere aiutare e intratenere i prelati poveri, che verranno al concilio, perchè vediamo, che non solo occorrerà di subvenire per nostro iudicio alcuno di qualche honesto sussidio, ma ne saremmo richiesti noi con instantia da lor medesimi per necessità et già ha cominciato monsignor di Bertimoro a narrarci le sue, remettendoli però alla prudentia di Sua Santità e di vostra signoria reverendissima et intendendo che i denari si dispensino per una terza persona et non habbino da stare in alcun modo in nostre mani. », CT X 34,4.

² Sulla disponibilità di alloggi a Trento, sul prezzo dell'affitto e sui palazzi abitati dai legati, WEBER, *Le abitazioni*, pp. 57-64, 139-146; JEDIN, *Storia*, I, pp. 445-447.

³ Il seguito del Cervini era composto di 37 persone, CT I 168,2; JEDIN, *Storia*, I, pp. 446, 464^{b1}; quello di del Monte di un numero maggiore e quello di Pole di un numero minore di persone, JEDIN, *Die Kosten*, p. 121.

⁴ Tra queste spese è da porre anche l'ammontare di una parte delle provvisioni dei cantori e di Fracastoro di cui i legati si assunsero l'onere proprio per dare maggior lustro alle cerimonie liturgiche del concilio e per avere un medico famoso a disposizione dei prelati infermi o sensibili al clima di Trento, cfr. pp. 84-87.

la curia le lamentele sulla carenza di disponibilità di denaro e le richieste di sovvenzione sono continue e ripetute.

In particolare, come si è accennato, s'imponeva il problema dei prelati bisognosi e già dal mese di aprile del 1545 esso veniva posto al cardinale Farnese in questi termini: «... non solo occorrerà di subvenire per nostro iudicio alcuno di qualche onesto sussidio, ma ne saremo richiesti noi con instantia da lor medesimi per necessità... »¹. In teoria i prelati convocati a concilio dovevano mantenersi da sé: i vescovi con le entrate delle loro diocesi e i rappresentanti degli ordini religiosi con le sovvenzioni elargite dagli ordini stessi. Non tutti, però, erano in grado di sostenere la spesa notevole richiesta da una lunga permanenza fuori della loro normale sede, mentre anche tra quelli più facoltosi pochi avevano tanta sensibilità da sopportare rilevanti esborsi per intervenire alla più importante assemblea della Chiesa. L'aiuto economico avrebbe potuto, perciò, servire al doppio fine di aiutare i bisognosi e stimolare gli incerti e i tiepidi, se non si fossero temute le conseguenze di una simile iniziativa, specie da parte dei luterani che considerarono sempre il concilio asservito alle direttive del pontefice. Perciò una sola disposizione di carattere generale fu presa dal papa per agevolare economicamente i prelati: la esenzione dalle decime², mentre gli aiuti ai bisognosi furono decisi singolarmente di volta in volta e in una misura appena sufficiente per un decoroso mantenimento³.

Il problema delle sovvenzioni, comunque, non poteva essere ignorato perché, come avevano scritto i legati al cardinale Alessandro Farnese, sarebbero stati gli stessi prelati a richiedere un aiuto finanziario, minacciando di lasciare il concilio se non venivano sollevati dalle loro preoccupazioni economiche. Consultando le fonti documentarie si nota come le richieste di sovvenzioni divengano più frequenti nei momenti critici e le minacce di abbandonare Trento vengano giustificate spesso da ragioni di carattere economico.

¹ CT X 34,6.

² CT V 545-546.

³ Per la valutazione della somma, in genere 25 scudi, elergita come sovvenzione ai prelati e sul potere d'acquisto dello scudo in quel periodo, JEDIN, *Die Kosten*, pp. 129-130. Ivi lo studioso tedesco afferma che sovvenzioni e provvisioni non erano così insufficienti come da alcuni è stato sostenuto. Ciò è vero se si prescinde da tutti quegli elementi occasionali che inevitabilmente diminuirono il potere d'acquisto della moneta: l'aumento temporaneo della popolazione in Trento e quindi l'aumento della richiesta, la scarsità di abitazioni che rese abbastanza care quelle disponibili etc. ed infine, un fattore del tutto imponderabile perché di carattere psicologico: la necessità di mantenere con decoro una posizione di prestigio. È da ricordare, però, che i prelati sovvenzionati avevano anche una qualche entrata, sia pure modesta, della loro diocesi.

In una lettera del 12 maggio 1545 diretta dai legati al cardinale camerlengo si legge: «... non dicemo che si facci spesa prima che bisogni, ma credemo bene non esser fuore di proposito il pensarvi quanto più presto et ordinare, che al tempo le cose necessarie siesi in porto. Lasseremo considerare a Sua Santità e alli reverendissimi signori deputati et a vostra signoria reverendissima, quanto fusse per dare o torre reputatione senza gl'ornamenti et apparati necessarii et consueti in su gli occhi, si può dire, et forse in presentia d'un imperatore et del re de Romani con la vicinità di Venetia et d'altre città nobili. Né restaremo di soggiognere quel che più volte havemo ditto che procedendosi inanzi col concilio come pensamo con l'aiuto di Dio sarà necessarissimo che qui sia un depositario con qualche summa da poter supplire alle spese necessarie che occorriranno et suvenire qualche bisognoso et accarezzar qualche huomo di conto»¹.

Dopo i primi contatti con l'ambiente conciliare le richieste di carattere finanziario hanno giustificazioni più complesse ed alcune anche di natura politica. Come si può notare nel brano di lettera succitato, i legati, accanto alle sovvenzioni ai bisognosi, pongono anche quelle per « accarezzar qualche huomo di conto ». È da dire subito, però, che nessun prelado che non fosse effettivamente bisognoso ebbe sovvenzioni dal pontefice nella prima fase conciliare. L'idea di sovvenzioni d'altro tipo, espressa al cardinale Santaflora, rimase allo stato potenziale; da un lato, infatti, i rappresentanti papali non furono mai messi in condizioni di sovvenire alcuno per scopo politico e dall'altro furono proprio loro ad affrettarsi a precisare, quando cominciarono a dare sussidi, che « a questi prelati non si dia quel che sarà da darli sotto nome di provisione ferma, prima perché non paiano stipendiati da Sua Santità et poi, perché essi non vi facessero su maggior fundamento... »².

I prelati sovvenzionati nel periodo 1545-1549 furono effettivamente i prelati poveri del concilio: essi o erano privi delle entrate delle loro diocesi, come gli arcivescovi di Upsala e di Armagh, o percepivano entrate così basse da non essere in grado di provvedere da soli al loro sostentamento; tale il caso dei vescovi dell'Italia meridionale, della laguna veneta e delle isole greche. Il loro numero non superò mai le 15 unità anche nel momento di maggior affluenza conciliare e la sovvenzione ordinaria si aggirò sui 25 scudi mensili. Ad alcuni di essi, ma in casi eccezionali, fu data anche una sovvenzione straordinaria quando la loro indigenza richiedeva un intervento particolare, come, per esem-

¹ CT X 81,12.

² CT X 135,5.

pio, per l'acquisto di vestiario idoneo a far fronte al rigido inverno alpino, o per pagare l'impianto di una stufa.

Sui singoli sovvenzionati e sul caso che ciascuno di essi rappresentò a Trento sullo sfondo di una povertà che non è soltanto personale, si dirà in seguito scrivendo delle uscite della cassa conciliare.

Il 21 maggio 1545 il cardinale Santaflora, rispondendo alla lettera dei legati, pur lasciando insoluto il progetto di costituzione di una cassa del concilio e della nomina di un depositario, di fatto veniva incontro alle richieste comunicando che si sarebbero inviati a Trento 2000 scudi per le prime e più necessarie spese. Il cardinale, inoltre, comunicava che i denari sarebbero stati prelevati a Piacenza, evidentemente da un fondo spettante alla Camera apostolica, o « rimessi per altra via se quelli di Piacenza fossero spesi »¹. L'incarico di riscuotere la somma e d'inviarla a Trento fu dato al legato di Parma e Piacenza, cardinale Marino Grimani, il quale dopo aver constatato che i denari non erano a Piacenza ma a Bologna, inviò colà il mastro della posta di Parma, Menano, per provvedere alla riscossione². L'operazione bancaria richiese qualche tempo, sicché nel silenzio della Camera, l'8 giugno i legati pregavano il cardinale Farnese di collocare la rimessa perché «... li 2000 scudi da Piacenza dei quali scrisse il reverendissimo camerlengo non son'ancora comparsi, et tuttavia occorre fare qualche spesa »³. Finalmente il 1° luglio Menano arrivò a Trento con i denari della Camera⁴. Il 3 luglio i legati, affidando una lettera ad un corriere che, proveniente da Worms andava a Roma, potevano comunicare al cardinale nepote di « haver ricevuto hier l'altro da Menano scudi 2000 de quali se farà ogni risparmio possibile »⁵.

La disponibilità di denaro alleggerì, almeno per un certo periodo, le preoccupazioni dei legati. Il concilio, dopo l'entusiasmo e la sicurezza dei primi giorni quando la sua inaugurazione sembrava imminente, era arrivato ad un punto difficile. Le più importanti feste liturgiche erano trascorse senza che si potesse giungere ad una decisione sulla data d'apertura e, verso la fine di giugno, dopo l'espletamento della missione del

¹ CT X 90, 23.

² CT X 112^a.

³ CT X 118, 12.

⁴ Nel conto per la Camera in data 1° luglio il Manelli ha registrato la somma (c. 1r.) come se fosse stata presa in carico da lui esclusivamente. Ciò dipese dal fatto che il registro camerale fu compilato sulla scorta delle pezze giustificative, successivamente al 1° luglio 1545, quando il Manelli aveva avuto già l'incarico di depositario. In realtà, la somma fu così suddivisa: 900 scudi furono affidati a Michelangelo da Terani, cameriere del cardinale del Monte; 900 al Manelli nella sua qualità di guardaroba del cardinale Cervini; e, infine, 200 a Ludovico Beccadelli che fungeva, in quel periodo, anche se non ufficialmente, da segretario del concilio, CALENZIO, p. 2.

⁵ CT X 134^a.

cardinale Farnese a Worms, l'apertura del concilio fu rinviata *sine die*¹. Un'atmosfera di delusione sopraffecce quei prelati che, dopo la convocazione del pontefice, si erano recati prontamente a Trento e tutti coloro che avevano riposto nel concilio le loro più vive speranze. I primi, con la minaccia di abbandonare la città per fare ritorno alle loro diocesi o nel luogo della loro normale residenza, misero in crisi i legati, i quali dovettero sostenere per tutto il mese di giugno una dura battaglia per trattenere gli incerti², concorrendo ad accentuare il disagio di costoro le indubbie difficoltà economiche provocate dal prolungato soggiorno in una città apparsa scomoda e cara come Trento.

L'arrivo del denaro contribuì, quindi, a sdrammatizzare la situazione offrendo la possibilità di elargire subito qualche sovvenzione ai più bisognosi. Il 4 luglio, dando nuovamente conferma d'aver ricevuto i 2000 scudi, i legati informavano il cardinale Farnese che la somma era arrivata «a tempo per dar animo ad alcuni bisognosi»³ e chiedevano ordini precisi relativamente alle sovvenzioni da distribuirsi⁴. Il cardinale Farnese lasciò ad essi l'iniziativa di disporre come meglio credevano,

¹ JEDIN, *Storia*, I, pp. 411-419.

² Legati a Farnese, 8 giugno 1545: «Buona parte di questi prelati domandano habilitazione di poter andare a spasso per 15 o 20 giorni chi a Venetia, chi a Milano, chi altrove per stanchezza dell'incommodità di Trento et per opinione che il concilio non s'habbi mai da incominciare. Haveremmo cara una lettera di vostra signoria reverendissima da poterla mostrare, per la quale ci proibisse il permettere che alcuno si assenti per qualsivoglia causa et pretesto...», CT X 118, 18. I legati a Farnese, 23 giugno 1545: «Hierì arrivò qui il vescovo di Termoli [Vincenzo Duranti] et quietò un poco con la sua venuta l'instancia grande, che facevano questi prelati di partire, quali si lassano assai bene intendere, che non possono stare in questa suspensione, chi per una causa et chi per l'altra. Pregamo vostra signoria reverendissima sia contenta di scriverci una lettera mostrabile da confortarli et di ordinar per li poveri qualche sussidio.», CT X 128, 1.

³ CT X 134, 23.

⁴ Legati a Farnese, 4 luglio 1545: «Non pensamo spenderli, se non secondo l'ordine di Nostro Signore e di vostra signoria reverendissima, alla quale mandamo nota delli prelati, a chi al presente ci par di dar sussidio. Quella sarà contenta avisarci, come vorrà che si trattino da noi; non vorremo pigliarci questa securtà se non in caso di necessità mera, si come havemo fatto hora, che havendo alli giorni passati sovvenuto del nostro qualche poveri prelati, hora, per un sussidio et non per nome di provisione o d'altro, havemo delli presenti danari donato al vescovo di Nobili et al vescovo di Brittinoro et al vescovo di Chioggia scudi 40 per uno, et ci sarà, pensamo, forza dar qualche cosa similmente al arcivescovo Goto [Oloa Magno], et così a frate Ambrosio [Catarino] et al monastero ove sta el generale d'Aracoeli [Giovanni Calvi] per aver seco parecchi frati dotti et esser poveri. Ma da qui indietro non pensamo già dare, a chi si sia, cosa alcuna, se non secondo l'ordine che verrà da vostra signoria reverendissima se non fusse per qualche urgente necessità, come è detto. Giudichiamo bene che a questi prelati non si dia quel che sarà da darlo sotto nome di provisione ferma, prima perché non paiano stipendiati da Sua Santità et poi, perché essi non vi facessero su maggior fundamento et riscotessero, come credito suo, pur vostra signoria reverendissima ordinerà et noi essequiremo.», CT X 134, 24.

considerando che trovandosi *in loco*, potevano più facilmente essere informati «delli bisogni et de meriti»¹.

Accanto al problema delle sovvenzioni cominciava, frattanto, a porsi con urgenza anche quello del pagamento delle provvisioni agli ufficiali del concilio. Nei primi mesi del 1545 coloro che percepivano uno stipendio mensile erano: del Monte, Cervini e Pole, rappresentanti del pontefice; il commissario del concilio, Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava; Antonio Pighetti, vice commissario del concilio; Sebastiano Pighino, uditore di Rota; Ercole Severoli, promotore del concilio. Essi venivano pagati direttamente da Roma sugli introiti della Dataria e avevano cominciato a percepire i loro stipendi dal momento della loro nomina. A Trento, però, altri prestavano la loro opera: il maestro delle cerimonie, il diacono, il segretario, gli scrivani, i notai. Costoro, per la maggior parte, erano venuti al seguito dei legati e, solo in un secondo momento, erano passati al servizio del concilio. Essi, però, avevano ormai maturato un diritto alla remunerazione e tale diritto non poteva più essere ignorato. Nella lettera già citata del 4 luglio al cardinale Farnese era stata inserita anche una «nota delli ministri che haveriano ad esser salariati mese per mese...»². In realtà, il problema era più complesso; non si trattava soltanto di pagare gli stipendi a coloro che già prestavano la loro attività, ma anche di nominare tutti gli ufficiali necessari a far funzionare l'assemblea nei suoi vari ingranaggi. La decisione di rinviare l'apertura a data da destinarsi fece, però, passare in secondo piano la risoluzione di tale problema, che per alcuni mesi fu accantonata.

Il 10 ottobre 1545 Paolo Giovio in una lettera da Roma al cardinale Cervini scriveva: «... se dice qua, che la chiave del concilio è stata gitata in un pozzo molto profondo et che il cieco d'Ibernia Armacano [Roberto Wauchope] se diffida ch'ella se ripeschi»³.

Pochi giorni dopo, invece, il pontefice «ripescava la chiave» e, raccogliendo il consiglio inviato dai legati al Farnese nella lettera del 19 ottobre⁴, decideva, nel concistoro del 30 ottobre, di aprire il sinodo prima di Natale⁵ e nel concistoro del 6 novembre sceglieva come data definitiva la III domenica d'avvento⁶.

¹ CT X 135⁶.

² CT X 135, 33.

³ CT X 216, 10.

⁴ CT X 219 (172).

⁵ CT X 226, 4.

⁶ CT X 231, 40.

L'atmosfera di sfiducia e di avvilito che da mesi aveva sovrastato coloro che lavoravano a Trento si mutò in un'atmosfera di fervore e di superattività. Conseguentemente anche i problemi organizzativi e finanziari, che dal luglio erano stati accantonati, riaffiorarono nella corrispondenza dei legati e nel diario del Massarelli. Il 30 novembre i legati elencando al Farnese i provvedimenti da prendere nell'imminenza dell'importante avvenimento, scrivevano: «...ci bisognerebbe uno o più avvocati...; un abbreviatore ancora, un segretario et qualche somma di danari non si può lassare indietro a volere che le cose vadino bene. Noi mandremo il conto delli 2000 scudi, come li haremo finiti di spendere, che hormai sarà presto, dovendo assettar la chiesa et il luogo delle congregazioni con le sue circostanze.»¹. La necessità di avere uffici funzionanti era ormai divenuta pressante. I legati, sapendo di non poter fare tutto da soli, desideravano avere a disposizione gli specialisti ai quali rivolgersi nei casi più specificatamente tecnici. Poiché era impossibile trovare tali specialisti a Trento e poiché, quand'anche ci fossero stati, mancavano poi i fondi per le relative spese, l'iniziativa di organizzare gli uffici conciliari doveva essere presa dal pontefice che, oltre tutto, aveva a Roma la più ampia possibilità di scelta. Purtroppo in curia i problemi dell'assise tridentina avevano una scarsa risonanza e le richieste dei legati, soprattutto se sottintendevano un sacrificio finanziario, incontravano una tenace resistenza. Quando il 13 dicembre 1545 il concilio fu aperto² non c'erano né gli uffici, né la cassa.

Il 14 dicembre, dando relazione a Roma della cerimonia d'apertura dell'assise conciliare, i rappresentanti pontifici comunicavano anche che i 2000 scudi rimessi a Trento nel luglio erano consumati e che al più presto si sarebbe inviato il conto della spesa. Inoltre, insistevano di nuovo per avere «segretari, abbreviatore, avvocati, protonotarii, cursori et quattro cantori almanco»³.

Nel frattempo il cardinale del Monte preparava una lista di 17 proposte da sottoporre all'assemblea nella prima congregazione generale del 18 dicembre⁴. La lista, come si è già accennato, riguardava, soprattutto, l'ordinamento esterno del concilio ed esaminandola vien fatto di pensare che i legati tentassero con questo mezzo di scuotere, attraverso le deliberazioni dell'assise, il pontefice, inducendolo a prendere quelle decisioni sui problemi organizzativi e finanziari da loro, invano, per mesi sollecitate. In particolare del Monte chiedeva che si decidesse: «Ut honesto pretio

¹ CT X 259, 19.

² CT I 4-5; 402-404; 429-430; II 368-369; 409; X 274 (226); 275 (227).

³ CT X 278, 1.

⁴ Cfr. p. 3¹.

conducantur hospitia atque honesto pretio vendantur et emantur res... Ut deputentur officiales concilii, prout sunt abbreviatores, secretarii, advocati, promotores, aliqui cantores, aliquis impressor. Ut conducatur etiam aliquis medicus insignis. Ut constituatur aerarium a Sanctissimo Domino Nostro pro multis et variis et necessariis expensis ordinariis et extraordinariis, quas fieri continget.»¹.

Nella congregazione generale i prelati discussero gli argomenti proposti da del Monte e certo dovettero fermarsi sul problema della costituzione della cassa conciliare stabilendone anche l'ammontare². L'intervento del concilio non restò vano: anche in curia si cominciò a capire che i legati dovevano essere assistiti nelle spese di organizzazione e di sovvenzione; non di meno ci volle ancora molto tempo prima che le rimesse di denaro fossero periodiche e regolari.

Il 24 dicembre il cardinale Farnese comunicava d'aver dato ordine alla Camera d'inviare un'altra sovvenzione³ e il 31 dicembre aggiungeva che il pontefice aveva stabilito che la somma, da spedirsi in quello stesso giorno o, al più tardi, subito dopo capodanno, ammontasse ad altri 2000 scudi⁴. Il 5 gennaio i legati, inviando a Roma il rendiconto della prima rimessa camerale che si era totalmente esaurita per far fronte alle spese fino all'inaugurazione del concilio, insistevano ancora con il cardinale nipote sul problema finanziario in questi termini: «Venendo li 2000 scudi se ne terrà conto et si spenderanno con maggiore risparmio che si potrà, come s'è fatto delli altri, de quali si manda con questo le partite. Ricordiamo bene con la debita reverentia a Sua Santità, che voglia mantenere in questo concilio l'autorità sua, come noi cerchiamo di stabilirla in ogni cosa. Il che non si potrà fare senza spesa, tanto per sovvenire i vescovi indigenti, quanto per mantenerci li ufficiali di esso concilio, perché non mancando a queste simili cose, non si potrà allegare che Sua Santità non faccia officio d'amorevole capo del concilio et lo mantenga.»⁵. Malgrado la promessa del Farnese di spedire il denaro subito dopo capo-

¹ CT I 354, 40.

² Un teologo francescano, inviando a Roma una relazione sulle prime quattro congregazioni generali riassume così la discussione sulle proposte di del Monte: «In primis si metta sesto e soprastanti affitti di casa, al vendere legna, vini, grani, carne, pesce, ovva e si procuri vengano biave. In oltre al forese generale è stata data la cura dalli reverendi Feltre et Cava, sia concluso et si facci uno errario almeno de 18 o 16 mila scudi per soccorrere a tutti li bisogni del sacro concilio, ma per hora non se ne vede forma. Si è stabilito, si conduchi un medico celebre, ma per non vi essere l'errario, sta la conclusione senza frutto.» CT X 302, 8.

³ CT X 289, 22.

⁴ CT X 290, 26.

⁵ CT X 298, 1.

danno e il bisogno veramente impellente di fondi, gli ufficiali camerari non si preoccuparono di eseguire con sollecitudine l'ordine del pontefice; il mese di gennaio passò senza che si potessero pagare né sovvenzioni, né provvisioni¹. Fu necessario un severo rimbrotto del cardinale nipote in Camera apostolica² perché, alla fine, la rimessa per il concilio fosse spedita con un « corriere a posta »³. Il 31 gennaio 1546 giunsero a Trento gli altri 2000 scudi⁴. Questo può ritenersi il fondo di costituzione, la dotazione iniziale della cassa conciliare, ad amministrare la quale fu posto Antonio Manelli in qualità di depositario⁵.

Pressoché contemporanea è la nomina degli ufficiali. Il cardinale Farnese il 31 dicembre 1545 comunicava che il papa aveva deliberato circa la nomina del segretario del concilio, degli avvocati, dell'abbreviatore e dei cantori⁶. Il 4 gennaio 1546 il concilio riunito in congregazione generale provvedeva a nominare due notai, un vice-segretario e a confermare la nomina del promotore⁷. Il ruolo degli ufficiali conciliari si andava, perciò, colmando: tra febbraio e marzo giunsero a Trento gli impiegati inviati da Roma, mentre quelli che si trovavano *in loco* già lavoravano a pieno ritmo.

I 2000 scudi mandati dalla Camera alla fine di gennaio consentirono di pagare con puntualità sia le provvisioni che le sovvenzioni. Anche l'afflusso dei prelati, dopo l'apertura del concilio, si intensificò e tra aprile e maggio, la cassa conciliare sovvenzionava già 12 vescovi. Ad alcuni di essi vennero elargite, per ordine del pontefice, anche sovvenzioni straordinarie con conseguente squilibrio nella situazione delle finanze conciliari. I legati si allarmarono; essi, ormai, avevano sperimentato che se la curia era larga nell'inviare ordini di pagamento, non lo era altrettanto nell'inviare denari e perciò nella corrispondenza col Farnese, senza remore, avvisavano che con le somme mandate da Roma non ci si poteva per-

¹ Nel *registro del Manelli*, gennaio 1546, cc. 12 v.-13 r., le registrazioni delle uscite sono scarsissime.

² Farnese ai legati, 27 gennaio 1546: «...so che sono necessari li denari; non ho mancato, non solo di sollecitare ma di scorrucciarmi con questi ministri camerari, perchè non differiscano di rimetterli, e quali mi hanno promesso farli pagare oggi.», *CT X* 341, 1.

³ *CT X* 341, 5.

⁴ *CT X* 352, 43; 353, 25; I 399, 17.

⁵ Manelli non ebbe una formale investitura della carica, come avvenne, invece, nella terza fase del concilio quando l'ufficio gli venne conferito con breve di Pio IV del 4 marzo 1561, ASR, *Camerale I, depositaria del concilio di Trento*, reg. 2025, c. 3 r.

⁶ *CT X* 290, 29.

⁷ *CT V* 544, 16; I 14, 44; 366, 29.

mettere « troppe volte soddisfare poste così grosse »¹ e che era, ormai, necessario « fare provvisione di più denari »².

Il momento di sosta e di respiro arrecato dalla elargizione di 2000 scudi giunta a Trento alla fine di gennaio era, comunque, già passato. Dal mese di aprile, infatti, i legati ritornano con insistenza nelle loro lettere a fare richiesta di una nuova sovvenzione³.

Malgrado la promessa di aiuto del cardinale Farnese⁴, nel mese di maggio Antonio Manelli era costretto, per pagare tutte le provvisioni, a chiedere un prestito⁵. L'11 maggio, nel reiterare le loro istanze, i rappresentanti papali spedivano al cardinale Farnese, insieme con il rendiconto dell'ultima rimessa camerale, anche un preventivo della « spesa mensile ordinaria »⁶. L'iniziativa non ebbe alcun effetto e dopo un ulteriore sollecito fatto il 19 maggio⁷, i legati il 28 maggio, rivolgendosi al cardinale nipote in maniera risentita, scrivevano: « Se vostra signoria reverendissima tarda a mandare il soccorso del denaro, noi restaremo pegno in l'hosteria, perché, non volendo che li prelati sappino pure, che denari della Camera siano scortati più giorni fa, havemo sempre fatto continuare le provvisioni ordinarie che si danno a vescovi poveri, al medico et alli altri in modo che già havemo accattati di molti scudi. Onde la supplichiamo che faccia sollecita, che si mandino et non havendo messo

¹ Il 16 febbraio 1546, avvisando d'aver eseguito l'ordine di pagamento di 100 scudi a monsignor Giacomelli, i legati scrivevano a Farnese: « Con la debita reverentia ricordiamo che non se potrà di questa somma di 2000 scudi, ultimamente ricevuta, troppo volte soddisfare poste così grosse perché ci è qualche debito del passato, et conviene di fare paramenti pavonazzi c bianchi et adobbare la cappella secondo i tempi... », *CT X* 383, 24.

² Il 30 marzo 1546, in occasione di una elargizione straordinaria di 100 scudi a monsignor di Bitonto, i legati scrivevano a Farnese: « ... bisognerà bene horamai fare provvisione di più denari, havendo noi fatti li paramenti pavonazzi e bianchi et moltiplicando ogni giorno li vescovi poveri, alli quali non si può mancare di soccorso;... », *CT X* 435, 17.

³ Cervini a Maffeo, 15 aprile 1546: « Qui ogni giorno cresce nuova spesa de' vescovi et deli ultimi dui milia ducati non credo, che ce ne sia se non per un mese in circa. Siate pregato di sollecitare che si faccia nuova provvisione. », *CT X* 455, 14. Legati a Farnese, 15 aprile 1546: « La provvisione de' denari è necessaria, crescendo ogni dì la spesa come fa;... », *CT X* 461, 11.

⁴ Farnese ai legati, 10 aprile 1546: « La provvisione nova de' denari per la sovvenzione de' prelati si ha in memoria, et se solleciterà che venga presto », *CT X* 449, 35.

⁵ Legati a Farnese, 7 maggio 1546: « Sono finiti di spendere tutti li denari della Camera, et non essendo bastati per tutte le provvisioni del presente mese di maggio, bisognerà far debito qualche decine di scudi, acciocché questi vescovi poveri non patino. Supplichiamo vostra signoria che non tardi più a mandare nuova provvisione. Il conto delli spesi, se sarà scritto a tempo, s'inverrà con questo spaccio, se non, col primo altro. », *CT X* 480, 24.

⁶ *CT X* 485, 20.

⁷ *CT X* 494, 1.

fidato, se possano rimettere in Venetia alli Giunti, da quali ci servimo, quando havemo di bisogno »¹.

Nei primi giorni di giugno sia il Farnese², che Bernardino Maffeo³ assicuravano i cardinali Cervini e del Monte che il pontefice aveva già dato ordine alla Camera di spedire la nuova provvisione per il concilio e giustificavano il ritardo addossandone la responsabilità ai « ministri camerale » che « secondo el solito loro, si fanno pregare troppo ». Come effettivamente andassero le cose in Camera apostolica non si può dire con certezza: o il Farnese e il Maffeo per tranquillizzare i legati scrissero che la provvisione era pronta per essere inviata quando, invece, l'ordine di pagamento non era stato ancora impartito, o il camerlengo eseguì con estrema lentezza la deliberazione pontificia⁴. È questa la più probabile ipotesi. Il 21 giugno il cardinale camerlengo si decise ad ordinare a Bernardo Corbinelli, depositario della dogana della farina, di pagare a Giovanni de Rubeis, depositario del datario, 1000 scudi d'oro per il concilio⁵; e il 23 giugno diede ordine al mercante fiorentino Sebastiano di Montecatino di far pagare in Venezia, attraverso il banco di Francesco Nasi altri 1000 scudi a monsignor Giovanni Della Casa⁶ che avrebbe, poi, provveduto a farli recapitare a Trento. Nello stesso giorno il Farnese comunicava la notizia⁷, promettendo l'invio del denaro per il giorno successivo⁸. Il denaro partì, invece, da Roma soltanto il 30 e il Farnese sentì il bisogno di giustificare il ritardo in questi termini: « Per il presente corriere, il quale si spedisce a posta, mando a vostre signorie reverendissime scudi dumila, cioè scudi mille in contanti et una cedula d'altri mille da pagarsi in Venetia, perché così è tornato comodo a questi

¹ CT X 504, 20.

² Farnese ai legati, 9 giugno 1546: « Quanto alla provvisione pecuniaria sono già più giorni che Sua Santità l'ha ordinata, ma questi ministri camerale (secondo el solito loro) si fanno pregare troppo. Il che è stato cagione della dilatione; ma si manderà ad ogni modo, se non con questo, co'l primo spaccio. », CT X 518, 25.

³ Maffeo a Cervini, 12 giugno 1546: « Col primo spaccio vi manderemo 2000 ducati per sovvenire a bisogni del concilio. », CT X 523, 8.

⁴ Farnese ai legati, 13 giugno 1546: « Ancorché questi ministri camerale mi promettono d'hora in hora la spedizione, quale è stata loro commessa già sono più di per conto de' denari, et che a me paia male scrivere senz'essa a vostre signorie reverendissime, non però ho voluto differire più il farlo, non lasciando per questo di sollicitare la detta spedizione con ogni diligentia possibile. », CT X 524, 34.

⁵ Appendice I, doc. n. 6.

⁶ *Ivi*, doc. n. 7.

⁷ Il 18 giugno 1546 i legati avevano nuovamente sollecitato presso Farnese l'invio della provvisione, CT X 530, 34; e, ancora all'oscuro dell'avvenuta operazione contabile, il 26 giugno si raccomandavano per l'ennesima volta anche a Maffeo, CT X 542, 31.

⁸ Farnese ai legati, 23 giugno 1546: « ... domani... mandarò la provvisione de' denari, la quale all'ultimo si è havuta, se bene per questa sera non si posson contare. », CT X 535, 15.

ministri della Camera, da quali, come io sono stato trattenuto di giorno in giorno più che non aspettavo, così m'è stato forza fare el simile con vostre signorie reverendissime, onde non si meravigliaranno, se io non ho osservato quel tanto che promissi loro per le mie ultime de 23, di mandare questi danari il giorno seguente... »¹.

Frattanto a Trento la mora nella spedizione del denaro aveva creato una situazione assai critica. La situazione politica, che si era venuta delineando nel giugno 1546 come conseguenza della guerra Smalcaldica², aveva agitato le acque del concilio. Molti prelati, impressionati dai pericoli veri o presunti che la guerra poteva causare e timorosi di trovarsi in balia delle soldatesche senza avere più la possibilità di muoversi da Trento, non pensavano che a lasciare la città provocando, così, il rischio di uno scioglimento spontaneo dell'assemblea conciliare. I legati, che pure avevano afferrato tutti questi motivi per riproporre al pontefice il loro antico desiderio di traslazione³, capirono, però, che l'auto-scioglimento doveva essere evitato. In tale situazione anche il problema finanziario assunse un suo peso politico: sovvenzioni e provvisioni dovevano essere pagate puntualmente per non offrire ai partecipanti al concilio una valida giustificazione al loro desiderio di abbandonare frettolosamente la città. Perciò, il 1° luglio i cardinali Cervini e del Monte furono costretti a contrarre un nuovo debito. Nello stesso giorno, avvisando il Farnese, essi se ne rammaricavano con lui e stigmatizzavano il modo di agire del tesoriere generale « che non avanza niente a mandare in lungo l'esecuzione di quel che Sua Santità gli ha comandato »⁴.

Il 5 luglio, finalmente, Giacomo Graziosi, corriere piacentino più volte utilizzato dalla curia per recapitare la corrispondenza tra Roma, Trento e i nunzi in Germania⁵, giunse nella città del concilio con i denari contanti e con la polizza di cambio da riscuotere a Venezia⁶. I legati ne

¹ CT X 543, 34.

² Per i riflessi che la guerra ebbe sul concilio e sui propositi di traslazione e sospensione, JEDIN, *Storia*, II, cap. VI.

³ CT X 536 (448 B); 540 (451) e (452).

⁴ I legati a Farnese, 1 luglio 1546: « ... c'è bisognato hoggi per principio del mese crescere il debito, che prima havevamo fatto per sostentare li prelati poveri, a quali si dà provvisione, in modo che, quando li denari verranno, se ne consumerà una parte in dissolvere il debito fatto già per la spesa di due mesate o più. Scrivemo questo, accioché il thesauriero conosca, che non avanza niente a mandare in lungo l'esecuzione di quel che Sua Santità gli ha comandato circa questa parte, et la reputatione con la benevolentia diminuisce, cosa che non è punto a proposito, fin che 'l concilio dura. », CT X 545, 39.

⁵ ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 885, c. 59 r. e 890, c. 70 r.

⁶ CT I 558, 18. Nel suo conto Manelli registra, in data 5 luglio 1546, 1000 scudi ricevuti dalle mani del corriere (c. 1 r.). Evidentemente la polizza di cambio fu conservata dai legati. Il 12 agosto Cervini e del Monte diedero le loro credenziali a Manelli che partì per Venezia, ove, il 16, riscosse gli altri 1000 scudi presso il banco

davano avviso al Farnese¹ e il 7 luglio gli comunicavano di aver duplicato la lettera del 5 perché servisse « a far fede del ricevuto delli mille scudi e della lettera di cambio d'altri mille portati per uso del concilio »².

La nuova sovvenzione camerale arrecò un po' di tranquillità; ma fu tranquillità relativa e di breve durata.

Il 1° settembre, come avevano promesso di fare nella loro lettera del 5 luglio, i rappresentanti pontifici avvisavano il camerlengo Santafiora che i denari erano già esauriti e che per pagare tutte le sovvenzioni del mese in corso era stato necessario contrarre un debito di 100 scudi. Chiedevano, quindi, una nuova rimessa di denaro e si raccomandavano che essa fosse recapitata a Trento prima dell'inizio di ottobre. Nella stessa lettera comunicavano che con il primo spaccio avrebbero inviato il rendiconto dei 2000 scudi mandati dalla Camera in luglio³. Il rendiconto fu spedito il 7 settembre insieme con il conto « di quel più che è bisognato per far debito per supplemento delle sovvenzioni... » e con una nuova preghiera al camerlengo di « far provizione d'altri danari, prima che venga il principio dell'altro mese »⁴.

Da questa data fino a quando furono costretti a contrarre nuovi e più forti debiti per far fronte agli impegni assunti, la corrispondenza dei cardinali Cervini e del Monte è disseminata di richieste e di preghiere⁵ rimaste inascoltate. Non mancarono, è vero, le promesse, ma il mese di

Nasi, *JEDIN, Storia*, II, p. 551⁸⁷. Nel conto per la Camera sono, infatti, registrati, in quella data, altri 1000 scudi (c. 1 r.) e in data 20 agosto 1546 una sovvenzione di 4,17 1/2 scudi dati al Manelli per rimborso delle spese di viaggio (c. 19 v.).

¹ CT X 551, 7.

² CT X 551, 28.

³ CT X 637, 3.

⁴ CT X 641, 28.

⁵ Il 14 settembre, per esempio, i legati ripetevano ancora una volta, anche se implicitamente, la raccomandazione, avvisando il Santafiora che avrebbero elargito qualche scudo in più di sovvenzione al vescovo di Sora se avessero trovato chi fosse disposto a far loro un prestito « essendo consumati già parecchi di sono li 2000 scudi ultimi e qualche decina più, tolti in presto. », CT X 647, 23; e il 23 settembre il cardinale Cervini scrivendo a Maffeo sulla opportunità che il pontefice provvedesse a mandare a Trento altri prelati per rinviare il partito papale, notava « che questo non si può fare senza grossa spesa, perché l'amore vien dall'utile... » e aggiungeva: « Et a tenerli contenti, bisogna fare maggior assegnamento de denari al concilio che non s'è fatto fin qui. ». Inoltre, il cardinale Cervini aveva scritto, cancellando successivamente questa parte nella minuta della lettera: « Noi siamo debito già di molti scudi, poiché mancorno quelli della Camera per intertenire molti che si volevano partire, credo, tra le altre cause per non haver modo di sustentarsi. Onde quanto più presto verrà provizione di denari, etiam per quelli a quali si dà ordinariamente provizione, sarà meglio. ». CT X 662, 17. Il 25 settembre, in un'altra lettera al camerlengo, i legati facevano nuovamente presente che, avvicinandosi la fine del mese, era ormai indispensabile la rimessa di denaro « affinché questi poveri prelati non habbino causa de partirsi per necessità. », CT X 663⁶.

settembre¹ trascorse senza che alcunché giungesse da Roma. I legati chiesero, allora, un prestito di 500 scudi al mercante trentino Antonio Giugni e il 2 ottobre ne davano comunicazione al camerlengo supplicandolo di non tardare oltre ad inviare il denaro occorrente².

La ragione della decisione di contrarre un debito col Giugni e poi, come si dirà più appresso, con Giovanni Della Casa, va ricercata nella situazione che si veniva delineando in quel momento in concilio.

È noto che dal mese di settembre al tema della guerra e della traslazione si era aggiunto quello della discussione conciliare sul decreto *de iustificatione*. I due problemi sembrano inserirsi l'uno nell'altro; il primo diviene motivo per sostenere o meno il trasferimento del concilio o una sospensione al fine di dilazionare la risoluzione del secondo.³ I prelati imperiali contrari, in via di principio, a qualsiasi spostamento della sede conciliare cominciarono ad intravedere, però, nell'accettazione di una sospensione del concilio un mezzo per allontanare nel tempo la pubblicazione del decreto della giustificazione, pubblicazione che avrebbe definitivamente preclusa ogni possibile intesa con i protestanti.

Portavoce del nuovo orientamento fu il vescovo di Fano, Pietro Bertano. Per i legati, poi, che da mesi tentavano di ottenere dal pontefice l'autorizzazione a sospendere e trasferire il concilio, questo poteva essere un motivo valido per riproporre il loro progetto; ma ad essi stava egualmente a cuore la promulgazione del decreto della giustificazione. Per sfruttare al massimo l'offerta degli imperiali e per ottenere il maggior numero di concessioni possibili, Cervini e del Monte, in un colloquio con Bertano – che per incarico del cardinale Madruzzo e di Mendoza il 30 ottobre aveva fatto formalmente la proposta di sospendere il concilio per sei mesi con l'approvazione dei prelati imperiali – sostennero, tra l'altro, che il pontefice non avrebbe potuto a lungo sopportare il peso finanziario della guerra e del concilio insieme.

Secondo la relazione sul colloquio, che inviarono a Roma il 31 ottobre, essi dissero, infatti, a Bertano « non essere possibile... che Sua Santità potesse reggere alla spesa della guerra et a quella del concilio a un

¹ Il 15 settembre 1546 il cardinale Santafiora, che si trovava ad Orvieto al seguito del pontefice, comunicava ai legati d'aver scritto a Roma al tesoriere affinché provvedesse ad inviare a Trento la sovvenzione per la cassa conciliare, CT X 648, 42.

² Legati a Santafiora, 2 ottobre 1546: « È venuto il principio del mese et noi ci troviamo senza danari da pagare la provizione a' prelati. Per il meglio ci siamo obbligati a messer Antonio Giugni fino alla somma di 500 scudi, accioché soccorra il nostro depositario; ma perché ditto messer Antonio dice haverne presto di bisogno, torniamo a supplicare vostra signoria reverendissima et illustrissima che non tardi di provederci. », CT X 668, 1.

³ Sul decreto *de iustificatione* discusso nel settembre 1546 e sul piano di sospensione del concilio, *JEDIN, Storia*, II, cap. VII.

tratto, essendo non solo l'una et l'altra insieme, ma ciascuna di loro sopra le forze che sono restate alla sede apostolica, et pertanto mirassero bene di non s'ingannare in questo, perché la necessità non ha legge. Et se forse credessero, che la spesa del concilio sia niente, gli facevamo intendere che fra la provisione d'i legati et di molti ufficiali, la sovventione de vescovi indigenti, le spese de corrieri, staffette, cavalcate et molti altri straordinarii che occorrono, Sua Santità non esce con 50 o 60 mila scudi l'anno»¹.

Il consuntivo della spesa annua conciliare che i legati misero innanzi nel loro incontro col vescovo di Fano fu, almeno secondo le fonti note, certamente una bugia politica detta per impressionare il loro interlocutore. La spesa conciliare, infatti, non raggiunse mai la cifra annua dichiarata dai legati, ma restò ben al di sotto di essa². Ciò non significa, però, che la riserva fatta dai cardinali Cervini e del Monte nella sostanza non fosse vera. L'erario pontificio, nella situazione fallimentare in cui si trovava, non avrebbe potuto sostenere a lungo le forti spese della guerra³ alle quali andavano aggiunte quelle, sia pure molto più lievi, del concilio. Il continuo sforzo che i legati dovevano mettere in atto per ottenere dalla Camera quel minimo indispensabile a far fronte alle spese più urgenti veniva sempre frustrato dalla resistenza degli ufficiali camerari, il cui imbarazzo per reperire le somme necessarie alle varie uscite dello Stato giustifica, tutto considerato, le lunghe more tra la richiesta e l'invio a Trento delle somme.

Nel mese di ottobre molti appelli giunsero a Roma al fine di ottenere una nuova elargizione⁴, ma soltanto Maffeo rispondeva al Cervini:

¹ CT X 714, 2.

² Dalla dichiarazione dei legati sulla spesa conciliare prende l'avvio il saggio di JEDIN, *Die Kosten*, nel quale lo studioso tedesco fa le sue riserve sulla cifra di 50 o 60 mila scudi annui e sostiene, invece, in base alle fonti documentarie edite, che la somma annua complessiva si aggirò sui 30 o 40 mila scudi. Questa cifra, dopo il reperimento dei mandati di pagamento della Camera, va, forse, aumentata, ma di poco. A nostro avviso, la spesa conciliare si aggirò sui 35 - 45 mila scudi. Risulterebbe così molto precisa l'informazione data da Giovanni Hurtado de Mendoza ai reali di Boemia il 2 ottobre 1549: «... Despues de los otros 4 breves que ultimamente embio el papa a Trento, llego a Bolonia un correo al legado y perlados que alli estan con aviso como el papa se contentava que fuessen a sus iglesias y que desde entonces se entendiessen cassadas las provisiones que alli tenían por cuenta del concilio, las quales importavan al año xxxvi/M escudos.», CT XI, 516¹.

³ Per le spese della guerra Smalcaldica sostenute dal pontefice, una ricca fonte d'informazione in ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 883.

⁴ Legati a Santaflora, 9 ottobre 1546: «... esser necessario, che non ci tardi far provisione di denari, bisognando rendere li 500 scudi a messer Antonio Giugni alli 20 di questo al più lungo, ... et non potendosi mancare di provvedere li vescovi poveri ordinariamente et maxime se Sua Santità si risolvesse di sospendere etc., come di

«Io sollecito il mandare denari, ma è cosa troppo dura come vostra signoria reverendissima sa»¹.

Il 26 ottobre, pressati dalle richieste di Antonio Giugni che pretendeva la restituzione della somma prestata al concilio e timorosi di non aver nulla in cassa per aiutare i prelati poveri a lasciare Trento se la situazione politica fosse precipitata verso la sospensione, i legati scrivevano in tono risentito al cardinale Santaflora: «Per più nostre havemo ricordato la provisione del danaro. Indugiandosi potremmo noi ricevere qualche danno per haver pigliato grossa somma impresto, ma il dishonore sarà commune et il diservitio tutto di Sua Santità et potrebbe essere causa di grandissimo disordine. Et però non volemo lassare di chiarire a vostra signoria reverendissima, che non solo non si può mancare della solita provisione a una decina vel circa de prelati poveri, ma ancora bisognaria dargliela per 3 a 4 mesi anticipata, prima che si venga allo atto della sospensione. Et se noi non li vedessimo assicurati et quietate le loro menti di questo, non sapremmo, come ci entrare a parlarne. Sia per avviso et per scarico nostro in qualunque evento»².

Il 29 ottobre, infine, i rappresentanti pontifici, non potendo più sostenere una situazione inappetibile che li metteva in cattiva luce e con loro metteva in cattiva luce la sede apostolica, con i prelati bisognosi e con i mercanti trentini, furono costretti a rivolgersi al nunzio a Venezia per avere un prestito di 1000 scudi³.

sopra è detto; a quali vescovi non solo bisognaria dar denari per la partita di qui ma farli buon animo, che sarian provisti ancora in Roma.», CT X 675, 11. Il 13 ottobre i legati sollecitavano di nuovo da Santaflora la spedizione dei «danari per uscire di debito e per soccorrere questi poveri prelati», CT X 685, 6. Maffeo ai legati 14 ottobre 1546: «Gli danari si manderanno domane...», CT X 688, 32. Cervini a Maffeo, 18 ottobre 1546: «Bisognaria che non tardassero più a venire li denari del concilio, havendo già debito più di sei cento scudi...», CT X 692, 30. Legati a Santaflora, 22 ottobre 1546: «Non vorremmo essere molesti a vostra reverendissima et illustrissima signoria, tuttavia importando al servitio et all'honore di Nostro Signore quanto importa, semo sforzati a replicare con ogni instantia, che non si tardi a mandare li denari per la sovventione delli poveri prelati, li quali se ancora aiutati stanno mal volentieri qui, vostra signoria reverendissima et illustrissima può ben considerare, come si potranno ritenere mancandoseli della loro sovventione, et come scrivemmo s'hanno a rendere a messer Antonio Giugni 500 scudi et già il termine è scorso et egli ci sollecita a tutte l'hore...», CT X 698, 11. Cervini a Maffeo, 23 ottobre 1546: «... li denari per li bisogni del concilio et per pagare li debiti già fatti, che sono poco meno di 700 scudi, bisognarebbe che non tardassero più a venire. Altrimenti noi ci troveremo molto impacciati.», CT X 700, 13.

¹ CT X 670, 15.

² CT X 703, 11.

³ Legati a Santaflora, 29 ottobre 1546: «Havendoci servito questo mercante di Giugni di 500 scudi, come già scrivemmo, et venendoci addosso il tempo di renderli et di dare le provisioni a prelati poveri, a quali non solo non si può trapassare il termine, ma bisogna sempre anticipare quattro o sei giorni, et non sapendo noi, dove dar la testa (massimamente se s'havesse da usare l'opera loro), non havemo saputo

Forse anche sotto l'impressione di questo nuovo impegno finanziario - è subito da chiarire che i legati contraevano tali obbligazioni a nome del concilio e della sede apostolica, ma ne rispondevano in proprio in caso d'insolvenza - che li esponeva anche moralmente, i cardinali Cervini e del Monte furono così drastici con Bertano nella descrizione della situazione finanziaria.

Giovanni Della Casa reperì con sollecitudine la somma richiesta dai legati e il 30 ottobre da Venezia comunicava di averla già fatta pagare a Biagio Cervini. Il nunzio, che per diversi anni aveva avuto dimestichezza con la Camera apostolica, avendo ricoperto anche la carica di chierico camerale¹ e che sapeva destreggiarsi negli ingranaggi burocratici usando, quando fosse necessario, anche qualche scaltrezza, nella stessa lettera raccomandava di non scrivere « a Roma di havere hauto dinari per questa via, accioché monsignor thesoriero non sia men sollecito per l'avvenire in provvedere ai bisogni del sacro concilio, fidandosi sopra di me, et io habbia danno senza alcun commodo di vostre signorie reverendissime »². I legati, però, più ingenui del nunzio, avevano già fatto la comunicazione del nuovo impegno finanziario. La previsione di monsignore Della Casa si avverò puntualmente: il debito contratto nell'ottobre 1546 sarà finito di pagare al nunzio soltanto nel settembre 1547 e a seguito di un altro impegno finanziario assunto con i Gabrielli di Bologna³. Infatti, la Camera apostolica, più volte sollecitata ad inviare la somma per monsignore Della Casa restituì soltanto 400 scudi. Quando il concilio era già stato trasferito a Bologna « facendo esso signor nuntio tuttavia instantia per rihaver li suoi denari, furno necessitati essi reverendissimi legati per non mancare alla fede loro, di pigliar a interesse dal banco di Gabrielli di Bologna scudi 500 d'oro, che fu alli 14 di giugno 1547 quali fecero rimetter a Venetia a esso signor nuncio et di poi per complimento della intiera summa de mille gli mandorno altri 100 scudi delli avanzati delle

pensare altro espediente, che mandare al nuntio di Venetia, pregandolo, che gli piaccia di farci accommodare di 1000 scudi, che gli li renderemo noi qui o li saranno resi in Roma. Se riuscirà, sarà in parte rimediato alla necessità presente. Ci duole, che sempre che li denari sono arrivati ci hanno trovato in debito de più della metà, et però pare, che non faccino fattione, et che ci fughino di mano. Semo sforzati di replicare che, quando s'havesse a fare la suspensione, sarà necessario sovvenire questi provisionati di dua o tre mesate, et chi più et chi meno secondo l'indigentia loro, acciò che si potessino levare de qui, si che con la debita reverentia ricordiamo, che non s'indutii de mandarceli. », *CT X*, 707 (572).

¹ V. p. 118^b.

² *CT*, X 707^b.

³ Le notizie su questa partita contabile sono contenute e riassunte in un registro compilato dal Massarelli nell'estate del 1549 a seguito di ordine del cardinale Cervini, il quale, poi, presentò tale registro in Camera apostolica come pezza giustificativa delle somme da lui amministrare insieme con il cardinale del Monte per l'impresa di Parma e Piacenza, v. pp. 111-112 e *Appendice II*.

provisioni del concilio, che fu alli 5 de settembre di detto anno 1547 »¹. Il debito, poi, con i Gabrielli fu spento, in parte il 18 gennaio 1548, distraendo 350 scudi da un deposito fatto per le spese della guerra di Parma e Piacenza e, in parte, il 4 giugno successivo prelevando i rimanenti 150 scudi dalla cassa del concilio.

Malgrado la delicata situazione richiedesse un particolare impegno nell'evitare motivi di malcontento e malgrado il lungo periodo di tempo trascorso dall'ultima rimessa camerale, nei primi giorni di novembre giunsero da Roma ancora e soltanto promesse².

I legati nella loro corrispondenza con il camerlengo definivano il problema finanziario ormai un vero e proprio « martirio »³ e quando l'8 novembre appresero da un corriere che, probabilmente, sarebbe stata spedita da Roma una somma di 1000 scudi si affrettarono a scrivere al Santafiora. Premettendo di sentire « gran compassione » per il pontefice costretto a sostenere il peso d'innomerevoli spese, essi dichiaravano, però, di non poter fare a meno d'informarlo che « 1000 scudi non solo sono consumati, ma s'è fatto debito di qualche decine di più »⁴ com'era con-

¹ *Appendice II*, pp. 399-400.

² Santafiora ai legati, 3 novembre 1546: « Dovendosi fra tre giorni fare uno spaccio... si manderanno denari a vostre signorie reverendissime per provvedere al bisogno de prelati poveri... », *CT X* 714, 29, 34. Maffeo a Cervini, 3 novembre 1546: « Con tutta la diligentia possibile non ho potuto mandar un migliaro de scudi; farassi in ogni modo fra tre giorni alla più lunga. », *CT X* 714^b.

³ Legati a Santafiora, 6 novembre 1546: « Come scrivemmo all'ultimo del passato a vostra reverendissima et illustrissima signoria, mancandoci danari per sovvenire i prelati poveri questo mese presente et trovandoci debito di parecchie centinaia di scudi, poi che già più di tre mesi sono, scortorno li ultimi due mila mandati qui per i bisogni del concilio, secondo ch'ella haverà potuto vedere per il conto all'hora inviati, mandammo a Venetia per provvedere 1000 scudi col credito et mezzo del nuntio, de quali fummo serviti con conditione, che gli restituissimo fra 15 giorni, che altrimenti ci corriranno addosso i cambi. Suppliciamo vostra signoria reverendissima et illustrissima, o che si contenti, che si dia licentia a questi prelati poveri, a quali si dà provisione in tutto o in parte, o che ci preveda, donde si possano aiutare, perché a questo modo et per loro et per noi è un martirio. Vedrà per le partite, che se li manderanno col primo spaccio, quanti prelati si sovveniano et quanto s'è speso, poi che li denari della Camera mancorno et con tutto ciò restano molti, che non hanno modo di sostentarse, et dicano apertamente non poter più et essere necessitati a partire al più lungo alla fine del presente mese, faccisi la sessione o no. Et così non si pigliando altro partito, il concilio resterà in mano delli oltramontani et loro seguaci et di quei pochi italiani, che rimarranno, quali dalli provisionati in fuora credemo saranno pochi, non ne venendo degli altri, la qual cosa ancora che havemo scritta più volte, torniamo a replicare perché si creda tanto più et non ci possa mai esser detto, che non l'haviamo fatta intendere. », *CT X* 715, 7.

⁴ Legati a Santafiora, 8 novembre 1546: « Havemo subodorato, che si disegnava mandarci di costà 1000 scudi per sovvenione delli poveri prelati qui del concilio et per l'altre necessità, che di continuo sorgano e crescano. Certo di un canto havemo gran compassione a Nostro Signore et non semo restati di fare intendere a tutti questi Imperiali, con chi è accaduto di ragionare, che Sua Santità non potrà più sopportare

stabile dal rendiconto redatto dal Manelli¹. Nella stessa giornata in cui i legati scrivevano al camerlengo sollecitandolo a spedire una somma superiore ai 1000 scudi, questi da Roma comunicava che erano stati spediti soltanto 500 scudi². Nel contempo, però, comunicava anche la buona notizia che il pontefice si era finalmente deciso a costituire « un ordinario di cinquecento scudi el mese » per il concilio « con disegno d'accrescerlo, se così sarà di bisogno ». La disposizione pontificia fu una conquista anche se non costituì una vera e propria soluzione del problema finanziario data la irregolarità con cui la somma venne spedita da Roma e la sua esiguità rispetto, non tanto alla spesa ordinaria, quanto alle imprevedibili e continue richieste di denaro costituenti la spesa straordinaria. La somma di 500 scudi mensili difficilmente poteva far « stare con l'animo riposato » i rappresentanti pontifici, come il Santafiora, certo senza voler fare dell'ironia, aveva loro scritto. Essi, infatti, il 22 novembre, dando notizia al camerlengo d'aver ricevuto il denaro, scrivevano che la rimessa ordinaria costituita dal papa li « libererà... d'una grandissima molestia », ma precisavano: « mettendosi in esecuzione, et non crescendo il numero de prelati bisognosi, et non vi si ponendo su carichi straordinarii di pagare cento scudi a questo e cento a quello, come per il passato »³.

Dal mese di novembre 1546, con molta irregolarità, però, nella data della spedizione, la Camera rimise a Trento la somma stabilita per la cassa conciliare; ma non altrettanto fece, come già si è detto, per la somma da restituirsi a monsignore Della Casa. Dal 30 ottobre al 15 novembre i 1000 scudi erano stati prestati senza interesse, ma dal 15 novembre in poi i legati furono assillati dagli interessi che correivano e dalle continue,

tanta somma di tante spese di diverse vie. Dall'altro non potemo mancare di dire et replicare che vostra signoria reverendissima si può ricordare, quanto tempo è, che da noi gli fu significato essere scortati i denari qui, et che li 1000 scudi non solo sono consumati, ma s'è fatto debito di qualche decina di più, come potrà vedere per il conto, che sarà con questa. Subintra già l'altro mese, di modo che non si provendo prima, vedemo questo edificio andare in terra con danno et vergogna irreparabile.», *CT X 717, 10*.

¹ Il rendiconto, *CT X 886 (28)*, conservato in ASN, *Carte Farnesiane*, 714 or., è andato distrutto nel 1943. Così, infatti, è stato comunicato dalla direzione dell'Archivio suddetto alla quale se ne era fatta richiesta, soprattutto, per effettuare la *comparatio scripturarum* col registro del Manelli e stabilire quali fossero effettivamente gli autografi del depositario.

² *CT X 720, 8*; v. anche *registro del Manelli*, 20 novembre, c. 1 v.

³ Legati a Santafiora, 21 novembre 1546: « Arrivò qui sabato mattina [20 novembre] Ambrosio da Bologna corriere... Ricevemo da lui li 500 scudi... Li denari vennero a tempo per le provisioni, che s'haveranno da pagare al principio del mese vennero a tempo per le provisioni, che s'haveranno da pagare in Venetia per rench'entra, ma non bastano già per pagare li 1000 scudi accattati in Venetia per rendere 500 ai Giugni, et il resto per supplire alle provisioni et spese di tre mesi passati,

talvolta brusche, richieste del mercante¹ che aveva effettivamente prestato il denaro.

Nella corrispondenza con Roma Cervini e del Monte continuante ricordano il debito contratto e si raccomandano al camerlengo perché dia loro la possibilità di estinguerlo². Dai loro agenti in Roma, che erano stati incaricati di seguire la pratica *de visu*, i legati ebbero la spiacevole informazione che in Camera apostolica non vi era alcuna intenzione di rifondere il debito, nella convinzione che dai 500 scudi inviati ogni mese a Trento per la cassa del concilio si poteva anche detrarre l'ammontare della somma da restituire al banchiere veneziano. Il 1° gennaio 1547, perciò, essi scrivevano al Farnese raccomandandosi per l'ennesima volta e dicendosi ormai disposti « a impegnare li nostri argenti » pur di tacitare il mercante che li minacciava anche di trattenerne la loro provvisione

d'i quali 1000 scudi s'haverà da pagare l'interessi dalli primi 15 giorni in sù per il qual tempo c'erano prestati gratis come già scrivemmo. Però pregamo vostra signoria reverendissima et illustrissima, che, se all'arrivo di questa non fussino stati rimessi, non s'habbi da indutiare per fuggire l'interesse e mantenerci il credito. Et sia certa, che sono stati spesi con tutto il risparmio possibile, et che non haveremmo preso questo expediente, se non fussimo stati astretti di estrema necessità per non lassare seguire qualche disordine. La provvisione di 500 scudi il mese, che vostra signoria reverendissima scrive, mettendosi in esecuzione et non crescendo il numero de prelati bisognosi, et non vi si ponendo su carichi straordinarii di pagare cento scudi a questo e cento a quello, come per il passato, libererà i legati d'una grandissima molestia, perchè non si può passare il ventinovesimo giorno di ciascun mese, che questi poveri vescovi non mandino a raccomandarse oltre l'aiuto di costà, che non si può far di meno di dare spesso a molti altri», *CT X 734, 1*. Legati a Santafiora, 28 novembre 1546: « Li 500 scudi mandati ultimamente, al principio di dicembre si spenderanno tutti fra le provisioni ordinarie, 100 scudi che ne bisogna dare all'arcivescovo Armacano similmente per la sua provvisione di 3 mesi finiti all'ultimo di settembre, et quel che c'era debito, oltre li 1000 scudi accattati a Venetia, quali è necessario rendere senza più dilazione, et così provvedere alle spese da farsi, finchè il concilio sta qui. », *CT X 741, 26*.

¹ Dalle fonti edite non è dato sapere chi fosse il mercante che aveva prestato il denaro; probabilmente si trattò o dei Giunti sul banco dei quali erano rimesse le provisioni dei legati, o di Francesco Nasi del quale la Camera si era servita nel luglio 1546 per rimettere a Trento una parte della sovvenzione di 2000 scudi.

² I legati a Santafiora, in margine ad un breve biglietto per accompagnare un plico di monsignor Verallo, il 28 novembre 1546 scrivevano: « Il che sarebbe fine della presente se non havessimo da soggiognere delli mille scudi, de quali più volte havemo scritto, presi in Venetia da noi per estrema necessità. Quando non si dia ordine, che siano rimessi subito, non dubitamo punto, ma semo certi d'havere a ricevere vergogna e danno. La vergogna sarà commune, et il danno di Nostro Signore et della Camera, et già ne siamo stati interpellati dal mercante con protestatione. », *CT X 742, 4*. Legati a Santafiora, 1 dicembre 1546: « Semo avisati da Venetia dal mercante, che ci prestò li 1000 scudi spesi li tre mesi passati per il concilio, come per molte altre nostre havemo scritto, che egli ha bisogno de' suoi danari, et non havendoli prima, riterrà la nostra provvisione, non potendo far di manco di non valersi del suo, la qual cosa succedesse, vostra signoria reverendissima et illustrissima può pensare, come noi la faremmo. La supplichiamo con tutto 'l core, che li piaccia di fare rimettere li ditti 1000 scudi a Venetia senza più tardanza. Et perché le lettere

se non sarà pagato¹. La Camera inviò a Venezia, come si è già detto, 400 scudi², evidentemente prima del 3 marzo 1547 se in quella data i legati scrivevano al Farnese: « Siam forzati tornar di nuovo a molestar vostra signoria reverendissima et illustrissima con pregarla, che gli piaccia hormai dar'ordine, che si paghi quel poco resto del debito, che si fece a Venetia, essendone ancor noi a tutte l'hore molestati da chi ha da avere con parole brusche, le quali ci han fatto più volte arrossire, et parendoci ch'egli habbia ragione »³. La loro preoccupazione non finì tanto presto: essi ebbero motivo di « arrossire » per l'incuria della Camera ancora molte altre volte, perché, come si è già precisato, il debito fu estinto completamente soltanto nel giugno 1548.

Dopo che il pontefice ebbe stabilito un ordinario di 500 scudi per la cassa del concilio, preoccupazione dei legati diventò quella di ottenere che la somma fosse spedita con regolarità dalla Camera, in modo d'avere al principio di ogni mese in cassa il denaro disponibile per effettuare i vari pagamenti.

Dopo la rimessa di 500 scudi giunta a Trento il 20 novembre 1546 e che servì a pagare le sovvenzioni e le provvisioni del mese successivo, già il 7 dicembre i legati scrivevano a Farnese: « Ricordiamo ancora, che si pensi di tenere contenti questi prelati poveri, finché stanno qui, non mancando almeno di tener fermo l'assegnamento delli 500 scudi il mese, che monsignor reverendissimo camerlengo ci ha scritto essere stati ordinati da Sua Santità per questo conto. Li ultimi 500 mandati non basteranno fin'a gennaio per esserne bisognato dare in una partita sola a monsignor Armacano 100 scudi per la provvisione ordinaria di 3 mesi finiti all'ultimo di settembre, che il povero prelatto pativa assai et bisognerà alla fine di questo (che saranno finiti altri tre mesi) dargline altri 100, se ci fussero »⁴. Intanto, il 4 dicembre, Bernardino Maffeo avvisava il

non sanno sollecitare, ordiniamo alli nostri agenti, che non cessino d'importunare vostra signoria reverendissima, finché non ci libera di questo peso, quale ci dà grandissimo fastidio per molti rispetti.», *CT X* 745, 31. Legati a Farnese, 7 dicembre 1546: « Non saremo molesti de ricordare ancora il debito delli 1000 scudi presi in Venetia, pensando, che alla ricevuta de questa saranno stati rimessi, come il dovere vuole », *CT X* 752, 39. Cervini a Maffeo, 10 dicembre 1546: « ...è necessario ancora che si disfaccia una volta il debito vecchio delli 1000 scudi, che havemo accattati in Venetia. », *CT X* 755, 17. Legati a Farnese, 19 dicembre 1546: « ... ricordiamo, che non si prolunghi più il tempo di mandarci li 1000 scudi presi in Venetia, per mantenere l'honore et non moltiplicare l'interesse. », *CT X* 760, 19.

¹ *CT X* 776, 20.

² *Appendice II*, p. 399.

³ *CT X* 832, 15.

⁴ *CT X* 752, 33.

Cervini che « fra due giorni si manderanno cinque cento altri scudi »¹ e il 19 dicembre giungeva a Trento Mattia de Gherardis, mastro delle poste pontificie, con 456 scudi per il concilio². La somma si volatilizzò nel giro di pochi giorni. Le mancie distribuite in occasione delle feste di Natale agli ufficiali conciliari e 100 scudi dati al vescovo di Bitonto produssero immediatamente il deficit nel bilancio della cassa³.

Perciò, il 5 gennaio, i legati suggerivano a Farnese di far rimettere i 500 scudi per il concilio insieme con l'ammontare della loro provvisione, che veniva pagata puntualmente all'inizio di ogni mese, a Venezia sul banco Giunti⁴, al fine d'avere la somma in una data certa; il 19 gennaio ripetevano la raccomandazione con un'aggiunta, di mano del cardinale del Monte rivelatrice di un certo grado di insofferenza⁵; e il 30 gennaio infastiditi dal silenzio della Camera scrivevano: « Siamo alli 30 di gennaio et non è ancor comparsa la provvisione de vescovi per il mese seguente. Il che ci fa star di malissima voglia, sapendo, che domani o l'altro cominceranno a venir per essa, come soglian fare, et non se li dando subito, lo parerà, che sia un negargliela. Bisognaria, che se desse una commissione per sempre et s'ordinasse quanto all'avvenire, ch'ogni mese se rimettesse la lor provvisione insieme con la nostra »⁶.

¹ *CT X* 751, 9. Il 10 dicembre 1546 Cervini rispondeva a Maffeo: « La nuova di mandar presto a questi prelati la provvisione per il mese futuro gli rallegra tutti et contiene in offitio... », *CT X* 755, 16.

² Legati a Farnese, 19 dicembre 1546: « ... questa sera è comparso messer Matitia... con 456 scudi per il concilio, quali sono venuti a tempo per provvedere a questi prelati indigenti et all'altre spese necessarie del mese futuro di gennaio... », *CT X* 760, 16. Non si può stabilire con precisione perché la somma ammontasse a 456 scudi invece di 500; probabilmente la Camera trattenne dall'ordinario 44 scudi forse occorrenti per il pagamento di qualche interesse o di qualche aggio sulla somma complessiva. Anche il Manelli nel suo conto a c. 1 v. registra, in data 19 dicembre 1546, scudi 456.

³ Legati a Farnese, 1 gennaio 1547: « ... li scudi 500 il mese a fatica bastano alle spese ordinarie... come non sono bastati li 456 che portò messer Matitia per haverne noi necessariamente dati subito 100 al vescovo di Bitonto et le mancie delle feste portar via qualche summa. », *CT X* 776, 29.

⁴ Legati a Farnese, 5 gennaio 1547: « Ricordiamo, che sarà molto a proposito, anzi necessario, che si desse un ordine certo, che li 500 scudi assegnati per uso del concilio ogni mese, secondo che monsignor reverendissimo camerlengo ci scrisse alli passati, si rimettessero sempre insieme con li denari della nostra provvisione ... », *CT X* 781, 16.

⁵ Legati a Farnese, 19 gennaio 1547: « Siamo già verso il principio dell'altro mese, et li denari per la sovvenzione di questi poveri prelati non sono ancor venuti. Onde siamo forzati pregare vostra reverendissima et illustrissima signoria, che le piaccia fare opera, che si mandino quanto prima in Venetia, et per liberarse una volta da questo fastidio, sia contenta dare ordine, che li 500 scudi assegnati da Nostro Signore (secondo che fu scritto) ogni mese per uso del concilio, si rimettino insieme con la nostra provvisione. », *CT X* 795, 46.

⁶ *CT X* 805, 1.

Frattanto il cardinale Santa Croce aveva incaricato il suo congiunto ed agente in Roma, Giovanni Battista Cervini, di ottenere in Camera apostolica quel che più volte era stato richiesto, ma inutilmente, per lettera. Il 4 febbraio 1547 Giovanni Battista Cervini informava il cardinale d'essere riuscito ad avere una lettera di cambio con la quale ad ogni inizio di mese, per sei mesi, la sovvenzione di 500 scudi per la cassa del concilio sarebbe stata pagata in Venezia sul banco Giunti¹. Antonio Manelli ebbe, infatti, per questa via 500 scudi il 26 febbraio e 500 scudi il 7 marzo².

Com'è noto il 10 marzo 1547 l'assemblea decise il trasferimento del concilio a Bologna e l'11 marzo, nell'VIII sessione, la decisione veniva ratificata³.

Relativamente al problema finanziario, nel periodo bolognese del concilio, come del resto in quello tridentino, brevi periodi di tranquillità si alternarono a lunghi periodi di preoccupazione.

Il tema che fa da sostegno alle richieste dei rappresentanti pontifici, è, però, unico rispetto a quelli avanzati durante il soggiorno a Trento: le sovvenzioni debbono essere regolarmente pagate se si vuole evitare l'autoscioglimento del concilio. La corrispondenza con la curia, in particolare di del Monte - Cervini in questa fase del concilio è assente da Bologna dal 10 novembre 1547 al 22 gennaio 1548 e lascia definitivamente la città il 17 maggio 1548 - e il diario di Massarelli consentono di seguire il fitto intreccio di continue richieste della sovvenzione e di prestiti ai banchieri bolognesi, di appelli spesso venati d'insofferenza, di promesse della Camera mantenute, però, con esasperante lentezza e permettono una ricostruzione precisa del cammino delle varie partite contabili per la cassa conciliare.

Dal conto del depositario risulta che l'ordinario del concilio per il mese d'aprile 1547 continuò ad essere pagato sul banco veneziano⁴. Verso la fine del mese, però, erano già sorte delle complicazioni. Dovendo mandare a riscuotere a Venezia la sovvenzione di maggio, i legati venivano informati che ai Giunti era stato revocato l'ordine di pagamento. Preoccupati della delicatezza della situazione determinatasi dopo il tra-

¹ Giovanni Battista Cervini a Marcello Cervini, 4 febbraio 1547: «In prima qui sarà una lettera de cambi, si come lei vedrà, che ogni mese il primo di sia pagati scudi 500 d'oro per li prelati del concilio et per sei mesi non ve s'ha più da pensare, et per haverla, Dio sa quello ho fatto», *CT X* 927, 3.

² Dal *registro del Manelli* (c. 1 v.) risulta che le due rimesse furono riscosse a Venezia e portate a Trento da Mario Cacciaconti e da Biagio Cervini.

³ *CT X* 836 (663); I 137-144; 624-626; V 1018-1036; JEDIN, *Storia*, II, cap. XI.

⁴ Esso fu riscosso a Venezia da Biagio Cervini che lo portò a Bologna e lo consegnò al depositario il 14 aprile, v. *registro del Manelli*, c. 1 v.

sferimento del concilio e del fatto che i prelati sovvenzionati andavano prendendo sempre maggior consapevolezza della importanza della loro presenza a Bologna¹, essi si allarmarono e chiesero insistentemente la sovvenzione e la sua rimessa su un banco bolognese. Il credito, infatti, fu trasferito dal banco dei Giunti, a quello di Matteo Amorini ove furono pagate le sovvenzioni di maggio e di giugno² e successivamente a quello di Cornelio Malvasia³ che aveva già rapporti con la Camera come esattore del sussidio triennale e come depositario del Monte Concordia in Bologna. L'accoglimento della richiesta non tranquillizzò, però, completamente i rappresentanti pontifici; si trattava, ora, di ottenere dalla Camera una lettera di cambio a lunga scadenza, com'era stato fatto, precedentemente, con il banco Giunti, affinché la rimessa della sovvenzione non subisse ritardi e fosse pagata all'inizio d'ogni mese.

Al pari di quanto già era accaduto nel gennaio, il cardinale Cervini si rivolse al suo agente. Giovanni Battista Cervini, in procinto di lasciare Roma per seguire il pontefice a Perugia, informava il suo congiunto che prima di partire avrebbe fatto emettere la lettera di cambio per il mese di settembre, che aveva dato ordine a Luigi Rucellai di seguire la pratica per accelerare l'emissione di quella di ottobre, e che avrebbe fatto un tentativo per ottenere una polizza per 4 o 6 mesi⁴. Approfittando, infatti, della presenza alla direzione della segreteria apostolica, in quei giorni di assenza del pontefice, dell'amico Antonio Elio, egli riuscì ad ottenere una lettera di cambio per 4 mesi e il 30 agosto si affrettava a spedirla ai legati⁵. Il Manelli poté, perciò, disporre dello accreditamento fino a tutto dicembre e riscosse la sovvenzione il 3 di ogni mese⁶.

Anche in questa situazione di relativa tranquillità non mancarono gli incidenti. Nel novembre 1547, mentre il cardinale Cervini si trovava a Roma per conferire col pontefice⁷ e la legazione del concilio pesava tutta sulle spalle di del Monte, questi ebbe dal suo agente la notizia che

¹ Sull'argomento i legati si rivolgevano a Farnese il 27 aprile 1547, *CT XI* 183, 15; I 646, 10; il 30 aprile insistevano nuovamente aggiungendo che, se la sovvenzione non fosse stata elargita, i prelati avrebbero interpretato il fatto come se «Sua Santità volesse con questo modo darli tacita licentia di partirsene et lassar da se stesso dissolvere il concilio», *CT X* 192, 17; il 29 aprile il cardinale Cervini si rivolgeva anche a Bernardino Maffeo, *CT XI* 191, 19.

² *Registro del Manelli*, 6 maggio e 11 giugno, c. 1 v.

³ Per i rapporti fra Cornelio Malvasia e la Camera apostolica, v. p. 122¹.

⁴ *CT XI* 903, 21.

⁵ *CT XI* 905, 14. Dalla lettera di Giovanni Battista Cervini risulta che anche l'ordinario del concilio, come la provvisione dei legati e degli altri ufficiali superiori, veniva pagato sugli introiti della Dataria.

⁶ *Registro del Manelli*, c. 2 r. e v.

⁷ Sul viaggio del Cervini a Roma, *CT XI* 298 (161 B).

la polizza per la sovvenzione dei prelati era stata revocata¹. Allarmatissimo insieme con Massarelli, il cardinale si affrettò a chiedere conferma della notizia, che diffusasi tra i prelati, aveva creato subito un'atmosfera di sospensione e di malcontento². Il Cervini da Roma lo tranquillizzò, riprovando severamente chi diffondeva false notizie sull'argomento³. Sembra, invece, secondo quanto riferì il Malvasia al Manelli che la commissione di pagamento fosse stata effettivamente revocata e che solo dopo l'intervento di Cervini, fosse stata rimossa la revoca⁴.

Con il pagamento al Manelli della sovvenzione di dicembre scadeva, intanto, la lettera di cambio del Rucellai emessa in data 29 agosto e il problema di ottenere dalla Camera l'invio dell'ordinario per il concilio torna a preoccupare il cardinale del Monte.

Tra dicembre e gennaio Cervini, ancora a Roma, riceve dal suo collega sfoghi più o meno contenuti a proposito della carenza di denari. Oltre alla sovvenzione di gennaio di cui premeva la scadenza, s'impondeva, coll'avvicinarsi delle feste natalizie, anche il problema di reperire il denaro per distribuire le mance, come si era fatto negli anni precedenti. In attesa che la Camera inviasse i fondi necessari, il cardinale del Monte prelevò da un deposito giacente a Bologna per le spese occorrenti a Parma e Piacenza, 500 scudi⁵, dandone avviso al Cervini⁶ e raccomandando la sollecita spedizione del denaro⁷. Ma il denaro non giunge e si avvicinava anche la festa della Purificazione con la spesa per l'acquisto della cera per la rituale distribuzione. Del Monte minaccia rappresaglie: se non si provvede che tutto « si possa fare honoratamente, come ricerca la grandezza di questa città et delli oratori et prelati, massimamente ultramontani », in quel giorno egli si « serrarà » in S. Michele in Bosco⁸. Ma la minaccia non ebbe effetto: il legato fu costretto a contrarre un debito con i Giunti di Venezia per acquistare la cera per la candelora⁹. Il Cervini procurò

¹ CT XI 306, 23.

² CT XI 307 (170); 307^a; I 721, 24, 29.

³ CT XI 310, 31.

⁴ CT XI 314, 25.

⁵ *Appendice II*, p. 399 (c. 76 v.): « Ritrovandoci monsignor reverendissimo de Monte ogni giorno sollicitato dalli poveri prelati del concilio per la sovvenzione che Nostro Signore ordinariamente gli fa dare et non essendovi dinari per quel conto, fu astretto per honor di Sua Santità et per non dar causa di querele a detti prelati, di pigliarli di quelli del deposito fatto a messer Pier Bonfiglio, il quale alli 21 de dicembre soprascritto contò a messer Antonio Manelli scudi 500 d'oro... ». La somma venne restituita il 28 gennaio 1548, quando giunse la rimessa per il concilio, *Appendice II*, p. 399 (c. 77 r.).

⁶ CT XI 336, 12.

⁷ CT XI 340, 32.

⁸ CT XI 344, 26.

⁹ CT XI 348, 22.

di far saldare il debito con la spedizione di una lettera di cambio per Matteo Amorini e si preoccupò di compiere il possibile e l'impossibile per ottenere una lettera di cambio per la cassa conciliare¹.

Il 28 gennaio, infatti, giungevano a Bologna una polizza di 500 scudi che, pagata sul banco Malvasia, fu subito data al Bonfiglio per ripristinare il fondo spese per Parma e Piacenza intaccato il 21 dicembre² e una lettera di cambio di Luigi Rucellai per le sovvenzioni di febbraio e di marzo³.

Una breve pausa di due mesi, quanto dura il credito col Rucellai, interrompe la fatica dei rappresentanti pontifici. Già il 27 marzo essi tracciano per l'ennesima volta al Farnese il quadro della situazione: l'ozio forzato a cui sono costretti i prelati crea un diffuso malcontento che condurrà all'autoscioglimento del concilio se non verranno puntualmente distribuite le sovvenzioni⁴. Per evitare ciò i legati sono costretti a contrarre un prestito di 250 scudi con Cornelio Malvasia per pagare almeno le sovvenzioni ai prelati poveri presenti a Bologna in quel momento. Dandone comunicazione al Farnese essi raccomandavano che i denari fossero rimessi al più presto insieme con il resto della sovvenzione ordinaria⁵.

Il 7 aprile Luigi Rucellai anticipava alla Dataria i 500 scudi che, il 14 dello stesso mese venivano pagati dal banco Malvasia al Manelli⁶.

Dal mese di maggio 1548 la presenza a Roma del cardinale Cervini, chiamato nuovamente da Paolo III⁷, se non facilitò la spedizione dell'ordinario per il concilio che incontrò sempre difficoltà e subì ritardi, diede, però, a del Monte e a Massarelli la sicurezza, la tranquillità di potersi rivolgere a persona che conosceva perfettamente il problema e che, quindi, avrebbe fatto ogni sforzo possibile per aiutarli. Ciò si manifestò subito, quando il 31 maggio, pochi giorni dopo la partenza del legato, giunse a Bologna una polizza di 500 scudi emessa il 26 dal banco Rucellai⁸. Dalla somma riscossa il 2 giugno successivo dal depositario⁹ sul banco Mal-

¹ CT XI 349, 34.

² L'arrivo del denaro è preannunciato dal Farnese ai legati nella sua lettera del 26 gennaio, CT XI 361, 10; l'avviso della ricevuta nella lettera dei legati a Farnese del 29 gennaio, CT XI 363, 35 e nel diario del Massarelli, CT I 741, 15; la registrazione in *registro del Manelli*, 28 gennaio 1548, c. 2 v.

³ *Registro del Manelli*, 1 febbraio e 3 marzo 1548, c. 2 v.

⁴ CT XI 399, 7; I 754, 31.

⁵ CT XI 404, 5.

⁶ *Registro del Manelli*, 14 aprile 1548, c. 2 v.

⁷ CT XI 415 (278). Il Cervini lasciò Bologna il 17 maggio 1548, CT I 767, 1 e non vi fece più ritorno.

⁸ Comunicazione del Cervini a del Monte, CT XI 421, 11.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 2 v.

vasia¹, si decurtarono subito 150 scudi per saldare il vecchio debito con i Gabrielli². L'ordinario ridotto così a 350 scudi non poteva bastare, com'era nelle intenzioni della Camera apostolica, per « due mesate o poco meno ». Il cardinale Cervini, informato dal Massarelli, raccomandava di preparare il rendiconto³ e di spedirglielo in modo che egli potesse più facilmente convincere i ministri camerale a « rimettere l'altre mesate »⁴. La sua buona volontà, però, non fu sufficiente ad evitare un nuovo debito: il 2 luglio del Monte, messo alle strette dalle richieste dei prelati, venne meno al suo proposito di non chiedere più denari ai banchieri⁵ e contrasse un prestito di 270 scudi con Cornelio Malvasia⁶. Quando la polizza di 1000 scudi per la sovvenzione di due mesi⁷ fu riscossa il 4 luglio da Massarelli⁸, era già, in parte, consumata perché il banchiere si trattenne subito quello che aveva prestato qualche giorno prima⁹. La

¹ CT XI 421².

² CT XI 425, 8.

³ Massarelli a Cervini, 19 giugno 1548: « Mando a vostra signoria reverendissima una nota che mi ha data il guardarobba del conto delli 500 scudi mandati ultimamente de quali, secondo si vede, son mancati ancor 13 scudi alle spese del presente mese, essendoci stati straordinari, 156 dati per residuo del debito de Gabrielli il qual debito non si poteva più intrattenere essendo passato l'anno che ci accomodorno delli 500 scudi, item 60 resi a messer Cornelio Malvasia che ci prestò l'altro mese, item 30 che vostra signoria reverendissima ha fatti dare a Motula, item al vescovo di Lavello 25, quali spese straordinarie sarian bastate per la paga del futuro mese, questo è vero, ma lei advertisca che la polizza che s'è mandata questo mese è quella di maggio (così dice la polizza) di modo che sarà bastata per due mesi come quelli di Roma credevano, et mandandosi hora l'altra polizza basterà per dui altri, che saranno luglio et agosto, et così vederanno che 500 scudi bastano per due mesate, ricordandoli però che quest'altro mese l'Armacano ha da haver li suoi 100 scudi ordinarii, come me dice il guardarobba. », ASF, *Carte Cerviniane*, 23/72, or. aut.

⁴ CT XI 425².

⁵ Massarelli a Cervini, 27 giugno 1548: « Havendo già mandato il conto ch'el guardarobba mi diede delle spese delli 500 scudi non mi occorre dir altro se non che avendosi a seguir di dar le solite provisioni a questi vescovi è necessario che si mandino dinari; et mi par di vedere che monsignor reverendissimo di Monte (se non se muta) non è per farci alcuna provisione di qua, idest de pigliarli in presto finché venghino quei de Roma, però saria de bisogno che non s'indugiassero a rimettere. Avvertendola che l'Armacano ha da haver questo principio del mese futuro li suoi 100 scudi ordinarii, secondo mi disse il guardarobba. », ASF, *Carte Cerviniane*, 23/75, or. aut. Massarelli a Cervini, 30 giugno 1548: « Domani è il primo del mese, ne c'è per ancora provisione alcuna di dinari; monsignor reverendissimo di Monte si mostra difficile a pigliarne in presto; non so quel che si farà, havendo havuto hoggi gran battaglia da 3 o 4 de questi poveri vescovi. In ogni caso è bene che vostra signoria reverendissima (parendoli) solleciti che si rimettino di costà... », ASF, *Carte Cerviniane*, 23/76, or. aut.

⁶ CT XI 440, 16; 442, 8; I 777, 27.

⁷ CT XI 436^b. La polizza fu emessa il 27 giugno dal Rucellai sul banco Malvasia e fu spedita a Bologna il 30 giugno.

⁸ Il Manelli in quei giorni non si trovava a Bologna, essendosi recato « in patria » ad Apri.

⁹ CT I 778, 17.

restante somma di 730 scudi fu, comunque, sufficiente per tre mesi. Le spese, infatti, anche in seguito all'incitamento di Cervini a risparmiare « più che si può... perché... è gran fatica a cavar denari dala Camera... », furono decurtate fino all'osso. Il 1° settembre fu lo stesso Cervini da Roma a preoccuparsi di sapere « come il concilio sia finito a danari » per iniziare con calma le pratiche in Camera apostolica per una nuova elargizione¹. Massarelli lo informò che in cassa erano rimasti soltanto 25 scudi e che avrebbe provveduto ad inviargli il rendiconto dell'ultima rimessa camerale appena Manelli avesse finito di elaborarlo².

L'interessamento del cardinale Santa Croce³ anche questa volta non evitò a del Monte il triste compito di chiedere l'ennesimo prestito⁴ al Malvasia, perché l'ordinario del concilio pervenne a Bologna soltanto

¹ CT I 794³.

² Massarelli a Cervini, 8 settembre 1548: « La lettera di vostra signoria reverendissima de 3 è comparsa questa mattina. Ho parlato con il guardarobba per saper come stava a dinari; mi ha detto che ha già pagate le sovvenzioni del presente mese, et che gli resta in mano da 25 scudi. ... Il conto disteso non lo mando con questa per non haverlo (come ha detto) in ordine, ma si manderà con le prime. Basta che li mille scudi son bastati per luglio, agosto et settembre, et se ne son pagati 100 all'Armacano et 50 al vescovo di Lavello per l'andata alla Mirandola secondo l'ordine del reverendissimo cardinale Farnese, et altre spese straordinarie, ch'ella vedrà in essi conti. Et però sarà necessario che o, venendo i prelati a Roma o, restando qui, che si mandi dinari; altramente resteranno (com'ella può considerare) molto mal satisfatti et secondo n'ha scritto là, ne hanno ancor fatta instantia qui, mostrando che in altro modo non potriano far questo viaggio. », CT XI 467, 13.

³ Cervini a Massarelli, 15 settembre 1548: « ... et quanto alli dinari per li prelati del concilio non mancarò di sollecitarle con ogni diligentia et di già ho mostrata quella parte della vostra lettera che ne parla a monsignor Maffeo... », CT XI 468¹; I 794¹. Massarelli a Cervini, 22 settembre 1548: « Già siamo al fin del mese, et è necessario che questi poveri prelati, che son restati qui, seguitino d'havere la lor solita suventione o se gli dia licentia: il che forse sarebbe meglio per non tener più qui questa spesa. Et sa molto ben vostra signoria reverendissima che appena viene il primo giorno del mese che tutti dimandano denari, oltre che alcuni fanno per l'ordinario instantia d'haverli prima. Onde supplico vostra signoria reverendissima se degni sollecitar che si habbino quanto prima. », ASF, *Carte Cerviniane*, 23/108, or. aut.; CT XI 471³. Cervini a Massarelli, 29 settembre 1548: « Tanto ho fatto che questa mattina mi è venuto a parlare messer Giovanni de Rubeis per conto della sovvenzione de prelati che hora si trovano al concilio, con animo (come credo) di non sborsar il denaro, fondandosi pure in quel che diceva haver scritto il reverendissimo cardinale di Monte. Ma io l'ho allegate tante ragioni et tanto predicato, che finalmente me ha promesso di dar commissione, che vi siano pagati detti denari (scudi 500) costli; de quali però penso che bisognerà pagare la provisione di monsignor Armacano et dar anco qualche cosa a monsignor Grechetto che sta qui tuttavia raccomandandosi. », CT I 800⁷.

⁴ Del Monte a Cervini, 3 ottobre 1548: « ... hoggi ho pigliati in presto 200 scudi per dargli a questi poveri prelati, li quali s'erano mezo amutinati. Et in questo proposito aggiungerò che vostra signoria reverendissima sturi l'orecchie alli padroni, et non se curi dispiacerli, che, se ben domattina havessino a essere licentati li prelati, se proveda alli poveri del viatico. Et questo non dico senza proposito, sapendo il lor bisogno, et per essermi stato referito, che si querelavano molto, dicendo che non li pareva che la servitù loro hormai di quattro anni meritasse d'esser licentati alla muta, non havendo mai posto taglia, et essendosi contentati di stentare fuor di casa loro

il 6 ottobre¹ e fu pagato al Manelli in tre partite². Identica situazione si verificò il mese successivo quando la Camera, come al solito, tergiversò nell'invio della sovvenzione di novembre³ e il legato fu costretto, per fronteggiare la situazione, a chiedere 150 scudi al Malvasia⁴.

con una miseria di 25 scudi il mese, per servire Nostro Signore et la sede apostolica.», *CTXI* 473, 21. Massarelli a Cervini, 3 ottobre 1548: « Li denari del concilio non sono ancora comparsi, et messer Cornelio [Malvasia] dice di non haverne havuta commissione alcuna. Se li prelati poveri son qua o non, sallo l'istesso monsignore de Monte meglio d'altri, havendoli havuti dal principio del mese in qua quasi tuttavia alle spalle. Et non so che cosa scrisse alli giorni passati a Roma, dice che intendeva de Francesi et de gli altri, che non hanno sovventione. Et che sia il vero, nelle penultime sue scrisse al reverendissimo Farnese, che ce n'erano più d'una ventina. Credo che sua signoria reverendissima per la molta instantia che se gli fa, li pigliarà in presto confidandosi in quel che vostra signoria reverendissima scrive a me per la sua de 29, che gli havea promesso messer Giovanni de Rubeis.», *CT XI* 474, 18. Del Monte a Cervini, 5 ottobre 1548: «So sforzato a replicare quel che scrissi mercordi [3 ottobre 1548] a vostra signoria reverendissima, che oltra alla provisione mensuale, qual non si può fuggir di dar alli prelati mentre staran qui, si pensi ancora (tutte le volte che haveranno da partire) di dargli sovvention per il viatico, se ben havessino havuta la provisione il giorno innanzi, altramente si farebbe error grande, et no'l dico a credenza, perchè hieri furon da me quasi tutti, et li pare, ch'el servitio loro meriti in ogni evento molto maggiore recognitione.», *CT XI* 475, 8.

¹ Massarelli a Cervini, 10 ottobre 1548: « La commissione delli 500 scudi è venuta come scrissi anco per le mie di sabbato [6 ottobre 1548]. Li cento per monsignore Armacano si daranno qui a chi ordinerà sua signoria o vostra signoria reverendissima potria fargli dar là, che se ne reterrebbe altrettanti qui il guardarobba. Il simile si potrebbe far delli 50 di monsignore Chironense, quando Nostro Signore ordinasse che se li desseno.», *CT XI* 476, 6.

² *Registro del Manelli*, 20 ottobre 1548, c. 3 r. Ivi la somma è così ripartita: scudi 200 riscossi il 3 ottobre dal Massarelli; scudi 100 riscossi il 16 ottobre e rimessi poi ai Rucellai di Roma per pagare la sovvenzione di tre mesi all'arcivescovo di Armagh; e scudi 200 riscossi il 20 ottobre. Evidentemente i 200 scudi registrati dal Manelli il 3 ottobre erano quelli presi in prestito, in pari data, dal cardinale del Monte. Per questa partita contabile, v. anche *CT I* 801^b e *XI* 477, 8.

³ Massarelli a Cervini, 1 novembre 1548: « Hoggi è il primo del mese et questi poveri prelati già 4 giorni han cominciato a dimandar dinari. Delli 500 scudi che si mandorno ultimamente, levatene le sovventioni del mese passato, et li 160 rimessi a monsignore Armacano et Chironense restano (come dice messer Antonio) da 100 scudi. Onde sarà necessario, che se ne facci provision de gli altri se si haverà da seguitar di dar esse sovventioni. Del che scrive anco monsignore reverendissimo de Monte al reverendissimo Farnese », *CT XI* 480, 16. Massarelli a Cervini, 4 novembre 1548: « Monsignore reverendissimo de Monte... mi ha commesso ch'io l'avvisi come ha scritto a monsignore reverendissimo et illustrissimo Farnese delli denari de prelati et che la preghi che se degni ancor lei sollecitare quei ministri perchè sua signoria reverendissima piglierà in presto il residuo che manca alla integra sovventione del presente mese sopra a quelli che vi sono del concilio.», *ASF, Carte Cerviniane*, 23/123, or. aut.

⁴ *CT I* 808, 4. Massarelli a Cervini, 22 novembre 1548: « Messer Cornelio della Malvasia ha fatto intendere, che ha havuto la commissione di pagar 500 scudi per la solita suventione de prelati. », *CT XI* 483, 18; *I* 811, 36. La somma, appena giunta a Bologna, fu subito decurtata del prestito di 150 scudi. Massarelli, infatti, in data 30 novembre annota nel suo diario: « In die S. Andreae, Cornelius Malvasia solvit 350 scuta ex quingentis pro subventione pauperum praelatorum concilii demtis 150 praeteriti mensis, quos mutuo nobis dederat. », *CT I* 813, 6.

Coll'avvicinarsi, poi, delle feste di Natale le preoccupazioni economiche non potevano che aumentare. Per restare fedele al proposito di fare economia il cardinale del Monte non distribuì ai provvisionati le mancate natalizie, ma non poté fare a meno di distribuire ai sovvenzionati « la mesata di gennaio innanzi le feste » com'era, ormai, prassi in concilio e perciò fu costretto a chiedere al Malvasia 215 scudi, avendo la cassa conciliare vuota¹.

Il 29 dicembre, Cervini, sempre alle prese con le solite obiezioni della Camera di fronte alle richieste di denaro, domandava a Bologna il rendiconto da mostrare ai ministri camerati in modo da poter sollecitare con dati concreti la rimessa di gennaio². Di tale rendiconto, però, poté evidentemente fare a meno perché il 7 gennaio 1549 il Manelli registra nel suo conto la riscossione di 500 scudi.

Il consuntivo della spesa effettuata tra ottobre 1548 e gennaio 1549 fu, infatti, spedito a Roma soltanto il 27 gennaio³ insieme con la richiesta della sovvenzione per il mese successivo⁴. Detta sovvenzione arrivò a Bologna il 26 febbraio e fu riscossa dal Manelli il giorno dopo⁵.

Con questa e con le successive elargizioni di 500 scudi il depositario riuscì a sostenere le spese di due mesi. Oltre alle strette economie messe in atto per risparmiare, in questo periodo il numero dei sovvenzionati si è dimezzato procedendo il concilio verso il suo totale esaurimento e le uscite della cassa sono perciò notevolmente diminuite. Malgrado ciò, anche in questo scorcio di attività conciliare, quando l'ordinario per la cassa non è più un effettivo peso per l'erario, la Camera apostolica continuò a resistere passivamente alle richieste che giungevano da Bologna e del Monte alla scadenza dei pagamenti era costretto sempre a contrarre nuovi prestiti. Così accadde il 4 maggio, quando il cardinale, in attesa della sovvenzione si rivolse nuovamente ai banchieri bolognesi per un prestito di 220 scudi⁶ e il 7 settembre quando Massarelli, in assenza

¹ Del Monte a Cervini, 19 dicembre 1548: « S'è costumato li altr'anni di dar a prelati del concilio la mesata di gennaio innanzi le feste per honore di Nostro Signore et di monsignor Farnese nostro et di tutta due noi; presi hieri in presto 215 scudi da messer Cornelio della Malvasia. Sia per aviso a vostra signoria reverendissima, accioch'ella se degni di far instantia che sian remissi. Parmi che in questa aspettazione di resolutione non se debba mancare di tenere li prelati contenti per ogni buona consideratione. », *CT XI* 486, 1.

² *CT XI* 487, 23.

³ *CT I* 821, 28.

⁴ *CT XI* 490, 12.

⁵ *CT I* 826, 23; *registro del Manelli*, c. 3 r.

⁶ *CT I* 839, 25; *XI* 498 (371 B); *registro del Manelli*, c. 3 v.

del legato recatosi a visitare alcune località nei dintorni di Bologna ove erano straripati i torrenti¹ chiese un prestito di 200 scudi al Malvasia².

Il 13 settembre 1549 il cardinale Alessandro Farnese a nome del pontefice autorizzava il legato del concilio a licenziare i prelati ancora presenti a Bologna e avvisava che venivano sospese tutte le sovvenzioni e le provvisioni³.

Il giorno successivo giungevano a Bologna ancora 250 scudi dei quali, però, soltanto 50 erano disponibili, perché gli altri furono restituiti al Malvasia⁴.

Frattanto il cardinale Cervini da Gubbio dava istruzioni al Massarelli circa la partenza sua e del Manelli da Bologna e circa la cassa conciliare. Antonio Manelli, secondo gli ordini, prima di lasciare la città del concilio doveva dare il rendiconto delle spese e versare l'eventuale resto dei denari al cardinale del Monte o, in sua assenza, al Massarelli⁵. Le

¹ Il 3 settembre 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendissimus dominus cardinalis de Monte legatus recessit ex Bononia iturus ad videndos locos et differentias aquarum, quae sunt inter Bononienses propter eruptionem fluminum Savoniae et Flicis. », CT I 861, 23. Sulla causa dell'assenza di del Monte da Bologna, v. anche CT XI 511, 19.

² CT I 861, 29. Il 6 settembre 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Accepi mutuo 200 scuta auri in auro a domino Cornelio Malvasia argentario Bononiensi, quos dedi domino Antonio Manello, ut de his solveret solitam provisionem, quam Sanctissimus Dominus Noster dat ordinarie pauperibus praelatis concilii, pro praesenti mense septembris, et hoc feci propter absentiam reverendissimi domini cardinalis de Monte legati. Habet ipse dominus Cornelius cedula manu mea scriptam et subscriptam. », CT I 862, 1.

³ In data 17 settembre 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendissimus dominus Ioannes Maria episcopus Praenestinus, S.R.E. cardinalis de Monte vulgariter nuncupatus ... recepit litteras a... cardinali Farnesio ... sub data Romae 13 praesentis mensis septembris, in quibus scribit nomine Suae Sanctitatis: ut ipse cardinalis de Monte det licentiam omnibus praelatis hic Bononiae in concilio existentibus, ut redeant ad propria, ... et quod Sua Sanctitas mandaverit revocari omnes provisiones quae dabantur tam ipsis legatis, qui erant quingentorum aureorum, quam praelatis pauperibus, quibus dabantur 25 aurei quolibet mense, quam etiam officialibus ipsius concilii, cum in praesentiarum eis non indigeat. Et ita notandum est, quod ab hac die cessat concilium Bononiense... », CT I 864, 7. Massarelli a Cervini, 21 settembre 1549: « L'altro giorno monsignor legato hebbe una lettera del cardinale Farnese de 13, per la quale scrivea, come deliberando Nostro Signore di sopraseder per hora nelle cose del concilio, giudicava che si potesse dar licentia a questi prelati, che son qui, di tornar per questo mezzo alle case loro, et che per ciò non se li darebbe più provvisione nè meno alli officiali nè manco a sua signoria reverendissima ... La qual deliberatione essendo stata fatta intender a questi prelati, tutti si preparano all'andarsene... », CT XI 515, 25.

⁴ Massarelli a Cervini, 14 settembre 1549: « Circa li dinari d'i prelati messer Cornelio mi ha detto d'esserli stati remessi li 250 scudi, de quali si retterrà 200 che ci ha prestati per questo mese, et 25 se ne daranno all'arcivescovo di Nasso per il viaggio di modo che restaranno solo 25. », CT XI 513, 32.

⁵ Cervini a Massarelli, 20 settembre 1549: « Quanto alli denari del concilio, fate che il guardarobba, prima che parta di costà, ne renda buon conto o al reverendissimo legato, o in sua absentia a voi, consignando, se resto alcuno habbia in mano. », CT I 865³.

istruzioni del Cervini furono puntualmente eseguite dai suoi familiari¹: il Manelli esibì il conto della spesa conciliare e consegnò il resto ammontante a 23 scudi.

Anche questa rimanenza fu, però, distribuita: dieci scudi furono dati a Trifone Benci per le spese di viaggio e tredici scudi ad Angelo Massarelli « per alcune spese che li occorre fare per il conto del concilio »².

2. LE SOVVENZIONI AI VESCOVI.

Nel capitolo della spesa per il concilio di Trento le uscite possono raggrupparsi in tre categorie: le sovvenzioni ordinarie e straordinarie ai prelati bisognosi; le provvisioni o stipendi agli officiali conciliari ai quali vennero anche distribuite, in occasioni speciali, mance ed elargizioni straordinarie; e, infine, gli straordinari, quelle spese cioè che furono effettuate *una tantum*. Tra questi ultimi di un certo rilievo furono le spese sostenute per lo acquisto dei paramenti liturgici e per la cappella del concilio; per le modifiche ai locali delle sessioni e delle congregazioni; per i viaggi dei corrieri e degli inviati speciali e per la posta.

La maggior parte delle spese effettuate per il concilio nel periodo 1545-1549 sono registrate nel conto del Manelli; alcune, però, furono effettuate direttamente dalla Camera apostolica e sono annotate, quindi, nei registri camerali e in quelli della Dataria.

Le sovvenzioni, come si è già accennato, vennero elargite soltanto ai prelati effettivamente bisognosi. Si tratta, in genere, di vescovi preposti a diocesi molto povere³ che non avrebbero potuto partecipare al concilio se il pontefice non avesse provveduto ad aiutarli finanziariamente. Accanto ad essi furono sovvenzionati, ma in via eccezionale, perché al mantenimento dei religiosi al concilio provvedevano gli ordini, anche alcuni teologi.

¹ Massarelli a Cervini, 25 settembre 1549: « Ho ricevuto questa mattina la lettera di vostra signoria reverendissima de 20 et subito ho detto al guardarobba, che metta in ordine li conti del concilio, accioché avanti che parta ne possa render buon conto al reverendissimo legato. », CT XI 516, 9.

² CT I 866⁶. Il 30 settembre 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Recessit dominus Antonius Manellus ... Ante eius recessum ostendit libellum computi pecuniae concilii per eum expensae, videlicet vigintimillia aureorum et 200 et fiunt duo mandata de pecunia residua, videlicet 33 scutis. », CT I 866, 21. Tra questa annotazione del Massarelli e il conto del Manelli vi è una discrepanza di 10 scudi nell'ammontare del residuo. La discrepanza è, però, soltanto apparente. In verità, il residuo fu di 33 scudi dei quali 10 servirono per pagare l'artigiano che aveva rilegato i decreti stampati dal tipografo Giaccarelli; 10 furono dati al Benci e 13 al Massarelli. Il Manelli pose il pagamento al legatore già nelle uscite e considerò il residuo di 23 scudi soltanto (c. 65 v.).

³ JBDN, *Die Kosten*, p. 127.

Prima di esaminare i singoli sovvenzionati va accennato un punto controverso nella interpretazione storica del Tridentino, quello cioè che prende avvio proprio dalla loro presenza al concilio per sostenere l'ingerenza pontificia nell'assemblea e, in definitiva, per mettere in dubbio la libertà stessa del concilio. L'argomento viene sfiorato, non per invadere un campo che non ci compete, ma per sottolineare ancora una volta, che anche le fonti apparentemente meno rilevanti come quelle contabili possono porgere elementi importanti se non esclusivi per la soluzione di problemi che altrimenti resterebbero insoluti.

I registri del Manelli, appunto, offrono dati interessanti per indagare qual'è l'effettiva consistenza di certe accuse, a volte palesemente formulate, a volta soltanto implicitamente suggerite, che hanno pesato a lungo sulla storiografia del Tridentino¹.

Le pazienti indagini dello Jedin hanno già dimostrato, per il periodo 1545-1549, l'inconsistenza di tali accuse. La documentazione che si pubblica, anche se alza un po' la spesa complessiva per il concilio sotto Paolo III, avvalorata, però, integralmente il punto di vista dello studioso tedesco, mantenendo immutate le sue conclusioni. Effettivamente l'esiguità della somma elargita e del numero delle persone aiutate dal pontefice rende insostenibile la tesi di un concilio imbavagliato dal denaro di Roma. Anche nei momenti di più intensa affluenza conciliare (gennaio-marzo 1547) il numero dei prelati sovvenzionati non superò le 15 unità e l'ammontare del sussidio fu ordinariamente solo di 25 scudi mensili.

Ciò non ostante i legati non esclusero dal problema delle sovvenzioni la prospettiva politica. Nella corrispondenza con la curia non mancano qua e là notazioni che rivelano una presa di posizione tutt'altro che disinteressata. Ma se alla corrispondenza, che del resto dimostra anche l'attenta sensibilità dei rappresentanti pontifici in un campo così scabroso, si accostano le fonti contabili la realtà è un'altra: le condizioni disastrose dell'erario e la passività dei ministri camerati contribuirono ad annullare qualsiasi tentativo dei legati e del cardinale Farnese di « accarezzare qualche uomo di conto ». Nella fase del concilio sotto il pontificato di Paolo III non solo non furono elargite sovvenzioni senza una concreta necessità, ma una dura lotta fu sostenuta dai rappresentanti pontifici per ottenere le somme strettamente indispensabili a far funzionare la macchina conciliare.

Ma c'è di più: esaminando singolarmente le persone alle quali fu dato un sussidio è anche evidente che, spesso, non furono i legati a prendere l'iniziativa di elargire le sovvenzioni, ma che essi dovettero corri-

¹ JEDIN, *Die Kosten*, pp. 128-129.

spondere – e se non l'avessero fatto sarebbero venuti meno ad un effettivo obbligo morale – a richieste pressanti da parte degli interessati.

Infine, per esaurire l'argomento, un altro aspetto del problema dei sovvenzionati al concilio è quello delle raccomandazioni e dei vantaggi di carriera che i prelati sussidiati riuscirono effettivamente ad ottenere. Anche questo aspetto della questione sarebbe deludente per chi volesse porsi con intento polemico ad indagarlo.

Nessuno fra i sovvenzionati ottenne grandi ricompense e molti non ottennero nemmeno piccole ricompense; i « poveri prelati » del concilio restarono tali e qualcuno ebbe anche la forza di carattere per superare la dura legge della povertà ed esprimere, in contrasto con quella dei rappresentanti pontifici, la propria opinione sui grandi problemi che si dibattevano nell'assemblea conciliare.

Il primo dei vescovi sovvenzionati fu quello di Bertinoro¹, fra' Tommaso Casella dell'ordine dei Predicatori, che, arrivato a Trento il 4 aprile 1545², fin dai primi giorni della sua permanenza nella città del concilio aveva assediato i legati con le sue richieste di sussidio³. Il 15 giugno 1545 essi lo sovvenirono con 10 scudi prelevandoli, al momento, dai loro fondi personali, in quanto non era ancora giunta da Roma, in quella data, alcuna rimessa di denaro per la cassa conciliare. Il 7 luglio e il 2 agosto il vescovo di Bertinoro percepì altri due sussidi rispettivamente di 40 e di 20 scudi⁴.

Per lui, inoltre, i legati spesero molte parole di raccomandazione affinché in curia si provvedesse a migliorarne, con un cambiamento di diocesi, le precarie condizioni economiche⁵.

¹ La diocesi di Bertinoro (suffr. di Ravenna) aveva una rendita di 300 fiorini annui, EUBEL, III, p. 154. Su T. Casella, v. p. 131¹.

² CT I 168, 36; X 24, 27.

³ CT X 34, 9; 118, 38.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 10 r. e v.

⁵ Il 22 maggio 1545 i legati pregavano il pontefice che « fosse fatta gratia al poverino monsignor vescovo di Bertinoro » della diocesi di Nusco (suffr. di Salerno), rimasta vacante per la morte del titolare, cardinale Pietro Paolo Parisio, CT X 96² (97, col. 2). Il 4 febbraio 1546 il Cervini raccomandava a Bernardino Maffeo il Casella perché gli fosse dato un beneficio nel Regno di Napoli, CT X 364, 22; e il 15 aprile dello stesso anno i legati, di conserta, ripetevano la raccomandazione al cardinale Farnese, CT X 461, 16. Il 28 maggio 1546 di nuovo i legati raccomandavano a Farnese il Casella per il vescovato di Umbriatico (suffr. di S. Severina nell'Italia meridionale), CT X 504, 8; 505, 28, che, però, fu assegnato a Cesare Foggia il 7 maggio 1548, EUBEL, III, p. 343. Il 10 settembre 1546 Cervini raccomandava nuovamente il vescovo di Bertinoro a Maffeo per la chiesa di Melfi, CT X 643⁵; il 22 novembre egli ripeteva la raccomandazione al cardinale Pole, CT X 733², e il 24 dicembre e il 27 gennaio 1547 i legati rivolgevano la stessa raccomandazione al Farnese, CT X 769, 12;

Tali raccomandazioni, però, restarono lettera morta fino al 1548, quando al Casella fu data, in cambio della diocesi di Bertinoro, quella di Oppido¹. Dal 1° settembre 1545 al 15 novembre 1547 egli percepì una sovvenzione mensile di 25 scudi. Il 10 febbraio e il 21 agosto 1546 gli vennero elargite due sovvenzioni straordinarie rispettivamente di 26 e di 27 scudi, la prima per consentirgli di liberarsi di alcuni debiti che aveva contratti in Trento quando, per i ritardi della Camera nell'inviare il denaro per la cassa del concilio, nel gennaio del 1546 non gli fu pagata la sovvenzione ordinaria e la seconda per « alchunne sue necessità et ocorense »².

Allorché il concilio si trasferì a Bologna, il Casella ebbe dal depositario, l'11 marzo 1547, una sovvenzione di 25 scudi per sostenere le spese di trasferimento nella nuova città conciliare³.

Nell'elenco dei prelati già sovvenzionati o da sovvenzionare e degli ufficiali del concilio ai quali era necessario dare una provvisione, inviato dai legati al cardinale Farnese il 4 luglio 1545⁴, tra coloro che avevano già percepito del denaro oltre al vescovo di Bertinoro figurano anche il vescovo di Accia e il vescovo di Chioggia.

Il lucchese Benedetto de' Nobili, appartenente anch'esso all'ordine domenicano, deteneva la diocesi di Accia in Corsica dal 1521⁵.

Proprio mentre era a Trento egli la cedette, trattenendo per sé soltanto il titolo e per il suo congiunto Ippolito de' Nobili una pensione annua di 30 scudi⁶. Fu uno dei pochi vescovi che corrispose subito alla convocazione del concilio da parte del papa, giungendo a Trento il 28 aprile 1545⁷. Durante il periodo trentino del concilio fu l'informatore periodico della Repubblica di Lucca⁸ e del duca di Ferrara⁹ e malgrado la sovvenzione, che ebbe con regolarità dal 9 luglio 1545 al 6 settembre 1549 non rinunciò, in concilio, alla propria libertà di giudizio¹⁰. Egli per-

804, 19⁴. Il 3 marzo 1547 i legati ricordavano ancora una volta il vescovo di Bertinoro al Farnese proponendolo per la diocesi di Capaccio, essendo il titolare Enrico Loffredo in punto di morte, *CT* X 832, 19³.

¹ In EUBEL, III, p. 280 non è indicata la rendita della diocesi di Oppido (suffr. di Reggio Calabria), ma solo la tassa che essa doveva alla Camera apostolica, cioè 33 fiorini e mezzo.

² *Registro del Manelli*, cc. 13 v. e 19 v. Su tali sovvenzioni, v. anche pp. 155 e 178².

³ *Registro del Manelli*, c. 29 r.

⁴ *CT* X 134, 21.

⁵ La diocesi di Accia, in Corsica (suffr. di Genova), era poverissima, avendo una rendita annua di appena 100 fiorini, EUBEL, III, p. 104. Il 26 agosto 1545 essa fu affidata a Girolamo Boccaurato, *CT* I 180⁶.

⁶ *CT* V, XLVII, 12. Su Benedetto de' Nobili, v. p. 133¹.

⁷ *CT* I 180, 13; X 64, 27.

⁸ ALBERIGO, *I vescovi*, p. 123.

⁹ *CT* X 64⁶.

¹⁰ JEDIN, *Storia*, II, p. 552; *CT* X 506, 1.

cepi anche qualche sovvenzione straordinaria: il 14 febbraio 1547 per « alchunne sue necessità e ocorentie » ebbe 20 scudi e il 21 marzo 1548 ebbe 12 scudi per rimpiazzare, in parte, la sovvenzione che gli era stata rubata da un infedele servitore¹.

Per lui i legati rivolsero in curia raccomandazioni al fine di fargli ottenere una nuova più cospicua diocesi, ma senza alcun risultato².

Anche il vescovo di Chioggia, il fiorentino Giacomo Nacchianti, una delle personalità più complesse del concilio ed uno dei vescovi più vivamente interessati al bene della propria diocesi³, proveniva dalle file dell'ordine domenicano. Egli che era giunto a Trento secondo il diario del Massarelli il 6 maggio 1545⁴, secondo, invece, la corrispondenza dei legati l'8 maggio⁵, fu subito sovvenzionato dai rappresentanti pontifici impressionati dalla « sua meschinità »⁶.

Ma le prime sovvenzioni che egli ricevette a Trento non sono registrate nel conto del Manelli, perché gli furono elargite personalmente dai legati; esse sono, però, annotate nel diario di Massarelli dov'è espresso anche un dettagliato e negativo giudizio sul vescovo di Chioggia⁷. Il 17 luglio 1545 Nacchianti ricevette dalla cassa del concilio 100 scudi⁸. Fu questa l'unica sovvenzione che gli fu elargita con il denaro pontificio. La sua posizione teologica e le sue proposizioni sulla sacra scrittura e sulla tradizione gli alienarono molte simpatie, compresa quella dei legati. Nella primavera del 1546 egli abbandonò il concilio e nel 1548, sospettato di eresia, subì un processo inquisitorio. Il compito delle indagini fu affidato a Massarelli che era, certamente, la persona meno adatta, data la prevenzione ch'egli aveva verso il Nacchianti, per svolgerlo con imparzialità ed obiettività⁹.

¹ *Registro del Manelli*, cc. 27 r. e 48 r.

² Il 1° febbraio 1547 i legati raccomandavano al Farnese il de' Nobili affinché il papa volesse « alla prima occasione che venghi, di poterli dar qualche cura », *CT* X 806, 6; I 608, 37. Il 13 agosto 1547 lo raccomandavano nuovamente al Farnese perché venisse aiutato in una lite che aveva col fratello del Boccaurato, *CT* XI 238, 22.

³ ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 125-126, 152. La diocesi di Chioggia (suffr. di Venezia) aveva la misera rendita di 150 ducati annui, EUBEL, III, p. 186. Su Giacomo Nacchianti, v. p. 135¹.

⁴ *CT* I 184, 19.

⁵ *CT* X 78, 8.

⁶ *CT* X 118, 39.

⁷ Il giudizio del Massarelli sul vescovo di Chioggia in *CT* I 382, 19. Altro giudizio, anch'esso negativo, sul Nacchianti è espresso in una lettera di Giacomo Giacomelli al fratello Cosimo, archiatra pontificio, *CT* X 173, 37.

⁸ *Registro del Manelli*, c. 10 r.

⁹ Sul processo inquisitorio svolto dal Massarelli, *CT* I 820-821; BUSCHBELL, pp. 115-173.

Come si può notare da quanto sopra esposto, i primi tre vescovi sovvenzionati provenivano tutti dall'ordine dei Predicatori. È bene, però, ribadire subito che essi ricevettero il sussidio dalla cassa conciliare non nella loro qualità di religiosi, ma nella loro qualità di vescovi.

Nella già menzionata « nota delli prelati et altri a chi al presente pare di dare sussidio », inviata dai legati al cardinale Farnese il 4 luglio 1545, oltre ai vescovi di Bertinoro, di Accia e di Chioggia, erano inclusi anche « l'arcivescovo Goto », cioè Olao Magno, arcivescovo di Upsala, frate Ambrogio Catarino e il monastero dei Minori osservanti o « zoccolanti » di Trento.

Olao Magno dall'ottobre 1545 percepì 15 scudi mensili di sovvenzione, ma sulle entrate della Dataria¹ non su quelle della cassa del concilio. Nel conto del Manelli, infatti, non risulta alcuna somma registrata a nome dell'arcivescovo di Upsala. Essendo la diocesi occupata dai luterani le rendite, che ascendevano ad 8000 fiorini² non erano ovviamente riscuotibili³ e perciò l'arcivescovo era ritenuto povero. In realtà, invece, egli doveva godere di una certa disponibilità come risulta da alcuni atti notarili, dal suo testamento e dall'inventario dei suoi beni⁴.

Il controversista domenicano Ambrogio Catarino, arrivato a Trento il 12 maggio 1545⁵ in qualità di teologo papale, ricevette, al momento di lasciare Roma, una sovvenzione straordinaria di 50 scudi per sostenere le spese di viaggio⁶. Egli percepì, poi, regolarmente una sovvenzione ordinaria dalla cassa del concilio di 10 scudi mensili dal 16 luglio 1545 al 3 agosto 1546 fino a quando, cioè, fu elevato alla dignità episcopale. In questo periodo i legati lo raccomandarono più volte al papa⁷. Il 27 agosto 1546, egli venne nominato vescovo di Minori⁸ e al posto di 10 scudi ne ricevette 25 come gli altri vescovi sovvenzionati. In occasione della sua nomina, il pontefice ordinò ai legati di pagargli 100 scudi di sovvenzione straordinaria in modo che potesse provvedersi del vestiaro occorrente alla sua nuova condizione⁹. Il 21 dicembre 1546, insieme

¹ CT V, LVIII, 8.

² EUBEL, III, p. 343.

³ CT I 193³.

⁴ ASR, *Notai del Tribunale dell'A.C., Reydetus Ludovicus*, vol. 6174; ed. BBR-TOLOTTI, *Olao Magno*, pp. 117-128.

⁵ CT I 187, 7; X 81, 32.

⁶ CT V, LIX, 13.

⁷ Il 26 agosto 1545 i legati raccomandavano al Farnese il Catarino perché fosse nominato maestro dei sacri palazzi, CT X 183 (136). Altre raccomandazioni, che precedettero la sua nomina a vescovo in CT X 607, 26; 617, 15.

⁸ CT X 627, 29. La diocesi di Minori (suffr. di Amalfi), aveva una rendita annua di 100 fiorini, EUBEL, III, p. 263. Su Ambrogio Catarino, v. p. 134⁴.

⁹ La somma di 100 scudi fu pagata al Catarino il 1° settembre 1546, CT X 637, 1; v. anche *registro del Manelli*, c. 20 r.

con Sebastiano Pighino, eletto di Alife, il Catarino venne consacrato vescovo dal cardinale del Monte nel duomo di Trento, presente tutto il concilio¹. Come si è detto dal 3 ottobre 1546 egli riscosse una sovvenzione di 25 scudi che gli fu elargita con regolarità fino al 7 settembre 1549.

Il monastero di S. Bernardino dei frati minori osservanti o « zoccolanti », ove dimorava il generale dell'ordine Giovanni Calvi con « parecchi frati dotti »², ebbe una sovvenzione mensile di 10 scudi per tutto il periodo trentino del concilio. Il monastero, probabilmente, non riceveva dall'ordine quegli aiuti finanziari necessari a mantenere un sovrannumero di bocche³ e, data l'estrema povertà, dovette ricorrere alla sovvenzione pontificia.

Già dal 1545 furono anche sovvenzionati il vescovo di Belcastro, Giacomo Giacomelli e Cornelio Musso, vescovo di Bitonto. Essi non sono, però, compresi nell'elenco, più volte menzionato, dei prelati da aiutare con sovvenzioni mensili, che i legati inviarono al cardinale Farnese. Infatti, ad essi venne elergita una *tantum* una somma di 100 scudi in base ad un preciso ordine da Roma.

Il romano Giacomo Giacomelli, vescovo di Belcastro⁴, venne a Trento il 10 aprile 1545⁵ e già dai primi giorni della sua permanenza al concilio si diede d'attorno per ottenere miglioramenti alla propria posizione ed aiuti finanziari. Egli inviava al fratello Cosimo, archiatra pontificio, con lo scopo che le leggesse al papa, lettere dettagliate sugli avvenimenti conciliari con particolari riferimenti e giudizi sulle persone presenti al sinodo. La prima sovvenzione di 100 scudi gli fu elargita il 3 settembre 1545⁶; ma già dal 13 agosto aveva scritto al fratello d'essere in attesa dell'ordine di pagamento⁷. Il 21 agosto, infatti, il cardinale Farnese invitava i legati ad aiutare il Giacomelli⁸ che si era lamentato in curia per le troppe spese sostenute « così nel vivere, come anco nella infermità ». Il vescovo di Belcastro ebbe altre due sovvenzioni di 100 scudi ciascuna, il 12 febbraio 1546 e il 22 agosto dello stesso anno⁹. In seguito all'inci-

¹ CT I 594, 36.

² CT X 135, 1.

³ I generali, i teologi e i rappresentanti in genere degli ordini religiosi erano mantenuti al concilio con sovvenzioni elargite dagli ordini stessi, JEDIN, *Die Kosten*, p. 128. Nel caso dei Minori osservanti, probabilmente ciò non si verificò o si verificò in maniera insufficiente. Sui Minori osservanti v. Pou, pp. 201-209.

⁴ La diocesi di Belcastro (suffr. di S. Severina) aveva un'entrata di 100 fiorini annui, EUBEL, III, p. 144.

⁵ CT X 34, 21; I 172, 25. Su Giacomo Giacomelli, v. p. 141¹.

⁶ *Registro del Manelli*, c. 11 r.

⁷ CT X 173, 49.

⁸ CT X 180, 20.

⁹ *Registro del Manelli*, cc. 13 v. e 19 v. Sulla seconda e terza sovvenzione, v. anche pp. 154¹ e 179¹; e CT X 358, 25⁸; 383, 21; 637, 2.

dente occorso fra Giovanni Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava e Dionisio Zanettini, il 20 agosto 1546 Giacomelli ebbe il posto di commissario del concilio¹, ricoperto dal Sanfelice fin dalla prima convocazione conciliare. Terminarono, così, le querimonie sulle sue necessità finanziarie in quanto passando dalla schiera dei sovvenzionati straordinari a quella dei provvisionati, egli percepì uno stipendio mensile di 100 scudi.

Cornelio Musso dell'ordine dei frati minori conventuali, fu vescovo di Bitonto dal 1544 al 1574, anno della sua morte². Egli venne a Trento il 24 marzo 1545³ e, data la sua fama di eccellente oratore, durante il concilio tenne molte prediche tra le quali la più famosa e discussa quella fatta nel duomo di Trento il giorno della solenne apertura dell'assise conciliare⁴. Nella corrispondenza con il cardinale Farnese il tema delle sue difficoltà finanziarie è più volte toccato: egli si lamenta della sua povertà e di non poter spendere meno di 50 scudi mensili per mantenersi a Trento⁵. La sua diocesi, pur non essendo fra quelle considerate povere⁶, era effettivamente gravata da alcune pensioni che ne diminuivano notevolmente il reddito⁷. Per questa ragione il 29 settembre 1545, il 3 aprile e il 24 dicembre 1546 gli furono elargite tre sovvenzioni di 100 scudi ciascuna⁸. Nel concistoro del 7 febbraio 1547 il pontefice sgravò il vescovado di Bitonto dalle sue passività⁹ e da quel momento Cornelio Musso cessò di essere un sovvenzionato del concilio.

Dopo l'apertura dell'assemblea conciliare l'affluenza dei vescovi a Trento si intensificò e, naturalmente, crebbe anche il numero dei sovvenzionati. Tra la fine di dicembre 1545 e febbraio 1546 giunsero, tra gli altri, il vescovo di Motula, Angelo Pasquali, quello di Sora, Eliseo Teodino e quello di Caorle, Egidio Falconetti. Essi vennero subito aiutati economicamente e furono poi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio.

Il domenicano Angelo Pasquali, vescovo di Motula¹⁰, nel dicembre 1545 aveva avuto dalla Dataria, attraverso Bernardino Maffeo, 60 scudi

¹ CT V 359¹; X 596 (500); 622, 25.

² EUBEL, III, p. 154. Sul vescovo di Bitonto, v. p. 142³.

³ CT X 19, 31.

⁴ CT X 274, 32; JEDIN, *Storia*, II, pp. 458-459.

⁵ CT X 409, 18⁴.

⁶ La diocesi di Bitonto (suffr. di Bari) aveva una entrata annua di 700 fiorini. Essa non era, quindi, da considerarsi povera, essendo tali soltanto quelle diocesi «i cui introiti nell'elenco delle tasse della Camera apostolica erano valutati a meno di 400 ducati all'anno o erano assolutamente incerti», JEDIN, *Storia*, II, p. 552.

⁷ CT X 409, 18⁴; 625, 1; 639, 9; 647, 13; 658, 19; 699, 2; 761, 20⁴.

⁸ *Registro del Manelli*, cc. 11 v., 15 r., 25 r.

⁹ CT X 817, 18.

¹⁰ La diocesi di Motula (suffr. di Taranto) aveva una entrata di 300 fiorini, EUBEL, III, p. 269. Sul Pasquali, v. p. 150¹.

per le spese di trasferimento a Trento¹. Egli arrivò nella città del concilio il 4 gennaio 1546² e già il 9 gennaio gli venne elargita una sovvenzione di 10 scudi. Nello stesso mese percepì altre due sovvenzioni rispettivamente di 12 e di 10 scudi³. Dal 10 febbraio 1546 al 3 marzo 1548 il Pasquali fu sussidiato dalla cassa conciliare riscuotendo mensilmente 25 scudi, ad eccezione della sovvenzione del 12 giugno 1547 che fu per lui, come per gli altri sussidiati di 20 scudi⁴. Il 17 ottobre 1546 al vescovo di Motula fu elargita anche una sovvenzione straordinaria di 10 scudi⁵. Il 4 marzo 1548 il Pasquali lasciò Bologna⁶ e la sovvenzione gli venne sospesa. Il 5 giugno, però, mentre si trovava a Roma gli furono ancora pagati, attraverso Giovanni Battista Cervini, 30 scudi dalla cassa del concilio⁷. Mentre era a Trento, il 2 giugno 1546, il Pasquali fece pervenire al cardinale Farnese, tramite i legati, un memoriale sulle condizioni economiche della sua chiesa e in particolare del capitolo, i membri del quale erano costretti a lavorare per poter vivere, con evidente danno per la loro attività pastorale. Nel memoriale il vescovo chiedeva che fosse sanata una situazione così incresciosa⁸. L'8 giugno 1546 il cardinale Farnese si premurò di rispondere, assicurando il suo interessamento⁹ e il 13 giugno comunicò ai legati che si sarebbe provveduto per il Pasquali «in modo habbia ad essere satisfatto del suo desiderio»¹⁰.

Nel marzo 1547 il vescovo di Motula si recò a Roma con una lettera di raccomandazione dei legati¹¹ per definire la situazione finanziaria della sua diocesi. Malgrado le promesse, però, egli non ottenne ciò che desiderava. Il 29 ottobre 1547 il cardinale Cervini informava il Farnese che Pasquali aveva saputo da un suo informatore di non essere stato accontentato e che «se n'è molto turbato et ne ha sentito gran dispiacere»¹².

Eliseo Teodino da Arpino, vescovo di Sora¹³, nei primi giorni di dicembre 1545 ricevette dalla Dataria una sovvenzione di 100 scudi per potersi recare al concilio¹⁴. Egli arrivò a Trento il 22 dicembre¹⁵ e poco

¹ CT V, LIX, 22.

² CT I 367, 1¹.

³ *Registro del Manelli*, 9, 17 e 27 gennaio, cc. 12 v. e 13 r.

⁴ *Ivi*, c. 33 r.

⁵ *Ivi*, c. 22 r.

⁶ CT I 749, 13.

⁷ *Registro del Manelli*, c. 51 r.

⁸ CT X 510, 35⁷. Il vescovo ripeteva personalmente la raccomandazione in una lettera al Farnese del 21 giugno 1546, CT X 533 (444).

⁹ CT X 517, 23.

¹⁰ CT X 524, 31.

¹¹ CT I 622, 45.

¹² CT XI 293¹.

¹³ La diocesi di Sora aveva una rendita incerta, EUBEL, III, p. 321.

¹⁴ CT V, LIX, 21.

¹⁵ CT X 301, 11⁴. Sul vescovo di Sora, v. pp. 154³-155.

tempo dopo sollecitò dal cardinale Farnese, con il quale fu in corrispondenza diretta, aiuti finanziari¹. Il 14 gennaio 1546 il cardinale del Monte proponeva di sovvenirlo con 40 o 50 scudi mensili², ma data la sempre precaria situazione delle finanze conciliari e per non creare divergenze con gli altri vescovi già sovvenzionati, l'8 febbraio 1546 i legati avvisavano il cardinale Farnese che anche al vescovo di Sora si era stabilito di dare 25 scudi³. La prima sovvenzione gli fu elargita il 13 febbraio 1546: essa ammontava a 75 scudi perché insieme con il sussidio del mese di febbraio gli furono anticipati quelli del mese di marzo e del mese di aprile⁴. Evidentemente il vescovo non fu soddisfatto del trattamento avuto e già il 20 marzo 1546 si lamentava nuovamente col Farnese chiedendo ancora « qualche poca de intrata che non me habia da morir de fame »⁵. Al momento, però, il Teodino non riuscì ad ottenere altro denaro. Tornò alla carica nel settembre 1546 minacciando di lasciare Trento per le sue precarie condizioni sia finanziarie, sia di salute⁶. I rappresentanti pontifici, allora, per evitare la sua partenza cercarono di quietarlo con una sovvenzione straordinaria di 25 scudi che gli fu pagata dal Manelli il 18 settembre⁷. Ciò non ostante in tutte le lettere che scriveva al Farnese il Teodino ripeteva come un ritornello di voler lasciare Trento⁸. Nei primi giorni di marzo del 1547 il vescovo di Sora con una lettera commendatizia dei legati indirizzata al cardinale Farnese⁹ si recò a Roma dove si fermò fino al 15 aprile 1547, quando con una lettera commendatizia del Farnese ai legati e con un sussidio elargitogli dalla Camera apostolica¹⁰ si diresse verso Bologna ove si stava preparando l'VIII sessione del concilio.

Il 21 aprile 1547 egli è, infatti, presente all'VIII sessione, la prima tenutasi nella nuova sede conciliare¹¹. Il 3 giugno 1547 egli chiedeva nuovamente licenza di lasciare il concilio¹² e l'11 giugno in una lettera al car-

¹ CT X 340^a.

² CT I 377, 9.

³ CT X 383, 20.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 13 v.

⁵ CT X 424^o.

⁶ Già il 6 agosto 1546 il cardinale Cervini avvisava il Maffeo: « Di questi vescovi, che ancora si trovano qui... se ne andranno parecchi et tra gli altri Sora et Mignanello, quali mostrano non poterci stare senza aiuto. Et benchè a Sora si dia 25 scudi il mese, dice, che non gli bastano. », CT X 595, 20.

⁷ *Registro del Manelli*, c. 20 v.

⁸ CT X 673^a; 755^b; 787^b.

⁹ CT X 834^o.

¹⁰ La lettera del Farnese, in ASN, *archivio Farnesiano*, b. 252, fasc. 74; ed. PESCATORE, p. 15; il mandato camerale, in ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 883, c. 128 v.; ed. *Appendice I*, doc. n° 20.

¹¹ CT XI 178, 9.

¹² CT XI 210^a.

dinale Farnese¹ spiegava le ragioni della sua richiesta: la malferma salute, l'estrema povertà, e infine, il clima di sospetto gravante sui vescovi sovvenzionati divenuto più pesante dopo il trasferimento del concilio. In data 12 giugno 1547, nel conto del Manelli è registrata, infatti, l'ultima sovvenzione di 20 scudi per il vescovo di Sora². Durante la sua permanenza al concilio essendo, come si è detto, in corrispondenza diretta con il cardinale Farnese, egli più volte si raccomandò per ottenere benefici. Così, per esempio, dopo la morte del cardinale Grimani, il 19 ottobre 1546 chiese che la Camera gli pagasse i denari dello spoglio³; il 20 febbraio 1547 che gli venisse affidata la chiesa di Teano⁴; e il 3 marzo 1547, mentre il vescovo di Capaccio era in punto di morte, si raccomandava per ottenere quella diocesi, o qualcuno dei benefici che quel vescovo deteneva⁵.

Egidio Falconetti, vescovo di Caorle⁶, arrivò a Trento il 12 febbraio 1547⁷ e tre giorni dopo riscuoteva già la prima sovvenzione dal Manelli⁸. Egli che asseriva, secondo la comunicazione dei legati a Farnese, « di non potere spersarsi sol'un giorno da se stesso », era venuto a concilio soltanto nella convinzione di essere subito aiutato economicamente⁹. Il suo seguito era composto di due servitori¹⁰ senza cavalcatura. Quando, il 6 settembre 1546, il Falconetti lasciò Trento per recarsi a Venezia ove, tra l'altro, avrebbe dovuto convincere i vescovi colà residenti a recarsi a concilio¹¹, i suoi servitori restarono nella città conciliare senza mezzi di sussistenza. Il 17 ottobre 1546, perciò, il Manelli, per ordine dei legati, pagò loro un sussidio di 4 scudi¹². Il vescovo di Caorle fu assente da Trento sette mesi; nel gennaio 1547 gli furono pagati dalla Dataria 60 scudi d'oro affinché tornasse a concilio¹³. Nei primi giorni di marzo, probabilmente il primo, egli era a Trento¹⁴ ove nuovamente riscosse la sovvenzione di 25 scudi mensili. In occasione del trasferimento del concilio il Falconetti ebbe un sussidio straordi-

¹ CT XI 213 (70).

² *Registro del Manelli*, c. 33 r.

³ CT X 667^b.

⁴ CT X 822⁷.

⁵ CT X 832^a.

⁶ La diocesi di Caorle (suffr. di Grado) aveva una rendita di appena 100 fiorini annui, EUBEL, III, 166.

⁷ CT X 380, 15. Sul Falconetti, v. 155¹.

⁸ *Registro del Manelli*, c. 13 v.

⁹ CT X 383, 17.

¹⁰ CT X 887, 25.

¹¹ CT X 653, 7.

¹² *Registro del Manelli*, c. 22 r.

¹³ CT V LX, 11.

¹⁴ CT X 800¹.

nario per recarsi a Bologna¹, ove rimase fino al dicembre 1547². L'11 aprile 1546 il vescovo di Caorle, dopo aver descritto la sua povertà e quella della sua diocesi e dopo aver accennato ai dati più importanti della sua vita e della sua attività, in una lettera al cardinale Farnese dichiarava di porsi sotto la sua protezione e si raccomandava per ottenere un incarico che gli consentisse di vivere senza assillanti preoccupazioni finanziarie. La stessa raccomandazione ripetevano il 25 giugno 1546 i legati al Farnese, informandolo che il Falconetti aveva loro « esposto molte volte sua povertà et la tenuità et bisogni della sua chiesa » ed aveva consegnato loro un memoriale da inviare a Roma³. Le petizioni non ottennero, però, alcun risultato. Nel 1547, per trovare sollievo alla sua indigenza, il vescovo di Caorle accettò l'incarico offertogli dal cardinale del Monte del vicariato di Pavia⁴ e, come si è detto, alla fine di dicembre lasciò la città del concilio.

Nel febbraio 1546 il conto del Manelli contiene anche la registrazione della sovvenzione elargita all'arcivescovo di Armagh⁵.

Roberto Wauchope, arcivescovo di Armagh⁶, era a Trento già dal 12 maggio 1547⁷. Evidentemente il prelado, che dal gennaio 1544 riscosse una sovvenzione di 100 scudi ogni tre mesi dalla Dataria, continuò ad avere la somma da quell'ufficio⁸ fino a quando un ordine del pontefice trasferì il suo credito alla cassa del concilio. Il 3 febbraio, infatti, il cardinale Farnese comunicava ai legati che il pontefice aveva commesso che si dessero 100 scudi all'arcivescovo « a conto della provizione che egli ha per ordinario »⁹. La sovvenzione, che gli fu pagata dal Manelli il 18 dello stesso mese, si riferiva al periodo gennaio-marzo. Successivamente

¹ *Registro del Manelli*, c. 29 r.

² L'ultima sovvenzione data al Falconetti il 22 dicembre 1547, in *registro del Manelli*, c. 43 r.

³ *CT X* 537^a.

⁴ Il 27 dicembre 1547 il cardinale del Monte avvisava Cervini d'aver nominato suo suffraganeo a Pavia il vescovo di Caorle, il quale era partito alla volta della città munito di una dettagliata istruzione e di un buono stipendio, *CT XI* 341, 11. Sulla nomina del Falconetti a vescovo ausiliare e vicario generale di Pavia, v. anche ALBERIGO, *I vescovi*, p. 182¹.

⁵ *Registro del Manelli*, 11 febbraio 1546, c. 14 r.

⁶ EUBEL, III, p. 132. Roberto Wauchope aveva amministrato la diocesi di Armagh dal 1539 ed era stato consacrato vescovo nell'aprile 1540, *CT I* 234, 26. Nello stesso anno al seguito di Tommaso Campeggio fu in Germania, MERKLE, *CT I* 187¹; JEDIN, *Storia*, II, p. 141⁴; per questo ebbe una certa fama di teologo controversista. Il Massarelli dà di lui un giudizio nettamente negativo, *CT I* 234, 26. Sul Wauchope, v. anche p. 156¹.

⁷ *CT I* 187, 5; *X* 78, 5.

⁸ *CT V*, LVIII, 12.

⁹ *CT X* 358, 25.

l'arcivescovo riscosse dalla cassa conciliare anche la sovvenzione di aprile, maggio e giugno¹. La carenza di fondi non consentì, però, al Manelli di continuare con regolarità i pagamenti all'arcivescovo che il 27 novembre 1546 non aveva ancora riscosso la sovvenzione scaduta alla fine di settembre². Infatti, il Wauchope fu soddisfatto del suo credito soltanto il 1^o dicembre³. Le condizioni economiche dell'arcivescovo dovevano essere, comunque, assai precarie se il 30 ottobre 1546 i legati avevano sollecitato presso il Santafiora un permesso del pontefice che consentisse al Wauchope di recarsi a Roma per risolvere i suoi problemi finanziari⁴. L'arcivescovo, però, partì soltanto nel gennaio 1547⁵. Il 22 febbraio egli era di nuovo a Trento⁶. Dopo la traslazione del concilio egli non andò subito a Bologna ma si trattenne a Trento « per alcuni buoni effetti »⁷; raggiunse la nuova città conciliare il 23 marzo 1547⁸. Ivi il Manelli, sia pure in due rate, pagate anche con ritardo, gli elargì la sovvenzione trimestrale⁹ per il periodo marzo-maggio. Nei mesi successivi, l'arcivescovo non ebbe più alcun sussidio; è da tener presente, però, che da giugno a settembre egli

¹ Nel *registro del Manelli*, il pagamento risulta effettuato in due rate di 50 scudi ciascuna; la prima in data 13 luglio è registrata a c. 18 r. e la seconda in data 25 agosto è registrata a c. 19 v.

² *CT X* 741, 25.

³ *Registro del Manelli*, c. 23 v.. Comunicando l'avvenuto pagamento i legati il 7 dicembre 1546 scrivevano a Farnese: « Li ultimi 500 [scudi] mandati, non bastarono fino a gennaio per esserne bisognato dare in una partita sola a monsignor Armacano 100 scudi per la provizione ordinaria di 3 mesi finiti all'ultimo di settembre, che il povero prelado pativa assai et bisognaria alla fine di questo (che saranno finiti altri tre mesi) dargline altri 100 se ci fussero. », *CT X* 752, 37.

⁴ Legati a Santafiora, 30 ottobre 1546: « Reputiamo superfluo il far fede della molta observantia et ossequio dell'arcivescovo Armacano verso Nostro Signore et dell'essersi portato et portarsi tuttavia da buono et dotto prelado, com'è, in questo concilio, essendo tutto noto a Sua Santità. Onde a noi non occorre dire altro, se non che conosciamo, che li suoi bisogni ricercariano, che celebrata la sessione Sua Beatitudine gli facesse scrivere, ch'egli se ne può tornare a Roma, et questo per havere l'arcivescovo inteso, che tra li ambasciatori che vengano de Scotia a Sua Santità, v'è il suo pensionario, perché non essendo mai stato pagato fin qui et non potendo hora trovarsici presente, verrebbe a perdere una grande occasione d'accommodare questo suo negotio. », *CT X* 712, 17.

⁵ Legati a Farnese, 13 gennaio 1547: « L'arcivescovo Armacan quale hieri in congregazione generale domandò licentia per un mese, se ne viene a Roma, costretto (come dice) di alcuni suoi particolari negotii, quali senza la sua presentia non si possono spedire. Hacci pregato, che noi lo facciamo intendere a vostra signoria reverendissima et illustrissima et glie lo raccomandiamo, accioché in Roma sia spedito presto, et se ne possa tornare. », *CT X* 787, 35.

⁶ *CT I* 616, 40.

⁷ *CT XI* 147, 28.

⁸ *CT XI* 151, 26.

⁹ Nel 1547 Armagh riscosse 50 scudi il 16 aprile e 50 scudi il 1^o giugno, v. *registro del Manelli*, cc. 30 r. e 32 v.

soggiornò a Roma¹, ove si recò con una lettera di raccomandazione dei legati al cardinale Farnese². Nel febbraio 1548 la cassa conciliare riprese i pagamenti all'arcivescovo che continuò a riscuotere le sovvenzioni fino al 9 luglio³. Il 7 agosto 1548 il cardinale del Monte avvisava Cervini che l'arcivescovo di Armagh aveva intenzione di recarsi a Roma⁴. Non si sa con esattezza quando quest'ultimo partì da Bologna; si sa, da una lettera del Cervini al Massarelli nella quale si ordinava a nome del pontefice di pagare al Wauchope la sovvenzione anche se assente dal concilio, che il 6 ottobre egli era a Roma⁵. La sovvenzione, infatti, fu pagata, attraverso il banco Malvasia, sul banco Rucellai⁶. Il 15 ottobre Manelli registrava nel suo conto il pagamento di 100 scudi all'arcivescovo di Armagh⁷ e inviava la polizza al Cervini che la ricevette il 26 dello stesso mese⁸. L'arcivescovo di Armagh non tornò più a Bologna. Egli riscosse ancora 100 scudi dalla cassa del concilio il 27 febbraio 1549⁹; anche questa sovvenzione, però, gli fu rimessa a Roma¹⁰, secondo l'ordine del cardinale Santa Croce¹¹.

Verso la fine di marzo del 1546 giunsero a Trento anche i vescovi delle isole greche e della costa dalmata. È noto che le diocesi appartenenti a tali zone erano poverissime e di conseguenza fu necessario aiutare subito con sussidi il vescovo di Sebenico, quello di Milo e l'arcivescovo di Nasso.

Giovanni Lucio Stafileo, vescovo di Sebenico¹², arrivò a Trento il 25 marzo 1546¹³. Nel febbraio aveva avuto dalla Dataria una sovvenzione straordinaria di 100 scudi per recarsi al concilio¹⁴, e dai cardinali Alessan-

¹ Wauchope lasciò Bologna il 4 giugno 1547, *CT* I 660, 21 e giunse a Roma il 15 giugno, *CT* X 899, 9. Tornò nella città conciliare il 6 settembre, *CT* XI 262, 19.

² *CT* XI, 210².

³ Manelli pagò all'arcivescovo di Armagh, una rata di 50 scudi il 3 febbraio 1548, altra rata di 50 scudi il 4 marzo, la sovvenzione di 100 scudi il 18 aprile e il 9 luglio, v. *registro del Manelli*, cc. 45 r., 47 r., 49 r., 52 v.. Sul pagamento delle due ultime sovvenzioni, v. *CT* XI 404, 12; 432²; 440, 22.

⁴ *CT* XI 452³.

⁵ *CT* I 800⁷; 802, 29; XI 476, 7.

⁶ *CT* I 803, 36⁹.

⁷ *Registro del Manelli*, c. 56 r.

⁸ *CT* XI 477, 7. Il 26 ottobre Cervini avvisava d'aver ricevuto la lettera di cambio, *CT* XI 479, 5; I 806, 27.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 60 r.

¹⁰ *CT* I 826, 23.

¹¹ *CT* I 826, 33.

¹² La diocesi di Sebenico (suffr. di Spalato) aveva una rendita incerta, *EUBEL*, III, p. 317. Sul vescovo di Sebenico, v. p. 161¹.

¹³ *CT* I 528, 23.

¹⁴ *CT* V, LX, 1.

dro Farnese e Giandomenico De Cupis lettere di raccomandazione per i legati¹. Fin dal 1° aprile 1546 ebbe una sovvenzione di 25 scudi che percepì regolarmente fino al 22 dicembre 1547² con esclusione dei mesi di giugno e di agosto. Il vescovo di Sebenico fu, infatti, assente da Trento in due periodi che corrispondono effettivamente ad un lasso di tempo di due mesi; la prima volta nell'aprile 1546, quando si recò a Venezia³ e la seconda volta nell'agosto dello stesso anno⁴.

Il domenicano Gregorio Castagnola aveva avuto la diocesi di Milo⁵ in Grecia, negli ultimi mesi del 1545 dopo la rinuncia di Giovanni Pietro Ferretti⁶. L'estrema povertà non gli avrebbe consentito di partecipare al concilio se non fosse stato aiutato economicamente. Il 17 marzo 1546, infatti, sia il cardinale Ardinghelli⁷, sia il cardinale Farnese⁸ lo raccomandano al Cervini affinché, subito dopo il suo arrivo a Trento, gli venga elargita una sovvenzione. Frattanto, l'11 marzo, aveva riscosso dalla Dataria 100 scudi per le spese di viaggio⁹. Non si conosce con esattezza la data del suo arrivo a Trento¹⁰, che, però, è da porsi

¹ *CT* X 368⁹; 435⁴.

² *Registro del Manelli*, cc. 15 r. e 43 r.

³ *CT* I 537, 30; 542, 23.

⁴ *CT* X 620³; 637, 8.

⁵ La diocesi di Milo (suffr. di Nasso) aveva una rendita incerta, *EUBEL*, III, p. 260. Sul Castagnola, v. p. 166¹.

⁶ *EUBEL*, III, p. 261⁴.

⁷ Il cardinale Nicolò Ardinghelli a Cervini, 17 marzo 1546: «Frate Gregorio de Castellone, creato nuovamente vescovo di Milo, presenterà questa a vostra signoria reverendissima, la quale non è per altro che per raccomandarglielo come faccio strettamente, prima per parermi per quel poco che l'ho possuto conoscere homo da bene et da portarsi per tale nel concilio, di poi per essere stato raccomandato a me da certi miei parenti di Costantinopoli. Il prefato vescovo venne in Roma molti mesi sono per conto della prefata chiesa, la quale pretendeva, che se li aspettasse di ragione, come nominati insino al tempo della vacatione da quelli signori di là, che si tengono per patroni, ma trovando l'impresa difficile per questa via, l'ha presa per risegna con pensione, del che essendo espedito et non volendosene tornare in Grecia è parso a Sua Santità che venga al concilio si per rispetto della Natione et si per esserli stato fatto relatione bona delle qualità sue da questi frati della Minerva, appresso li quali è vivuto nel tempo che è stato in Roma; le quali cose tutte, sebene mi fanno certo che vostra signoria reverendissima per se stessa non è per mancare di aiutarlo et indirizarlo, ho però voluto io ancora aggiugnere per tale effetto questi pochi versi et tanto più, quanto mi pare potermi promettere che egli non sia per uscire di quella straca che li sarà mostrata da vostra signoria reverendissima alla quale humilmente bacio la mano.», *ASF, Carte Cerviniane*, 4/55, or. aut.

⁸ *CT* X 423⁴.

⁹ *CT* V, LX, 2.

¹⁰ *WALZ, I domenicani*, p. 79 afferma che il Castagnola arrivò a Trento il 15 aprile 1546. Nel *registro del Manelli*, invece la prima sovvenzione a suo nome è in data 14 aprile (c. 16 r.) mentre, in data 15 aprile, è la lettera dei legati a Farnese con la comunicazione di aver già pagato al vescovo 20 scudi di sovvenzione, *CT* X 461, 11. Il Massarelli, inoltre, nel suo diario in data 18 aprile afferma che il Castagnola arrivò a Trento dopo la IV sessione (8 aprile 1546), *CT* I 537, 32.

fra l'8 e il 14 aprile 1546, quando riscosse la prima sovvenzione di 20 scudi. La stessa somma gli fu elargita anche nel mese successivo¹. Dal 1° giugno 1546, invece, il sussidio fu portato a 25 scudi e gli fu elargito con regolarità fino al 13 maggio 1549 con esclusione di quei periodi durante i quali fu assente dal concilio. Il Castagnola ebbe anche due sovvenzioni straordinarie: il 6 novembre 1546 quando i legati gli diedero 13 scudi per acquistare « una pelliccia e altra veste per l'inverno », e il 26 dicembre 1547².

Già nel luglio 1546 il cardinale Cervini, che si trovava a Rovereto al capezzale del Farnese malato, riceveva una lettera del Castagnola con la richiesta di una licenza per poter andare a prendere possesso della sua diocesi e ordinare le sue « cose, le quale sono in confusione »³.

Molto probabilmente il Cervini passò la richiesta al cardinale Farnese senza ottenere che il desiderio del Castagnola fosse esaudito. Il 18 settembre, perciò, il legato scriveva al cardinale Ardinghelli chiedendo per il vescovo di Milo o una licenza per andare in Grecia a prendere possesso della diocesi e delle relative entrate con le quali sarebbe stato in grado di pagare al Ferretti la pensione promessagli quando quest'ultimo rinunciò al vescovado, o un congruo aiuto economico⁴. Il 6 ottobre il Cervini ripeteva la stessa richiesta al cardinale camerlengo Santaflora⁵ e il 16 ottobre anche il Madruzzo si interessava del Castagnola raccomandandolo al Farnese affinché fosse liberato « di una certa pensione che si sente gravato sopra suo vescovato »⁶. Il 7 gennaio 1547 il cardi-

¹ *Registro del Manelli*, c. 16 v.

² *Ivi*, cc. 23 r. e 43 v.

³ *CT X* 580¹.

⁴ Cervini al cardinale Nicolò Ardinghelli, 18 settembre 1546: « Come vostra signoria reverendissima mi raccomandò il vescovo di Milo quando venne qua, così bisogna ch'io hora lo raccomandandi a lei. Mi dice con molta passione d'animo che bisognandoli pagare la pensione promessa al vescovo Ferretto et non havendo ancora le intrate del vescovo, né potendo haverle sin che non va di persona a pigliarne il possesso non sa come farsi et domanda d'esser lassato andare a Milo o d'esser aiutato. Lo raccomando a vostra signoria reverendissima caldamente ancor ch'io mi persuado esser superfluo. Egli ha gran fede in lei et spera che non gli lassará patire né danno né vergogna, ma che troverà qualche modo col quale detta pensione sia pagata per lui fin che è ritenuto al concilio: sicondo che per sue lettere vostra reverendissima signoria dovarà intendere lungamente. », ASF, *Carte Cerviniane*, 4/56, minuta con correzioni autografe del Cervini; ed. parziale, in *CTX*, 198^a con la data erronea del 28 settembre 1545.

⁵ Cervini a Santaflora, 6 ottobre 1546: « Il vescovo di Milo, m'ha pregato ancor lui, che io supplichi vostra reverendissima et illustrissima signoria, che possa andare a pigliare il possesso de la sua chiesa, hora ch'è venuto qui monsignore Giovanni Pietro Ferretti, similmente vescovo di Milo per non parere, che stien bene dui vescovi de la medesima chiesa al concilio, et perché la provisione che si dà a lui, si potria voltare ad esso monsignore Giovanni Pietro, quale bisognerà in ogni modo aiutare, et così scemaria questa spesa. », *CT X* 673⁴.

⁶ *CT X* 692².

nale Cervini raccomandava nuovamente il vescovo di Milo al cardinale Ardinghelli in particolare relativamente alla pensione che il Castagnola doveva al Ferretti e il 30 gennaio l'Ardinghelli rispondeva meravigliandosi dell'insistenza che il Ferretti poneva nella richiesta della pensione in parte già pagatagli a Roma¹. Finalmente i primi giorni di marzo 1547 il Castagnola ebbe licenza di lasciare il concilio per recarsi a Roma. L'8 marzo il vescovo lasciò Trento² con lettere di raccomandazione dei legati per i cardinali Farnese e Ardinghelli³. Il 29 marzo il vescovo di Milo da Roma informava il cardinale Cervini sulla situazione soprattutto economica della sua diocesi⁴. Durante il soggiorno romano il vescovo di Milo dimorò presso Giovanni Battista Cervini⁵. Alla fine di aprile il Castagnola si dichiarava disposto a tornare al concilio se fosse stato aiutato economicamente⁶. Infatti, ottenuto l'aiuto desiderato – nel mese di maggio percepì 100 scudi di sovvenzione straordinaria dalla Dataria⁷ – fece ritorno a Bologna, ove arrivò l'ultimo giorno del mese⁸. Il sussidio ordinario, che non gli era stato più erogato durante la sua assenza, gli venne di nuovo elargito dal 12 giugno 1547⁹. Dall'8 marzo 1548 al 4 maggio 1549 il Castagnola fu di nuovo assente dal concilio¹⁰, avendo ottenuto, finalmente, di potersi recare nella sua diocesi. Il 7 marzo 1548 gli fu pagata in anticipo la sovvenzione del mese di aprile affinché egli potesse far fronte alle spese di viaggio per recarsi in Grecia e il 13 maggio 1549 gli fu data altra sovvenzione di 25 scudi come rimborso spese per il viaggio dalla Grecia a Bologna¹¹ e per quello da Bologna a Roma ove si recò pochi giorni dopo¹².

Il 17 marzo 1546 il cardinale Farnese raccomandava ai legati a nome del papa, insieme con il vescovo di Milo, anche l'arcivescovo di Nasso¹³, il greco Sebastiano Lecavella proveniente anch'egli dalle file dell'ordine domenicano. La sovvenzione doveva essere proporzionata alla sua « qualità et bisogno »; il bisogno, però, non doveva « essere gran cosa » dato

¹ *CT X* 781¹.

² *CT XI* 144, 8.

³ *CT I* 622, 39.

⁴ *CT XI* 154⁸.

⁵ *CT XI* 893, 33; 894, 12; 899, 3.

⁶ *CT XI* 197³.

⁷ *CT V*, LX, 15.

⁸ *CT I* 657, 35.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 33 r.

¹⁰ CALENZIO, p. 16; *CT I* 839, 227.

¹¹ *Registro del Manelli*, cc. 47 v. e 62 r.

¹² *CT I* 841¹, 14, 21; XI 498³; ASF, *Carte Cerviniane*, 23/160.

¹³ La diocesi di Nasso e Pafo aveva una rendita incerta, EUBEL, III, p. 271. Su Sebastiano Lecavella, v. p. 165¹.

che il Lecavella, molto povero, era abituato ad un tono di vita più che modesto e aveva al suo seguito « pochissima famiglia »¹.

L'arcivescovo, che l'11 marzo 1546 aveva già riscosso, in seguito ad un ordine dello stesso Farnese, dalla Dataria 50 scudi per potersi recare al concilio², sembra che giungesse a Trento il 29 marzo 1546³.

I legati eseguirono l'ordine del cardinale nepote e il 14 aprile fecero pagare al Lecavella una sovvenzione di 20 scudi⁴. La stessa somma gli fu elargita nel mese di maggio, ma dal giugno 1546 al settembre 1549 la sua sovvenzione fu eguale a quella di tutti gli altri vescovi sussidiati, cioè di 25 scudi. Quando il concilio si trasferì a Bologna l'arcivescovo di Nasso seguì i legati nella nuova sede conciliare. L'11 marzo 1547 il depositario gli pagò 25 scudi per le spese di viaggio⁵. Durante il soggiorno bolognese e precisamente il 7 marzo 1548, l'arcivescovo di Nasso ricevette anche una sovvenzione straordinaria di 6 scudi⁶. Il 14 settembre 1549 ricevette altra sovvenzione straordinaria di 15 scudi⁷ per recarsi a Roma ove era stato chiamato dal pontefice insieme con altri otto vescovi, quattro scelti fra quelli rimasti a Trento e quattro scelti fra quelli trasferiti a Bologna, per essere interpellato sulla riforma⁸. Egli lasciò Bologna il 16 settembre 1549⁹.

Negli ultimi mesi del 1546 e precisamente fra il settembre e il dicembre, arrivarono a Trento Tommaso Stella, vescovo di Salpi; Ludovico Chierigati, vescovo di Antivari; Dionisio Zanettini, vescovo di Chironissa e Milopotamos; Marcantonio Croci, vescovo di Tivoli; il vescovo Giovanni Pietro Ferretti, suffraganeo di Brescia e vi ritornò Antonio Numai, vescovo d'Isernia. Essi furono regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio.

Il domenicano Tommaso Stella, vescovo di Salpi¹⁰, il 22 aprile 1547 fu trasferito alla diocesi di Lavello¹¹ e il 21 agosto 1549 a quella di Capo-

¹ CT X 423⁴.

² CT V, LX 2; X 423⁴.

³ CT I 529⁶.

⁴ CT X 461, 11; *registro del Manelli*, c. 16 r.

⁵ *Ivi*, c. 29 r.

⁶ *Ivi*, c. 47 v.

⁷ *Ivi*, c. 65 v.; CT XI 513, 32.

⁸ CT I 857, 9; XI 511, 36.

⁹ CT XI 514, 17; I 864, 1.

¹⁰ La diocesi di Salpi (suffr. di Trani) aveva una rendita incerta, EUBEL, III, p. 308. Sullo Stella, v. p. 183¹.

¹¹ La diocesi di Lavello (suffr. di Bari) aveva una rendita di 200 fiorini annui, EUBEL, III, p. 237.

distria¹. Arrivò a Trento il 12 settembre 1546²; due giorni dopo egli scriveva al camerlengo Santaflora una lettera con notizie sulla situazione del concilio e sulla carenza di vescovi, nella quale, tra l'altro, lo informava di essere sommerso dai debiti e chiedeva d'essere aiutato economicamente³. Nella stessa data il Manelli gli pagava la prima sovvenzione di 25 scudi⁴. Egli fu regolarmente sussidiato dalla cassa conciliare, con esclusione di quei periodi durante i quali fu assente dal concilio. Previa autorizzazione dei legati, egli si allontanò una prima volta il 21 gennaio 1547 per recarsi a Venezia⁵, ove si fermò per breve tempo. Il 3 marzo è sicuramente a Trento, ove partecipa alla VII sessione del concilio⁶. Il 4 marzo è, però, di nuovo in viaggio per recarsi a Brescia a predicare la quaresima. In una lettera al cardinale Farnese scritta la vigilia della partenza egli si raccomanda per essere aiutato economicamente data l'estrema povertà nella quale si dibatte a causa dei debiti ed aggiunge: « ... finito che fusse questo sacro concilio, per me non so certamente come vivere, che non è al mondo vescovo più povero di me... »⁷. Come già si è detto, Tommaso Stella fu trasferito dalla diocesi di Salpi a quella di Lavello. La sua situazione economica, però, non migliorò perché anche la nuova diocesi aveva una rendita assai scarsa. Non si sa con esattezza il giorno del suo ritorno al concilio, ma il 2 giugno 1547 egli è presente alla X sessione, la II che si tenne a Bologna⁸. Dal giugno fino al 26 dicembre 1547⁹ egli fu certamente presente al sinodo, tranne una breve puntata a Venezia nel luglio¹⁰. Dal gennaio a tutto maggio 1548 la sovvenzione non gli venne più erogata essendosi recato ancora una volta a Venezia. Il 7 marzo 1548 il cardinale Farnese scriveva, però, ai legati di pagare la sovvenzione al vescovo di Lavello come se fosse presente al concilio¹¹. Il 5 giugno 1548 egli è di ritorno a Bologna¹².

¹ La diocesi di Capodistria (suffr. di Aquileia) aveva una rendita incerta, EUBEL, III, p. 233. Da una lettera del Cervini al Massarelli del 7 settembre 1549, nella quale il cardinale informava che non era possibile spedire gratis allo Stella le bolle di possesso della sua nuova diocesi, risulta, però, che la chiesa di Capodistria aveva una « assai buona entrata », CT I 863³.

² CT I 573, 29; X 647, 36.

³ CT X 647⁷.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 20 v.

⁵ CT I 605, 33; X 799, 10.

⁶ CT I 621, 9; XI 144, 8. Nel *registro del Manelli* sono annotate per il vescovo di Salpi sia la sovvenzione di febbraio 1547 (c. 26 v.), sia la sovvenzione di marzo (c. 27 v.).

⁷ CT X 832⁴.

⁸ CT I 660, 7.

⁹ CT I 729, 28.

¹⁰ CT I 669, 31.

¹¹ CT XI 387².

¹² CT I 771, 25; XI 425, 7.

Il 2 settembre il Manelli pagò al vescovo di Lavello 25 scudi di sovvenzione straordinaria¹ quale remunerazione per aver espletato l'incarico avuto dal cardinale Farnese di recarsi a Mirandola per inquisire su alcuni eretici che si trovavano nella zona². Nello stesso mese di settembre egli si recò per l'ennesima volta a Venezia ove rimane fino al febbraio 1549. Il 28 febbraio egli è di ritorno a Bologna³. Durante la sua assenza, per ordine del cardinale Farnese, la sovvenzione gli venne egualmente pagata⁴. Il 27 marzo 1549 il Cervini scriveva al Massarelli che era giunta a Roma notizia di alcune proposizioni non perfettamente ortodosse sostenute dal vescovo di Lavello in una predica tenuta in S. Petronio⁵. Il cardinale si raccomandava che il vescovo predicasse prudentemente e non seguisse « l'opinione nuove d'altri, ma solo la verità catholica »⁶. Il 1° aprile il Massarelli interrogò lo Stella che ribadì il proprio punto di vista portando come sostegno alla sua tesi s. Agostino e s. Tommaso⁷.

Evidentemente la posizione dello Stella fu chiarita⁸ perché egli continuò a predicare la quaresima nelle chiese di Bologna di fronte a molti padri del concilio e allo stesso cardinale del Monte che spesso si recava ad ascoltarlo. Fu, infatti, lo stesso cardinale del Monte che il 6 aprile 1549 informava il Cervini « de doctrina catholica, quam praedicat nunc in ecclesia S. Petronii bononiensis, dominus episcopus Lavellensis, frater Thomas Stella ordinis predicatorum »⁹.

Il 24 agosto 1549 lo Stella veniva trasferito dalla diocesi di Lavello a quella di Capodistria che era stata tolta al Vergerio¹⁰. Il possesso della nuova diocesi, che secondo alcune informazioni del Cervini aveva « assai buona entrata », migliorava la posizione dello Stella¹¹.

Il 14 settembre il vescovo lasciava Bologna per recarsi nella sua sede vescovile¹².

¹ *Registro del Manelli*, c. 54 v.

² *CT* I 792, 11; XI 467, 20; BUSCHBELL, pp. 70ss.

³ *CT* I 827, 12.

⁴ *CT* XI 483, 19; CALENZIO, p. 130.

⁵ Si tratta della predica tenuta in S. Petronio il 7 marzo 1549, *CT* I 828, 5, nella quale lo Stella aveva sostenuto che la morte, la fame e simili passioni non sono pena del peccato originale, *CT* I 832, 29.

⁶ *CT* I 832^b.

⁷ *CT* I 833, 1.

⁸ Tommaso Stella scrisse personalmente al Cervini e questi il 13 aprile 1549 ne avvisava il Massarelli affidandogli questa ulteriore raccomandazione per il vescovo di Lavello: « ... gli ricordo solo, che poiché Dio gli ha dato talento da spenderlo in beneficio et salute dell'anime et far frutto in la sua chiesa, voglia tanto più adoperarlo per sè, dando bono exemplo a gli altri in modo che si conosca che sit vere discipulus Domini col vivere in pace, in charità et unione. », *CT* I 836^b.

⁹ *CT* I 834, 22.

¹⁰ *CT* I 860, 12, 32.

¹¹ Cfr. p. 51¹

¹² *CT* XI 513, 29¹.

Ludovico Chierogati, arcivescovo di Antivari¹ e suffraganeo del cardinale Nicolò Ridolfi nel vescovado di Vicenza, proveniva dall'ordine dei Minori osservanti. Non si sa con esattezza quando arrivò nella città del concilio. Il 22 marzo 1545 aveva inviato una lettera ai legati nella quale si giustificava di non poter venire a Trento e chiedeva una dilazione a comparire al concilio. I legati gli concessero di restare assente fino all'ottava di Pasqua², ma egli non dovette tener conto di quella data perché la sua presenza alle riunioni conciliari comincia ad essere annotata dal Massarelli solo dal 1 ottobre 1546³. La prima sovvenzione gli venne pagata il 26 settembre 1546⁴. Egli fu regolarmente sussidiato nei periodi in cui fu effettivamente presente al concilio. Il 6 novembre 1546 il cardinale Ridolfi raccomandandolo ai legati perché gli consentissero di lasciare Trento, ne metteva in evidenza la povertà e sottolineava che la sua assenza dalla diocesi aveva recato « grandissimo danno » alla chiesa di Vicenza⁵. Col trasferimento del concilio anche il Chierogati si trasferì a Bologna, ove il 10 aprile il Manelli gli pagò la sovvenzione⁶, e il 21 aprile partecipa alla IX sessione, la prima che si tenne nella nuova città conciliare⁷. Il 22 aprile, però, egli lasciò il sinodo per recarsi a Vicenza⁸, ove si fermò presubilmente circa un mese. Il 28 maggio è nuovamente a Bologna ove partecipa alla congregazione generale⁹ e il 2 giugno successivo alla X sessione¹⁰. In quest'ultima data il Chierogati lasciò definitivamente la città conciliare: il Manelli, infatti, il 2 giugno gli pagò una sovvenzione straordinaria di 10 scudi¹¹ per le spese di viaggio da Bologna a Vicenza.

Il greco Dionisio Zanettini, detto il Grechetto per la sua bassa statura, proveniva dall'ordine francescano. Per sfuggire alla miseria della vita religiosa aveva ottenuto dall'arcivescovo di Cipro prima un minuscolo vescovado nelle Cicladi¹², successivamente quello di Chironissa e

¹ L'arcidiocesi di Antivari aveva una rendita di 40 fiorini. Sul Chierogati, v. p. 185².

² *CT* I 161, 24^b.

³ *CT* I 447, 20.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 21 r.

⁵ *CT* X 720¹.

⁶ *Registro del Manelli*, c. 31 r.

⁷ *CT* I 643, 33.

⁸ *CT* I 644, 14.

⁹ *CT* I 656, 17.

¹⁰ *CT* I 660, 1.

¹¹ Nel *registro del Manelli*, c. 32 v., la sovvenzione è registrata con la specificazione che essa veniva elargita all'arcivescovo per le spese di viaggio da Bologna a Vicenza. Si tratta, però, di un errore in quanto la meta del viaggio era Vicenza non Venezia. Nel ms. L40, infatti, è detto « per suventione et viaggio da Bologna a Vicentia », CALENZIO, p. 47.

¹² EUBEL, III, p. 183.

Milopotamos nell'isola di Creta¹. Fu anche per breve tempo vescovo suffraganeo di Vicenza. Egli dimorava abitualmente a Venezia o nei dintorni. Le sue proposte per una unione con la Chiesa orientale e le sue denunce di eretici veri e presunti attirarono su di lui l'attenzione della Curia. Egli, infatti, durante il concilio fu uno degli informatori del papa² ed ottenne anche le simpatie del Cervini perché si era dato da fare per procurare al cardinale alcuni manoscritti greci. In verità, pur essendo uomo di cultura e non mediocre teologo, non godeva di molto credito per la sua figura morale. Il 13 dicembre 1545 egli si trovava a Venezia; di là scrisse una lettera di risposta al cardinale Cervini, che lo aveva incitato a venire al concilio, informandolo che date le sue magre condizioni economiche, non sarebbe stato in grado di raggiungere Trento tanto presto³. Il 3 gennaio 1546, dopo un altro sollecito del cardinale legato, il Grechetto rispose nuovamente che non sarebbe potuto venire troppo presto⁴ e insistette ancora, in lettere successive, sulla sua impossibilità di raggiungere la città conciliare⁵. Il 29 marzo 1546 egli è, infine, a Trento⁶ dove chiede subito un aiuto finanziario come risulta dalle informazioni fornite dai legati al cardinale Farnese⁷. Il 3 aprile, lo stesso cardinale nipote scriveva ai legati relativamente ad alcune notizie inviategli dallo Zanettini mentre era a Venezia e li consigliava di dare licenza al vescovo, dopo la IV sessione, di tornare nella città lagunare dove la sua opera poteva essere « medesimamente proficua » alla causa della religione⁸. Evidentemente le informazioni dello Zanettini, che avevano talvolta spiccato sapore di delazione, erano utili al Farnese. Il 12 aprile il Grechetto lasciava Trento⁹ per farvi ritorno soltanto due mesi dopo¹⁰. Il 25 giugno 1546 egli scriveva al cardinale Farnese informandolo del suo ritorno e inviandogli una delle solite relazioni sui luterani e sulle vere o presunte eresie

¹ EUBEL III, p. 261; JEDIN, *Storia*, II, pp. 103-104; BUSCHBELL, pp. 36-60. Il vescovado di Chironissa e Milopotamos aveva una entrata di 200 fiorini. Sullo Zanettini, v. p. 186¹.

² JEDIN, *Storia*, II, p. 65.

³ CT X 265 (216).

⁴ CT X 278¹² (279, col. 2).

⁵ Lettera al Cervini del 16 febbraio 1546 e lettera al Farnese del 18 febbraio 1546, CT X 376⁸.

⁶ CT I 529, 39.

⁷ CT X 435, 20.

⁸ CT X 440⁸.

⁹ CT I 535, 43. I legati a Farnese, 15 aprile 1546: « Doppo la sessione il vescovo Grechetto tornò a Venetia in virtù della lettera di vostra signoria reverendissima. », CT X 461, 20.

¹⁰ CT I 555, 34.

che filtravano nel sinodo¹. Nella congregazione del 17 luglio 1546 accadde il famoso episodio Grechetto-Sanfelice². Dopo la punizione inferta al Sanfelice, che fu anche privato della sua carica di commissario del concilio³, lo Zanettini scrisse il 13 agosto al cardinale Santaflora una lettera piena di querimonie sul suo stato di povertà e sulla scabrosa situazione in cui si era venuto a trovare per difendere contro il Sanfelice la « verità catholica », terminando con la richiesta al pontefice « che la provision dava a monsignor Cava, non l'havendo più lui, che mi fusse data a me o vero la mità... ». Le stesse lamentele e richieste ripeteva in una successiva lettera al camerlengo ove si offriva anche per sostituire nel vescovado di Cava, il Sanfelice⁴. Le sue querimonie, però, non trovarono troppo credito a Roma perché nessuna delle sue domande venne accolta. Egli non ebbe, in questi primi mesi di presenza a Trento, nemmeno la sovvenzione dalla cassa conciliare. Il 28 settembre 1546 moriva il cardinale Marino Grimani⁵ e rimaneva vacante il vescovado di Ceneda. Tra le varie persone che miravano ad ottenerlo è in prima fila lo Zanettini che il 4 ottobre in una lettera, ove mette ancora una volta in evidenza il suo stato di estrema povertà, fa formalmente la sua richiesta al cardinale camerlengo⁶. Ancora una volta, però, il vescovo non fu accontentato, malgrado il successivo appoggio dei legati alla richiesta⁷. Il 1° settembre i rappresentanti pontifici decidevano di dare al Grechetto la sovvenzione e ne avvisavano il cardinale Santaflora⁸. Nel conto del Manelli, però, la prima registrazione di una elargizione in favore dello Zanettini è in data 1° ottobre 1546⁹. Da quel momento il vescovo di Milopotamos riscosse regolarmente un sussidio di 25 scudi mensili che gli venne pagato fino al 1° febbraio 1547. Quando a Trento furono decisi

¹ CT X 538 (449).

² CT X 565, 21; I 561, 5. Sul fatto scabroso, v. JEDIN, *Storia*, II, pp. 220-222.

³ La carica fu assunta dal vescovo di Belcastro, Giacomo Giacomelli che la tenne fino al termine del concilio sotto Paolo III. La riebbe ancora nella fase del concilio sotto Giulio III. Pio IV, invece, quando riaprì l'assemblea conciliare nel 1561 la restituì al Sanfelice, ormai pienamente riabilitato dopo la tristissima esperienza del carcere, durante il pontificato di Paolo IV, quando fu accusato di eresia anche sulla base dello scontro con Dionisio Zanettini.

⁴ CT X 576². Nella seconda lettera al camerlengo, Zanettini faceva anche il punto sulla situazione delle entrate del suo vescovado scrivendo: « Tuti doi episcopati [Chironissa e Milopotamos] non arivano di valor scudi 250 et ne pago 50 di pension auri de Camera a monsignore Castelaneta » [Bartolomeo Siringus].

⁵ EUBEL, III, p. 21.

⁶ CT X 687⁶.

⁷ CT X 810, 20.

⁸ CT X 637, 9.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 21 r.

la sospensione ed il trasferimento del concilio, lo Zanettini non era presente nella città¹. È, invece, presente a Bologna verso la metà di aprile² e il 18 dello stesso mese il Manelli riprende a pagargli la sovvenzione. Il 21 aprile partecipa all'VIII sessione (I bolognese)³. Egli si fermò a Bologna fino al 10 giugno⁴ quando partì per Roma con una lettera di raccomandazione dei legati per Farnese⁵. A Roma si fermò fino ai primi giorni d'agosto⁶, facendo successivamente ritorno a Bologna ove il 17 è presente alla congregazione dei teologi⁷ e il 18 riscuote nuovamente dal Manelli la sovvenzione⁸. Pur essendo assente dal concilio la sovvenzione per i mesi di luglio e di agosto gli fu egualmente pagata, ma a Roma dalla cassa della Dataria⁹. Nel 1548 lo Zanettini fa la spola fra Bologna e Roma: il 6 marzo il Manelli gli paga la sovvenzione con un certo anticipo perché egli era in procinto di partire¹⁰. Dopo un breve ritorno a Bologna, durante l'estate egli è nuovamente a Roma dove nel settembre assedia il cardinale Cervini, anch'egli a Roma presso Paolo III, per ottenere qualche sussidio. Il Cervini scrivendo al collega del Monte e al Massarelli sull'increscioso problema delle finanze conciliari, il 29 settembre informava che «bisognerà... dar anco qualche cosa a monsignor Grechetto che sta qui tuttavia raccomandandosi»¹¹. Infatti, il 18 ottobre il cardinale Farnese dava ordine che la cassa del concilio rimettesse a Roma, per mezzo di lettera di cambio, 60 scudi per il Grechetto¹². Lo Zanettini non tornò più al concilio, ma nel maggio e nel luglio 1549 ebbe ancora due sovvenzioni di 20 scudi ciascuna dalla cassa conciliare¹³. Il cardinale Farnese aveva, infatti, dato ordine nel maggio al cardinale del Monte di pagare 40 scudi al Grechetto¹⁴; per la carenza di fondi la somma fu inviata in due rimesse una in data 24 maggio e l'altra in data 6 luglio 1549.

¹ CT XI 144, 8.

² CT XI 175, 38; v. anche *registro del Manelli*, 18 aprile 1547, c. 30 r.

³ CT XI 178, 8; I 643, 35.

⁴ Egli è, infatti, presente alla congregazione generale del 10 giugno 1547, CT I 662, 45.

⁵ CT XI 210³. Prima di lasciare Bologna l'8 giugno egli riscosse la sovvenzione, *registro del Manelli*, c. 32 v.

⁶ CT XI 900, 33; 903, 12.

⁷ CT I 682, 35.

⁸ *Registro del Manelli*, c. 36 r.

⁹ CT V, LX 14.

¹⁰ CALENZIO, p. 91.

¹¹ CT I 800⁷.

¹² CALENZIO, p. 122; CT XI 480, 17.

¹³ *Registro del Manelli*, cc. 62 v. e 63 v.

¹⁴ ASF, *Carte Cerviniane*, 23/160; CT I 841¹; XI 498³.

Marcantonio Croci, vescovo di Tivoli¹, fu soprattutto al servizio del cardinale Francesco Pisani² esercitando, probabilmente, alcune funzioni vescovili nella diocesi di Padova³. Fu, appunto, il Pisani ad inviarlo al concilio⁴ insieme con i nipoti Luigi Pisani, eletto di Padova e Giorgio Corneli eletto di Treviso e con il vescovo di Cittanova in Istria, Alessandro Orsi⁵. Arrivò a Trento il 12 ottobre 1546⁶ e il 18 dello stesso mese riscosse già la sovvenzione dalla cassa conciliare⁷. Si trattenne a concilio soltanto dall'ottobre 1546 al marzo 1547 quando il sinodo si trasferì a Bologna. La sua partecipazione alle sedute fu scarsa anche perché nelle ultime settimane di permanenza a Trento fu colpito da una malattia⁸ e fu costretto a stare lontano dalle riunioni. Egli fu regolarmente sovvenzionato riscuotendo complessivamente 125 scudi.

Il forlivese Antonio Numai, vescovo d'Isernia⁹ cominciò ad essere sussidiato soltanto nel novembre 1546¹⁰. Non si sa con esattezza il giorno del suo arrivo a Trento; comunque egli è presente alla V sessione del concilio tenutasi il 17 giugno 1546¹¹ e alla congregazione generale del 17 luglio¹². Successivamente egli dovette assentarsi dalla città conciliare; molto probabilmente per recarsi a Forlì sua città natale. Qui, infatti, gli scrisse il vescovo Giovanni Pietro Ferretti per incitarlo a tornare a Trento¹³. Il 23 settembre i legati, scrivendo al cardinale Santaflora, avvissavano: «De vescovi sono nuovamente venuti monsignor Malipiero et Isernia»¹⁴. Il Numai si fermò al concilio, con qualche breve assenza, fino

¹ La diocesi di Tivoli era tassata per 100 fiorini annui, EUBEL, III, p. 333. Su Marcantonio Croci, v. p. 189².

² ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 180, 188; JEDIN, *Storia*, II, p. 306.

³ In una lettera di Fabio Mignanelli al Cervini, scritta appunto da Padova il 18 settembre 1546, è detto: «Hierì monsignor di Tivoli mi venne a vedere et io anchor che poco bisognasse exortai sua signoria al venire et promesse farlo fermamente.», CT X 652, 4.

⁴ Il 15 settembre 1546 il cardinale Pisani scriveva ai legati che avrebbe mandato a Trento due suoi familiari, il vescovo di Tivoli e quello di Cittanova, CT X 653².

⁵ CT X 684, 39.

⁶ CT I 579, 12.

⁷ *Registro del Manelli*, c. 22 r.

⁸ CT V, 1020 e 1035⁴.

⁹ La diocesi d'Isernia (suffr. di Capua) aveva una rendita annua di 300 fiorini, EUBEL, III, p. 231. Sul vescovo d'Isernia, v. p. 194¹.

¹⁰ *Registro del Manelli*, 8 novembre 1546, c. 23 v.

¹¹ CT V 254, 19; I 81, 50; 441, 21.

¹² CT I 444, 8.

¹³ In una lettera al cardinale Cervini dell'11 settembre 1546, Giovanni Pietro Ferretti comunicava: «Ho scritto più mie al vescovo d'Isernia a Forlì... penso che fra 5 o 6 di habbi ad esser qui...», CT X 653².

¹⁴ CT X 661, 26.

al dicembre 1548. Nel giugno 1547 e dal novembre dello stesso anno la sovvenzione gli fu decurtata di 5 scudi.

Il ravennate Giovanni Pietro Ferretti fu vescovo di Milo dal 1541 al 6 novembre 1545 quando rinunciò alla diocesi trattenendo per sé soltanto il titolo¹. Durante il concilio egli era suffraganeo della diocesi di Brescia alla quale era legato soltanto per il rapporto personale che aveva con il vescovo di quella città, il cardinale Andrea Corner². Il Ferretti è presente alla V sessione del concilio tenutasi il 17 giugno 1546³. Il 21 giugno, però, lascia Trento⁴ ove ritorna soltanto il 4 ottobre successivo⁵. Dopo questa data ed esattamente dal 1° novembre egli riscosse, e con regolarità, il sussidio pontificio⁶ ammontante a 25 scudi mensili. Esso gli venne elargito fino al 1° settembre 1549⁷. Spesso i legati, soprattutto il Cervini, s'interessarono alla sua situazione precaria raccomandandolo in curia perché gli venisse affidata un'altra diocesi⁸. Malgrado ciò e le assicurazioni del cardinale Farnese⁹, il Ferretti ottenne nuovamente una sede vescovile, quella di Lavello, soltanto nel 1550¹⁰.

Per un anno circa nel registro del Manelli non compaiono nomi nuovi di vescovi sovvenzionati. Soltanto nel settembre 1547 quando il

¹ EUBEL, III, p. 261.

² ALBERIGO, *I vescovi*, p. 48.

³ CT I 441, 24.

⁴ CT I 552, 32.

⁵ CT I 577, 31.

⁶ *Registro del Manelli*, 1 novembre 1546, c. 23 r.

⁷ *Ivi*, c. 65 r.

⁸ Il 19 marzo 1548 il Cervini lo raccomandò perché gli venisse affidata la diocesi di Chissamo, dopo la morte di Agostino Steuco, CT I 753, 13^o. Nella lettera di raccomandazione al Farnese, il cardinale scriveva: « Quando occorre vacantia di qualche loco, non potemo mancar di raccomandar a Nostro Signore et a vostra signoria quelle persone che ci paiono idonee et meritevole, massime de prelati, che sono al concilio. Per il che havendo hoggi inteso per diverse vie, che il vescovo di Chissamo bibliothecario apostolico è morto a Venetia di caso subito, preghiamo humilmente vostra signoria che se degni proporre a Sua Santità per quella chiesa monsignor Ferretti, vescovo già di Milo, il quale, essendo persona assai dotta di lettere latine et grece et di età matura et buoni costumi, ci par attissimo a governar questo et molto maggior vescovato, tanto più che s'offerisce prontissimamente d'andarvi a residere. Oltra che essendosi sempre mostrato in questo sacro concilio devotissimo di Sua Beatitudine et quella Santa Sede et havendo rinunciato il vescovato di Milo ad instantia di Sua Santità et promessa se li in quel tempo ricompensa, merita tanto più d'esserne gratificato. », CT XI 393, 12.

⁹ Farnese ai legati, 22 marzo 1548: « Quanto alla vacantia della chiesa di Chissamo, trovandosi di già Nostro Signore haverne provisto in persona di monsignore Prospero Santacroce, non ne ho fatto altrimenti officio per monsignore Ferretti, ma l'ho ben raccomandato a Sua Santità con ogni efficacia et io, così per la virtù et la dottrina sua come per l'intercessione di vostre signorie reverendissime, non mancherò a suo luogo et tempo di tenerne viva la memoria appresso Sua Beatitudine. », CT XI 396, 3.

¹⁰ EUBEL, III, p. 237.

concilio era già da alcuni mesi trasferito a Bologna compaiono i nomi dei vescovi di Chissamo, di Sarsina, di Teramo, di Calvi e, infine, nel febbraio 1548 quello del vescovo di Macerata.

Agostino (Guido) Steuco, nativo di Gubbio, canonico regolare di S. Agostino, vescovo di Chissamo¹, aveva a Roma la carica di bibliotecario apostolico. La sua attività nella biblioteca palatina (Vaticana) suscitava spesso le rampogne del cardinale Cervini² che non gli risparmiò rimproveri per la scarsa diligenza con cui erano tenuti i libri.

È noto che il Cervini, data la sua vasta e molteplice cultura e i suoi interessi editoriali, dopo la morte dello Steuco, nel 1548 ebbe da Paolo III l'incarico di sovrintendere al riordinamento della biblioteca vaticana, incarico che tenne fino alla sua elezione al pontificato³.

Il vescovo di Chissamo arrivò a Trento l'8 settembre 1547. Già dal febbraio precedente egli si era dimostrato disposto a raggiungere Trento ed aveva ottenuto il 23 dello stesso mese, dalla Camera apostolica, una sovvenzione di 100 ducati « quos Sanctitas Sua gratiose elargitur pro expensis itineris per eum propediem faciendi ad sacrosanctum concilium Tridentinum »⁴. La sospensione ed il trasferimento del concilio a Bologna, fecero, però, rinviare allo Steuco la data della partenza in attesa dell'evolversi della situazione. Nel maggio 1547 egli dimostrò nuovamente intenzione di partire a patto, però, d'essere aiutato finanziariamente. Per ordine di Bernardino Maffeo⁵ egli ottenne, infatti, dal depositario del datario altri 100 scudi per il viaggio⁶. Malgrado ciò, lo Steuco, come si è detto, raggiunse Bologna soltanto l'8 settembre 1547. Egli fu subito sovvenzionato dalla cassa del concilio⁷ e continuò ad esserlo regolarmente fino al 3 marzo 1548⁸. Dopo tale data lo Steuco si recò a Venezia, ove morì improvvisamente il 19 marzo 1548. I legati ne davano avviso al Farnese⁹ e successivamente provvedevano allo spoglio dei beni che vennero trovati a Bologna e a Venezia¹⁰.

¹ La diocesi di Chissamo, nell'isola di Creta, aveva una rendita di 200 fiorini l'anno all'incirca, EUBEL, III, p. 182. Su Agostino Steuco, v. p. 246¹.

² CT I 210, 16¹.

³ ALBERIGO, *I vescovi*, p. 131.

⁴ *Appendice I*, doc. n° 16.

⁵ CT XI 197³.

⁶ CT V, LX 15.

⁷ *Registro del Manelli*, 10 settembre 1547, c. 37 v.

⁸ *Ivi*, c. 47 r.

⁹ CT I 753, 11; XI 393, 15.

¹⁰ CT XI 394, 2; 397, 10; 401, 43; 404, 18; I 754, 2; 758, 19; 763, 1, 27; 764, 6.

Il vescovo di Sarsina¹, Lelio Garuffo de' Pii, fu, come si è già detto, uno dei vescovi che arrivarono per ultimi al concilio. Egli aveva, però, fino dai primi mesi del 1545 provveduto a giustificare il suo ritardo e a regolarizzare la sua posizione. Il 10 aprile 1545, infatti, aveva manifestato con una lettera al cardinale Cervini il suo rammarico di non poter venire al concilio per la sua estrema povertà ed aveva nominato suoi procuratori in solido i vescovi di Bitonto e di Bertinoro². Nel 1547, quando il concilio era già stato trasferito a Bologna e il pontefice faceva pressione sui vescovi curiali perché andassero ad accrescere il numero dei membri dell'assemblea sinodale, il Garuffo, di nuovo, informava il Cervini sulla sua impossibilità di affrontare il viaggio e il soggiorno a Bologna se non avesse ottenuto un aiuto finanziario³. L'aiuto gli venne, infine, concesso e il vescovo di Sarsina è presente a Bologna il 14 settembre 1547 quando si tenne la congregazione generale⁴. Il giorno successivo il Manelli pagò al Garuffo la prima sovvenzione di 20 scudi⁵. Il sussidio pontificio fu portato a 25 scudi dal 1° aprile 1548⁶ e gli venne elargito fino al 2 settembre 1549⁷.

L'8 settembre 1547 giunse a Bologna Giovanni Giacomo Barba familiare e sacrista della cappella di Sua Santità, vescovo di Teramo⁸.

Prima di lasciare Roma il vescovo di Teramo aveva ricevuto dalla Dataria 100 scudi di sovvenzione straordinaria per le spese di viaggio⁹.

Egli riscosse la prima sovvenzione dalla cassa conciliare il 9 ottobre¹⁰. Evidentemente finita la scorta di denaro riscossa a Roma il vescovo si decise a chiedere un ulteriore e regolare sussidio. Per questo dovette scrivere anche al Farnese il quale, in una lettera ai legati, tra l'altro, informava che « monsignor sacrista par che si trovi in qualche necessità » e ordinava loro, a nome del pontefice, di dare al Barba « qualche trattenimento »¹¹. I legati dal canto loro, come si è detto, avevano già provveduto ai bisogni del vescovo ordinando al Manelli di pagargli un sussidio di 20 scudi, sussidio che nel mese di novembre fu portato a 25 scudi. Il vescovo di Teramo riscosse la sovvenzione fino

¹ La diocesi di Sarsina aveva un'entrata incerta tassata, però, dalla Camera per 50 fiorini, EUBEL, III, p. 311. Su Lelio Garuffo de' Pii, v. p. 247¹.

² CT X 34^b; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 268².

³ ASF, *Carte Cerviniane*, 42/117.

⁴ CT I 696, 8.

⁵ *Registro del Manelli*, c. 38 r.

⁶ *Ivi*, c. 48 r.

⁷ *Ivi*, c. 65 r.

⁸ La diocesi di Teramo, immediatamente soggetta, aveva una rendita di 400 fiorini annui, EUBEL, III, p. 125.

⁹ CT V, LX 17.

¹⁰ *Registro del Manelli*, c. 39 r.

¹¹ CT XI 286, 25.

al 2 marzo 1548¹. Il 7 marzo il cardinale Farnese scriveva ai legati che monsignor sacrista aveva chiesto di poter tornare a Roma per la settimana santa. Il pontefice era dell'opinione di concedergli il permesso, ma rimetteva la decisione ai legati che dovevano innanzi tutto considerare se « l'esempio di lasciarlo venir nuoca o no al negozio presente del concilio »². Il 12 marzo i legati rispondevano: « A monsignor sacrista non havemo ancor parlato, ma se vien'a dimandarci licentia, lo ponremo in suo arbitrio di far quel che le pare, non essendo anco la lettera di vostra signoria resoluta »³.

L'8 settembre 1547 insieme con il vescovo di Teramo giunsero a Bologna altri due vescovi che saranno sussidiati dalla cassa del concilio: il vescovo di Calvi⁴, Berengario Gambau (Gambaus, Gambarus) detto il Bambao, spagnolo, familiare del papa e il vescovo di Macerata⁵, Filippo Roccabella.

Nell'agosto 1547 ambedue avevano riscosso dalla Dataria 100 scudi per le spese di viaggio⁶. Il vescovo di Calvi cominciò a riscuotere la sovvenzione il 17 ottobre e la percepì regolarmente ogni mese fino al 3 febbraio 1548⁷.

Il Roccabella, invece, ebbe una sola sovvenzione di 25 scudi che percepì dal Manelli il 22 febbraio 1548⁸.

3. LE SOVVENZIONI AI TEOLOGI.

La cassa conciliare, oltre a sovvenzionare i vescovi poveri, elargì, come si è già accennato, delle sovvenzioni, ma in via eccezionale, ad alcuni teologi che, per diverse ragioni, non ricevertero, o ricevertero in maniera insufficiente, aiuti finanziari dall'ordine religioso cui appartenevano o da coloro da cui dipendevano.

Per comodità di esposizione i teologi sono stati raggruppati secondo l'ordine cui appartennero chiarendo subito, però, che le sovvenzioni, tranne una sola eccezione, non venivano date genericamente all'ordine o al monastero, ma particolarmente alle singole persone.

¹ *Registro del Manelli*, c. 46 v.

² CT XI 387, 11.

³ CT XI 390, 21.

⁴ La diocesi di Calvi (suffr. di Capua) aveva una rendita annua di 400 fiorini, EUBEL, III, p. 162. Su Berengario Gambau, v. p. 253¹.

⁵ La diocesi di Macerata aveva una rendita annua di 200 fiorini, EUBEL, III, p. 248. Su Filippo Roccabella, v. p. 273².

⁶ CT V, LX, 16.

⁷ *Registro del Manelli*, cc. 39 v. e 45 v.

⁸ *Ivi*, c. 46 r.

Si è già visto il caso del domenicano Ambrogio Catarino che ancora prima di essere eletto vescovo di Minori, riceveva il sussidio papale e si è detto che, in questo caso, la sovvenzione veniva elargita perché il Catarino ebbe, a Trento, l'incarico di teologo pontificio.

Ambrogio Pelargo, teologo dell'ordine domenicano, venne a Trento il 14 maggio 1546¹ in qualità di legale rappresentante (procuratore) dell'arcivescovo di Treviri, Giovanni Ludovico von Hagen², e in tale qualità egli riscuoteva dall'arcivescovo una provvisione mensile.

Nel novembre 1546, però, a causa della guerra Smalcaldica il denaro non gli fu più rimesso dalla Germania, ed egli si trovò sprovveduto di mezzi per il proprio sostentamento. In quella occasione i legati vennero in suo aiuto, facendogli pagare dalla cassa del concilio 50 scudi di sovvenzione straordinaria³. Quando il concilio si trasferì a Bologna il Pelargo restò a Trento in attesa di ordini dal suo padrone, pur rimanendo in contatto con il cardinale Cervini al quale negli ultimi giorni di marzo 1547 inviava anche, attraverso il vescovo di Armagh, Roberto Wauchope un parere tecnico sui cinque sacramenti ancora allo studio⁴. La sua assenza dal concilio si prolungò, malgrado la sua intenzione, a causa della morte dell'arcivescovo di Treviri, avvenuta il 23 marzo 1547⁵. Egli, quindi, non aveva più alcuna ragione legale per andare a Bologna; rimase, perciò, a Trento in attesa di conoscere le disposizioni del nuovo arcivescovo. Questi eletto il 20 aprile nella persona di Giovanni von Isenburg non sembra si sia subito interessato del teologo. Il Pelargo, infatti, si recò a Roma⁶ e, nei primi giorni di giugno del 1547 è di nuovo presente al concilio dove il 12 dello stesso mese presentò ai legati il suo nuovo mandato di procuratore dell'arcivescovo di Colonia, Adolfo de Schauenburg⁷. Frattanto il 16 giugno passava per la città del concilio un inviato di Giovanni von Isenburg che si recava nell'urbe per ottenere la conferma della chiesa di Treviri; in quella occasione il Pelargo ricevette nuovamente la procura per rappresentare l'arcivescovo al concilio⁸. Quando, però, Giovanni von Isenburg il 1° luglio 1547 ottenne la conferma della sua chiesa⁹ non s'interessò più del concilio. Egli, molto probabil-

¹ CT I 547, 42; X 489, 1.

² L'atto di procura dell'arcivescovo di Treviri al Pelargo, in CT V 142, 4. Su Ambrogio Pelargo, v. p. 194³.

³ Registro del Manelli, 11 novembre 1546, c. 23 v.

⁴ CT XI 158².

⁵ EUBEL, III, p. 337.

⁶ Sul soggiorno romano del Pelargo e dell'altro teologo, Nicola de Grandis, v. CT XI 206⁴; 898, 22.

⁷ CT I 664, 34; VI 204-206.

⁸ CT I 665, 3; 666, 16; VI 206.

⁹ EUBEL, III, p. 337.

mente, dovette disinteressarsi d'inviare al Pelargo la sovvenzione, perché il 9 dello stesso mese i legati elargirono a quest'ultimo un sussidio straordinario di 10 scudi¹. Con lettera del 9 agosto 1547 l'arcivescovo di Treviri richiamava il Pelargo in Germania, ordinandogli di recarsi alla dieta di Augusta². Il teologo domenicano, quindi lasciò definitivamente il concilio non senza aver prima riscosso altri due sussidi straordinari, uno di 9 scudi³ e l'altro di 15 scudi per le spese di viaggio⁴.

Nel periodo febbraio-marzo 1547 due sovvenzioni straordinarie una di 6 scudi⁵ e l'altra di 16 scudi⁶ furono elargite ad un gruppetto di teologi domenicani e cioè a fra' Vincenzo da Casale, a fra' Vincenzo da Brescia, a fra' Pietro Paolo d'Arezzo (Giannerini) e ad un converso. Quando il concilio si trasferì a Bologna, questa sovvenzione cumulativa non venne più elargita; soltanto Pietro Paolo Giannerini⁷ ebbe un sussidio di 4 scudi mensili dal 27 aprile 1547 al 6 aprile 1548, quando per recarsi al capitolo del suo ordine lasciò Bologna e non vi fece più ritorno⁸.

Le ragioni che spinsero i legati a sovvenzionare il teologo spagnolo Francesco Salazar dell'ordine dei frati minori osservanti non sono del tutto chiare. In questo caso il pagamento della sovvenzione sembra doversi interpretare come il corrispettivo delle informazioni che il teologo forniva ai legati e a Roma sull'attività del gruppo spagnolo al concilio. Il Salazar giunse a Trento il 28 settembre 1546⁹ con una lettera di raccomandazione del cardinale Santaflora, nella quale, tra l'altro, il camerlengo invitava i legati a riferire a Roma tutte le notizie fornite dal frate spagnolo¹⁰. Il Cervini, infatti, l'8 novembre 1547 inviava a Santaflora una lettera¹¹ contenente diverse notizie sugli spagnoli a Trento. Il Salazar riscosse la prima sovvenzione di 4 scudi il 29 novembre 1546¹². Fino al maggio successivo egli non ebbe più alcuna somma dalla cassa del concilio. Il 21 maggio, però, il cardinale Cervini scrivendo al Maffeo lo informava, tra l'altro, dell'arrivo a Bologna del teologo spagnolo e assicurava che non gli sarebbe mancato l'aiuto necessario¹³. Infatti, dal 3 maggio 1547¹⁴

¹ Registro del Manelli, c. 34 v.

² CT I 686, 16.

³ Registro del Manelli, 19 agosto 1547, c. 36 r.

⁴ Ivi, 31 agosto 1547, c. 36 v.

⁵ Ivi, 22 febbraio 1547, c. 27 r.

⁶ Ivi, 9 marzo 1547, c. 29 r.

⁷ Su Pietro Paolo Giannerini, v. p. 212¹.

⁸ CALENZIO, p. 95.

⁹ CT X 639⁵.

¹⁰ CT X 666¹⁰.

¹¹ CT X 718 (578).

¹² Registro del Manelli, c. 23 v.

¹³ Cervini a Maffeo, 21 maggio 1547: « Tornò qua frate Francesco Salazar, et da noi è provisto d'ogni suo bisogno », CT XI 205, 3.

¹⁴ Registro del Manelli, c. 31 r.

il teologo spagnolo riscosse mensilmente una sovvenzione di 4 scudi e dall'ottobre successivo di 6 scudi¹. Il Salazar ebbe il sussidio fino al 1° marzo 1548².

Nel periodo bolognese del concilio la cassa sovvenzionò anche diversi membri appartenenti all'ordine francescano: tre teologi francesi, Giovanni du Conseil (Consilii), Riccardo de Le Mans (Cenomano), e Nicola Desgrandes (de Grandis); un teologo portoghese, Francesco della Concezione; e un teologo italiano, Girolamo Lombardello.

Giovanni Consilii dell'ordine dei frati minori, era professore di teologia alla Sorbona³. Arrivò a Trento il 23 luglio 1545 al seguito del vescovo di Clermont, Guglielmo du Prat⁴. Nel periodo trentino del concilio egli non ebbe una sovvenzione particolare, ma usufruì di quella che veniva elargita al monastero di S. Bernardino. Trasferitosi il concilio a Bologna, invece il teologo francese ebbe dal 6 aprile 1547⁵ al 27 ottobre dello stesso anno⁶ un sussidio di 10 scudi mensili.

Riccardo Cenomano, insegnante alla Sorbona⁷ come il Consilii, durante il periodo trentino del concilio non ebbe una sovvenzione particolare ma usufruì anch'egli di quella data al monastero di S. Bernardino. Nel periodo bolognese, invece, ebbe una sovvenzione personale di 10 scudi mensili e una sovvenzione di 2 scudi per il mantenimento della sua cavalcatura. Nell'aprile 1547 si assentò da Bologna per recarsi al capitolo del suo ordine⁸. Riscosse la sovvenzione ininterrottamente dal 28 aprile 1547⁹ al 2 settembre 1548¹⁰, quando lasciò Bologna per tornare in Francia¹¹.

Nicola de Grandis¹², anch'egli professore di teologia all'università di Parigi, giunse a Bologna nei primi giorni di maggio del 1547¹³. Poco dopo, però, si allontanò dalla città per recarsi al capitolo del suo ordine¹⁴. Nel giugno era di nuovo al concilio e il 25 cominciò a riscuo-

¹ *Registro del Manelli*, c. 39 r.

² *Ivi*, c. 46 v.

³ V. p. 216¹.

⁴ *CT X* 157, 10⁹.

⁵ *Registro del Manelli*, c. 29 v.

⁶ *Ivi*, c. 39 v.

⁷ Su Riccardo Cenomano, v. p. 221¹.

⁸ *CT XI* 191¹.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 31 r.

¹⁰ *Ivi*, c. 54 v.

¹¹ *CT I* 792, 4, 6.

¹² Su Nicola de Grandis, v. 231².

¹³ *CT XI* 200¹; I 649, 31.

¹⁴ *CT XI* 200 (55 B).

tere la sovvenzione papale¹ che gli fu mensilmente pagata fino al 16 settembre 1549². Il sussidio fu dapprima di 8 scudi e dal 15 aprile 1548³ fu portato a 10 scudi.

Il teologo portoghese Francesco della Concezione⁴ ebbe la sovvenzione, che percepì fino al 26 febbraio 1548⁵, il 23 luglio 1547⁶ nella misura di 6 scudi e portata ad 8 scudi dal 25 ottobre 1547⁷.

Il bresciano Girolamo Lombardello, custode dell'ordine dei minori osservanti nella provincia di Brescia⁸, ebbe la prima sovvenzione di 6 scudi il 10 ottobre 1547⁹. Altre tre sovvenzioni gli furono pagate il 18 novembre 1546, il 3 gennaio e il 2 febbraio 1548¹⁰.

4. LE PROVVISORI AGLI UFFICIALI DEL CONCILIO.

Le provvisori o stipendi agli ufficiali del concilio, a differenza delle sovvenzioni ai prelati bisognosi, incisero relativamente sul capitolo della spesa della cassa conciliare, prima perché gli stipendi agli ufficiali superiori non furono pagati dal Manelli, ma dalla Dataria e poi perché gli stipendi agli ufficiali inferiori furono tutti, tranne qualche rara eccezione, piuttosto bassi. La modestia del compenso era giustificata dal fatto che gli ufficiali pagati dalla cassa del concilio provenivano, quasi esclusivamente, dalle file del seguito dei legati e usufruivano, quindi, delle agevolazioni di vitto alloggio etc. collegate a questa loro peculiare situazione.

Sembra opportuno, per dare un quadro complessivo degli uffici conciliari e per riepilogare tutte le spese sostenute dal pontefice per il concilio negli anni 1545-1549, esaminare oltre ai pagamenti effettuati dal Manelli agli ufficiali inferiori, anche quelli effettuati dal depositario del datario¹¹, Giovanni de' Rossi, agli ufficiali superiori, anche se questi ultimi pagamenti non sono direttamente connessi con il registro che si pubblica, ma soltanto con alcuni fra i mandati camerari dei quali si dà l'edizione in appendice.

¹ *Registro del Manelli*, c. 33 v.

² *Ivi*, c. 65 v.

³ *Ivi*, c. 49 r.

⁴ Su Francesco della Concezione, v. p. 236¹.

⁵ *Registro del Manelli*, c. 46 v.

⁶ *Ivi*, c. 34 v.

⁷ *Ivi*, c. 39 v.

⁸ Su Girolamo Lombardello, v. p. 252¹.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 39 r.

¹⁰ *Ivi*, cc. 41 r., 44 r., 45 r.

¹¹ Gli estratti dei conti della Dataria, relativamente alle spese per il concilio di Trento sotto Paolo III, sono stati pubblicati da Stefano Ehses, in *CT V*, I.VII-LX.

Gli ufficiali superiori pagati direttamente da Roma furono: i legati, il commissario e il vice-commissario del concilio, l'uditore di Rota, il promotore (o procuratore), l'abbreviatore, i cursori e, infine, l'avvocato concistoriale.

Come si è già accennato, scrivendo delle entrate della cassa conciliare, i legati cominciarono a percepire uno stipendio di 500 scudi mensili subito dopo la loro nomina¹. La somma, che doveva servire al pagamento delle loro spese personali, di quelle della loro corte – il seguito del Cervini a Trento era composto di 37 persone – e delle spese di rappresentanza, veniva accreditata sul banco Giunti di Venezia ove i legati provvedevano a farla ritirare². Essa, in teoria, avrebbe dovuto servire anche al parziale pagamento delle eventuali spese conciliari; ma ciò si rivelò quasi impossibile, quando a Trento i legati si resero conto del costo della vita, dei fitti e di tutto ciò che era necessario per sostenere con decoro il rango di rappresentanti pontifici. Malgrado ciò Cervini, del Monte e Pole – quest'ultimo, ovviamente, soltanto nel periodo durante il quale fu legato – contribuirono di tasca propria al pagamento della provvisione del medico Fracastoro e dei cantori della cappella conciliare.

Secondo il registro della Dataria, i legati Cervini e del Monte riscosero la provvisione fino al mese di settembre 1549³, cioè fino a quando il concilio fu sospeso, mentre il cardinale Pole la riscosse « usque ad cessationem legationis »⁴. Tenendo conto di queste indicazioni il cardinale Pole, che si presume abbia deposto la dignità legatizia il 27 ottobre 1546⁵, dovette riscuotere complessivamente 10.500 scudi di provvisione e i cardinali Cervini e del Monte dovettero riscuotere 28.000 scudi ciascuno⁶.

Il 23 febbraio 1545, un giorno dopo la nomina dei legati, il pontefice provvide a scegliere anche il commissario del concilio⁷. La scelta cadde su Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava, che aveva già avuto lo stesso incarico il 18 settembre 1542⁸. Egli partì subito per Trento, ove l'aspettava l'ingrato compito di provvedere all'organizzazione esterna del con-

¹ I legati furono nominati con la bolla *Universalis gregis* del 22 febbraio 1545, CT IV 393 (288).

² JEDIN, *Storia*, II, p. 550; *Die Kosten*, p. 121.

³ CT V, LVIII, 37.

⁴ CT V, LIX, 5.

⁵ CT I 449, 21.

⁶ JEDIN, *Die Kosten*, p. 121 sostiene, invece, che il cardinale Cervini ebbe la provvisione fino al 17 maggio 1548 quando lasciò definitivamente Bologna, CT I 767, 3 e il cardinale del Monte fino al 17 luglio 1548 quando gli fu affidata la legazione di Bologna, CT I 781, 15. In questo caso le somme complessive riscosse dai due legati sarebbero di 20.000 scudi e di 21.000 scudi rispettivamente.

⁷ CT IV 397 (291). Per le notizie bio-bibliografiche sul Sanfelice, CT I 152⁵.

⁸ CT IV 246 (195).

cilio, preparare cioè gli alloggi per i prelati che dovevano venire all'assemblea, regolare il rifornimento e la distribuzione della vettovaglie, controllare i prezzi, approntare i locali ove si sarebbero tenute le riunioni, aiutare il vescovo di Trento, cardinale Cristoforo Madruzzo, in tutto quello che sarebbe stato necessario al buon andamento dell'assise conciliare¹. Il 6 marzo 1545, quando Angelo Massarelli giunse a Trento², il vescovo di Cava era già al suo posto di lavoro. Prima di lasciare Roma, negli ultimi giorni di febbraio, la Dataria elargì al Sanfelice un sussidio straordinario di 100 scudi per le spese di viaggio³ e ogni mese gli pagò uno stipendio di 100 scudi⁴. La provvisione gli venne tolta nel settembre 1546, quando in seguito all'incidente avuto con il vescovo di Milopotamos, Dionisio Zanettini detto il Grechetto⁵, il Sanfelice fu destituito dalla carica che venne data a Giacomo Giacomelli⁶. Il commissario del concilio riscosse, quindi, complessivamente 2.100 scudi, 2000 di provvisione ordinaria e 100, come si è già detto, di provvisione straordinaria.

Il 23 febbraio 1545, il pontefice affiancò al Sanfelice, in qualità di vice-commissario del concilio⁷, il suo familiare Antonio Pighetti detto il Bergamo dalla sua città d'origine. Al Pighetti vennero pagati dalla Dataria uno stipendio di 30 scudi mensili e una sovvenzione straordinaria di 60 scudi per le spese di viaggio⁸. Durante il periodo trentino del concilio il vice-commissario compì diversi viaggi, o connessi alla sua funzione, o per incarico precipuo dei legati. Così ad esempio quando si recò a Genova per provvedere alla tratta del grano necessario per il concilio⁹, o quando si recò in Austria nel luglio 1546 per incarico dei legati al fine di raccogliere dati sulla situazione economica e politica, necessari allo stanziamento delle truppe pontificie¹⁰, o quando si recò a Venezia, sempre per incarico dei legati, per sollecitare i prelati residenti nella città o nelle località vicine, affinché affluissero al concilio¹¹. In queste occasioni il Manelli pagò al Bergamo alcune sovvenzioni straor-

¹ Sull'organizzazione esterna del concilio, sul lavoro compiuto a Trento dal commissario del concilio coadiuvato dalle autorità locali e sulla situazione venutasi a creare nella città per il temporaneo aumento di popolazione, v. JEDIN, *Storia*, I, cap. XII.

² CT I 158, 17.

³ CT V, LVIII, 34.

⁴ CT V, LVIII, 31.

⁵ CT I 561, 5; X 565, 21.

⁶ CT V, LX, 6.

⁷ CT IV 397 (292). Su Antonio Pighetti, v. p. 136³.

⁸ CT V, LVIII, 38.

⁹ Sulla missione del Pighetti presso il marchese del Vasto v. p. 136³.

¹⁰ Sulla missione del Pighetti in Austria v. p. 176³.

¹¹ Sulla missione del Pighetti a Venezia v. p. 184¹.

dinarie¹ per le spese di viaggio. Il Bergamo, fu il primo a lasciare Trento per Bologna, ove il 16 marzo 1547 i legati, già in viaggio, lo raggiunsero con una lettera nella quale dichiaravano « remittentes se in omnibus ad adventum eorum Bononiam »². Per il suo trasferimento nella nuova città conciliare, il 18 aprile 1547 Manelli gli pagò 14 scudi di sovvenzione straordinaria.³ Il 7 gennaio 1548, secondo quanto afferma il Massarelli nel suo diario, il cardinale del Monte scrisse al cardinale Farnese « in commendationem domini Antonii Pighetti Bergomatis »⁴. Quale fosse lo scopo di tale raccomandazione non è dato sapere; comunque il Bergamo nel febbraio 1548 lasciò Bologna, dando incarico ad Antonio Galeazzo di sostituirlo nella sua carica di vice-commissario del concilio. Nell'agosto dello stesso anno, infatti, la Dataria pagò al Pighetti 70 scudi d'oro in ragione di 10 scudi il mese, per la provvisione del Galeazzo da febbraio ad agosto⁵.

Anche lo stipendio dell'uditore di Rota, Sebastiano Pighino⁶, inviato dal pontefice al concilio di Trento in qualità di giudice, venne pagato dalla Dataria. Esso ammontava a 60 scudi mensili e venne elargito a decorrere dall'aprile 1545⁷. Il Pighino giunse a Trento il 19 maggio 1545⁸. Prima di lasciare Roma egli riscosse dalla Dataria anche un sussidio straordinario di 160 scudi « per meterse in ordine et per el camino ». Durante il concilio e precisamente il 27 agosto 1546⁹ egli fu elevato alla dignità episcopale e gli fu affidata la diocesi di Alife, suffraganea di quella di Benevento¹⁰. In questa occasione i legati ricevettero l'incarico di dare al Pighino un sussidio straordinario per provvedersi delle vesti necessarie alla sua nuova funzione. Il 1° settembre 1546, infatti, Manelli pagò 100 scudi al neo-eletto¹¹. Il 3 marzo 1548 il vescovo di Alife lasciava Bologna deputato dal concilio, con altri tre colleghi, a recarsi presso il pontefice che aveva convocato quattro prelati di quelli rimasti in Trento e

¹ *Registro del Manelli*, 24 luglio 1545, c. 10 v. (scudi 22 per il viaggio a Milano e a Genova); 7 agosto 1546, c. 19 r. (scudi 43,90 per il viaggio in Austria); 24 settembre 1546, c. 21 r. (scudi 10,55 per il viaggio a Venezia).

² CT I 630, 14.

³ *Registro del Manelli*, 18 aprile 1547, c. 30 v.

⁴ CT I 732, 34.

⁵ CT V, LX 20.

⁶ Su Sebastiano Pighino, v. p. 180².

⁷ CT V, LIX 6.

⁸ CT I 190, 24; X 97, 17.

⁹ CT X 627, 28.

¹⁰ EUBEL, III, p. 117.

¹¹ CT X 637, 1; *registro del Manelli*, c. 20 r.

quattro di quelli residenti a Bologna, per discutere sulla sede dell'assemblea¹. Da questa data il Pighino non riscosse più lo stipendio di uditore del concilio². Il 31 agosto egli fu nominato nunzio in Germania³ ed ebbe, allora, lo stipendio connesso alla sua nuova carica⁴. Complessivamente il Pighino riscosse 2420 scudi, 2160 di provvisione ordinaria e 260 di sovvenzione straordinaria.

Sembra che insieme con Sebastiano Pighino, il 19 maggio 1545, giungesse a Trento un altro ufficiale del concilio, il faentino Ercole Severoli⁵. Dal 1° maggio 1545 egli riscosse uno stipendio di 40 scudi mensili in qualità di « procuratore deputato al concilio » e prima di lasciare Roma ebbe anche un sussidio straordinario di 40 scudi per le spese di trasferimento⁶. La nomina del Severoli a promotore del concilio cioè ad « avvocato e difensore giuridico dell'assemblea »⁷ fu definitivamente sanzionata dai padri conciliari il 4 gennaio 1546⁸. Egli riscosse lo stipendio pontificio fino al febbraio 1548. Nei primi giorni di marzo lasciò Bologna⁹ per rientrare a Roma al seguito dei quattro prelati chiamati dal pontefice e deputati dal concilio a discutere insieme con altri quattro prelati provenienti da Trento sulla sede conciliare. Oltre al precipuo incarico per cui era stato inviato a Trento, il Severoli svolse anche il compito d'informatore del cardinale Farnese sulle discussioni conciliari¹⁰ ed ebbe anche dai legati qualche incarico delicato. Così, ad esempio, alla fine di ottobre 1546 egli andò incontro al cardinale Farnese che tornava in Italia per raggiungerlo, a nome dei legati, sulla situazione conciliare¹¹. In tale occasione il Severoli riscosse dal Manelli 15 scudi di sussidio straordinario¹². La sua partecipazione al concilio non lo favorì finanziariamente.

¹ CT XI 384, 24.

² CT V, LIX².

³ CT XI 465, 20.

⁴ CT V, LIX².

⁵ Su Ercole Severoli, v. JEDIN, *Storia*, II, pp. 588-590. Santaflora ai legati, 16 maggio 1545: « Monsignor Pighino, auditore di Rota, eletto da Sua Santità per servizio del concilio, parti di Roma già sono più giorni in modo che alla ricevuta di questa potrà essere arrivato et insieme con lui messer Hercole da Faenza, procuratore. », CT X 88, 5. Sul Severoli, v. anche p. 195².

⁶ CT V, LIX, 9.

⁷ JEDIN, *Storia*, II, p. 589 chiarisce e precisa le competenze ed i compiti spettanti in concilio al promotore.

⁸ CT I 366, 30.

⁹ CT XI 382, 5.

¹⁰ CT X 400². Il 23 febbraio 1546 il Severoli chiese al cardinale Farnese un ordine scritto per continuare a svolgere il suo compito di relatore: « Vostra signoria reverendissima... si degna per sue lettere darmi ordine di seguitare nello incomenzato servizio, la qual cosa io farò di bonissima voglia. », CT X 395².

¹¹ CT X 714, 17; 722, 11.

¹² *Registro del Manelli*, 20 novembre 1546, c. 23 v.

Malgrado la congruità del suo stipendio, ben altri dovevano essere i guadagni che gli procacciava in Roma la sua professione di avvocato¹. Il 19 gennaio 1547 i legati, sia per ricompensarlo dei suoi servizi e sia per ovviare al danno che aveva ricevuto venendo a Trento, raccomandavano il Severoli al cardinale Farnese « per qualunque luogo di quelli, che hora se pretende, che vachino in Roma, come è luogotenente dell'uditor della Camera, avvocato consistoriale, et simili »². Il 5 novembre 1547 Severoli chiedeva al cardinale Farnese il permesso di poter tornare a Roma³ per riprendere la sua attività e risanare i suoi interessi « già tanto fa intermessi ». Egli riscosse complessivamente 1415 scudi, 1360 di stipendio e 55 di sussidio straordinario.

Tra gli ufficiali superiori gli ultimi ad arrivare a Trento furono l'abbreviatore, Ugo Boncompagni e l'avvocato concistoriale, Achille de Grassis. Il giorno successivo all'apertura del concilio i legati, che, ormai, si sentivano pressati dall'urgenza di avere tutti gli uffici conciliari funzionanti, incitavano il cardinale Farnese a mandare a Trento « segretarii, abbreviatore, avvocati, protonotarii, cursori et quattro cantori almanco »⁴. Il 31 dicembre 1545 il Farnese, finalmente, dava notizia delle deliberazioni prese dal pontefice circa la nomina degli ufficiali, comunicando ai legati che, tra gli altri, « in luogo di abbreviatore è stato eletto Ugo Boncompagni, il quale, se bene non è delli veterani quanto alla pratica dell'offitio, è parso però a Sua Beatitudine di mandarlo per essere tale, che potrà etiam servire nella professione di canonista⁵, nella quale è tenuto di bone lettere, et presto si metterà in viaggio »⁶. Il 5 gennaio 1546 i legati esprimevano al Farnese il loro gradimento per la scelta dell'ab-

¹ In una lettera a Carlo Gualteruzio del 30 ottobre 1546 a proposito di alcuni uffici vacanti in Roma, il Severoli scriveva: « L'offitio del rettorato del contado Venaisino è luogo molto honorato et utile, come io iudico, et so, che non debbono manchar domandatori digni di quello et di maggior grado; ma con tutto questo non fa per me in modo alcuno. Per me farebbe, signor mio, lo star in Roma, dove seguitando l'offitio mio, io so bene, quanta utilità me ne tornarebbe. Voi sete ottimo testimonio, che se non fosse stato per servitio di Nostro Signore io non sarei mai venuto a Trento. Ma il debito ricercò, che io ubidissi a Sua Santità, et però venni et starò fin a tanto, che io conoscerò questo esser servitio di Sua Santità, anchora che io ci stia con uno grandissimo danno et discomodo, il quale quanto sia, voi lo potete molto ben iudicare, che sapete, come io la facevo in Roma. Io resto non dimeno obligatissimo al reverendissimo signor et patrone mio, monsignor Ardinghelli, che habbia di me fatto iuditio et reputatomi tale, che io sia degno di questo luogo. », CT X 796¹.

² CT X 796 (624 B).

³ Severoli a Farnese, 5 novembre 1547: « ... già sono trenta mesi al concilio, non senza mio discomodo et iattura, mi fanno ardito di chiederli apertamente il mio bisogno et desiderio; il quale è di ritornarmene a Roma... », CT XI 299³.

⁴ CT X 278, 2.

⁵ Ugo Boncompagni aveva insegnato diritto a Bologna dal 1531 al 1539, JEDIN, *Storia*, II, p. 402¹².

⁶ CT X 291, 1.

breviatore¹. La designazione di Ugo Boncompagni², come del resto quella di vari ufficiali conciliari dei quali si dirà in seguito, sembra adornare un rifiuto da parte « delli veterani » di venire a Trento. La fama di canonista del Boncompagni era, però, già tale che il pontefice lo scelse senza esitazioni. Non si sa con esattezza il giorno del suo arrivo a Trento³, ma egli è presente alla congregazione generale del 2 febbraio 1546⁴. Percepì uno stipendio mensile di 10 scudi a decorrere dal gennaio 1546 fino al febbraio 1548⁵, quando rientrò a Roma insieme con Ercole Severoli al seguito dei prelati chiamati dal pontefice a pronunciarsi sulla sede conciliare⁶. Boncompagni percepì complessivamente la somma di 260 scudi. Poco dopo il suo arrivo a Trento e precisamente l'11 febbraio 1546 i legati pensarono di affidargli il compito di andare a Costanza per ristabilire la pace tra il vescovo di quella città, il capitolo e la popolazione⁷; egli rifiutò l'incarico adducendo, tra le altre ragioni, anche quella del pericolo che avrebbe corso andando fra i Luterani⁸. Nell'estate 1546 il Boncompagni accompagnò il Farnese in Germania⁹ e, probabilmente, tornò a Trento quando, nel novembre successivo, il cardinale rientrò in Italia¹⁰.

Con la stessa lettera con la quale aveva annunciato la designazione di Ugo Boncompagni, il cardinale Farnese comunicava ai legati anche la designazione di Achille de Grassis alla carica di avvocato del concilio¹¹. La scelta del de Grassis era stata una scelta di ripiego. Infatti, nel

¹ Legati a Farnese, 5 gennaio 1546: « L'elcttione di monsignor Ugo Boncompagni ci piace et, quanto prima quelli ch'hanno a venire si troveranno qui, sarà meglio. », CT X 298, 15.

² Su Ugo Boncompagni (Gregorio XIII), EUBEL, III, pp. 45, 49, 352; CIACONIUS, III, col. 957-960; in particolare per il periodo conciliare, v. PASTOR, IX, pp. 14-20; JEDIN, *Storia*, II, p. 402; sulla sua carica di « abbreviatore di parco maggiore », v. MORONI, I, pp. 16-17.

³ Il 22 gennaio 1546 Farnese comunicava ai legati che il Boncompagni era già partito da Roma, CT X 322, 26.

⁴ CT IV 544⁴.

⁵ CT V, LIX 24.

⁶ CT XI 382, 5.

⁷ CT X 378, 33.

⁸ Boncompagni a Farnese, 8 aprile 1546: « ... pensava... esser venuto al concilio... e non per andar in Alamagna al servitio del vescovo, dove, andando sempre fra Lutherani, non posso andar se non con pericolo, specialmente partendo dal concilio... supplico... mi voglia levar da questa impresa et far stia... al concilio. », CT X 421².

⁹ CT X 557⁸; 563, 23.

¹⁰ CT X 722, 15.

¹¹ Farnese ai legati, 31 dicembre 1545: « Quanto alli avvocati non si essendo posuto persuadere nè a messer Hieronymo da Castello, nè a messer Antonio Gabrielli, che venghino volentieri in questa stagione, credo che Sua Santità si resolverà in man-

maggio 1545 sembrava certo l'arrivo a Trento di Marcantonio Borghese¹. Successivamente erano stati designati Girolamo di Castello e Antonio Gabrielli, che però avevano rifiutato l'incarico. Anche il de Grassis subì, più che accettare la deliberazione pontificia. La sua nomina tornò, tuttavia, gradita ai legati che il 5 gennaio 1546 così si esprimevano con il Farnese sul suo conto: « Approviamo la persona di messer Achille de Grassis per avvocato, non si potendo havere uno delli antichi, et credemo che sarà dotto et arditto da potere resistere modestamente alli presuntuosi »². Lo stipendio pagatogli dalla Dataria ammontò a 50 scudi mensili e gli venne erogato a partire dal febbraio 1546 fino all'ottobre dello stesso anno³. Il 7 febbraio 1546 la Camera apostolica elargì al de Grassis anche un sussidio straordinario di 100 scudi per le spese di viaggio⁴. Prima di lasciare Roma, il 4 febbraio 1546 il de Grassis provvide a nominare due procuratori nelle persone di Pietro de Petriis de Monte ed Evangelista Argenti de Cesis per la riscossione della provvisione⁵. Il 21 luglio 1546 la Camera apostolica pagava al de Grassis altri 100 scudi « per residuo et complemento della sua provvisione »⁶. Il 6 agosto 1546 il de Grassis lasciava Trento diretto a Roma con l'incarico, affidatogli dai legati, di dettagliare il pontefice sulla situazione conciliare e sulla necessità di trasferire il concilio in seguito alle complicazioni politiche create dalla guerra Smalcaldica⁷. Prima della sua partenza, il 3 agosto, il Manelli gli pagò una sovvenzione straordinaria di 70 scudi⁸ per le spese di viaggio.

Tra i provvisionati dalla cassa della Dataria sono compresi anche i cursori Tommaso Roger e Giovanni Rollard – quest'ultimo sostituito nel giugno 1546 con Maturino Menandi⁹. Il cardinale Farnese il 31 dicem-

dare per hora messer Achille de Grassis, il che non si è ancora eseguito per il disegno già fatto, che l'uno delli due prime venisse ad ogni modo. », *CT X* 290, 34. Su Achille de Grassis, v. p. 176¹.

¹ Santafiora ai legati, 16 maggio 1545: « Messer Marcantonio Borghesi, avvocato consistoriale, che doveva venire insieme [con Sebastiano Pighino ed Ercole Severoli], è ritardato per certi impedimenti, ma di questa altra settimana partirà ad ogni modo. », *CT X* 88, 5.

² *CT X* 298, 12.

³ *CT V*, LIX 34.

⁴ *Appendice I*, doc. n° 1.

⁵ ASR, *Notai segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano Hieronimus*, vol. 456, cc. 295 v.-296 r.

⁶ *Appendice I*, doc. n° 3.

⁷ *CT I* 565, 7, 30; *X* 588, 3; 594, 26; 595, 4.

⁸ *Registro del Manelli*, c. 19 r.

⁹ ASR, *Camerale I, ufficiali camerati*, reg. 1720, c. 2 r.; ALEANDRI BARLETTA, pp. 123-124; *CT V* 544⁴. Il 27 gennaio 1547 i legati scrivevano al cardinale Farnese che « Maturino francese, uno dei cursori mandato da Sua Santità qua al concilio, sta per morire. Ci è detto che ha un beneficiolo nel suo paese di poca valuta da

bre 1545 avvisava i legati che « li cantori et cursori sono di già deputati et si invieranno quanto prima »¹, e il 21 gennaio 1546 comunicava che « li cursori partirno già sono più giorni... »². Essi, infatti, giunsero a Trento proprio il 21 gennaio e vennero ospitati nella casa del cardinale Cervini³. Il loro stipendio, ammontante a 15 scudi mensili ciascuno, veniva pagato, come si è detto, dalla Dataria⁴.

Tra gli ufficiali superiori è certamente da annoverarsi il segretario del concilio; in questo caso, però, lo stipendio non fu pagato a Roma dalla Dataria, ma a Trento dalla cassa conciliare. Ciò, forse, dipese dal fatto che, malgrado le designazioni pontificie, il segretario finì per essere nominato dall'assemblea dei vescovi fra coloro che già svolgevano a Trento da molti mesi funzioni di segreteria. La scelta fu lunga e laboriosa. L'11 aprile 1545 il Farnese comunicava ai legati che il pontefice aveva nominato loro segretario Ludovico Beccadelli⁵. Questa nomina preludeva all'altra di segretario del concilio e come tale il Beccadelli fu considerato per tutto il tempo che restò a Trento. Gli stessi legati quando inviarono al cardinale Farnese la « nota delli ministri del concilio che haveriano ad essere salariati mese per mese »⁶ nella quale non compariva il nome del Beccadelli, sentirono il dovere di aggiungere queste parole di commento: « Il nostro segretario monsignor Ludovico, non ha voluto per la sua natural modestia mettere se stesso in la lista; vostra signoria reverendissima et illustrissima ha notitia della virtù sua et noi ne facemo a tutte l'hore esperienza et sempre lo ritrovamo pieno di fede, d'amore et di iudicio, né tanto se gli potrebbe dare, che noi non iudicassimo esser poco ai meriti suoi. Queste quattro parole son aggiunte di consenso di noi tre per mero istinto nostro et per non mancare del testimonio debito alla bontà sua et ossequio verso di noi »⁷.

Beccadelli fu, infatti, stipendiato insieme con gli altri familiari dei legati che già prestavano la loro opera per il concilio. Nel registro del Manelli risulta che egli ebbe dal 16 luglio al 6 ottobre 1545 complessiva-

24 in giù; preghiamo vostra signoria reverendissima et illustrissima (quando occorresse la morte) sia contenta far opra con Nostro Signore, che se degni farne gratia a un Nicolo della Casa, nepote di messer Claudio, notaro del concilio... », *CT X* 804, 28.

¹ *CT X* 291, 7.

² *CT X* 322, 26.

³ Il 21 gennaio 1546 Massarelli annotava nel suo diario: « Vennero due cursori da Roma, messer Giovanni e messer Thomasso francesi, quali furono ricevuti in casa del cardinale Santa Croce gratissimamente. », *CT I* 381, 24.

⁴ *CT V*, LIX 28.

⁵ *CT X* 36, 11. Su L. Beccadelli, v. p. 134⁵.

⁶ *CT X* 135, 33.

⁷ *CT X* 135, 21.

mente 686 scudi¹. La somma, però, non fu il corrispettivo soltanto delle provvisioni per la sua funzione di segretario, ma comprendeva anche il rimborso delle spese effettuate per la segreteria e per il viaggio che il segretario compì nell'agosto 1545 per recarsi a Roma a riferire al pontefice l'opinione dei legati su una eventuale traslazione del concilio². A quanto effettivamente ammontasse la provvisione data al Beccadelli non si può con precisione stabilire; molto probabilmente essa fu di 50 scudi mensili, una provvisione abbastanza alta rispetto a quella di tutti gli altri provvisionati della cassa conciliare e rispetto, soprattutto a quella che ebbe, poi, Angelo Massarelli svolgendo una identica funzione³.

Due furono, probabilmente, le ragioni che contribuirono a fissare una così alta valutazione venale del lavoro svolto dal Beccadelli: prima di tutto la fama di umanista che lo accompagnava – tra l'altro egli era stato anche segretario di Gasparo Contarini – e poi la considerazione che non essendo al seguito di alcun prelato, egli doveva mantenersi a Trento a proprie spese. Il Beccadelli non restò a lungo nella città del concilio: dopo il suo viaggio a Roma, tornò a Trento⁴ solo per pochi giorni e ne ripartì definitivamente il 7 ottobre 1545⁵. Da quel momento Angelo Massarelli, prima senza nessun crisma di ufficialità – anzi alla carica di segretario del concilio, quando già il Massarelli svolgeva quelle mansioni, furono poste le candidature di Paolo Sadoletto, eletto di Carpentras⁶, del poeta Marcantonio Flaminio⁷ e di Alvise Priuli questi ultimi

¹ Nel libro delle spese, invece, a nome di L. Beccadelli risulta una sola partita di 280 scudi in data 6 ottobre 1545, CALENZIO, p. 4. Le registrazioni nel *registro del Manelli* sono otto, così ripartite: 100 scudi, in data 16 luglio 1545 per spese varie (c. 10 r.); 100 scudi il 19 luglio per spese varie (c. 10 v.); 100 scudi il 2 agosto per spese varie e per provvisione (c. 10 v.); 86 scudi il 13 agosto per le spese di viaggio a Roma (c. 11 r.); 50 scudi il 1° ottobre per la provvisione (c. 11 v.); 50 scudi il 6 ottobre per la provvisione (c. 11 v.) e, infine, 100 scudi di nuovo il 6 ottobre per regalia concessagli dal pontefice (c. 12 r.).

² Sul viaggio del Beccadelli a Roma, v. p. 139².

³ Tralasciando gli stipendi pagati dalla Dataria dei quali si è già detto, lo stipendio più alto pagato dalla cassa del concilio fu quello del medico Fracastoro che percepiva 60 scudi mensili dei quali 40 erano pagati dal Manelli e 20 dai legati di loro borsa. Massarelli ebbe il modesto stipendio di 10 scudi mensili. È da tener presente, però, che egli era anche familiare del cardinale Cervini e che perciò usufruiva di tutte quelle agevolazioni connesse a questa sua condizione.

⁴ CT X 198, 7; I 274, 29.

⁵ CT I 282, 30. Il Beccadelli era stato, nel frattempo, nominato dal pontefice precettore di Ranuccio Farnese, eletto arcivescovo di Napoli, CT I 178³.

⁶ Il 16 settembre 1545 il cardinale Farnese scriveva ai legati di dare subito licenza al Beccadelli perché potesse tornare al più presto a Roma e comunicava che «per suo scambio quanto al concilio è venuto in considerazione a Sua Santità lo eletto di Carpentras, nipote di monsignor mio reverendissimo Sadoletto del quale le piacerà avanti che si faccia altro, intendere l'opinione di vostre signorie reverendissime», CT X 193, 1.

⁷ Il 31 dicembre 1545, rispondendo alle richieste fatte dai legati, con la lettera del 14 dicembre, CT X 275 (227), il cardinale Farnese, a proposito della nomina del

due¹ strettamente legati al cardinale Pole – poi ufficialmente nominato anche dall'assemblea conciliare, assunse la carica di segretario del concilio². Come si è detto, lo stipendio di Massarelli fu di 10 scudi mensili. Il primo pagamento della sua provvisione venne effettuato dal Manelli l'8 aprile 1546³ e ammontò a 25 scudi, fu, cioè, un acconto sulla somma complessiva che egli doveva riscuotere a partire dal giorno dell'apertura dell'assise conciliare. Il 19 luglio 1546 il credito che il Massarelli vantava con la cassa del concilio fu soddisfatto intieramente con il versamento di 55 scudi⁴. Il segretario riscosse, poi, regolarmente ogni mese il suo stipendio fino al 3 settembre 1549⁵. Durante la sua permanenza al concilio gli vennero pagate anche alcune regalie in occasione delle feste natalizie⁶ e in occasione di lavori particolari come la scrittura del decreto sulla giustificazione e altre «fatiche straordinarie»⁷. Nel dicembre 1548 egli si recò a Venezia e a Chioggia per inquisire sul vescovo Giacomo Nacchianti⁸, al suo ritorno, il 10 gennaio 1549 ebbe dal Manelli 33 scudi per le spese di viaggio⁹.

segretario rispondeva che il papa aveva disposto «che per segretario si deputi Marcantonio Flaminio, quando si contenti accetar questo carico, come la confida, che sia per fare, si per l'osservantia et affettione, quale egli ha mostrato sempre inverso le cose di Sua Santità et si per l'autorità di monsignor reverendissimo Polo, il quale non mancherà di esortarlo a pigliare volentieri tale impresa.», CT X 290, 30. Il poeta Marcantonio Flaminio rifiutò, invece, la carica inviando al cardinale Farnese una elegia nella quale erano espresse le ragioni del suo rifiuto. Il 30 gennaio 1546 Farnese scriveva al Flaminio: «Ricevei ultimamente l'elegia, che mi havete scritta in escusatione del vostro non potere accettare il carico del secretariato del concilio... la quale è stata ammessa da Sua Santità et ne potete stare con l'animo riposato... E ben vero che a Sua Santità piaceria, che il magistro Primuli [Priuli] pigliasse in loco vostro questa fatica, parendoli che et per le lettere et per il modo, ch'egli ha d'intendere ogni particolarità del concilio da monsignor reverendissimo et illustrissimo d'Inghilterra, fusse molto atto a questa impresa et così li potrete fare intendere per parte di Sua Beatitudine conforme a quel che s'è scritto ultimamente alli reverendissimi legati.», CT X 322⁴.

¹ V. nota precedente. Il 27 maggio 1546 il Farnese comunicava ai legati: «Quando vostre signorie reverendissime non si siano provviste di segretario, Sua Santità inclina nel Priuli.», CT X 341, 13. L'8 febbraio i legati rispondevano: «Il Priuli non può accettare, come dice, il carico d'essere segretario del concilio, però è necessario di pensare ad altri.», CT X 374, 20.

² Sulla nomina di Massarelli a segretario del concilio, v. p. 163¹.

³ *Registro del Manelli*, c. 15 v.

⁴ *Ivi*, c. 18 v.

⁵ *Ivi*, c. 65 v.

⁶ *Ivi*, 1 gennaio 1547, c. 25 v. (scudi 10); 1 gennaio 1548, c. 43 v. (scudi 10); 10 gennaio 1549, c. 59 r. (scudi 10).

⁷ *Ivi*, 1° gennaio 1547, c. 25 v. (scudi 10 per scrittura del decreto *de iustificatione*); 10 gennaio 1549, c. 59 r. (scudi 15 per fatiche straordinarie).

⁸ Sul viaggio del Massarelli a Venezia e a Chioggia, v. p. 318¹.

⁹ *Registro del Manelli*, c. 59 r.

Fin dai primi mesi del 1545, prima come aiutante del Beccadelli e poi del Massarelli, fu aggregato alla segreteria in qualità di cancelliere Trifone Benci¹. La necessità di scrivani e di altro personale per la segreteria dei legati, che in proseguo di tempo avrebbe finito per svolgere funzioni più vaste, cioè quelle di segreteria del concilio, si era fatta subito sentire. Tale necessità era divenuta più impellente allorché il concilio fu aperto e l'assemblea cominciò a lavorare a pieno ritmo. Chi si accosta alle fonti del Tridentino e considera quanto piccolo fu il drappello degli addetti alla segreteria, rimane attonito di fronte alla mole veramente grande di documenti da essa prodotti. Il numero degli aiutanti dei legati e del Massarelli si aggira, infatti, intorno alle due o tre unità ed è inoltre da tener presente che soltanto Trifone Benci era un impiegato fisso e che gli altri, gli scrivani ingaggiati dal Massarelli, Giacomo da Verona², Paolo da Reggio³ e Giovanni de' Tori⁴ svolsero le loro funzioni soltanto in determinati periodi⁵. Anche qualche familiare dei legati diede il suo aiuto quando il bisogno di personale diveniva più pressante, come Claudio Della Casa⁶ che, però, quando ebbe l'incarico di notaio del concilio fu totalmente assorbito dal proprio lavoro. Come si è già accennato soltanto Trifone Benci fu aggregato stabilmente alla segreteria. Egli ebbe il magro stipendio di 4 scudi mensili; ma nella sua qualità di familiare e congiunto del Cervini godeva di quelle agevolazioni che potevano sollevarlo dalle preoccupazioni finanziarie. Comunque, anche così, doveva condurre vita stenta se il 20 dicembre 1545 i legati lo raccomandavano al Farnese, perché gli fosse concesso l'arcipretato di Bettona, in quel periodo vacante⁷. Il beneficio, però, non gli venne elargito e il cardinale

¹ Della sua nomina ne dava avviso Farnese ai legati l'11 aprile 1545: «... et se li manderà ancor un substituto di questi miei per aiutarli a scrivere.», *CT X* 36, 12. Su Trifone Benci, v. p. 138⁶.

² Su Giacomo Fumano, veronese (Giacomo da Verona), v. p. 192¹. Egli fu al servizio del Massarelli dall'ottobre 1546 al gennaio 1547 e riscosse una provvisione mensile di scudi 2,55.

³ Su Paolo da Reggio, v. p. 210¹. Egli fu al servizio del Massarelli dal gennaio al marzo 1547, fino a quando, cioè, il concilio si trasferì a Bologna. Ebbe una provvisione mensile di 2 scudi e mezzo.

⁴ Su Giovanni de' Tori, v. p. 233¹. Egli fu al servizio del Massarelli dal giugno 1547 al settembre 1549 ed ebbe una provvisione mensile di 2 scudi e mezzo.

⁵ Gli stipendi degli scrivani furono pagati dalla cassa del concilio.

⁶ *Registro del Manelli*, 7 luglio 1545, c. 10 r. (scudi 1 per «carta, cera e ispago per la cancelleria»); 8 agosto 1545, c. 10 v. (scudi 10 «per sue fatiche usa di tutto di nello iscrivere»); 15 settembre 1545, c. 11 v. (scudi 1 «per uso della cancelleria»).

⁷ Legati a Farnese, 20 dicembre 1545: «Intendemo esser vacato l'arcipretato di Bettona, occasione che in cent'anni non potrebbe accadere maggiore di riconoscere questo indefesso et stentato povero Triphone, del quale semo certi, che vostra signoria reverendissima non ha manco compassione di quella, che havemo noi, et però non ci stenderemo in raccomandarlo con longhe parole, dicendo solamente, che a ciascuno de noi non se potrebbe far per una volta gratia più desiderata.», *CT X* 288^a.

Cervini il 5 febbraio 1546, scrivendo al Maffeo, chiedeva per il Benci almeno una pensione¹. Oltre allo stipendio, Trifone Benci ebbe anche alcuni sussidi in occasione delle feste di Natale², per acquistare del vestiario³ e il 30 settembre 1549 per il viaggio da Bologna a Gubbio ove insieme con il Massarelli raggiunse il cardinale Cervini⁴. Il 13 novembre 1549, inoltre, la Camera apostolica gli pagò 100 scudi per il lavoro espletato durante il concilio⁵.

Come si è già detto, nel 1545 il Benci ebbe come collaboratore nella segreteria, il segretario del cardinale del Monte, Claudio Della Casa⁶ poi nominato, nella congregazione generale del 4 gennaio 1546⁷ insieme con Nicolò Driel, notaio del concilio. Di origine francese, Claudio Della Casa era venuto a Trento al seguito del cardinale del Monte⁸. Quando ebbe la nomina a notaio il Manelli gli pagò uno stipendio mensile di 6 scudi che egli riscosse regolarmente dal marzo 1546 fino al 1° settembre 1549. Inoltre, egli riscosse il 18 marzo 1546 una mancia di 5 scudi e il 24 dicembre dello stesso anno una mancia di 6 scudi per le feste di Natale⁹. Il 27 gennaio 1547 i legati avvisando che il cursore Maturino Menandi stava per morire raccomandavano al cardinale Farnese il nipote di Claudio Della Casa, Nicolò, perché gli venisse dato il beneficio che il cursore aveva in Francia nella diocesi di Angers ed esprimevano la loro soddisfazione per il lavoro svolto dal notaio¹⁰. Durante l'epidemia di tifo petecchiale, che si sviluppò a Trento nei primi mesi del 1547, Claudio Della Casa fu colpito dal morbo e i legati trepidarono per la sua vita¹¹. Durante il pontificato di Giulio III il Della Casa fu nominato abbreviatore di curia con una provvisione mensile di 12 scudi¹².

¹ Cervini a Maffeo, 5 febbraio 1546: «Messer Trifone si raccomanda al cardinal nostro et supplica, non potendo haver il titolo di quello archipresbiterato di Bettona, che almeno se li riservino 50 ducati di pensione.», *CT X* 364, 31.

² *Registro del Manelli*, 24 dicembre 1546, c. 66r. (scudi 6); 13 febbraio 1548, c. 46 r. (scudi 1).

³ *Ivi*, 5 dicembre 1547, c. 42 r. (scudi 13,60); 19 dicembre 1548, c. 58 r. (scudi 15).

⁴ *Ivi*, 30 settembre 1549, c. 65 v. (scudi 10). Sul viaggio di Massarelli e di Benci, v. *CT I* 867, 31; 868, 19.

⁵ ASR, *Camerale I*, *mandati*, reg. 888, c. 133 v. e reg. 889, c. 54; ed. *Appendice I*, doc. n° 35.

⁶ Su Claudio Della Casa, v. p. 132⁸.

⁷ *CT V* 544, 16; *I* 14, 44; 366, 29.

⁸ *CT I* 5, 26; 8, 10; 207, 7; 209, 42; 229, 9.

⁹ *Registro del Manelli*, cc. 14 v. e 66 r.

¹⁰ Legati a Farnese, 27 gennaio 1547: «... messer Claudio, notaro del concilio che è pur francese... il quale havendoci servito et servendoci tuttavia con molta diligenza, merita assai maggior cosa di questa.», *CT X* 804, 31.

¹¹ Cervini a Maffeo, 29 marzo 1547: «Messer Claudio della Casa, notario del concilio, a fatica giunse qui, che s'amalò del medesimo male, et anco non è uscito di pericolo.», *CT XI* 156, 30.

¹² ASR, *Camerale I*, *mandati*, regg. 886, cc. 74 v., 76 v., 79 r., 81 r., 84 v.; 887, cc. 189 v., 207 r., 231 v., 249 r. sgg.

Nicolò Driel, tedesco, familiare di Sebastiano Pighino, fu anch'egli nominato notaio del concilio nella congregazione generale del 4 gennaio 1546¹. Riscosse, come il Della Casa, una provvisione mensile di 6 scudi che gli venne elargita dal gennaio 1546 fino al maggio 1548.

Come si è già detto scrivendo delle entrate della cassa conciliare, nel gennaio 1546, anche senza una formale investitura, un altro familiare dei legati passò al servizio del concilio: Antonio Manelli. Nato ad Apiro² in provincia di Macerata intorno al 1510³, venne a Trento in qualità di « guardarobba » del Cervini. Egli era al servizio del cardinale già nel 1543⁴ e si presuppone che sia stato Angelo Massarelli, suo amico e quasi compaesano, ad introdurlo nella famiglia del cardinale Santa Croce dopo che anch'egli, morto il cardinale Girolamo Aleandro⁵ di cui era segretario, il 1º aprile 1542 passò al seguito del Cervini. Manelli giunse a Trento con molta probabilità il 13 marzo 1545 quando, cioè, vi giunse il suo padrone⁶. Nei primi mesi di permanenza nella città del concilio i suoi compiti furono esclusivamente di carattere privato, attinenti alle sue funzioni nella casa del legato⁷. Il tempo libero, che ebbe in abbondanza in quel periodo gli consentì di fare con l'amico Massarelli lunghe passeggiate visitando Trento e i suoi dintorni⁸. Già dal 12 maggio 1545 i legati avevano scritto al cardinale camerlengo sottolineando la necessità che venisse nominato un depositario e fosse organizzata una cassa del concilio⁹. Manelli, però, ebbe la responsabilità del denaro pontificio soltanto nel gennaio 1546, quando il concilio era stato già aperto e quando giunse a Trento la seconda rimessa di denaro dalla Camera apostolica. Nel luglio 1545, però, il guardarobba del Cervini, insieme con Ludovico Beccadelli e con Michelangelo da Terani, cameriere del cardinale del Monte, amministrò anche la prima rimessa camerale di 2000 scudi che venne, appunto, a questo scopo fra loro suddivisa¹⁰. Dal momento in cui ebbe l'incarico di depositario il Manelli svolse il proprio lavoro con puntualità

¹ CT I 15, 9; 366, 31; 432, 12; 471, 31. Su Nicolò Driel, v. p. 157³.

² COLUCCI, XXV, p. 110.

³ Manelli era più o meno coetaneo del Massarelli che era nato a S. Severino Marche nel 1510, COLUCCI, V, pp. 55-57.

⁴ CT I 189³.

⁵ EUBEL, III, p. 27.

⁶ CT I 159, 13.

⁷ Il 14 luglio 1545, ad esempio, egli paga alcuni quinterni di carta acquistati dal Massarelli probabilmente per la segreteria di Cervini, CT I 217, 37.

⁸ Il 9 luglio 1545, Massarelli annotava nel suo diario: « Fui col guardarobba... a spasso vicino all'acqua. », CT I 215, 27; e il 14 luglio dello stesso anno annotava: « ... et la sera con il Brigidi et il Battiloro et il guardarobba a spasso verso l'acqua. », CT I 217, 41.

⁹ CT X 81, 22.

¹⁰ CALENZIO, p. 2.

e precisione, compiendo anche qualche viaggio a Venezia per riscuotere le somme accreditate presso i banchieri di quella città: Francesco Nasi e Tommaso e Gianmaria Giunti negli anni 1545-1549 e Baldassarre d'Adda e Marcantonio Rezonico negli anni 1561-1563. Quando il concilio fu trasferito a Bologna i suoi rapporti con i banchieri della città Matteo Amorini e Cornelio Malvasia furono improntati alla più viva cordialità. Nel periodo durante il quale fu depositario, Manelli continuò a svolgere anche le sue funzioni di guardarobba del Cervini, ed ebbe dai legati anche qualche incarico di carattere delicato. Così, per esempio, egli amministrò alcune somme del denaro stanziato per la guerra di Parma e Piacenza, somme che poi furono inviate a Parma per mezzo di un amministratore di sua fiducia¹. Anche Angelo Massarelli si servì di lui per delicate incombenze: al momento di lasciare Bologna per recarsi a Chioggia ove per incarico della Inquisizione doveva indagare sulla vita e sulle opere di Giacomo Nacchianti, vescovo di quella città, il segretario del concilio affidò al Manelli il suo denaro, « alias res meas » e tutte le scritture del concilio perché li conservasse presso di lui « in cassis »²; e quando i decreti del concilio, che avevano rivisto insieme³, furono stampati, egli gliene affidò molte copie perché le conservasse⁴. Durante il periodo bolognese, fruendo di maggior respiro per il rallentamento dei lavori, Manelli e Massarelli insieme con altri colleghi compirono molte passeggiate visitando le chiese e i monasteri della zona⁵.

Come tutti gli altri ufficiali conciliari anche il Manelli riscosse una provvisione, ma così modesta da sembrare addirittura simbolica. Infatti, con i 2 scudi che prelevava per sé ogni mese dalla cassa del concilio, difficilmente avrebbe potuto provvedere al proprio sostentamento se non fosse stato, come la maggior parte degli impiegati, aggregato alla famiglia di un cardinale, nel caso specifico del cardinale Cervini. Nel settembre 1549, quando il concilio si sciolse, Antonio Manelli decadde automaticamente dalla sua carica di depositario. Egli, secondo gli ordini ricevuti dal Cervini⁶, prima di lasciare Bologna diede conto al cardinale del Monte dell'amministrazione della cassa conciliare⁷. Lasciò la città del

¹ ASF, Carte Cerviniane, filza 24, cc. 76 r-77 r.

² CT I 816, 3, 10.

³ Il 29 agosto 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Revidentur cum Manello acta concilii. », CT I, 860 27.

⁴ CT I 825, 20.

⁵ CT I 803, 30; 805, 21; 807, 7; 812, 17; 814, 27; 823, 16, 28 etc.

⁶ CT I 865³.

⁷ Il 30 settembre 1549 Massarelli annotava nel suo diario: « Ante eius recessum ostendit libellum computi pecuniae concilii per eum expensae, videlicet viginti millia aureorum et 200 et fiunt duo mandata de pecunia residua, videlicet 33 scutis », CT I 866, 21.

concilio il 30 settembre, recando seco tutta la roba della casa del suo padrone per condurla a Gubbio ove in quel momento risiedeva il cardinale¹. Il 6 ottobre anche Massarelli insieme con Trifone Benci lasciava la città conciliare² diretto anch'egli a Gubbio, ove arrivò il 10 dello stesso mese³. Pochi giorni dopo e precisamente il 15 il gruppetto dei familiari del Cervini riprese il viaggio per raggiungere Roma⁴ dove arrivò tre giorni dopo⁵. Terminava, così, per Manelli il faticoso lavoro per il concilio: egli lo riprenderà undici anni più tardi quando molti mutamenti si saranno verificati nella sua vita e in quella della Chiesa. Non si può dire con certezza se Antonio Manelli durante gli anni 1545-1549 fosse già chierico. Egli, però, prese certamente gli ordini minori prima del conclave dal quale uscì eletto papa il cardinale del Monte. Infatti, nella lista dei conclavisti al seguito del cardinale Cervini compare il suo nome con la definizione « clericus Camerinensis dioecesis »⁶. Nel 1561, quando è nuovamente incaricato di amministrare le finanze conciliari, Manelli ha, invece, già preso gli ordini maggiori perché i documenti lo indicano come « presbiter Camerinensis dioecesis »⁷.

Accanto al gruppo degli addetti alla segreteria, un altro gruppo di ufficiali conciliari, quello preposto all'organizzazione e allo svolgimento delle cerimonie conciliari e liturgiche, fu sovvenzionato dalla cassa del concilio. I componenti di questo gruppo furono: il mastro delle cerimonie, il diacono, il suddiacono, i cantori, e infine, il sagrestano.

Il mastro di cerimonie Pompeo de Spiriti, nativo di Spoleto era uno dei familiari del cardinale del Monte⁸. Le notizie su di lui sono scarse e quelle che si hanno provengono tutte da una unica fonte, i diari del Massarelli⁹. Egli ebbe uno stipendio di 6 scudi mensili, che cominciò a percepire regolarmente soltanto il 9 luglio 1546, ma con decorrenza dal novembre 1545¹⁰.

¹ Il cardinale Cervini fu vescovo di Gubbio dal 1544 al 1555, EUNEL, III, p. 209.

² CT I 867, 31.

³ CT I 868, 19.

⁴ CT I 868, 23.

⁵ CT I 869, 5.

⁶ CT II 123, col. 2. Inoltre, anche in due atti notarili, uno del 21 agosto 1551 e l'altro del 21 maggio 1558 relativi ad alcuni benefici, egli è definito « clericus Camerinensis », ASR, *Notai segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano Hieronimus*, vol. 458, cc. 616 r.-618 r.; *Peregrinus Alexander*, vol. 1453, c. 538 v.

⁷ ASR, *Camerale I, depositaria del concilio di Trento*, reg. 2025, allegato.

⁸ Su Pompeo de Spiriti, v. p. 137³.

⁹ CT I 328, 46; 336, 19; 361, 23. Non sembra che sia stato cerimoniere papale, CONSTANT, pp. 161-229; 319-343.

¹⁰ *Registro del Manelli*, c. 18 r.

Nei mesi che precedettero l'apertura del concilio egli ebbe soltanto alcune sovvenzioni¹ che, però, nel complesso corrispondono alle quote dello stipendio che gli venne assegnato più tardi. Nel conto del Manelli, a suo nome, sono registrate anche alcune mance che gli furono elargite in occasione delle feste natalizie² e qualche somma spesa per acquisto di cera ed altro necessario alla cappella del concilio³. Qualche giorno prima dell'apertura del concilio, il mastro delle cerimonie ebbe l'incarico dai legati di recarsi a Venezia insieme con Ludovico Mengocci, mastro di casa del cardinale del Monte, per acquistare i paramenti e gli addobbi necessari per la cerimonia di inaugurazione⁴. Del suo viaggio nella città lagunare si dirà in seguito, scrivendo delle spese straordinarie sostenute dalla cassa conciliare. Quando a Trento si verificò l'epidemia di tifo petecchiale, Pompeo de Spiriti si ammalò e fu considerato uno dei colpiti⁵. In verità, egli non contrasse l'infezione e si prese un rabuffo dai legati per non aver chiarito subito l'equivoco⁶. Il 4 aprile 1548 i legati scrivendo al cardinale Farnese raccomandavano il de Spiriti affinché gli fosse affidato il posto di Nofrio Pontano, mastro delle cerimonie pontificie⁷.

Nella « nota delli ministri del concilio, che haveriano ad essere salariati mese per mese », accanto a Pompeo de Spiriti è annotato « messer Giovanni Battista, diacono suo compagno »⁸. Giovanni Battista « de

¹ *Registro del Manelli*, 8 agosto 1545, c. 10 v. (scudi 20); 10 settembre 1545, c. 11 v. (scudi 15); 13 novembre 1545, c. 12 r. (scudi 10).

² *Ivi*, 15 febbraio 1547, c. 27 r. (scudi 25); 4 gennaio 1548, c. 44r. (scudi 6); 1° gennaio 1549, c. 58 v. (scudi 4).

³ *Ivi*, 7 maggio 1547, c. 31 v. (scudi 20, 13 1/2 per acquisto di cera); 9 gennaio 1548, c. 44 r. (scudi 3,30 per acquisto di un paio di guanti per la cappella).

⁴ CT I 339, 19.

⁵ CT X 836, 26; 839, 9; XI 156, 8.

⁶ Giovanni Pietro Ferretti a Cristoforo Madruzzo, 4 aprile 1547: « Messer Pompeo mastro delle cerimonie è venuto et per esser stato examinato com'ha detto da vostra illustrissima signoria sopra del suo male et trovato il contrario di quello era stato detto di lui, è stato rebuffato dalli signori legati et menacciato di cassarlo come che habbi fatto male. », CT XI 168¹.

⁷ Legati a Farnese, 4 aprile 1548: « Havendo inteso che questa settimana santa venne un accidente a messer Nofrio Pontano, maestro delle cerimonie et che se ben allhora non seguì altro, nondimeno son molti che fanno instantia per quel loco, noi havendo vista la diligenza et fidele servitù che messer Pompeo Spiriti da Spoleto ha usata già tanti mesi et horamai anni con satisfatione di tutti in questo sacro concilio et a Trento et qui nell'offitio di mastro di cerimonie, non potemo mancare di raccomandarlo a vostra signoria, la quale preghiamo si degni proporlo per quel loco a Nostro Signore, che ne riceveremmo gratia molto singulare, essendo egli persona molto sufficiente a tale offitio et havendo faticato come ha in servizio di Sua Santità. », CT XI 404, 23.

⁸ CT X 135, 35.

Comitibus»¹, che forse potrebbe identificarsi con Giovanni Leconte, uno dei cantori che saranno inviati da Roma nel febbraio 1546 per la cappella del concilio, compare, con la specificazione di diacono due sole volte nel registro del Manelli: l'8 agosto 1545 quando gli fu pagata una sovvenzione di 20 scudi e il 31 agosto 1545 quando gli vennero elargiti 30 scudi per recarsi a Roma². Molto probabilmente egli fu inviato nell'urbe proprio allo scopo di scegliere, fra i cantori della Sistina, quelli che dovevano venire a Trento per la cappella del concilio.

Dal novembre 1545 le funzioni di diacono furono svolte dal ferrarese Ercole Tombesi che fino a quel momento era stato suddiacono³. Il Tombesi ebbe uno stipendio di 4 scudi mensili che riscosse dal 6 ottobre 1545 al 6 settembre 1549.

Nelle sue funzioni di diacono fu coadiuvato da Lattanzio Nicoli⁴ nativo di Rovigo che ebbe, dopo la partenza del de Comitibus da Trento, la carica di suddiacono. Il Nicoli riscosse uno stipendio di 3 scudi mensili a partire dal 15 marzo 1546, ma con decorrenza novembre 1545, fino al dicembre 1548.

I lavori più umili, come riordinare la cappella e la sala delle congregazioni, trasportare la legna ed accendere il fuoco nei locali ove si tenevano le riunioni, furono svolti nel periodo trentino del concilio da Pietro Andrea Desiderati, sagrestano e nel periodo bolognese da un certo Francesco, sagrestano di S. Petronio. Ambedue furono coadiuvati da Lorenzo Falelli, aiuto sagrestano.

Lo stipendio del sagrestano fu di 2 scudi mensili, e quello dell'aiuto sagrestano di 1 scudo. Pietro Desiderati riscosse lo stipendio da maggio 1546 al 1º marzo 1547; Francesco dall'aprile 1547 fino all'agosto 1549; e Lorenzo Falelli dal maggio 1546 all'agosto 1549.

A completare il quadro degli ufficiali conciliari addetti alle funzioni liturgiche resta da dire ancora dei cantori della cappella. Essi, che erano stati più volte richiesti dai legati⁵, giunsero a Trento il 3 febbraio 1546 alla vigilia della III sessione del concilio⁶. Provenivano tutti dalle file dei famosi cantori della cappella Sistina⁷ e formavano « un complesso vera-

¹ CT I 266, 5^a. La fonte dalla quale è stato tratto il cognome del diacono è appunto il registro del Manelli. Su Giovanni Battista de Comitibus, v. p. 137⁴.

² Registro del Manelli, cc. 10 v. e 11 r.

³ Su Ercole Tombesi, v. p. 144.

⁴ Su Lattanzio Nicoli, v. p. 158².

⁵ CT X 278, 3.

⁶ CT X 361, 18.

⁷ I loro nomi, infatti, risultano nell'elenco dei cantori della Sistina con una provvisione di 9 scudi mensili, ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 884, c. 9 r. Sui cantori, v. p. 154².

mente internazionale»¹. Di essi tre erano francesi: Giovanni Leconte, Ivo Barry, e Antonio Loyal; uno era italiano: il perugino Simone Bartolini; uno spagnolo: Pietro Ordoñez; e uno tedesco: Giovanni Mont. Al momento di lasciare Roma essi percepirono dalla Dataria una sovvenzione di 132 scudi d'oro per le spese di viaggio e di vestiario². La loro provvisione globale, pagata per metà dalla cassa del concilio e per l'altra metà dai legati di loro borsa, ammontava a 33 scudi mensili. Essi, inoltre, nel periodo in cui servirono il concilio continuarono a percepire anche la loro provvisione di cantori della cappella Sistina³.

Prima del loro arrivo a Trento, nelle cerimonie liturgiche solenni il concilio si era servito dei cantori del duomo e della cappella del cardinale Cristoforo Madruzzo diretta, in quel periodo, dal famoso compositore Giovanni Contini da Mantova⁴.

La presenza simultanea di tanti prelati e del loro seguito in una piccola città come Trento dove il clima rigido ed inclemente poteva arrecare danni alla salute di ciascuno preoccupò i legati e il concilio. Non mancavano, è vero, nella città i medici⁵, ma probabilmente, essi non riscuotevano l'incondizionata fiducia di tutti. Perciò, nella congregazione generale del 18 dicembre 1545 il cardinale del Monte, fra le altre proposte all'assemblea relative all'organizzazione esterna del concilio, inserì quella « ut conducatur etiam aliquis medicus insignis »⁶. Su designazione del cardinale Cristoforo Madruzzo si venne nella determinazione di chiamare a Trento il celebre Girolamo Fracastoro⁷, offrendogli una provvisione di 60 scudi mensili che per la metà sarebbe stata a carico del pontefice e per l'altra metà dei cardinali legati. Inoltre, non potendo Fracastoro venire subito a Trento e avendo molti espresso il desiderio di poter disporre almeno di due medici, fu fatta la proposta di chiamare anche il Frangimelica⁸ dandogli una provvisione eguale a quella stabilita per il medico veronese. Il 28 gennaio i legati, comunicando al cardinale Far-

¹ JEDIN, *Storia*, II, p. 521.

² CT V, LIX 32.

³ ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 884 e sgg.

⁴ V. p. 157¹.

⁵ Dalle fonti risulta che a Trento durante il concilio vi erano alcuni medici, tra i quali, il più importante, Giulio Alessandrini, CT I 141, 6. Inoltre, in quel periodo, dimorava nella città anche il medico personale del cardinale del Monte, Balduino de Balduini, CT I 224, 22; 225, 25; 228, 15.

⁶ CT I 355, 1.

⁷ Su Girolamo Fracastoro, v. p. 159⁴.

⁸ Sul medico patavino Frangimelica, oltre alla designazione fattane dai vescovi (v. nota successiva), si sa che fu chiamato al capezzale del cardinale Farnese quando cadde malato a Rovereto, CT X 574, 30; che visitò il cardinale Pole, CT X 548⁴; che malediva l'aria di Trento come la causa principale dei malanni occorsi a vari prelati, CT X 655, 3.

nese la decisione presa dall'assemblea, chiedevano istruzioni sull'opportunità o meno d'ingaggiare anche il secondo medico¹. Evidentemente la risposta dovette essere evasiva, perché, durante il periodo trentino del concilio, in qualche occasione, ci si rivolse anche ai servizi del Frangimelica², ma questi non fu mai un provvisionato della cassa conciliare³. Il medico stipendiato dal pontefice fu soltanto, come si è detto, Fracastoro. Diversamente da quanto era stato stabilito dall'assemblea conciliare, la sua provvisione fu pagata per un quarto dai legati e per tre quarti dal pontefice. Essa cominciò ad essere erogata dal 17 marzo 1546⁴ e venne elargita ogni mese regolarmente fino al novembre dello stesso anno. Nei mesi luglio-settembre e novembre la somma registrata dal Manelli, cioè quella a carico del pontefice, non è più di 40 scudi ma di scudi 46,76. Infatti dal mese di luglio è a carico della cassa conciliare anche la quota che prima veniva pagata dal cardinale Pole⁵. Nei mesi di dicembre 1546, gennaio e febbraio 1547 non risulta alcuna elargizione a nome di Fracastoro. Il suo stipendio è nuovamente pagato dal Manelli e per l'ultima volta nel mese di marzo⁶. Non si sa con esattezza quando Fracastoro giunse a Trento, molto probabilmente nell'ultima decade di febbraio perché il primo stipendio da lui riscosso ammontante a 50 scudi comprendeva anche il pagamento di sette giorni del mese di febbraio⁷. Il medico, nato e dimorante a Verona, data la vicinanza di Trento con la sua città e con una sua villa sui colli Euganei, non si fermò stabilmente nella città conciliare. Infatti, quando il cardinale Farnese in viaggio per la Germania, cadde malato a Rovereto, Fracastoro non era a Trento ma « se trovava in una sua villa nel veronese » e i legati dovettero richiamarlo con grande ur-

¹ Legati a Farnese, 28 gennaio 1546: « Conoscendosi esser necessario, che qui fusse qualche medico per servizio del concilio et essendo proposto dal reverendissimo di Trento il Fracastoro fu in gratia di sua signoria reverendissima accettato con provvisione di scudi 60 il mese, de quali la metà habbi a pagare Nostro Signore et l'altra noi cardinali. Hora, perchè il Fracastoro non potrà venire per tutto febraro, et molti di questi prelati non si vorriano commettere alle mani d'un medico solo, è stato da alcuni di loro proposto ancora il Fresimeliga con la medesima provvisione da pagarsi nel medesimo modo. Noi prima che gli diamo risposta havemo voluto avisarne Sua Santità per intenderne la volontà sua, non ostante che ci sia stato detto, che la condotta del Fresimeliga piaccia a Sua Beatitudine, designando de venir puoi a servirla, partendo di qui. », *CT X* 345, 4.

² Come nel caso della malattia del card. Farnese, quando i legati lo chiamarono a Rovereto, *CT X* 574, 30.

³ Infatti, né nel libro dei conti, né nel registro del Manelli è annotata alcuna provvisione per il Frangimelica. Si sa soltanto di una « buona provvisione di denari » mandatagli a Padova quando fu chiamato al capezzale del cardinale Farnese malato a Rovereto, *CT X* 574, 33. Probabilmente, però, essa fu sborsata personalmente dai legati perché non risulta registrata fra le spese del concilio.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 14 v.

⁵ *Ivi*, c. 18 r.

⁶ *Ivi*, c. 28 v.

⁷ CALENZIO, p. 8.

genza¹. Inoltre, la sospensione dell'erogazione dello stipendio nei mesi di dicembre 1546 e di gennaio e febbraio 1547 fa pensare ad una lunga assenza del medico dalla città del concilio. Il giudizio di Fracastoro sulla febbre epidemica scoppiata a Trento nel febbraio-marzo 1547 fu risolutivo per il trasferimento del concilio a Bologna². In quella occasione il suo comportamento fu aspramente criticato dai vescovi di parte imperiale e tali critiche sono diffusamente esposte in una lettera di un anonimo sulla traslazione del concilio³.

5. LE USCITE STRAORDINARIE.

Per completare il quadro delle spese affrontate dal pontefice per il concilio, resta ancora da dire qualcosa relativamente alle uscite straordinarie. Esse possono raggrupparsi in: spese per la cappella, particolarmente per l'acquisto di paramenti e di cera; spese per la trasformazione di locali ove si tennero le sessioni e le congregazioni; spese per la posta e per i corrieri; e, infine, spese per la stampa dei decreti conciliari.

Già il 20 aprile 1545 i cardinali Cervini e del Monte facevano presente al camerlengo Santafiora la necessità che nelle funzioni liturgiche i tre legati avessero paramenti conformi e pregavano o d'inviarli da Roma, o di dare ordine che fossero acquistati a Trento⁴.

¹ Legati a Santafiora, 26 luglio 1546: « Et non dimanco demmo ordine, che mastro Hieronimo Fracastoro medico del concilio, il quale se trovava in una sua villa nel Veronese, venisse subito, come venne... », *CT X* 574, 30.

² Il giudizio di Fracastoro in *CT V*, 1014 sgg.

³ *CT X* 884 (27). Nella lettera Fracastoro, tra l'altro, viene accusato di essere stato comprato dal denaro pontificio e di aver emesso il giudizio negativo sull'epidemia in cambio della promessa di un vescovado o di una cattedra nell'università di Bologna. In nessuna delle partite contabili del Tridentino risulta che il medico veronese abbia avuto qualche altra somma oltre la sua provvisione. Sull'accusa di corruzione, v. anche *CT XI* 143, 24 e 156, 16.

⁴ Legati a Santafiora, 20 aprile 1545: « Però ci occorre de dire a vostra signoria reverendissima che i paramenti nostri nel concilio haverebbon da essere rossi, et noi dua ci troviamo uno havere il piviale de broccato d'oro in bianco, et l'altro una pianeta de tela d'argento, la tonicella di monsignor reverendissimo Polo non sapemo come sia. Per il primo ingresso potrà forse passare in questi giorni dicati alla resurrettione, ma dipuoi in la penthecoste, et successivamente in gl'altri tempi non sapemo, come reuscirà ben'in prospettiva la diversità del colore di paramenti di tre legati, che sederanno insieme in un luogo con pari honore, preminentia et authorità, si che pensavamo quando in la sacrestia di Roma non fussi recapito, potesse in l'altre spese, che accadrà fare ordinarie e straordinarie per il concilio, capire ancora questa d'un piviale, una pianeta et una tonicella rossa di quella modesta forma, che paresse a Nostro Signore et a vostra signoria reverendissima et di puoi al fine del concilio se donassino alla chiesa, dove si finirà, a perpetua memoria, o si portassino a Roma et mettessino in sacrestia, come più piacesse a Sua Santità. », *CT X* 49, 14.

Essi ripetevano la richiesta il 4 maggio¹, il 12 maggio² e l'8 giugno³. Il 21 maggio, frattanto, il Santafiora aveva avvisato i legati che potevano acquistare i paramenti necessari ed inoltre li informava d'aver dato ordine, attraverso il vescovo, alla chiesa di Verona di prestare i propri nel caso che i legati non riuscissero a fare confezionare in tempo per la cerimonia d'apertura del concilio, i paramenti nuovi⁴.

La lunga dilazione nell'apertura dell'assise conciliare, fece accantonare per diversi mesi tutti i problemi organizzativi compreso quello dell'acquisto dei paramenti. Quando, però, nel concistoro del 6 novembre 1545 il pontefice decise di aprire il concilio nella domenica « Gaudete » (III d'avvento), i preparativi dell'organizzazione della cerimonia furono ripresi. Il 30 novembre, secondo le annotazioni del Massarelli, i legati « deliberaron di mandare a Venetia per li paramenti necessari al concilio et le tappezzerie per le congregazioni et le sessioni. Li paramenti sono tre piviali di raso cremesino, due tonicelle per il cardinale celebrante di hermesino cremesino, quattro tovaglie d'altare et un pallio per l'altare del medesimo raso, et tutte queste cose con li suoi finimenti di fregi d'oro »⁵. L'incarico di eseguire gli acquisti fu dato a Pompeo de Spiriti, mastro delle cerimonie e a Ludovico Mengocci, mastro di casa del cardinale del Monte⁶. Il 1^o dicembre essi, dopo aver rice-

¹ Legati a Santafiora, 4 maggio 1545: « Heri che fu giorno di S. Croce, si congregorno dinanzi a noi tutti i vescovi qui presenti... Et si ragionò di preparatorii del concilio... Incominciaremo da le persone nostre; giudicavamo conveniente, che, quantunque siamo di ordine diverso, dovessimo nondimeno haver li paramenti conformi, che tutti tre tenessimo i piviali, per essere l'officio et autorità eguale, et una medesima legatione et presidentia. », *CT X* 72, 23.

² *CT X* 81, 12; v. anche p. 6.

³ Legati a Farnese, 8 giugno 1545: « Il breve similmente per i paramenti di Verona non è venuto, benché vorremmo più presto far senza, parendoci quasi una indignità, che un concilio generale di tant'espettatione, sotto un tal pontefice s'habbi da principiare con paramenti accattati et credemo che bisognerà metter'sottosopra Verona et Venetia, prima che si possin cavare. », *CT X* 118, 13.

⁴ Santafiora ai legati, 21 maggio 1545: « Et perché potrà essere, che le non habbino tanto tempo, che li paramenti, che si havessero a fare da loro di novo, sieno a tempo per le prime cerimonie, sarà bene, che in tal caso et per questi pochi giorni, che si indugierà ad havere li novi, le si servino di quelli della chiesa di Verona, e quali sono molti et belli, intorno a che si è fatto scrivere a cautela del vescovo istesso di Verona alli agenti suoi. », *CT X* 90, 27. In altra lettera di pari data indirizzata ai legati il cardinale Santafiora aggiungeva: « La lettera per valersi de paramenti della chiesa di Verona non si manda per essere necessario scrivere brevi al capitulo et alla comunità, in mano de quali sono detti paramenti », *CT X* 91, 35. Il breve pontificio del 23 maggio 1545 indirizzato al capitolo e ai canonici della chiesa di Verona è in *CT IV* 422 (315).

⁵ *CT I* 338, 45.

⁶ *CT I* 339,3.

vuto ulteriori schiarimenti e raccomandazioni¹, partirono alla volta della città lagunare. In genere gli acquisti più importanti per il concilio nel periodo 1545-1547 furono fatti a Venezia dove era possibile trovare tutto ciò che occorreva e scegliere tra quanto di meglio il mercato offriva in quei tempi. Gli inviati dei legati si appoggiavano al nunzio apostolico Giovanni Della Casa che, in questa fase del concilio, come risulta dalla sua corrispondenza con i rappresentanti pontifici², fu sempre disponibile per ogni occorrenza. Il mastro delle cerimonie e il Mengocci si trattennero a Venezia diversi giorni ed eseguirono tutte le commissioni. Uscendo dalla città furono fermati dai gabellieri che pretesero il pagamento della tassa di esportazione³, malgrado che le merci occorrenti per il concilio dovessero essere esenti⁴. Comunque, essi erano di ritorno a Trento la sera della vigilia della solenne apertura del concilio⁵, con tutto ciò che era stato loro ordinato. Il 13 dicembre Ludovico Mengocci riscuoteva dal Manelli 496 scudi per le spese effettuate a Venezia⁶. Oltre agli acquisti effettuati a Venezia da Pompeo de Spiriti e da Ludovico Mengocci, altri ne furono effettuati a Trento da Angelo Massarelli. Il 9 dicembre, infatti, quest'ultimo ebbe l'incarico dai legati di acquistare « 5 faldistori

¹ Massarelli il 1^o dicembre 1545 annotava nel suo diario: « Fui dal card. di Monte la mattina per la spedizione di messer Pompeo, maestro delle cerimonie a Venetia per li paramenti et le tappezzerie, cioè che havesse ante omnia da far fare li piviali, potendosi, se non, portargli tagliati solo. », *CT I* 339, 19.

² Sulla corrispondenza del nunzio con i legati, v. p. 118⁶.

³ Legati a Farnese, 6 gennaio 1546: « A Venetia, dove mandammo a fare li paramenti rossi per l'altare et i piviali per noi, all'uscire della città, volsero che si pagasse la gabella, non ostante che le robbe fussero fatte et dovessero servire al concilio, et che l'altre vesti cucite non paghino, et che messer Pompeo, mastro nostro delle cerimonie, con uno del nuntio ne parlassero fino al duce. Parendo a Sua Santità di resentirsene con l'ambasciatore venetiano, credaremmo, che fusse ben fatto et laudato da tutti... », *CT X* 300, 8.

⁴ Il 23 febbraio 1545 Paolo III si era rivolto, con lettere patenti, a tutti gli Stati e, in particolare, al duca di Ferrara, al doge e al senato veneziani, al governatore di Milano, al cardinale di Mantova affinché i ministri del concilio addetti ai rifornimenti e alle vettovaglie potessero estrarre dai loro territori quanto poteva occorrere alla vita dell'assemblea, *CT IV* 397 (293); 398 (294). La lettera riguardava soprattutto il problema di rifornire Trento di grano ed altre vettovaglie indispensabili, nel periodo in cui la città sarebbe stata superpopolata; essa, però, presumibilmente sottintendeva che anche tutti gli altri rifornimenti necessari al concilio andassero esenti dal pagamento di gabelle.

⁵ Massarelli il 12 dicembre 1545 annotava nel suo diario: « La sera vennero li paramenti da Venetia che li reverendissimi legati han fatti fare per il concilio, cioè tre piviali di raso cremisino con un fregio a torno di tela d'oro; una pianeta, due tonicelle, due dalmate, tre faldistori, un gremiale, et un pallio d'altare del medesimo raso cremisino, et le tovaglie per l'altare et per la credenza; idem panni di raso per adornar il loco del concilio, cioè spalliere mezzane, braccia et 17 bancali. », *CT I* 402, 12.

⁶ *Registro del Manelli*, c. 12 v. Su questa spesa, v. anche p. 148⁸.

et 3 zandali... »¹ e il 13 dicembre riscosse da Manelli 20 scudi per gli acquisti effettuati².

Dopo la solenne apertura dell'assemblea conciliare che, come si è detto, fu organizzata in breve tempo e affrettatamente, fu necessario fare ancora qualche acquisto per completare il corredo di paramenti e di addobbi per la cappella del concilio. Nel dicembre 1545, infatti, a Venezia erano stati acquistati soltanto i paramenti rossi; mancavano, tuttavia, quelli bianchi e quelli paonazzi. Nei primi giorni del concilio si supplì alle mancanze chiedendo ciò che occorreva per le cerimonie alla sagrestia del duomo di Trento, ma, a lungo andare, una tale situazione non era sostenibile anche perché i canonici non erano affatto disposti a prestare per la durata del concilio i loro antichi paramenti e le loro antiche suppellettili. Il 5 gennaio 1546 i legati facevano presente al cardinale Farnese che era tempo ormai di provvedere la cappella di tutto ciò che le occorreva e lo pregavano d'inviare a Trento i paramenti in avanzo nella cappella pontificia³. Il 27 gennaio il Farnese rispondeva dando ordine ai legati di acquistare i paramenti perché non era possibile inviarli da Roma⁴. La carenza di fondi impedì ai legati di dar subito esecuzione all'ordine del cardinale nipote⁵. Soltanto nella seconda metà del mese di marzo essi inviarono il diacono del concilio, Ercole Tombesi a Venezia per effettuare l'acquisto di drappi e finiture d'oro per l'addobbo della cappella. Anche il Tombesi, come Pompeo de Spiriti e Ludovico Mengocci nel loro viaggio alla vigilia dell'inaugurazione del concilio, incontrò qualche difficoltà alla dogana veneziana e, per estrarre le merci che aveva acquistate, dovette pagare la

¹ CT I 348, 34.

² *Registro del Manelli*, c. 12 v. La spesa si riferisce all'acquisto di tre paia di scarpe di raso cremisino, tre faldistori, tre cuscini ed altro. Su questa spesa, v. pp. 147^b-148.

³ Legati a Farnese, 5 gennaio 1546: « Se in cappella avanzasse qualche paramento bianco et pavonazzo, si fuggiria la spesa di farli di nuovo, perché fin qui non havemo fatto altri che li rossi, ma ci semo serviti di certi paramenti antichi con poca satisfatione de chi l'ha usati et de chi l'ha accomodati. », CT X 298, 17.

⁴ Farnese ai legati, 27 gennaio 1546: « Quanto alli paramenti è necessario, che vostre signorie reverendissime se ne provedino di costà etiam con farli di novo, quando non habbino altro modo, perché di qua non è cosa a proposito di mandare. », CT X 340, 33. Legati a Farnese, 4 febbraio 1546: « De paramenti poichè bisogna fare provisione di qua, la faremo con quella manco spesa che si potrà. », CT X 361, 20.

⁵ Legati a Farnese, 16 febbraio 1546: « Con la debita reverentia ricordiamo che non se potrà di questa somma di 2000 scudi ultimamente ricevuta troppe volte satisfare poste così grosse, perché ci è qualche debito del passato, et conviene di fare paramenti pavonazzi et bianchi, et addobbare la capella secondo i tempi, parendo horamai duro a costoro qui, che li loro panni, assai belli et ricchi, soliti a operarsi solamente in alcune poche solennità, se frustino in le sessioni et in tutte le messe nostre. », CT X 383, 24.

gabella. Il 24 marzo 1546 il Mauelli rimborsò al Tombesi scudi 350,53 l'ammontare, cioè, della somma occorsa per gli acquisti¹.

Nello stesso periodo varie merci furono comprate anche presso i mercanti trentini e in particolare presso il Ciurletta. Il 18 marzo questi fornì 25 braccia e mezzo di panno rosso per ricoprire le sedie della cappella e la tela per foderare i faldistori e i messali. Per la fornitura il Manelli pagò al Ciurletta scudi 26,17 e mezzo².

Queste ulteriori spese per i paramenti arrecarono uno squilibrio nelle finanze conciliari e costrinsero, perciò, i legati a chiedere al cardinale Farnese « provisione di più denari, havendo noi fatti li paramenti pavonazzi e bianchi »³.

A completare la dotazione della cappella conciliare, verso la metà di aprile furono acquistati in Trento dal libraio Battista tre messali che costarono complessivamente scudi 3,35⁴, e lana, velluto e fodera per far confezionare 5 cuscini e le sovraccoperte di detti messali⁵. Ancora qualche spesa per gli addobbi della cappella fu effettuata nel mese di luglio, quando furono acquistati dal Ciurletta altri drappi e tela per la somma complessiva di scudi 72,10⁶.

Scorrendo i conti del Manelli, in corrispondenza di particolari feste liturgiche quali ad esempio quelle della Purificazione, del giovedì santo e dei santi Pietro e Paolo si notano alcune somme erogate per l'acquisto della cera. Esse sono di non lieve entità ed è, quindi, necessario farne cenno per completare il quadro delle spese per la cappella conciliare. L'acquisto della cera, inoltre, proprio perché comportava l'esborso di somme abbastanza alte, troppo alte per la sempre anemica cassa del concilio, dette occasione al cardinale del Monte di manifestare più di una volta

¹ *Registro del Manelli*, c. 15 r. La registrazione è così specificata: « A misser Hercole diacono del concilio, scudi trecento cinquanta d'oro in oro e bolognini 53 sono per uno conto di più draperie e oro per servio del concilio come per conto suo che s'è visto, cioè scudi 347 d'oro in oro bolognini 53 per detto conto e scudi tre che si è litigato in Venetia con li doganieri quali volevano che si pagase la dogana sopra di che necessita sentenza in favor nostro... ».

² *Registro del Manelli*, c. 14 v. Su questa registrazione, v. anche p. 160^b.

³ CT X 435, 17.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 15 v.

⁵ Le merci furono acquistate presso il Ciurletta e presso un altro mercante trentino di nome Tommaso. Ciurletta fornì braccia 3 e mezzo di raso cremisi e tela rossa per la fodera dei 5 cuscini e per la copertina dei tre messali; Tommaso fornì 10 braccia di velluto rosso per confezionare i 5 cuscini. La confezione degli oggetti fu eseguita da Francesco, sarto trentino, che fornì anche la lana per riempire i cuscini. Il depositario pagò al Ciurletta scudi 5,15; a Tommaso scudi 22,95; e a Francesco scudi 2,22; v. *registro del Manelli*, cc. 16 r. e 15 v.

⁶ *Ivi*, 9 luglio 1546, c. 18 r. Con le merci acquistate dal Ciurletta furono eseguite probabilmente alcune confezioni, perché in data 19 luglio 1546 vennero pagati 2 scudi al sarto Francesco « per manifattura di più robe », *ivi*, c. 18 v.

il suo risentimento per l'indifferenza della Camera apostolica di fronte ai problemi del concilio¹.

Per il normale rifornimento di cera usata nella cappella, il mastro delle cerimonie si rivolgeva in genere alla vendita al minuto, cioè agli speciali del luogo; invece nelle occasioni solenni soprattutto in quelle nelle quali l'uso della cera eccedeva il solito consumo, egli provvedeva a rifornirsi a Venezia o presso mercanti trentini che esercitavano la vendita all'ingrosso.

La cera occorsa per la festa della Purificazione del 1546 fu acquistata, in parte, a Venezia da Tommaso Maggio, mastro di casa del cardinale Pole e, in parte, a Trento dal mastro di casa del cardinale del Monte, Ludovico Mengocci, e costò 120 scudi circa². La cera con un certo quantitativo d'incenso per le cerimonie della settimana santa del 1546 fu, invece, acquistata tutta a Trento presso lo speciale mastro Bernardino e presso il mercante Stefano Ronconi³, come quella occorsa per la festa dei santi Pietro e Paolo che, però, fu acquistata presso il mercante Antonio Cechi⁴. A causa della solita penuria di denaro, il Manelli fu in grado di saldare i conti dei mercanti soltanto nel luglio 1546⁵ quando da Roma fu inviata una nuova sovvenzione di 2000 scudi⁶.

Nel 1547 l'incarico di acquistare la cera per la festa della Purificazione fu affidato nuovamente a Ludovico Mengocci⁷; mentre la cera occorrente quotidianamente nella cappella fu fornita da Bernardino speciale⁸.

Con il trasferimento del concilio a Bologna il rifornimento sia normale che straordinario della cera fu effettuato presso Alberto, speciale al Pellegrino⁹ e presso Simone della Scala¹⁰.

Per la festa della Purificazione del 1548 il cardinale del Monte, a corto di danaro, dovette chiedere un prestito ai Giunti di Venezia e inviò un

¹ CT XI 344, 26.

² *Registro del Manelli*, c. 13 r. Sulla registrazione della somma pagata a Tommaso Maggio, v. anche p. 152². Essa comprendeva anche le spese di trasporto; la somma pagata al Mengocci, invece, non si riferiva soltanto all'acquisto della cera, ma comprendeva «una decina di scudi» pagati ad un corriere rispedito a Roma il 5 febbraio 1546.

³ CALENZIO, pp. 14 e 15.

⁴ *Registro del Manelli*, 7 luglio 1546, c. 18 r. (scudi 4,83).

⁵ *Ivi*, 6 luglio 1546, c. 17 v. (scudi 23,107 1/2 pagati a Bernardino); 7 luglio 1546, c. 18 r. (scudi 16,40 pagati a Stefano Ronconi).

⁶ Per questa sovvenzione camerale alla cassa del concilio, v. p. 117².

⁷ *Registro del Manelli*, 11 febbraio 1547, c. 27 r. (scudi 76,30).

⁸ *Ivi*, 9 marzo 1547, c. 29 r. (scudi 19,110 per fornitura di cera).

⁹ *Ivi*, 23 giugno 1547, c. 33 v. (scudi 24,30); 7 dicembre 1547, c. 42 v. (scudi 12,108); 4 febbraio 1548, c. 45 v. (scudi 4,55 1/2).

¹⁰ *Ivi*, 15 aprile 1547, c. 30 r. (scudi 8,77 1/2).

gentiluomo bolognese, Ludovico Musotti, nella città lagunare con l'incarico di riscuotere il denaro e di provvedere *in loco* all'acquisto della cera occorrente¹. La spesa globale ammontò a 129 scudi circa, 117 per l'acquisto della cera e 12 scudi per il trasporto da Venezia a Bologna. I Giunti, che avevano prestatato 100 scudi, si rivalsero sul banco di Matteo Amorini al quale la Camera apostolica restituì direttamente la somma l'11 marzo 1548². Nel conto del Manelli, perciò, non risulta la registrazione della somma spesa per la cera, ma soltanto quella data a Ludovico Musotti per l'eccedenza della spesa e per il trasporto³.

Tra le spese straordinarie affrontate dai legati in previsione dell'apertura del concilio oltre a quella dei paramenti vi fu anche quella per adattare e sistemare i locali ove si sarebbero tenute le sessioni e le congregazioni.

Una prima riunione alla quale parteciparono il commissario del concilio Sanfelice e il maestro delle cerimonie, de' Spiriti, fatta allo scopo di esaminare preliminarmente i problemi riferentisi a questo settore dell'organizzazione, fu tenuta nella casa dei legati il 17 novembre 1545⁴. Dieci giorni dopo i cardinali Del Monte, Cervini, e Pole, sempre in compagnia del Sanfelice e di Pompeo de' Spiriti si recarono nel duomo di Trento ove, dopo aver udito messa, effettuarono un sopralluogo e diedero gli ordini per fare eseguire i lavori necessari a sistemare convenientemente il coro della chiesa per le sessioni⁵. Molti mesi prima e precisamente il 17 marzo 1545 i legati Cervini e del Monte avevano già compiuto una simile visita alla chiesa cattedrale in compagnia del cardinale Madruzzo per designare il luogo ove si sarebbero tenute le sessioni conciliari.

Essi, poi, ne avevano scritto al cardinale Farnese inviandogli anche un preventivo di spesa, che si aggirava sui 100 scudi⁶. Nel successivo mese

¹ Sulla missione del Musotti a Venezia, v. p. 276¹.

² *Appendice I*, doc. n° 32; CT XI 349, 34.

³ *Registro del Manelli*, 5 marzo 1548, c. 47 v. (scudi 29,106).

⁴ Il 17 novembre 1545 il Massarelli annotava nel suo diario: « Il vescovo della Cava e il maestro delle cerimonie messer Pompeo da Spoleto furono da reverendissimi legati per cominciar a dare qualche ordine per il concilio et cose necessarie. », CT I 328, 46.

⁵ Il 27 novembre 1545 il Massarelli annotava nel suo diario: « Li reverendissimi legati preseno gran piacere che Nostro Signore persista nel santo proposito di aprire il concilio, et per renderne gratie a Dio et per squadrar la chiesa cathedrale et dar ordine a lochi delle sessioni et altre cose necessarie per il loco della celebratione, andorno tutti tre al duomo insieme con monsignore della Cava et il maestro delle cerimonie et pochi altri vescovi, dove odita messa piccola, fecero questo officio diligentemente. », CT I 336, 16.

⁶ Legati a Farnese, 18 marzo 1545: « Noi qui andammo hieri con monsignor reverendissimo di Trento in la chiesa cathedrale publicamente et desegnammo il loco per le sessioni; qual loco con poca spesa sarà serrato et capace di più di 400 persone et si può anco accrescere quanto altri vorrà, caso che il bisogno lo ricercasse;

di dicembre questa fu, infatti, la somma sborsata dalla cassa del concilio per i lavori di adattamento della chiesa.

I lavori nel duomo ebbero inizio il 1° dicembre 1545¹. Il compito di pagare le spese per l'adattamento del coro – costruzione di sedili e di panche, chiusura con assi di legno dell'area destinata alle sessioni per limitarne l'accessibilità ai soli partecipanti di diritto, etc. – fu affidato al vice-commissario del concilio Antonio Pighetti il quale il 1° dicembre ebbe dal Manelli un acconto di 100 scudi².

Il rigido inverno trentino consigliò i legati di predisporre, oltre al luogo per le sessioni, anche un locale meno freddo, più riparato e scaldabile ove tenere le frequenti congregazioni generali e particolari. Il 29 novembre, esaminando insieme con Sanfelice e il mastro delle cerimonie le stanze di palazzo Girolidi ove essi stessi alloggiavano³, scelsero quella più ampia, corredata di una grande stufa posta nell'appartamento del cardinale del Monte e predisposero che si sistemasse adeguatamente per la circostanza⁴. Al momento, però, non furono effettuate particolari spese per questo locale; soltanto nell'anno successivo fu necessario riparare il camino e le panche⁵.

Dopo il trasferimento del concilio a Bologna si dovettero sostenere nuove spese per adattare la sala scelta per le congregazioni in palazzo

nè la spesa passerà per hora 100 scudi; dovendosi far di legname, di che qui è assai bona derrata. Et perchè, poichè hoggi ricevemmo le lettere di vostra signoria reverendissima è stato ordinato al vescovo de la Cava, che cominci a locar l'opera, sarà bene, parendo a Sua Santità, che non si tardi a rimettere fin a la detta somma di 100 scudi per tale effetto, de li quali si farà tenere bon conto et spender solo ne le cose necessarie.», *CT X* 12, 5.

¹ In data 3 dicembre 1545 Massarelli annotava nel suo diario: «Si cominciò hieri l'altro a lavorare nel duomo per li sedili per le sessioni dalla banda di sopra verso l'altare grande et il cboro de'canonici per la cura di monsignor della Cava, in ciò commissario generale.», *CT I* 342, 20.

² *Registro del Manelli*, c. 12 r. Successivamente altri lavori furono compiuti nel duomo di S. Vigilio. Ad eccezione, però, della rivestitura in legno del pavimento eseguita nel novembre 1546 e che venne a costare 8 scudi e mezzo (c. 23 r.), essi comportarono spese di lieve entità.

³ Sulla abitazione dei legati a Trento e in genere dei padri conciliari, v. WEBER, *Le abitazioni*, pp. 57-64, 139-146; JEDIN, *Storia*, II, pp. 538-539.

⁴ Il 29 novembre 1545 Massarelli annotava nel suo diario: «Li reverendissimi legati la sera alle 22 hore et mezza si ragunarono insieme in casa di S. Croce et squadronno le stantie del palazzo per far le congregazioni, non parendo bene haver d'andare sempre al duomo, maxime ora d'invernata. Et elessero a ciò la stufa grande, capo la sala del palazzo del Ghirolido, posto nel quartiere di S. Vigilio, che dove hanno le stantie tutti tre li legati, et questa stufa è nell'appartamento di quelle del cardinale di Monte. Vi fu presente La Cava et il maestro delle cerimonie.», *CT I* 338, 31.

⁵ *Registro del Manelli*, 8 novembre 1546, c. 23 v. (scudi 3,55 a Giovanni, muratore, per la riparazione del caminetto); 10 dicembre 1546, c. 25 r. (scudi 5,55 per lavori vari, tra i quali la riparazione delle panche eseguita da Giovanni, falegname).

Campeggi. Nell'aprile del 1547 si trovano, infatti, registrate nel conto del Manelli alcune spese per lavori di falegnameria¹.

Le spese per la posta e per i corrieri, nella prima fase del concilio non incisero fortemente sulla cassa conciliare.

Le notizie venivano trasmesse per mezzo o della posta ordinaria, o di staffette o, infine, per mezzo di corrieri.

Già nel 1542, il commissario del concilio, Giovanni Tommaso Sanfelice durante il suo soggiorno a Trento per eseguire i preparativi per il concilio si era posto il problema della trasmissione delle notizie a Roma ed aveva preso contatto con Lorenzo Bordogna de Taxis, mastro di posta locale. Dalla sua relazione al Farnese² si sa che la posta ordinaria per Bologna partiva da Trento tre volte la settimana e che un contratto per l'inoltro delle missive del concilio sarebbe venuto a costare 60 scudi il mese. Prima di prendere una decisione il Sanfelice chiese anche il parere del mastro delle poste pontificie, Mattia de Gherardis da S. Casciano³.

Nel periodo 1545-1549, quando il concilio divenne un fatto compiuto – si vedrà poi che nella terza fase conciliare (1561-1563) questo settore dell'organizzazione fu diversamente predisposto – si eseguì il progetto del Sanfelice, si preferì, cioè, pagare al mastro di posta di volta in volta l'inoltro dei plichi e delle lettere, usufruendo, quando era possibile, delle staffette e dei corrieri che venivano dalle nunziature di Germania e che passavano per Trento.

¹ *Registro del Manelli*, 17 aprile 1547, c. 30 v. (scudi 1,55 a Nicola Bossi falegname per la costruzione di una panca grande); 18 aprile 1547, c. 30 v. (scudi 16 per 10 panche e lavori per l'altare, il coro dei cantori, il leggio per i cantori, il pergamo etc.). Su queste registrazioni, v. anche pp. 218³, 219².

² Sanfelice a Farnese, 6 ottobre 1542: «Havendo voluto intendere il più utile modo e più espedito per mandar le lettere a Bologna, quando ci sia cosa da farne avisata vostra signoria, trovo che se havremo a salariare le poste, ci costarano al manco cinque scudi l'una il mese, et essendo dodici poste sarebbe sessanta scudi il mese, e di più poche volte fanno la debita diligenza in portar presto le lettere. Se patteggiaremo col mastro de le poste di qui, tanto il viaggio, costarà assai manco et saremo serviti più diligentemente, che bisognando se li prescriverà l'hora, nela quale debbino gionger le lettere. E quando si patteggiasse cinque scudi il viaggio, per far la somma del sessanta scudi salario dele poste, si potrebe espedire tre volte la settimana, il che per adesso non mi par necessario. E di più ci sarebbe commodità deli corrieri e poste che passano a Roma o a Bologna o a Mantova, di Fiandra e d'Ongharia, le quali sogliono passare tre e quattro volte il mese. Pure mene rimetto al più sano giudizio di vostra signoria, il quale potrà risolversi a consiglio di messer Mattia esperto nell'arte; e faccimene motto, per ch'io possa eseguire secondo la mente sua.», *CT IV* 251, 10.

³ Mattia de Gherardis da S. Casciano fu mastro delle poste pontificie dal 1535, *CT IV* 251³, fino al 1550 quando nell'ufficio gli succedette il nipote Matteo Palmerini.

Nel periodo 1545-1547 la somma pagata al Bordogna per la posta è veramente bassa in proporzione alle lettere e ai plichi spediti e ricevuti. Il mastro di posta ebbe, infatti, circa 100 scudi dei quali soltanto la metà sono il corrispettivo di un servizio postale vero e proprio¹. È da tener presente, però, come si è già detto, che i legati, molto spesso, si servivano dei corrieri che portavano le notizie alle e dalle nunziature di Germania. A questi consegnavano nel viaggio di andata le lettere e i plichi per i nunzi e nel viaggio di ritorno le lettere e i plichi per la curia.

I corrieri non erano pagati dalla cassa del concilio, ma direttamente dalla Camera² o dalle nunziature³. Ciò non ostante spesso nel conto del Manelli si trovano registrate somme pagate per questo servizio. I corrieri, infatti, di solito non si accontentavano di quello che veniva dato loro quando, espletata la loro missione, tornavano a Roma, ma giunti a Trento si affrettavano a chiedere ai legati un po' di denaro per proseguire o portare a compimento il loro viaggio. A volte erano gli stessi nunzi o il cardinale nipote o il camerlengo ad ordinare ai legati di pagare i corrieri⁴.

Per esaurire l'argomento delle spese straordinarie sostenute dalla cassa del concilio resta ancora da accennare a quelle per la stampa dei decreti conciliari.

Durante il periodo bolognese, quando ormai l'attività dei prelati procedeva verso il totale esaurimento e la segreteria del concilio non era più oberata di lavoro, il cardinale Cervini da Roma invitava il collega

¹ Per le spese postali vere e proprie, v. *registro del Manelli*, 16 luglio 1545, c. 10 r. (scudi 3 e scudi 5); 12 agosto 1545, c. 11 r. (scudi 2); 10 settembre 1545, c. 11 v. (scudi 2,55); 8 novembre 1545, c. 12 r. (scudi 22); 28 ottobre 1546, c. 22 r. (scudi 1,50); 24 dicembre 1546, c. 25 r. (scudi 6). Le registrazioni a nome del maestro della posta riferentisi, però, a spese d'altro tipo, *ivi*, 16 luglio 1545, c. 10 r. (scudi 2 per la mancia ad un garzone); 2 dicembre 1545, c. 12 v. (scudi 50 per il viaggio a Roma dello scrivano della posta); 5 gennaio 1547, c. 26 r. (scudi 4 per mancia natalizia allo scrivano e ai garzoni della posta).

² Le spese per la posta inviata a Trento si trovano nei conti dei mastri di posta pontifici e di conseguenza nei mandati di pagamento a saldo delle loro partite contabili. Per i registri relativi al periodo 1550-51 e 1561-63, v. ALEANDRI BARLETTA, pp. 114, 124-125. Alcuni mandati di pagamento per il maestro delle poste pontificie, sono editi in *Appendice I*, docc. 29-31, 33, 34.

³ Quando un nunzio o un legato cessavano dalla loro carica presentavano in Camera i conti delle spese d'ufficio. Tali partite contabili si concludevano con un mandato di pagamento con il quale la Camera saldava il suo debito. Durante i periodi del concilio in alcuni di questi mandati è fatta espressamente menzione delle spese sostenute dai nunzi per l'invio di notizie ai legati del concilio, v. *Appendice I*, docc. 10-14.

⁴ Così ad esempio il 3 luglio 1545 Manelli paga al corriere Giacomo Graziosi 3 scudi « per commissione dei nunzii » (c. 10 r.).

del Monte a prendere l'iniziativa di stampare i decreti conciliari¹. Chi ebbe poi il compito di eseguire il desiderio del Cervini fu il Massarelli al quale lo stesso legato si rivolgeva direttamente l'8 agosto 1548 ripetendo ciò che aveva già comunicato a del Monte². Il cardinale e il suo segretario dovevano avere parlato più volte della stampa dei decreti specialmente dopo il trasferimento del concilio a Bologna, quando le polemiche tra i vescovi imperiali e la curia si erano fatte più serrate.

La stampa dei decreti poteva essere un mezzo, sia per fissare definitivamente il lavoro compiuto, sia per diffondere più facilmente, quando il pontefice lo avesse creduto opportuno, anche nelle zone protestanti i canoni sanciti dal concilio.

Il cardinale Cervini oltre ad esprimere al collega del Monte il desiderio di dare alle stampe i decreti inviò anche le prime indicazioni sulla veste tipografica, sul corpo delle lettere, sulla carta che doveva usarsi perché l'edizione venisse eseguita a regola d'arte.

Al cardinale non mancava certo la competenza in materia di stampa – egli aveva già curato alcune edizioni di scrittori greci e latini³ – e il suo amore non solo per le buone edizioni ma anche per le belle edizioni si rivela in quello scorcio di lettera a del Monte ove, appunto, suggerisce le indicazioni da dare al tipografo per la stampa dei decreti. Il Massarelli sempre sollecito nell'espletare gli ordini e nel realizzare i desideri del suo padrone, già il 22 agosto aveva posto mano all'opera⁴ rivolgendosi allo stampatore e tipografo bolognese Anselmo Giaccarelli.

Egli ordinò, dapprima soltanto la stampa dei decreti⁵ senza corredo degli atti, la cui pubblicazione gli avrebbe imposto un lavoro assai più gravoso e sotto molti aspetti assai più scabroso obbligandolo ad affrontare grossi e piccoli problemi che in quel momento era più opportuno lasciare accantonati.

Successivamente, però, come si dirà in seguito, il lavoro per iniziativa del cardinale del Monte venne ampliato con la stampa di alcuni atti e dei decreti bolognesi. Tra i decreti tridentini quello della traslazione fu stampato a parte, secondo l'indicazione del Cervini in modo da « poterlo poi pubblicare o non pubblicare secondo che fusse giudicato a proposito »⁶.

Malgrado la discrezione con la quale il segretario del concilio aveva circondato il suo lavoro, la notizia che egli si era accinto ad eseguire

¹ CT XI 454, 20; JEDIN, *Storia*, II, p. 577.

² CT XI 454⁸.

³ Sull'attività editoriale del card. Cervini, v. PASCHINI, *Un cardinale*.

⁴ CT XI 460, 10.

⁵ CT XI 460, 10 e 462¹.

⁶ CT XI 460².

la stampa dei decreti si diffuse presto nell'ambiente conciliare e da più parti se ne richiesero le copie.

Il tipografo, allora, oltre il guadagno che avrebbe conseguito con la stampa delle copie ordinate dai legati, intravvide la possibilità di realizzarne uno più cospicuo con la vendita di copie presso la sua bottega. Egli, perciò, richiese al Massarelli il permesso di stampare un certo numero di esemplari da mettere in vendita presso la tipografia. Il segretario del concilio, chiedendo al Cervini istruzioni in proposito, esprimeva il proprio parere negativo per due ragioni: prima perché un eccessivo numero di copie in circolazione avrebbe svilito il valore dell'opera e poi perché era più opportuno concedere tale licenza soltanto quando, alla fine del concilio, si sarebbero potuti stampare anche gli atti conciliari¹.

Il tipografo, così, non ottenne il permesso desiderato e si dovette accontentare di mettere in stampa solo le 150 copie ordinate dal Massarelli². La spesa della stampa dei decreti gravò sulla cassa del concilio e, pochi giorni dopo aver preso l'impegno finanziario con Anselmo Giaccarelli, il segretario già si preoccupava di reperire il denaro per farvi fronte.³ Complessivamente la spesa si aggirò sugli 80 scudi che furono pagati al tipografo in tre rate⁴.

Tale somma comprende anche le spese di stampa degli atti della traslazione e dei decreti bolognesi. In un primo tempo, infatti, come si è detto, era stato deciso di stampare soltanto i decreti tridentini e quello della traslazione; successivamente, invece, il cardinale del Monte mutò il suo proposito e diede ordine al Massarelli di far stampare anche « tutto il processo d'essa translatione insieme con quel trattato ch'ha fatto monsignor di Minori in eius defensionem »⁵ e i decreti bolognesi⁶. Lo scopo di questa iniziativa del cardinale è abbastanza trasparente: egli non voleva che nell'assemblea si insinuasse il sospetto di una indecisione del collegio legatizio relativamente alla validità delle decisioni prese a Bologna. Inoltre, il cardinale del Monte non voleva che il concilio tridentino e quello bolognese fossero considerati due concili, ma l'uno la continuazione dell'altro.

Prima di prendere altro impegno con lo stampatore, Massarelli si affrettò a chiedere il parere del Cervini forse anche con la segreta speranza che il cardinale non condividesse il parere del collega e gli evitas-

¹ CT XI 466, 9.

² CT XI 470, 13.

³ CT XI 467, 13.

⁴ *Registro del Manelli*, cc. 56 r., 58 r., 65 v.

⁵ CT XI 474, 6.

⁶ CT XI 476, 10.

se, così, un ulteriore lavoro. Il Cervini, invece, intuendo le ragioni che sottostavano all'iniziativa di del Monte, approvò incondizionatamente il piano di stampa esprimendo il desiderio che prima di affidare allo stampatore lo scritto di Ambrogio Catarino in difesa della traslazione il suo collega lo rivedesse attentamente¹. Il 13 ottobre 1548 la stampa dei decreti tridentini compreso quello della traslazione era già terminata² e il 24 ottobre era terminata anche la stampa dei decreti bolognesi. La stampa del trattato del Catarino, invece, andò un po' più alle lunghe per quella revisione che doveva farne il cardinale del Monte e che « per le occupationi » fu varie volte rimandata.

¹ CT I 803¹⁰.

² CT XI 476, 30.

II

La depositaria del concilio di Trento, il registro dei conti di Antonio Manelli e gli altri documenti sulle finanze conciliari

Nell'introduzione al primo volume (1901) dell'edizione dei diari del concilio di Trento, Sebastiano Merkle, descrivendo gli archivi ove aveva condotta la sua ricerca per reperire la documentazione relativa al Tridentino, citava soltanto di sfuggita l'Archivio di Stato di Roma. Egli, cioè, si limitava a dire che «in archivio publico romano vidi aliqua volumina *Mandati della camera* inscripta: unum de annis 1541-1548, alterum 1542-1546, tertium 1543-1545, quartum 1545-1546 et alia huiusmodi, quae neglegi non debent»¹. Il Merkle, pur avendo individuato un archivio, quello della Camera apostolica, ove certamente dovevano conservarsi le testimonianze contabili del concilio, non avendo, però, al momento un interesse attuale per quelle testimonianze, tralasciò di indagarvi a fondo. Più tardi, invece, lo studioso tedesco nel preparare l'edizione del libro delle spese del depositario del concilio, Antonio Manelli², che doveva essere inserita nella seconda parte del terzo volume dei diari del concilio³, con molta probabilità dovette interessarsi di nuovo all'archivio camerale. Purtroppo tutto il materiale da lui raccolto per quella

¹ CT I, XXII, 11. I registri dei mandati citati dal Merkle con il solo riferimento degli estremi cronologici sono da individuarsi in ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 877-880.

² Il libro delle spese di A. Manelli è conservato tra i manoscritti della biblioteca Vallicelliana di Roma con la segnatura L 40.

³ Nel I volume dell'edizione dei diari del concilio il Merkle anticipa più volte la sua intenzione di ripubblicare il libro delle spese: «liber pecuniarum edetur in calce diarium», CT I, XXII⁵; «In fine diarium adiungemus Manelli librum pecuniarum saepe laudatum», CT I, XXXVI 30; «Antonius Manellus, qui et depositarius concilii erat, cuius librum pecuniarum pro concilio expensarum post haec diaria edetur», CT I 189³; «Antonius Manellus familiaris Cervini, cuius librum pecuniarum pro concilio expensarum edemus post diaria», CT I 355¹; «Subsidia singulis episcopis suppeditata scripta sunt in libro Antonii Manelli identidem a nobis commemorato et post diaria a nobis edendo», CT I 377⁴.

edizione è andato distrutto nell'incendio di Würzburg il 16 marzo 1945⁴. Non si può, quindi, precisare su quale documentazione relativa al Tridentino conservata nell'archivio della Camera apostolica egli avesse fermato la propria attenzione, anche se, per deduzione logica, si può presumere che si trattasse dei mandati camerale. Si può, però, con certezza dire che il registro delle spese del concilio di Trento che ora vede la luce, e gli altri che saranno pubblicati in seguito non furono reperiti dagli editori di *Concilium Tridentinum* per una ragione che va onestamente rilevata, cioè per la scarsità di mezzi di corredo che impedisce agli studiosi una approfondita e precisa ricerca nell'archivio della Camera apostolica². Infatti, anche Stefano Ehses che, in appendice all'edizione degli atti del concilio di Trento, ha pubblicato quella parte dei conti della Dataria riferentisi alle spese conciliari per gli anni 1543-1549³ non fa menzione dei registri suddetti, ma genericamente di quelli della Camera apostolica e cita in nota qualche mandato⁴.

Come si è precisato nel catalogo della mostra «Aspetti della riforma cattolica e del concilio di Trento»⁵, i registri delle spese per il concilio di Antonio Manelli per gli anni 1545-1549 e 1561-1563 furono reperiti in una busta miscellanea non inventariata del Camerale I, insieme con altri due registri ove sono annotate le spese sostenute dalla Camera apostolica nel periodo 1561-1563 per l'approvvigionamento dei grani per il concilio.

Tali registri facevano parte di una piccola serie dell'archivio camerale, la depositaria del concilio di Trento, come risulta da un inventario del 1747⁶. La serie si componeva di sei registri, quattro effettivamente relativi alle spese per il concilio e due, invece, relativi a spese straordina-

¹ JEDIN, *Storia*, II, p. 593.

² I vecchi inventari, per la maggior parte, non sono altro che elenchi di consistenza molto spesso imprecisi anche nell'unica indicazione che contengono, quella cronologica. Da qualche tempo, però, il Camerale è fatto oggetto di un preciso lavoro di revisione e d'inventariazione. Recentemente sono state studiate ed inventariate le serie *Fabbriche e Viaggi dei pontefici e sovrani*, v. CORBO, *Appunti su una fonte*, pp. 45-58; *La serie viaggi*, pp. 406-419.

³ CT V, LVII-LX.

⁴ Nella breve introduzione ai conti della Dataria Stefano Ehses, trattando del libro delle spese di Manelli, dice testualmente: «Quae igitur in hoc Manelli libro habentur, non nisi de personis et rebus concilium spectantibus agunt, sed non ita, quin alii quoque expensarum libri, qui Romae in universali Camerae apostolicae administratione componebantur, multis in rebus concilium sive proxime futurum sive iam congressum et apertum tangant, prout in praecedenti huius operis parte non semel vidimus ex voluminibus, quae Romae adservantur in Archivio di Stato.», CT V, LVII, 10.

⁵ ALEANDRI BARLETTA, pp. 108-114.

⁶ ASR, *Camerale II, archivio della Camera*, b. 1. Lo stesso inventario, in una redazione non perfettamente identica, in AV, *indice*, 221.

rie effettuate dai depositari Filippo Tassini e Bartolomeo Busotti durante il pontificato di Paolo IV Carafa.

I conti del Tassini e del Busotti sono, ora, collocati nella serie « giustificazioni di tesoreria » ove si è sicuramente individuato quello delle spese straordinarie effettuate dal Tassini.¹ Dallo studio di questo registro, contenente, in particolare, spese militari fatte nel 1559, ove si fa più volte riferimento al « Sacro consiglio » o al « Sacro concilio di Sua Santità » e dove vi sono anche dei rinvii a mandati emessi da detto « Sacro concilio » per il Busotti e al suo libro di conti e dall'esame dei mandati camerali dove il Busotti, nel 1559, è spesso definito « depositario del Sagro Consiglio di Sua Santità », si è dedotto che il redattore dell'inventario del 1747, quando non ha ripetuto un errore già precedentemente canonizzato, si è lasciato attrarre da quei riferimenti e da quella definizione per porre i conti dei due depositari straordinari di Paolo IV accanto a quelli del Manelli.

Gli altri registri, che contengono effettivamente le spese effettuate per il concilio da Antonio Manelli e da Francesco Manelli, suo nipote, sono stati, ora, collocati nel Camerale I con la segnatura 2024, 2025, 2026, 2027 ricostituendo la serie « Depositaria del concilio di Trento ».

Data l'importanza di tale documentazione contabile, specialmente di quella relativa agli anni 1561-1563 in gran parte sconosciuta, la direzione dell'Archivio di Stato di Roma, in accordo con l'Ufficio studi e pubblicazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato, è avvenuta nella determinazione di dare alle stampe l'edizione dei quattro registri suddetti. Fu, perciò, chiesto il consiglio di un gruppo di studio per elaborare un piano di lavoro².

Il gruppo, innanzi tutto, studiò dettagliatamente la documentazione contabile relativa al concilio di Trento conservata presso l'Archivio di Stato di Roma e suggerì, poi, le norme per la sua edizione.

Il primo problema affrontato fu quello di stabilire l'opportunità di pubblicare il primo registro di Antonio Manelli, cioè quello redatto per rendere conto alla Camera apostolica dell'amministrazione dei denari della cassa del concilio nel periodo 1545-1549.

¹ ASR, *Camerale I, giustificazioni di tesoreria*, b. 9, fasc. 1.

² Il gruppo comprendeva i seguenti membri: prof. Giorgio Cencetti, ordinario di paleografia all'Università di Roma; prof. Giuseppe Alberigo, ordinario di storia della Chiesa all'Università di Bologna; dott. Marcello Del Piazzo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma; dott. Claudio Pavone, capo dell'Ufficio studi e pubblicazioni della Direzione generale degli Archivi di Stato; prof. Armando Petrucci, bibliotecario dell'Accademia dei Lincei; dott. Giovanni Antonelli, capo della divisione affari tecnici e archivistici della Direzione generale degli Archivi di Stato; dott.ssa Edvige Aleandri Barletta, direttore presso l'Archivio di Stato di Roma.

Nel suo contenuto esso è noto agli studiosi. Infatti, in un manoscritto conservato presso la biblioteca Vallicelliana¹ esiste una redazione degli stessi conti simile a quella del registro conservato presso l'Archivio di Stato di Roma. Tale redazione fu pubblicata nel 1874 dall'oratoriano Generoso Calenzio in un suo volume miscelaneo nel quale erano raccolte varie testimonianze relative al concilio di Trento². Il vero e proprio registro dei conti del concilio per gli anni 1545-1549, quello cioè con valore di autenticità contabile ed amministrativa perché presentato in Camera apostolica, firmato dal notaio, esaminato e controllato nelle somme parziali e in quella complessiva dal computista della Camera che ne redasse anche il ristretto e corredato dal visto dei chierici deputati a vederlo, è, però, quello che ora si pubblica. Il libro dei conti del manoscritto della Vallicelliana, sulla cui tradizione rimandiamo a quanto già detto in altro sede³, dopo un attento esame comparativo con il registro camerale non è, a nostro avviso, né la minuta, né la copia di quest'ultimo, ma piuttosto una redazione fatta in un momento diverso con lo scopo di conservare precisa memoria dei vari pagamenti effettuati e delle somme ricevute dalla Camera, ma senza che tale memoria fosse destinata ad altri che al depositario stesso. Il Manelli, molto probabilmente, fece redigere sulla scorta dei mandati dei legati che lo autorizzavano ad effettuare i vari pagamenti per le spese del concilio e delle altre pezze giustificative a sua disposizione, in un primo tempo il libro dei conti e soltanto in un secondo momento redasse o fece redigere il registro per la Camera apostolica. Alcune discrepanze fra le due redazioni giustificano quanto si si asserisce.

Nella seconda redazione è, infatti, evidente una elaborazione dei dati contabili, che, invece, manca nella prima redazione. Come si è già detto il Manelli andò a Trento al seguito del cardinale Marcello Cervini in qualità di « guardaroba » e soltanto nel gennaio 1546 ebbe in consegna la cassa del concilio che, nel frattempo, era stata istituita⁴. I primi 2000 scudi messi a disposizione dalla Camera apostolica per la cassa conciliare che giunsero a Trento il 1° luglio 1545 non furono, perciò, amministrati dal Manelli, ma furono suddivisi tra i cassieri personali dei legati – Michelangelo da Terani, cameriere del cardinale del Monte e lo stesso Manelli nella sua qualità di guardaroba del Cervini – e Ludovico Beccadelli. Nel libro delle spese è, appunto rilevabile questa situazione

¹ Cfr. p. 100². Si ringrazia vivamente la direttrice della biblioteca dott.ssa Lucilla Mariani che, cortesemente, ha prestato il manoscritto per la fotocoproduzione.

² CALENZIO, pp. 2-150.

³ ALEANDRI BARLETTA, pp. 108-109.

⁴ Sulla istituzione della cassa conciliare, v. pp. 11-12.

ancora incerta nell'amministrazione della cassa conciliare per i mesi luglio 1545-gennaio 1546; nel registro per la Camera, invece, ciò non è più rilevabile. È sufficiente, a titolo di esempio, paragonare le registrazioni di questa prima rimessa di denaro da Roma per rendersi conto di quanto sopra esposto. Nel libro delle spese i 2000 scudi sono registrati con la specificazione della suddivisione avvenuta al momento della riscossione in Trento¹; nel registro per la Camera essi, invece, sono registrati come se fossero stati riscossi ed amministrati unicamente dal Manelli.²

Nella seconda redazione dei conti, il Manelli, ormai depositario della Camera di tutte le somme inviate a Trento per il concilio, non sente più la necessità di specificare a chi il denaro fu, allora, affidato, ma se ne assume intieramente la responsabilità. Una identica constatazione si può fare per alcuni pagamenti effettuati con i suddetti 2000 scudi che, nel libro delle spese, sono aggiunti in fine³, mentre nel registro per la Camera sono collocati cronologicamente al loro posto⁴.

Proprio per questa evidente elaborazione e per lo scopo per il quale il registro fu redatto, esso è più completo del libro delle spese, contiene un maggior numero di registrazioni che corrispondono tutte cronologicamente alla data dei relativi mandati dei legati e offre alcune precisazioni mancanti, invece, nel testo della Vallicelliana. Sostanzialmente, però, le due redazioni sono simili. Ciò non di meno il gruppo di studio unanimemente si dichiarò per la pubblicazione del registro adducendo ragioni di carattere archivistico e di carattere critico.

La ragione di carattere archivistico è facilmente intuibile: entrati nella determinazione di offrire agli studiosi l'edizione dei registri che compongono la serie camerale « Depositaria del concilio di Trento » è sembrato opportuno offrirli nella sua completezza. La ragione di carattere critico – la stessa che spinse il Merkle a preparare il materiale per ripubblicare il manoscritto della Vallicelliana – è rilevabile da uno sguardo alla edizione del libro delle spese.

Nell'introduzione il Calenzio spiega perché fu indotto alla pubblicazione dei conti reperiti nella biblioteca dei Filippini e con quali criteri la effettuò. Egli si limitò ad offrire quasi una fotografia della documentazione, non intervenendo mai, non solo con un apparato di note che rendesse leggibili storicamente le varie e molteplici situazioni adombrate nelle registrazioni, ma nemmeno con un apparato di note che apportasse le correzioni necessarie a chiarire il testo. Lo scopo per cui il Calenzio compì

¹ CALENZIO, p. 2.

² *Registro del Manelli*, c. 1 r.

³ CALENZIO, p. 150.

⁴ *Registro del Manelli*, c. 10.

la sua opera fu essenzialmente apologetico. Egli, pubblicando il testo, non si preoccupò di porsi di fronte ad esso in una posizione critica, ma si preoccupò soltanto di controbattere alcune accuse di vecchia data – il Sarpi ne era stato il primo propagatore¹ – che pesavano sul Tridentino e bruciavano alla sua coscienza di sacerdote cattolico. Resta però da dire che malgrado tutte le incompiutezze e le manchevolezze di quella edizione, essa è stata praticamente utile a quanti, dopo il Calenzio, si sono interessati, non solo delle spese sostenute da Paolo III per il concilio, ma anche del Tridentino in generale. Inoltre, è giusto tener presente che, quando il Calenzio condusse la sua edizione, le fonti del concilio di Trento erano ancora da esplorare sistematicamente e che solo diversi anni più tardi la Società Goerresiana ne iniziò la pubblicazione. Invece dopo il monumentale lavoro compiuto dalla Società suddetta², chiunque si accosti ad un testo relativo al concilio di Trento e ne affronti l'edizione ha, ormai, a disposizione un perfetto strumento di lavoro che consente di ricostruire tutte le sfaccettature di quel complesso avvenimento e di elaborare un apparato di note storiche.

Proprio per l'esistenza di questo perfetto strumento di lavoro, il gruppo di studio, dopo aver giudicato opportuno pubblicare anche il primo registro dei conti di Antonio Manelli, stabilì, in via preliminare, che la sua edizione e quella dei registri successivi fosse condotta sulle fonti edite del Tridentino, evitando in linea di massima ricerche archivistiche supplementari in quei fondi, in verità pochissimi, ed ormai ampiamente illustrati³, ove si sarebbe potuta reperire documentazione utile allo scopo.

L'indagine archivistica supplementare è stata, così, limitata allo spoglio dei mandati camerale, a quello delle carte Cerviniane conservate nell'Archivio di Stato di Firenze, e a quello di altre serie dell'archivio camerale ove si presumeva vi fossero altre registrazioni di spese relative al concilio allo scopo di prendere nota di tutto ciò che poteva essere utilizzato nella edizione del registro del Manelli.

I criteri di edizione suggeriti dagli esperti sono esposti nell'avvertenza che precede l'edizione del registro. Non ci si dilunga, quindi, nella loro illustrazione, bastando qui avvisare che si è sempre tenuta presente l'edizione del libro delle spese fatta dal Calenzio, segnalando tutte le differenze fra le due redazioni dei conti.

¹ CALENZIO, p. XI.

² JEDIN, *L'edizione*, pp. 66-67.

³ In particolare, sulle spese del concilio nel periodo 1545-1549 una fonte interessante è la corrispondenza (125 lettere) fra i legati e il nunzio a Venezia Giovanni Della Casa, conservata nella biblioteca Ricci di Montepulciano, codice 4. JEDIN, che ha potuto consultarla, l'ha ampiamente utilizzata nella sua *Storia del concilio di Trento* e ne ha data anche una illustrazione nel II volume, p. 595.

Il registro dei conti di Antonio Manelli, depositario delle somme inviate dalla Camera apostolica prima a Trento e poi a Bologna per le spese del concilio negli anni 1545-1549, si compone di 79 carte, numerate anticamente fino a 69 e poi numerate modernamente a matita. Le carte 69-79 sono bianche e una carta all'inizio non è numerata. Originariamente legato in pergamena con rinforzi di cuoio rosso, è, ora, privo di copertina alcuni brani della quale residuano, però, nella costa dorsale. Esso misura cm. 34×23,5; la carta reca come filigrana una stella a sei punte racchiusa in un cerchio e sormontata da altra stella a sei punte, più piccola. Tale filigrana non è catalogata nel Briquet. La carta non numerata contiene la registrazione fatta dal notaio, segretario e cancelliere della Camera apostolica della presentazione del conto in data 27 luglio 1560. Su tale data è bene fermare un poco l'attenzione, ed esaminare perché undici anni dopo la chiusura della prima fase del concilio il depositario non aveva ancora dato conto alla Camera della sua amministrazione. In verità, il Manelli aveva già dato i suoi rendiconti parziali: ogni tre mesi, infatti, durante il concilio egli aveva inviato a Roma, attraverso i legati, la specifica delle spese¹. Tali rendiconti, probabilmente, furono sufficientemente giustificativi per la Camera, innanzi tutto perché gli stessi pontefici succeduti a Paolo III, cioè Giulio III e Marcello II, garantivano per il depositario avendolo avuto alle loro dipendenze mentre erano a Trento in qualità di legati e poi perché, durante il pontificato di Paolo IV, la questione del concilio fu accantonata. Quando, però, Pio IV cominciò a pensare ad una nuova convocazione conciliare, decidendo di utilizzare quelle persone che già nella prima fase avevano ricoperto cariche e disimpegnato le varie funzioni necessarie al complesso ingranaggio conciliare, la Camera si affrettò a rivedere l'amministrazione del Manelli e a regolarizzare una contabilità che non aveva ancora avuto una definitiva sistemazione. Forse anche questa ipotesi può essere avanzata: prima di affidare di nuovo al Manelli un incarico delicato come quello di depositario si pensò di riesaminare i conti della sua gestione precedente per avere la sicurezza, non solo della sua onestà, ma anche della sua capacità e della sua competenza.

Nel periodo che intercorse tra la presentazione del conto in Camera e il visto – cioè la definitiva chiusura della partita contabile – apposto dai chierici il 3 ottobre 1561², il concilio fu riconvocato³ e il Manelli il

¹ Uno di tali rendiconti, quello del periodo settembre-novembre 1546, è stato pubblicato da Buschbell in *CT X* 886 (28^a); degli altri rendiconti abbiamo notizia dalle lettere dei legati.

² *Registro del Manelli*, cc. 68 v.-69 r.

³ *CT VIII* 104-111.

6 marzo 1561 fu nuovamente nominato depositario¹. Il visto, che è apposto alla fine del registro ed è preceduto da un sommario redatto dal computista della Camera, reca, come si è detto, la data del 3 ottobre 1561 e dichiara il Manelli creditore della somma di scudi 111 e bolognini 62 e mezzo.

Nel registro delle spese del concilio per gli anni 1561-1563² è allegato il mandato di pagamento in originale pergameneo del camerlengo Guido Ascanio Sforza di Santaflora perché venga pagata al Manelli la somma suddetta. Il mandato³ reca anche le sottoscrizioni dei chierici che revisionarono il conto, cioè Girolamo Melchiori, vescovo di Macerata e Ludovico de Torres e, in calce, la dichiarazione con cui il Manelli afferma di aver riscosso il suo credito e di averlo riportato tra le uscite del registro dei conti del 1561-1563⁴. Infine, dopo la carta 67 è allegato un foglietto scritto di mano del computista Nicolò Bonello recante un elenco delle somme erogate dalla Camera per il concilio negli anni 1545-1549.

Non si è potuto con certezza stabilire se il registro sia autografo del Manelli. Dalla *comparatio scripturarum* con il solo autografo a disposizione e cioè con la dichiarazione in calce al mandato di pagamento del quale si è detto prima, non si può con certezza sostenere l'autografia di esso. La difficoltà sorge dal fatto che il registro e la dichiarazione sono stati compilati in periodi di tempo distanti tra loro e che quest'ultima non consente, per la sua brevità, una analisi approfondita e completa del *ductus* delle singole lettere e delle loro possibili combinazioni⁵. Il registro, comunque, rivela che lo scrittore aveva, non solo una scarsa preparazione culturale, ma anche ortografica e grammaticale. Egli usa sempre la *s* al posto della *z* quando quest'ultima lettera non è sibilante, ma dolce; raddoppia sempre la *n* nei gruppi *nt*, *nd*; usa sempre la *n* davanti alla *b* e alla *p*.

¹ *CT VIII* 168 (108).

² ASR, *Camerali I*, *depositaria del concilio di Trento*, reg. 2025.

³ ALEANDRI BARLETTA, p. 115.

⁴ ASR, *Camerali I*, *depositaria del concilio di Trento*, reg. 2025, c. 38.

⁵ Secondo l'indicazione del Buschbell il rendiconto del Manelli per il periodo settembre-novembre 1546 (cfr. p. 106¹) è un originale. Sperando che fosse anche un autografo se n'è chiesta copia fotografica all'Archivio di Stato di Napoli ove doveva essere conservato tra le carte Farnesiane. Purtroppo esso è andato distrutto nel 1943. Inoltre, la documentazione contabile del concilio per il periodo 1561-1563, tranne la breve ricevuta in calce al mandato di pagamento sopradescritto, non conserva nessun autografo del Manelli.

Inoltre, nel registro l'uso delle doppie è molto irregolare, mentre in termine di parola il raddoppiamento delle lettere consonanti è molto frequente. La punteggiatura è scarsamente usata, così come gli accenti e gli apostrofi; la suddivisione delle sillabe in fine di riga è sempre errata, come quella delle parole: spesso la parte terminale di una parola viene staccata e legata con l'inizio della parola successiva. I nomi di persona e di luogo sono scritti sempre erroneamente. Nel suo insieme ortografico e grammaticale il registro è, quindi, molto scorretto ed ha presentato qualche problema di trascrizione.

Esso è, invece, assai preciso dal punto di vista contabile e puntualizza nelle singole registrazioni, soprattutto in quelle relative a spese straordinarie, tutti i possibili dati giustificativi del pagamento o della spesa. Per questa ragione esso può essere utilizzato dagli studiosi, come del resto è già stato fatto con il libro delle spese conservato nel manoscritto della Vallicelliana e pubblicato dal Calenzio, oltre il suo valore di semplice testimonianza finanziaria.

Hubert Jedin, infatti, prima nell'articolo *Die Kosten des Konzils von Trient unter Paul III.* e poi nel secondo volume della sua *Storia del concilio di Trento* ha ampiamente dimostrato quanto si asserisce.

Dopo aver esaminato ed attentamente studiato il registro delle spese del concilio per gli anni 1545-1549, soprattutto nella parte dell'entrata che contiene le registrazioni delle rimesse di denaro effettuate dalla Camera apostolica per la cassa conciliare, si è creduto opportuno estendere la ricerca ad altre serie dell'archivio camerale ove, presumibilmente, si sarebbe potuta reperire altra documentazione contabile relativa al Tridentino.

Tale documentazione poteva contenere o partite diverse da quelle del registro delle spese o le stesse partite registrate dal Manelli, ma in momenti diversi del loro *iter* contabile.

La serie che immediatamente fu esaminata, perché contenente le registrazioni di tutti gli ordini di pagamento delle spese ordinarie e straordinarie dello Stato pontificio, fu quella dei mandati camerali.

Nei registri degli anni 1543-1565¹, sono stati reperiti diversi ordini di pagamento relativi a spese per il concilio di Trento. Come si è già detto, il Merkle fermò la sua attenzione sui mandati camerali; Stefano

¹ ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 879-913. Si ringraziano vivamente la dott.ssa Maria Cristofari Mancina che ha provveduto ad eseguire lo spoglio dei mandati camerali per il periodo 1543-1560 e la dott.ssa Gabriella Granito Tamborlini che ha esaminato, invece, quelli del periodo 1560-1565.

Ehse li ha anche utilizzati nelle note al primo volume degli atti del concilio¹; essi, però, non sono stati mai pubblicati e per quel che riguarda il periodo conciliare vero e proprio nemmeno citati.

È sembrato, quindi, opportuno in appendice a questo volume aggiungere anche l'edizione di tutti i mandati camerali direttamente riferentisi al Tridentino per gli anni 1545-1549, siano essi soltanto chiarificatori delle registrazioni fatte dal Manelli nel suo rendiconto, oppure vere e proprie aggiunte alle spese del concilio.

In considerazione del fatto che i mandati contengono dati estremamente precisi – in ognuno di essi è specificato il nome e la carica di chi emette l'ordine di pagamento, il nome e la carica del destinatario del mandato, il nome e la carica del pagatore o depositario, l'entrata sulla quale la somma da pagarsi dovrà essere prelevata e, infine, la ragione del pagamento – nella scelta si è seguito il principio di pubblicare soltanto quelli nei quali il concilio di Trento è specificamente menzionato. Stabilito questo principio in via preliminare, si è, però, in qualche rarissimo caso derogato ad esso per ragioni che sono sembrate valide e che sono state di volta in volta esposte nelle note.

Alcuni di questi mandati, come si è detto, si riferiscono direttamente al registro del Manelli, come quelli, ad esempio, che riguardano la rimessa di 2000 scudi effettuata dalla Camera alla fine di giugno 1546. Altri, invece, sono aggiunte al registro della Dataria, pubblicato in estratto dall'Ehse², che contiene diversi pagamenti effettuati in occasione del concilio. Nella prima fase conciliare, infatti, oltre ai pagamenti eseguiti dal Manelli a Trento e a Bologna per le provvisioni ai funzionari minori del concilio e per le sovvenzioni ai prelati poveri, altri pagamenti, cioè quelli per le provvisioni ai legati e ai funzionari maggiori e per le sovvenzioni date ad alcuni prelati per le spese di viaggio, furono effettuati direttamente a Roma sugli introiti della Dataria.

Esaurito lo spoglio dei mandati camerali e considerando che gli introiti della Dataria³ erano utilizzati dalla Camera anche per le spese della tesoreria segreta del pontefice, si è creduto opportuno esaminare successivamente questa serie dell'archivio camerale.

Lo spoglio dei registri della tesoreria segreta⁴ è stato, però, infruttuoso per il nostro scopo. Soltanto qua e là si sono reperite alcune regi-

¹ Per esempio, cfr. *CT IV* 412².

² Cfr. p. 101³.

³ Sulla Dataria nel periodo che interessa, *LITVA*, pp. 79-174.

⁴ ASR, *Camerale I, tesoreria segreta*, regg. 1290-1299.

strazioni di pagamenti per il concilio che per la maggior parte si riferiscono al periodo 1561-1563.

Scarsissimi sono, invece, quelle per il periodo 1545-1549 che sono state utilizzate e citate nelle note al registro del Manelli.

Anche altre serie dell'archivio camerale, contenenti documentazione relativa al periodo che interessa, sono state esaminate: la serie « Giustificazioni di tesoreria » del Camerale I e la serie « Poste » del Camerale II. Sullo spoglio di quest'ultima serie si è già detto in altra sede¹. La serie « Giustificazioni di tesoreria » che raccoglie i conti di quanti ebbero rapporti con la Camera apostolica (mercanti, artisti, artigiani, depositari straordinari, etc.) non conserva nulla per il periodo 1545-1549.

Dall'esame delle serie dell'archivio camerale è sembrato opportuno, successivamente, passare all'esame dell'archivio dei notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, ove nei protocolli, sono conservati gli atti notarili relativi ai contratti di più vario tipo che la Camera stipulava con mercanti, depositari, tesorieri, appaltatori, beneficiari, ufficiali etc. Ciò allo scopo di reperire, soprattutto, notizie che consentissero di ampliare la conoscenza biografica degli ufficiali conciliari in particolare e, in generale, di tutti coloro che ebbero in qualche modo il maneggio del denaro che doveva servire alle spese conciliari. Il lavoro non si è dimostrato infruttuoso. Sono venuti, così, alla luce l'originale del testamento di Angelo Massarelli²; due documenti relativi ad alcuni benefici dai quali è possibile trarre alcune precisazioni su Antonio Manelli³; una procura di Achille de Grassis, avvocato concistoriale, fatta in previsione della sua partenza per il concilio⁴; due atti di consegna a Mariotto Alberigo di 5000 e di 3000 scudi inviati dalla Camera al cardinale Cervini per far fronte alla critica situazione venutasi a creare a Parma e Piacenza dopo l'uccisione di Pierluigi Farnese⁵ e che servirono anche per alcune spese conciliari; una fideiussione di Angelo Massarelli per Antonio Manelli

¹ ALEANDRI BARLETTA, pp. 114, 124-125.

² Attraverso lo studio dei protocolli dei notai, segretari e cancellieri della Camera apostolica, ove si conservano alcuni atti relativi a Cinzio Panfilo, nipote di Angelo Massarelli, è stato possibile risalire ai protocolli del notaio capitolino Giovanni Battista de Amadeis, ove è, appunto, conservato l'originale del testamento del segretario del concilio, ASR, *Trenta notai capitolini, de Amadeis, Johannes Baptista*, vol. 3, c. 245 e vol. 39, c. 279 v. Il testamento pubblicato in CT I, CII-CIII era conosciuto attraverso una copia conservata in AV, *Concil.*, t. 23, f. 165. La collazione tra l'originale e la copia suddetta, nella edizione datane dal Merkle, ha rivelato soltanto poche varianti di scarso rilievo rispetto al contenuto dell'atto.

³ ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano, Hieronimus*, vol. 458, cc. 616 r.-618 r.; *Peregrinus, Alexander*, vol. 1453, c. 538 v.

⁴ Ivi, *Cecchulus de Tarano, Hieronimus*, vol. 456, cc. 295 v.-296 r.

⁵ Ivi, *Cecchulus de Tarano, Hieronimus*, vol. 451, c. 36 r.; vol. 457, cc. 236 v.-237 r.

al momento della sua nomina a depositario del concilio nel marzo 1561¹; e una messe di notizie che sono state utilizzate nel corso del presente lavoro per arricchire le note all'edizione dei registri della depositaria del concilio.

Nel fondo delle carte Cerviniane, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, ove è stata condotta una ricerca, purtroppo negativa, al fine di reperire qualche autografo di Antonio Manelli, un registro² già notato ed annotato dal Carcereri e dagli editori di *Concilium Tridentinum*³ ha richiamato la nostra attenzione. Si tratta di una copia, evidentemente conservata per memoria fra le carte del cardinale Cervini, di un registro presentato in Camera apostolica a nome dello stesso cardinale dal notaio di Montepulciano, Bartolomeo Cappello⁴. Tra i decreti della Camera, in data 30 agosto 1549⁵, infatti, risulta che il conto fu affidato ai chierici di Camera per la revisione e per il visto.

Il registro contiene i conti e le rispettive giustificazioni delle somme amministratè dai legati del concilio Marcello Cervini e Giovanni Maria Cocchi del Monte « in negociatione Parmensi post obitum illustrissimi Petrialoisii Farnesii, ducis Parmae et Placentiae »⁶. La compilazione, fatta dal segretario del concilio Angelo Massarelli per ordine del Cervini, ha un carattere peculiare rispetto ai normali rendiconti che venivano dati in Camera apostolica. Lo stesso Massarelli la definisce « registrum actionum et expensarum »⁷, mettendo, appunto, in rilievo quella che è la sua particolarità: la registrazione delle spese è chiarita ed accompagnata dalla esposizione dei fatti che quelle spese provocarono e dalla copia della corrispondenza che i legati ebbero, in quella occasione, con il pontefice attraverso il cardinale Alessandro Farnese, con l'arcivescovo di Ragusa Giovanni Angelo Medici inviato a Parma immediatamente dopo l'uccisione del duca, in qualità di governatore, con il duca di Ferrara, con il duca d'Urbino e con altre personalità chiamate a dare aiuto ai rappresentanti pontifici in quel caso funesto.

¹ ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano, Hieronimus*, vol. 463, cc. 58 v.-59 r.; ALEANDRI BARLETTA, p. 116.

² ASF, *Carte Cerviniane*, filza 24.

³ CARCERERI, p. 576; CT I 850²; XI, XX-XXI.

⁴ Dall'elenco dei notai redatto da A. Francois risulta che presso l'Archivio di Stato di Roma sarebbero conservati i protocolli notarili di Bartolomeo Cappello, notaio del Consolato dei Fiorentini. In base agli estremi annotati nel registro fiorentino si è espletata una ricerca per reperire l'atto di procura del cardinale Cervini per il notaio suddetto e si è appurato, invece, che quei protocolli sono mancanti.

⁵ ASR, *Camerale I, decreti*, reg. 294, c. 57 v.

⁶ CT I 850, 7.

⁷ CT I 850, 6.

Il registro si pone cronologicamente tra l'11 settembre e il 31 dicembre 1547. Una curiosità del tutto archivistica stimolò all'esame del registro: essendo una copia di un registro scritto dal Massarelli ed evidentemente presentato in Camera si pensò di studiarlo per controllare, poi, se il suo originale fosse conservato nell'archivio camerale. Ad una prima scorsa si notò subito che esso conteneva anche le registrazioni di somme spese per il concilio e precisamente quelle occorse per la definizione del debito contratto dai legati nell'ottobre 1546 col nunzio a Venezia, Giovanni Della Casa, e per alcuni corrieri e staffette.

Furono, successivamente, esaminate le serie dell'archivio camerale ove, presumibilmente, poteva essere conservato l'originale del registro fiorentino, ma qui non è stato possibile rintracciarlo.

Non si può con certezza escludere che esso sia conservato nell'Archivio di Stato di Roma e dire che è andato perduto, per la ragione che abbiamo precedentemente indicata, cioè quella della insufficienza dei mezzi di corredo per la ricerca negli archivi della Camera apostolica. Si può, però, con certezza affermare che il registro, come si è già detto, fu presentato in Camera e fu affidato ai chierici per la revisione e che non è conservato né nel Camerale I, giustificazioni di tesoreria, dove, data la sua caratteristica, avrebbe dovuto essere collocato, né nella miscellanea posta in appendice al Camerale I ormai esattamente inventariata¹, né nel Camerale III nelle buste relative a Parma e Piacenza.

Dato l'interesse della copia fiorentina sia rispetto alle somme registrate dal Manelli, sia rispetto alla spesa globale del concilio si è creduto opportuno aggiungere in appendice a questo volume anche l'edizione di quella parte di essa che riguarda il Tridentino.

Per completare il lavoro è stato redatto un repertorio nel quale sono state riunite in ordine alfabetico tutte le persone fisiche e giuridiche che ebbero rapporti finanziari di più vario tipo con la cassa del concilio. In tale repertorio accanto al cognome, e al nome della persona, alla specificazione della carica ricoperta o del mestiere esercitato nel periodo conciliare e alla ragione del pagamento si sono elencate, in ordine cronologico, le somme pagate dal depositario, e la carta ove esse sono registrate nel conto del Manelli.

Un elenco cronologico dei mandati camerale e gli indici (dei nomi di persona e di luogo, bibliografico e del volume) corredano, infine, la pubblicazione.

¹ L'appendice è stata infatti di recente inventariata dal direttore dell'Archivio di Stato di Roma, dott. Marcello del Piazzo.

TESTO DEL REGISTRO DI ANTONIO MANELLI
(1545-1549)

c. non num. r.

⟨Die decima septima iulii 1560, dominus Antonius Mannellus^a de Apiro, praesbiter Camerinensis dioecesis, exhibuit haec computa in Camera apostolica iura[vit]que^b illa esse vera et non habere diversa et fuerunt ex decreto eiusdem Camerae commissa reverendis patribus dominis Hieronimo episcopo Maceratensi¹ et Ludovico de Torres² dictae Camerae clericis; citato fisco. Hieronimus de Tarano⟩^{es}.

c. non num. v.

⟨Reverendi signori,

sopra questo conto di messer Antonio Manello di denari ricevuti et spesi per conto del concilio tridentino, sendo stato fino al tempo della felice recordatione di papa Paulo III, nè sendosi dato prima che adesso, non so come si possa ritrovare se detto messer Antonio ha ricevuto altra quantità di denari, massime che gli sono stati pagati da diversi de' quali non ci è conto alcuno in Camera; però me ne rimetto al iudicio di lor signorie. Quanto a l'exito, doverrà giustificare le signorie vostre con mandati od ordini di chi in detto concilio havea autorità di disporre de' denari della Camera. Et advertischino che tutto passi giustificatamente, similmente a lor iudicio rimettendome. Et questo è quanto m'occorre sopra tal conto dire etc.⟩^e.

⟨Delle signorie vostre reverende, servitore Francesco Odescalco, presidente⁴⟩^e.

^a Leggi *Manellus*. ^b Lacuna nel testo. ^c Formula e firma autografe di Hieronimus Ceccholus de Tarano. ^d Mano diversa di quella del testo. ^e Autografo di Francesco Odescalco.

¹ Si tratta di Girolamo Melchiori, EUBEL, III, p. 248.

² Il 9 dicembre 1573 fu nominato arcivescovo di Monreale, EUBEL, III, p. 267; v. anche MORONI, LXXVIII, p. 6; FORCELLA, III, p. 238, n. 586.

³ I protocolli notarili (1543-1572) si conservano in ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A., Ceccholus de Tarano Hieronimus*, voll. 451-454, 456-461.

⁴ Sul presidente della R.C.A. cfr. MORONI, VII, pp. 5-17.

1r.

Entrata

1 5 4 5

A dì primo di luglio in Trento

Da la Camera apostolica scudi dumilia d'oro in oro mandati per suvetione del choncilio il reverendissimo e illustrissimo cardinale Grimani¹, legato di Piacenza, per manno di Menano, maestro della posta di Parma, contanti in Trento a me Antonio Maneli^a, depositario del concilio e guardaroba del reverendissimo et illustrissimo Santa + ^b in Trento, come di sopra, cioè sc. 2000³

A dì ultimo di genaro 1546

Da Sua Santità scudi dumilla⁴ d'oro in oro mandati per suventionione del concillio, di Roma a Trento portò Gianinno geno-

^a Successivamente anche *Manelo*. Leggi *Manelli*. ^b Leggi *Santa Croce*.

¹ Marino Grimani, cardinale (3 maggio 1527), vescovo di Ceneda (1508-1517, 1531-1540, 1545-1546), patriarca di Aquileia (1517-res. 1529), legato di Parma e Piacenza dal 1544, morì il 28 settembre 1546 ad Orvieto, EUBEL, III, pp. 21, 127, 177; CIACONIUS, III, col. 485-488; CARDELLA, IV, pp. 89-90; MORONI, XXXIII, p. 36-37. Il 10 aprile 1545 i legati avevano proposto al card. Alessandro Farnese l'istituzione di una cassa conciliare, CT X 34,4; nei primi giorni di giugno il camerlengo Guido Ascanio Sforza di Santafiora incaricava il card. Grimani di prelevare 2000 scudi della Camera apostolica giacenti a Bologna e quest'ultimo inviava colà Menano mastro della posta di Parma per effettuare il prelievo, CT X 112⁴; il 1° luglio i legati ricevevano la somma, CT I 213, 26 e il 3 e il 4 luglio ne davano avviso al Farnese chiedendo anche istruzioni sulla sua distribuzione, sulle sovvenzioni e sulle provvisioni, CT X 134 (96).

² Marcello Cervini (Marcello II), cardinale del titolo di S. Croce in Gerusalemme (19 dicembre 1539), vescovo di Nicastro (1539-1540), di Reggio Emilia (1540-1544), di Gubbio (1544-1555), legato al concilio, EUBEL, III, pp. 29, 209, 273, 302; CIACONIUS, III, col. 668; CARDELLA, IV, pp. 225-227; POLLIDORI; NERI.

³ Nel ms. L 40 della biblioteca Vallicelliana questa registrazione è più ampia e contiene anche i nomi delle persone tra le quali la somma fu suddivisa per essere amministrata: «... delli quali doi milia scudi messer Ludovico Beccadello, segretario del concilio, ne consegnorno novecento a messer Michelangelo, cameriere del reverendissimo et illustrissimo cardinal de Monte; novecento a me Antonio Manelli, guardaroba del reverendissimo et illustrissimo cardinal Santa Croce, et ducento se serborno esso messer Ludovico appresso di sé...», CALENZIO, p. 2. Nello stesso manoscritto sono registrati all'uscita, in data 19 settembre, 310 scudi dati a Ludovico Beccadelli con questa precisazione: «et questi sono delli novecento scudi che esso messer Ludovico consignò a messer Michele Angelo cameriere del reverendissimo card. di Monte a dì primo di luglio 1545 in Trento, come appare in questo all'entrata a carta prima...», CALENZIO, p. 60.

⁴ Il 14 dicembre nella lettera-relazione sull'apertura del concilio i legati avvisavano il card. Farnese che i 2000 scudi, mandati a Trento nel luglio, erano esauriti e chiedevano un'altra sovvenzione, CT X 278, 2, 5. Il 31 dicembre il card. Farnese

vese, coriere, pagati al sopradetto, cioè a me Antonio Maneli sc. 2000 conti, cioè

A dì 5 di luglio

Da Sua Santità scudi mille d'oro in oro mandati per sovettione del concillio, come di sopra, da Roma a Trento portò Iacomunno da Piacenza¹, choriere, pagati a me Antonio sudetto conti, cioè sc. 1000²

rispondeva che il papa aveva disposto di mandare a Trento altri 2000 scudi e prometteva un sollecito invio, CT X 290, 26; malgrado le ripetute preghiere dei legati, CT X 307, 23; 319, 14, il denaro fu spedito soltanto il 27 gennaio 1546, CT X 341, 1 e arrivò a Trento il 31 dello stesso mese, CT X 352, 43; 353, 24. In tale data fu, infatti, registrato dal Manelli ed annotato, nel suo diario, dal Massarelli, CT I 399, 17. Il 4 febbraio 1546 i legati ne spedirono ricevuta al card. Farnese, CT X 361, 22 e l'11 maggio il rendiconto, CT X 485, 20.

¹ Giacomo Graziosi, corriere e « tabellario » piacentino fu, più volte, utilizzato per recapitare la corrispondenza fra Roma, Trento e i nunzi in Germania, come risulta anche in ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 885, c. 59r.; e 890, c. 70r.

² Il 16 febbraio 1546 i legati comunicavano al Farnese d'aver dato, secondo l'ordine ricevuto da Roma, 100 scudi a mons. Giacomo Giacomelli e avvisavano che i 2000 scudi inviati a Trento in gennaio si andavano esaurendo, CT X 383, 24; il 30 marzo successivo, in occasione di altra sovvenzione di 100 scudi a mons. Cornelio Musso, comunicavano al Farnese che era ormai necessaria una nuova elargizione per la cassa conciliare, CT X 435, 17; il 10 aprile il Farnese prometteva l'invio della sovvenzione, CT X 449, 35. Malgrado le reiterate richieste dei legati allo stesso Farnese e a Bernardino Maffeo, CT X 455, 14; 461, 11; 480, 24; 485, 20; 494, 1, tra le quali una in tono drammatico, CT X 504,20, soltanto il 9 giugno il Farnese giustificava il ritardo nella spedizione, addossandone la colpa ai ministri camerari, CT X 518,25. Il 12 giugno Maffeo comunicava che si sarebbero inviati 2000 scudi, CT X 523,8; e il 13 giugno Farnese confermava, lamentandosi, però, della lentezza della Camera, CT X 524,34. Dopo nuove preghiere dei legati, CT X 530,34; 542,31, e una nuova conferma di Maffeo, CT X 531,18, finalmente il 21 giugno il camerlengo Santafiora ordinava a Bernardo Corbinelli, depositario della gabella della farina, di pagare a Giovanni de' Rossi, depositario del datario, 1000 scudi per le spese del concilio, *Appendice I*, doc. n. 6, e il 23 giugno ordinava a Sebastiano di Montecatino, mercante fiorentino presso la curia romana, di pagare in Venezia, ad istanza del datario, 1000 scudi a mons. Giovanni Della Casa, *Appendice I*, doc. n. 7. Il 30 giugno Farnese comunicava ai legati d'aver spedito a Trento « scudi dumila, cioè scudi mille in contanti » (quelli, appunto, registrati dal Manelli il 5 luglio) « et una cedula d'altri mille da pagarsi in Venetia » (quella riscossa poi dal Manelli a Venezia e registrata il 16 agosto) « perché così è tornato comodo a questi ministri della camera », CT X 543, 34. Il 5 luglio i legati davano avviso al Farnese d'aver ricevuto il denaro contante e la polizza e il 7 luglio di avere duplicato la lettera del 5, perché servisse di ricevuta CT X 551,28. Il 6 luglio Massarelli annotava nel suo diario l'arrivo del denaro e della polizza, CT I 558,18.

A dì 16 d'agosto

Da misser Francesco Nassi^a, fiorentinno, mercante in Vinetia, scudi mille¹ d'oro in oro pagati conti a me Antonio Manelli in Vinesia, presi per ordine delli reverendissimi et illustrissimi legati del concilio, portati in Trento per sovensione come di sopra, cioè sc. 1000

A dì 12 di settembre

Da reverendissimo et illustrissimo cardinale Polo^b, legato del concilio, scudi xxxvi d'oro in oro e bolognini 88, sono per tanti riceuti conti per la tersa parte che li tocava per li cantori e al medico del concilio² per li 3 mesi istette a Tre Ville³ nel padovanno per esser indisposto⁴, cioè sc. 36,88

A dì 4 di novembre

Da reverendissimo arciveschovo di Benevento, nutio in Vinetia⁵, scudi mille d'oro in oro per tanti auti in prestito da sua signoria reveren-

^a Leggi Nasi. ^b Leggi Pole.

¹ V. pp. 14-15. Il mercante Sebastiano di Monteacuto che si interessò di mettere i 1000 scudi a Venezia sul banco di Francesco Nasi, ebbe, per la operazione bancaria, dalla Camera apostolica il 17 settembre 1546 un saggio di 27 scudi, 4 soldi e 6 denari, *Appendice I*, doc. n° 9.

² La provvisione a Girolamo Fracastoro, medico del concilio, ammontante a 60 scudi mensili, veniva pagata per due terzi dalla Camera apostolica e per un terzo dai legati, *CT X* 354,5. La provvisione ai cantori della cappella del concilio veniva, pagata a metà tra la Camera e i legati, *JEDIN*, *Die Kosten*, p. 126. Al card. Reginaldo Pole venivano, quindi, mensilmente addebitati 6 scudi e 66 baiocchi circa per la provvisione del medico e 5 scudi e 62 baiocchi per la provvisione dei cantori.

³ Treville, attualmente frazione di Castelfranco Veneto in prov. di Treviso. Ivi, in una villa dell'amico e familiare Alvise Priuli, il card. Pole dimorò dal luglio all'ottobre 1546.

⁴ Sulla malattia del card. Pole, v. *CT I* 557,5; X 505,3; 506,13; 531,10; 542, 20; 545,27; 548,20; sui motivi di carattere dogmatico che potevano nascondersi dietro lo scudo della indisposizione, v. *JEDIN*, *Storia*, II, pp. 321-322.

⁵ Giovanni Della Casa, chierico della Camera apostolica, arcivescovo di Benevento (1544-1556+), nunzio a Venezia, *EUBEL*, III, p. 146; noto, soprattutto, come autore del *Galateo*, era la persona alla quale i legati normalmente si rivolgevano per tutte le questioni pratiche, in particolare finanziarie, che potevano essere risolte nella vicina, grande città di Venezia. L'epistolario, composto di 125 lettere, fra i legati e il Della Casa, conservato nel codice 4 della biblioteca privata Ricci di Montepulciano, studiato ed ampiamente utilizzato da *JEDIN*, *Die Kosten* e *Storia*, II, è fonte ricca di notizie sulla amministrazione finanziaria del concilio. Per i dati biografici e bibliografici sul Della Casa, v. *MERKLE*, *CT I* 184, 11 e *BERNABBI*, pp. 457-467. Segni della sua attività come chierico della Camera apostolica in *ASR*, *Camerale I*, *mandati*, reg. 877 ove dal marzo 1543 egli firma molti ordini di pagamento in sostituzione del tesoriere generale, Bernardino Elvino.

dissima, portò il capitano Biagio Cervini¹ di Vinesia di ordine delli reverendissimi legati a me Antonio sudetto sc. 1000²

sc. 7036,88

lv.

1 5 4 6

A dì 20 di novembre in Trento

Da Sua Santità scudi cinquecento d'oro in oro mandati di Roma per sovensione del concilio, portò Ambruogio bolognesse³, corriere, conti a me Antonio Maneli supra detto, cioè sc. 500⁴

A dì 19 di dicembre

Da Sua Santità scudi quattrocento cinquanta sei d'oro in oro mandati di Roma per sovessione del concilio sopra detto portò Matia⁵,

¹ Biagio Cervini, figlio di Bartolomeo e cugino del card. Marcello Cervini, *CT X*, XXVIII 11, fu, durante il pontificato del suo congiunto, capo della guardia vaticana, *PASTOR*, VI, p. 330 e governatore di Borgo, *CT I* 153,2¹; *ASR*, *Camerale I*, *mandati*, regg. 895, cc. 249, 253; 896, c. 270v.; 897, c. 4.

² Il 1° settembre 1546 i legati chiedevano al camerlengo Santafiora una nuova sovvenzione, *CT X* 637,3; e il 7 settembre inviavano il conto dei 2000 scudi arrivati a Trento in luglio, *CT X* 641,28. Il 15 settembre Santafiora da Orvieto, ove si trovava al seguito del pontefice, comunicava d'aver dato ordine al tesoriere di spedire il denaro per la cassa conciliare, *CT X* 648,42. Il ottobre, però, non giungendo nulla da Roma, i legati erano costretti a contrarre un debito di 500 scudi col mercante trentino Antonio Giugni, *CT X* 668,1 e il 9 ottobre reiteravano la richiesta di sovvenzione, *CT X* 675, 11. Anche gli interventi di Maffeo, *CT X* 670,15; 688,32, al quale il Cervini comunicava il 18 ottobre che il debito era di 600 scudi, *CT X* 692,30 e il 22 ottobre che aveva quasi raggiunto i 700 scudi, *CT X* 700,13 e una nuova supplica dei legati a Santafiora il 22 ottobre, *CT X* 698,13 furono vani. Il 29 ottobre i legati erano costretti a chiedere un prestito di 1000 scudi al nunzio a Venezia, Giovanni Della Casa, *CT X* 707 (572). Il 30 ottobre il Della Casa informava i legati d'aver provveduto a rimettere i denari a Biagio Cervini perché li portasse a Trento, *CT X* 707³.

³ Si tratta, probabilmente, di Giovanni Ambrosio Vignali, figlio di Giovanni Antonio detto il Sarto, mastro della posta pontificia a Bologna, v. p. 231³.

⁴ Malgrado le molteplici richieste dei legati e i debiti contratti col mercante Antonio Giugni e con il Della Casa, soltanto il 3 novembre 1546 Santafiora comunicava che si era in procinto di spedire il denaro per la cassa conciliare, *CT X* 714, 29,34. Il 6 novembre, prima che la comunicazione arrivasse a Trento, i legati avevano nuovamente avanzato la richiesta di sovvenzione, *CT X* 715,7 e l'8 novembre dopo l'arrivo della lettera del camerlengo e la notizia a voce del corriere che la nuova sovvenzione sarebbe stata di 1000 scudi, essi si erano affrettati a spedire il rendiconto del denaro preso a prestito, *CT X*, 886 (28) e a comunicare che 1000 scudi sarebbero stati insufficienti, *CT X* 717,10. L'8 novembre, però, partivano da Roma soltanto 500 scudi, *CT X* 720,8 che arrivarono a Trento il 20 novembre, *CT X* 734,1.

⁵ Matia de Gherardis da San Casciano, mastro delle poste pontificie. Durante il concilio i corrieri sia ordinari che straordinari mandati da Roma, venivano direttamente pagati dalla Camera apostolica. I pagamenti al mastro delle poste, anche per gli spacci condotti a Trento, in *ASR*, *Camerale I*, *mandati*, regg. 884-886; v. *Appendice I*, docc. n. 29-31, 33, 34.

maestro delle poste di Sua Beatitudine, conti a me Antonio Maneli
sopra detto cioè sc. 456¹

A di 26 febbraio 1547

Da misser Tomasso e misser Giamaria Gunti ^a ² di Vinesia scudi
cinquecento d'oro in oro portò da Venesia misser Mario Caccia-
coti ^b ³ da Montepulciano ^c per soventione del concilio a me An-
tonio sudetto conti sc. 500⁴

^a Leggi Giunti. ^b Leggi Cacciaconti. ^c Leggi Montepulciano.

¹ L'8 novembre Santafiora comunicava che il pontefice aveva « costituito uno ordinario di cinquecento scudi el mese » per la cassa conciliare, CT X 720,10. Il 22 novembre i legati, chiedevano nuovamente i 1000 scudi da restituire al Della Casa, avanzavano le loro riserve sulla cifra mensile stabilita dal papa, CT X 734,12; e il 27 novembre, avvisando che i 500 scudi ricevuti il 20 novembre sarebbero stati sufficienti soltanto fino ai primi giorni di dicembre, raccomandavano la puntualità nella erogazione della somma per la cassa conciliare, CT X 741,24. Il 4 dicembre Maffeo comunicava a Cervini che si era in procinto di spedire il denaro, CT X 751, 9. Il 7 dicembre i legati raccomandavano a Farnese la spedizione sia dei 1000 scudi per il Della Casa, sia dei 500 scudi per la cassa del concilio, CT X 752,33. Il 13 dicembre Farnese avvisava che Mattia de Gherardis, mastro delle poste pontificie, era in viaggio per Trento con i denari della provvisione, CT X 758,10; e il 19 dicembre i legati comunicavano d'aver ricevuto 456 scudi per il concilio, CT X 760,16.

² Tomaso Giunti (1494-1566) figlio ed erede di Luca Antonio (Firenze 1457-Venezia 1538) fondatore dell'azienda tipografica in Venezia, affiancò alla attività tipografica e libraria anche quella commerciale e bancaria in unione con il fratello Giamaria. I successi commerciali arricchirono notevolmente l'azienda giuntina che, però, subì un arresto nel suo sviluppo a causa di un fallimento nel 1553 e di un incendio della stamperia nel 1557. In un decennio circa i due fratelli ricostruirono la ricchezza perduta, come documenta il testamento di Tomaso (27 luglio 1564), nel quale viene nominato erede il nipote Luca Antonio, figlio di Giamaria, v. CAMERINI, p. 191-210; PASTORELLO, p. 55-58. Sui Giunti, v. RENOARD, pp. I-LXVIII. Sui Giunti di Venezia nei loro rapporti finanziari con il concilio, v. JEDIN, *Storia*, II, p. 550.

³ Mario Cacciaconti da Montepulciano, probabilmente, fu un familiare, se non addirittura un parente del card. Cervini. Dalla famiglia Egidi Cacciaconti di Montepulciano proveniva Leonora, seconda moglie di Riccardo Cervini, padre del cardinale, POLLIDORI, pp. 5-6.

⁴ Il 1° gennaio 1547 i legati avvisavano Farnese che i 456 scudi portati a Trento da Mattia de Gherardis erano già esauriti, CT X 776,30; il 5 gennaio insistevano per una sollecita rimessa della provvisione ordinaria, CT X 781,16; e il 19 gennaio ripetevano la richiesta, pregando che i denari fossero rimessi sul banco veneziano dei Giunti insieme con la loro provvisione personale, CT X 795,46. Il 4 febbraio Giovanni Battista Cervini, procuratore del cardinale a Roma, informava il suo congiunto d'aver ottenuto dalla Camera una lettera di cambio per 6 mesi e che l'erogazione dei 500 scudi per la cassa conciliare sarebbe stata effettuata regolarmente il 1° di ogni mese, CT X 927,3. Dal febbraio all'aprile 1547 le rimesse di denaro vennero accreditate sul banco Giunti di Venezia.

A di 7 di marzo

Da misser Tomasso e misser Giamaria Gunti di Vinesia scudi cin-
quecento d'oro in oro portati di Vinesia misser Biagio Cervini da
Montepulciano per la suventione uti supra, per la provvisione di detto
mese a me Antonio sudetto conti sc. 500

A di 14 d'aprille in Bologna

Da misser Tomasso e misser Giamaria Gunti sudetti scudi cinque-
cento d'oro in oro portò di Venetia misser Biagio sopradetto in
Bologna conti sc. 500

A di 6 di magio

Da misser Matteo Amorini¹, banchiere in Bologna scudi cinque-
cento² d'oro in oro pagati a me Antonio Maneli conti per la provi-
sione di detto messe come di sopra, cioè sc. 500

A di 11 di gugno

Da misser Matteo Amorini sudetto scudi cinquecento d'oro in oro
pagati a me Antonio Maneli conti per la provvisione di detto mese
per la sovesione deli prelati uti supra sc. 500

sc. 3456

¹ Per notizie araldiche sulla famiglia Amorini, ASR, *Cartari Febei*. vol. 159, sub voce: Amorini.

² Il 27 aprile 1547 i legati, avendo saputo che al banco Giunti era stata revocata la commissione di pagare l'ordinario mensile per il concilio, scrivevano a Farnese chiedendo la conferma e pregando di trasferire il compito del pagamento ad un banco bolognese, CT XI 183,15; I 646,10; il 29 aprile Cervini ripeteva la stessa raccomandazione a Maffeo, CT XI 191,19; e il 30 aprile i legati insistevano con Farnese sullo stesso argomento sottolineando la delicatezza della situazione, dopo il trasferimento del concilio a Bologna e mettendo in evidenza, quindi, la necessità di essere puntuali nel pagamento delle sovvenzioni, CT XI 192,17.

2r. 1 5 4 7

A di 8 di luglio in Bologna

Da misser Chornelio Malvagia^a, banchiere in Bologna¹, scudi cinquecento² d'oro in oro sono per tanti pagati a me Antonio Maneli conti per la paga delli prelati del concillio di detto mese di luglio sc. 500

A di 12 d'agosto

Da misser Cornello Malvasia sudetto scudi cinquecento d'oro in oro sono per tanti pagati a me Antonio Maneli conti per la paga de li prelati del concilio di detto mese d'agosto sc. 500

A di 3 di settembre

Da misser Chornelio Malvagia detto scudi cinquecento d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per virtù di una di chredito³ di scudi 2000 d'oro simili di misser Luigi Ruelari^{b 4} e compagni di

^a Più correttamente *Malvasia*. ^b Successivamente anche *Rucelari*. Leggi *Rucellai*.

¹ Su Cornelio Malvasia, banchiere in Bologna, sulle origini della famiglia e sulla sua biografia, v. SPRETI, IV, p. 268-269; ASR, *Cartari Febei*, vol. 164, c. 19v. Nel 1545 Cornelio Malvasia era già in rapporti con la Camera apostolica in qualità di commissario del sussidio triennale in Bologna e come depositario del Monte Concordia in Bologna, ASR, *Camerale I*, reg. 878, c. 229r.; reg. 879, c. 128v. Nel 1550 egli divenne depositario generale della Camera. Nel protocollo notarile di Girolamo da Tarano sono conservati, alla data 6 marzo 1550, i capitoli dello appalto triennale della depository generale, ASR, *Notai e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano Hieronimus*, vol. 451, cc. 564r.-567v.

² Il 7 luglio 1547 Massarelli annotava nel suo diario: «... legati scripserunt ad card. Farnesium... quod receperint litteras cambii 500 scutorum pro expensis concilii...», CT I 671,23; e i legati comunicavano al Farnese d'aver ricevuto « la lettera di cambio delli 500 scudi per uso del concilio di questo mese », CT XI 218.¹

³ Il 24 agosto 1547 Giovanni Battista Cervini, incaricato dal cardinale Cervini di seguire e sollecitare in Camera apostolica la pratica della spedizione del denaro per il concilio, scriveva al suo congiunto che, prima di partire per Perugia al seguito del pontefice, avrebbe provveduto a far rimettere a Bologna la sovvenzione per il mese di settembre e che, per la sovvenzione di ottobre, avrebbe lasciato ordini a Luigi Rucellai, CT XI 903,25; il 27 agosto egli comunicava al Cervini d'essere riuscito, attraverso l'amico Antonio Helio, rimasto a capo della segreteria pontificia dopo la partenza di Maffeo, ad avere un mandato « per le mesate de vescovi », CT XI 904,34; e il 30 agosto confermava la notizia e precisava d'aver ottenuto una lettera di cambio valevole per quattro mesi, CT XI 905,14. Il 4 e il 5 settembre Massarelli annotava nel suo diario l'arrivo del denaro a Trento, CT I 689,23,35.

⁴ Su Luigi Rucellai, mercante e banchiere fiorentino in Roma e sulla sua famiglia, v. SPRETI, V, 851-854. Nel 1538 il Rucellai fu console fiorentino a Roma, come risulta da un elenco conservato nell'archivio della confraternita di S. Giovanni Battista dei Fiorentini, DELUMEAU, I, p. 209.

Roma de li 29 d'agosto prossimo pasato e sono per la provisione delli prelati del concillio di 4 mesi, cominciando il primo di detto mese istante, finendo come segue, a scudi 500 d'oro il mese a me Antonio Maneli sudetto conti sc. 500

A di 19 detto

Da il reverendissimo cardinale di Monti, legato del concillio, scudi trecento diecci¹ d'oro in oro sono per tanti pagati sua signoria per manno di misser Michelagnio suo camerieri a misser Lodovicho Becadello⁴ per ordinato del reverendissimo Farnese avanti ch'io Antonio Maneli fusi depositario e per mandato del reverendissimo Monti sudetto, dato sudetto, di sopra detto sc. 310

A di 3 d'ottobre

Da misser Chornelio Malvasia, banchiere in Bologna, scudi cinquecento d'oro in oro a me Antonio Maneli conti dal detto, sono per la⁴ 2^a paga della sopra detta letera di misser Luigi Rucelari deli 29 d'agosto prosimo pasato e per la provisione di detto mese d'ottobre de li prelati del concillio, uti supra sc. 500

A di 4 di novembre

Da misser Chornelio detto, scudi cinquecento d'oro in oro auti conti dal sopra detto per virtù della supra detta letera e sono per la 3^a paga di detto mese di novembre per la provisione delli prelati del concillio del messe sopra detto sc. 500

sc. 2810

^a Successivamente anche *Becadelli*, *Becatello*. Leggi *Beccadelli*. ^b Nel testo *plela* o *per le la*.

¹ Questa registrazione manca nel manoscritto L 40 della biblioteca Vallicelliana; essa, però, è forse compresa nei 2000 scudi ricevuti il 1° luglio 1545, come appare in CALENZIO, pp. 1 e 60.

2v.

1 5 4 7

A di 3 di dicembre in Bologna

Da misser Cornelio Malvagia, banchiere in Bologna, scudi cinquecento¹ d'oro in oro auti conti dal sudetto a me Antonio Maneli depositario e sonno per la ultima paga della dietro schrita letera di misser Luigi Rucelari de li 29 d'agosto prosimo pasato per la provisione delli prelati del concilio di detto mese di dicembre, cioè sc. 500

A di 28 di genaro 1548

Da misser Chornelio detto, scudi cinquecento² d'oro in oro sono per la provisione delli prelati del concillio di detto mese che fa pagar Nostro Signore e a me Antonio Maneli, dipositaro, conti sc. 500

¹ Il 21 novembre 1547 il card. del Monte e Massarelli scrivevano al card. Cervini relativamente al denaro per la cassa conciliare, *CT I 721,15,18,19*. Massarelli comunicava al cardinale la notizia giunta da Roma che la sovvenzione era stata revocata e pregava di provvedere in proposito, *CT XI 306,23*. Il 22 novembre il card. del Monte inviava la stessa comunicazione al Farnese, *CT I 721,24*, precisando che la notizia gli era stata fornita dal Malvasia e che essa si era già diffusa in concilio arrecando un danno facilmente intuibile, *CT XI 307(170)*. Nello stesso giorno Massarelli informava nuovamente il card. Cervini, *CT I 721,29* della situazione venutasi a creare in concilio con la diffusione della notizia della revoca della sovvenzione, *CT XI 307²*. Il 26 novembre, Cervini da Roma rispondeva a del Monte e, meravigliandosi della notizia, la negava decisamente e riprovava con severità chi diffondeva nel sinodo tali voci tendenziose, *CT XI 310,31*. Il 1° dicembre, però, Massarelli insisteva col Cervini sulla veridicità della revoca e precisava che Manelli recatosi dal Malvasia per chiarire la situazione aveva appreso che la sovvenzione era stata effettivamente sospesa e che soltanto il 26 novembre era giunta al banchiere una nuova commissione di pagamento, *CT XI 314,25*.

² Con la rimessa di 500 scudi del 3 dicembre 1547 scadeva la lettera di cambio emessa il 29 agosto 1547. Il 22 dicembre il card. del Monte, ormai a corto di denari, avvisava Cervini di aver prelevato dal fondo di 2000 scudi per le spese militari nel ducato di Parma e Piacenza, 500 scudi e di averli dati al Manelli perché pagasse anticipatamente, come era stato fatto a Trento, la sovvenzione ai prelati in occasione delle feste natalizie, *CT XI 336,12*. Il 25 dicembre il cardinale, rivolgendosi nuovamente a Cervini, *CT I 729,23* insisteva sulla questione pecuniaria, *CT XI 340,32*; il 1° gennaio 1548 minacciava anche qualche rappresaglia se non si provvedeva ad inviare da Roma sia il denaro della sovvenzione, sia quello occorrente per le spese della candelora, *CT XI 344,26*; il 7 gennaio ironizzava sulla comunicazione del suo collega che « non vedeva difficoltà al mandar l'ordine per la suvention di prelati », *CT XI 346,26*; e il 12 gennaio scriveva: « Per la cera s'è già mandato ed ho fatto dar commissione alli Giunti di messer Ludovico Musotti, che sborsino il denaro che passerà di poco cento scudi; bisogna che ci si mandi il rimborso. Li prelati provisionati son 16. A 25 scudi per uno se portano 400 scudi netti. Restano cento per li theologi minori, cantori, notarii, cappella e mille salariuzi et spesuze, dico ordinarie et mil-

A di primo di febraro

Da misser Chornelio detto scudi cinquecento¹ d'oro in oro sono che tanti m'ha pagato per virtù di una di chredito di misser Luigi Rucelari e compagni di Roma delli 23 di genaro prosimo pasato e sono per la provisione delli prelati del concillio che Nostro Signor fa pagar ogni mese e sono per la provisione di detto mese, a me Antonio Maneli conti, depositario, cioè sc. 500

A di 3 di marzo

Da misser Chornelio detto, scudi cinquecento² d'oro in oro auti per virtù della sopradetta litera di detto misser Luigi sudetto e per la provisione delli prelati del concilio di detto mese a me Antonio Maneli, dipositaro, conti sc. 500

A di 14 d'aprille

Da misser Chornelio detto scudi cinquecento³ d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per virtù di una di chredito di misser Luigi

l'altre straordinarie, Et qui se spende un buon quarto più che a Trento, oltra il continuo presentare e spesare passeggeri, et non vedo che ancora comparisca ordine alcuno». *CT XI 348,22*. Il 16 gennaio il card. Cervini comunicava che erano stati rimessi sul banco Amorini 100 scudi per la cera della candelora, *Appendice I*, doc. n° 32 e che stava facendo il possibile per ottenere un mandato di pagamento di lunga durata per la sovvenzione conciliare, *CT XI 349,34*. Infatti, il 26 gennaio il card. Farnese comunicava ai legati (Cervini era tornato a Bologna il 22 gennaio, *CT I 739,35*) che la provisione era stata spedita, *CT XI 361,10*; e in data 29 gennaio i legati comunicavano d'averla ricevuta, *CT XI, 363,35; I 741,15*. Evidentemente la somma annotata dal Manelli nel registro per la Camera il 28 gennaio e nel libro dei conti il 29 gennaio, *CALENZIO*, p. 78 si riferisce ai 500 scudi prelevati dal card. del Monte il 21 dicembre 1547 dal fondo che doveva servire per i pagamenti ai soldati nel ducato di Parma, *Appendice II*, c. 77 r. (p. 399), mentre quelle annotate il 1° febbraio e il 3 marzo si riferiscono, com'è specificato anche nelle registrazioni, alla prima e alla seconda rata della cedola di cambio di Luigi Rucellai.

¹ Cfr. nota precedente.

² Cfr. p. 124¹.

³ Il 27 marzo 1548 i legati scrivevano a Farnese, *CT I 754,31* che al banchiere Cornelio Malvasia era stata revocata la commissione di pagare i 500 scudi mensili per il concilio e si raccomandavano, se il pontefice desiderava che i prelati restassero a Bologna, di provvedere al più presto a sospendere la revoca, *CT XI 399,7*; e il 4 aprile comunicavano d'aver preso in prestito dal Malvasia 250 scudi e insistevano nella raccomandazione d'inviare con sollecitudine l'ordinario per il concilio, *CT XI 404,5*. Infatti, come risulta dalla registrazione del Manelli, il 7 aprile Luigi Rucellai con lettera di credito emessa sul banco Malvasia, anticipava per la Dataria 500 scudi che, il 14 aprile, venivano riscossi dal depositario del concilio.

Rucelari e compagni di Roma deli 7 istante de li quali detto Rucelari se ne averaranno ^a a valer da misser Giovanni de' Rossi e sono per la sovensione del presente mese d'aprille che Nostro Signore fa pagar alli prelati del concillio e a me Antonio Maneli conti, depositario
sc. 500

A dì 2 di giugno

Da misser Chornelio sudetto scudi cinquecento ¹ d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per virtù di una di chredito di misser Luigi Rucelari e compagni di Roma delli 26 di maggio prossimo pasato sono per la sovensione del mese di maggio de li prelati del concilio e a me Antonio Maneli conti
sc. 500

sc. 3000

3r.

1 5 4 8

A dì 5 di luglio in Bologna

Da misser Chornelio Malvagia, banchiere in Bologna, scudi mille ² d'oro in oro sono per tanti pagati per virtù di una di chredito di

^a Leggi *avranno*.

¹ Il card. Cervini, che il 17 maggio aveva lasciato Bologna, *CT I 767,1* chiamato a Roma da Paolo III, *CT XI 415(278)*, il 26 maggio avvisava il card. del Monte d'aver spedito la polizza di 500 scudi per la sovvenzione, *CT XI 421,11*; e il 31 maggio Angelo Massarelli comunicava ai Cervini d'aver dato detta polizza ad Antonio Manelli che la riscosse il 2 giugno presso il banco Malvasia, *CT XI 421²*. Lo stesso Massarelli però, già il 6 giugno scriveva al Cervini che i 500 scudi erano stati decurtati di 150 scudi per saldare un debito col banco Gabrielli, *CT XI 425,8*. Si trattava del residuo di un prestito di 500 scudi fatto ai legati per il pagamento del debito che essi avevano contratto con Giovanni Della Casa nel 1546. Il 9 giugno Cervini da Roma si raccomandava di spedire al più presto il conto della spesa perché in Camera apostolica « si faceva conto che la rimessa di 500 scudi per li prelati avesse a bastare per due mesate o poco meno » e perché « tanto più facilmente questi ministri si possino addurre a rimetter l'altre mesate », *CT XI 425²*.

² Il 30 giugno 1548 Massarelli avvisava Cervini che ancora non erano « arrivate le provisioni dei prelati per l'entrante mese di luglio »; alla stessa data Cervini, però, comunicava d'aver spedito « la lettera di cambio diretta al Malvasia di 1000 scudi... a servire per mese di giugno e luglio » e aggiungeva questa raccomandazione: « è necessario che si risparmino più che si può... perché... è gran fatica a cavar denari dalla Camera. », *CT XI 436⁵*. Il 4 luglio il segretario del con-

misser Luigi Rucelari deli 27 del dechurso sono per la sovensione delli prelati del concilio che Nostro Signor li fa pagar e per me misser Agniolo Masarelli^a, segretario del concillio, conti, per essef io in patria
sc. 1000

A dì 20 d'ottobre

Da misser Chornelio Malvagia scudi cinquecento ¹ d'oro in oro sono per tanti auti dal detto in tre parti, cioè a li 3 dello stante per le mane di misser Agniolo Masarelli, segretario del concilio, scudi dugiento d'oro simili, e a li 16 detto scudi cento d'oro simili remesimi per letera di detto messer, misser Cornelio sudetto a misser Luigi Rucelari e compagni di Roma per seguirne l'ordine ^b del arcivescovo Armacanno ^c per il tremestre che ordinariamente li fa pagar Nostro Signore, e scudi CC d'oro simili a me Antonio Maneli, depositario conti detto, di sopra detto sono per la sovensione de li prelati del concilio come di sopra
sc. 500

^a Successivamente anche *Masarello, Masareli-o. Leggi Massarelli.* ^b Nel testo *lordine* ripetuto. ^c Successivamente anche *Armacano. Leggi di Armagh.*

cilio comunicava d'aver ricevuto la lettera di cambio e nello stesso tempo dava una specie di rendiconto della spesa avvisando che si doveva restituire una certa somma (270 scudi prestati il 2 luglio, *CT I 777,27*) a Cornelio Malvasia che aveva anticipato i denari per le sovvenzioni più urgenti, che si dovevano effettuare subito i vari pagamenti lasciati in sospenso per mancanza di fondi, e che si dovevano versare 100 scudi a mons. di Armagh, *CT XI 440,16*; il 5 luglio egli riscuoteva, in assenza del Manelli che in quei giorni si trovava « in patria » ad Apero, la polizza emessa dal Rucellai il 27 giugno, già decurtata dei 270 scudi prestati dal Malvasia e pagava le provisioni agli ufficiali conciliari, *CT I 778,17*. Il 7 luglio, infine, il card. del Monte, dando al Cervini assicurazione d'aver ricevuto la polizza di 1000 scudi, ripeteva l'avviso del debito contratto con il Malvasia ammontante a 270 scudi, *CT XI 442,8*.

¹ Il 1° settembre 1548 il card. Cervini chiedeva al Massarelli notizie della cassa conciliare e lo incitava ad inviare a Roma la richiesta di una nuova sovvenzione, *CT I 794³*; l'8 settembre Massarelli comunicava lo stato della situazione finanziaria e chiedeva una nuova elargizione, *CT XI 467,13*; il 29 settembre Cervini dava al card. del Monte e a Massarelli il resoconto di un colloquio avuto con Giovanni de Rubeis, depositario del datario e informava d'essere riuscito ad ottenere 500 scudi per la cassa conciliare, *CT I 800⁷*; il 3 ottobre Massarelli scriveva al cardinale, *CT I 801,4* che nessuna commissione di pagamento della sovvenzione era giunta a Bologna e che il card. del Monte sarebbe stato costretto a contrarre un debito, *CT XI 474,18*. In pari data, infatti, il card. del Monte avvisava Cervini d'aver preso in prestito dal Malvasia 200 scudi per pagare i « poveri prelati, li quali s'erano mezo amutinati », *CT XI 473,21*. Il 6 ottobre Massarelli avvisava Cervini che finalmente, era giunto sul banco Malvasia il mandato di 500 scudi, *CT XI 476¹*; il 10 ottobre, confermando l'arrivo della polizza di 500 scudi, il segretario del concilio chiedeva ordini

A dì primo di dicembre

Da misser Chornelio sudetto scudi cinquecento¹ d'oro in oro auti dal detto in questo modo: scudi CXXV d'oro simili se hanno del mese di novembre prosimo pasato per superimento della paga di detto mese e il restante auti contanti per le mane di misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, sono per altrettanti rimesi misser Luigi Rucelari e compagni di Roma di hordine di Nostro Signore, sono per la soventione de li prelati del concilio, uti supra sc. 500

A dì 7 di genaro 1549

Da misser Chornelio detto scudi cinquecento² d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per hordine de li Rucelari de Roma per la suentione che ordinariamente fa pagar Nostro Signore a li prelati del concillio a me Antonio Maneli conti, depositario, uti supra sc. 500

sul mandato di 100 scudi per mons. di Armagh, CT XI 476,6; il 17 ottobre comunicava che era stata fatta una polizza per l'arcivescovo di Armagh e che il Manelli l'aveva spedita a Roma, CT XI 477,7. Infatti, nella registrazione del Manelli, è specificato che il 16 ottobre fu emesso dal banco Malvasia sul banco di Luigi Rucellai a Roma una polizza di 100 scudi destinati al vescovo di Armagh per la sovvenzione trimestrale ordinaria. Il 24 ottobre il card. Cervini da Roma assicurava il Massarelli che era «comparsa... la lettera di cambio di cento scudi per monsignor Armacano, al quale io l'ho fatto consignare a fin ch'egli stesso possa haverli dal banco» Rucellai, CT XI 479,5. Nel suo diario il Massarelli annotava d'aver ricevuto questa comunicazione il 28 ottobre 1548, CT I 806,26.

¹ Il 1° novembre 1548 Massarelli scriveva a Cervini che i prelati, già da qualche giorno, avevano cominciato a richiedere insistentemente la loro sovvenzione, che Manelli aveva in cassa soltanto 100 scudi e che, quindi, urgeva una nuova elargizione per il concilio, CT XI 480,16. Egli successivamente annotava nel suo diario: in data 3 novembre che si era contratto un debito di 150 scudi con Cornelio Malvasia, per pagare le sovvenzioni, CT I 808,4; in data 4 novembre che il card. del Monte aveva scritto a Farnese sollecitando l'invio del denaro, CT I 808,6; in data 12 novembre che il card. Cervini, con lettera del 6, aveva preannunciato l'invio della sovvenzione, CT I 809,24; in data 14 novembre d'aver scritto di nuovo al cardinale relativamente al denaro per il concilio, CT I 810,1,6; in data 22 novembre d'avergli comunicato che era giunta a Bologna la polizza e che si sarebbe pagata la sovvenzione anche al vescovo di Salpi, benché assente, perché così desiderava il card. Farnese, CT I 811, 33, 36; XI 483,18; in data 28 novembre che la somma per il concilio era in pagamento, CT I 812,32; e, infine, in data 30 novembre che il banco Malvasia aveva pagato soltanto 350 scudi avendo trattenuto l'ammontare del credito fatto alla cassa conciliare all'inizio di novembre, CT I 813,6. Il 1° dicembre, infatti, Manelli registra l'entrata di 500 scudi, annotando di averne ricevuti 125 da Cornelio Malvasia per pagare il sopravanzo delle sovvenzioni del mese di novembre e il restante in contanti da Angelo Massarelli per le sovvenzioni del mese di dicembre.

² Il 19 dicembre 1548 il card. del Monte scriveva a Cervini, CT I 816,6 comunicandogli d'aver preso in prestito dal Malvasia 215 scudi per pagare in anticipo, in occasione delle feste natalizie, le sovvenzioni di gennaio e sollecitava che la somma

A dì 27 di febraro

Da misser Cornelio detto, scudi cinquecento¹ d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per virtù di una de li 20 dello stante di misser Luigi Rucelari e compagni di Roma, sono per la soventione che Nostro Signor fa pagar hordinariamente a li prelati del concilio e a me Antonio Maneli conti sc. 500

3v.

1 5 4 9

A dì 25 di magio in Bologna

Da misser Chornelio Malvasia, banchiere in Bologna, scudi cinquecento² d'oro in oro sono per tanti auti dal detto per virtù di una

gli venisse rimessa al più presto, CT XI 486,1. Il 29 dicembre Cervini rispondeva chiedendo il conto della spesa per giustificare in Camera apostolica, con dati precisi, la nuova richiesta di sovvenzione, CT XI 487,23; e il 2 gennaio 1549 il card. del Monte prometteva d'inviarglielo al più presto, CT XI 488,17. Evidentemente il card. Cervini riuscì ad ottenere la nuova elargizione anche senza pezze giustificative, come risulta dalla registrazione del Manelli del 7 gennaio 1549.

¹ Il 27 gennaio 1549 il card. del Monte scriveva a Cervini, CT I 821,28 invian-dogli il rendiconto elaborato dal Manelli delle somme spedite a Bologna per il concilio da ottobre 1548 a gennaio 1549 (complessivamente 1500 scudi) e sollecitava la sovvenzione per il mese di febbraio, CT XI 490,13. Il 26 febbraio Massarelli annotava nel suo diario l'arrivo della polizza di 500 scudi, CT I 826,23; e il giorno successivo la riscossione della somma presso il banco Malvasia e l'invio a Roma, secondo l'ordine ricevuto dal Cervini, di 100 scudi per monsignor di Armagh, CT I 826,32.

² Malgrado che il 24 aprile 1549 il card. del Monte avesse scritto al Cervini sollecitando la spedizione del denaro per il concilio, CT I 839,23, il 4 maggio era costretto a chiedere un prestito di 220 scudi a Cornelio Malvasia affinché il Manelli potesse pagare le sovvenzioni del mese in corso, CT I 839,25. L'11 maggio il cardinale scriveva al suo collega a Roma: «Sarei pur stata una venerabile donna. Ogni volta che m'occorre pigliar dinari in presto per questi prelati, fo deliberatione di non ne pigliar più, depoi sentendo le parole loro et vedendo il disordine che sarebbe di lassarli andar via maledicendo (non dico solamente lamentandosi) me lasso piegare. Più volte credo havere scritto, che a questi pochi che son remasti, par di meritare altro che la sovvenzione mensuale et che ce li convien mantenere, mentre che stan qui. Et dipoi tutte le volte che li vorremo licentiar (se ben fusse il primo dì del mese et havessen havuta la sovvenzione) darli dinari per il viatico. La conclusion sia che mi trovo haver accattato 220 scudi per questo mese et che presto scortarà et bisognerà la provision per l'altro mese. Non so a chi debba ricorrere se non a vostra signoria reverendissima et se bisognasse scrivere a Nostro Signore o al cardinal nostro et finalmente a chi se sia, serva la presente per tutti, ch'io non adimando li dinari per me, né per servitio mio, ma per servitio della sede apostolica, dico della sede apostolica, perché da qui a cent'anni li sarebbe gravezza et pregiudicio, se li prelati (che come essi pretendan l'han servita) se lassassino andar via con lamenti e querele», CT XI 498 (371 B). La lettera ebbe, probabilmente, il suo effetto perché il 25 maggio Manelli registra nell'entrata della cassa conciliare 500 scudi per le sovvenzioni dei prelati.

delli Rucelari di Roma e sono per la sovvenzione de li prelati del concillio che fa pagar Nostro Signor hordinariamente e a me Antonio Maneli, depositario, conti sc. 500

A dì 3 d'agosto

Da misser Chornelio sudetto scudi quattrocento cinquanta¹ d'oro in oro per tanti auti dal detto per ordine de li Rucelari di Roma sono per la sovvenzione de li prelati che Nostro Signor fa pagar ordinariamente del concillio e a me Antonio Maneli conti, dipositaro sc. 450

A dì 14 di settembre

Da misser Chornelio sudetto scudi dugiento cinquanta² d'oro in oro sono che tanti n'hanno pagati per virtù di una di chredito di misser Agniolo Masarelli, segretario del concillio, per la sovvenzione hordinaria de li prelati del concillio che Nostro Signor fa pagar e a me Antonio Maneli, dipositaro del concilio, conti per manno del sudetto misser Agniolo Masarelli, segretario, cioè sc. 250

sc. 1200

¹ Il 30 giugno 1549 il cardinale del Monte avvisava il Cervini che « qui non sono più dinari per li prelati; bisogna che vostra signoria reverendissima ne pigli cura. », CT XI 503,22. Nel diario del Massarelli, ove è annotata anche la spedizione di questa lettera, CT I 850,19, alla data 3 luglio è registrata la spedizione di altre due lettere, una del cardinale del Monte e l'altra dello stesso Massarelli al Cervini, ambedue trattanti l'argomento pecuniario, CT I 851,6,8.

² Il 21 agosto 1549 Massarelli inviava al card. Cervini il rendiconto della spesa per il concilio dal gennaio all'agosto 1549, CT I 859,6; e il 31 agosto il cardinale, comunicando d'averlo ricevuto, prometteva « ogni diligentia » nel sollecitare una nuova sovvenzione « hora che sono venuti li detti conti, senza li quali i ministri non vogliono sborsare un quatrino », CT I 862². In attesa che la Camera apostolica si decidesse ad effettuare la rimessa, il 6 settembre Massarelli, in assenza del card. del Monte, era costretto a contrarre un debito di 200 scudi col Malvasia, CT I 861,29; 862,1, 10,12. Nello stesso giorno, il segretario del concilio riceveva dal card. Cervini l'avviso che la sovvenzione sarebbe stata inviata al più presto, CT I 862,6; e il 13 settembre la comunicazione che in curia era stata presa la decisione di sospendere il pagamento delle provvisioni agli ufficiali conciliari e d'inviare soltanto 250 scudi per il pagamento delle sovvenzioni, CT I 863,21. Il 14 settembre Massarelli comunicava al card. Cervini che sul banco Malvasia erano in pagamento 250 scudi dei quali 200 si sarebbero restituiti al Malvasia, 25 si sarebbero pagati all'arcivescovo di Nasso e soltanto 25 sarebbero rimasti nella cassa del Manelli, CT XI 513,32. Frattanto il 13 settembre il card. Farnese avvisava del Monte che il pontefice aveva deciso di sospendere il concilio e che licenziava tutti i prelati, CT I 864,7; XI 515,25. Il 20 settembre il card.

<Summa la prima faccia di questa entrata in questo, 1^a sc. 7036,88
La seconda, 1 sc. 3456
La terza, 2 sc. 2810
La quarta, 2 sc. 3000
La quinta, 3 sc. 3000
La sexta qui sopra, 3 sc. 1200

Summa tutta questa entrata scudi d'oro in oro sc. 20502, b.88
portata al saldo in questo 69^b

4r.-9v.: cc. bianche

10r.

Uscita

1 5 4 5

A dì 15 di giugno in Trento

Al veschovo di Bertinoro¹ scudi diecci d'oro in oro sono per sua sovvenzione per tutto detto conti in Trento, cioè sc. 10

^a Si tratta del riferimento alla carta del registro. ^b Autografo del computista della R.C.A., Nicolò Bonello.

Cervini dava istruzioni al Massarelli circa la cassa del concilio e ordinava a Manelli di dare il rendiconto della spesa conciliare al card. del Monte o al Massarelli stesso consegnando il denaro che eventualmente fosse rimasto in cassa, CT I 865³. Il 25 settembre Massarelli rassicurava il suo padrone che le sue disposizioni sarebbero state eseguite puntualmente e che Manelli, prima di lasciare Bologna, avrebbe provveduto a chiudere i conti della cassa del concilio, CT XI 516,9.

¹ Tommaso Casella OP, fu vescovo di S. Leone (1543-1544), di Bertinoro (1544-1548); di Oppido (1548-1550), di Cava (1550-1572+), EUBEL, III, pp. 154, 176, 240, 280. Per le notizie biografiche e sulla sua attività al concilio, WALZ, *I domenicani*. Arrivò a Trento il 4 aprile 1545, CT I 168,36; X 24,27. A causa delle irrisorie entrate del vescovado di Bertinoro fu uno dei vescovi sovvenzionati dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, pp. 550-551; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 158; WALZ, *I domenicani* pp. 66-67. Il 10 aprile 1545 i legati, facendo presente al Farnese l'opportunità di istituire una cassa del concilio per sovvenzionare i prelati poveri, aggiungevano: « Perché vediamo, che non solo occorrerà di subvenire per nostro iudicio alcuno di qualche honesto sussidio, ma ne saremo richiesti noi con instantia da lor medesimi per necessità, et già ha cominciato monsignor di Bertinoro a narrarci le sue. », CT X 34,6; e l'8 giugno comunicavano sempre al Farnese: « Il vescovo di Bertinoro dice haver spesi tutt'i suoi denari et non gl'esser rimasto si non la mula et un diamante. », CT X 118,38. L'indigenza del Casella costrinse i legati, il 15 giugno, a dare al vescovo una sovvenzione di 10 scudi evidentemente anticipandola con il proprio, perché la prima rimessa di denaro per la cassa del concilio arrivò a Trento soltanto il primo luglio 1545. Ciò si deduce chiaramente dalla lettera dei legati al Farnese del 4 luglio ove è detto che essi avevano « alli giorni passati sovvenuto del nostro qualche poveri pre-

A dì 3 di luglio

A Iacomo, piaentinno^a, coriere¹, che tornava da Vuormes^b, per cavarsi^c da Trento a Roma, per tutto detto conti scudi trentasei d'oro in oro, cioè sc. 36

A dì 7 detto

Al veschovo di Bertinoro scudi quaranta² d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 40

A misser Chraldio,^a³ segretario del reverendissimo Monti⁴, scudi

^a Leggi *piacentino*. ^b Successivamente anche *Vormes*. Leggi *Worms*.
^c Corretto su *causa*. ^d Successivamente anche *Chralido*. Leggi *Claudio*.

lati.», *CT X* 134,28. Nella registrazione del ms. L 40 è detto che il vescovo di Bertinoro diede ricevuta «di sua mano», *CALENZIO*, p. 3. Su Tommaso Casella, v. anche pp. 37-38.

¹ I corrieri che portavano la corrispondenza dalla corte di Roma a quella dell'imperatore ove, in questo periodo, si trovavano il nunzio Fabio Mignanelli e il nunzio straordinario Girolamo Verallo, passavano per Trento. A mezzo loro i legati ricevevano lettere da Roma e inviavano lettere ai nunzi. Sulla strada del ritorno i corrieri portavano ai legati la risposta e prelevavano quella dei legati per il cardinale nipote. Le spese di viaggio del corriere per il tratto Trento-Roma venivano, a volte, eccezionalmente pagate dal depositario del concilio. In una lettera scritta il 3 luglio al Farnese e affidata al suddetto «Iacomo piacentino», conservata in ASN, *Carte Farnesiane*, 714, i legati avvisavano: «... per commissione de nuntii haver dato a costui 36 scudi per le poste fin a Roma...», *CT X* 134². Il passaggio di questo corriere è, inoltre, annotato dal Massarelli nel suo diario, *CT I* 213,34 e dai legati nella lettera al Farnese del 4 luglio 1545, *CT X* 134,21. La registrazione manca nel ms. L 40. Nel periodo bolognese del concilio, in particolare nel 1547-1548 molte spese per staffette e corrieri inviati a Roma furono pagate dal Massarelli con i fondi amministrati in quel periodo dai legati per la guerra di Parma e Piacenza, v. *Appendice II*, cc. 79 v.-81 r. Sui corrieri pontifici nel sec. XVI, v. *RODOCANACHI*.

² Nella corrispondenza dei legati con il Farnese questa sovvenzione a Tommaso Casella è annotata già nella lettera del 4 luglio 1545. Ivi i legati precisavano di aver dato denaro al vescovo di Bertinoro e ad altri a titolo di «sussidio et non per nome di provvisione e d'altro», *CT X* 134, 29 spiegandone la ragione: «... prima perché non paiano stipendiati da Sua Santità e poi, perché essi non vi facessero su maggior fundamento et riscotessero come credito suo.», *CT X* 135,6. La registrazione manca nel ms. L 40.

³ Claudio della Casa, francese, proveniva dalla cerchia dei familiari del cardinale del Monte del quale era segretario, come risulta dalla qualifica attribuitagli dal Manelli in questa prima registrazione di spesa che a lui si riferisce e dai diari del Severoli, *CT I* 5,26; 8,10 e del Massarelli, *CT I* 207,7; 209,42; 229,9. Soltanto in un secondo momento egli divenne notaio del concilio, quando cioè, dopo l'apertura dell'Assise tridentina, si organizzarono definitivamente i servizi e si nominarono gli ufficiali, *CT I* 15,9; 366,30. Nella sua qualifica di notaio del concilio è, infatti, più avanti menzionato nel registro delle spese con una provvisione di 6 scudi mensili. Sulla sua attività in tale carica, *JEDIN, Storia*, II, pp. 36-37, 497, 554. Sotto il pontificato di Giulio III egli divenne abbreviatore di curia riscuotendo una provvisione mensile di circa 12 scudi, *ASR, Camerale I, mandati*, regg. 886, 887. La registrazione manca nel ms. L 40.

⁴ Giovanni Maria Ciochi del Monte (Giulio III), cardinale (22 dicembre 1536),

uno d'oro in oro sono per carta, cera e ispago per la canceleria, per tutto detto conti sc. 1

A dì 9 detto

Al veschovo de' Nobilli^a¹, scudi quaranta d'oro in oro sono per sua soventione per tutto detto conti sc. 40

A dì 11 detto

A li frati izocholanti², scudi x d'oro in oro per limosina sono di quelli di Santo Bernardinno^b, a loro conti sc. 10

^a Leggi *de' Nobili*. ^b Sotto *Bernardinno*, aggiunto di mano del computista Nicolò Bonello, *in esseto*.

arcivescovo di Manfredonia (1513-1554), vescovo di Pavia (1521-1530; 1544-1550), di Polignano (1540-1541), legato al concilio, *EUBEL*, III, pp. 27, 287, 295, 319; *CIACONIUS*, III, col. 600; *CARDELLA*, IV, pp. 159-160; *LITTA*, II, p. 36.

¹ Benedetto de' Nobili OP, lucchese, vescovo di Accia (1521-1545 agosto 26), alla cessione della diocesi si riserbò il nome, *EUBEL*, III, p. 104; *CT I* 180^b; arrivò a Trento il 28 aprile 1545, *CT I* 180, 13; X 64,27. Durante il concilio informò periodicamente sugli avvenimenti la repubblica di Lucca, *ALBERIGO, I vescovi*, p. 123 e il duca di Ferrara, *CT X* 64^b e *VALENTI*, p. 304. Insieme con il vescovo di Bertinoro e il vescovo di Chioggia fu il primo vescovo sovvenzionato dalla cassa del concilio, come risulta dalla registrazione del Manelli e dalla lettera dei legati al Farnese del 4 luglio 1545, *CT X* 134,30. Nel ms. L 40 la registrazione aggiunta nell'ultima carta, è così specificata: «Et più al vescovo di Nobili scudi quaranta d'oro in oro, et questi ricevuti da messer Ludovico Beccadello segretario del concilio in Trento, a dì 9 di luglio 1545 come appare una polizza di mano di detto vescovo che sono per sua suventioni...», *CALENZIO*, p. 150.

² Nella lettera dei legati al Farnese del 4 luglio 1545 è detto: «...et ci sarà, pensamo, forza dar qualche cosa similmente... al monasterio, ove sta el generale de Ara-coeli [Giovanni Calvi] per haver seco parecchi frati dotti et esser poveri.», *CT X* 134,31; e più oltre nella «Nota delli prelati et altri a chi al presente pare di dare sussidio» è indicato, fra gli altri, «il monasterio di zoccolanti, dove sta il generale». Si tratta del monastero di S. Bernardino dei Minori osservanti o «zoccolanti», che per la sua estrema povertà non era in grado di mantenere un sovrannumero di bocche, *JEDIN, Storia*, II, p. 553 e *Die Kosten*, p. 128. Evidentemente nel caso dei Minori osservanti, l'ordine non sovvenzionò i propri rappresentanti al concilio, come avvenne, invece, per gli altri ordini religiosi, *JEDIN, Die Kosten*, p. 128, o li sovvenzionò in maniera insufficiente. Questa registrazione manca nel ms. L 40.

A dì 16 detto

Al mastro della posta¹ scudi tre d'oro in oro pagati per porto di un piego di lettere da Vormes, per tutto conti sc. 3
 Al detto mastro della posta scudi cinque d'oro in oro sono per i-
 spazio di una istafeta al reverendissimo di Trento² in bresciano^a,
 per tutto detto conti sc. 5
 Al garzone della posta scudi dua³ d'oro in oro pagati per mancia
 e vari porti di lettere, al detto sc. 2
 A fratte Ambrossio Catterinni^{b4} scudi diecci d'oro in oro sono
 per sua sovetione, per tutto detto conti sc. 10
 A misser Lodovicho Beccadello⁵ scudi cento d'oro in oro sono a
 buon conto per ispendere, per tutto conti sc. 100

^a Leggi *Bressanone*, ^b Successivamente anche *Catterinno*, *Caterinno-i*. Leggi *Catarino*.

¹ Lorenzo Bordogna de Taxis, fu mastro delle poste imperiali in Trento. Il plico da Worms, del quale è fatto cenno nella registrazione, giunse a Trento il 15 luglio 1545 con lettere dei nunzi Fabio Mignanelli e Girolamo Verallo, *CT X* 147, 17. La registrazione manca nel ms. L 40.

² Cristoforo Madruzzo, cardinale (1542 giugno 2, pubbl. 1545 gennaio 7), vescovo di Trento (1539-1567) e di Bressanone (1542-1565), *EUBEL*, III, pp. 31, 155, 339; *CIACONIUS*, III, col. 686-688; *CARDELLA*, IV, pp. 249-253; *LITTA*, VII, tav. II, p. 43. Egli si trovava in quel momento a Bressanone, *CT I* 213,22 e ivi lo raggiunse una lettera del suo agente a Roma con la notizia delle lamentele che i prelati presenti a Trento scrivevano alla corte di Roma. Il cardinale se ne rammaricò con i legati esprimendo, il 14 luglio, il proprio risentimento, *CT X* 145(106). I legati, il 16, spedirono una staffetta a Bressanone con la risposta, *CT X* 147(109). Il Massarelli nel suo diario dà un lungo resoconto dell'episodio, *CT I* 218,24. La registrazione manca nel ms. L 40.

³ La registrazione manca nel ms. L 40.

⁴ Ambrogio Catarino (Lancelotto Politi) OP (1487-1553) senese, vescovo di Minori (1546-1552), arcivescovo di Conza (1552-1553+), *EUBEL*, III, pp. 263, 191; teologo del papa al concilio, *JEDIN*, *Storia*, II, p. 76. Arrivò a Trento il 12 maggio 1545, *CT I* 187,7; *X* 81,32. Per la sua biografia e per la sua attività al concilio v. *MERKLE*, *CT I* 187²; *TACCHI-VENTURI*, pp. 68-71; *SCHWEIZER*; *JEDIN*, *Storia*, II, pp. 51-52; *ALBERIGO*, *I vescovi*, pp. 126, 131, 152, 164, 202; *WALZ*, *I domenicani*, pp. 38, 54s. Nella lettera del 4 luglio 1545 i legati avvisavano il Farnese che tra le persone da sovvenzionare era da tener presente «frate Ambrosio» e più oltre nella «Nota delli prelati et altri, a chi al presente pare di dare sussidio» è citato anche «frate Ambrosio Catharino», *CT X* 135,1,32. La registrazione manca nel ms. L 40. Su A. Catarino v. anche pp. 40-41.

⁵ Ludovico Beccadelli (1501-1572), bolognese, vescovo di Ravello (1549-1555), arcivescovo di Ragusa (1555-res. 1564), *EUBEL*, III, pp. 299, 300, arrivò a Trento il 24 aprile 1545, *CT I* 178,15. Per la biografia v. *MERKLE*, *CT I* 178³; *JEDIN*, *Storia*, I, 423-426; II, 97-98, 574; per indicazioni bibliografiche, *ALBERIGO*, *I vescovi*, pp. 40, 58, 151, 212, 226 e *Beccadelli*, pp. 407-413. L'11 aprile 1545 il cardinale Farnese

A dì 17 detto

Al veschovo di Chioggia¹ scudi cento d'oro in oro pagati di hor-
 dine e comesione del reverendissimo et illustrissimo Farnese e per
 trattenersi, per tutto detto conti sc. 100
 A uno coriere che portò lettere a Vormes ⁰/₂^a e meso mandato a
 Bologna per tutto detto conti² sc. 1

sc. 358

^a Leggi mezzo scudo.

avvisava i legati che «Nostro Signore ha fatto deputatione di messer Ludovico Beccadelli per segretario delle signorie vostre.», *CT X* 36,11. Nella lettera del 4 luglio 1545 al Farnese, nella quale i legati davano un elenco degli eventuali provvisionati, il cardinale del Monte aggiunse di sua mano: «Il nostro segretario, monsignor Lodovico, non ha voluto per la sua natural modestia mettere se stesso in la lista. Vostra signoria reverendissima et illustrissima ha notitia della virtù sua et noi ne facemo a tutte l'hore esperientia et sempre lo ritrovamo pieno di fede, d'amore et di iuditio; né tanto se gli potarebbe dare, che noi non iudicassimo esser poco a meriti suoi.», *CT X* 135,21. La registrazione manca nel ms. L 40.

¹ Giacomo Nacchianti OP, vescovo di Chioggia (1544-1569), *EUBEL*, III, p. 186. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. *MERKLE*, *CT I* 184¹⁰; *Enciclopedia Cattolica*, VIII, col. 1596-1597 (*PIOLANTI*); *JEDIN*, *Storia*, II, p. 81²; *ALBERIGO*, *I vescovi*, pp. 125-126; *WALZ*, *I domenicani*, pp. 54, 55, 57, 66, 67, 72, 78, 182. Arrivò a Trento, secondo il diario del Massarelli, il 6 maggio 1545, *CT I* 184,19; e secondo la lettera dei legati al Farnese dell'11 maggio 1545, l'8 dello stesso mese, *CT X* 78,8. L'8 giugno 1545 i legati scrivevano a Farnese: «A quel de Chioggia havemo suvenuto del nostro, fin dal primo giorno che venne et s'intese la sua meschinità.», *CT X* 118, 39. Nella lettera del 4 luglio sempre al Farnese, aggiungevano: «... havemo delli presenti danari donato al vescovo di Nobili e al vescovo di Brittinoro et al vescovo di Chioggia scudi 40 per uno.», *CT X* 134,30 e nella «Nota delli prelati et altri a chi al presente pare di dare sussidio» è indicato anche il vescovo di Chioggia, *CT X* 135,28. Nel registro del Manelli sono annotati i 40 scudi per de Nobili e i 40 scudi per Casella ma non sono annotati quelli per Nacchianti. La spiegazione si trova nella lettera che i prelati scrissero a Farnese il 18 luglio 1545 nella quale è detto: «Noi scrivemmo come eramo per dar scudi 40 al vescovo di Chioggia per sovvenzione et perché di poi ci ha appresentata una lettera di 20 del passato di vostra signoria reverendissima, che se ne li paghino cento havemo exequita la commessione et fattoli far del ricevere.», *CT X* 150,28. Nel ms. L 40 la registrazione contiene anche la specificazione che il denaro fu pagato da Ludovico Beccadelli e che l'ordine del Farnese aveva la data del 20 giugno 1545, *CALENZIO*, p. 3. Su Giacomo Nacchianti v. anche p. 39.

² La registrazione sembra debba interpretarsi che il corriere ebbe mezzo scudo per le lettere portate da Worms a Trento e mezzo scudo per andare da Trento a Bologna. La registrazione manca nel ms. L 40.

10v.

1 5 4 5

A di 19 di luglio in Trento

A misser Lodovicho Becadello scudi cento d'oro in oro sono per a buon conto di spese per tutto detto conti auti per manno di misser Michelagnuolo ¹, cameriero del reverendissimo Monti sc. 100²

A di 24 detto

A misser Antonio Pighetto ^{a 3}, detto il Bergamo, scudi ventidua d'oro in oro pagati per andare in posta da Milano a Genova in posta al marchese ^b del Guasto ⁴, per tutto detto conti sc. 22

^a Leggi Pighetto. ^b Leggi marchese.

¹ Michelangelo da Ferani o Terani, cameriere del cardinale del Monte, CT I 207,8.

² La registrazione manca nel ms. L 40; essa, però, è forse compresa in quella di 310 scudi datata 19 settembre 1547, CALENZIO, p. 60.

³ Antonio Pighetti, detto il Bergamo, familiare di Paolo III, il 23 febbraio 1545 fu nominato aiutante del commissario del concilio Tommaso Sanfelice, CT IV 397(292); JEDIN, *Storia*, I, p. 410. Per le notizie biografiche, v. DOREZ, pp. 64-66. Il 25 febbraio 1545 il pontefice inviava ad Ercole II d'Este, duca di Ferrara, ad Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, governatore di Milano e ad Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova, una lettera con la quale li invitava ad autorizzare l'estrazione di vettoviaglie dai loro territori per uso del concilio e a prestare aiuto ad Antonio Pighetti, suo familiare, a tale scopo deputato, CT IV 398(294). La somma registrata dal Manelli si riferisce, appunto, al viaggio del Pighetti per recarsi presso il governatore di Milano. Già in una lettera del vescovo di Fano, Pietro Bertano, al cardinale Santafiora, del 15 maggio 1545 è detto: «Messer Antonio Bergamo qui ferriero [foriere] del concilio, quando andò per la tratta del Milanese sin a Genua dal marchese del Vasto, spese del suo 22 scudi; prego vostra signoria reverendissima... che se li faccia pagar...», CT X 85¹. Evidentemente, il cardinale camerlengo non provvide a fare restituire la somma al Pighetti se i legati il 4 luglio scrivevano al Farnese: «Quella anco si degnerà commettere per sua lettera che noi paghiamo 22 scudi al Bergamo, che è qui foriere, i quali spese, quando andò di nostra commissione a Milano et a Genova al marchese del Vasto per la tratta della vittuaglia di quello stato», CT X 135,11. Nel ms. L 40 la registrazione è aggiunta nell'ultima carta ed è così specificata: «Et più a messer Antonio Pighetto, commissario et furriero al concilio per le mani di messer Ludovico Beccadello sopradetto, a di 24 di luglio 1545 in Trento, scudi vintidui d'oro in oro, per tanti spesi per ordine deli reverendissimi legati per andar da Milano a Genova in posta all'illustrissimo marchese del Guasto...», CALENZIO, p. 150. Sulla registrazione, v. anche p. 69. Su A. Pighetti, cfr. pp. 69-70. Per alcune notizie biografiche relative al Pighetti che fu «canonico di Bergamo» e, nel 1549, «cubicularius apostolicus» e «commissarius super re frumentaria» nella provincia del Patrimonio, ASR, *Notai, segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano, Hieronimus*, vol. 457, c. 447 r.; *Camerale I, mandati*, reg. 888, c. 73 v.

⁴ Su Alfonso d'Avalos (1502-1546) marchese di Pescara e del Vasto, governatore di Milano, v. *Storia di Milano*, VIII e IX; ASR, *Miscellanea famiglie*, b.199/9.

A di 2 d'agosto

Al veschovo di Bertinoro scudi venti d'oro in oro per tutto detto conti sono per sua sovietione sc. 20
A misser Lodovicho Becatello scudi cento ¹ d'oro in oro sono per a buon conto di spese fatte e di sua provisione, per tutto detto chonti sc. 100

A di 7 detto

A misser Lodovicho Becatello scudi cento ² d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione e ispese fatte, per tutto detto conti sc. 100

A di 8 detto

A misser Pompeo Spiriti da Spuleto ³ scudi venti d'oro in oro sono per sua sovietione, per tutto detto conti sc. 20
A misser Giabatista de Comitibus ⁴, diacanno, scudi venti d'oro in oro sono per sua suetione, per tutto detto conti sc. 20

¹ Questa registrazione manca nel ms. L 40. Essa però, per la parte che si riferisce alle spese è, forse, compresa in quella di 310 scudi datata 19 settembre 1547, CALENZIO, p. 60.

² *Ivi*; v. nota precedente.

³ Le notizie su Pompeo de' Spiriti, da Spoleto, mastro delle cerimonie del concilio, familiare del cardinale del Monte, sono scarsissime, JEDIN, *Storia*, II, p. 521⁶. Nella «Nota delli ministri del concilio, che haveriano ad essere salariati mese per mese», inviata dai legati al Farnese nella lettera del 4 luglio 1545, è indicato «Pompeo da Spoleti, mastro delle cerimonie», CT X 135,33. La registrazione manca nel ms. L 40.

⁴ Giovanni Battista «de Comitibus» fu per breve periodo diacono del concilio. Nell'elenco della persone da stipendiare, inviato dai legati al Farnese il 4 luglio 1545 accanto al nome di Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie, è indicato «messer Ioanni Battista, diacono, suo compagno», CT X 135,35. In data 13 ottobre 1545 il Massarelli annotava nel suo diario l'assenza da Trento di «Giovanni Battista, diacono di Nostro Signore», CT I 286,29. Successivamente, infatti, il diacono è Ercole Tombesi. Giovanni Battista, diacono, potrebbe forse identificarsi con Giovanni Leconte che, successivamente, compare tra i cantori della cappella pontificia, inviati a Trento. Infatti, il Manelli nella registrazione lo cita «de Comitibus» allo stesso modo, come viene citato, in due mandati camerari, un cantore della cappella Sistina, ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 884, c. 9r. e 892, c. 65v.

A frate Ambruosio Caterinni scudi diecci¹ d'oro in oro sonno per sua sovetione, per tutto detto conti sc. 10
 A li frati zocolanti di Santo Bernardinno scudi diecci² d'oro in oro per limosinna, a loro conti sc. 10
 A misser Chraldio della Casa scudi diecci d'oro in oro sonno per sue fatiche usa tutto di nello iscrivere³, donati a lui conti sc. 10
 A misser Agniolo Masarello scudi diecci d'oro in oro sonno per sue fatiche usa tutto di nello iscrivere⁴, donati a lui conti sc. 10

A dì 12 detto

A misser Trifone Bencio^a d'Ascesi⁵ scudi dodici d'oro in oro sonno per sua provisione di mesi 3 cioè gugno, luglio, agosto a scudi 4 d'oro lo mese, per tutto conti sc. 12

sc. 434

^a Successivamente anche *Bentio*, *Bencico*. Leggi *Benci*.

¹ La registrazione manca nel ms. L 40.

² La registrazione manca nel ms. L 40.

³ Nell'elenco delle persone da sovvenzionare, più volte citato, sono indicati « due che scrivano » senza, però, l'indicazione del nome, *CT X* 135,36. È verosimile, visto il donativo di 10 scudi registrato dal Manelli per Claudio Della Casa e per Angelo Massarelli che, in questo periodo, quando ancora non erano state distribuite le cariche agli ufficiali del concilio, il Della Casa e il Massarelli oltre a svolgere le funzioni di segretari, rispettivamente del cardinale del Monte e del cardinale Cervini, svolgessero anche quella di scrivani del collegio legatizio. La registrazione manca nel ms. L 40.

⁴ V. nota precedente. La registrazione manca nel ms. L 40.

⁵ Trifone Benci, chierico di Assisi, familiare e congiunto del Cervini in linea materna (la madre del cardinale, Cassandra, proveniva dalla famiglia Benci), fu cancelliere del concilio. Nella lettera dell'11 aprile 1545 del cardinale Farnese ai legati con la quale veniva comunicata la nomina di Ludovico Beccadelli a segretario del concilio è detto: « et se li mandarà ancor un substituto di questi miei per aiutarli a scrivere », *CT X* 63,12. Il Merkle ritiene che questo « substituto » fosse il Benci, *CT I* 178³. Comunque il Benci arrivò a Trento il 7 giugno 1545, *CT I* 203,29. Per le notizie biografiche, v. MERKLE, *CT I* 203⁶; DOREZ, *La cour*, I, pp. 37-41; PROSPERI, pp. 203-204. Il 13 novembre 1549 il Benci ricevette 100 scudi dalla Camera apostolica quale compenso per il lavoro di segretario espletato durante il concilio, ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 888, c. 133v.; 889, c. 54; ed. *Appendice I*, doc. n. 35. Durante i pontificati di Giulio III e di Paolo IV, il Benci fece parte della cancelleria pontificia in qualità di segretario dal quale dipendeva la cifra, PASTOR, VI, pp. 53,361. La registrazione manca nel ms. L 40.

11r. 1 5 4 5

A dì 12 d'agosto in Trento

Al mastro della posta scudi dua d'oro in oro sonno per porto di tre prichi da Vormes¹ condenati^a, per tutto detto conti sc. 2

A dì 13 detto

A misser Lodovicho Becatello scudi ottanta sei d'oro in oro sonno per andare a Roma² in posta e tornare scudi 80 e scudi 6 li erano rimasti in manno, per tutto detto contanti sc. 86
 Al procurator³ del patriarca di Gierusalem scudi diecci d'oro in

^a Leggi *condannati*. I plichi probabilmente non erano indenni dal pagamento delle spese di posta, ma « cum danno » a carico della cassa conciliare; v. anche p. 214^a.

¹ Il passaggio da Trento del corriere proveniente da Worms è annotato anche in una lettera dei legati a Farnese dell'11 agosto 1545: « Hoggi ci sono sopraggiunte da Worms dui plichetti piccoli et uno grande... quali... mandiamo subito per staffetta... », *CT X* 171² e nel diario del Massarelli alla stessa data, *CT I* 237,39. La registrazione di 2 scudi manca nel ms. L 40.

² Sull'opinione di Paolo III relativamente alla sede del concilio, sulla possibilità di una eventuale translazione in territorio pontificio e sul viaggio del Beccadelli a Roma per riferire al papa il pensiero dei legati, v. JEDIN, *Storia*, II, 423. Il 13 luglio 1545 il cardinale Farnese a nome del papa richiedeva ai legati il loro parere circa una eventuale translazione del concilio, *CT X* 144,22. Il 19 luglio i legati inviavano al Farnese la risposta e tra l'altro proponevano che il pontefice mandasse a Trento persona di sua fiducia per trattare direttamente con loro il problema, *CT X* 151,18. Identica proposta ribadivano nella lettera al Farnese del 29 luglio 1545, *CT X* 163,40. Il 7 agosto il cardinale Farnese rispondeva: « ... nessun altra persona possa essere più idonea a questo, che messer Ludovico Beccadelli... », *CT X* 167,3. Il 13 agosto il Beccadelli munito di una dettagliata istruzione dei legati, *CT X* 174(127) lasciò Trento diretto a Roma, *CT I* 240, 7 ove arrivò il 20 agosto, *CT X* 180,16. La registrazione di 86 scudi per il Beccadelli manca nel ms. L 40.

³ Il Massarelli scriveva nel suo diario: « Il cardinale di Monte mi mandò messer Ianniccio Guarda trepesuntino, uno delli 12 cruciferi et nuntio dal patriarca del Santo sepolcro di Hierusalem che lo spedissi secondo li memoriali che portava, cioè che voleva lettera di favore al cardinale di Trento, al cardinale di Augusta et li nuntii apostolici appresso l'imperatore et il re de Romani, volendo andare alla corte Cesarea per impetrar da quella maestà qualche subsidio per recuperatione di certi beni ecclesiastici che sono in pegno in mano di Turchi per non so che somma di denari, per la qual causa è stato ancora a Roma da Sua Santità et dalli reverendissimi cardinali et havutone elemosina, come ancora ha havuto qui dalli reverendissimi legati 10 scudi d'oro. Li feci dunque una lettera al Verallo, sottoscritta da tutti li tre reverendissimi legati, per la qual causa fui da Monte due volte et Inghilterra et S. Cruce. », *CT I* 243,3. La registrazione di scudi 10 manca nel ms. L 40.

oro di limosinna per parola deli reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 10

A di 22 detto

Al veschovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione, per tutto detto conti sc. 25

A di ultimo detto

A misser Giabatista de Comitibus, capelanno e diacanno di capella di Sua Santità, scudi trenta d'oro in oro sono per il viaggio da Trento a Roma¹, per tutto detto conti sc. 30

A di primo di settembre

Al veschovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 25

A di 2 detto

A misser Francesco Caufo^a, cittadino in Trento, scudi dieci d'oro in oro sono per tanti riceuti per dare al generale delli minori di Santo Francesco² per limosinna, per tutto detto conti sc. 10

A di 3 detto

A frate Ambruosio Caterinni scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione, cioè suventione, per tutto detto conti sc. 10

^a Successivamente anche *Cazufo*, *Casuso*, *Cacuso*.

¹ Cfr. p. 137⁴. Probabilmente la ragione del viaggio di Giovanni Battista « de Comitibus » fu quella di riunire alcuni cantori della cappella pontificia per le cerimonie liturgiche della cappella del concilio. Nel primo periodo di attività conciliare ci si servì dei cantori del duomo e della cappella del cardinale Madruzzo, allora sotto la direzione del compositore Giovanni Contini da Mantova. Soltanto alla vigilia della III sessione, cioè il 3 febbraio 1546 giunsero a Trento sei cantori della cappella Sistina, JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522. Sui cantori del concilio v. LEVRI, pp. 393-405; LUNELLI, pp. 78-98.

² Giovanni Calvi, generale dei Minori osservanti, è chiamato quasi sempre « generale dei minori » o « generale d'Aracoeli » o generale degli « zoccolanti ». Nel ms. L 40 l'elemosina di scudi 10 non risulta data al generale, ma al convento di S. Bernardino.

Al vescovo Iacomelli¹ scudi cento d'oro in oro auti dalli reverendissimi legati del concilio di Trento quali hanno donato caritativo, cioè per susidio, per tutto misser Pompeo da Spuleti, mastro delle cerimonie, conti sc. 100

A di 8 di detto

A misser Trifone Bencio da Spuleto scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese e d'otobre prosimo, per tutto conti sc. 8

sc. 306

11v.

1 5 4 5

A di 10 di settembre in Trento

A misser Pompeo Spiriti da Spoleti, mastro delle cirmonie, scudi quindicci d'oro in oro a buon conto di sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 15

Al mastro della posta di Trento^a scudi dua d'oro in oro bolognini

^a Nel testo *al mastro della « di Trento » della posta*.

¹ Giacomo Giacomelli, vescovo di Belcastro (1542-res. 1553), EUBEL, III, p. 144. Per le notizie biografiche e bibliografiche, MERKLE, *CT I* 3², 172¹¹; ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 205-206, 242-243; JEDIN, *Storia*, II, pp. 64-65. Egli arrivò a Trento il 10 aprile 1545, *CT I* 172,25; X 34,21¹. Dopo l'incidente tra Dionisio Zanettini, vescovo di Chironissa e Milopotamos e Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava e commissario del concilio, in seguito al quale quest'ultimo fu destituito dalla carica di commissario del concilio il Giacomelli si premurò, l'8 agosto 1546, di scrivere al proprio fratello Cosimo, archiatra pontificio (v. MARINI, I, pp. 371-374), per ottenere attraverso di lui, da Paolo III, quel posto vacante, *CT X* 596(500). Il 20 agosto ebbe, infatti, la carica di commissario del concilio, *CT V* 359¹; X 622,25 che tenne fino al settembre 1549, quando il concilio fu sospeso. Ebbe, nuovamente, l'incarico nel 1551-1552, *CT XI* 668,6. Il Giacomelli ricevette aiuti in denaro fino a quando non percepì la regolare provvisione per la carica ricoperta. In una lettera al fratello Cosimo, che regolarmente informava degli avvenimenti del concilio perché ne riferisse al pontefice, del 13 agosto 1545 scriveva: « sto expectando lo ordine del Maffeo del subsidio », *CT X* 173,49. L'ordine ai legati di sovvenzionare il Giacomelli arrivò, infatti, ma non dal Maffeo, bensì dal Farnese che il 21 agosto scriveva: « Havendo monsignor Iacomello fatto intendere a Nostro Signore il bisogno, in che si trova per le molte spese, che egli ha fatto alli mesi passati, così nel vivere, come anco nelle infermità, Sua Santità si contenta che se gli preveda di qualche suventione delli denari che furono rimessi costà, acciocché si possa più commodamente intrattenere. », *CT X* 180,20.

55 sono pagati per porto di letere venute dal reverendissimo Verallo¹ e spago per usso della canceleria de legati, per tutto misser Trifone Bencio conti sc. 2,55

A dì 15 detto

A misser Chraldio della Casa, notaro del concilio², scudi uno d'oro in oro sono per usso della canceleria, per tutto detto conti sc. 1

A dì 22 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovensione di uno messe, per tutto detto conti sc. 25

A dì 29 detto

Al veschovo di Bittonto³ scudi cento d'oro in oro pagati di hor-dinne del reverendissimo Santa +^a per tutto fra Iaco siciliano, mastro di casa del sudetto, conti sc. 100

^a Leggi Santa Croce.

¹ Su Girolamo Verallo, cardinale (1549 aprile 8), vescovo di Bertinoro (1540-1541), di Caserta (1541-1544), di Rossano (1544-res. 1551), v. EUBEL, III, pp. 34, 154, 170, 304; CIACONIUS, III, col. 735; CARDELLA, IV, pp. 292-293. Per le notizie biografiche nel periodo conciliare, v. MORONI, XCIII, pp. 224-226; EHSSES, CT IV, indice; PASTOR, V e VI, indice; *Enciclopedia cattolica*, XII, col. 1244-1245.

² A differenza della precedente registrazione (v. p. 132³) nella quale Claudio Della Casa è qualificato ancora come segretario del cardinale del Monte, in questa, invece, il Manelli lo qualifica già come notaio del concilio anche se, effettivamente, la nomina avvenne il 4 gennaio 1546.

³ Cornelio Musso OFM Conv., vescovo di Bertinoro (1541-1544), di Bitonto (1544-1574+), EUBEL, III, pp. 152, 154. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 4³, 162⁵; JEDIN, *Der Franziskaner Cornelio Musso*, pp. 206-275; CANTINI, pp. 146-174, 424-463; BARTMAN, pp. 247-276; ODOARDI, pp. 223-242, 450-478, 46-71; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 202; JEDIN, *Storia*, II, p. 552. Egli arrivò a Trento il 24 marzo 1545, CT X 19,31; fu tra i vescovi sovvenzionati dal papa, appunto nella sua qualità di vescovo povero, non di religioso e teologo, JEDIN, *Die Kosten*, p. 127. Nella lettera al cardinale Farnese del 5 settembre 1545 i legati scrivevano che molti prelati insistentemente richiedevano il permesso di potersi assentare da Trento per recarsi nelle città vicine: Verona, Padova, Venezia etc. e aggiungevano che tra questi era anche il vescovo di Bitonto il quale «è ritornato da noi, con dirci, che il suo frate, dal quale è stato allevato et nutrito et governato et senza il quale li parrebbe essere un pesce fuor dell'acqua, si trova gravemente ammalato et vorrebbe, per curare lui et preservare se stesso, haver licentia da noi di trasferirsi fino a Padova, promet-

A dì primo d'ottobre

Al vescovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono^a per sua sovensione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25
A misser Lodovicho Beccadello¹ sinno a dì 29 di settembre sopra detto, scudi cinquanta d'oro in oro, per tutto detto conti, a conto di sua provisione sc. 50

A dì 4 d'ottobre

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono^a per sua

^a Nel testo sono ripetuto.

tendo, come ancora potemo essere certi senza alcuna promissione, che ricuperata et fermata la sanità, ritorneranno subito et ancora intratanto, se 'l bisogno accadesse.», CT X 190,1. Cornelio Musso, successivamente, il 14 settembre 1545 scriveva a Paolo III: «La dura et invitta necessità... mi sforza contra mia voglia il lasciare campo senza vittoria per non lasciarlo senza vita... Me ne vado, dunque, a Padova... ove et gli amici mi occorreranno et sanarammi la temperie dell'aria, se però recuperar si potran gli occhi che ha perduto quasi del tutto il padre mio», CT X 189⁷; e alla stessa data scriveva al Farnese: «... vinto et dalla povertà prima che già sono in debito 200 scudi per il concilio et dal male, che non ho più homai né stomaco, né il padre mio... ha occhi, io me ne vado a Padova lungi di qui 70 miglia... per non morir... negletto et di fame, mentre attendo risposta con animo però di tornar et di morir quando bisognerà...»; e alla data 20 settembre aggiungeva: «... in ordine del tutto per partire come infermo di borsa et di corpo... pure intendendo qualche cosa di più da questo... signore il cardinale di Trento... mi son fermato... con animo d'aspettar qualche giorno in fin che s'abbia qualche maggior lume per metter poi ogni cosa a sbaraglio per honor di Dio, quando sarà bisogno o per ristorarmi, non bisognando.», CT X 189⁷ (col. 1, p. 190). Le ragioni che spingevano il vescovo di Bitonto a recarsi a Padova erano, quindi, ragioni affettive e ragioni pecuniarie. Proprio per sollevarlo da quest'ultima preoccupazione gli furono versati, il 29 settembre 1545, 100 scudi di sovvenzione. Sulle altre sovvenzioni v. pp. 162¹ e 201².

¹ Il 16 settembre il cardinale Farnese dava avviso ai legati del prossimo ritorno a Trento di Ludovico Beccadelli e del nuovo incarico affidatogli dal pontefice: «...Beccadello viene con ordine di tornare presto in qua, al solito suo servitio dell'arcivescovo mio fratello [Ranuccio Farnese].», CT X 192,25; e inoltre aggiungeva: «Intendendo Sua Santità il bisogno del predetto Beccadello et le fatiche che egli ha fatto in scrivere, correre poste et mettersi in ordine etc. si è contentata, che gli sieno dati trecento scudi d'oro, di quelli che sono appresso vostre signorie reverendissime per li bisogni del concilio.», CT X 193,7. Il 24 settembre 1545 il Beccadelli, infatti, faceva ritorno a Trento, dopo aver compiuto la sua missione presso Paolo III, CT X 198,7; I 274,29. Il 7 ottobre 1545 egli lasciava novamente e definitivamente la città del concilio, CT I 282,30 per assumere il nuovo incarico affidatogli dal papa di precettore di Ranuccio Farnese eletto arcivescovo di Napoli, CT I 178³; JEDIN, *Storia*, I, p. 426; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 227. Prima della sua definitiva partenza da Trento il Manelli, come risulta dalle registrazioni, pagò al Beccadelli 50 scudi il 1° ottobre, altri 50 scudi il 6 ottobre e sempre il 6 ottobre 100 scudi. Complessivamente, quindi, il segretario del concilio ricevette dal depositario 200 scudi e non 300 come aveva ordinato il Farnese.

suventione, ricevuti da misser Romolo Cervinni in Padova¹ per horidine del reverendissimo Santa +, per tutto detto conti sc. 25

A di 6 detto

A misser Lodovico Beccadello² scudi cinquanta d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione, per tutto detto conti sc. 50

A frate Ambruogio Caterinni scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 10

A di 6 detto

A misser Trifone Bencio da Spuleto scudi dua³ d'oro in oro sono per usso della canceleria, per tutto detto conti sc. 2

sc. 305,55

12r.

1 5 4 5

A di 6 d'ottobre in Trento

A misser Ercole ferarese, sudiacono, scudi diecci⁴ d'oro in oro sono per a buon conto, cioè per avere aiutato in capella fare ufizi sinno al presente giorno, per tutto detto conti sc. 10

Nel ms. L 40 risulta che il 6 ottobre 1545 il Beccadelli ricevette in una sola volta 280 scudi. Questa che può sembrare una discrepanza fra le due registrazioni, in verità, deriva soltanto da un diverso modo di registrare le somme versate al Beccadelli. Infatti, nel manoscritto della Vallicelliana a differenza del registro della Camera non è annotata, alla data 13 agosto 1545, la somma di 86 scudi per le spese di viaggio. Evidentemente il Manelli, nel registro per la Camera segnò le somme nei giorni in cui furono effettivamente versate e delle quali aveva, con la stessa data, le ricevute che giustificavano l'uscita; nel manoscritto della Vallicelliana, che, probabilmente, fu redatto soltanto con lo scopo di conservare memoria della sua gestione finanziaria, egli annotò prima della partenza definitiva del Beccadelli, la sonuna complessiva versatagli da agosto ad ottobre.

¹ Romolo Cervini, fratello del cardinale si trovava a Padova per i suoi studi, CT I 216⁵. Il 30 settembre il cardinale Cervini gli scriveva dandogli l'incarico di pagare al vescovo de' Nobili 25 scudi, CT I 278,15. Il 1° ottobre il de' Nobili lasciava Trento per recarsi a Venezia, CT I 279,5 e probabilmente passando per Padova riscosse il denaro forse proprio in data 4 ottobre, cioè nella data in cui il Manelli annotò la somma nel suo registro.

² V. p. 143¹.

³ Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 8 ottobre 1545, CALENZIO, p. 4. È da tener presente che il Bencio era di Assisi e non di Spoleto da dove proveniva, invece, il diacono de' Spiriti; evidentemente si tratta di una disattenzione del Manelli.

⁴ La registrazione manca nel ms. L 40.

A misser Lodovico Becadello¹ scudi cento d'oro in oro sono per tanti auti^a da misser Micelagnuolo, cameriere del reverendissimo Monti, quali sono per resto di quanto mi fanno pagar li reverendissimi legati del concilio per mio conto secondo la comessione del reverendissimo Farnese, per tutto detto conti sc. 100

A di 14 detto

A misser Pompeo Capello scudi 0, baiocchi xxxv sono per tre cassette^b di stagno, cera rosa^c e cordoni per metter a una indulgentia per il reverendissimo di Trento², per tutto detti conti sc. 0,35
A misser Matio Palmeri³, nepote del mastro delle poste di Nostro Signore, scudi diecci d'oro in oro per tanti pagatoli a lui conti per andare al reverendissimo d'Agusta⁴ mandato da reverendissimo cardinale Farnese, cioè sc. 10

^a Nel testo *auti* ripetuto. ^b Leggi *cassette*. ^c Leggi *rossa*.

¹ V. p. 143¹.

² In data 8 ottobre 1545 il Massarelli annotava nel suo diario: « Presi l'indulgentia per la madre del cardinale di Trento che ne voleva una simile dalli reverendissimi legati... », CT I 283,11; in data 17 ottobre aggiungeva: « Feci la minuta dell'indulgentia per la madre del cardinale di Trento in la cappella di S. Valerio nel castello di S. Valerio Tridentinae diocesis. », CT I 290,11; e, infine in data 21 ottobre 1545 annotava: « Poi expedii una bolla d'indulgentia per l'illustrissima signora Euphemia Madrutia madre del cardinale di Trento, per una sua cappella di S. Valerio nel castello di S. Valerio nella diocesi tridentina, di 100 dl et altrettante quarantene sotto la data de 20 del presente, sigillata per tre sigilli de tre reverendissimi legati », CT I 294,37.

³ Matteo Palmeri o Palmieri, nipote di Mattia de Gherardis da S. Casciano, mastro delle poste pontificie è più volte menzionato anche e soprattutto col cognome Palmerini in ASR, *Camerale I, mandati*, regg. 887-893 e *Camerale II, poste*, b. 44. Nel 1550 egli sostituì Mattia de Gherardis nella carica di mastro delle poste pontificie, v. ASR, *Camerale II, poste*, b. 44, reg. 4 (ALEANDRI BARLETTA, p. 124) che contiene l'elenco degli spacci da lui inoltrati dall'ottobre al novembre 1551. La registrazione manca nel ms. L 40.

⁴ Ottone Truchsess, cardinale (1544 dicembre 19), vescovo di Augusta (1543-1573+), EUBEL, III, pp. 32, 137; CIACONIUS, III, col. 692-698; CARDELLA, IV, pp. 258-261. Il 24 settembre 1545 moriva Alberto di Brandeburgo, CT I 282,5; X 202,25^b, e si poneva così alla sede apostolica il problema della successione. L'11 ottobre il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Il presente corriere si spedisce a posta a monsignor reverendissimo di Augusta perché, essendosi inteso oggi per lettera di sua signoria reverendissima, come la bo.me. del cardinale Maguntino è passato all'altra vita, è parso a Sua Santità di esortar il capitolo, al quale tocca l'electione del successore, ad avere in essa quella consideratione, che si conviene alla qualità de tempi et al pericolo della religione, proponendo e commendando in particolare etc. la persona del prelado monsignor reverendissimo d'Augusta », CT X 217,1. Il 14 ottobre 1545

A di 8 di novembre

Al vescovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25
 A misser Lorenzo Borgonda^a, mastro delle poste di Trento, scudi venti dua d'oro in oro sono per la speditione di una istafeta¹ mandata dal reverendissimo Farnese alli nuti^b di Sua Santità alla corte della Maestà Cesarea, per tutto detto conti sc. 22

A di 13 detto

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie di capella, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione, per tutto detto conti sc. 10
 A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi uno d'oro sono per uso della canceleria, per tutto detto conti sc. 1

A di primo di dicembre

A misser Antonio Pigetto da Bergamo scudi cento d'oro in oro sono per fare fabricare il luogo delle sesionni² per il concillio^c, per tutto detto conti sc. 100

sc. 278,35

^a Successivamente anche *Bordonga*. Leggi *Bordogna*. ^b Leggi *nuntii*.

^c Sotto *concillio*, di mano del computista Nicolò Bonello, *mandato di legato*.

Massarelli annotava nel suo diario: « La mattina passò per Trento Matthiolo [Matteo Palmieri], nipote di messer Matthia [de Gherardis] di S. Casciano mastro delle poste di Nostro Signore a Roma, il quale porta brevi al capitolo Maguntino, nelle quali Sua Santità exhorta quel capitolo a guardar bene nella elettione del nuovo arcivescovo et in specie li comendava molto la persona del cardinale d'Augusta etc. Si fermò da 2 hore, poi se ne andò al suo viaggio. », *CT I 287,1*.

¹ Il 7 novembre Massarelli annotava nel suo diario: « La mattina vennero lettere da Roma - gionsero in Trento la notte - del cardinale Farnese dell'ultimo del passato, nelle quali scrive la resolutione, che Nostro Signore ha fatto nelle cose del concilio..., mandando con dette lettere un plico per Germania alli signori Verallo et Caserta [Giolamo Dandino]. », *CT I 310,21*; e 18 novembre aggiungeva: « Li reverendissimi legati spedirono una lettera alli signori nuntii Verallo et Caserta, mandandoli il plico venuto hieri da Roma, come di sopra. », *CT I 314,10*. Lo stesso giorno i legati scrivevano al cardinale Farnese: « Havemmo hieri la di vostra signoria reverendissima et illustrissima dell'ultimo del passato et con grandissimo piacere nostro intendemmo la santissima et prudentissima resolutione di Nostro Signore di aprire il concilio... Lo spaccio di vostra signoria reverendissima per li signori nuntii si è mandato hoggi per stafetta, con spesa di 22 scudi... », *CT X 233,5,16*.

² Il 30 novembre i legati, nell'imminenza dell'apertura del concilio, scrivevano al cardinale Farnese: « ... ci bisognaria uno o più avvocati, ...: un abbreviatore anco-

12v.

1 5 4 5

A di 2 di dicembre in Trento

A misser Lorenzo Bordonga, mastro delle poste di Trento, scudi cinquanta d'oro in oro sono per mandare il suo schrivanno a Roma a Nostro Signor¹ in diligenza di ordinne deli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 50

A di 13 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi venti² d'oro in oro sono per pagar tre para di zendalli^a e tre para di

^a Leggi *sandali*.

ra, un segretario et qualche somma di danari non si può lassare indietro, a volere che le cose vadino bene. Noi mandaremo il conto delli 2000 scudi, come gli haremo finiti di spendere, che hormai sarà presto, dovendo assettar la chiesa et il luogo delle congregationi con sue circostantie. », *CT X 259,19*. Il 3 dicembre il Massarelli annotava nel suo diario: « Si cominciò hieri l'altro [cioè il 1 dicembre quando furono versati 100 scudi ad Antonio Pighetto, vice commissario del concilio] a lavorare nel duomo per li sedili delle sessioni dalla banda di sopra verso l'altare grande et il choro de' canonici per la cura di monsignore della Cava, in ciò commissario generale. », *CT I 342,20*.

¹ Il 2 dicembre 1545 i legati ricevettero lettere dei nunzi Verallo e Dandino con varie notizie relative alla « pace con la Francia », al duca di Brunswick, ad un colloquio con Granvella e con la preghiera « che mandino questo spaccio loro per stafetta volando a Roma. », *CT I 339,26*. Il Massarelli nel suo diario annotava: « Li reverendissimi legati, vedendo che hormai siamo sul giorno dell'aprire il concilio, né havendo havuta da Nostro Signore la commission precisa d'aprirlo, et dubitando che facilmente dalla banda della corte Cesarea possi venire qualche cosa che facci alterare o mutar la mente di Sua Santità circa la detta aperitione, et non essendoci tempo a lassare andare questo spaccio de nuntii per la via ordinaria della staffetta et haverne risposta da Roma, accioché Sua Santità non possi mai incolpar li legati de neglignetia con dirli che potevano facilmente pensare che in questo spaccio de nuntii ci fosse qualche cosa d'importantia della mente della Cesarea Maestà circa l'aperitione del concilio... si deliberorno di mandare un corriere espresso in grandissima diligenza a Roma con detto spaccio de nuntii. Così mandorno Josia, scrivano del maestro delle poste qui di Trento, il quale parti alle hore 22. », *CT I 339,41*. « L'inventore di mandar questo corriere a Roma è stato il reverendissimo cardinale Santa Croce... », *CT I 340,35*. Inoltre il cardinale Santa Croce « non essendoci più denari della Camera ha prestati 50 scudi d'oro et dati al detto corriere con animo etiam di non rihavere mai un quatrino, non se ne curando, perché tutto torna a beneficio publico. », *CT I 342,2*. La lettera del 1 dicembre 1545 dei nunzi Verallo e Dandino e la lettera dei legati a Farnese del 2 dicembre spedite per corriere espresso in *CT X 262(213)* e *264(215)*. Nel ms. L 40 la registrazione dei 50 scudi contiene questa precisazione: « pagati per mano di messer Alessandro Borgontio servitore del reverendissimo cardinale di S. Croce. », *CALENZIO*, p. 4.

² Già il 20 aprile 1545 il Massarelli annotava nel suo diario che i legati avevano scritto al cardinale Santafiora « pro paramentis rubeis in concilii aperitione », *CT I 177,10*. Nella lettera i legati, infatti, scrivevano: « Però ci occorre de dire a vo-

scarpe di rasso cremisino^a e tre faldi istori^b e tre chuscinni e altre cose per usso del concillio di ordinne deli reverendissimi legati, per tutto detto conti^c sc. 20

A misser Lodovicho Mingocci¹ scudi quatro cento novanta sei² d'oro in oro per tanti spessi detto misser Lodovicho per draperie e dorure e altro per servisio del concillio come per li sua conti si sono visti, per tutto detto conti^d sc. 496

^a Leggi raso cremisino. ^b Leggi faldistori. ^c Dopo conti, di mano del computista Nicolò Bonello, *Mandato di legato*. ^d Idem.

stra signoria reverendissima che i paramenti nostri nel concilio haverebbon da essere rossi, et noi dua ci troviamo uno havere il piviale de broccato d'oro in bianco e l'altro una pianeta de tela d'argento, la tonicella di monsignor reverendissimo Polo non sapemo come sia, » e chiedevano che « in l'altre spese, che accaderà fare ordinarie e straordinarie per il concilio, capire ancora questa d'un piviale, una pianeta et una tonicella rossa di quella modesta forma che paresse a Nostro Signore et a vostra signoria reverendissima, » CT X 49(31). In prossimità della apertura del concilio fu necessario acquistare a Venezia e a Trento paramenti et altri accessori soprattutto per i legati, JEDIN, *Die Kosten*, p. 124. Il 9 dicembre 1545, infatti, i legati riunitisi in casa del cardinale del Monte « trattorno delle cose necessarie alla celebration del concilio et ordinorno si facessero 5 faldistori... et 3 zandali », CT I 248,34. L'incarico di acquistare in Trento ciò che era necessario fu dato al Massarelli che, il 10 dicembre annotava nel suo diario: « Feci fare li zandali di raso cremesino per tutti tre i legati, pigliando la sceda di quelli che si sono trovati nella sagrestia del duomo ». Il 15 dicembre il Massarelli annotava ancora: « Fui dal cardinale di Monte per li danari da pagarsi delle cose prese qua... », CT I 352,14; e il 16 dicembre aggiungeva: « Fui dal cardinale di Monte per pagar li denari delle robbe prese per l'aperitione del concilio et hebbi 25 scudi da messer Ludovico [Mengocci, mastro di casa di del Monte], li quali pagai per dette cose, et restano a pagarsi 12 iulii. », CT I 353,6. Evidentemente di tale somma soltanto 20 scudi gravarono sulla cassa del concilio, i restanti, con ogni probabilità, furono pagati dai legati.

¹ Ludovico Mengocci o Mengozzi di Bertinoro, mastro di casa del cardinale del Monte fu, nel febbraio 1550, nominato prefetto della Camera pontificia, CT II 154,10 e non della Camera apostolica come erroneamente è detto dal MERKLE, CT I 639⁴. Nel ruolo della famiglia di Giulio III del 1550 il Mengocci risulta il decano dei camerieri segreti del pontefice, ASR, *Camerale I, giustificazioni di tesoreria*, b. 2, fasc. 13. Il 20 agosto 1550 il Massarelli annotava nel suo diario la morte del Mengocci in questi termini: « Ivit pontifex summo mane in arcem S. Angeli, ubi tota die commoratus est cum cardinalibus Crescentio, de Medicis et de Monte, paucosque hodie ad audientiam admisit ob acerbissimum dolorem, quem concepit ex mortali infermitate domini Ludovici Mingotii, intimi familiaris sui, qui nunc laborat in extremis; maxime enim eum diligit. Hac eadem die hora circiter 3 noctis obiit Romae in palatio S. Georgii dominus Ludovicus Mingotius britonorienis, magister supremus camerae pontificiae et qui iam 24 annis cum Sua Sanctitate permanserat... », CT II 186,38.

² Cfr. pp. 88-89. Oltre gli acquisti fatti a Trento si dovettero acquistare paramenti ed altre cose necessarie all'apertura del concilio, nella città di Venezia. Il 30 novembre 1545 il Massarelli annotava nel suo diario: « Li reverendissimi legati deliberarono di mandare a Venetia per li paramenti necessari al concilio et le tapezzerie per le congregazioni et sessioni. Li paramenti sono tre piviali di raso cremisino, una pianeta et due tonicelle, un gremiale et tre faldistori pur di raso cremisino, due tonicelle per il cardinale celebrante di hermisino cremisino, quattro tovaglie d'altare et un pallio per l'altare del medesimo raso, et tutte queste cose con li suoi finimenti di fregi d'oro.

A dì 14 detto

A misser Matio Palmeri scudi diecci d'oro in oro sono per andare e tornare in posta al reverendissimo d'Agusta, per tutto detto conti sc. 10

A' frati e convento di Santo Bernardinno in Trento scudi diecci d'oro in oro sono che tanto li si dà di limosinna per tutto misser Francesco Casufi loro procurator, conti sc. 10

A dì 19 detto

Al corriere¹ spaciato dal reverendissimo Farnese alli reverendissimi legati del concillio scudi nove d'oro in oro sono per ritornarsene a Roma, per tutto detto conti sc. 9

A dì 30 detto

Al veschovo di Bertinoro² scudi dodicci e mezzo d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 12,60

Andaranno domattina messer Pompeo [de' Spiriti] mastro delle cerimonie et messer Ludovico [Mengocci] mastro di casa del reverendissimo de Monte. Fui per tal causa da Monte et Inghilterra tre volte. », CT I 338,44. Il 1° dicembre il Massarelli aggiungeva: « Fui dal cardinale di Monte la mattina per la spedition di messer Pompeo mastro delle cerimonie a Venetia per li paramenti et tappezzarie, cioè che havesse ante omnia da far fare li piviali, potendosi, se non, portarli tagliati solo. Partì dunque detto messer Pompeo et messer Ludovico mastro di casa del cardinale di Monte, la mattina. », CT I 339,19. Il giorno dell'apertura del concilio il Massarelli annotava: « La sera vennero li paramenti da Venetia, che li reverendissimi legati han fatti fare per il concilio, cioè tre piviali di raso cremisino con un fregio a torno di tela d'oro; una pianeta, due tonicelle, due dalmate, tre faldistori, un gremiale et un pallio d'altare del medesimo raso cremisino et le tovaglie per l'altare et per la credenza; item panni di raso per adornar il loco del concilio, cioè spalliere mezane, braccia et 17 bancali. », CT I 402, 12. Nel ms. L 40 è registrata la somma di scudi 496 e baiocchi 45.

¹ In data 18 dicembre Massarelli annotava nel suo diario: « Fui avanti detta congregazione dal cardinale di Monte et Polo et furno spediti di ritorno li due corrieri per Roma e per Bologna a giornate al primo 9, all'altro 3 scudi. », CT I 354,19.

² Il 6 gennaio 1546 il Cervini scrivendo a Bernardino Maffeo annunciava l'arrivo a Trento del vescovo di Motula, Angelo Pasquali e del vescovo di Sora, Eliseo Teodino da Arpino, avvisava che presto essi avrebbero avuto bisogno di aiuti finanziari e aggiungeva: « Io non mancherò d'aiutarli, quanto durarà il modo, come non ho mancato a Bertinoro, quale a questi dì è stato quasi Orpheo, pur le cose hanno hauto buon fine. Et egli, quando fu cacciato di casa dove stava invero poco discretamente, se ne venne in casa mia dove ancora si trova. Ha portato l'ingiuria più patientemente ch'io non credevo et è degno d'aiuto. A questi giorni il reverendissimo di

A dì 2 di genaro 1546

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi dodicci d'oro in oro sono per sua provisione di tre mesi novembre, dicembre e genaro presente, per tutto detto conti sc. 12

A dì 3 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi otto d'oro in oro, bolognini 62 e mezzo sono per tanti pagati per dua veste di mesale^a di domasso^b bianco foderati di tafetà e trina d'oro e sandali e altro, per tutto detto conti sc. 8,62½

A dì 9 detto

Al vescovo di Motula¹ scudi diecci d'oro in oro sono per sua sovensione pagati di ordine deli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti^c sc. 10

sc. 638,2½

^a Leggi messale. ^b Leggi damasco. ^c La registrazione e le seguenti sei sono segnate con una croce. Dopo conti, di mano del computista Nicolò Bonello, *mandato de legati per 7 pagamenti seguenti*; v. anche p. 152^c.

Trento li mandò a donare 40 ducati per sua liberalità,», *CT X* 301,11. Il cardinale Cervini accenna qui ad un episodio increscioso accaduto a Tommaso Casella, vescovo di Bertinoro, il quale per una lite con la sua padrona di casa a cagione di una stufa ebbe dei contrasti anche con il Madruzzo. Il fatto è raccontato dettagliatamente dal Massarelli, *CT I* 363,30; 364,9 e commentato da Aurelio Cattaneo in una lettera da Roma al cardinale di Trento, *CT X* 858,25. Sull'accaduto, v. anche *WALZ, I domenicani*, p. 66.

¹ Angelo Pasquali OP, vescovo di Motula (1537-1550+), *EUBEL*, III, p. 269, arrivò a Trento il 4 gennaio 1546, *CT I* 367,1¹. Per il viaggio aveva riscosso nel dicembre, attraverso Bernardino Maffeo, dal depositario del datario 60 scudi, *CT V LIX*, 22. Sulla sua biografia e sulla sua attività al concilio, v. *WALZ, I domenicani*, pp. 66,70. Fu tra i vescovi sovvenzionati regolarmente dal pontefice, *JEDIN, Storia*, II, p. 551. Già due giorni dopo il suo arrivo nella città del concilio, il cardinale Cervini, scrivendo al Maffeo, avvisava: «È venuto il vescovo di Motula et presto harà bisogno d'aiuto...», *CT X* 301,10 e il 9 gennaio scrivendo al Farnese aggiungeva: «Li vescovi di Sora et di Motula mostrano esser venuti qui, sotto la speranza dell'aiuto di Sua Santità... Noi del nostro facciamo et faremo ogni cosa per tenerli contenti...», *CT X* 307,21,23. In data 14 gennaio 1546 Massarelli annotava nel suo diario d'aver avuto dal cardinale del Monte l'ordine «che a molti vescovi poveri si desse qualche sussidio, fra i quali a Motula 12 scudi il mese» e d'averlo riferito al cardinale Cervini «il quale disse haver fatto questo officio di subvention con alcuni da se stesso, fra quali a Motula haveva già donati 10 scudi.», *CT I* 377,9. Sul vescovo di Motula v. anche pp. 42-43. La registrazione così specificata manca nel ms. L. 40; essa è compresa in quella di 82 scudi intestata ad Antonio Lorenzini, v. p. 152¹.

13r.

1 5 4 6

A dì 12 di genaro in Trento

A frate Ambruogio Caterinni da Sienna scudi cinque¹ d'oro in oro sono per sua provisione, per tutto detto conti sc. 5

A dì 14 detto

A misser Trifone Bencio d'Ascesi, cancelere del concillio, scudi tre² d'oro in oro sono per dare la mancia ali garsoni della posta di Trento e per uso della canceleria, per tutto detto scudi sc. 3

A dì 17 detto

Al vescovo di Motula³ scudi dodicci d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 12

A dì 27 detto

Al vescovo di Motula scudi diecci⁴ d'oro in oro sono per sua soventione per tutto detto conti sc. 10

A dì primo di febraro

A Gianninno, coriero genovese⁵, scudi trenta d'oro in oro sono per andare da Trento a Roma in posta, quale si è spedito a ore 6 di

¹ La registrazione così specificata manca del ms. L. 40; essa è compresa in quella di 82 scudi intestata ad Antonio Lorenzini, v. p. 152¹.

² *Idem*.

³ *Idem*.

⁴ *Idem*.

⁵ Il 31 gennaio 1546 era giunto a Trento «un corriere da Roma con lettere de 28» e con «li 2 mila scudi per il servitio del concilio», *CT I* 399,17. Si trattava di Giannino, corriere genovese, che portò la somma registrata dal Manelli nelle entrate a c. 1r. (v. p. 116⁴). Il giorno successivo il corriere fu rispedito a Roma con le lettere di Cervini a Farnese, *CT X* 35(280) e dei legati a Farnese, *CT X* 353(281). Il Massarelli, infatti annotava nel suo diario: «Fu spacciato il corriere venuto da Roma, il quale partì di qua alle 8 nore di notte.», *CT I* 399,32. La registrazione così specificata manca nel ms. L. 40; v. però p. 152¹.

notte, pagati per mano di misser Antonio Lorenzini¹, mastro di cassa ^a del reverendissimo Santa +^b, per tutto il sopradetto conti sc. 30
 A' frati e convento di Santo Bernardino di Trento scudi dodici d'oro in oro sono per tanto li si dà di limosina hordinaria per tutto misser Francesco Casufo lor procurator, conti ^c sc. 12

A di 10 detto

A misser Tommaso Magio², mastro di cassa ^d del reverendissimo cardinale Pollo ^e, scudi cinquanta sei d'oro in oro, baiocchi 70 sono per tanti spessi per la cera bianca e spesa in chondurla da Venetia a Trento, quale cera ha servito per la festa della Purificatione e altra cera avanzata per servitio della capella del concillio, per tutto detto conti sc. 56,70

A misser Lodovicho Mengiocio^f, mastro di casa del reverendissimo Monti, scudi settanta sei d'oro in oro, bolognini 5 sono per più spese fatte di ordine delli reverendissimi legati del concillio per

^a Leggi casa. ^b Leggi Santa Croce. ^c Sotto conti, di mano del computista Nicolò Bonello, in uno mandato di scudi 82, tutto questo per signum crucis; v. anche p. 150^e. ^d Leggi casa. ^e Leggi Pole. ^f Successivamente anche Mengocio, Mengotio. Leggi Mengocci.

¹ Su Antonio Lorenzini, mastro di casa del cardinale Cervini, v. JEDIN, *Storia*, II, pp. 61,585. In ASR, *Camerali I, mandati*, reg. 896, cc. 223r.-224v., in un mandato del 12 maggio 1555 di 1072 scudi da distribuirsi ai familiari del defunto Marcello II, Antonio Lorenzini è colui che riscuote la somma complessiva e che provvede ad effettuare i singoli pagamenti, v. *Appendice I*, doc. n° 41. Nel ms. L 40 manca la registrazione; ve n'è, però, un'altra in data 10 febbraio comprensiva di questa, delle cinque precedenti e della seguente registrazione. Essa dice: «A di detto [10 febbraio 1546] a messer Antonio Lorenzini, mastro di casa del reverendissimo cardinale Santa Croce scudi ottanta dui d'oro in oro, quali si sono dati a più persone, come appare in un foglio in filza, in sette partite, pagati per mandato delli reverendissimi legati, sotto detto di, dico scudi 82.», CALENZIO, p. 3.

² Tommaso Maggio, mastro di casa del cardinale Pole, è qualche volta citato dal Massarelli, come «mastro di casa d'Inghilterra» o con l'abbreviazione del nome «messer Th.^o», CT I 232,35; 348,35. Nel ms. L 40 della biblioteca Vallicelliana la registrazione è così specificata: «A di x di detto [febbraio 1546] a messer Thommaso Maggio, mastro di casa del reverendissimo cardinale Polo, scudi cinquantasei d'oro et iulii sette per tanti ha spesi per la cera bianca, et spesa in condurla da Venetia, qual cera ha servito per la festa della Purificatione, et per otto torce, quali si salvorno per li bisogni della cappella del concilio, pagati per mandato delli reverendissimi legati sotto detto di, dico scudi 56, bolognini 70.», CALENZIO, p. 3.

cera per la capella del concilio e capifuochi, danari dati al corriere ¹ che partì per Roma alli 5 dello istante di ordinne deli sudetti legati, per tutto detto conti sc. 76, 5
 Al vescovo di Motula² scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

sc. 229,75

13v.

1 5 4 6

A di 10 di febraio in Trento

Al vescovo³ di Bertinoro ³ scudi venti cinque d'oro in oro sono per la sua soventione, per tutto detto conti di ordinne deli reverendissimi legati sc. 25

¹ Nella registrazione del ms. L 40 mancano le specificazioni contenute, invece in quella per la Camera tra cui, appunto, l'indicazione della somma data al corriere. Il 5 febbraio i legati spedirono al cardinale Farnese due lettere, CT X 359(283) e nella seconda, tra l'altro, scrissero: «I corrieri che vengono, sempre ci domandano denari per tornare in giù, c noi, havendo fatto queste lettere lunghe, pensando, che pur Nostro Signore non habbi d'haver se non per bene di sapere il contenuto di esse et il successo della sessione [III, 4 febbraio 1546] non havemo voluto guardare ad una decina di scudi e così rispacciamo il corriere, quale come gli altri se ne verrà a mezze poste.», CT X 362,6.

² L'8 febbraio 1546 i legati scrivevano al cardinale Farnese: «Al vescovo di Sora, a quel di Motula et quel di Brittinoro disegnamo dare 25 scudi il mese per uno, se vostra signoria reverendissima l'approverà. Son poveri et affectionati.», CT X 374,22 e il 16 febbraio aggiungevano: «Tanti [25 scudi] se ne danno alli vescovi di Sora, Motula et Bertenoro, quali se vede chiaramente non havere il modo da sustentarsi in Trento.», CT X 383,20. Nel ms. L 40 il pagamento fatto al vescovo di Motula è registrato insieme con quello fatto al vescovo di Bertinoro, CALENZIO, p. 3.

³ V. nota precedente. Tommaso Casella, vescovo di Bertinoro, a causa della sua povertà, proprio in questo periodo fu raccomandato dal cardinale Cervini a Bernardino Maffeo perché gli ottenesse un beneficio. Infatti, il 4 febbraio 1546 il Cervini scriveva: «Il vescovo di Bertinoro, quali si porta molto bene, desidera essere raccomandato a Sua Santità et al cardinale nostro, supplicando d'essere levato di tanta povertà, nella quale gli pare di essere. Ha inteso vacare per morte del vescovo Telesino non so che abbatiola in Regno, già meza resignata, et dice, che quella saria il bisogno suo.», CT X 364,22. In verità il vescovo di Telese, Alberico Giaquinto, morì nel 1548, EUBEL, III, p. 331; probabilmente a Trento si era sparsa la falsa notizia del suo decesso, CT X 364^b. Nel ms. L 40 il pagamento effettuato al vescovo di Bertinoro è registrato insieme con quello affettuato al vescovo di Motula, CALENZIO, p. 3.

A di 12 detto

Al vescovo di Belicastro ^a 1 scudi cento d'oro in oro sono per tanti pagatili di ordine del reverendissimo Farnese per una de li 3 dello stante e per ordine de li reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 100

A li cantori ² mandati da Roma per la capella d'esso concillio scudi sedicci d'oro in oro, bolognini 57½ quali si li danno per parte della spessa e bisogni loro del mese presente, cominciando a di 3 istante che arivorno in Trento, che l'atra parte la pagano li reverendissimi legati di loro, come per mandato delli detti reverendissimi legati, cioè sc. 16,57½

A di 13 detto

Al vescovo di Sora ³ scudi settanta cinque d'oro in oro sono per sua sovventione di tre mesi prosimi futuri cioè lo stante, marso e aprile, per tutto detto conti sc. 75

^a Leggi *Belcastro*.

¹ Il 3 febbraio 1546 il cardinale Farnese comunicava ai legati che «Sua Santità ha commesso che si paghino da vostre signorie reverendissime cento scudi a monsignor Iacomello per sovventione sua...», CT X 358,25⁸; e il 16 febbraio i legati rispondevano: «A monsignor Iacomello n'havemo dati cento [scudi] secondo l'ordine di vostra signoria reverendissima et illustrissima... Con la debita reverentia ricordiamo, che non se potrà di questa somma di 2000 scudi, ultimamente ricevuta, troppe volte satisfare poste cosi grosse...», CT X 383,21. Su G. Giacomelli, v. anche pp. 41-42 e 141¹.

² Il 4 febbraio 1546 i legati avvisavano Farnese che «li cantori ancora arivorno il medesimo giorno [3 febbraio], quali ci forzaremo di tenere contenti più che sarà possibile.», CT X 361,18. Il 3 febbraio, infatti, alla vigilia della III sessione del concilio, giunsero da Roma sei cantori della cappella Sistina: tre francesi, Giovanni Lecomte che forse ebbe, come si è già detto, per un certo periodo, nel 1545, la carica di diacono del concilio, Ivo Barry e Antonio Loyal; un italiano, il perugino Simone Bartolini; uno spagnolo, Pietro Ordoñez; e un tedesco, Giovanni Mont. Essi ebbero una provvisione globale di 33 scudi mensili che veniva pagata metà dalla Camera apostolica attraverso la cassa del concilio e metà dai legati, JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522; *Die Kosten*, p. 126. Durante il periodo in cui essi furono a Trento continuarono a riscuotere anche la provvisione a Roma in qualità di cantori della cappella pontificia. Infatti, in ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 884, c. 9r. i loro nomi risultano nell'elenco dei cantori della Sistina con una provvisione di 9 scudi mensili. Nel ms. L 40 è specificato che fu Antonio Loyal, anche a nome dei suoi compagni, a riscuotere la somma dal Manelli, CALENZIO, p. 3.

³ Eliseo Teodino da Arpino, vescovo di Sora (1534-res. 1561+), EUBEL, III, p. 321. Per le notizie biografiche e bibliografiche, ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 206, 232, 234. Arrivò a Trento il 22 dicembre 1545, CT X 301, 11⁴. Per le spese di viaggio, nel

Al vescovo di Bertinoro scudi venti sei d'oro in oro sono per tanti se li paganno per pagar certi sua debiti fatti ne li 3 mesi prosjmi pasati di novembre, dicembre e genaro de li quali no ha auto alchuni danari dalla Camera, di ordine delli reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 26

A di 15 detto

Al vescovo de Caroli ^a 1 scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

^a Successivamente anche *Caruli, Caurli. Leggi Caorle*.

dicembre, aveva riscosso a Roma, attraverso Bernardino Maffeo, dal depositario del datario, 100 scudi, CT V, LIX 21. Fu uno dei vescovi sovvenzionati regolarmente dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia* II, p. 552; ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 252, 268. Già dal 6 gennaio il Cervini scriveva al Maffeo: «È venuto il vescovo di Motula et presto harà bisogno d'aiuto, come anche quel de Sora. Io non mancarò d'aiutarli...», CT X 301,10; e il 9 gennaio i legati avvisavano il cardinale Farnese: «Li vescovi di Sora et di Motula mostrano esser venuti qui sotto la speranza dell'aiuto di Sua Santità...», CT X 307, 21. Anche personalmente il Teodino, che durante il suo soggiorno a Trento fu in corrispondenza diretta con il cardinale Farnese, sollecitò aiuti finanziari da Roma. Il 28 gennaio, infatti, scrivendo al cardinale nipote, tra l'altro, chiese d'essere raccomandato al pontefice perché «non me voglia lassar morir di fame», e il 6 febbraio insistette per ottenere aiuti finanziari informando che «solo della stantia pago otto scudi lo mese», CT X 340⁴. Il 14 gennaio 1546 Angelo Massarelli annotava nel suo diario la proposta fatta dal cardinale del Monte «che a molti vescovi poveri si desse qualche sussidio, fra quali... a Sora... 40 o 50 [scudi]», CT I 377,9. Successivamente, invece, fu stabilito che la sovvenzione fosse soltanto di 25 scudi mensili. L'8 febbraio 1546 i legati informavano Farnese: «Al vescovo di Sora... disegnamo dare scudi 25 il mese... se vostra signoria reverendissima l'approverà.», CT X 374,22; e il 16 febbraio aggiungevano: «Tanti se ne dano [25 scudi] alli vescovi di Sora, Motula et Bertinoro, quali se vede chiaramente non havere il modo de sustentarsi in Trento.», CT X 383,20. Pur avendo riscosso anticipatamente la sovvenzione per i mesi di marzo ed aprile il vescovo di Sora il 20 marzo si raccomandava di nuovo al Farnese: «... voglia degnarse farne dar qualche poca de intrata che non me habia da morir de fame. Dalli reverendissimi legati me sonno stati ordinati 25 scudi lo mese, come alli altri; con la famiglia me so ridotto, cioè con tre servitori senza cavalcatura sue bastano, et mancandome mancarò delli servitori.», CT X 424⁶. Sul vescovo di Sora, v. anche pp. 43-45.

¹ Egidio Falconetti, alias Falcetta, da Cingoli, vescovo di Caorle (1542-1563), di Bertinoro (1563-1564), EUBEL, III, pp. 154, 166. Arrivò a Trento il 12 febbraio 1546. Per le notizie biografiche e bibliografiche, CT X 537²; ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 181-182, 255, 268. Il giorno stesso in cui Falconetti arrivò a Trento, il cardinale Cervini scrisse al cardinale Farnese: «Nuovamente son venuti tre vescovi, monsignor de Sinigaglia [Marco Vigeri della Rovere], il coadiutore di Bergamo [Vittore Soranzo] et il vescovo di Cauroli, creatura del cardinale Grimano, quale sarà di quelli a chi bisognerà dar subsidio, per quanto ci scrive il nuntio di Venetia.», CT X 380⁸,15; e il 16 febbraio i legati avvisavano lo stesso Farnese: «Al vescovo di Caurli havemo già dati 25 scudi, per la provvisione d'un mese, asserendo egli di non potere spersarsi sol'un giorno da se stesso, et che gli era stato ditto, che subito arrivato qui sarebbe provvisto da noi.», CT X 383, 17. Sul Falconetti, v. anche pp. 45-46.

A dì 16 detto

A frate Ambruogio Caterinni da Sienna scudi venticinque d'oro in oro sono per resto della sua provisione di tre mesi dicembre, genaro e febraro, per tutto detto conti sc. 25

A dì 17 detto

A misser Trifone Bencio, cancelere del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per uso della canceleria, per tutto detto conti sc. 6

sc. 298,57½

c.14r.

1 5 4 6

A dì 17 di febraio in Trento

A misser Trifone Bencio d'Ascesi scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione dello istante, per tutto detto conti sc. 4

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi venti d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione, per tutto detto conti sc. 20

A dì 18 detto

A l'arcivescovo Armacane¹ scudi cento d'oro in oro pagati per una del reverendissimo Farnese delli 3 istante e per hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 100

¹ Roberto Wauchope, alias il « dottor Scoto » o il « dottor cieco », arcivescovo di Armagh (1539-1551+); EUBEL, III, p. 132, arrivò a Trento l'11 maggio 1545, CT X, 78,6². Per le notizie biografiche e bibliografiche JEDIN, *Storia*, II, p. 141; *The blind*, pp. 76-84; DURCAN, pp. 48-65. Il 3 febbraio 1546 il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Sua Santità ha commesso che si paghino da vostre signorie reverendissime cento scudi... a monsignor Armacano, a conto della provisione che egli ha per hordinario. », CT X 358,25; e il 16 febbraio i legati rispondevano: « A monsignor Iacomo havemo dati cento [scudi] secondo l'ordine di vostra signoria reverendissima et illustrissima, et altrettanti se ne darà all'arcivescovo Armacano. », CT X 383,21. Soprattutto in considerazione che si trovava in esilio a causa dello scisma inglese, Roberto Wauchope fu tra i vescovi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127.

A dì 20 detto

A misser Gironimo Valleneria, mastro di cassa^a de monsignor della Cava, scudi dicanove d'oro in, oro bolognini 106 sono per tanti n'ha spessi per uso della capella del concilio come per sua conti si sono visti, per tutto detto conti sc. 19,106

A dì 28 detto

A misser Giovanni Continno^{b 1}, mastro di capella del reverendissimo cardinale di Trento, scudi venti cinque d'oro in oro dati loro per buona mancia sua e deli compagni cantori quali hanno servito uno anno sansa ricognitione alchuna, pagati di hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 3 di marso

A misser Antonio Lopale^{c 2}, cantore di capella, scudi dicasete d'oro in oro, bolognini 28 sono: scudi 16 d'oro, bolognini 86 per la metà della loro provisione e meso scudo d'oro per resto della loro paga di febraio prosimo passato e l'altra metà paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Simone Bartolinno^d peruginno cantor, conti sc. 17,28

A misser Nicholo Direl^{e 3} e misser Chraldo della Casa, notari del concilio, a buon conto di loro provisione scudi trenta d'oro in oro, per tutto sudetti conti sc. 30

^a Leggi casa. ^b Successivamente anche *Continni*. Leggi *Contini*. ^c Successivamente anche *Loyal*. Leggi *Loyal*. ^d Successivamente anche *Bartolini*. Leggi *Bartolini*. ^e Successivamente anche *Direl*, *Direl*. Leggi *Nicolò Driel*.

¹ Giovanni Contini da Mantova, compositore e musicista, dirigeva in questo periodo i cantori della cappella del cardinale Madruzzo. Nei primi mesi del concilio, quando ancora non erano arrivati da Roma i cantori della Sistina, per le funzioni liturgiche si ricorse ai cantori del duomo e a quelli della cappella di Madruzzo, JEDIN, *Storia*, II, p. 521; *Die Kosten*, p. 127. Sul Contini, v. *Enciclopedia italiana*, VII, p. 814; LUNELLI, pp. 83-85. Nel ms. L 40 la somma versata al Contini è registrata in data 4 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

² Su Antonio Loyal, francese, cantore della cappella Sistina e della cappella del concilio, v. pp. 85 e 154² e JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522.

³ Nicolò Driel, tedesco, familiare dell'uditore di Rota, Sebastiano Pighino, il 4 gennaio 1546, quando si provvide a distribuire alcune cariche, fu nominato insieme con Claudio della Casa, notaio del concilio, CT I 15, 9; 366,31; 432,12; 471,31. Ebbe una provvisione di 6 scudi mensili, JEDIN, *Storia*, II, p. 554; *Die Kosten*, pp. 126-127.

A dì 16 detto

A frate Ambrugio Caterinni da Sienna scudi venticinque d'oro in oro sono per resto della sua provisione di tre mesi dicembre, genaro e febraro, per tutto detto conti sc. 25

A dì 17 detto

A misser Trifone Bencio, cancelere del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per uso della canceleria, per tutto detto conti sc. 6
 sc. 298,57½

c.14r.

1 5 4 6

A dì 17 di febraio in Trento

A misser Trifone Bencio d'Ascesi scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione dello istante, per tutto detto conti sc. 4
 A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi venti d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione, per tutto detto conti sc. 20

A dì 18 detto

A l'arcivescovo Armacane¹ scudi cento d'oro in oro pagati per una del reverendissimo Farnese delli 3 istante e per hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 100

¹ Roberto Wauchope, alias il « dottor Scoto » o il « dottor cieco », arcivescovo di Armagh (1539-1551+); EUBEL, III, p. 132, arrivò a Trento l'11 maggio 1545, CT X, 78,6². Per le notizie biografiche e bibliografiche JEDIN, *Storia*, II, p. 141; *The blind*, pp. 76-84; DURCAN, pp. 48-65. Il 3 febbraio 1546 il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Sua Santità ha commesso che si paghino da vostre signorie reverendissime cento scudi... a monsignor Armacano, a conto della provisione che egli ha per hordinario. », CT X 358,25; e il 16 febbraio i legati rispondevano: « A monsignor Iacomello havemo dati cento [scudi] secondo l'ordine di vostra signoria reverendissima et illustrissima, et altrettanti se ne darà all'arcivescovo Armacano. », CT X 383,21. Soprattutto in considerazione che si trovava in esilio a causa dello scisma inglese, Roberto Wauchope fu tra i vescovi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127.

A dì 20 detto

A misser Gironimo Valleneria, mastro di cassa^a de monsignor della Cava, scudi dicanove d'oro in, oro bolognini 106 sono per tanti n'ha spessi per uso della capella del concilio come per sua conti si sono visti, per tutto detto conti sc. 19,106

A dì 28 detto

A misser Giovanni Continno^{b 1}, mastro di capella del reverendissimo cardinale di Trento, scudi venti cinque d'oro in oro dati loro per buona mancia sua e deli compagni cantori quali hanno servito uno anno sansa ricognitione alchuna, pagati di hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 3 di marso

A misser Antonio Lopale^{c 2}, cantore di capella, scudi dicasete d'oro in oro, bolognini 28 sono: scudi 16 d'oro, bolognini 86 per la metà della loro provisione e meso scudo d'oro per resto della loro paga di febraio prosimo passato e l'altra metà paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Simone Bartolinno^a peruginno cantor, conti sc. 17,28

A misser Nicholo Dirl^{e 3} e misser Chraldo della Casa, notari del concilio, a buon conto di loro provisione scudi trenta d'oro in oro, per tutto sudetti conti sc. 30

^a Leggi casa. ^b Successivamente anche *Continni*. Leggi *Contini*. ^c Successivamente anche *Loyal*. Leggi *Loyal*. ^d Successivamente anche *Bartolini*. Leggi *Bartolini*. ^e Successivamente anche *Dirl*, *Direel*. Leggi *Nicolò Driel*.

¹ Giovanni Contini da Mantova, compositore e musicista, dirigeva in questo periodo i cantori della cappella del cardinale Madruzzo. Nei primi mesi del concilio, quando ancora non erano arrivati da Roma i cantori della Sistina, per le funzioni liturgiche si ricorse ai cantori del duomo e a quelli della cappella di Madruzzo, JEDIN, *Storia*, II, p. 521; *Die Kosten*, p. 127. Sul Contini, v. *Enciclopedia italiana*, VII, p. 814; LUNELLI, pp. 83-85. Nel ms. L 40 la somma versata al Contini è registrata in data 4 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

² Su Antonio Loyal, francese, cantore della cappella Sistina e della cappella del concilio, v. pp. 85 e 154² e JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522.

³ Nicolò Driel, tedesco, familiare dell'uditore di Rota, Sebastiano Pighino, il 4 gennaio 1546, quando si provvide a distribuire alcune cariche, fu nominato insieme con Claudio della Casa, notaio del concilio, CT I 15, 9; 366,31; 432,12; 471,31. Ebbe una provvisione di 6 scudi mensili, JEDIN, *Storia*, II, p. 554; *Die Kosten*, pp. 126-127.

A dì 16 detto

A frate Ambrugio Caterinni da Sienna scudi venticinque d'oro in oro sono per resto della sua provisione di tre mesi dicembre, genaro e febraro, per tutto detto conti sc. 25

A dì 17 detto

A misser Trifone Bencio, cancelere del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per uso della canceleria, per tutto detto conti sc. 6
 sc. 298,57½

c.14r.

1 5 4 6

A dì 17 di febraio in Trento

A misser Trifone Bencio d'Ascesi scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione dello istante, per tutto detto conti sc. 4
 A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi venti d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione, per tutto detto conti sc. 20

A dì 18 detto

A l'arcivescovo Armacane¹ scudi cento d'oro in oro pagati per una del reverendissimo Farnese delli 3 istante e per hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 100

¹ Roberto Wauchope, alias il « dottor Scoto » o il « dottor cieco », arcivescovo di Armagh (1539-1551+); EUBEL, III, p. 132, arrivò a Trento l'11 maggio 1545, *CT X*, 78,6². Per le notizie biografiche e bibliografiche JEDIN, *Storia*, II, p. 141; *The blind*, pp. 76-84; DURCAN, pp. 48-65. Il 3 febbraio 1546 il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Sua Santità ha commesso che si paghino da vostre signorie reverendissime cento scudi... a monsignor Armacano, a conto della provisione che egli ha per hordinario », *CT X* 358,25; e il 16 febbraio i legati rispondevano: « A monsignor Iacomello havemo dati cento [scudi] secondo l'ordine di vostra signoria reverendissima et illustrissima, et altrettanti se ne darà all'arcivescovo Armacano », *CT X* 383,21. Soprattutto in considerazione che si trovava in esilio a causa dello scisma inglese, Roberto Wauchope fu tra i vescovi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127.

A dì 20 detto

A misser Gironimo Valleneria, mastro di cassa^a de monsignor della Cava, scudi dicanove d'oro in, oro bolognini 106 sono per tanti n'ha spessi per uso della capella del concilio come per sua conti si sono visti, per tutto detto conti sc. 19,106

A dì 28 detto

A misser Giovanni Continno^{b 1}, mastro di capella del reverendissimo cardinale di Trento, scudi venti cinque d'oro in oro dati loro per buona mancia sua e deli compagni cantori quali hanno servito uno anno sansa ricognitione alchuna, pagati di hordinne delli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 3 di marso

A misser Antonio Lopale^{e 2}, cantore di capella, scudi dicasete d'oro in oro, bolognini 28 sono: scudi 16 d'oro, bolognini 86 per la metà della loro provisione e meso scudo d'oro per resto della loro paga di febraio prosimo passato e l'altra metà paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Simone Bartolinno^a peruginno cantor, conti sc. 17,28
 A misser Nicholo Direl^{c 3} e misser Chraldo della Casa, notari del concilio, a buon conto di loro provisione scudi trenta d'oro in oro, per tutto sudetti conti sc. 30

^a Leggi casa. ^b Successivamente anche *Continni*. Leggi *Contini*. ^c Successivamente anche *Loyal*. Leggi *Loyal*. ^d Successivamente anche *Bartolini*. Leggi *Bartolini*. ^e Successivamente anche *Driel*, *Direel*. Leggi *Nicolò Driel*.

¹ Giovanni Contini da Mantova, compositore e musicista, dirigeva in questo periodo i cantori della cappella del cardinale Madruzzo. Nei primi mesi del concilio, quando ancora non erano arrivati da Roma i cantori della Sistina, per le funzioni liturgiche si ricorse ai cantori del duomo e a quelli della cappella di Madruzzo, JEDIN, *Storia*, II, p. 521; *Die Kosten*, p. 127. Sul Contini, v. *Enciclopedia italiana*, VII, p. 814; LUNELLI, pp. 83-85. Nel ms. L 40 la somma versata al Contini è registrata in data 4 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

² Su Antonio Loyal, francese, cantore della cappella Sistina e della cappella del concilio, v. pp. 85 e 154² e JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522.

³ Nicolò Driel, tedesco, familiare dell'uditore di Rota, Sebastiano Pighino, il 4 gennaio 1546, quando si provvide a distribuire alcune cariche, fu nominato insieme con Claudio della Casa, notaio del concilio, *CT I* 15, 9; 366,31; 432,12; 471,31. Ebbe una provvisione di 6 scudi mensili, JEDIN, *Storia*, II, p. 554; *Die Kosten*, pp. 126-127.

A di 4 detto

A misser Francesco Caufo scudi dodici¹ d'oro in oro per tutto conti per dare ali frati zocolanti di Santo Bernardino per limosina
sc. 12

sc. 228,14

14v.

1 5 4 6

A di 5 di marso in Trento

Al vescovo di Motulla^a scudi venticinque d'oro in oro sonno per sua suventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 6 detto

Al veschovo di Bertinoro^b scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 15 di detto

A misser Latansio Nicholi da Rovigo, sudiaconno², scudi quindici d'oro in oro sono per sua provisione dal primo di novembre prossimo pasato sinno a tutto lo stante, a scudi 3 lo mese, per tutto detti conti sc. 15

A misser Ercole da Ferrara^c, diaconno³ del concilio, scudi venti d'oro in oro sono per sua provisione di mesi 5 cominciando a di primo di novembre, a scudi 4 lo mese, prosimo pasato finendo per tutto lo stante, per tutto detto conti sc. 20

^a Leggi Motula. ^b Leggi Bertinoro. ^c Nel testo Ferra.

¹ Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 6 marzo, CALENZIO, p. 8.

² Lattanzio Nicoli da Rovigo, suddiacono del concilio, percepiva una provisione mensile di 3 scudi, JEDIN, *Storia*, II, 554; *Die Kosten*, p. 127; CT X 886,39. Nel ms. L 40 manca il cognome del suddiacono; per questa ragione in CT e in JEDIN, *Storia*, II, il Nicoli è, nell'indice, schedato sotto Lattanzio. Inoltre, nel ms. L 40 la somma è registrata in data 19 marzo 1546, CALENZIO, p. 9.

³ Ercole Tombesi da Ferrara, diacono, percepiva una provisione di 4 scudi mensili, CT X 886,7; JEDIN, *Storia*, II, p. 554; *Die Kosten*, p. 127. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 19 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

Al vescovo de Caruli scudi venti cinque¹ d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 16 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque² d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto conti sc. 25

A di 17 detto

A Poste della spada di Trento scudi 0 bolognini 100 sono per tanti gli rimase debitor monsignor Turitano^a per tutto Marchione, detto oste ale 2 spade, conti sc. 0,100

A misser Ieronimo Fragastorio^b medicco del concilio⁴, scudi cinquanta d'oro in oro sono: scudi x d'oro per conto della provisione dali 7 di febraro^c e scudi 40 per il mese di^d marso, per tutto detto conti sc. 50

^a Leggi Turritano. ^b Leggi Fracastoro. ^c Leggi delli 7 di di febraro. ^d Cancellato febraio.

¹ Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 19 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

² Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 18 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

³ Salvatore Alessio Alepus, arcivescovo di Sassari (1524-1566-), EUBEL, III, p. 342, arrivò a Trento il 10 gennaio 1546, CT I, 372,20; X, 309,3; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 253. Per le notizie biografiche e bibliografiche e per alcune correzioni alla cronologia dell'Eubel, v. ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 218-219. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 19 marzo 1546, CALENZIO, p. 8.

⁴ Girolamo Fracastoro da Verona (1483-1553), medico del concilio fu, alla fine di gennaio 1546, assunto per raccomandazione del cardinale Madruzzo. Il 24 gennaio 1546 Angelo Massarelli annotava nel suo diario che i legati « rivecerno lettere di Fracastoro di 23 di questo da Verona, il quale essendo stato richiesto di venire per medico del concilio, risponde ch'è contento. », CT I 386,1. Il 28 gennaio i legati scrivevano al cardinale Farnese: « Conoscendosi esser necessario, che qui fusse qualche medico per servitio del concilio et essendo proposto dal reverendissimo di Trento Fracastoro fu in gratia di sua signoria reverendissima accettato con provisione di scudi 60 il mese, de quali la metà habbi a pagare Nostro Signore et l'altra noi cardinali. Hora... il Fracastoro non potrà venire per tutto febraro... », CT X 345,4. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 386¹; JEDIN, *Storia* II, p. 481; PELLEGRINI, pp. 181-186. Egli percepì lo stipendio più alto, 60 scudi mensili, fra quelli degli ufficiali del concilio. Tale stipendio veniva pagato per $\frac{2}{3}$ dalla cassa conciliare e per $\frac{1}{3}$ dai legati, JEDIN, *Storia*, II, p. 554; *Die Kosten*, p. 126. Non si sa con esattezza quando giunse a Trento, molto probabilmente il 20 o il 21 febraro, JEDIN, *Die Kosten*, p. 126⁴¹. Infatti, nel ms. L 40 la registrazione di 50 scudi per Fracastoro è così specificata: « A di XIX di detto [marzo 1546] a messer Hieronymo Fracastoro, medico del concilio scudi cinquanta d'oro, diece a conto della sua provisione di sette giorni del mese passato che arivò in Trento et quaranta per il presente mese di marso... », CALENZIO, p. 8. Nel registro per la Camera il Manelli ha evidentemente dimenticato nella penna qualche parola e la frase « dali 7 di febraro », va letta così: « deli 7 di di febraro. ».

Dì 18 detto

A misser Trifone Bencii e misser Chraldio della Casa scudi diecci¹ d'oro in oro sono per loro mancia, per tutto loro detti conti
sc. 10

A misser Ioanni Paulo Zurletto^a, mercante in Trento², scudi venti cinque e meso d'oro in oro, sono per bracia 25½ di panno pagonaso^b per adornar le sede^c della capella del concilio e più guli VII½ per tella da foderare li faldistori e le coperte deli mesali; sono in tutto scudi 26 d'oro in oro, bolognini 17½, per tutto detto conti³
sc. 26, 17½

sc. 221,117½

15r.

1 5 4 6

A dì 24 di marso in Trento

A misser Hercole, diaconno del concilio, scudi trecento cinquanta d'oro in oro e bolognini 53⁴, sono per uno conto di più draperie

^a Successivamente anche *Zurletta, Zorletta. Leggi Ciurletta.* ^b *Leggi paonazzo.* ^c *Leggi sedie.*

¹ Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 26 marzo 1546, CALENZIO, p. 9.

² Giovanni Paolo Ciurletta, trentino, mercante di panni, GIULIANI, p. 17. Nell'ottobre 1545 nell'orto del Ciurletta fu trovata una sepoltura antica ricca di bellissimi vasi funerari che il Massarelli, il 21 ottobre, in visita al cardinale Madruzzo, ebbe modo di ammirare, CT I 294,29. Il 3 gennaio 1547 presso il Ciurletta fece acquistare anche il Massarelli, CT I 598,36.

³ Il 16 febbraio 1546 i legati, lamentandosi con il Farnese per la scarsezza di fondi a disposizione del concilio, avvisano che « conviene di fare paramenti pavonazzi e bianchi et adobbare la cappella secondo i tempi, parendo horamai duro a costoro qui, che li lor panni, assai belli e ricchi, soliti a operarsi solamente in alcune poche solennità, se frustino in le sessioni et in tutte le messe nostre. », CT X 383,26. I canonici del duomo evidentemente non prestavano volentieri i paramenti necessari alle funzioni liturgiche del concilio e perciò i legati furono costretti, nel mese di marzo 1546, ad acquistare panni e tela a Trento dal mercante Giovanni Paolo Ciurletta e ad incaricare Ercole Tombesi, diacono del concilio, di recarsi a Venezia per scegliere ciò che era necessario alla cappella. Il 30 marzo 1546 i legati scrivevano al Farnese che era necessario « horamai fare provisione di più denari, havendo noi fatti li paramenti pavonazzi e bianchi... », CT X 435,17. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 21 marzo 1546, CALENZIO, p. 9.

⁴ V. nota precedente. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 13 aprile 1546 e nella registrazione non è fatta menzione della contestazione con i doganieri veneziani, CALENZIO, p. 10. Una simile contestazione era già avvenuta quando il mastro

e oro per servisio del concillio come per conto suo che s'è visto cioè scudi 347 d'oro in oro, bolognini 53 per detto conto e scudi, tre che si è litigato in Vinetia con li doganieri quali volevano che si pagase la doganna sopra di che necessita sentensa in favor nostro, che fanno la detta soma^a, per tutto detto conti sc. 350,53

A dì 25 detto

A frate Ambrogio Caterinni scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto conti sc. 10

A dì 26 detto

A misser Trifone Benci, cancelieri del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 4

A dì primo d'aprille

Al veschovo Sibinicho^b¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

^a *Leggi somma.* ^b Successivamente anche *Sabionichio, Sabionico, Sabioncho, Leggi Sebenico.*

delle cerimonie, Pompeo de' Spiriti era andato a Venezia con Ludovico Mengocci per acquistare i paramenti necessari alla cerimonia di apertura del concilio, v. pp. 89⁸ e 148². In data 6 gennaio 1546, infatti, i legati avevano scritto al Farnese: « A Venetia, dove mandammo a fare li paramenti rossi per l'altare et i piviali per noi, all'uscire della città, volsero che si pagasse la gabella, non ostante che le robbe fussero fatte et dovessero servire al concilio, et che l'altre vesti cucite non paghino, et che messer Pompeo, maestro nostro delle cerimonie, con uno del nuntio ne parlassero fino al duge, Parendo a Sua Santità di resentirsene con l'ambasciatore venetiano, credaremmo, che fusse ben fatto et laudato da tutti, et che si venisse tanto più a conoscere la cura et protettione che Sua Beatitudine tiene del concilio;... », CT X 300,8.

¹ Giovanni Lucio Stafileo, vescovo di Sebenico in Dalmazia (1528-1557+), EUBEL, III, p. 317, arrivò a Trento il 25 marzo 1546, CT I 528,23. Per le notizie biografiche e bibliografiche, MERKLE, CT I 528¹ e ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 63, 81. Egli era raccomandato dal cardinale Farnese che il 5 febbraio 1546 scriveva appositamente ai legati, CT X 368⁹ e dal cardinale Giandomenico De Cupis, CT X 435⁴. Il 30 marzo i legati scrivendo al Farnese, comunicavano: « ... et ultimamente sono arrivati il vescovo di Sibinico et il vescovo Grechetto et tutti in la prima visitatione ci spie-

A di 3 detto

Al veschovo di Bitonto scudi cento¹ d'oro in oro pagati di ordine del reverendissimo Farnese per virtù di una sua deli 23 de dechurso e per hordine deli reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 100

Al veschovo di Motulla scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A misser Simone Bartolinno² e compagni, cantori di capela, scudi sedicci d'oro in oro sono per la metà della provisione di detto mese e l'altra metà gapanno^a li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto detto misser Simone conti sc. 16, 86

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 4 detto

Al veschovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

sc. 560, 19

^a Leggi pagano.

gano un medesimo sermone d'essere venuti per servitio et comandamento di Nostro Signore, di non haver il modo di sustentare un giorno solo da se stessi, et che da Sua Santità et da vostra signoria reverendissima gli è stato ditto, che saranno provisti da noi.», CT 435,19. Lo Stafileo era, infatti, venuto al concilio inviato dalla curia e già prima della partenza aveva avuto, nel febbraio 1546, dalla Dataria 100 scudi «per subventione», CT V, LX, 1; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 258. Fu regolarmente sovvenzionato dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 258¹, 268.

¹ Il 23 marzo 1546 il cardinale Farnese scriveva ai legati: «Trovandosi monsignore di Bitonto, come si trova, in qualche necessità Sua Santità per sua sovventione ha ordinato, ch'io scriva a vostre signorie reverendissime che li facciano pagare, alla ricevuta di questa, cento scudi d'oro et così le piacerà di fare eseguire.», CT X 428, 35. Il 30 marzo i legati rispondevano: «A monsignor di Bitonto daremo volentieri li 100 scudi che vostra signoria reverendissima ci comanda, meritando egli in vero d'essere riconosciuto, come homo eloquente, di rara dottrina et a noi obbedientissimo;...», CT X 435,15. Sulle altre sovvenzioni, v. pp. 142³ e 201².

² Su Simone Bartolini, perugino, cantore della cappella Sistina e di quella del concilio, v. pp. 85 e 154³ e JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522. La somma indicata nella registrazione è di sc. 16; nella colonna delle cifre è, invece, di sc. 16,86. Si tratta, probabilmente di una disattenzione del depositario.

15v.

1 5 4 6

A di 4 d'aprille in Trento

A misser Gieronimo Fracastoro, medico del concilio, scudi quaranta d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille cioè, per li $\frac{2}{3}$ li paga la Camera per ciascuno mese, e il restanne, sinno a scudi 60 simili che si li dà il mese, li paganno li reverendissimi legati di borsa loro, per tutto detto conti sc. 40

A frate Ambruosio Caterinno scudi diecci d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese d'aprille, per tutto conti sc. 10

A di 6 detto

A misser Francesco Caufo scudi dodicci d'oro in oro sono per tanti si dà di limosinna ali frati zocolanti di Santo Bernardinno ogni mese e sono per il detto mese, per tutto detto misser Francesco conti sc. 12

A di 8 detto

A misser Agniolo Massarello, vice segretario del concilio¹, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione dal di che si apersse il concilio in qua, per tutto detto conti sc. 25

¹ Sulla nomina del Massarelli a segretario del concilio e sulla sua attività, MERKLE, CT I, LXXI-LXXIX; JEDIN, *Storia*, II, pp. 98, 574-575.

Dopo la partenza di Ludovico Beccadelli da Trento (v. pp. 76⁵ e 143¹) e dopo il rifiuto di Marcantonio Flaminio (v. pp. 76⁷-77) e di Alvise Priuli, (v. pp. 76-77¹), per molti mesi ancora il concilio restò senza un segretario. Il 4 gennaio 1546 Massarelli annotava nel suo diario che, nella congregazione generale, erano stati «fatti molti ufficiali del concilio, cioè:... et me Angelo Massarello da San Severino della Marca, secretario del concilio, ancorché indegnamente; il che senza mia requiesta, né saputa, né pratica fui proposto da monsignor della Cava prima, poi da Bertinoro et successivamente fui approbato per commun consenso da tutta la congregazione», CT I 366,31. La dichiarazione del Massarelli non è esatta, perché nella congregazione del 4 gennaio non fu presa alcuna decisione riguardo alla nomina del segretario del concilio; Massarelli fu nominato soltanto vice-segretario. Infatti, nella lettera del 5 gennaio al Farnese i legati scrivevano che dopo il rifiuto del Flaminio «il concilio vorrà, per quanto vedemo, satisfarsi di eleggere un segretario a suo modo; il che essendo cosa di poca importanza et consueta negli altri concilii, non ci pare che se lo devi negare. Intratanto adoperaremo in questa prima sessione un vice-segretario a bene-

A di 13 detto

A misser Gieronimo Valeneria^a, mastro di cassa^b del reverendo monsignor della Cava, scudi ventitrè d'oro in oro, bolognini 25¹ sono per tanti spessi nel coro di Santo Viglio^c e alti luogi^d per usso del concilio, come per sua conti s'è visto, per tutto detto conti
sc. 23, 25

A mastro Francesco, sartore in Trento, scudi dua d'oro in oro, bolognini 22 sono per libbre 38 di lanna per empier cinque cuscini e per le fodere delli 3 mesali, che monta guli x che fanno deta soma^e, per tutto detto conti
sc. 2, 22

A mastro Batista, libraro in Trento, scudi tre d'oro in oro e bolognini 35 sono per tre mesali per usso della capella del concilio comperi per manno di misser Pompeo, mastro delle cerimonie, per tutto mastro Batista detto conti
sc. 3, 35

A misser Tomasso genovesse, mercante in Trento, scudi venti dua in oro, bolognini 95 sono per bracia x di veluto rosso cermisi^f per fare cinque chuscini per la capella del concilio, per tutto mastro Tomasso detto conti
sc. 22, 95

sc. 138, 57

^a Nel testo *Valeleneria*. ^b Leggi *casa*. ^c Leggi *Vigilio*. ^d Leggi *altri luoghi*. ^e Leggi *somma*. ^f Leggi *cremisi*.

placito del synodo.», CT X 298,9. Il 21 gennaio 1546 il Farnese rispondeva: « Poiché messer Marco Antonio Flaminio non ha potuto accettare il carico di servire al concilio per segretario et che vostre signorie reverendissime giudicano espediente lasciare la deputatione al concilio, Sua Santità se ne rimette a loro, purché l'avvertino, che la elezione sia tale, che le possino contentarsene.», CT X 322,20. Negli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio sfuma anche la candidatura di Alvise Priuli, CT X 374,20. Dovrà passare, però, ancora molto tempo prima che il Massarelli abbia ufficialmente la carica di segretario. Infatti, soltanto nella congregazione generale del 1° aprile 1546, su proposta del cardinale Madruzzo, Massarelli fu incaricato di stendere i verbali o protocolli delle riunioni conciliari, CT I 41,7 e assunse, quindi, anche formalmente la funzione che ormai svolgeva da molti mesi.

¹ Questo pagamento e quelli successivi nella stessa data e in data 14 aprile a « mastro Francesco, sartore in Trento », a « mastro Batista, libraro in Trento », a « misser Tomasso genovesse, mercante in Trento », a « mastro Vincensio, falegname in Trento », a « misser Giovanni Paolo Zurletta, mercante in Trento » si riferiscono a spese sostenute per la cappella del concilio e per l'acquisto di 5 cuscini e di 3 mesali, JEDIN, *Die Kosten*, p. 124.

16r.

1 5 4 6

A di 14 d'aprille in Trento

A mastro Vincensio, falegname in Trento, scudi dua d'oro in oro, bolognini 27 sono per uno pergolo e alti^a lavori fatti nella chiesa della Trinità per servisio nostro e delli prelati del concilio, per tutto detto conti
sc. 2, 27

A misser Giovanni Paolo^b Zurletta, mercante in Trento, scudi cinque d'oro in oro, bolognini 15 sono per bracia 3½ di rasso cermisi^c a ragione di guli 15 il braccio e tella rossa per fodera deli 5 chuscini di veluto e per coperta deli 3 mesali aute dala sua bottega per uso della capella del concilio, per tutto detto conti
sc. 5, 15

A l'arciveschovo di Naxo^d 1 scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione pagati di hordine del reverendissimo Farnese come per una sua deli 17 del dechurso e per hordine delli reverendissimi legati, per tutto detto conti
sc. 20

^a Leggi *altri*. ^b Segue *mercante* espunto. ^c Leggi *cremisi*. ^d Leggi *Nasso*.

¹ Sebastiano Lecavella OP, arcivescovo di Nasso e Paro (1542-1562), vescovo di Littere (1562-res. 1565) ritenendo il titolo di arcivescovo di Nasso, EUBEL, III, pp. 271, 244 sembra che arrivasse a Trento il 29 marzo 1546, CT I 529⁶. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 537⁷; WALZ, *I domenicani*, pp. 67, 79; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 492. L'11 marzo 1546 il cardinale Farnese scriveva al datario che ordinasse al suo depositario, Giovanni de' Rossi, di pagare all'arcivescovo di Nasso 50 scudi per le spese di viaggio, CT X 423⁴. Infatti, i conti della Dataria contengono questa registrazione: « ... Item martio [1546] archiepiscopo Naxiensi et Pariensi per subventione di andare al concilio 50 [scudi]... », CT V, LX, 2. Il 17 marzo 1546 il Farnese, raccomandando ai legati l'arcivescovo di Nasso e il vescovo di Milo, scriveva: « Sua Santità... (essendo poveri come sono) non ha mancato di farli provvedere delle spese del viaggio et in oltre ha commesso che... vostre signorie reverendissime... per il tempo che staranno al concilio faccino il medesimo... proporzionato alla qualità et bisogno loro. Il che non doverà esser gran cosa, venendo... con pochissima famiglia et essendo consueti a vivere modestamente. Quanto al riceverli ancora et quanto al farli provvedere di alloggiamento, vostra signorie reverendissime usaranno la solita loro humanità et tanto più quanto, essendo forestieri et poco pratici, ne hanno maggiore bisogno. », CT X 423⁴. Il 15 aprile 1546 i legati scrivevano al Farnese: « ... ultimamente sono venuti l'arcivescovo di Naxo et il vescovo di Milo con lettere di vostra signoria reverendissima, ai quali havemo già fatto dare 20 scudi per uno. », CT X 461,11. Per la sovvenzione al Lecavella, v. anche JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127.

Al veschovo di Millo *¹ scudi venti sono per sua suventione pagati di hordine del reverendissimo Farnese per virtù di una sua deli 17 del decurso e per hordine deli reverendissimi legati del concilio, per tutto detto conti sc. 20

A dì 18 detto

Al veschovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per soventione sua di detto mese d'aprile, per tutto detto chonti sc. 25

Al veschovo di Caurli scudi cinquanta d'oro in oro sono per sua soventione di dua mesi, cioè di aprile presente e magio prosimo, per tutto detto conti sc. 50

A dì primo di magio

Al veschovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

Al veschovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

A li frati zocolanti di Santo Bernardinno scudi dodicci d'oro in oro sono per limosinna del presente mese, per tutto misser Francesco Casufo, procurator di detti frati, conti sc. 12

sc. 209,42

^a Leggi Milo.

¹ Gregorio Castagnola OP, greco, vescovo di Milo (1545-1560+), EUBEL, III, p. 261, arrivò a Trento tra il 17 marzo e il 15 aprile 1546. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, *CT I* 603¹; WALZ, *I domenicani*, pp. 79, 85ss. L'11 marzo 1546 il cardinale Farnese ordinava al datario di far pagare al vescovo di Milo 100 scudi di viatico per recarsi a Trento, *CT X* 423⁴. Infatti, i conti della Dataria contengono questa registrazione: «... Item mense martio [1546] ... per subventione di andare al concilio... episcopo Milenensi 100 [scudi].», *CT V*, LX 2., Il 17 marzo 1546 il Farnese raccomandava ai legati il Castagnola e li invitava a provvedere alla sua sovvenzione, *CT X* 423⁴ e il 15 aprile i legati rispondevano di aver provveduto a versare al vescovo 20 scudi, *CT X* 461,11. Per la sovvenzione al Castagnola, v. anche JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127. Sul vescovo di Milo, v. anche pp. 49-51.

16v.

1 5 4 6

A dì primo di magio in Trento

A frate Ambruogio Caterinno scudi diecci d'oro in oro sono per sua suventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 10

A misser Girolimo Fracastoro, mediccho del concilio, scudi quaranta d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, cioè per li $\frac{2}{3}$, e scudi venti li paganno li reverendissimi di loro borsa, a ragione di scudi 60 d'oro lo mese, per tutto detto conti sc. 40

A misser Trifone Bencio, cancelieri del concilio, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti sc. 4

A misser Lorenzo Faletti¹, fiorentinno, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di marso e aprile che se li dà per avere cura d'aconciar li luogi del concilio e della congregatione e adornale^a di panni, per tutto detto conti sc. 2

A dì 3 detto

A l'arciveschovo di Naxo scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 20

Al veschovo di Millo scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del mese di magio detto, per tutto detto conti sc. 20

A misser Simone Bartolinno da Perugia e li copagni^b cantori di capella scudi sedicci d'oro in oro, baiocchi 86 sono per la metà di scudi $33\frac{1}{2}$ d'oro che li paga la Camera e l'atra metà della borsa delli reverendissimi legati per la provisione del presente mese di magio, per tutto detto misser Simone conti sc. 16,86

A dì 22 di magio

Al veschovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti, cioè sc. 25

^a Leggi adornarle. ^b Leggi compagni.

¹ Nel ms. L 40, CALENZIO, p. 12 e in *Addenda*, *CT X* 887, 10 il nome è Lorenzo Faletti.

A di 28 detto

Al veschovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese di magio, per tutto detto conti

sc. 25

 sc. 162,86

17r.

1 5 4 6

A di primo di gugno in Trento

A l'arciveschovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di gugno, per tutto detto conti

sc. 25

Al veschovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione dello stante, per tutto conti

sc. 25

Al veschovo di Motulla scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti

sc. 25

Al veschovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione dello stante, per tutto detto conti

sc. 25

Al veschovo di Milo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione dello stante, per tutto detto conti

sc. 25

A misser Francesco Cacufò, prochurator delli frati di Santo Bernardino, scudi dodici d'oro in oro sono per limosinna di detto mese, per tutto misser Francesco detto, conti

sc. 12

A frate Ambrugio Caterinno scudi dieci d'oro in oro sono per sua sovvenzione di detto mese, per tutto detto conti

sc. 10

A misser Girolimo Fracastoro, medico del concillio, scudi quaranta d'oro in oro sono per li $\frac{2}{3}$ della provisione di detto mese e scudi 20 d'oro paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto detto conti

sc. 40

A misser Simone Bartolinno e compagni, cantori di capella, scudi sedici d'oro in oro, baiocchi 86 sono per la metà dela provisione di detto mese e l'atra metà paganno li reverendissimi legati di loro borssa, per tutto detto conti

sc. 16,86

A di 18 detto

Al veschovo de' Nobili scudi venti cinque¹ d'oro in oro sonno per sua soventione, per tutto detto conti

sc. 25

A di ultimo detto

Al veschovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti

sc. 25

A di primo di luglio

A l'arciveschovo di Nasso scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di luglio, per tutto detto conti

sc. 25

 sc. 278,86

17v.

1 5 4 6

A di primo di luglio in Trento

Al veschovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di luglio, per tutto detto conti

sc. 25

Al veschovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sonno per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti

sc. 25

Al veschovo di Motulla scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di luglio, per tutto conti

sc. 25

Al veschovo di Milo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di luglio detto, per tutto conti

sc. 25

A misser Francesco Casufò, prochurator deli frati zocolanti di Santo Bernardino, scudi dodici d'oro in oro sono per^a limosinna del presente mese, per tutto misser Francesco detto, conti

sc. 12

^a Ripetuto per.¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 28 giugno 1546, CALENZIO, p. 13.

A frate Ambruogio Caterinni scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 10
 A misser Hercole, diaconno di capella, scudi sedicci d'oro in oro sono per sua provisione di mesi 4 finiti per tutto lo stante, cioè 3 mesi passati e lo stante, per tutto detto conti sc. 16

A dì 2 detto

A misser Latansio, sudiaconno di capella, scudi dodicci d'oro in oro sono per sua provisione di 3 mesi pasati e dello stante a scudi 3 d'oro lo mese, per tutto detto conti sc. 12

A dì 6 detto

A mastro Bernardinno, spelsiale in Trento, scudi ventitrè d'oro in oro, baiocchi 107 $\frac{1}{2}$ ¹ sono per tante cere aute dal detto e robe per manno di misser Pompeo, mastro dele cirimonie, per usso del concilio, per tutto detto conti sc. 23,107 $\frac{1}{2}$

A dì 7 detto

Al veschovo di Sibinicho scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne, per tutto detto conti sc. 25
 A misser Trifone Bencio, cancelier, scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di gugno prosimo pasato e dello istante, per tutto detto conti sc. 8

 sc. 206,107 $\frac{1}{2}$

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: « A dì VI di detto a mastro Bernardino spetiale in Trento, scudi vintitrè d'oro et baiocchi cento sette e mezzo, quali sono per tanta cera presa per la settimana santa, alli 21 del mese di aprile pasato e per il cero pascale, pagati per mandato delli reverendissimi legati sotto il di sopra detto... », CALENZIO, p. 14. Sulle cerimonie liturgiche della settimana santa e della settimana di Pasqua durante le quali fu usata la cera acquistata presso lo spelsiale Bernardino, CT I, 538-541; JEDIN, *Storia*, II, pp. 517-519; *Die Kosten* p. 124.

18r.

1 5 4 6

A di 7 di luglio in Trento

A misser Gieronimo Fracastoro, medicho del concilio, scudi quaranta sei d'oro in oro, baiocchi 76 sono per sua provisione del presente mese de luglio computandocci il terso de scudi 20 che pagava monsignor reverendissimo Polo¹ che al presente non è in Trento e il restante, sinno a scudi 60, li paganno li reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 46,76

A misser Simone Bartolini e compagni, cantori della capella, scudi ventidua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la provisione di detto mese di luglio computandoci il terso deli scudi 16 d'oro, baiocchi 86 che pagava il reverendissimo Polo², per tutto misser Simone sudetto, conti sc. 22,40

A misser Istefanno Ronconne^a scudi sedicci d'oro in oro, baiocchi 40³ sonno per più robe prese misser Pompeo, mastro di cirimonie del concilio, cioè cere e incenso e altro come per conto suo s'è visto, per tutto detto Istefanno, mercante in Trento, conti sc. 16,40

A misser Antonio Cechi⁴, mercante in Trento, scudi quattro d'oro in oro, baiocchi 83 sono per cera bianca^b auta misser Pompeo, mastro delle cirimonie, per usso del concilio, per tutto mastro Antonio detto, conti sc. 4,83

A Iacomunno da Piacensa, corriere⁵, scudi sette d'oro in oro pagati per ritornarsinne a Roma per aver portati scudi 1000 d'oro per subsidio del concilio, per tutto detto conti sc. 7

^a Leggi Stefano Ronconi. ^b Corretto su *auta*.

¹ Sulla porzione della provvisione pagata dal cardinale Reginaldo Pole al medico e ai cantori del concilio e sull'assenza del cardinale da Trento, v. p. 118² e 4.

² V. nota precedente.

³ Nel ms. L 40 è specificato il periodo, 10 marzo – 21 aprile 1546 in cui Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie, acquistò dal mercante Stefano Ronconi la cera e l'incenso per la cappella del concilio, CALENZIO, p. 15.

⁴ Nel ms. L 40 il nome è Antonio Ceschi; inoltre, è specificato che la somma fu spesa per « 4 torcie di cera bianca et otto candelotti... per la festa di S. Pietro... », CALENZIO, p. 15.

⁵ Sulla rimessa ai legati dei 1000 scudi in contanti e degli altri 1000 in polizza di cambio pagabile sul banco Nasi di Venezia, v. pp. 14-15. Su Giacomo Graziosi, corriere, v. p. 117¹. Egli arrivò a Trento il 5 luglio 1546 e ne ripartì il 7 successivo, CT I 558, 18; X 551,8,29.

A di 9 detto

A misser Giovanni Paolo Zorletta, mercante in Trento, scudi settanta dua d'oro in oro, baiocchi 10¹ sono per più drapi e tele e altro come per uno conto s'è visto, levò misser Pompeo, mastro delle cirimonie, per usso del concilio, per tutto il sopra detto conti sc. 72,10

A misser Pompeo Spiriti da Spuleto, mastro delle cerimonie, scudi trenta quatro d'oro in oro sono per resto di suo salario da novembre pasato in qua sinno a tutto il presente^a mese di luglio a scudi 6 d'oro il mese avendone auti 20 scudi a buon conto, per tutto detto conti sc. 34

A di 13 detto

A l'arciveschovo Armacanno scudi cinquanta d'oro in oro sono per parte della sua provisione li fa pagar Nostro Signore ogni tre mesi, per tutto detto conti sc. 50

sc. 253,9

18v.

1 5 4 6

A di 14 di luglio in Trento

Al veschovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto conti sc. 25

A di 16 detto

A misser Gironimo Valleneria, mastro di casa del reverendissimo monsignor della Cava, scudi nove d'oro in oro, baiocchi 47² sono

^a Corretto su *pasato*.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione contiene la precisazione che la somma fu spesa «... per braccia 38 e un quarto di damasco cremisino rosso di grana, per cinque pezze di cortina et braccia sette per fare tre camisi et quattro cotte et altre robbe per uso della cappella del concilio...», CALENZIO, p. 15.

² Nel ms. L 40 la spesa è giustificata in questi termini: «... scudi nove d'oro et baiocchi quarantasette et mezzo per tanti spesi per fare un pasto il giorno che si fece la sessione a trenta persone, quale stavano per guardia al concilio...», CALENZIO,

per più legniami, candelieri e altro per uso del concilio come per uno conto s'è visto, per tutto detto conti sc. 9,47¹

A di 18 detto

Al veschovo de Nobili scudi venticinque d'oro in oro sonno per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

Al prior¹ di San Lorenzo² scudi dua d'oro in oro sono per tanti pagati per aver fatto aconciar la camera deli frati portogessi³ per ordine deli reverendissimi legati, per tutto misser Antonio Maneli conti sc. 2

p. 16. In verità, di questo pranzo che sarebbe stato offerto da Tommaso Sanfelice, commissario del concilio, il 17 giugno 1546 al termine della V sessione, non è fatto cenno né nei diari del Massarelli, né nelle lettere dei legati. JEDIN, *Die Kosten*, p. 124 come fonte diretta cita l'edizione del Calenzio del ms. L 40 e come fonte indiretta CT V 255 ove è pubblicato l'elenco dei partecipanti alla V sessione tra cui, appunto, alcuni nobili e baroni (5 in tutto) custodi del concilio. Forse il Manelli giustificò diversamente la spesa, nel registro per la Camera, nel timore che i revisori dei conti non l'ammettessero.

¹ Su Giovanni da Udine OP, priore del monastero di S. Lorenzo in Trento, v. WALZ, *I domenicani*, p. 63.

² L'abbazia benedettina di S. Lorenzo nel 1235 era stata attribuita ai domenicani. Al tempo del concilio essa era posta fuori le mura della città e oltre l'Adige, JEDIN, *Storia*, I, p. 449. Per la storia della abbazia, v. WEBER, *L'abbazia*; per la dislocazione e l'attività dei domenicani in essa, WEBER, *I domenicani*.

³ I domenicani portoghesi, Girolamo Oleastro, Giorgio da Santiago, inquisitore del Portogallo, e Gaspare Regis, rappresentanti al concilio di Giovanni III re di Portogallo dimorarono nel monastero di S. Lorenzo, ROGGER, p. 97. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. EHSES, CT IV 425²; GUTIÉRREZ, pp. 530, 540, 564-568; WALZ, *I domenicani*, pp. 63-64. Il 20 novembre 1545 il cardinale Farnese consegnava a Girolamo Oleastro, di passaggio per Roma, una lettera diretta ai legati con la quale raccomandava vivamente a nome del pontefice i tre frati portoghesi, CT X 248⁸. Il 21 novembre in altra lettera ai legati, il Farnese scriveva: «Mando con questa a vostre signorie reverendissime la copia di una lettera del re di Portogallo, portata da uno [Girolamo Oleastro] delli tre nominati in essa, perché li duoi sono rimasi per il viaggio indisposti, della quale lettera, havendo Sua Santità preso piacere per la pronta disposizione, che mostra quel re inverso il concilio, ha voluto, che la sia intesa etiam da vostre signorie reverendissime, le quali per loro istesse so, che non mancheranno di ricevere et accarezare il frate che l'ha portata, il quale se ne viene a Trento, onde non lo raccomando loro altrimenti.», CT X 248,24. La lettera giunse a Trento il 27 novembre 1545 e come annota il Massarelli nel suo diario, essa conteneva anche la «... copia d'una lettera del re di Portogallo, Giovanni III che scrive a Sua Santità de 29 luglio da Evora, nella quale loda con molte belle parole il bon proposito di Sua Santità circa la celebration del concilio, il quale accetta e promette di favorire quanto potrà. Et a questo effetto manda a Trento certi suoi oratori, de quali prima ne manda tre inanzi, cioè fra' Georgio a S. Iacobo, fra' Hieronimo ab Oleastro, fra' Gasparo a Regibus professori di theologia, li quali chiama suoi oratori et legati.», CT I 336,6. La lettera di Giovanni III a Paolo III, in CT IV 424 (318); quella di Giovanni III al concilio, in CT IV 426(319); e la risposta di Paolo III a Giovanni III, in CT

A di 19 detto

A mastro Francesco, sartor in Trento, scudi dua d'oro in oro sono per più manufature di robe per usso del concilio, per tutto detto conti sc. 2

A misser Agniolo Masarello, segretario, scudi cinquanta cinque¹ d'oro in oro sono per conto di suo salario a ragione di scudi x il mese e quello che resta, ha d'avere dalla porsione del concilio, per tutto il presente mese di luglio che sono scudi LV, per tutto detto conti sotto di 14 istante sc. 55

A di primo d'agosto in Trento

A misser Chraldio della Cassa^a, notaro d'esso concilio, scudi trenta nove d'oro in oro sono per resto di sua provisione di mesi 9 finiti per tutto il presente mese d'agosto a scudi 6 d'oro lo mese, per tutto detto conti sc. 39

A di 2 detto

Al veschovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

^a Leggi Della Casa.

IV, 438(334). Il 5 dicembre 1545 i legati, scrivendo al Farnese, avvisavano: « Il frate portoghese [Girolamo Oleastro] è arrivato oggi con la sua de 20 del passato. Faremoli straordinariamente quelle carezze, che potremo et di parole et di effetti;... », CT X 266,33. L'arrivo di Girolamo Oleastro a Trento è annotato anche dal Massarelli, CT I 347,34; 429,4. Non si conosce la data precisa dell'arrivo degli altri due frati portoghesi. Come si deduce dalla registrazione e da altra che si vedrà in seguito, i legati mantennero fede alla promessa fatta al Farnese di aiutare i frati portoghesi non solo con le « parole » ma anche con « effetti »; tale aiuto, però, fu solo saltuario e per ragioni straordinarie e fu concesso ai frati non in quanto frati domenicani al concilio, ma per la loro qualità di rappresentanti regi, JEDIN, *Die Kosten*, p. 128.

¹ L'8 aprile 1546 il Manelli aveva pagato al Massarelli, in qualità di segretario del concilio, 25 scudi (c. 15v.) come acconto della sua provvisione di 10 scudi mensili decorrente dal giorno dell'apertura del concilio. Dall'aprile al luglio Massarelli non aveva avuto più nulla dalla cassa del concilio. Il 14 luglio egli annotava nel suo diario: « Reverendissimus cardinalis de Monte de decem scutis pro salario verbum fecit. Laus Deo sit. », CT I 560,7 e il 15 luglio aggiungeva: « Habui a reverendissimis dominis legatis ducatos 55 pro salario, 10 pro mense, 6 mensibus. », CT I 560,30. Nel ms. L 40 la registrazione reca la data del 14 luglio 1546, CALENZIO, p. 16.

A di 3 detto

A l'arciveschovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

sc. 207,47 $\frac{1}{2}$

19r.

1 5 4 6

A di 3 d'agosto in Trento

Al veschovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al veschovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Milo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A misser Francesco Cacufò, procurator del convento di Santo Bernardinno di Trento, scudi dodici d'oro in oro sono per limosinna che si li dà ogni mese ordinariamente e per il mese d'agosto presente, per tutto misser Francesco sudetto conti sc. 12

A misser Simone Bartolini e compagni, cantori di capella, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la provisione per il presente mese d'agosto computandoci il terso di scudi 16, baiocchi 86 che pagava monsignor reverendissimo Polo che al presente non è in Trento e restante, sinno alla soma di scudi 33 $\frac{1}{2}$, li paganno li reverendissimi legati, per tutto misser Simone suddetto, conti sc. 22,40

A misser Gironimo Fracastoro, medico del concilio, scudi quarantasei d'oro in oro, baiocchi 76 sono per sua provisione del presente mese d'agosto computandoci il terso di scudi 20 simili che pagava il reverendissimo Polo che a' presente non è in Trento e il restante, sinno a scudi 60 d'oro, li paganno li reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 46,76

A misser Achille de' Grassi¹ scudi settanta d'oro in oro sono per il viaggio² che deve fare in poste da Trento a Roma per nostro ordine, per tutto detto conti sc. 70

A frate Ambruogio Caterinni scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 10

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provvisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

A di 7 detto

A misser Antonio Pighetto scudi quaranta tre³ d'oro in oro, baiocchi 90 sono per altrettanti n'ha spesi per hordene deli reverendissimi per core^a in poste da Trento a Tierfe^b sopra Uspruc^c e icontrare il reverendissimo Farnese sc. 43,90

sc. 304,86

^a Leggi correre. ^b Leggi Telfs. ^c Leggi Innsbruck.

¹ Achille de Grassis, bolognese, avvocato concistoriale, fu inviato da Paolo III al concilio in qualità di avvocato, CT X 290,34; JEDIN, *Storia*, II, pp. 31-32. Arrivò a Trento il 4 marzo 1546, CT I 509,9. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 509¹. Lo stipendio gli veniva pagato dalla Dataria ed ammontava a 50 scudi mensili, CT V, LIX 43; JEDIN, *Storia*, II, p. 553. Prima di partire per Trento, il 4 febbraio 1546, il de Grassis nominava suoi procuratori per la riscossione della provvisione, Pietro de Petriis de Monte ed Evangelista Argenti de Cesis, ASR, *Notai segretari e cancellieri della R.C.A.*, *Cecchulus de Tarano*, *Hieronimus*, vol. 456, cc. 295v.-296r. e il 7 febbraio 1546 gli venivano pagati dalla Camera apostolica 100 scudi straordinari per le spese di viaggio, ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 882, c. 8; ed. *Appendice I*, doc. n° 1. Durante il suo soggiorno a Trento, il 21 luglio 1546, la Camera pagava al de Grassis altri 100 scudi per « residuo e complemento della sua provvisione », ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 882, c. 42r. e reg. 883, c. 66v.; ed. *Appendice I*, doc. n° 3.

² Sul viaggio di Achille de Grassis a Roma per informare il pontefice della situazione e per convincerlo della necessità di una traslazione del concilio in seguito alle complicazioni politiche create dalla guerra Smalcaldica, v. JEDIN, *Storia*, II, cap. VI. Egli partì da Trento, una prima volta il 4 agosto 1546, CT I 565,7; X 588,3; nello stesso giorno, però, fu raggiunto in viaggio dall'ordine di ritornare nella città del concilio; ne ripartì il 6 agosto, CT I 565,30; X 594,26; 595,4. Arrivò a Roma il 12 agosto 1546, CT X 611,29.

³ La somma pagata dal Manelli è complessiva delle spese sostenute da Antonio Pighetti per un viaggio in Germania e per il viaggio fatto per incontrare il cardinale Farnese. Sulla prima missione del Pighetti così scrivono i legati al cardinale Santafiora il 22 luglio 1546: « Delli avisi, che vengono qua di Germania, qualunche siano li autori, non scriveremo altrimenti, riportandocene al reverendissimo et illustrissimo legato, per servizio del quale et commodità del suo felicissimo exercito non havemo mancato né mancaremo d'ogni opera a noi possibile. Spedimmo hier l'altro messer Antonio Pighetto alias il Bergamo, in diligenza, ben accompagnato, che vada innanzi

19v.

1 5 4 6

A di 7 d'agosto in Trento

A misser Trifone Bentio, nostro cancelliere, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provvisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 4

A di 11 detto

A misser Lorenzo Faletti^a, il quale ha chura di aconciare il luogo delle congregazione e la capella del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provvisione di 4 mesi cioè magio, gugno, luglio e agosto presente a ragione di scudi uno il mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 19 detto

A mantuanno chorierre¹ scudi trenta quatro d'oro in oro qual choriere essendo spaciato da Roma a Trento si manda di qua al reverendissimo Farnese in Lamagnia^b quali danari sono per detto viaggio, per tutto detto conti sc. 34

^a Anche in seguito spesso *Faletti*; leggi *Falelli*. ^b Leggi *Alemagna*.

quanto potrà andare et ricognosca le provisioni di tutto il paese di luogo in luogo et le vittuaglie, senza le quali non si possono contenere li soldati in disciplina et habbi da informarsi et spiare ogni progresso delli amici et inimici et rimandi et ritorni, secondo che li parerà espediente, accioché sua reverendissima et illustrissima signoria alla sua venuta qui sia tanto meglio et tanto più fidelmente certificata del tutto... », CT X 570,8. Sul secondo viaggio del Pighetto non si è rintracciato nulla nelle fonti edite, ma sembra doversi considerare come conseguenza della sua esplorazione in Austria al fine di riferirne al Farnese. Tale viaggio deve essere stato effettuato forse nel periodo in cui il Farnese soggiornò malato a Rovereto (23 luglio - 1° agosto 1546), CT I 562,26; 564,23. Su A. Pighetti, v. anche pp. 69-70, 136³.

¹ Il 16 agosto 1546 il cardinale Santaflora inviava ai legati, tramite apposito corriere, una lettera particolarmente riferentesi al problema della traslazione del concilio e univa altra lettera da rimettere a Girolamo Verallo e un plico che conteneva missive anche di Bernardino Maffeo per il cardinale Farnese, CT X 611(512); 609(511). Il corriere arrivò a Trento il 19, CT X 617,30; I 568,32 e nello stesso giorno proseguì per la Germania. Il cardinale Cervini ne avvisava il Maffeo: « Il primo corriere spaciato da noi alli 16 giunse qui la mattina de 19 a buon'hora et il di medesimo li demmo trenta quattro scudi d'oro, perché portasse le lettere sue al reverendissimo et illustrissimo cardinale nostro. », CT X 619,20.

A di 20 detto

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per la spessa fatta da Trento a Vinetia per andare e tornare per pigliar scudi mille d'oro¹ da misser Francesco Nassi^a di ordinne deli reverendissimi legati, per tutto detto contanti
sc. 4,17½

A di 21 detto

Al veschovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti
sc. 25
Al vescovo di Bertinoro² scudi venti sette d'oro in oro sono per tanti si li danno per alchunne sue necessità e ocorense, per tutto detto conti
sc. 27

^a Leggi Nasi.

¹ Sui 1000 scudi versati dalla Camera apostolica sul banco Nasi di Venezia e ivi riscossi dal Manelli, v. pp. 14 e 118.

² Il 7 settembre 1546 i legati inviavano al cardinale Santaflora «... il conto delli 2 mila scudi ultimamente mandatici et di quel più che è bisognato per far debito per supplemento delle sovvetioni...», CT X 641, 28. Come si deduce dalla registrazione nel «supplemento» dovevano essere inclusi anche 27 scudi dati a Tommaso Casella, vescovo di Bertinoro. Probabilmente i legati diedero l'aiuto finanziario per consolare il Casella della povertà e delle delusioni che ebbe, in questo periodo, dalla curia, v. anche pp. 37^b-38, 131^a. Il 10 settembre 1546, infatti, il Cervini così scriveva al Maffeo: «Il vescovo di Bertinoro... ferventissimo in... servire fedelmente il padrone... non può tollerare né la povertà, né che si faccia qualche demonstratione verso di lui, essendo di natura malenconica et stando tuttavia fisso in questo suo pensiero et se bene io il so andato et vo consolando quanto posso, nondimeno non si quietà, dicendo, che come esce di qua, non harà da vivere. È venuto nuovamente in pensiero che Nostro Signore gli debbi dare o il titolo, cioè la residentia della chiesa di Melphi con lassarli solo circa alle entrate quanto gli basti a vivere hon stamente o porvi super lui qualche pensioni, dal qual pensiero non lo potendo io retrarre et essendoci anco forse spinto da quelli, che vorrebbero che s'alienasse da noi, di che et con lui et con altri si fanno offitii diabolici, mi so risoluto di non lo disperare con negarli pur di scrivere in sua raccomandatione. Per questa cosa, stimando che Sua Santità... gli farà rispondere in modo che restarà consolato, come in vero è bisogno di fare, par che si lamenta, che essendoli stata data ala sua partita di Roma ferma intentione di permutterli Bertinoro con il vescovato Aprutino, sia poi stato dato al sacrista [Giovanni Giacomo Barba OESA, vescovo di Teramo, 1546-1553] senza tener memoria di lui, il che aggiunto con la negativa dell'altra chiesa de Nusco a fatica può tollerare. Ricordovi, fin che dura il concilio o che almeno sta in questo loco, che li vescovi si intertenghino et se lo mostri qualche amorevolezza de fatti, la qual cosa non si può fare senza scomodarsi, come interviene a me ancora per quel poco ch'io posso, non ostante che questa sia una de le gran spese et de gran fastidie, ch'io habbia, essendo difficile a satisfare a tanti, che lo par meritare et servire Sua Santità et la sede apostolica.», CT X 643^b. Su T. Casella v. anche pp. 37-38, 131-132.

A di 22 detto

Al vescovo Iacomello¹ scudi cento d'oro in oro sono che tanti si li paganno di ordinne di Nostro Signore per suo susidio caritativo, per tutto detto conti
sc. 100

A di 24 detto

Al convento di Santo Bernardinno scudi diecci d'oro in oro sono per pagare parte di alchunne medicine aute per li sua malati, per tutto misser Francesco Caufo loro prochurator
sc. 10

A di 25 detto

A l'arcivescovo Armacanno scudi cinquanta d'oro in oro sono per resto di sua provisione di scudi 100 che Nostro Signore li fa pagare ogni 3 mesi per tutto gugno prossimo pasato, per tutto conti
sc. 50

sc. 258,17½

20r.

1 5 4 6

A di primo di settembre in Trento

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al convento di Santo Bernardinno scudi dodicci² d'oro in oro sono per la elemosinna del presente mese di settembre, per tutto misser Francesco Caufo lor prochurator, conti
sc. 12

¹ Il 20 agosto 1546, Paolo III nominava commissario del concilio al posto di Tommaso Sanfelice, Giacomo Giacomelli, vescovo di Belcastro, CT V 359¹; X 622, 25. Il 1° settembre i legati scrivevano al cardinale Santaflora di aver accolto con piacere la notizia della nomina del Giacomelli, CT X 639,19 e d'avergli dato 100 scudi secondo l'ordine ricevuto da Roma, CT X 637,2. Sul Giacomelli, e sulla sua nomina a commissario del concilio, v. pp. 41-42 e sulle altre sovvenzioni straordinarie da lui percepite, v. pp. 141¹ e 154¹.

² La registrazione manca nel ms. L 40.

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per la sua suventione del presente mese sudetto, per tutto conti sc. 25

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per suventione del presente mese sudetto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese, per tutto conti sc. 25

Al vescovo di Millo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto conti sc. 25

Al vescovo di Sibinnicho scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese, per tutto conti sc. 25

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque¹ d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto conti sc. 25

A l'eletto di Aliphi^a, misser Bastianno Pighino^{b 2}, uditor di Rota,

^a Leggi Alife. ^b Leggi Sebastiano Pighino.

¹ Tra questa registrazione e quella successiva nel ms. L 40 sono registrati 25 scudi al vescovo di Chironissa e Milopotamos, Dionisio Zanettini, CALENZIO, p. 20.

² Sebastiano Pighino, cardinale (20 novembre 1551), uditore di Rota, vescovo di Alife (1546-1548), di Ferentino (1548-1550), arcivescovo di Manfredonia (1550-1553), vescovo di Adria (1553-1554), EUBEL, III, pp. 36, 117, 211, 319, 107; CIACONIUS, III, col. 776-777; CARDELLA, IV, pp. 320-322. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, *CT I* 190³; ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 205, 229-230, 234. Arrivò a Trento il 19 maggio 1545 in qualità di «auditor di Rota, mandato da Sua Santità per assistere alle attioni iudiciali del concilio», *CT I* 190,24; X 97,17 e, data la sua qualità di giudice, quando il 29 dicembre 1545 si provvide all'ordinamento del concilio, egli fu associato, per riguardo ai membri appartenenti allo stato clericale, al pretore di Trento al quale era stata attribuita la competenza forense sulle persone al seguito dei padri conciliari, JEDIN, *Storia*, II, p. 27. La provvisione al Pighino veniva pagata dalla Dataria, come quella di tutti gli ufficiali superiori del concilio. Nell'aprile 1545 le uscite della Dataria contengono, infatti, questa registrazione: «Al reverendo Sebastiano Pighino auditor di Rota deputato al concilio 220 [scudi], videlicet 160 li dona Sua Santità per meterse in ordine et per el camino, et 60 per uno mese principiato el di della sua partita. Deinde 60 quolibet mense.», *CT V*, LIX, 6; JEDIN, *Storia* II, p. 553. I 100 scudi dati al Pighino dalla cassa del concilio sono, quindi, una sovvenzione straordinaria concessagli in occasione della sua elezione a vescovo di Alife. Della sua nomina a vescovo dovettero interessarsi, con molta probabilità, i legati incaricando Achille de Grassis, che andava a Roma per la questione della traslazione del concilio, di parlarne al pontefice. Ciò si deduce dalla lettera del de Grassis ai legati in data 18 agosto 1546, ove è detto: «Dela cosa del cardinale d'Inghilterra, del Pighino, de frate Ambrosio... non potei far offitio con Nostro Signore, ma l'ho fatto con mio padrone [il cardinale Guido Ascanio Sforza di Santafiora] e lo farò con Nostro Signore, innanzi che si parti.», *CT X* 617,15. Il cardinale Santafiora, al quale il de Grassis aveva raccomandato il Pighino, il 27 agosto, scrivendo ai legati, avvisava: «non ho mancato di raccomandare a Sua Beatitudine monsignore l'arcivescovo di Matera [Giovanni Michele Saraceno] et il vescovo di Bi-

scudi cento d'oro in oro sono per sua soventione per hordine del reverendissimo camarlinno^a deli 28 d'agosto prosimo pasato e deli reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 100^a

A frate Ambrugio Caterinno eletto deli Minori¹ scudi cento d'oro in oro sono per sua soventione pagati per hordinne del reverendissimo camarlinno deli 28 d'agosto prosimo pasato e deli reverendissimi legati, per tutto conti sc. 100

A misser Gironimo Fracastoro scudi quarantasei d'oro in oro, baiocchi 46^b sono per sua provisione del presente mese di settembre com-

^a Leggi camerlengo. ^b Per errore; leggi 76.

tonto [Cornelio Musso] secondo il ricordo di vostre signorie ed ho trovato Sua Santità talmente disposta, che non dubito punto, ch'ella non sia per consolarli, come si farà anco di monsignor Pighino et forse al primo consistorio; che sia per avviso.», *CT X* 622,30. In altra lettera del 27 agosto il cardinale Santafiora comunicava ai legati: «Questa mattina Nostro Signore ha promossi monsignor Pighino alla chiesa di Aliphi et frate Ambrogio a quella di Minori; et ancorché siano tenue sicondo il desiderio di Sua Beatitudine et meriti loro, non dimeno sicome Sua Santità l'ha accresciuti di dignità così ancho non mancherà di provederli, in modo che la possino mantenere. Et intanto vostre signorie reverendissime li potranno dare fino a cento scudi per uno, accioché si mettano in ordine de vesti et di mano in mano si provederà al bisogno.», *CT X* 627,28. Il 1° settembre i legati rispondevano al cardinale camerlengo: «Havemo... similmente inteso con grandissimo piacere la promozione di monsignor Pighino...», *CT X* 636,20 e assicuravano d'aver versato agli «eletti di Alifa et de Minori cento scudi per uno, secondo che vostra signoria reverendissima et illustrissima ci ha ordinato...», *CT X* 637,1. Il 21 dicembre 1546 nella festa di S. Tommaso apostolo il cardinale del Monte consacrava, alla presenza di tutto il concilio, i vescovi di Minori, Ambrogio Catarino e di Alife, Sebastiano Pighino, *CT I* 594,36; JEDIN, *Storia*, II, p. 520. Sul Pighino, v. anche pp. 70-71.

¹ Contemporaneamente a Sebastiano Pighino, nello stesso consistorio del 27 agosto 1546, Ambrogio Catarino fu eletto vescovo di Minori, EUBEL, III, p. 263. Il 14 agosto i legati, comunicando al cardinale Santafiora dell'incidente occorso al vescovo di Acqui, Pietro van der Vorst, che aveva rischiato di perire nell'Adige mentre, in barca, si allontanava da Trento, *CT X* 607,17; 872,21, aggiungevano: «Venendo la nuova ch'era affogato, nel dissolvere la congregazione tutti quelli prelati, che erano intorno a noi et il reverendissimo di Giaen il primo, a una voce dicevano, che si doveva far vescovo fra' Ambrosio Catterino. Noi ancora concorremo nel medesimo parere et desiderio per essere la persona tanto rara et tanto ben qualificata, et havere l'odio di tutti li heretici, come l'amore di tutti li catholici, et perché il synodo murmura pur'assai delle promotioni passate et non sarebbe se non bene, che in tanta necessità di buoni vescovi si provvedesse alle chiese et non alle persone.», *CT X* 607, 24. Oltre a questa raccomandazione scritta, i legati dovevano avere incaricato Achille de Grassis, inviato in curia per sostenere la causa della traslazione del concilio, di appoggiare presso il pontefice la nomina a vescovo di Ambrogio Catarino, se lo stesso de Grassis in una lettera da Roma del 18 agosto 1546 si scusava di non avere ancora potuto parlare dell'argomento a Paolo III e assicurava, però, di averlo fatto con il cardinale Santafiora, *CT X* 617,15. Il 27 agosto il camerlengo comunicava ai legati che il papa aveva elevato alla dignità episcopale il frate domenicano, concedendogli la diocesi di Minori e ordinava loro di dare al neo eletto 100 scudi perché fosse in grado di provvedersi di vesti ed altro necessario alla sua nuova carica, *CT X* 627,28. Il 1° settembre i legati esprimevano al cardinale Santafiora la loro soddisfazione per

putandoci il terso deli scudi 20 [che] pagava reverendissimo Polo che al presente non è in Trento e il restante, sinno a 60, li paganno li reverendissimi, per tutto conti sc. 46,76
 A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi dodicci d'oro sono per sua provisione del mese d'agosto e dello stante a scudi 6 lo mese, per tutto detto conti sc. 12

sc. 470,76

20v.

1 5 4 6

A dì primo di settembre in Trento

A misser Simone Bartolini peruginno e compagni, cantori della capella, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per loro provisione del presente mese di settembre computandoci il terso di [scudi] sedicci, baiocchi 86 che pagava il reverendissimo Pollo che al presente non è in Trento e il restante paganno li reverendissimi legati, per tutto detto misser Simone conti sc. 22,40
 A dì primo detto, a misser Agniolo Masareli, segretario, scudi venti d'oro in oro sono per sua provisione d'agosto prosimo passato e dello stante, per tutto detto conti sc. 20
 A misser Hercole Tombesi, diacono di capella, scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione del mese d'agosto e settembre, per tutto detto conti sc. 8
 A misser Latansio, sodiacono di capella, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione di agosto e settembre, per tutto detto conti sc. 6
 A misser Trifone Bencio, canceliere del concilio, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4
 A misser Trifone Bencio sudetto scudi sei d'oro in oro sonno per usso della canceleria, per tutto detto conti sc. 6

la nomina del Catarino e assicuravano di aver versato al nuovo vescovo i 100 scudi di sovvenzione, CT X 636,19; 637,1. Il 21 dicembre 1546 Ambrogio Catarino veniva consacrato vescovo insieme con Sebastiano Pighino dal cardinale del Monte, presente tutto il concilio, CT I 594,36; JEDIN, *Storia*, II, p. 520. Su A. Catarino, v. anche pp. 40-41, 134⁴.

A misser Lorenzo Faletti scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 1
 A misser Chraldio della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 6

A dì 8 detto

A misser Andrea de' Desiderati, sagrestanno del concilio, scudi dieci d'oro in oro sono per sua provisione da l'aperimento del concilio in sinno a questo giorno, per tutto detto conti sc. 10

A dì 14 detto

Al vescovo di Salpi¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione², per tutto detto conti sc. 25

A dì 18 detto

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro quali si li danno per alchunne sue necessità e ochurentie,³ per tutto detto conti sc. 25

sc. 133,40

¹ Tommaso Stella OP, da Brescia, vescovo di Salpi (1544-1547), di Lavello (1547-1549), di Capodistria (1549-1566+), EUBEL, III, pp. 308, 237, 233. Per le note biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 573⁴; WALZ, *I domenicani*, p. 121; BUSCH-BELL, pp. 61-80. Sulla sua attività di riformista e di fondatore della confraternita del SS. Sacramento nella chiesa di S. Maria sopra Minerva in Roma, ALEANDRI BARLETTA, pp. 43, 45. Arrivò a Trento il 12 settembre 1546, CT I 573, 29; X 647,36. Fu tra i vescovi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio. JEDIN, *Storia*, II, p. 552. Sullo Stella v. anche pp. 52-54.

² Il 14 settembre 1546 i legati scrivevano al cardinale Santaflora: « Al vescovo di Sora [Eliseo Teodino da Arpino] è stato scritto dal fratello, haverli detto un palatino, che non se li pagava il suo credito dalla Camera per non essere andata in Roma la relatione di lui, ch'è andata di molti altri, et se ne dispera et aggiuntovi un suo catarro secco et ethica, com'egli dice, et podagra et rognà et non poter sostener la spesa, protesta di volersene ad ogni costo partire al fin del mese; havemo pensato di consolarlo con l'accrescimento di qualche scudo, se troveremo chi ce ne voglia servire, essendo consumati già parecchi di sono li 2000 scudi ultimi e qualche decina più tolti in presto. », CT X 647,17. Il 22 settembre il camerlengo rispondeva: « Del vescovo di Sora, chi ha scritto che di qua si habbia mala satisfatione di lui, non ha saputo quel che si dica, et però havendo vostre signorie reverendissime preso per loro istesse rimedio per la sua sovventione, è superfluo che io ne dica altro. », CT X 658, 25. Sul vescovo di Sora, v. anche pp. 43-45, 154³.

21r.

1 5 4 6

A di 18 di settembre in Trento

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 24 detto

A misser Antonio Pighetto scudi diecci d'oro in oro, baiocchi 55 sono per tanti spesi nella andata di Vinesia e in altri luoghi di hor-dinne deli reverendissimi legati¹, per tutto detto conti sc. 10,55

¹ Nel ms. L 40 la ragione del viaggio del Pighetto a Venezia «et altri luoghi» è così specificata: «per sollicitare li prelati che venessero al concilio», CALENZIO, p. 21. Altre precisazioni si trovano in *Addenda*, ove è detto: «A messer Antonio Pighetto per il viaggio che fece per andare a Venetia, a Padova, a Vicenza et a Verona per sollicitare li vescovi che venessero a Trento...», CT X 886,49. Sul diffuso e profondo senso di disagio creatosi a Trento in seguito alla guerra Smalcaldica e sulle difficoltà incontrate dai legati per trattenerne nella città del concilio i vescovi, CT X 559, 20,37; 563,26; JEDIN, *Storia*, II, cap. VI. Malgrado i buoni uffici dei legati e la volontà del pontefice, CT X 628 (525 C), tra luglio ed agosto molti padri conciliari lasciarono Trento per le vicine città di Brescia, Padova, Venezia, CT X 629(527). Nei primi giorni di settembre 1546 Giovanni Della Casa, nunzio a Venezia, fu incaricato dal papa di spronare i vescovi colà dimoranti, a tornare a Trento, CT X 620(519). Nello stesso periodo i legati inviarono a Venezia ed in altre località dell'Italia settentrionale il vescovo di Caorle, Egidio Falconetti e il vice-commissario del concilio, Antonio Pighetto con lo stesso incarico affidato al Della Casa. In particolare sulla missione affidata al Pighetto il 10 settembre 1546 i legati scrivevano a Santaflora: «Et per questo effetto, oltre le lettere di vostra signoria reverendissima et illustrissima et più nostre mandate alli prelati, che sono in questo contorno, disegnamo di mandare ancora hoggi o domani un huomo intelligente a farli capaci che non debbono mancare per cont'alcuno di ritornare quelli che son partiti et venire li altri... L'huomo che manderemo, poterà a bocca levarli l'ombra, che habbin a svernare qui et assecurarli che saranno sempre liberi circa lo stare o partire...», CT X 642,14. Il 14 settembre poi essi avvisavano il camerlengo che qualche giorno prima era tornato il vescovo di Salpi e che il 12 settembre il Pighetto era partito alla volta di Venezia «a sollicitare li altri prelati a fare il medesimo quanto prima», CT X 647,36; e il 18 settembre, trasmettevano allo stesso camerlengo una lettera del Pighetto relativa alla sua missione, CT X 649,24. Il 20 settembre i legati davano anche al cardinale Farnese la comunicazione dell'incarico affidato al Bergamo, scrivendo: «... vedendo noi non bastare con li prelati assenti le lettere del reverendissimo camerlengo in nome di Nostro Signore, né molte lettere nostre, né eshortationi di monsignor di Benevento [Giovanni Della Casa], né del vescovo di Caorli [Egidio Falconetti]... ci è parso ultimamente di mandare il nostro commissario messer Antonio alias il Bergamo con lettere patenti et scongiurationi, che almanco venghino a servire Dio e Sua Santità et la republica christiana, fin che questo grave et importante decreto della iustificazione sia espedito...», CT X 653,4. Sul viaggio del Pighetto, v. anche JEDIN, *Storia*, II, pp. 270-271. Sul Pighetto, v. anche pp. 69-70, 136³.

A di 25 detto

A Girolamo da Soragnia^a, choriero del reverendissimo Farnese, scudi trenta dua¹ sono per tanti datili per portare uno spaccio al^b detto reverendissimo Farnese alla corte di Nostro Signore, per tutto detto conti sc. 32

A di 26 detto

Al vescovo di Antibari, sufraganeo², scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 28 detto

A Christofanno da Prexenno^c, choriere e servitore del mastro delle poste dele imperator, per mandarlo in Germania al reverendissimo Farnese scudi venti³ d'oro in oro, per tutto detto conti sc. 20

^a Leggi *Solagna*. ^b Leggi *del*. ^c Probabilmente *da Bressanone* (ted. Brixen). Nel ms. L 40: Bressenò, CALENZIO, p. 22.

¹ Il 26 settembre i legati scrivevano al Farnese: «Hieri a hore 21 arrivò il corriere spedito da vostra signoria reverendissima alli 22 del presente, per il quale riceveremo la sua del medesimo giorno insieme con lo spaccio del reverendissimo camerlengo, et perché il corriere spedito a Giovan de Vega era passato la notte precedente, et la staffetta non li sarebbe stata di tre giorni appresso, ci parve per quello che vostra signoria reverendissima scriveva, di mandarlo per corriere espresso, trovandosi ancor qui quello che fu già da lei mandato a noi et così senza alcuna perdita di tempo lo spedimmo e lo facemo domani a sera alla corte.», CT X 662,37. La somma data al corriere è registrata anche in *Addenda*, CT X 887,13, ma a differenza del registro per la Camera e del ms. L 40, CALENZIO, p. 21, essa ammonta a 35 scudi.

² Ludovico Chierigati OFM Conv., arcivescovo di Antivari (1528-1551), EUBEL, III, p. 123 e sufraganeo del cardinale Nicolò Ridolfi, vescovo di Vicenza. Il 22 marzo 1545 il Massarelli annotava nel suo diario: «Reverendus dominus episcopus Antibarensis, suffraganeus ad praesens cardinalis Rodulfi, qui est episcopus Vicentinus, ubi in praesentiarum moratur, per literas suas et procuratorem specialem excusavit se, quia ad concilium locum adhuc non venerit, petensque aliquam dilationem comparendi. Reverendissimi domini legati terminum usque ad octavam paschae prolongarunt, scripseruntque hac de causa ad dictum cardinalem Rodulfum.», CT I 161, 24. Non si sa con esattezza quando giunse a Trento; cominciò comunque, a percepire la sovvenzione nel settembre 1546 e fu tra i vescovi regolarmente sussidiati dalla casa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 551; *Die Kosten*, p. 127. Sull'arcivescovo di Antivari, v. anche p. 55.

³ Il 28 settembre i legati scrivevano al cardinale Farnese: «Venendo il segretario [di Giovanni de Vega, oratore di Carlo V presso il pontefice, Pietro de] Marquina, ci semo resoluti di mandare in sua compagnia il corriere di vostra signoria re-

A di primo d'ottobre

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al veschovo Chironense, detto il Grechetto¹, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

verendissima arrivato qui alli 25, affinché venga più sicuro, et consegnarli delli tremila scudi, che ci facemmo lasciare dall'altro corriere per li rispetti che gli havemo scritto, 2 mila scudi, perché delli altri mille ne havemo rimborsato messer Antonio Giugni, il quale ce ne ha fatto grandissima instantia et non se li poteva mancare per essere giunto il tempo dell'altra paga che ha da fare, et così gli havemo consegnati li detti 2 mila scudi in due sacchetti et ci ha promesso portarli fidelmente. Si sono dati al corriere 20 scudi per il suo ritorno, si come vostra signoria reverendissima ci ha ordinato.», *CT X* 664,33. Il pagamento di 20 scudi al corriere inviato in Germania al cardinale Farnese è registrato, oltre che nel ms. L 40, CALENZIO, p. 22, anche in *Addenda*, *CT X* 887,16.

¹ Dionisio Zanettini OFM, alias Grechetto, greco, vescovo di Chironissa (1529-1549), *CT I*, 888 e di Milopotamos (1538-1555), EUBEL, III, p. 261. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, *CT I* 529⁶; BUSCHBELL, pp. 36-60; JEDIN *Storia*, II, p. 103. Arrivò a Trento il 29 marzo 1546, *CT I* 529, 39. Il giorno dopo il suo arrivo i legati scrivevano al cardinale Farnese: « Ultimamente sono arrivati il vescovo di Sabinico e il vescovo Greghetto e tutti in la prima visitatione ci spiegano un medesimo sermone d'esser venuti per servitio et comandamento di Nostro Signore et di non haver il modo di sostentarse un giorno solo da se stessi, et che da Sua Santità et da vostra signoria reverendissima gli è stato ditto che saranno provisti da noi. », *CT X* 435,20. Malgrado ciò egli non ebbe subito la sovvenzione, anche perché il 12 aprile, poco dopo cioè la quarta sessione, lasciò la città del concilio per recarsi a Venezia « ob privata negocia », *CT I* 535,43; 537,30. Egli è di nuovo a Trento nella terza decade di giugno, *CT I* 555,34; X 538(449). Il 17 luglio 1546 nella congregazione generale accadde il famoso incidente Grechetto-Sanfelicce, *CT I* 561,5; X 565,21 che convinse sempre di più lo Zanettini a sentirsi l'unico, vero difensore della verità cattolica e lo indusse a lamentarsi più vivamente della sua povertà con i cardinali Farnese e Santaflora. Il 1° settembre 1546 i legati decisero di dargli la sovvenzione e di ciò avvisarono il camerlengo, *CT X* 637,9. Evidentemente, però, la sovvenzione dovette decorrere dal mese di ottobre perché il Manelli registra per la prima volta a nome dello Zanettini in data 1° ottobre. Ciò è confermato anche in *Addenda*, *CT X* 886,17. Da questa data fino al 1° febbraio il Grechetto riscosse regolarmente ogni mese il sussidio pontificio. Su D. Zanettini, v. anche pp. 55-58.

Al vescovo di Sabinico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 262,55

21v.

1 5 4 6

A di primo d'ottobre in Trento

Al vescovo di Motulla scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al convento di Santo Bernardinno scudi dodici d'oro in oro sono per limosinna del presente mese d'ottobre per tutto misser Francesco Casufi, procurator di detto convento, conti
sc. 12

A don Ercole Tombessi, diacono di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione dello stante, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Agniolo Masarello, segretario, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione delo stante, per tutto detto conti
sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelliere, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Gieronimo Fracasoro^a, medicco del concillio, scudi quaranta d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese e scudi 20 li diamo noi di nostra borsa per compimento sinno a scudi 60, per tutto detto conti
sc. 40

A misser Simone Bartolinni peruginno e compagni, cantori di capella, scudi sedicci d'oro in oro, baiocchi 86 sono per la provisione del presente mese e l'altra metà li diamo di nostra borsa, per tutto misser Simone sudetto conti
sc. 16,86

A misser Lorenzo Faletti scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 1

^a Leggi Fracasoro.

A don Latansio, sudiaccono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 3

A di 2 detto

A misser Chraldio della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Pompeo, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A di 3 detto

Al vescovo delli Minnori^a scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 152,86

22r.

1 5 4 6

A di 7 d'ottobre in Trento

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti
sc. 25

A di 17 detto

Al vescovo di Motula scudi diecci d'oro in oro sono che tanti sⁱ li danno per alchunne sua necessità, per tutto detti conti
sc. 10
A misser Antonio Maneli, depositario deli danari del concilio, scudi venti quattro d'oro in oro sono per sua provisione di un anno finito per tutto lo stante mese d'ottobre a scudi 2 lo mese, per tutto conti
sc. 24

^a Leggi di Minori.

Alli dua servitori del vescovo di Sora ansi di Caurli¹ scudi quatro d'oro in oro sono per tanti dati loro per esser restati in Trento, per tutto li detti conti
sc. 4

A di 18 detto

Al vescovo de Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sonno per sua soventione, per tutto detto conti
sc. 25
Al vescovo di Tivoli² scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti
sc. 25

A di 25 detto

A Gieronimo, coriere^a, scudi tre d'oro in oro sono per resti del sua viaggio che lui fecie da Viterbo a Trento^b dove era Sua Santità³, mandato da noi da Trento, per tutto detto conti
sc. 3

A di 28 detto

A misser Lorenzo Borgonda, mastro della posta di Trento, scudi uno d'oro in oro, baiocchi 50⁴ sono per uno piego venuto dal

^a Nel testo *corierere*. ^b Leggi da Trento a Viterbo.

¹ Come si è già accennato a proposito della missione del Pighetto, v. p. 184¹, anche il vescovo di Caorle, Egidio Falconetti che andava a « Venetia in servizio del reverendissimo Grimano per difesa delle iurisdizione del patriarcato di Aquilegia », CT X 653,7, nel settembre 1546 fu incaricato dai legati di convincere i vescovi a tornare nella città del concilio. Il Falconetti parti da Trento il 6 settembre 1546, CT I 572,17 e tornò soltanto nel marzo 1547, CT X 800¹. Ai suoi servitori che erano rimasti a Trento, nell'ottobre 1546 fu data una sovvenzione di 4 scudi. La registrazione della somma data al Falconetti si trova anche nel ms. L 40 che, però, contiene un errore. Infatti, come meta del viaggio del vescovo di Caorle è indicata Roma, invece di Venezia, CALENZIO, p. 24. La stessa registrazione in *Addenda*, CT X 887,25. Sul Falconetti, v. anche pp. 45-46, 155¹.

² Marcantonio Croci, vescovo di Tivoli (1528-1554), EUBEL, III, p. 333, arrivò a Trento il 12 ottobre 1546, CT I 579,12; X 684,40. Per le notizie biografiche e bibliografiche, ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 163, 180, 188, 262. Fu uno dei vescovi regolarmente sovvenzionati dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, p. 552; ALBERIGO, *I vescovi*, p. 268. La registrazione della sovvenzione di ottobre si trova anche in *Addenda*, CT X 886,27.

³ Il pontefice arrivò a Viterbo il 4 settembre 1546 e ivi sostò fino alla festa della Madonna, CT X 639,21.

⁴ La lettera di Girolamo Dandino, nunzio in Francia, del 21 ottobre 1546, in CT X 695(563); sulle lettere spedite al Farnese, v. CT X 706,19. La somma data a Lorenzo Bordogna è registrata, ma in due partite, anche in *Addenda*, CT X 887,20.

nuntio di Sua Santità apreso a' re di Francia scudi uno e per mandare alchunni spacci al reverendissimo Farnese mandati diereto a uno coriere spagniolo, per tutto misser Trifone Bencio conti
sc. 1,50

A di primo di novembre

Al vescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

A l'arcivescovo di Antiboli ^a scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto conti
sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto conti
sc. 25

sc. 192,50

22v.

1 5 4 6

A di primo di novembre in Trento

Al vescovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Chironessa ^b scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Millo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Sabionico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo delli Minori ^c scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

^a Leggi *Antivari*. ^b Successivamente anche *Chironesse, Chirone*. Leggi *Chironissa*. ^c Leggi *di Minori*.

A misser Ieronimo Fracastoro, medicco del concilio, scudi quaranta sei d'oro in oro, baiocchi 76 sono per sua provisione di detto mese di novembre e il restante, sinno alla soma di scudi 60, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto detto conti
sc. 46,76

A misser Simone Bartolini peruginno e compagni, cantori della capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per loro provisione di detto mese di novembre e restante sinno a 33½ li pagiamo ^a noi di nostra borsa, per tutto misser Simone detto conti
sc. 22,40

A misser Lorenzo Faletti scudi uno d'oro in oro sono per la sua provisione del presente mese per la cura del parare le congregationi, per tutto detto conti
sc. 1

A misser Chralido della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sonq per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Agniolo Masarelo, segretario, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto, per tutto conti
sc. 10

sc. 235,116^b

23r.

1 5 4 6

A di primo di novembre in Trento

A don Ercole Tombessi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di presente mese di novembre, per tutto conti
sc. 4

A misser Pompeo, mastro delle cirimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 6

Al convento di Santo Bernardinno scudi dodicci d'oro in oro sono per elemosinna che si dà loro ordinariamente e sono per il detto mese di novembre, per tutto misser Francesco Casufo, lor prochurator, conti
sc. 12

^a Leggi *paghiamo*. ^b Corretto su 76.

A don Latansio, sudiacono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 3
 A misser Trifone Bencio, cancelliere, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4
 A Iacomo veronese¹, servitor delle cosse del concilio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione di ottobre prosimo pasato e di novembre presente di scudi 2½ lo mese, per tutto misser Agniolo Masareli contanti sc. 5
 A monsignor Feretti², vescovo di Milo, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

¹ Il 15 ottobre 1546 Angelo Massarelli annotava nel suo diario: «Accepi ad mea servitia ad scribendum Iacobum veronensem, cui do duos aureos in aureo quolibet mense, et ipse tenetur octo cartas qualibet die mihi scribere, et si non scripserit tot una die, suppleat alia, et si secus fecerit, ad nihil ego teneor. Quem durante Tridenti concilio apud me retenturum convenimus, etiam si decem tantum dies hic concilium esset.», *CT I* 580,6. Il Massarelli era stato costretto ad assumere il prete Giacomo Fumano da Verona in qualità di scrivano per poter più efficacemente sbrigare la mole di lavoro che aumentava a vista d'occhio a mano a mano che il concilio si organizzava e procedeva verso il vivo delle discussioni. Già il 16 ottobre Massarelli annotava: «Iacobum meus scriptor incepit scribere acta concilii.», *CT I* 580,16. Il 21 novembre annotava ancora: «Signatur mandatum 5 ducatorum pro Iacobo scriptore sub dat. I huius.», *CT I* 587,16. La collaborazione tra il Massarelli e il suo scrivano durò poco, perché quest'ultimo si comportò in maniera scorretta. Il 24 novembre 1546 il segretario del concilio annotava nel suo diario: «Reperi quod furtim subtracti mihi sunt decem et septem aureos in aureo» *CT I* 588,8; il 29 novembre in cifra: «Iacobus promisit pro viginti scutis», *CT I* 589,10; il 18 dicembre: «Loquutus sum cum episcopo Veronensi [Luigi Lippomano, coadiutore del vescovo di Verona, Pietro Lippomano] de re Iacobi Fumani.», *CT I* 594,9; il 20 dicembre: «Fui cum Antonio Radicio et episcopo Veronensi pro re Iacobi Fumani veronensis.», *CT I* 594,34; e infine, il 22 dicembre: «Misi cursorem ad omnes praelatos, oratores, cardinales et ceteros conciliares omnes, ut nemini, qui ex mea parte pecunias peteret, etiam cum scheda quasi mea manu scripta esset, quicquam darent, cum fraudem timerem.», *CT I* 595,14. Queste annotazioni relative allo scrivano anche se non chiariscono esattamente i termini dell'accaduto offrono, però, elementi sufficienti per dedurli. Giacomo finì in prigione e fu liberato per l'intervento del Massarelli il 5 gennaio 1547. Nel diario del segretario del concilio il 30 dicembre 1546 è annotato in cifra: «A reverendo domino Veronensi scuta duodecim pro Veronensi.», *CT I* 597,8; e il 5 gennaio: «Extraxi e carceribus presbyterum Iacobum veronensem, et reverendissimum dominum cardinalis S. Crucis dixit, quod mihi redderentur 10 aurei, quos pro eo promiseram.», *CT I* 599,17. Il cardinale Cervini mantenne la promessa e l'8 gennaio 1547 il Manelli pagava al Massarelli, 10 scudi caritatevolmente giustificati come provvisione e mancia da darsi allo «scrivor delle cosse del concilio». Sui rapporti fra il Fumano e il Massarelli, v. anche JEDIN, *Storia*, II, pp. 584-585. Nel ms. L 40 la somma data a Giacomo veronese è registrata in data 25 gennaio 1547, *CALENZIO*, p. 33.

² Giovanni Pietro Ferretti di Ravenna, vescovo di Milo (1541-res. 1545 novembre 6), EUBEL, III, p. 261, rassegnando la diocesi che fu data a Gregorio Castagnola, trattenne per sé il titolo. Fu, durante il concilio, suffraganeo nella diocesi di Brescia.

A di 4 detto

A misser Biagio Cervinni scudi quatro d'oro in oro, baiocchi 20 sono per tanti n'ha spesi nel viaggio d'andare a Vinetia e tornare mandato dali reverendissimi legati per pigliar mille scudi d'oro¹ dal nutio^a di Vinetia, per tutto detto conti sc. 4,20
 A mastro Giovanni, falegname, scudi otto ½ d'oro in oro sono per tanti pagati per avere ricoperto il loco della sessione² quale si discoperse per il caldo, per tutto detto conti sc. 8,55

A di 6 detto

Al veschovo di Milo, grecho, scudi tredecci d'oro in oro sono per una pelliccia e altre veste per l'iverno³, per tutto detto conti sc. 13

A di 7 detto

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del presente mese, per tutto detto conti sc. 25
 sc. 109,75

^a Leggi nuntio.

Per le notizie biografiche e bibliografiche, ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 161-163, 181, 188. Non si sa con esattezza quando giunse a Trento; è, comunque, presente il 17 giugno 1546 alla V sessione, *CT I* 441,24. Il 21 dello stesso mese lasciò la città del concilio, *CT I* 552,32. Tornò il 4 ottobre 1546, *CT I* 577,31. Soltanto dopo questa data egli riscosse, e con regolarità, il sussidio pontificio.

¹ Sul prestito di 1000 scudi che i legati ottennero da Giovanni Della Casa, v. pp. 19-21, 118-119.

² Le sessioni del concilio venivano tenute nel coro del duomo. Data la rigidità del clima, con l'approssimarsi dell'inverno il pavimento venne ricoperto di legno, JEDIN, *Storia*, II, p. 555; *Die Kosten*, p. 124. La somma è registrata anche in *Addenda*, *CT X* 887,27, ove è specificato che essa fu versata a seguito di un ordine di pagamento emesso da monsignor Giacomelli, commissario del concilio.

³ Sul versamento di 13 scudi fatto a Gregorio Castagnola, v. JEDIN, *Storia*, II, p. 555⁴¹; *Die Kosten*, p. 128⁴⁰. Sul vescovo di Milo, v. anche pp. 49-51, 166⁴.

23v.

1 5 4 6

A di 8 di novembre in Trento

Al vescovo di Sernia ^{a1} scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione, per tutto detto conti sc. 25

A mastro Giovanni, muratore, scudi tre $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per avere raconccio il caminno ² della salla delle congregatione, per tutto detto conti sc. 3,55

A di 11 detto

A frate Ambrugio Pelargo ³, procurator del arciveschovo di Trevere al concilio, scudi cinquanta d'oro in oro sono per tanti li si danno perchè si è raccomandato non potendo havere lui mese dal suo patrono per esserli impedito dalle guerre di Germania, per tutto detto conti sc. 50

^a Leggi d'Isernia.

¹ Antonio Numai, vescovo d'Isernia (1524-1567), EUBEL, III, p. 231, non si sa con esattezza quando arrivò a Trento; fu, comunque, presente alla V sessione del 17 giugno 1546, CT V 254,19; I 81,50; 441,21 e alla congregazione generale del 17 luglio 1546, CT I 444,8; poi, evidentemente, egli si assentò da Trento. Nei primi giorni di settembre si trovava a Forlì, ove Giovanni Pietro Ferretti gli scrisse per indurlo a tornare a Trento, CT X 653². Rientrò nella città del concilio nell'ultima decade di settembre, CT X 661,26. Dal mese di novembre 1546 percepì regolarmente la sovvenzione di 25 scudi, ALBERIGO, *I vescovi*, pp. 260, 268, che nel giugno e nel novembre 1547 gli fu decurtata di 5 scudi.

² Si tratta del camino nella sala delle congregazioni in palazzo Girolidi, JEDIN, *Storia*, II, p. 555; *Die Kosten*, p. 124.

³ Ambrogio Pelargo OP, fu il procuratore al concilio di Giovanni Ludovico von Hagen, arcivescovo di Treviri. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 548¹; WALZ, *I domenicani*, pp. 36, 79; *Ambrogio Pelargo*, pp. 749-766. Arrivò a Trento il 14 maggio 1546, come risulta da una lettera dei legati al cardinale Farnese in data 15 maggio nella quale è detto: « Hieri comparse un certo frate Ambrosio Pelargo dell'ordine dei predicatori con un mandato dell'arcivescovo di Treves ad excusandum absentiam et interessendum concilio. Portò lettere del cardinale d'Augusta [Ottone Truchsess] et di monsignor Verallo in raccomandatione et testimonio della pietà et dottrina sua in predicare. Li fu fatto da noi buona accoglienza et data risposta conveniente. », CT X 489,1. Anche il Massarelli annotava nel suo diario l'arrivo di fra' Pelargo, CT I 547,42. Il mandato dell'arcivescovo di Treviri in CT V 142,4. Il Pelargo fu ammesso al concilio, ma col solo voto consultivo, CT I 549,23. In qualità di procuratore egli riceveva dall'arcivescovo di Treviri una provvisione mensile; ma nel novembre del 1546, a causa della guerra Smalcaldica, le rimesse di denaro cessarono e i legati furono costretti a venire in aiuto del domenicano facendogli pagare dalla cassa del concilio 50 scudi, JEDIN, *Storia*, II, p. 553. Sul Pelargo, v. anche pp. 64-65.

A di 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 20 detto

A frate Francesco Salazaro ¹ de l'hordinne de' Minori de l'oservansa scudi quatro d'oro in oro si li danno per limosinna per farsi una capa ^a, per tutto detto conti sc. 4

A misser Ercole Severolo ² <promotor del concilio> ^b scudi quindicci

^a Leggi ^b *cappa*. ^b Nel testo, alla fine della registrazione, con un richiamo.

¹ Francesco Salazar OFM Oss. spagnolo, teologo al concilio, vescovo titolare di Sultanich (1548-1551), EUBEL, III, p. 321, suffraganeo di Maiorca fino alla sua morte (1557), giunse a Trento il 28 settembre 1546 con una lettera di raccomandazione del cardinale Santaflora al cardinale Cervini, CT X 639⁶. Il 30 settembre il Cervini comunicava al camerlengo d'aver ricevuto la lettera e, inoltre, aggiungeva che, secondo quanto gli aveva comandato lo stesso Santaflora, avrebbe comunicato a Roma tutte le eventuali notizie che il frate gli avesse riferito, CT X 666¹⁰. Infatti, l'8 novembre Cervini inviava a Santaflora diverse notizie fornite dal Salazar, relative all'attività degli spagnoli al concilio, CT X 718(578). L'aiuto straordinario dato al frate dalla cassa del concilio è probabilmente connesso alla sua qualità di informatore dei legati. Per la notizie biografiche e bibliografiche, FREUDENBERGER, CT VI 21¹⁵.

² Ercole Severoli da Faenza, promotore (procuratore) del concilio, era stato al servizio del cardinale Ardinghelli; titolare di un beneficio in diocesi di Faenza, fu procuratore generale del Fisco dal 1568 al 1571 anno della sua morte. Per le notizie biografiche e bibliografiche, MERKLE, CT I, XXXVI-XLVII; JEDIN, *Storia*, II, pp. 588-590. Non si conosce la data esatta del suo arrivo a Trento; il cardinale Santaflora scrivendo ai legati il 16 maggio 1545, comunicava: « Monsignor Pighino, auditore di Rota, eletto da Sua Santità per servizio del concilio, parti di Roma già sono più giorni in modo che alla ricevuta di questa potrà essere arrivato et insieme con lui messer Hercole da Faenza, procuratore. », CT X 88,3. Se il Severoli giunse a Trento insieme con il Pighino vi giunse il 19 maggio 1545. La sua nomina a promotore venne ratificata dal concilio il 4 gennaio 1546, CT I 366,30. Durante il suo soggiorno a Trento ebbe anche l'incarico di tenere informato il cardinale Farnese sulle discussioni conciliari, CT X 395². Parte delle sue informazioni è conservata in originale e l'elenco in CT I, XLVII. Il registro da lui tenuto sulle congregazioni generali costituisce il « diario » pubblicato da MERKLE, CT I. Dato il suo ruolo di ufficiale superiore del concilio, egli veniva pagato dalla Dataria con la provvisione di 40 scudi mensili. Infatti, nel registro della Dataria in data aprile 1545 è annotato: « A messer Hercule Severolo de Faenza procuratore deputato al concilio 80 [scudi] d'oro in oro, videret 40 li dona Sua Santità subventionem de meterse in ordine et 40 per una mesata. Deinde 40 quolibet mense, incipiendo a calendis maii 1545 usque ad februarium 1548, quo mense Severolus una cum deputatis episcopis Romam missus est. », CT I, LIX 9.

d'oro in oro sono per tanti spessi da lui nel viaggio di Ala^{a 1} al reverendissimo Farnese², per tutto detto conti sc. 15

A di ultimo di novembre

Al vescovo di Tivoli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di primo di dicembre

A l'arcivescovo Armacano³ scudi cento d'oro in oro sono per sua provisione hordinaria che Nostro Signore li fa pagare ogni 3 mesi e questi sono per tutto il mese di settembre prosimo pasato, per tutto detto contanti sc. 100

A l'arcivescovo di Antibari scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

^a Leggi Hall.

¹ Fino al 1938 nome della città di Solbad Hall nel Tirolo.

² Il 3^o ottobre 1546 i legati scrivevano a Santafiora: «Hoggi il cardinale di Trento è andato a Bressanone per incontrare il reverendissimo et illustrissimo legato nostro, quale facciamo conto che, essendo partito alli 25, come disse quel corriere spagnolo, potrà esser domani o l'altro a Inspruch. Havemo mandato messer Hercole Severolo, promotore del concilio, a basar la mano a sua signoria reverendissima et illustrissima et avvertirla di quanto ci è parso a proposito circa li ragionamenti scritti in la lettera.», CT X 714,17. Il Severoli, incaricato di ragguagliare a voce sulla situazione del concilio il Farnese che tornava in Italia, rientrò dalla sua missione il 10 novembre. Infatti, in quella data, i legati scrivevano a Santafiora: «Usciti di congregatione (ch'erano 24 hore) arrivò messer Hercole, promotore del concilio, mandato da noi al reverendissimo et illustrissimo legato per dargli ragguaglio delle cose di qui. Il riporto suo è d'haverlo trovato sei miglia di là da Hala et che hiersera venirebbe a Bressanone, dove si fermerebbe un giorno o dua et sabato sera sarebbe qui in Trento con animo di fermarsi 3 giorni, et che veniva sano et gagliardo... Hebbe carissima l'andata d'esso messer Hercole et li avvertimenti nostri.», CT X 722,11.

³ Il 27 novembre 1546 i legati comunicando a Santafiora che i 500 scudi inviati da Roma per il concilio ed arrivati a Trento il 20 novembre, sarebbero stati tutti spesi nei primi giorni di dicembre per pagare «le provisioni ordinarie», aggiungono che «100 scudi... ne bisogna dare all'arcivescovo Armacano similmente per la sua provisione di 3 mesi finiti all'ultimo di settembre...», CT X 741,25. Il 7 dicembre, inoltre, i legati scrivevano al cardinale Farnese: «Li ultimi 500 [scudi] mandati non bastaranno fin'a gennaio per esserne bisognato dare in una partita sola a monsignor Armacano 100 scudi per la provisione ordinaria di 3 mesi finiti all'ultimo di settembre che il povero prelado pativa assai et bisogneria alla fine di questo (che saranno finiti altri tre mesi) dargline altri 100, se ci fussero.», CT X 752,36.

A l'arcivescovo di Nasso scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto conti sc. 25

sc. 297,55

24r.

1 5 4 6

A di primo di dicembre in Trento

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente, per tutto conti sc. 25

Al vescovo di Sibinico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Milo greco scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Chironesse scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Feretti, suffraganeo di Brescia, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto me[se] di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

Al^a frati e convento di Santo Bernardinno scudi dodici d'oro in oro sono per la solita limosinna si dà loro ogni mese e per detto mese di dicembre, per tutto misser Francesco Casuffo, lor procurator, conti sc. 12

^a Leggi Al.

A misser Pompeo, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro per tutto detto conti sono per sua provisione di detto mese di dicembre sc. 6

A misser Ercole Tombessi, diacono del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto conti sc. 4

A misser Simone Bartolini e compagni, cantori di capella, scudi venti dua d'oro in oro e baiocchi 40 sono per la loro provisione del presente mese di dicembre e per insinno alla soma di scudi 33½ d'oro li paganno li reverendissimi di loro borsa, per tutto misser Simone Bartolini contanti sc. 22,40

sc. 244,40

24v.

1 5 4 6

A di primo di dicembre in Trento

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelier, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 4

A misser Chraldio della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Lorenzo Faletti, che ha la cura di aconciar la capella del concilio e congregationi, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti sc. 1

A fra' Marcho di Santo Lorenzo scudi dua d'oro in oro, baiocchi 44 sono per aconciamento d'una stufa per li dua padri portugessi¹ che istanno in detto convento, quale adestamento è stato fatto di

¹ Relativamente ai frati domenicani portoghesi dimoranti nel convento di S. Lorenzo, v. pp. 173³-174. La rigidità dell'inverno trentino pesava gravemente sui frati che « soffrivano terribilmente il freddo... », JEDIN *Storia*, I, pp. 443, 462¹⁸; II, p. 555.

hordinne di monsignor Iacobello, comisario apostolico, per tutto fra' Giovanni di Utinne^a, procurator, conti sc. 2,44

A Iacomo, veronese, scrittor delle cosse del concilio, scudi dua ½ d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto misser Agniolo Masarello contanti per detto sc. 2,55

A misser Pietro Andrea, sachrestanno, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione^b di mesi doi novembre e dicembre istante, per tutto detto conti sc. 4

A misser Latansio, sudiacono del concilio, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 3

A di 4 detto

A misser Matteo Palmerii, mastro della posta di sua excelentia del duca Otavio Farnese, scudi tre¹ d'oro sono per uno piego di lettere mandato da Herlinghe^{c 2} alli 28 del decurso per uno coriere che pasava a Spagna alli reverendissimi legati, per tutto detto conti sc. 3

A di 5 detto

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto conti sc. 25

A di 8 detto

Al vescovo d'Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

sc. 85,99

^a Leggi Udine. ^b Nel testo *provisionnene*. ^c Leggi Nördlingen.

¹ La registrazione manca nel ms. L 40.

² Si tratta di Nördlingen ove si trovava il duca Ottavio Farnese, CTX 759².

25r.

1 5 4 6

A di x di dicembre in Trento

A mastro Giovanni, falegname, scudi cinque $\frac{1}{2}$ ¹ d'oro in oro sono per uno conto di più spese fatte, come s'è visto, in rasettar le bane^a del concilio della congregazione e l'anti porta di San Gilio^b e altro, per tutto detto mastro Giovanni conti sc. 5,55

A di 12 detto

Al vescovo di Tivoli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto conti sc. 25

A di 18 detto

Al vescovo de' Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto, per tutto detto conti sc. 25

A di 20 detto

Al piovanno^c di Santa Maria Madalenna scudi dua d'oro in oro sono per tanti ispessi nel fare soterar Bergaminno, coriere², nella chiesa

^a Leggi panche. ^b Leggi S. Vigilio. ^c Leggi pievano.

¹ Per le spese già sostenute dalla cassa del concilio a causa dei disagi provocati dal freddo, v. pp. 94, 193². Nel ms. L 40 la somma spesa risulta ammontante a 5 scudi e baiocchi 57½; inoltre la registrazione, anche se non contiene l'annotazione della costruzione di una « antiporta », contiene, però, un'altra specificazione e cioè quella di una fornitura di « tavole per mettere sotto li piedi delli prelati », CALENZIO, p. 31. Per questa registrazione, v. anche JEDIN, *Storia*, II, pp. 555⁴¹; *Die Kosten*, p. 124.

² In una lettera dell'8 novembre 1546 scritta dai legati al cardinale Santafiora, è detto: « Hiermattina arrivò qui il Bergamino corriere, per il quale ricevemmo la lettera di vostra signoria reverendissima et illustrissima di 3. Fu da noi intrattenuto tre o quattro hore sole per cercarli compagnia per mezo di don Diego, intendendo che anch'egli havea da mandare danari dal campo. Et perché rispose, che non era ancora in ordine per li suoi, et che fin'a Ingolstadio s'andava securissimo, lo lassammo seguire il suo viaggio, avvertito molto bene prima da noi, che da Ingolstadio non partisse senza la scorta et ordine del sor duca, et con una nostra al reverendissimo et

di Santa Maria Madalenna, parte al detto pievano e altri per ordine deli reverendissimi legati, come per conto visto sc. 2

A di 22 detto

A mastro Giovanni, falegname, scudi tre, baiocchi 20 d'oro in oro sono per tanti pagati al detto per più lavori fatti nella cassa^a della congregatione^b¹, per tutto detto conti sc. 3,20

A di 24 detto

Al vescovo di Bitonto scudi cento² d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 100

A misser Lorenzo Borgonda, mastro delle poste di Trento, scudi sei d'oro in oro sono per 4 piegi di lettere ricevute di monsignor Verrallo del mese di novembre³, hanno dato per tutto detto conti come per mandato deli reverendissimi sc. 6

^a Leggi casa. ^b Nel testo correzione incomprensibile.

illustrissimo legato, che l'indirizzasse con la cautezza, che pareva a sua signoria reverendissima.», CT X 716,35. Nel ms. L 40 la registrazione della somma spesa per il seppellimento del corriere è così specificata: « A di XX di detto [dicembre 1546] al piovano di S. Maria Magdalena in Trento, scudi dui d'oro, delle quali, uno si è stribuito a più persone per far seppellire Bergamino corriere che è morto in Trento venendo de Germania et l'altro parte si è dato a una donna che l'ha governato in la sua infermità et parte per il stallatico del suo cavallo, pagati per ordine delli reverendissimi come appare una poliza sottoscritta da misser Trifone Benti, sotto il di sopra detto. », CALENZIO, p. 31.

¹ Le congregazioni si tenevano in palazzo Giroidi. Anche questa somma fu, molto probabilmente, spesa per lavori effettuati per attenuare i disagi invernali.

² Sulle altre sovvenzioni di 100 scudi a Cornelio Musso, vescovo di Bitonto, v. pp. 142³ e 162¹. Il 1° gennaio 1547 i legati descrivendo al Farnese le necessità economiche del concilio e la precaria situazione della cassa conciliare, tra l'altro, si lamentavano d'aver già esaurita la rimessa di 456 scudi giunta da Roma il 19 dicembre « per haverne noi necessariamente dati subito 100 al vescovo di Bitonto et le mancie delle feste portar via qualche summa. », CT X 776,31. Le necessità economiche di Cornelio Musso costituiscono il ritornello della sua presenza al concilio tanto che i legati il 19 dicembre 1546 lo raccomandavano al Farnese insieme con l'arcivescovo di Matera affinché il pontefice, che si era riservato sulla chiesa di Melfi 500 scudi « pro personis nominandis », volesse « con questa occasione soddisfare in parte a questi dui », CT X 761,21.

³ I quattro plichi inviati nel mese di novembre da monsignor Girolamo Verrallo arrivarono a Trento, il primo l'11 novembre, CT X 723,8, il secondo il 19 novembre, CT X 732,5, il terzo e il quarto il 28 novembre, CT X 742,3,12. Nel ms. L 40 la registrazione della somma data a Lorenzo Bordogna, mastro delle poste di Trento, è in data 12 marzo 1547, CALENZIO, p. 39.

A di primo di genaro 1547 in Trento

A l'arcivescovo di Antibari scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese detto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motulla scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

sc. 266,75

25v.

1 5 4 7

A di primo di genaro in Trento

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro istante, per tutto detto contanti
sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Millo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Chironessi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Feretti, sufraganno di Brescia, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Agniolo Masarello, segretario, scudi venti¹ d'oro in oro sono che tanti se li danno di mancia per le feste di Natalle e per le molte fatige sue straordinarie in la compelation del dechreto iustificatione² quale è stato necesario de scriver e ti^a rescrivere infinnite volte e maturallo con li prelati e teologi, per tutto detto conti
sc. 20

A misser Andrea, sachristanno, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Agniolo Masarello, segretario, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelliere del concillo, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Chralido della Casa, notaro del concilo, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

sc. 242

^a Leggi di.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 13 luglio 1547, CALENZIO, p. 52.

² Sulla mole di lavoro compiuto dall'assemblea conciliare e sulle difficoltà da essa incontrate nell'elaborazione e nella formulazione del decreto sulla giustificazione, JEDIN, *Storia*, II, capp. V e VIII. Il Massarelli si trovò, in quella occasione, a dover sopportare tutto il peso del lavoro. Nel suo diario, nei mesi giugno-dicembre 1546 continuamente è annotata la sua partecipazione al lavoro di stesura del decreto, CT I 555-597. Probabilmente proprio per queste sue fatiche, assolute scrupolosamente, i legati, l'11 dicembre 1546, lo raccomandavano caldamente al cardinale Farnese affinché in caso di morte di Girolamo Boccaurato gravemente ammalato, passasse al Massarelli il priorato di S. Severino, CT X 756,13. Alla raccomandazione il cardinale del Monte aggiungeva di propria mano queste parole: «Io, cardinale de Monte, testifico sopra la conscientia mia, che le fatighe di messer Angelo meritano assai maggior cosa.», CT X 756,24. Il 24 dicembre 1546 i legati ripetevano al Farnese la raccomandazione per il Massarelli «facendo fede, che ha servito et serve molto diligentemente, e che tutti dua noi lo riceveremo, come se il beneficio si ponesse in persona nostra propria.», CT X 769,25.

26r.

1 5 4 7

A di primo di genaro in Trento

A misser Simone Bartolini e compagni, cantori della capella del concilio, scudi venti otto d'oro in oro, giuli IV sono per loro provisione del presente mese di genaro dandoli scudi sei di più per le feste di Natale e il resto sinno alla soma di scudi 33½ simili li pagamo noi di nostra borsa, per tutto misser Simone detto conti sc. 28,40

A Iacomo veronese, ischrittor delle cose del concilio, scudi dua ½ d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto misser Agniolo Masarelo conti sc. 2,55

A Lorenzo Faletti, che ha la cura d'aconciar la capela del concilio e luogi della congregatione, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 1

A misser Latansio, sudiacono, scudi tre d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese, per tutto detto conti sc. 3

A misser Ercole Tombesi, diacono, scudi quatro d'oro in oro sonno per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4

A misser Pompeo, mastro delle cirimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 6

Al convento e frati di Santo Bernardinno zocolanti scudi dodicci d'oro in oro sono per la solita limosina che ordinariamente si li dà ogni mese, per tutto misser Francesco Caufo, prochurator, conti sc. 12

A di 5 di detto

A Antonio Calamone, schrivanno del maestro dele poste di Trento, scudi quatro¹ d'oro in oro, sono per sua mancia scudi 2 e li altri alli tre servitori d'eso mastro che portano le cavalcate e stafette scudi 2 simile^a, per tutto il detto Antonio conti sc. 4

^a Lettura incerta.

¹ Nel ms. L 40 la somma è registrata il 27 febbraio 1547, CALENZIO, p. 35.

A di 8 detto

A Iacomo veronese, schrittor delle cosse del concilio, scudi dieci¹ d'oro in oro sono per a buon conto di sua provisione e scudi 2 si li danno di mancia per le feste di Natale, per tutto misser Agniolo Masarelo conti sc. 10

A di 12 detto

Al vescovo di Tivoli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25

 sc. 95,95

26v.

1 5 4 7

A di 17 di genaro in Trento

A Gieronimo e Bartolomeo, corieri di Nostro Signore, scudi quatro d'oro in oro quali li si danno per ritornarsene a Roma, per tutto detti conti sc. 4

A di 18 detto

Al vescovo deli Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di primo di febraio

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraio, per tutto detto conti sc. 25

¹ Cfr. p. 192¹.

Al vescovo di Bertinoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del sudetto mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sabionico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Chiron, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione dello stante, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Feretti di Milo, già suffraganeo^a di Brescia¹, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese, per tutto conti
sc. 25

Ali frati e convento di Santo Bernardinno delli zocolanti scudi dodici d'oro in oro sono per la solita limosinna si dà loro ogni mese, per tutto misser Francesco Casufo, procurator, conti
sc. 12

sc. 291

27r.

1 5 4 7

A dì primo di febraio in Trento

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Ivo Barri^{b 2} e compagni, cantori di capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per provisione loro

^a Leggi *suffraganeo*. ^b Successivamente anche *Bari, Bario*. Leggi *Barry*.

¹ Nella indicazione delle cariche il Manelli ha fatto confusione; avrebbe dovuto scrivere: G. P. Ferretti, suffraganeo di Brescia, già vescovo di Milo.

² Su Ivo Barry, francese, cantore della cappella Sistina e di quella del concilio, v. pp. 84-85, 154²; JEDIN, *Storia*, II, pp. 521-522.

di detto mese e per insinno alla soma di scudi 33½ simili li paganno li reverendissimo legati, per tutto misser Ivo detto conti
sc. 22,40

A dì 8 detto

Al vescovo di Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 11 detto

A misser Lodovico Mingotio, maestro di casa del reverendissimo cardinale di Monte, scudi settanta sei d'oro in oro, baiocchi 30 sono per la spessa della cera data in concilio il dì della candelora¹ come per li conti si sono visti e altro, per tutto misser Lodovico detto conti
sc. 76,30

A dì 12 detto

Al vescovo di Tivoli scudi venticinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 14 detto

Al vescovo de' Nobili² scudi venti d'oro in oro sono per alchunne sue necessità e ocorentie, per tutto detto conti
sc. 20

¹ Ludovico Mengocci, mastro di casa del cardinale del Monte, acquistò la cera per la festa della Purificazione a Venezia, come risulta dal ms. L 40, CALENZIO, p. 34. Il 2 febbraio 1547 il Massarelli descrive nel suo diario, la cerimonia della benedizione delle candele effettuata dal card. del Monte e quella della distribuzione dopo la messa solenne nella cattedrale, CT I 609,1; JEDIN, *Storia*, II, p. 516.

² Benedetto de' Nobili dopo aver ceduto la diocesi di Accia in Corsica risevandosene il nome, non aveva più avuto alcun vescovato. Il 1° febbraio 1547, secondo quanto annota anche il Massarelli, CT I 608,37, i legati scrivevano al cardinale Farnese: « Il vescovo di Nobili havendo sempr'in tutte le sue attioni di questo sacro concilio mostrata molta affettione et servitù verso Nostro Signor, et la sede apostolica, non potiamo mancare di raccomandarlo a Sua Santità et a vostra signoria reverendissima et illustrissima et pregarla, ch'alla prima occasione, che venghi di posserli dar qualche cura, sia contento di proporlo a Sua Beatitudine che certo merita ogni favore. », CT X 806,6. Malgrado le sovvenzioni ordinarie e straordinarie date al de' Nobili dalla cassa del concilio e quanto è detto nella raccomandazione dei legati, il vescovo di Accia fu uno dei vescovi che sostennero sempre energicamente le proprie opinioni, JEDIN, *Storia*, II, p. 552.

A di 15 detto

A misser Pompeo Spiriti, maestro delle cirimonie, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua mancia de Natale pasato, per tutto detto conti sc. 25

A di 18 detto

Al vescovo de Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 22 detto

A fra' Vincensio da Brescia¹ e fra' Vincenzo da Casale² e uno converso scudi sei d'oro in oro quali si li danno per suventione³ di mezzo mese di febraro a scudi 12 lo mese, per tutto far^a Vincenzo detto de l'ordine de predicatori, conti sc. 6

sc. 230,70

27v.

1 5 4 7

A di 22 di febraio in Trento

A mastro Gian Domenico, falegname, scudi tre d'oro in oro, baiocchi 15⁴ sono per tre letiere e altri legniami in Santo Lorenzo per uso e comodità delli 3 frati de l'ordine de predicatori, per tutto detto mastro Gian conti sc. 3,15

^a Leggi fra'.

¹ Fra' Vincenzo da Brescia OP, non appare negli atti conciliari editi, né nell'elenco in WALZ, *I domenicani*, p. 425.

² Fra' Vincenzo da Casale OP, piacentino, risulta presente alla congregazione dei teologi del 14 febbraio 1547 nella quale prese anche la parola per esaminare i due articoli relativi all'Eucarestia, CT I 462,35; 613,25; V 926,12; WALZ, *I domenicani*, pp. 159, 161, 235, 428.

³ Come si è già detto, i teologi conciliari dovevano essere mantenuti dai rispettivi ordini e soltanto eccezionalmente e in riferimento a particolari funzioni ottennero delle sovvenzioni dalla cassa del concilio, JEDIN, *Storia*, II, pp. 552-553. Non si spiega, quindi, la sovvenzione data ai teologi domenicani. Anche nei documenti conciliari editi non si è trovata una loro giustificazione e lo stesso Angelo Walz che ha studiato a fondo la partecipazione dell'ordine domenicano al concilio di Trento non accenna nemmeno, nei suoi lavori, alla suddetta sovvenzione. Nel ms. L 40 la somma data ai frati domenicani è registrata il 24 febbraio 1547, CALENZIO, p. 35.

⁴ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 24 febbraio 1547, CALENZIO, p. 35.

A di primo di marso

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente messe, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente messe, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Milo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente messe, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Militi¹, già sufragano di Brescia, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A misser Andera^a, sagrestanno, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi di febraio prosimo e dello stante a scudi dua simili come s'è [visto] per tutto detto conti sc. 4

sc. 232,15

28r.

1 5 4 7

A di primo di marso in Trento

A misser Agniolo Masarelli, segretario del concilio, scudi venti d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi di febraio prosimo pasato e di marso presente, per tutto detto conti sc. 20

^a Leggi Andrea.

¹ Si tratta di Giovanni Pietro Ferretti che, però, non fu mai vescovo di Militi (Calabria), ma di Milo (1540-res. 1545 novembre 6) e suffraganeo di Brescia. Evidentemente il Manelli si è lasciato sfuggire un errore registrando la sovvenzione. Infatti nel ms. L 40 la somma è esattamente registrata sotto il nome del «vescovo di Milo Ferretti», CALENZIO, p. 36.

A misser Trifone Bencio, canceliere del concilio, scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi febraio prosimo pasato e marso presente, per tutto detto conti sc. 8

A Paulo Reggiatis ^a1, schritor delle cose del concilio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione di mesi dua come di sopra, per tutto misser Agniolo Masareli conti sc. 5

A misser Lorenzo Faletti, che chura d'aconciar la capella del concilio scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi come di sopra, per tutto detto conti sc. 2

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di mesi cinque, di novembre prosimo pasato sinno al presente, per tutto detto conti sc. 10

A misser Latansio, sodiacconno, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di mesi dua, di febraio prosimo pasato e marso presente, per tutto detto conti sc. 6

A misser Ercole Tombessi, diaconno, scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di mesi dua, febraio pasato e marso presente, per tutto detto conti sc. 8

A' fratti e convento di Santo Bernardinno deli zocolanti scudi dodicci d'oro in oro sono per la solita limosinna dello stante mese che ordinariamente li si dà, per tutto misser Francesco Casufo, lor procurator conti sc. 12

A misser Piero Ordoignon ^b2 e compagni, cantori della capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la loro provisione dello istante mese di marso e il restante, sinno alla soma di 27½ scudi simili, li paganno li reverendissimi legati di lor borsa, per tutto detto misser Piero conti sc. 22,40

sc. 93,40

^a Leggi reggiano o da Reggio. ^b Successivamente anche *Ordonga, Orgonda, Ordonsa, Ordonges, Ordogen, Ordogiese, Ordongiensi, Ordognes*. Leggi *Ordoñez*.

¹ A sostituire Giacomo Fumano (v. p. 192¹) il 22 gennaio 1547 il Massarelli assunse al suo servizio in qualità di scrivano « Paulum Regianum scriptorem », *CT I* 605,44; *JEDIN, Storia*, II, p. 585. Paolo da Reggio ebbe, come il suo predecessore, una provvisione di 2 scudi e mezzo mensili.

² Su Pietro Ordoñez, spagnolo, cantore della cappella Sistina e di quella del concilio, v. pp. 84-85, 154²; e *JEDIN, Storia*, II, pp. 521-522. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 3 marzo 1547, *CALENZIO*, p. 37.

28v.

1 5 4 7

A di primo di marso in Trento

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie di capella del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 6

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque ¹ d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Antibali scudi venti cinque ² d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 3 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concilio, scudi dodicci d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi, cioè febraio e marso presente, per tutto detto conti sc. 12

A di 7 detto

A misser Biagio Cervinni scudi dua d'oro in oro, baiocchi ³ sono per comperar carte pechore per iscrivere le cosse del concilio, per tutto detto conti sc. 2,100

A di 8 detto

A mastro Giovanni, falegname, scudi uno ½ d'oro in oro sono per più lavori fatti per il concilio nel domo di Trento, sofatti ^a dal reverendo monsignor Iacomello, per tutto detto conti sc. 1,55

^a Leggi sono fatti e completa per ordine del.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 9 marzo 1547, *CALENZIO*, p. 38.

² *Idem*.

³ Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: « A di VII di detto [marzo 1547] a messer Biagio Cervini, scudi dui d'oro et iuli diece per tanti ha spesi in Venetia per ordine delli reverendissimi legati per comprare sessanta fogli di cartapecora per scrivere le cose del concilio, come appare una poliza sotto scritta di mano del sopradetto Biagio sotto il di sopradetto. », *CALENZIO*, p. 37. Molto probabilmente la cartapecora era destinata alla segreteria del concilio e, in particolare, al Massarelli per la stesura dei protocolli e degli atti in genere (gli appunti venivano presi su carta comune). Relativamente alla stesura dei protocolli conciliari e, in genere, degli atti del concilio, v. *EHSES, CT V, XIII-XL; JEDIN, Storia*, II, pp. 575-578.

Al vescovo di Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Gieronimo Fracastoro, medico del concillio, scudi quaranta sei d'oro in oro, baiocchi 76 sono per sua provisione dali 15 di febraio prosimo pasato sinno ali 15 istante e il resto, sinno alla soma di scudi 60 simili, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto detto conti
sc. 46,76

A dì 9 detto

A misser Iacomo, organista del domo di Trento, scudi dua d'oro in oro sono per le sue fatiche di sonar li organi in servisio della capella delle quali non è stato mai remunerato, per tutto detto conti
sc. 2

sc. 145,111

29r.

1 5 4 7

A dì 9 di marso in Trento

A' quatro fratti di Santo Domenico cioè mastro Vincensio da Brescia, mastro Vincensio da Casale, mastro Pietro Paulo d'Arezo¹ con uno converso scudi sedicci d'oro in oro quali sono per loro soventione del presente mese di marso, per tutto fra' Vincensio Casale conti
sc. 16

A mastro Bernardo, spelsiale in Trento, scudi dicanove d'oro in oro guli XI² sono per cera pigliatta per usso di capella del concilio per manno di misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, dali 18 d'agosto prosimo pasato sinno alli 3 dello stante, per tutto detto mastro Bernardo conti
sc. 19,110

¹ Per la sovvenzione ai frati domenicani v. p. 65. Per le notizie biografiche e bibliografiche su fra' Pietro Paulo Giannerini di Arezzo, dottore in teologia, v. FREUDENBERGER, *CT VI* 20⁴; 841; WALZ, *I domenicani*, p. 183.

² Nel ms. L 40 la registrazione è in data 12 marzo 1547, CALENZIO, p. 39.

A mastro Giovanni, falegname, guli sedicci sono per avere fatto una letiera e altri lavori alla camera di mastro Piero Paulo de Areso de l'ordinne de' predicatori, per tutto detto conti
sc. 1,50

A dì 11 detto

A misser Gian Paulo Zurletta scudi tre d'oro in oro, baiocchi 47½ sono per raso pagonaso^a e altre robe per fare iscarpe e calse per usso della capella del concilio, come per conto s'è visto, per tutto detto conti
sc. 3,47½

A l'arciveschovo di Naxo¹ scudi venti cinque d'oro in oro quali si li danno per comperar cavali e altre cose necessarie per il viaggio da Trento a Bologna², per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Bertinoro³ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione per il viaggio di Bologna, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Caurli⁴ scudi diecci d'oro in oro quali li si dano per il suo viaggio da Trento a Bologna, per tutto detto conti
sc. 10

^a Leggi *paonazzo*.

¹ Sebastiano Lecavella, arcivescovo di Nasso, lasciò Trento il 14 marzo 1547, due giorni dopo che i legati erano partiti, *CT XI* 136³. Il 17 marzo li raggiunse in una località che le fonti indicano con il nome di Ostia, *CT I* 630,21; *XI* 136,4 e che quasi sicuramente è Ostiglia. Con loro proseguì il viaggio fino a Bologna, ove giunse il 22 marzo, *CT I* 631,25; *XI* 141,20.

² Sulle effettive ragioni del trasferimento del concilio a Bologna e sulla epidemia di tifo petecchiale manifestatasi a Trento, v. JEDIN, *Storia*, II, cap. XI. Il 7 marzo 1547 i legati annunziavano al cardinale Farnese la morte per tifo petecchiale del vescovo di Capaccio, Enrico Loffredo, napoletano, *CT X* 835,24 e l'11 marzo, alla fine dell'VIII sessione, di aver deciso di trasferire il concilio da Trento a Bologna, *CT X* 836(663). Il trasferimento si riflette, naturalmente, anche nel registro del Manelli, ove, tra l'11 e il 13 marzo, è annotato il pagamento anticipato della sovvenzione all'arcivescovo di Nasso, al vescovo di Bertinoro e a quello di Caorle. Altri prelati sovvenzionati dalla cassa del concilio viaggiarono al seguito dei legati e quindi non fu necessario anticipare loro del denaro. Sul viaggio dei legati da Trento a Bologna, *CT I* 629-631; *XI* 135(3).

³ Tommaso Casella, vescovo di Bertinoro, partì da Trento il 12 marzo 1547 al seguito dei legati, *CT I* 629,6; *XI* 136³ e con loro compì il viaggio fino a Bologna, ove giunse il 22 marzo 1547, *CT I* 631,26; *XI* 141,20.

⁴ Non si sa con precisione né la data della partenza da Trento del vescovo di Caorle, Egidio Falconetti, né la data del suo arrivo a Bologna. Il 21 aprile 1547 egli è, comunque, presente alla IX sessione del concilio, cioè la I tenutasi a Bologna, *CT I* 643,38; *XI* 178,13.

Al vescovo de' Nobili¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione dali 18 dello stante sinno ali 18 d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

A di 12 detto

A misser Pietro Ordonga e compagni, cantori di capella, scudi venti cinque d'oro in oro quali si li danno per il viaggio da Trento a Bologna, per tutto misser Piero detto conti sc. 25

sc. 150,87½

29v.

1 5 4 7

A di 13 di marso in Trento

A mastro Baldasare, feraro, scudi dua² d'oro in oro sono per più lavori fatti per servisio del concilio, come per sua conti si sono visti, per tutto detto conti sc. 2

A di 28 detto in Bologna

A Bartolomeo, garzone del mastro della posta della cesara maestà in Venetia, scudi cinque d'oro in oro quali sono per porto di uno pricho di letere di monsignor Verallo³ che detto mastro delle poste ci ha mandato e così era condannato^a dal detto monsignor, quale pricho si mandò poi a Roma, per tutto detto Bartolomeo conti sc. 5

^a Leggi *condannato*; v. p. 139 ^a.

¹ Benedetto de' Nobili lasciò Trento il 14 marzo 1547 e il 17 marzo raggiunse i legati ad Ostiglia, *CT XI* 136³. Non sembra però che entrasse con loro in Bologna. Il 31 marzo 1547 è presente alla congregazione dei teologi, *CT I* 634,31. Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 18 marzo ed è specificato che è stata pagata in virtù di un « mandato delli reverendissimi legati, sottoscritto il di XI di detto mese di marzo », *CALENZIO*, p. 39.

² Nel ms. L 40 la registrazione è in data 12 marzo 1547 ed è così specificata: « per haver fatto un focone di ferro per uso del concilio et altre robbe... », *CALENZIO*, p. 39. Il « focone di ferro » è certamente il grosso braccere che fu messo nella sala delle congregazioni in palazzo Girolodi perché i prelati potessero scaldarsi le mani, *JEDIN, Storia*, II, p. 555.

³ Si tratta, molto probabilmente, del plico di lettere di monsignor Verallo giunto a Bologna il 25 marzo 1547, *CT XI* 151,19 e rispedito a Roma lo stesso giorno.

A di primo d'aprille in Bologna

A misser Pompeo Spiriti¹, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente messe di aprille, per tutto detto conti sc. 6

A misser Latansio, sudiaconno, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 3

A misser Erchole Tombessi, diacono di capella, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 4 detto in Bologna

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

A misser Simone Bartolini, cantore della capella di Sua Santità, scudi cinque ½ d'oro in oro sono per sua provisione del mese di marso prosimo pasato, per tutto detto conti sc. 5,55

¹ L'11 marzo 1547 i legati scrivevano al cardinale Farnese che era stato deciso il trasferimento del concilio perché la maggioranza dei prelati impressionata dalla « morte del vescovo di Capaccio, vedendo essere ammalato il nostro maestro delle cerimonie [Pompeo de' Spiriti] e il maestro di casa dell'arcivescovo di Palermi et molti altri del concilio... », *CT X* 836,26 non era più disposta a trattenersi a Trento. Nello stesso giorno identica comunicazione i legati inviavano a monsignor Girolamo Verallo, *CT X* 839,9. Sulla malattia di Pompeo de' Spiriti si hanno dettagli dalle risposte dei testimoni interrogati sotto giuramento dal promotore del concilio, Ercole Severoli, il 10 marzo 1547 relativamente alla epidemia di tifo petecchiale manifestatasi a Trento, *CT V* 1031,16,31; *JEDIN, Storia*, II, p. 485. Il 29 marzo 1547, da Bologna, Marcello Cervini ribadendo la legittimità del trasferimento del concilio a causa della epidemia di tifo petecchiale e scagliandosi contro coloro che volevano sostenere il contrario, scriveva a Bernardino Maffeo: « Possi negare che... non le abbia ancora avute [le petecchie] messer Pompeo, mastro delle cerimonie, quale fino ad oggi non sapemo come stia? », *CT XI* 156,8. Pompeo de' Spiriti arrivò a Bologna molto probabilmente il 1° aprile dato che in questo giorno il Manelli registra di avergli pagato la provisione del mese di aprile; certamente arrivò tra il 1° e il 4 aprile. Il 4 aprile, infatti, Giovanni Pietro Ferretti, scrivendo da Bologna al cardinale Madruzzo, tra l'altro dice: « Messer Pompeo, mastro delle cerimonie è venuto et per essere stato examinato com'ha detto da vostra illustrissima signoria sopra del suo male et trovato il contrario di quello era stato detto di lui, è stato rebuffato dalli signori legati et menacciato di cassarlo come che habbi fatto male. », *CT XI* 168¹.

A misser Antonio Loial, cantore di la capella di Nostro Signore, scudi otto d'oro in oro quali li si danno per ritornarsenne a Roma, per tutto detto conti sc. 8

A di 6 detto

A magister Consilii¹ de l'hordinne di Santo Francesco oservante scudi diecci d'oro in oro per elemosinna la quale si dava già in Trento al convento di Santo Bernardinno zocolanti, per tutto detto di sopra conti sc. 10

 sc. 68,55

30r.

1 5 4 7

A di 12 d'aprille in Bologna

A Montebuoni fiorentinno, coriere, guli tre sono per uno porto di letere² che venivano di Francia dal nuntio di Sua Santità, monsignor Dandinno e dette andavano a Roma, per tutto conti sc. 0,30

A di 15 detto

A mastro Simone della Schalla, spelsiale in Bologna, scudi otto d'oro in oro, baiocchi 77½³ sono per tanta cera e incenso, stora-

¹ Giovanni Consilii (Jean du Conseil) OFM Oss., teologo, professore alla Sorbona, arrivò a Trento il 22 luglio 1545 al seguito di Guglielmo du Prat, vescovo di Clermont, CT X 157,10⁹. Per le notizie biografiche e bibliografiche, FREUDENBERGER, CT VI 36¹⁸; 841; JEDIN, *Storia*, II, p. 76¹⁸. Con il trasferimento dell'assise conciliare a Bologna, l'elemosina che la cassa del concilio elargiva al convento di S. Bernardino di Trento dei frati minori osservanti, (v. pp. 41³, 133²), venne data ad alcuni membri dell'ordine, tra cui il Consilii.

² La lettera di Girolamo Dandino al cardinale Farnese dell'11 aprile 1546 è in parte pubblicata in CT XI 170². Nel suo diario il Massarelli in data 12 aprile annotava che i legati avevano scritto al Farnese al quale avevano rimesso anche « litteras domini Dandini nuncii apud Gallos quas hodie receperunt ex Mantua... », CT I 639, 27.

³ La somma fu spesa, probabilmente, per le cerimonie della Pasqua e della domenica in Albis, CT I 638,1; 640,40.

ciacia e belgui^a auta dela sua botega per manno di mastro Dionesio Roberti¹ per usso della capella del concilio, come per sua conto s'è visto, per tutto detto conti sc. 8,77½

A di 16 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Millo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Sibionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

A Francesco Valentini scudi sei d'oro in oro baiocchi c sono per 30 palme lavorate, dispensate per il sacro concilio nella domenica delle palme² e per più palme e ulivi, per tutto mastro Francesco detto sc. 6,100

A Francesco Valentini detto scudi tre d'oro in oro sono per condurre 4 colli di robere^b degli cantori e capella del sacro concillio da Trento a Bologna, per tutto detto conti sc. 3

A misser Simone Bartolini e compagni, cantori di capella di Nostro Signore nel concillio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la loro provisione del detto mese d'aprille e restante, sinno alla

^a Leggi *storace e benzoino*; *belgui* è molto probabilmente forma corrotta del vocabolo spagnolo *benjui*. ^b Leggi *colli di robe*.

¹ Dionesio Roberti, chierico di Borgo S. Sepolcro, cappellano del cardinale del Monte, sostituit qualche volta Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie, nell'espletamento del cerimoniale durante le cappelle del concilio. Il 6 dicembre 1545, infatti, il Massarelli annotava nel suo diario: « Si fece capella publica... Fè il maestro delle cerimonie messer Dionesio, cappellano di Monte. », CT I 344,35. In quei giorni Pompeo de' Spiriti era a Venezia per acquistare paramenti ed altro per la cappella in previsione dell'apertura del concilio, v. pp. 88-89, 148². Inoltre, il 12 aprile 1547 insieme con Ludovico Mengocci, mastro di casa del cardinale del Monte, il Roberti fu presente come testimone alla consegna a Giovanni Battista Palmerio delle lettere dirette dai legati ai vescovi che ancora si trattenevano a Trento, perché si trasferissero a Bologna, CT I 639,17.

² Sulla cerimonia della domenica delle Palme [3 aprile 1547] in S. Petronio, v. CT I 635,20.

soma di scudi 33½ simili, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Simone detto conti sc. 22,40
 A l'arcivescovo Armanache^{a 1} scudi cinquanta d'oro in oro sono per a buon conto di scudi 100 simili li fa pagar Nostro Signore ogni tre mesi cominciando il presente mese d'aprille sinno a tutto gugno prosimo futuro, per tutto Gianfrancischus, familiaris reverendi domini, conti sc. 50

sc. 166,7½

30v.

1 5 4 7

A dì 17 d'aprille in Bologna

A mastro Nicola Bossi, falegname in Bologna, scudi uno e mezzo² d'oro in oro sono per uno banco grande per servisio del sachro concilio 'nla^a sala grande delle conegationi^{b 3}, per tutto detto contanti sc. 1,55

^a Leggi di Armagh. ^b Leggi nella. ^c Leggi congregationi.

¹ L'arcivescovo di Armagh, Roberto Wauchope, il 17 marzo era ancora a Trento, come risulta dalla corrispondenza dei legati. Il 23 marzo il cardinale Cervini, scrivendo da Bologna a Bernardino Maffeo, tra l'altro comunicava d'aver ricevuto una lettera dell'arcivescovo del 17 marzo 1547 da Trento «(dove era restato per alcuni buoni effetti, come vedrete per la lettera sua propria, quale vi mando)», *CT XI* 147,29. Il 25 marzo, però, i legati, scrivendo al cardinale Farnese, comunicavano: «L'altra sera giunse qui l'arcivescovo Armacano, né ci ha detto altro di nuovo, se non confermatoci qualche già prima ci haveva scritto per una sua, che si mandò con le nostre di 23», *CT XI* 151,26.

² A Bologna le congregazioni furono tenute a palazzo Campeggi, *CARCERERI*, pp. 132,160; *JEDIN, Die Kosten*, p. 124; *CT I* 633¹. Il 21 marzo 1547 i legati scrivevano al cardinale Farnese: «Hoggi ci siamo fermati pur in questo loco [San Michele in bosco] per dar'ordine di trovar'alloggiamenti commodi non solo per noi, ma per le congregazioni, et non molto discosto da San Petronio per le sessioni et lontani dalla frequentia del populo. Et dipoi haverne squadrati molti, finalmente si siamo resoluti di pigliare la casa de' Campeggi per haver tutte le commodità sopradette dove starò io cardinale de Monte, et la casa del cavalier della Volta, nella quale starò io cardinale di Santa Croce,...», *CT XI* 140,33.

³ Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: «A dì XVII di detto [aprile 1547] a mastro Nicolo de Buosi falegname in Bologna, scudi uno et mezo d'oro, quali sono per haver fatto una banca grande per la sala delle congregazioni et per il detto Nicolo si è sotto scritto messer Agostino Iavarini agente del vescovo di Maiorica, pagati per poliza di monsignor Iacomello et sotto scritta dalli reverendissimi legati sotto il dì sopra detto.», *CALENZIO*, p. 41.

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese cominciando questo dì 18 detto e finendo come segue, cioè sinno alli 18 di magio, per tutto detto conti sc. 25
 Al vescovo Chironesse, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

A misser Antonio Pigetto scudi quatordicci d'oro in oro sono per tanti n'ha spessi nel viaggio d'andar in posta da Trento a Madrucci^{a 1} e de li a Bologna come per suo conto s'è visto, per tutto detto conti sc. 14

A misser Agniolo Masarelli, segretario, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 10

A misser Chraldio della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelliere, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 2

A mastro Giovanni, falegname, scudi sedicci d'oro in oro sono per x banche per la congregazione e per l'atare^b e per il coro de cantori e altro, come per suo conto s'è visto, per tutto detto conti sc. 16²

A dì 20 detto

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

^a Leggi Madruzzo. ^b Leggi altare.

¹ Madruzzo, località presso Trento ove la famiglia Madruzzo possedeva un castello.

² Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: «A dì XX di detto [aprile 1547] a mastro Giovanni falegname, scudi sedeci d'oro, per haver fatte dieci banche per la sala delle congregazioni, per l'altare per dire la messa in detta sala, per il coro delli cantori, per il giglio da tenere li libri quando si canta, et per il pergolo delle orationi publice, pagati per poliza di monsignor Iacomello, commissario generale del concilio et sotto scritta sotto il dì 19 di detto.», *CALENZIO*, p. 42.

A misser Lorenzo Faletti che ha cura di aconciar la capella del concillio e locho delle congregatione scudi uno d'oro in oro sono per provisione di detto mese, per tutto conti sc. 1

sc. 129,55

31r.

1 5 4 7

A di 20 d'aprille in Bologna

A misser Lodovicho Mingotio scudi sei¹ d'oro in oro sono per resto di scudi otto che ha pagato per tre para di guanti per la capella del concilio in Venetia, per tutto detto conti sc. 6

A l'erede di misser Giambatista del Pelegrinno scudi dodicci² d'oro in oro [baiocchi 30] sono per braccia quatordicci di panno pavonaso che si prese per usso del concilio qui in Bologna, per tutto misser Lodovicho Mingotio sudetto conti sc. 12,30

A di 21 detto

A l'arcivescovo di Antibari scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 10

A di 22 detto

Al vescovo di Caurli scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 10

A di 27 detto

A fra' Pietro Paulo d'Arezo de l'ordinne de' predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per sua soventionne, cioè per limosinna di farsi una capa^a, per tutto detto conti sc. 4

^a Leggi *cappa*.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 7 maggio 1547, CALENZIO, p. 44.

² *Idem*.

A di 28 detto

A fra' Ricardo Cenomano¹, dottore in eteologia^a, scudi diecci d'oro quali li si danno per limosinna, per tutto misser Giovanni Cavaliere² conti sc. 10

A di 3 di maggio in Bologna

A misser Lodovico Mingotio <mastro di cassa^b del reverendissimo cardinale di Monte>^c scudi trenta³ d'oro in oro sono^d per altrettanti^e che detto n'ha pagati a misser Giambatista Palmiero da Spoleto⁴ per il viaggio fatto a Trento per ordinnine^f deli reverendissimi legati del concilio per portare lettere a quei prelati⁵, che fu alli 12 del pasato, per tutto detto conti sc. 30

^a Leggi *teologia*. ^b Leggi *casa*. ^c Nel testo, alla fine della registrazione, con un richiamo. ^d Nel testo *so sono*. ^e Leggi *altrettanti*. ^f Leggi *ordine*.

¹ Per le notizie biografiche e bibliografiche su Riccardo Cenomano (da Le Mans) OFMOss., dottore parigino, v. FREUDENBERGER, *CT VI* 81,1¹; JEDIN, *Storia*, II, pp. 76,84. Il Cenomano era a Trento già nel luglio 1545, ed era alloggiato nel monastero di S. Bernardino, v. pp. 41, 66, 133². La sua sovvenzione nel periodo trentino del concilio non risulta mai registrata sotto il suo nome, ma è compresa in quella data genericamente « al monastero di zoccolanti ». Nel periodo bolognese del concilio, invece, la sovvenzione è, regolarmente, registrata sotto il suo nome. Nell'aprile 1547 si assentò da Bologna per recarsi al capitolo generale dei frati minori, v. pp. 66, 224³.

² Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: « A di XXVIII di detto a fra- te Riccardo Cenomano, francese, dottore in theologia dell'ordine dell'osservantia, scudi diece d'oro, quali si li danno per elemosina, et per il detto patre a prete Giovanni Cavaliere che serve detto patre, pagati per mandato delli reverendissimi legati... », CALENZIO, p. 43.

³ Nel ms. L. 40 la registrazione è in data 14 giugno 1547, CALENZIO, p. 49.

⁴ Giovanni Battista Palmerio, spoletino, familiare del cardinale del Monte, *CT I* 152,15; CARCERERI, p. 143, è elencato tra i camerieri del pontefice a « tutto victo » nel ruolo della famiglia di Giulio III, ASR, *Camerale I, Giustificazioni di tesoreria*, b. 2, fasc. 13, c. 3r.

⁵ Il primo problema che i legati incontrarono dopo la traslazione del concilio, fu quello di convincere i prelati che erano rimasti a Trento e quelli che, allontanatisi dalla città per timore del tifo petecchiale si erano portati in altri luoghi dell'Italia settentrionale, di venire a Bologna per dar seguito ai lavori conciliari. Il 10 aprile 1547 il cardinale Cervini scriveva, in proposito, a Bernardino Maffeo: « Et per non mancar d'ogni urbanità et amorevolezza verso li prelati, che sono restati in Trento, li inviteremo per nostre lettere mandate in diligentia per huomo a posta... », *CT XI* 167,7. Il 12 aprile i legati avvisavano il cardinale Farnese: « Havemo mandato un de nostri di casa, perché facci meglio l'officio et creatolo prima nuncio speciale et cursore a far questo atto legittimamente. Et per esser homo assai diligente et pratico

A fra' Francesco Salazaro scudi quatro d'oro in oro sono per ele-
mosinna del mese di magio che ordinariamente se li dà per tutto
frate Arcangiolo da Bologna guardianno della Nuntiata¹, conti
sc. 4

A dì 5 detto

A misser Giovam de Conti^a e compagni, cantori della capella di
Nostro Signore nel concilio, scudi venti dua d'oro in oro, guli 4²
sono per loro provisione del mese di magio e il restante, sinno a
33½ scudi simili li paganno li reverendissimi di loro borsa, per tutto
detto misser Giovanni, conti sc. 22,40

sc. 108,70

^a Leggi Giovanni Lecomte.

in quella terra, potrà anco sotto questo pretesto vedere et intendere come le cose stan-
no, accioché quando havessino animo di fare qualche intrigo (il che non crediamo)
nel giorno deputato per la sessione... ce ne dia subito avviso, perché potremo ancor
noi, secondo che là se trovaranno le cose, governarci qua nella detta sessione. Et inol-
tre farà un altro effetto (ch'egli v'ha degli amici intrinsecchi) di trovar il uno che ne
terrà avvisati secretamente alla giornata di tutto quello che occorrerà. », CT XI 173⁵.
Il 12 aprile, infatti, il Massarelli annotava nel suo diario di aver scritto in quattro
forme diverse, a nome dei legati le lettere esortatorie per i prelati rimasti a Trento
e aggiungeva: « Quae litterae fuerunt per me exhibitae ipsis reverendissimis legatis,
qui constituerunt suum et apostolicae sedis nuncium specialem et cursorem dominum
Iohannem Baptistam Parmerium de Spoleto ad dictas litteras superscriptis praelatis
praesentandas et suae commissionis relationem ipsis reverendissimis legatis faciendam. »,
CT I 639,9. Le lettere esortatorie in CT VI 29-32; l'atto di nomina del Palmerio in
CT VI 29. Il Palmerio lasciò Bologna il 12 aprile stesso diretto a Trento, CT I 639,
23, ove arrivò il 13. Il 15 aprile scriveva al Massarelli d'aver consegnato le lettere ai
prelati, di non averne ottenuto alcuna risposta e di essere in procinto di tornare a Bo-
logna ove, a voce, ragguaglierebbe meglio i legati sulla sua missione, CT XI 173
(38). Il 20 aprile i legati scrivevano al Farnese: « Questa sera è tornato quel nostro
che mandammo a Trento. Ci ha riferito come alli 14 presentò le nostre lettere a quelli
prelati, quali tutti li risposero gratiosamente et che tornasse poi per la risposta delle
lettere. Il di seguente tornandovi hebbe separatamente da tutti una medesima rispo-
sta, cioè che per all'hora non li occorreva risponder'altro, ma che scriverebbono poi
a maggior commodità. La qual risposta si causò dalle congregazioni ch'essi prelati ha-
veano fatte quei due giorni in casa di don Francesco [Alvarez de Toledo], dove si era
concluso che per all'hora non rispondessero altrimenti. Ci ha anco detto che quelli pre-
lati doppo la nostra partita di Trento, non haveano innovata cosa alcuna né fatte al-
tre congregazioni che le due sopradette per la detta causa et che stanno aspettando
quello che li sarà comandato dall'imperatore. », CT XI 176,43. Sulla missione del
Palmerio, v. anche CARCERERI, pp. 143-146.

¹ La chiesa e il monastero della SS. Annunziata posti fuori porta S. Mammolo
a Bologna appartenevano all'ordine dei frati minori dell'osservanza.

² Nel ms. L 40 la registrazione è in data 7 maggio 1547, CALENZIO, p. 44.

31v.

1 5 4 7

A dì 7 di magio in Bologna

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
provisione dali 18 del pasato sino ali 18 istante, per tutto detto
conti sc. 25

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro
in oro per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto
conti sc. 6

A misser Latansio, sodiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro
sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Ercole, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono
per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4

A misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, scudi diecci
d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio,
per tutto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelliere, scudi quatro d'oro in oro sono
per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro
in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 2

A dì 8 detto

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi venti d'oro in oro, baiocchi $13\frac{1}{2}$ ¹ sono per cerra bianca e giala auto compera^a per li servitii della capella, come per conto s'è visto, per tutto detto conti

sc. 20,13 $\frac{1}{2}$

sc. 174,13 $\frac{1}{2}$

32r.

1 5 4 7

A dì 8 di maggio in Bologna

A magister Consili de l'hordine di Santo Francesco de l'oservansia scudi diecci d'oro in oro quali li si danno per elemosinna e per il viaggio che ha fare^b al capitolo generale², per tutto detto conti

sc. 10

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti

sc. 25

A dì 9 di magio

Al vescovo Grechetto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua suventione del presente mese di magio, per tutto detto scudi

sc. 25

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di magio, per tutto detto conti

sc. 25

^a Leggi che ha dovuto comprare.

^b Corretto su fatto.

¹ Nel ms. L 40 è specificato che la somma servi ad acquistare la cera « per la settimana santa et per le messe per uso della cappella del concilio in più volte cioè alli 7 del passato fino a questo di sopra detto [8 maggio 1547] », CALENZIO, p. 44. Sulle cerimonie della settimana santa del 1547, CT I 635-638.

² Il 29 aprile 1547 il cardinale Cervini raccomandava al pontefice fra' Riccardo Cenomano « uno dei dui frati [che] il generale de frati osservanti di S. Francesco bo. me. fece venire di Francia dotti in tutte tre le lingue et theologi parisini molti eccellenti et pii » che andava al capitolo del suo ordine, CT XI 191¹. L'altro dei due frati di cui è fatto cenno nella lettera è Jean du Conseil (Giovanni Consilii). L'8 maggio lo stesso Cervini raccomandava al Maffeo un altro teologo « parisino » dell'ordine dei frati minori, Nicola de Grandis che « andando al capitolo generale » desiderava essere ricevuto dal pontefice ed ottenere alcuni privilegi per l'università di Parigi, CT XI 200(55 B).

Al vescovo di Sora scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese cominciando a dì 18 d'aprille prosimo pasato finendo come segue, per tutto detto conti

sc. 25

A dì 15 detto

A misser Lorenzo Falelli scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, cioè dello istante, per tutto detto conti

sc. 1

A dì 17 detto

A fra' Pier Paulo d'Arezo de l'ordinne de predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per suo vitto, per tutto detto conti

sc. 4

A Marcho de Cesconia genovese, choriere, scudi uno d'oro in oro sono per il porto di uno pricho de letere¹ mandate da monsignore Verallo, nutio a Sua Maestà Cesarea, di dietro^a al reverendissimo Farnese a Roma, per tutto detto conti

sc. 1

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese ha da fenire ali 18 di gugno prosimo, per tutto detto conti

sc. 25

A dì 21 detto

A Giovan Lucinnio, coriere, scudi undicci d'oro in oro sono per uno viaggio che ha fatto da Piacensa a Bologna mandato a posta misser Micelagnuolo con uno piego del Dandino² che si mandò a Roma, per tutto detto conti

sc. 11

sc. [152]^b

^a Leggi diretto.

^b La somma non si legge per il deterioramento del margine inferiore del foglio.

¹ Il plico di Girolamo Verallo contenente due lettere datate 5 maggio 1547, una per i legati e l'altra per il cardinale Alessandro Farnese, giunse a Bologna il 17 maggio, CT XI 202⁴. La lettera al cardinale Farnese è pubblicata in *Nuntiatuerberichte*, IX, n. 155.

² Il plico di Girolamo Dandino conteneva una lettera per il cardinale Cervini, CT XI 196(52) e altra per il cardinale Farnese, CT XI 202⁴.

32v.

1 5 4 7

A di primo di gugno in Bologna

A l'arcivescovo Armacanne scudi cinquanta d'oro in oro sono per resto deli scudi 100 simili li paga Nostro Signore ogni 3 mesi quali finiscanno per tutto gugno presente, per tutto detto conti sc. 50

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi sei¹ d'oro in oro sono per sua provisione di tre mesi, cioè aprile, magio e gugno presente a scudi 2 lo mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 6

A misser Ercole Tombesi, diaconno, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto conti sc. 4

A misser Latansio, sudiacunno di capella, scudi tre d'oro in oro per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 3

A misser Trifone Bencio, cancelier della canceleria, scudi uno d'oro in oro sono per ispender per usso della caceria, per tutto detto conti sc. 1

A di 2 detto

A l'arcivescovo di Naxio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Antibari scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione e viaggio da Bologna a Vinetia², per tutto detto conti sc. 10

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 9 luglio e in essa è specificato: «... a messer Francesco sacrestano di San Petronio in Bologna, che ha cura delle robbe della cappella del concilio...», CALENZIO, p. 51.

² Nel ms. L 40 è specificato che la somma fu elargita per «suventione et viaggio da Bologna a Vicenza», CALENZIO, p. 47. È molto più probabile, infatti, che Ludovico Chierogati si recasse a Vicenza, ove era suffraganeo, che non a Venezia. Su un precedente viaggio del Chierogati a Vicenza il 22 aprile 1547, il Massarelli annotava, infatti, nel suo diario: «Discessit ex Bononia archiepiscopus Antibarensis Vicentiam versus, ubi est suffraganeus.», CT I 644,14. Sull'arcivescovo di Antivari, v. anche pp. 55, 185².

A di 6 detto

A frate Francesco Sandazaro^a de l'ordine deli oservanti scudi quatro d'oro in oro sono per elemosinna che ordinariamente li si dà ogni mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 8 detto

Al vescovo Grecetto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 25

A di 9 detto

A misser Giovani di Conti e compagni, cantori della capella del concillio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40, sono per la loro provisione di detto mese e il restante, sinno a 33½ scudi simili, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto detto misser Giovani de Conti conti sc. 22,40

 sc. 156,40

33r.

1 5 4 7

A di 12 di gugno in Bologna^b

<A di 12 di giugno 1547 a misser Angelo Massarello per sua provisione di detto mese scudi 10¹ d'oro>^c sc. 10

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo di Sora scudi venti² d'oro in oro sono per sua soventione, per tutto detto conti sc. 20

^a Leggi *Salazar*. ^b Leggi *Bologna*. ^c Nel testo, d'altra mano, in alto sul margine sinistro.

¹ Nel ms. L 40 la somma è registrata in data 13 luglio 1547, CALENZIO, p. 52.

² Il 13 maggio 1547 il Massarelli annotava nel suo diario: «Accidit casus ille episcopi Sorani, qui remisit aureos sibi hoc mense pro subventione datos et petiit licentiam abeundi, cum esset tantum 20 et 25 dari solerent...». CT I 663,38. Dal re-

Al vescovo Feretti scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese di giugno, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese di giugno, per tutto detto conti sc. 20

gistro dei conti del Manelli non risulta, però, che la somma sia stata restituita alla cassa del concilio. Il vescovo di Sora Eliseo Teodino da Arpino (v. pp. 43-45, 154³) aveva lasciato Trento il 7 o l'8 marzo 1547 diretto a Roma « per alcune sue occurrentie » con una lettera di raccomandazione dei legati per il cardinale Farnese in data 5 marzo, CT X 834⁰; XI 144,8. Egli rimase a Roma fino all'11 aprile 1547. In quella data il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Ritornando il vescovo di Sora per trovarsi al tempo prefisso della sessione ho voluto accompagnarlo con questa mia a vostre signorie reverendissime non perché egli n'abbia de bisogno, ma perché lo vedano tanto più volentieri per amor mio et che lo seguitino di sovvenirlo ne suoi bisogni come gli altri prelati meritando così le fede et la povertà sua che è quanto ho da dire a vostre signorie reverendissime alle quali bacio humilmente la mano. » ed ordinava a Giovanni de' Rossi, depositario del datario, di pagare al vescovo di Sora alcuni scudi d'oro perché « possa ritornare a Bologna in tempo della sessione » [21 aprile 1547], ASN, *archivio Farnesiano*, b. 252, fasc. II, f. 74. La lettera e l'ordine di pagamento, in minuta autografa del cardinale Farnese, sono stati pubblicati da PRISCATORE, p. 15, con la data 11 aprile 1545, cioè quella contenuta nella annotazione archivistica nel verso del documento. Gli stessi documenti sono regestati anche in MAZZOLENI, p. 64. In verità non fu il depositario del datario a pagare al vescovo di Sora il denaro che gli occorreva per tornare a Bologna, ma la Camera apostolica. Infatti, il 15 aprile 1547 il camerlengo ordinava al tesoriere di far pagare al vescovo 60 scudi d'oro « ut Bononiam ad sacrosanctum concilium et pro sessione propediem in tempore possit redire. », v. *Appendice I*, doc. n° 20. Il vescovo di Sora il 21 aprile 1547 è, infatti, presente alla VIII - I tenutasi a Bologna - sessione del concilio, CT XI 178,9. L'11 giugno scriveva al cardinale Farnese, CT XI 213(70) invocando l'invio a Bologna di vescovi che potessero mantenersi al concilio con le entrate delle loro chiese. Prima a Trento e poi a Bologna erano, infatti, corse voci di sospetto nei riguardi dei vescovi sovvenzionati e della libertà dei loro voti. Inoltre, il vescovo di Sora che, a causa della malferma salute, aveva già chiesto il 3 giugno 1547, CT XI 210², licenza di poter lasciare la città del concilio per tornare nella propria diocesi, rinnovava la sua petizione al cardinale nepote e concludeva la sua lettera con queste parole: « Per esser noi stipendiati poveri della provizione né se dà, né cerchamo farne acquisto e non spenderla tutta e per questo ce siamo adducti chi con doi e chi con tre servitori e pochi tenere cavalature. In Trento era meno male per fare l'uno compagnia all'altro, in Bologna siamo derisi et appellati gli vescovi della povertà. », CT XI 213,20. Le querimonie del vescovo di Sora, se scaturivano principalmente dalla riduzione della sovvenzione, che nel mese di giugno 1547 fu a tutti decurtata di 5 scudi, furono provocate anche dal reale clima di sospetto e di antipatia che si era creato intorno ai prelati stipendiati dalla curia. Ne fa testimonianza una lettera del 25 giugno 1547 di Giovanni Michele Saraceno, arcivescovo di Acerenza e Matera, il quale scriveva al cardinale Farnese: «... per il tempo son stato in Trento m'ho dispeso quello che ho havuto et quel non ho havuto, a confusion di quelli che s'han lasciato dire, che li prelati inviati da Nostro Signore erano huomini quasi faliti et che veneano solamente per viver'colla provision' si dava da questi signori legati, io principalmente per honor del mio principe m'ho forzato non me far superar' in cosa nessuna né de servitori né de cavalli, né d'altra cosa et ho voluto viver non spargnando a cosa alcuna, como qual si voglia altro prelato italiano, spagnolo o francioso vi fusse stato. », CT XI 213³.

Al vescovo di Caurli scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo di Salpi¹ scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo di Motula scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo di Minori scudi venti d'oro in oro sono per sua provizione del mese di giugno, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo Sibinico scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 20
 Al vescovo di Millo, greco, scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione, per tutto detto conti sc. 20
 A misser Trifone Bencio, cancelliere, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provizione di detto mese, per tutto detto conti sc. 4
 A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provizione del detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A dì 14 detto

A frate Ricardo Cenomano de l'ordine oservanti scudi quatro d'oro in oro sono per elemosinna, per tutto detto conti sc. 4
 A frate magister Consili scudi quatro d'oro in oro sono per elemosinna, per tutto detto conti sc. 4
 A misser Ursinno deli Orsi a nome di mastro Giabatista Gabrielli, eredi di Galeaso Pageli, banchieri e compagni in Bologna, scudi diecci² d'oro in oro quali sono per l'enterese de dua mesi cioè

¹ Tommaso Stella OP, vescovo di Salpi il 22 aprile 1547 fu trasferito alla diocesi di Lavello, EUBEL, III, p. 237. Manelli e Massarelli nei suoi diari, continuano ancora a citarlo con la vecchia denominazione. Per le notizie biografiche e bibliografiche del vescovo di Lavello, soprattutto nel periodo bolognese del concilio, v. FRUBDENBERGER, CT VI 188¹. Sullo Stella, v. anche pp. 52-54, 183¹.

² Sul debito di 1000 scudi contratto dai legati con mons. Della Casa il 30 ottobre 1546 per fare fronte alle spese del concilio, v. pp. 19-21, 119². Il debito fu estinto soltanto nel giugno 1548 e i legati, perciò, furono travagliati per molti mesi da questo impegno finanziario. Il 27 aprile 1547 essi scrivevano al card. Farnese: « Et sarebbe ancor bene di saldar quel conto delli cinquecento scudi, che restano a pagarsi in Venetia, delli mille, che si presono in prestito tanti mesi or sono, delli quali ne semo ogni giorno molestati con lettere et n'havemo dieci arrossicature. », CT XI 184,8. Il 29 aprile Cervini scriveva a Maffeo: « Restano ancora a pagarsi 500 scudi de li 1000 che già s'avanzorno in Venetia, per li quali s'è scritto tante volte et non sene è fatto mai provisione, cosa che a chi la sente più dire, par molto strana. », CT XI 191,21.

gugno e luglio di scudi 500 che si sono presi da detti per rimeter a monsignor della Cassa in Venetia per conto del concilio, per tutto detto mastro Ursinno conti sc. 10

sc. 234

33v.

1 5 4 7

A di 15 di gugno in Bologna

A misser Nicolo Diriel, notaro del concillio, scudi dodici d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi cioè d'aprille, magio prossimi pasati, per tutto detto conti sc. 12

A di 18 detto

Al vescovo di Nobili scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese comincando a ^a di 18 detto, finendo come segue, per tutto detto contanti sc. 20

A di 23 detto

A fra' Piero Paulo d'Areso de l'ordine de' predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per lemosinna che si li dà, per tutto detto conti sc. 4

A misser Alberto, spelsiale, e compagni al Pelegrinno, scudi venti quatro d'oro in oro baiocchi 30¹ sono per cera bianca e gialla e

^a Su una correzione.

Il 14 giugno, non potendo più dilazionare il pagamento del residuo del debito, i legati contrassero un prestito con il banco Gabrielli di Bologna, CT I 663,41 pagando subito l'interesse di due mesi e il 16 giugno spedirono al Della Casa la somma di 500 scudi, CT I 665,11. Nello stesso giorno essi davano comunicazione al Farnese e del saldo del debito e del nuovo impegno finanziario con i Gabrielli, CT I 664,31.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 8 luglio 1547 ed è così specificata: « A di detto [8 luglio 1547] a messer Alberto spetiale et compagni alla spitiaria del Pelegrino in Bologna, scudi ventiquattro d'oro et iulii tre, quali sono per cere bianche prese in più volte per uso della cappella del concilio et per la festa del Corpus Domini [9 giugno 1547] per le mani di messer Pompeo Spiriti mastro delle cerimonie, et dette cere si sono prese dalli XVIII di maggio, fino alli XXVI di giugno proximi pasati, come appare un conto del sopra detto messer Alberto pagati per mandato delli reverendissimi legati, sotto scritto sotto il dì XXIII di giugno passato. », CALENZIO, p. 51.

altro auto misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie, per uso della capella del concillio, per tutto misser Bernardo Catari compagno, conti sc. 24,30 ¶

A di 24 detto

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine oservante scudi diecci¹ d'oro in oro sono per sua provisione di vitto di uno mese per 3 boche, per tutto detto conti sc. 10

A di 25 detto

A frate Arcangiello da Bologna, guardiano del convento della Nutiata, scudi sei d'oro in oro sono per il vitto di uno mese di magister del Grandis² e uno suo compagno, per tutto detto frate Arcangiolo conti sc. 6

A di 27 detto

A fra' magister Consillii de l'ordinne de l'oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per il vitto di uno mese per tre boche, per tutto detto conti sc. 10

A misser Giani Antonio detto il Sarto³, mastro delle poste di Bolo-

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 18 giugno 1547, CALENZIO, p. 49.

² Nicola de Grandis (Desgrandes) OFM Oss., francese professore di teologia alla università di Parigi, giunse a Bologna nei primi giorni di maggio del 1547, CT XI 200¹; I 649,31. Per le notizie biografiche e bibliografiche, FREUDENBERGER, CT VI 119¹⁰. Anch'egli come Riccardo Cenomano andò al capitolo generale dei frati minori, v. pp. 66, 224². In quella occasione il cardinale Cervini gli consegnò una lettera di raccomandazione diretta a Bernardino Maffeo, in modo che gli venisse ricevuto dal pontefice al quale desiderava chiedere alcuni privilegi per l'università di Parigi, CT XI 200(55B).

³ Contrariamente a quanto schedato nell'indice di CT XI il mastro delle poste di Bologna è Giovanni Antonio Vignali detto il Sarto. Egli è coadiuvato nel suo lavoro dal figlio Giovanni Ambrosio, citato, talvolta, dal Massarelli soltanto con il secondo nome. In ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 885, c. 119v., in data 21 maggio 1549, vi è un ordine di pagamento di 300 scudi a « Giovanni Antonio detto il Sarto mastro delle poste pontificie in Bologna » e per lui al figlio Ambrogio per rimborso spese di posta effettuate dal 27 gennaio 1547 all'8 maggio 1549. Anche in una lettera del 21 marzo 1551 Girolamo Dandino prega il cardinale Marcello Crescenzi « ad haver per raccomandato messer Giovanni Antonio Sarto et messer Giovanni Ambrosio suo figlio et compare di Nostro Signore [Giulio III], come gli ha havuti sempre Nostro Signore, et soprattutto, che siano satisfatti delle loro spese in servizio della sede apostolica. », CT XI 619,32.

gnia, scudi dua¹ d'oro in oro sono per altrettanti che lui ha dati a Piero, coriere, per uno piego di lettere di monsignor Verallo ali 10 dello stante, per tutto il sudetto conti sc. 2

sc. 88,30

34r.

1 5 4 7

A di primo di luglio in Bologna

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 8 detto

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25^a.

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

^a Sul margine destro, in corrispondenza della registrazione, una croce.

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 10 giugno 1547, e il nome del corriere vi è così specificato: «Pietro de Verso, coriero Cesareo», CALENZIO, p. 47.

A misser Giovachinno Carota e compagni cantori scudi venti dua d'oro in oro, guli 4 sono per la loro provisione del presente mese di luglio e il resto, sinno alla soma di 27 scudi, guli 11, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Giovacchino detto conti sc. 22,40

A misser Chralido della Cassa, notaro del concillio, scudi diciotto d'oro in oro sono per sua provisione di tre mesi di magio, guggnio, luglio presente, per tutto detto conti sc. 18

A misser Giovanni di Tori¹, schrittor del concillio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi di guggnio e luglio presente, per tutto detto conti sc. 5

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

A fra' Francesco Salasaro de l'ordinne della oservansa scudi quatro d'oro in oro sono per suo vitto del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 4

sc. 209,40

34v.

1 5 4 7

A di 9 di luglio in Bologna

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 2

¹ Il 5 giugno 1547 Massarelli annotava nel suo diario: « Venit Ioannes bononiensis scriptor ad mea servitia pro 3 ducatis cum dimidio in auro pro quolibet mense. », CT I 660,39; il 4 luglio 1547: « Pactus sum cum Ioanne famulo meo scriptore, ut quolibet die scribat pro me sex chartas in formam solitam registri mei, et quod dies mensis numerabuntur prout chartae, non quatenus dies, ut si in fine mensis non scriperit tot chartas, quot debuit, mensis quoad solutionem non sit absolutus. », CT I 670,4; il 18 aprile 1548: « Incipitur liber sessionum Tridentinarum a Ioanne scriptore ut scribat quinque chartas in die quolibet. », CT I 760,15; il 15 novembre 1548: « Inceptum fuit summarium actorum omnium concilii in libello in 4^o et in folio a Ioanne scriptore. », CT I 810,24; l'11 marzo 1549: « Fit novum pactum cum Ioanne de Toro scriptore. », CT I 828,34; il 5 settembre 1549: « Incipit indicem concilliis Ioannes... », CT I 861,32.

A frate Ambrogio Pelargo, procurator de l'arcivescovo Coloniensis et Treveriensis¹, quali sono per la pigione del mese di luglio che si paga al detto e per lui a misser Bartolomeo Morene^a, per tutto detto conti
sc. 10

A dì 12 detto

A piacentinno, coriero, venuto di Germania spedito dal reverendissimo Isfondolato^b per Roma scudi dicotto² d'oro in oro, per tutto detto conti
sc. 18

^a Lettura incerta. ^b Leggi *Sfondrato*.

¹ Dopo il trasferimento del concilio a Bologna Ambrogio Pelargo (v. pp. 64-65, 194^b) si fermò ancora per alcuni mesi a Trento, restando, però, in contatto con il cardinale Cervini al quale, attraverso Roberto Wauchope, vescovo di Armagh, inviava, negli ultimi giorni di inarzo, un parere sui cinque sacramenti ancora allo studio, *CT XI 158^b*; WALZ, *Ambrogio Pelargo*, p. 759. Il 23 marzo 1547, infatti, era morto l'arcivescovo di Treviri Giovanni Ludovico von Hagen, EUBEL, III, p. 337, di cui Pelargo era il procuratore e fino all'elezione del nuovo arcivescovo Giovanni von Isenburg, avvenuta il 20 aprile, il domenicano non si trasferì a Bologna. Sulla attività bolognese del Pelargo, v. FREUDENBERGER, *CT VI 204²*; VII 131⁷. I primi di maggio il domenicano passò per Bologna ove si fermò solo qualche giorno per trasferirsi, poi, insieme con Nicola de Grandis teologo francescano, a Roma. Il 23 maggio Bernardino Maffeo scriveva al Cervini: «Quasi che son diventato theologo tra il Pelargo e il dottor Parisino [Nicola de Grandis] di San Francesco...», *CT XI 206⁴*. Non si conoscono le ragioni del soggiorno romano del Pelargo; si sa, comunque, che egli rimase sfavorevolmente impressionato dalla città e, soprattutto, dalla curia. Giovanni Battista Cervini, procuratore del cardinale a Roma, il 21 maggio 1547 scriveva al suo congiunto: «Il Pelargo resta molto male soddisfatto della corte di Roma et in spetie di Pio [nome convenzionale indicante Paolo III]. Il cardinale Morone non lo vole lassare partir' per volere rimediare a questa sua mala satsaffazione; io li fo quello che farebbi a vostra signoria reverendissima, perché se ne parta contento.», *CT XI 898,22*. I primi di giugno il Pelargo tornò a Bologna ove, il 12, presentò ai legati il suo mandato come procuratore dell'arcivescovo di Colonia, Adolfo de Schauenburg, *CT I 664,34*; VI 204-206 e il 21 giugno quello come procuratore dell'arcivescovo di Treviri, *CT I 666,16*; VI 206. Il 16 giugno 1547 era passato per Bologna un inviato dell'arcivescovo di Treviri che si recava a Roma per ottenere la conferma della chiesa e aveva recato al Pelargo la procura di rappresentare in concilio Giovanni di Isenburg, *CT I 665,3*. In quella occasione, il 18 giugno i legati avevano scritto al cardinale Farnese raccomandando il teologo e la causa della chiesa di Treviri: «Noi non possendo mancare a questo homo dabene, et sapendo di quanta importantia sia tener contenti quelli pochi principi catholici, che sono in Germania, per intender maxime, che questo nuovo eletto è persona di molta aspettatione, facemo questo officio con lei, pregandola che sia servita parendoli di raccomandar'essa speditione a Nostro Signore, et quando verrà quel mandato Treverense da vostra signoria reverendissima et illustrissima se degni accarezarlo, et prestarli il suo favore.», *CT XI 215²*. Sul soggiorno e l'attività del Pelargo a Bologna, v. CARCERERI, pp. 370-373.

² Il 7 luglio 1547 il cardinale Francesco Sfondrato, che era stato inviato come nunzio straordinario a Carlo V, cfr. CARCERERI, pp. 117-121, 291-292, scriveva da No-

«A misser Agniolo Masarelli, segretario, scudi diecci¹ d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 10»^a

A dì 15 detto

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Trifone Bencico, cancelier, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 4

A dì 18 detto

A misser Latansio, dudiacono^b di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Lorenzo Faletti, che ha cura di aconciare la capella del concillio e luogo delle congregatione, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di gugno e luglio presente, per tutto detto conti
sc. 2

Al vescovo de' Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 23 detto

A magister de Grandis de l'hordinne della oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto con uno compagno per uno mese, per tutto detto conti
sc. 8

^a La registrazione è espunta; sul margine sinistro, d'altra mano *scritti alli 15 d'agosto*. ^b Leggi *suddiacono*.

rimberga ai legati informandoli sul suo incontro con l'imperatore e pregandoli di inoltrare al cardinale Farnese lo spaccio allegato alla sua lettera «perché per evitare la spesa superflua ho ispedito il presente corriere solamente a Bologna, sapendo che là esse faranno usar diligenza...», *CT XI 219,16*. I legati il 12 luglio spedirono al cardinale nepote lo spaccio del nunzio con una breve lettera d'accompagnamento, *CT XI 219²*.

¹ La provvisione di Angelo Massarelli del mese di luglio, qui espunta è stata registrata il 15 agosto insieme con la provvisione del mese di agosto (c. 35v.). Anche nel ms. L 40 le provvisioni di luglio e di agosto per il segretario del concilio sono registrate insieme in data 15 agosto, CALENZIO, p. 55.

A fra' Francesco di Concetione portugesse¹ de l'ordine dela oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto e per uno compagno per uno mese, per tutto detto conti sc. 6

sc. 80

35r.

1 5 4 7

A dì 27 de luglio in Bologna

A misser Brucardo², todescho, orator del vescovo Labacense, mandato al concillio, scudi diecci d'oro in oro quali se li danno per il suo viaggio di tornarsenne in Germania hora lui trovandosi in penuria de danari, per tutto detto conti sc. 10

A dì 28 detto

A magistre Consilli de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto con uno compagno per uno mese, per tutto detto conti sc. 10

¹ Fra' Francesco della Concezione OFM Oss., portoghese, non risulta presente nel periodo tridentino del concilio. Per le note biografiche e bibliografiche, v. FREUDENBERGER, CT VI 356.5

² Burkhard von Geldern (« Burchardus de Monte, natione Geldrus »), teologo tedesco, aveva partecipato a Trento alle discussioni sul decreto della giustificazione, CT V 433,31³; 439,16; JEDIN, *Storia*, II, p. 281. Arrivò a Bologna il 21 luglio 1547, CT I 647,30; VI 307³ inviato, questa volta, da Urbano Testori, vescovo di Laibach (Lubiana), EUBEL, III, 234, come suo oratore con una missione precisa, quella cioè di ottenere, secondo quanto annota il Massarelli nel suo diario, una dichiarazione « quorundam articulorum qui controversi sunt in illis partibus Carniolae. Qui articuli septem sunt », CT I 674,31. Il Massarelli non specifica, però, quali siano i sette articoli. Sebastiano Merkle, in nota alla missione del teologo tedesco, afferma: « Nisi memoria me fallit, vidi hos articulos in volumine quodam tabularii Vaticani, sed non mihi contigit invenire in notationibus meis, quo in volumine eos viderim », CT I 674². Il 25 luglio Angelo Massarelli annotava ancora nel suo diario: « Authenticavi decreta duo pro oratore episcopo Labacensis, videlicet decretum de iustificatione et decretum secundum quartae sessionis [decreto sulla Volgata] publicatum 8 aprilis 1546 Tridenti... », CT I 675,27. Evidentemente i sette articoli controversi dovevano essere compresi o nel decreto della giustificazione o in quello della Volgata, oppure potevano trovare la loro chiarificazione nei due decreti suddetti se il Massarelli ebbe l'incarico dai legati di provvedere alla loro autenticazione accompagnandola anche con una « fides », CT I 676³; v. anche CARCERERI, pp. 375-376. Il 27 luglio 1547, nella stessa data in cui il Manelli pagò 10 scudi al Burkhard per il viaggio di ritorno in Germania, il teologo tedesco, che aveva esaurito il suo compito, lasciò la città del concilio.

A fra' Ricardo Genomani^a de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto e per uno compagno per uno mese, per tutto detto conti sc. 10

Al vescovo de Salpi¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 6 d'agosto

A misser Gulio² Cortellini, che istà nel banco Gabrielli di Bologna, scudi cinque d'oro in oro sono per interesse di agosto presente di scudi 500 presi per rimeter a monsignor della Casa in Vintetia per uso del concillio, per tutto misser Gulio conti sc. 5

A dì 12 detto

A fra' Francesco Salazar de l'ordine de oservansia scudi quatro d'oro in oro sono per suo vitto del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 4

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Sibinico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto contanti sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

A dì 13 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto contanti sc. 25

sc. 189

^a Leggi *Cenomano*.

¹ V. pp. 52-54, 183¹. Nel ms. L 40 è detto: « al vescovo d'Avello, già vescovo de Salpi », CALENZIO, p. 53.

² Nel ms. L 40 è detto: « a messer Guido Cortellini », CALENZIO, p. 53.

35v.

1 5 4 7

A dì 13 d'agosto in Bologna

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno di San Petronio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese che ordinariamente si li dà, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Giovacchino Carota d'Ascessi e compagni, cantori¹ di capella del concillio, scudi undecce d'oro in oro e baiocchi 20 sono per la provisione dello istante mese per il detto e 2 compagni e il restante, sinno alla soma di scudi 16 simili, baiocchi 30, li paganno li reverendissimi legati, per tutto detto misser Giovacchino conti
sc. 11,20

A dì 14 detto

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Salpi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cirimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 6

A dì 15 detto

A misser Ercole Tombessi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese per tutto detto conti
sc. 4

¹ Nel ms. L 40 sono specificati i nomi dei cantori cioè «messer Pietro Ordogna [Ordoñez] e messer Barile [Barry]», CALENZIO, p. 54.

A misser Agniolo Masarello scudi venti¹ d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi cioè luglio e agosto presente, per tutto detto conti
sc. 20

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio sudetto, scudi tre d'oro in oro sono per carta e per uno libro compero per usso del concillio e della segreteria e canceleria, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Trifone Bencio, cancelier del detto concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 4

A fra' Francesco di Concetione de l'ordine della oservansia scudi quatro d'oro in oro sono per sua bisogni straordinari, per tutto conti
sc. 4

sc. 129,20

36r.

1 5 4 7

A dì 15 d'agosto in Bologna

A mastro Giovanni de' Tori, scrittor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di agosto, per tutto detto conti
sc. 2,60

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Lorenzo Faletti, che ha cura d'aconciar la capella del concillio e delle congregatione, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 1

A misser Latansio, sudiacconno di capella del concillio, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 3

¹ V. p. 235¹.

A dì 17 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 6

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese cominciato alli 18 del presente, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Chironese¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese cominciando alli 15 dello stante finendo come segue, per tutto conti sc. 25

A fra' Piero Paulo d'Areso de l'ordine de' predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

A dì 19 detto

A fra' Ambruogio Pelargo, comesario e procurator delli arcivescovi di Colonia^a e Treverensi^b scudi nove d'oro in oro sono per sua soventione e cose necessarie, per tutto detto conti sc. 9

A misser Nicolo Diriel, notaro del concillio, scudi dicotto d'oro in oro sono per sua provisione di mesi tre cioè gugno, luglio, agosto presente, per tutto detto conti sc. 18

^a Leggi Colonia. ^b Leggi di Treviri.

¹ Il 9 giugno 1547 i legati raccomandavano al cardinale Farnese Dionisio Zanettini vescovo di Chironissa, che si recava a Roma, CT XI, 210². Il 10 giugno, infatti, il Massarelli annotava nel suo diario: «Cui congregationi [congregazione generale del 10 giugno 1547] interfuerunt omnes, qui numerati sunt in praecedenti processione Corporis Christi, exceptis Corcirensi, Chironensi, Corsulano et Famaugustensi, qui hoc mane recesserunt ex hac civitate, euntes quilibet ob privata negocia ad diversos locos cum promissione redeundi.», CT I 662,44. Il vescovo restò assente da Bologna sino alla metà d'agosto. Nel registro del Manelli, infatti, nel mese di luglio non è annotata alcuna sovvenzione per Zanettini. Nei conti della Dataria, invece, vi è questa registrazione: «... 100 [scudi]... Item mensibus iulio et augusto..., episcopis Chironensi, Calvensi...», CT V, LX, 14. Il 17 agosto il vescovo di Chironissa, di nuovo presente a Bologna, partecipa alla congregazione dei teologi, CT I 628,35. Su D. Zanettini, v. anche pp. 55-58, 1861.

A dì 25 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordine de l'oservansa scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

sc. 103,60

36v.

1 5 4 7

A dì 25 d'agosto in Bologna

A magister Consilii de l'ordine della oservansa scudi dieci d'oro in oro sono per suo vitto ordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese del vitto, per tutto detto conti sc. 10

A fra' Francesco di Concetione de l'ordine de l'oservansia scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 6

A dì ultimo detto

A frate Ambruogio Pelargo, comisario del arcivescovo Treverensi, scudi quindicci d'oro in oro sono per suo viaggio¹ che si ritorna in Germania, per tutto detto conti sc. 15

¹ V. pp. 64-65, 194³. Il 1° luglio 1547 Giovanni von Isenburg, che il 20 aprile era stato eletto arcivescovo di Treviri dal capitolo, ottenne la conferma della sua nomina da Roma, EUBEL, III, p. 337. Da quel momento egli non si interessò più del concilio, anzi ordinò al suo procuratore a Bologna, il teologo Ambrogio Pelargo, di ritornare in Germania e di recarsi alla dieta di Augusta, WALZ, *Ambrogio Pelargo*, p. 759. Il Massarelli nel suo diario annotava in data 27 agosto: «Fr. Ambrogius Pelargus Germanus, procurator et commissarius reverendi domini archiepiscopi Treverensis ad concilium revocatur ab ipso archiepiscopo per litteras suas datas in civitate Treverensi 9 huius mensis augusti et praecipitur, ut eat statim Augustam, ubi ipse archiepiscopus erit praesens in dieta imperiali.», CT I 686,16. Per il richiamo del Pelargo in Germania, v. CT VI 401³⁻⁵, 13, 22; CARCERERI, p. 373.

A di primo di settembre in Bologna

A misser Piero Orgonda, cantor di capella di Nostro Signore nel concillio, scudi diecci e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese scudi 5½ e il resto scudi 5 si gli danno per li suoi bisogni essendo al presente malato, per tutto detto conti
sc. 10,60

A misser Giovan de' Tori, schrittore delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 2,60

A di 2 detto

A Iosepe, trivisano, scudi dua d'oro in oro sono per tanti datoli per il viaggio che ha fatto d'andare a portar le dua lettere del Re Cristianissimo allo arcevescovo Aquense et il vescovo Mirapicense perchè vengino al concillio¹, per tutto detto conti
sc. 2

¹ Antonio Filheul, arcivescovo di Aix (1530-1550+), EUBEL, III, p. 125, arrivò a Trento il 5 agosto 1545, CT I 230,1. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 230¹. Il 23 agosto 1547 Angelo Massarelli annotava nel suo diario che i legati avevano spedito due lettere del re di Francia « unam domino archiepiscopo Aquensi (qui modo est Patavi), et alteram domino episcopo Mirapicensi (qui nunc est Veronae, et fuerunt in concilio Tridentino regio nomine, post translationem tamen huc accedere noluerunt adhuc sine mandato sui regis)... ut statim Bononiam se conferant. Quas litteras detulit dominus Marcus Antonius Henrichinus, secretarius illustrissimae dominae ducissae Placentiae, qui per equos dispositos e Gallia Romam proficiscitur. », CT I 648,35. L'arcivescovo di Aix, malato di podagra, CT X, 838,13, dopo il trasferimento del concilio era rimasto a Trento, CT XI 137,48. In una lettera di Luigi Lipomano a Bernardino Santa Croce scritta da Padova il 16 marzo 1547, però, è detto: « Li prelati francesi, di tre uno è ito in Francia, chiamato dal re, che è il vescovo di Caramonte [Guglielmo du Prat], l'altro era malato di gotta in Trento, cioè l'arcivescovo d'Aquis, il terzo che è il vescovo olim di Ada [Claudio de la Guiche] mi ha detto voler venire a Padova. Et che gli suoi oratori scriveriano al re christianissimo ciò che voleva facessero, et che sin tanto veneva la risposta, potrebbe essere che andassero a Ferrara, pur al mio partire erano tutti anchora in Trento. », CT XI 137,47. Evidentemente dopo il 16 marzo l'arcivescovo d'Aix si trasferì a Padova e nel maggio del 1547, non ricevendo ordini dal re, decise di far ritorno in Francia. I legati, infatti, il 17 maggio scrivevano al cardinale Farnese: « Havemo oggi inteso che l'arcivescovo Aquense francese, quale se ne tornava alla sua chiesa et già era dentro a Turino, ha havuta commissione dal re di voltare indietro et che domenica alli 15 arrivò in Ferrara, dove si trova ancora il vescovo Mirapicense olim d'Adda. Quel che siano hora per fare, o aspettar li o andar' altrove, non havemo anco potuto intendere. », CT XI 203,21. Da una lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Farnese si sa che il 21 maggio 1547 l'arcivescovo d'Aix era a Venezia, CT XI 203³. Il 25 luglio egli è a Padova, CT XI 228,6. Il 23 agosto 1547 i legati avvisavano il Farnese: « Hoggi poi per un segretario dell'illustrissima duchessa [Girolama Orsini moglie di Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza] havemo ricevuto lettere del legato

A fra' Francesco Salasar de l'ordine de' Menori de l'oservansa scudi quatro d'oro in oro sono per sua sovensione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 4

A di 5 detto

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cerimonie del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 6

sc. 66

37r.

1 5 4 7

A di 5 di settembre in Bologna

A don Giovacchino Carotta e misser Ivo Bari, cantori della capella del concillio, scudi undicci d'oro in oro, baiocchi 20 sono per loro

et del nuntio... et ci hanno mandate due lettere regie, una a monsignor d'Ais et l'altra a Mirapois, per le quali se li commanda che si trasferiscano subito a Bologna. », CT XI 244,23. L'8 settembre essi annunziavano a Farnese: « Et similmente monsignor Aquense et Mirapicense arrivaranno questa sera a Cortesella, per quanto dicano alcuni suoi, venuti innanzi, et ancor loro entreranno domattina in Bologna. », CT XI 267,31 e il 9 settembre aggiungevano: « Questa mattina di buon'ora entrorno in Bologna li due prelati francesi, cioè l'arcivescovo Aquense et il vescovo Mirapicense. », CT XI 267,36. Il 9 settembre 1547 il Massarelli annotava nel suo diario: « Mane hora 13 intrarunt Bononiam duo illi praelati Galli, qui erant Tridenti et post translationem concilii Bononiam Veronae et Ferrariae immorati sunt, donec rex novus eis per suas litteras mandavit venire huc ad concilium. Qui sunt reverendi domini Antonius Filholi archiepiscopus Aquensis et Claudius de la Guiche episcopus Mirapicensis, tunc Agathensis. », CT I 691,24.

Claudio de la Guiche, vescovo di Agde (1541-1547) e di Mirepoix (1547-1553), EUBEL, III, pp. 110, 264, arrivò a Trento il 5 agosto 1545, CT I 230,2. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. MERKLE, CT I 230⁴. Dopo il trasferimento del concilio a Bologna, restò ancora a Trento, CT XI 137,47. Il 9 aprile 1547 è a Ferrara; di qui, secondo quanto annota il Massarelli nel suo diario e secondo quanto avvisa Cervini al Maffeo, CT XI 167,15 scrisse ai legati annunziando la morte di Francesco I, CT I 638,7. Il 3, il 15 e il 24 luglio i legati inviarono lettere al vescovo di Mirepoix incitandolo a venire al più presto a Bologna, CT I 669,32; 673,31; 675,23. Il 20 luglio 1547 Bernardino Maffeo inviava al cardinale Cervini una lettera dell'oratore francese presso la curia romana per sollecitare il vescovo di Mirepoix a recarsi al concilio, CT XI 223,33. Il 25 luglio il cardinale Cervini rispondeva a Maffeo: « La lettera per monsignor di Mirapes, non si trovando sua signoria in Ferrara l'ho mandata hoggi a Verona per homo espresso, con ordine che se ne domandi risposta et se porti in qua potendosi havere. », CT XI 228,4. A Verona, infatti, i legati indirizzarono la lettera del re di Francia che lo invitava a recarsi al concilio, CT I 685,16. Finalmente il 9 settembre Claudio de la Guiche raggiunse Bologna, CT I 691,24; XI 267, 31,37 e il 10 si recò insieme con l'arcivescovo di Aix a visitare i legati « qui eos humanissime exceperunt. », CT I 692,15.

provisione hordinaria del presente mese di settembre, per tutto don
Giovacchino conti sc. 11,20

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono
per sua soventione del detto mese, per tutto detto contanti sc. 25

Al vescovo di Sabioncho scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione del detto mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione del detto mese, per tutto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Benevento, nutio di Venetia, scudi cento d'oro
in oro sono per resto di scudi mille simili acattati dal detto per
soventione del concillio del 1546 in Trento e detti si paganno al
sopra detto arcivescovo per una letera di cambio de misser Cornelio
Malvagia bolognese ha diritta^a a misser Pandolfo Atavanti in
Vinetia sc. 100¹

A misser Francesco, sagrestanno, scudi dua d'oro in oro sono per
sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro
in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per
tutto detto conti sc. 2

A di 6 detto

A misser Ercole, diacono della capella, scudi quatro d'oro in oro
sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto
detto conti sc. 4

^a Leggi diretta.

¹ Il 5 settembre 1547 Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendissimi domini legati scripserunt ad reverendissimum dominum cardinalem S. Florae camerarium pro 500 scutis, quae in usum concilii hic Bononiae accepta fuerunt, ut ad nuncium Veneratorum remitterentur. », CT I 689,35. Come si è visto precedentemente (pp. 19-21, 229²) per esaurire il debito di 1000 scudi contratto con Giovanni Della Casa, il 14 giugno 1547 i legati avevano preso in prestito dal banco Gabrielli di Bologna 500 scudi che, nello stesso giorno, avevano rimesso al nunzio a Venezia. L'annotazione del Massarelli più sopra riportata si riferisce evidentemente al prestito suddetto. I 100 scudi registrati dal Manelli ed inviati a Venezia sono, molto probabilmente, un residuo degli interessi sui mille scudi prestati dal Della Casa, il quale, naturalmente li aveva avuti, a sua volta da alcuni mercanti veneziani, CT X 707³.

A misser Latansio, sudiaccono di capella del concillio, scudi tre
d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto
conti sc. 3

A misser Nicolo Driel, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro
sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto
detto conti sc. 6

sc. 228,20

37v.

1 5 4 7

A di 6 di settembre in Bologna

Al vescovo dello Avella^a, già vescovo di Salpi, scudi venti cinque
d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre,
per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Feretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concillio, scudi diecci
d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto
detto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, canceliere di eso concilio, scudi quatro
d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto
conti sc. 4

A misser Chraldio della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro
in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A di 7 detto

A un coriere quale è stato spedito dal reverendissimo Farnese di
Asisi a Bologna ali 6 dello stante e ali 7 detto si è rimandato a
Sua Signoria reverendissima, scudi dua¹ d'oro in oro, per tutto
detto conti sc. 2

^a Successivamente anche *Avello*, *Aveli*. Leggi *Lavello*.

¹ Il 7 settembre 1547 i legati scrivevano al Farnese: « In quest' hora due di notte è arrivato il corriere spedito da vostra signoria hiersera d'Asisi. », CT XI 266,19. Nella stessa data Massarelli annotava nel suo diario: « Hora autem 2 noctis reverendissimi

A dì 8 detto

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne del detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

A dì 10 detto

Al vescovo di Nasso scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne di detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo della libreria di Nostro Signore¹ scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventionne, per tutto detto conti sc. 10

A dì 13 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciare la capella del concilio e luogi della congregatione, scudi uno d'oro in oro, baiocchi 20 sono per sua provisione di detto mese e chiodi e altro, per tutto conti sc. 1,20

sc. 158,20

domini legati receperunt litteras a reverendissimo domino cardinale Farnesio per curesorem expressum Asisii 6 huius datas...», *CT I* 690,43. La lettera del Farnese, in quei giorni in Umbria al seguito del papa, conteneva alcuni quesiti circa l'accoglimento o meno della richiesta da parte imperiale di prorogare la sessione, *CT XI* 262(120). Nello stesso giorno i legati inviarono « per eundem cursorem » la risposta, *CT I* 691,5.

¹ Agostino (Guido) Steuco di Gubbio, canonico regolare di S. Agostino, vescovo di Chissano (1538-1548), *EUBEL*, III, p. 182, bibliotecario apostolico, arrivò a Bologna l'8 settembre 1547, *CT I* 691,16. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. *MERKLE*, *CT I* 381¹; *FREUDENBERGER*, *CT VI* 454²; *MORONI*, V, p. 225 e VII, p. 269. Già nel maggio 1547 egli si era dimostrato disposto a partire per il concilio se fosse stato aiutato finanziariamente ed aveva ottenuto, infatti, da Giovanni de Rubels, depositario del datario, a seguito di un ordine di Bernardino Maffeo, *CT XI* 197³, 100 scudi per il viaggio. Nel registro della Dataria sono registrati, in data maggio 1547, 100 scudi a « Monsignor de Chisamo bibliothecario », *CT V*, LX, 15. Lo Steuco, però, già il 23 febbraio 1547 aveva ottenuto dalla Camera apostolica 100 ducati « quos Sanctitas Sua illi gratiose elargitur pro expensis itineris per eum propediem faciendi ad sacrosanctum concilium Tridentinum. », *Appendice I*, doc. n. 16.

38r.

1 5 4 7

A dì 15 di settembre in Bologna

Al vescovo di Sarsinna¹ scudi venti d'oro in oro sono per sua soventionne, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo Chironense scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne di uno mese, per tutto detto contanti sc. 25

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionne di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A fra' Piero Paulo d'Aresso de l'ordine de' predicattori scudi quattro² d'oro in oro sono per lemosinna di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

¹ Lelio Garuffo de' Pii di Bertinoro, vescovo di Sarsina (1530-1557), *EUBEL*, III, p. 312. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. *FREUDENBERGER*, *CT VI* 461²; *CARCERERI*, p. 366. Il 10 aprile 1545 il vescovo di Sarsina scriveva al cardinale Cervini che sarebbe venuto assai volentieri a Trento, ma che « per l'extrema povertà non ho modo di potermi ritrovar a cossi degno et sancto concilio... saltem per procurator ho costituiti li reverendi monsignor di Bithonto et monsignor di Berthinoro et ognun d'essi in solido », *CT X* 34³; *ALBERIGO*, *I vescovi*, p. 268². Il 2 settembre 1547 aveva scritto di nuovo al Cervini comunicando di non poter venire a Bologna se non si fosse rimediato, con una modesta sovvenzione, alla sua estrema povertà, *ASF*, *Carte Cerviniane*, filza 42/117; *CARCERERI*, p. 366. Evidentemente ebbe assicurazione che si sarebbe provveduto ai suoi bisogni, se il 14 settembre egli è presente alla congregazione generale, *CT I* 696,8.

² Nel ms. L 40 alla registrazione dell'elemosina data a fra' Pietro Paolo d'Arezzo segue questa registrazione: « A dì XIX di detto [settembre 1547] a misser Ludovico Beccadello, segretario del concilio in Trento, nanzi che succedesse messer Angelo Masarello, scudi trecento diece d'oro in oro, cioè scudi 310, et questi sono delli novecento scudi che esso messer Ludovico consignò a messer Michele Angelo cameriere del reverendissimo cardinale di Monte, a dì primo di luglio 1545 in Trento, come appare in questo all'entrata a carta prima, et hoggi che siamo alli 19 settembre 1547 in Bologna, si né fatto il mandato, sotto scritto dalli reverendissimi legati cioè Monte et Santa Croce, come appare in filza con quattro ricevute del sopra detto messer Ludovico fatte nel 1545 in Trento. », *CALENZIO*, p. 60. Sul denaro dato a L. Beccadelli in qualità di segretario del concilio, v. pp. 75-76, 143¹.

A di 20 detto

A misser Giovanni Bandinni, mercante bolognese, scudi sedicci¹ d'oro in oro sono per sei bancali che tiranno braccia 46 a guli 4 il braccio per uso d'eso concillio, per tutto detto conti sc. 16

A di 25 detto

A fra' Francesco de Concetione scudi sei d'oro in oro per lemosinna di uno mese che ordinariamente se li dà, per tutto detto conti sc. 6

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordinne della oservanza scudi diecci d'oro in oro sono per elemosinna di uno mese che ordinariamente li si dà, per tutto detto conti sc. 10

A fra' magistro de Grandis scudi otto d'oro in oro sono per lemosinna di uno mese che ordinariamente li si dà, per tutto detto conti sc. 8

A frater magistri Consili de l'ordine oservante scudi diecci d'oro in oro sono per lemosinna di uno mese che ordinariamente li si dà, per tutto detto conti sc. 10

A fra' Francesco del Concetione de l'ordine della oservansa scudi dua d'oro in oro sono per istraordinario per sua bisogni, per tutto detto conti a di 26 detto sc. 2

A di 28 detto

A misser Vergilio corso, cantor di Nostro Signor nel concillio, scudi cinque d'oro in oro, baiocchi 70 sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 5,70

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 8 ottobre 1547 ed è così specificata: «... a messer Giovanni Bandini, mercante in Bologna, scudi sedeci d'oro quali sono per sei bancali, che si sono compri per uso della sala delle congregazioni, che detti bancali tirorno braccia 46 et si sono pagati a ragione di iuli quattro il braccio a questa moneta di Bologna che il giulio vale 42 quatrini et lo scudo d'oro vale undici giuli e mezzo, pagati per mandato delli reverendissimi legati, sotto il dì vinti del mese di settembre proximo passato, et sborzati questo dì 8 del presente mese d'ottobre et detta partita s'haveva da scrivere dall'altra faccia, appresso a quella del vescovo di Bertinoro, et questo si è fatto per errore.», CALENZIO, p. 64.

A misser Giovan le Conte, cantor di Nostro Signor nel concillio, scudi undeccei d'oro in oro e baiocchi 20 sono per sua provisione di dua mesi, cioè agosto proximo pasato e settembre presente, per tutto detto conti sc. 11,20

sc. 142,90

38v.

1 5 4 7

A di primo d'ottobre in Bologna

A misser Trifone Bencio scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 4

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 10

Al vescovo Sabionichio scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25^a

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 3 detto

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 6

^a Sul margine destro una croce.

A don Giovachinno Carotta con 4 cantori, compagni della capella del concilio, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per la loro provisione del presente mese d'otobre e insinno alla soma di scudi 27 simili, guli 11 li avemo pagati noi di nostra borsa, per tutto don Giovachinno detto conti sc. 18,75½

A di 4 detto

Al veschovo di Isernia scudi venti cinque ^a d'oro in oro sono per sua sonventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25 ^b

sc. 213,75½

39r.

1 5 4 7

A di 5 d'otobre in Bologna

A misser Francesco, sagrestanno, scudi doi d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'otobre, per tutto detto conti sc. 2

A misser Trifone Bencio scudi uno d'oro in oro sono per comperar panno incerato per usso della cancleria ^c, per tutto detto conti sc. 1

A misser Giovanni Tori, schrittor delle cose del concillio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2,60

A di 6 detto

Al veschovo de Aveli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'otobre, per tutto detto conti sc. 25

^a Corretto su *d'oro*. ^b Sul margine sinistro una croce. ^c Leggi *cancelleria*.

¹ Nel ms. L 40 per il vescovo d'Isernia sono registrati scudi 20, CALENZIO, p. 63.

A di 7 detto

A misser Nicolo Driel, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro per tutto detto conti sono per sua provisione del presente mese d'otobre, per tutto detto conti sc. 6

A di 8 detto

Al vescovo di Bertinnoro scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'otobre, per tutto detto conti sc. 25

A di 9 detto

Al vescovo Aprutino ¹, sacrista di sua Santità, scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 20

A fra' Francesco Salasar de l'ordinne dela oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vivere di uno mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'otobre, per tutto detto conti sc. 2

A di x di detto

Al vescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

¹ Giovanni Giacomo Barba OESA, napoletano, vescovo di Teramo (1546-1553), di Terni (1553-1565+), EUBEL, III, pp. 125, 230, familiare e sacrista di Sua Santità. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. FREUDENBERGER, CT VI 454⁸; CARCERERI, pp. 365-366. Arrivò a Trento l'8 settembre 1547, CT I 691,16⁴; XI 268⁸. Nel mese di agosto riscosse dalla Dataria 100 scudi per le spese di viaggio, CT V, LX, 17. Il 14 ottobre 1547 il cardinale Farnese scriveva ai legati: « Monsignor sacrista par che si trovi in qualche necessità et per esser la persona che gli è, par a Sua Santità che sia bene di darli qualche trattenimento, il che si rimette in vostre signorie reverendissime. », CT XI 286,25. Quando giunse questa lettera, il vescovo aveva già avuta la sovvenzione.

A fra' Gieronimo Lombardello¹ de l'ordinne della oservansia scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese per tutto detto conti e cioè fra' Agniolo guardianno della sucitatta, per detto fra' Gieronimo contanti sc. 6

A di 11 detto

Al veschovo di Chissamo, bibliothecario di Sua Santità, scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 20

sc. 140,60

39v.

1 5 4 7

A di x^o d'ottobre in Bologna

A don Erchule Tombesi, diaconno del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

A don Latansio, sudiaconno del concilio, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, per tutto conti sc. 3

A di 12 detto

A misser Lorenzo Faleli scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre per avere cura di aconciar la capella del concilio e luogo delle congregatione, per tutto detto conti sc. 1

¹ Girolamo Lombardello OFM Oss., bresciano, custode del suo ordine nella provincia di Brescia, CT VI 838,9, era già Trento il 29 giugno 1545, CT I 212,11. Successivamente, come risulta da una sua lettera a Paolo III, CT X 364(285), fu assente dal concilio per una « longa e grave infirmità » e tornò nella città conciliare nel gennaio 1546, CT I 460,27. Egli fu presente anche a Bologna, CT I 607,31; 612,31. Sulle accuse di eresia rivoltegli da un anonimo, v. BUSCHBELL, pp. 241 ss.

A di 15 detto

Al vescovo Grecetto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 25

A misser Chraldio della Casa, notaro del concillio, scudi venti cinque d'oro in oro, anzi scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 6

A di 17 detto

Al veschovo di Calvi¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese cominciando questo giorno, per tutto detto conti sc. 25

A di 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 20 detto

A fra' Piero Paulo d'Arezo de l'ordine de' predicattori scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

A di 25 detto

A fra' Francesco Concetione de l'ordinne della oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

¹ Berengario Gambau (Gambaus, Gambarus o, in EUBEL, Gusmano), detto il Bambao, spagnolo, familiare del pontefice, vescovo di Calvi (1544-1551), EUBEL, III, p. 163; partecipò al concilio solo dopo il trasferimento a Bologna ove arrivò l'8 settembre 1547, CT I 691,17; XI 267,34. Per le notizie biografiche e bibliografiche, v. FRUBENBERGER, CT VI 463¹; CARCERERI, p. 366. Nel registro della Dataria in data agosto 1547 si legge: « per sua subventione per andar al concilio 100 [scudi]... episcopo Calvensi (Gambara) ... », CT V, LX, 16. Nel ms. L 40 la sovvenzione data al « vescovo de Calvi detto il Bambao » è registrata il 18 ottobre 1547, CALENZIO, p. 65.

A di 27 detto

A fra' magister Concilio ^a de l'ordine della oservanza scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine dela oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione de uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A fra' magister de Grandiis de l'ordine della oservansia scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

sc. 129

40r.

1 5 4 7

A di 3 di novembre in Bologna

A fra' Francesco Salasaro de l'ordine della oservansa scudi sei d'oro sono per suo vitto ordinario del presente mese, per tutto detto conti sc. 6

A di 4 detto

Al vescovo Feretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Chisamo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

A don Giovachinno Carotta con 4 compagni, cantori della capella del concillio, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per loro provisione del presente mese di novembre e il restante, sinno alla soma di scudi 27 simili, guli xi li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto don Giovachinno conti sc. 18,75½

^a Leggi *Consilii*.

A di 5 detto

Al veschovo di Nasso scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

Al veschovo Sibinicho scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Milo, greco, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di un mese, per tutto detto conti sc. 20

Al veschovo d'Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 20

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cerimonie del concilio, scudi vi d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Francesco, sagrestanno della capella del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 2

sc. 222,75½

40v.

1 5 4 7

A di 6 di novembre in Bologna

Al vescovo di Avello, già vescovo di Salpi, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 25

A mastro Alessandro Presidonio, architetto, detto Longa scudi quattro d'oro in oro sono per avere aconcio uno camino nel monasterio

A dì 16 detto

A misser Lorenzo Faleli che ha cura delo aconciare la capella del concilio e congregatione scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti sc. 1

A dì 17 detto

Al vescovo di Calvi scudi venti cinque d'oro in oro sonno per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto contanti sc. 25

A fra' Ieronimo Lombardello dello bresciano de l'ordine de l'oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 6

A dì 19 detto

A misser Nicolò Driel, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Chralido della Cassa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti sc. 6

A dì 24 detto

A fra' Ricardo Cenomano scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

sc. 115

41v.

1 5 4 7

A dì 24 di novembre in Bologna

A frate magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

A fra' Francesco de Concetione del detto ordine scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

A dì primo di dicembre

Al vescovo de Milo Feretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 4

A misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per uso della segretaria, per tutto detto conti sc. 2,60

A dì 3 detto

Al vescovo da Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 10

A fra' Francesco Salazar scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese ordinario, per tutto detto contanti sc. 6

A misser Giovachinno Carotta e compagni, cantori da capella del concilio, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per loro provisione di detto mese di dicembre e il resto, sinno alla soma

di scudi 27 simili, guli 11, li pagano li reverendissimi legati di loro
borsa, per tutto misser Giovachinno detto conti sc. 18,75½

A di 4 detto

Al vescovo de Sabionico scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione del detto mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione del detto mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 157,15½

42r.

1 5 4 7

A di 4 di dicembre in Bologna

Al vescovo di Sarsinna scudi venti d'oro in oro sono per sua so-
ventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono
per sua soventione di detto mese di dicembre per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Chissamo, bibliotechario di Nostro Signore, scudi venti
cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto
detto conti sc. 25

A misser Giovan de' Tori, schrittore delle cose del concilio, scudi
dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente
mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 2,60

A di 5 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Chiron detto Grecetto scudi venti cinque d'oro in oro
sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Aprutinno, sagrista di Nostro Signore, scudi venti cin-
que d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di dicem-
bre, per tutto detto conti sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro
sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto
conti sc. 2

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi tredecci e
mezzo d'oro in oro sono per tanti li si donanno istraordinariamente
per rivestiri^a, per tutto detto conti sc. 13,60

A di 6 detto

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordinne della oservansa scudi dua
d'oro in oro sono per suo vitto istraordinario, per tutto detto conti
sc. 2

sc. 215

42v.

1 5 4 7

A di 7 di dicembre in Bologna

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soven-
tione di uno mese, per tutto detto contanti sc. 20

A misser Pompeo de' Spiriti scudi sei d'oro in oro sono per sua
provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Alberto, spelsiale e compagni del Pelegrinno scudi dodici
d'oro in oro, baiocchi 108 sono per tante cere bianche e altro auto

^a Leggi rivestirsi.

per l'usso della capella del concillio, come per conto loro s'è visto,
per tutto detto misser Alberto contanti sc. 12,108¹

A di 8 detto

A misser Ercole Tombesi, diacono di capella, scudi quatro d'oro
in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre,
per tutto detto conti sc. 4

A don Latansio, sudiacono di capella, scudi tre d'oro in oro sono
per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto detto
conti sc. 3

A di 10 detto

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro
in oro sono per sua soventione di detto mese di dicembre, per tutto
detto conti sc. 2

A misser Chraldo della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro
in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per
tutto detto conti sc. 6

A misser Nicolo Direel, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro
sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A di 15 detto

Al vescovo di Calvi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua
soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A di 17 detto

A fra' Piero Paulo d'Areso de l'ordine de' predicatori scudi quatro
d'oro in oro quali sono per suo vitto hordinario di uno mese, per
tutto detto conti sc. 4

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: «... a messer Alberto et compagni speciali al Pelegrino scudi dodeci d'oro et bolognini settantadoi, quali sono per cera bianca et altre cose haute per uso della cappella del concilio presa per le mani di messer Pompeo Spiriti mastro delle cerimonie, dalli 28 di giugno del detto anno [1547] fino alli 7 del sopradetto mese di dicembre, pagati per mandato delli reverendissimi legati, sotto il di sopradetto cioè scudi 12 d'oro et baiocchi cento otto che el bolognino vale sei quattrini.», CALENZIO, p. 73.

A misser Simone Bartolinno peruginno, cantor della capella del
concillio, scudi cinque e mezzo d'oro in oro sono per sua provi-
sione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 5,60

A di 18 detto

Al veschovo de' Nobilli scudi venti cinque d'oro in oro sono per
sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25^a

sc. 119,48

43r.

1 5 4 7

A di 18 di dicembre in Bologna

A misser Lorenzo Faleli che ha cura di aconciare la capella del
concillio e luogo della congregazione scudi uno d'oro in oro sono
per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto
conti sc. 1

A di 22 detto

A fratter magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi
otto d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per
tutto detto conti sc. 8

A fra' Francesco de Concetione de l'ordine della oservansa scudi
otto d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per
tutto detto conti sc. 8

A fra' Reccardo Cenomano de l'ordine della oservansa scudi diecci
d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto
detto conti sc. 10

A misser Simone Bartolinni con cinque compagni, cantori della
capella del concillio, scudi venti dua d'oro in oro, guli 4 sono per
la loro provisione del mese di genaro prosimo foturo 1548 e il
resto, sinno alla soma di scudi 33½ simili, li paganno li reveren-
dissimi legati di loro borsa, per tutto misser Simone detto conti
sc. 22,40

^a Sul margine destro una croce.

Al vescovo di Caurli scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro 1548, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sebenico scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prossimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

A di 23 detto

Al vescovo d'Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prossimo futuro, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo di Sarsinna scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro 1548, per tutto detto conti sc. 20

sc. 189,40

43v.

1 5 4 7

A di 23 di dicembre in Bologna

Al vescovo Aprutino, sagrista di Sua Santità, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro 1548, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Chirone scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione per tutto detto conti pre il mese di genaro prosimo futuro 1548 sc. 25

Al vescovo di Chisimo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro <prosimo futuro>^a per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo d'Avello, già vescovo di Salpi, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro prosimo futuro '48, per tutto detto conti sc. 25

A di 24 detto

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prossimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

A di 26 detto

Al vescovo di Millo, grecho, scudi diecci d'oro in oro sono che tanti si li danno per alchuna spesa istraordinaria ha fatto questo mese di dicembre presente, per tutto detto conti sc. 10

A di primo di genaro 1548

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi venti d'oro in oro, sono: scudi x per la sua provisione di detto mese di genaro e scudi x li si donanno di mancia¹ per le feste di Natale, per tutto detto conti sc. 20

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi quatro d'oro in oro, sono: scudi 2½ per sua provisione di detto mese di genaro e resto li si dà per mancia per le feste di Nattale, per tutto detto conti sc. 4

sc. 209

^a Nel testo, alla fine della registrazione, con un richiamo.

¹ Nel suo diario, Angelo Massarelli, in data 30 dicembre, annotava: «Habui strenam 10 aureorum a concilio.», CT I 730,16.

44r.

1 5 4 8

A di primo di genaro in Bologna

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi sei d'oro in oro, sono: scudi 2 per la provisione di detto mese di genaro e il resto vi^a si dona per le feste di Natale, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Chraldio della Cassa scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Nicolo Direl, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti
sc. 4

A di 2 detto

A fra' Francesco Salazar de l'ordine dela oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 6

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine della oservansa scudi dua d'oro in oro sono che tanti li si danno per fare governar una calcatatura, per tutto detto conti
sc. 2

A di 3 detto

A fra' Ieronimo Lombardello de l'ordine della oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese hordinario, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 2

^a Così nel testo.

A di 4 detto

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie di capella, scudi dodicci d'oro in oro, sono: scudi 6 per sua provisione e scudi 6 per mancia delle feste di Natale, per tutto detto conti
sc. 12

A di 8 detto

A mastro Bari, cantore della capella del sacro concillio, scudi sette d'oro in oro sono per la mancia per lui e per li compagni di questo Natale, per tutto misser Bari conti
sc. 7

A di 9 detto

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cirimonie di capella, scudi tre d'oro in oro, guli 3 sono per uno paro di guanti di seta pagonasa^a pontificali per uno di capella, per tutto detto conti
sc. 3,30

 sc. 60,36

44v.

1 5 4 8

A di x di genaro in Bologna

A don Latansio, sudiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Ercole Tombessi, diaconno, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di genaro, per tutto detto conti
sc. 4

A di 13 detto

Al vescovo di Calvi scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti
sc. 25

^a Leggi paonazza.

A di 14 detto

A uno, mandato a portar lettere a Ferrara a monsignor di Guisa¹ scudi dua d'oro, cioè scudi uno dato a detto e scudi uno per più porti di lettere venuti di Vinesia e per fare aconciare banche della congregazione del concilio, per tutto misser Antonio Maneli conti
sc. 2

A di 16 detto

A fra' Piero Paulo d'Areso de l'ordine de' predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per suo vitto di uno mese che li si dà ordinariamente, per tutto detto conti
sc. 4

A di 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti
sc. 25

A di 25 detto

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione hordinaria di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A fra' magister de Grandis della ordine della oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di un mese, per tutto detto conti
sc. 8

¹ Carlo di Guisa, detto il cardinale di Lorena, arcivescovo di Reims (1538-1574+), elevato da Paolo III alla porpora cardinalizia il 27 luglio 1547, EUBEL, III, 302,33; CIACONIUS, III, col. 724-730, era passato il 17 ottobre per Bologna diretto a Roma dove il 24 ottobre ricevette la berretta, EUBEL, III, p. 33⁸. Durante il suo soggiorno romano fu ospite del cardinale Alessandro Farnese, ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 885, cc. 89r., 93r. Il 3 gennaio egli aveva lasciato l'urbe, CT I 736³ diretto a Ferrara. Infatti, Angelo Massarelli il 10 gennaio scriveva al cardinale Cervini: «Hoggi dovea gionger monsignor di Guisa a Ferrara; monsignor Durfe con il collega et molti di questi prelati francesi son andati a Ferrara per visitarlo. Et monsignor di Monte ci ha mandato messer Claudio [Della Casa].», CT XI 347,20. In occasione del soggiorno ferrarese vennero consegnati al cardinale i decreti conciliari di riforma

A di 26 detto

A fra' Francesco de Concetione scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione hordinaria di vitto per uno mese, per tutto detto conti
sc. 8

A di primo di febraro

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 25

 sc. 114

45r.

1 5 4 8

A di primo di febraio in Bologna

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraio, per tutto detto conti
sc. 4

A don Latansio, sodiaconno del concilio, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Trifone Bencio scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti
sc. 2

A di 2 detto

A frate Ieronimo Lombardello de l'ordine de l'oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese per tutto detto conti
sc. 6

pubblicati a Trento. A questo proposito il cardinale del Monte il 12 gennaio 1548 avisava il Cervini: «Li decreti son rescritti di mano di messer Angelo et vederò di mandarli domani a Ferrara.», CT XI 348,13. Il 14 gennaio il Massarelli annotava nel suo diario: «Mittuntur ad reverendissimum cardinalem de Guisa decreta Tridenti publicata quoad reformationem, autenticata manu reverendi domini cardinalis de Monte praesidentis et mei ut secretarii ipsius sacri concilii.», CT I 736,11.

A fra' Riccardo Cenomano scudi dua d'oro in oro sono che tanti li si danno per fare governar la sua cavalcatura, per tutto detto conti sc. 2

A di 3 detto

A l'arcivescovo Armacanno scudi cinquanta d'oro in oro sono per a buon conto di scudi cento simili che li fa pagare Nostro Signore ogni tre mesi cominciando il primo del pasato finendo per tutto marso prosimo futuro, per tutto Giovan Francesco fator conti sc. 50

Al vescovo di Chisamo, bibliotечario di Nostro Signore, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Millo, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionè di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo di Sarsinna scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraio, per tutto detto conti sc. 20

sc. 161

45v.

1 5 4 8

A di 3 di febraro in Bologna

Al vescovo di Calvi^a scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese che ordinariamente li si dà, per tutto detto conti sc. 25

A misser Agniolo Masarello scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 10

^a Nel testo *Caulvi* con la *u* espunta.

A misser Chraldo della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 6

A misser Nicolo Diriel, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 6

A fra' Francesco Salazar de l'ordine della oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto hordinariamente li si dà di uno mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Simone Bartolini con 4 compagni, cantori di capella del concilio, scudi venti dua, guli 4 sono per loro provisione del presente mese di febraro, per tutto detto misser Simone conti, e il restante della provisione la paganno li reverendissimi legatti di loro borsa sino a 27 scudi simili e guli 11, cioè sc. 22,40

A di 4 di detto

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione de ditto mese di febraio, per tutto detto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraio, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro di cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 6

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 2

A Alberto del Pelegrinno, spelsiale in Bologna, scudi quatro d'oro in oro, baiocchi 55½ sono per tanta cera bianca auta da lui per usso di capella del concilio, sono per valuta di lire 17, soldi 17 di quella moneta, per tutto Bernardo conti^a sc. 4,55½

sc. 137,95½

^a Ripetuto *conti*.

46r.

1 5 4 8

A dì 6 di febraro in Bologna

Al vescovo Aprutinno scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Bari, cantor di capella, scudi 0, baiocchi 86 sono per avere fatto raconciar il pulpito deli cantori in San Petronio e tela ince-rata per mandar libri a Roma di capella, per tutto detto conti sc. 0,86

A Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concillio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di fe-braro, per tutto detto conti sc. 2,60

A dì 8 detto

Al veschovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A dì 13 detto

A misser Trifone Benci, canceliere del concilio, scudi uno d'oro in in oro, sono: parte per porto di leter e parte per mancia per il Natale, per tutto detto conti sc. 1

A dì 14 detto

A fra' Piero Paulo d'Areso de l'ordinne deli predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

A dì 15 detto ¹

A mastro Giovan <Monte>^a, cantore di Nostro Signore al concillio, scudi cinque d'oro in oro, baiocchi 70 sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 5,70

A dì 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A dì 22 detto

Al vescovo di Maceratta ² scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione e tratenimento, per tutto detto conti sc. 25

A dì 25 detto

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

 sc. 123,96

46v.

1 5 4 8

A dì 25 di febraro in Bologna

A fra' magister de Grandis de l'ordinne de l'oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vivere hordinariamente di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

^a Nel testo dopo *cantore*, con un richiamo dopo *Giovan*. Leggi *Mont*.

¹ Sotto questa data nel ms. L 40 vi è anche la seguente registrazione: « Al vescovo Chironense scudi vinticinque d'oro per sua suventione d'un mese che ordinariamente li si dà, pagati per mandato delli reverendissimi legati sotto il dì sopradetto. », CALENZIO, p. 87.

² Nel ms. L 40 è detto: « A dì XXII di detto [febbraio 1547] al vescovo di Macerata scudi vinticinque d'oro, quali sono per suo intertenimento, et sono li primi denari che ha havuti dal concilio, pagati per mandato delli reverendissimi legati sotto il dì sopradetto... », CALENZIO, p. 87. Infatti, Filippo Roccabella, vescovo di Macerata (1546-1553) e di Recanati (1553-1571+), EUBEL, III, p. 248, 299 giunto a Trento l'8 settembre 1547, CT I 691 16^b; XI 268^b non aveva ancora percepito alcuna sovvenzione dalla cassa del concilio.

A di 26 detto

A fra' Francesco de Concetione de l'ordinne de l'oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vivere hordinariamente di uno mese, per tutto detto conti sc. 8

A di primo di marso

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A don Latansio, sodiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 3

A fra' Francesco Salazar de l'ordinne della oservansa scudi sei d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 4

A di 2 detto

Al vescovo Aprutinno, sagrista di Sua Santità, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A misser Nicolo Diriel, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 6

A fra' Ricardo Cenomano scudi dua d'oro in oro sono per le spese della cavalcatura per il presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 2

A di 3 detto

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto contanti sc. 20

Al vescovo di Sarsinna scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 20

 sc. 127

47r.

1 5 4 8

A di 3 di marso in Bologna

Al vescovo Chissamo, bibliotecario di Nostro Signore, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Milio^a, greco, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Motula scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo Spiriti, mastro dele cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 6

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 2

A misser Giovachinno Carotta con cinque compagni, cantori della capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro^b sono per loro provisione di detto mese di marso e restante, sinno a 33½ scudi simili, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Giovachino detto conti sc. 22,40

A di 4 detto

A l'arcivescovo Armacanno scudi cinquanta d'oro in oro sono per resto deli scudi cento simili che li fa pagar Nostro Signore ogni tre mesi, finiti per tutto lo stante, per tutto detto conti sc. 50

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A misser Trifone Bencio scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto contanti sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

^a Leggi Milo.

^b Nel testo manca l'indicazione dei baiocchi.

A di 5 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, tutto detto conti
sc. 10

sc. 196,40

47v.

1 5 4 8

A di 5 di marso in Bologna

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per uso della canceleria, per tutto detto conti sc. 2

A Giovan de Toris, ischrittor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 2,60

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura di aconciar la capella del concilio e luogo dele congregatione, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di 3 mesi genaro, febraro e marso presente, per tutto detto conti sc. 3

A misser Lodovicho Musotto¹ scudi venti nove d'oro in oro^a, baiocchi 106 sono per^b resto di^c scudi 117 d'oro e lire una, dinari 8 spesi da lui in Vinetia per libre 1225 di cera bianca distribuita in capella del concilio nel giorno della Purificatione de l'anno presente e per la portatura da Vinetia a Bologna, per tutto detto misser Lodovicho conti sc. 29,106

^a Segue sono cancellato. ^b Ripetuto sono per. ^c Ripetuto di.

¹ Avvicinandosi la festa della Purificazione e dovendo provvedere all'acquisto della cera necessaria per la cerimonia della cappella del concilio, il 12 gennaio 1548 il cardinale del Monte scriveva al Cervini: « Per la cera s'è già mandato et ho fatto dar commissioni alli Giunti di messer Ludovico Musotti, che sborsino il denaro che passerà di poco cento scudi; bisogna che ci se ne mandì il rimborso. », *CT XI* 348, 21. Angelo Massarelli nel suo diario descrive la cerimonia della distribuzione delle candele in occasione della festa della Purificazione del 1548, *CT I* 741,29 ed aggiunge questa notazione: « Candelae quae distributae fuerunt, erant ponderis pro reverendissimis legatis trium librarum, pro oratoribus trium, pro archiepiscopis, praelatis et officialibus concilii duarum librarum, pro nobiles et theologis unius, pro aliis mediae. Summa omnium fuit librarum 1225. », *CT I* 742,1. Il rimborso della spesa fu effettuato con mandato camerale dell'11 marzo 1548, *Appendice I*, doc. n° 32.

A di 6 detto

Al vescovo Chironesse¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A di 7 detto

Al celeraro² di Santo Proculo³ scudi sei d'oro in oro sono per a buon conto, quali deve pagare l'arcivescovo di Naxo per le utensilie istando in detto convento, per tutto detto conti sc. 6

Al vescovo di Milo⁴, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese d'aprille pros'mo futuro, per tutto detto conti sc. 25

A di 9 detto

A misser Chraldo della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 6

¹ Secondo il ms. L 40 la sovvenzione fu elargita al vescovo di Chironissa, Dionisio Zanettini con un certo anticipo rispetto alla data, il 15 di ogni mese, nella quale egli percepiva normalmente i 25 scudi, perché il 6 marzo egli doveva mettersi in viaggio per recarsi a Roma, *CALENZIO*, p. 91.

² Nel ms. L 40 è specificato il nome del cellerario del monastero benedettino di S. Procolo: « Domenico Iacomo da Imola », *CALENZIO*, p. 91.

³ Il monastero benedettino di S. Procolo in Bologna ospitò, durante il periodo conciliare, i partecipanti dell'ordine al concilio ed anche, come nel caso del domenicano Locavella, partecipanti di altri ordini. Il Massarelli, infatti, in data 12 settembre 1547 annotava nel suo diario che i legati avevano scritto al vice-legato di Bologna « pro licentia danda monachis S. Proculi extrahendi ex Imola 80 corbas spelti cum sit' pro usu quorundam abbatum, qui sunt in concilio. », *CT I* 694,9.

⁴ Nel ms. L 40 è detto: « A di detto [7 marzo 1548] al vescovo di Milo [Gregorio Castagnola] scudi venticinque d'oro, quali sono per sua suventione del mese seguente di aprile et se li danno per il viaggio per potersene tornare al suo vescovato, che partì alli 8 di detto, pagati per mandato delli reverendissimi legati sotto il di sopradetto;... », *CALENZIO*, p. 91. Nel diario del Massarelli e nella corrispondenza dei legati in data 8 marzo 1548 e nei giorni immediatamente precedenti e successivi, nulla è annotato relativamente alla partenza per la Grecia del vescovo di Milo. Il Massarelli, in data 30 aprile 1549, annotava: « Recepi litteras episcopi Mylensis ex Venetiis 23. huius datas, quod applicuerit illam civitatem ex Graecia illa die. », *CT I* 838,25; e in data 4 maggio 1549: « Reverendus dominus Gregorius Castagnola episcopus Mylensis, graecus, applicuit Bononiam revertens ex Graecia, quo iverat anno praeterito, et iterum incorporatus est sacro huic concilio. », *CT I* 839,22⁷; e in data 8 maggio 1549: « Reverendus dominus episcopus Mylensis visitavit reverendissimum legatum, qui excepit eum libenter et iterum incorporavit se concilio. », *CT I* 840,11. Evidentemente il Castagnola restò assente dal concilio più di un anno e vi ritornò quando ormai l'assise conciliare si andava disfacendo, *WALZ, I domenicani*, p. 232. Sul vescovo di Milo, v. anche pp. 49-51, 166¹.

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di marso presente, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 124,46

48r.

1 5 4 8

A di x di marso in Bologna

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per comperar tela inceratta per uso della canceleria, per tutto detto conti
sc. 1

A di 14 detto

A fra' Piero Paulo d'Arezo de l'ordine de' predicatori scudi quatro d'oro in oro sono per suo vivere ordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 4

A di 17 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi otto d'oro in oro sono per suo vivere ordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 8

A di 18 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti
sc. 25

A di 21 detto

Al vescovo de' Nobili scudi dodicci d'oro in oro sono che tanti li si danno oltre ali sopradetti 25 per eserli istati portati via li sopra

detti^a 25 scudi da uno suo servittor, come dice, per tutto detto conti
sc. 12

A di 26 detto

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine dela oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A di primo d'aprille

A misser Nicolo Diriel¹, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 6

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo^b di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 20

sc. 161

48v.

1 5 4 8

A di primo d'aprille in Bologna

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 25

^a Le prime due lettere corrette su *so*. ^b Le prime due lettere corrette su *li*.

¹ Nel ms. L 40 la provisione di aprile 1548 al notaio Nicolò Driel è in data 10 giugno ed è così specificata: « A di X di detto, a messer Nicolo Driello notario del concilio scudi sei d'oro per sua provisione del mese d'aprile prossimo passato, et per il detto messer Nicolo li ha ricevuti messer Amos, spenditore del reverendissimo cardinale de Monte essendo lui a Roma... », CALENZIO, p. 105.

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 2

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 25

A misser Charalido della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 6

A misser Giovachinno Carotta d'Asisi con quatro compagni, cantori della capella del concilio, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per la loro provisione del presente mese d'aprille e il restante, sinno alla soma di scudi 27 simili, guli 11, li paganno li reverendissimi legatti di borsa loro, per tutto misser Giovach'no detto conti sc. 18,75½

A Giovan de' Tori, schrittor delle cosse del concillio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 2,60

A misser Ercole¹, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 4

A don Latansio, sudiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 3

¹ Nel ms. L 40 è specificato che la provvisione fu riscossa da « messer Lattantio soddiacono » per ordine dello stesso Ercole Tombesi che in quel momento si trovava « a Pavia per servigii del reverendissimo et illustrissimo cardinale di Monte », CALENZIO, p. 94. Nelle fonti edite del Tridentino non è fatto cenno a questo viaggio di Ercole Tombesi; molto probabilmente, esso va collegato con l'incidente occorso nel marzo 1548 tra il cardinale del Monte, titolare del vescovado di Pavia, e Ferrante Gonzaga che voleva privare il cardinale delle entrate della sua chiesa. Sull'episodio e sui precedenti dà una breve, ma precisa relazione il Massarelli nel suo diario in data 15 marzo 1548, CT I 752,1. Sul vescovo Giovanni Girolamo de' Rossi che aveva avuto la diocesi di Pavia nel 1530 dopo la rassegna fattane dal cardinale Antonio del Monte e da Giovanni Maria suo nipote, e che era la causa prossima dell'incidente, v. MERKLE, CT I 752¹.

A di 2 detto

A fra' Ricardo Cenomanno scudi dua d'oro in oro sono per fare governare la sua cavalcatura quali li si danno ordinariamente, per tutto detto conti sc. 2

A di 4 detto

A misser Pompeo di Spiritti da Spoleto, mastro delle cerimonie del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 6

sc. 108,15½

49r. 1 5 4 8

A di 4 d'aprille in Bologna

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti sc. 2

A di 5 d'aprille

A misser Simone Bartolinni da Perugia, cantore della capella del concilio, scudi cinque e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del mese di luglio del 1547 non avendola in quel tempo auta per essere stato absente con nostra licensia, per tutto detto conti sc. 5,60

A di 6 detto

A fra' Piero Paulo d'Arezzo¹ de l'ordinne de' predicattori scudi quatro d'oro in oro quali sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 4

¹ Nel ms. L 40 è specificato che il pagamento a Pietro Paolo Giannerini da Arezzo, ordinariamente erogabile il 14 di ogni mese è stato anticipato dovendo il frate « andare al capitolo » del suo ordine, CALENZIO, p. 95.

A dì 10 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella del concilio e luogo delle congregazioni, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 1

A dì 13 detto

A uno soldatto della guardia di Bologna che va ai Svizzeri per portar una letera nostra al cavalier Franco¹, nutio^a apostolico in quella natione, scudi uno d'oro in oro, per tutto misser Antonio Maneli conti
sc. 1

A dì 15 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordine della oservansa^b scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto ordinario² di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A dì 18 detto

A l'arcivescovo Armacanno scudi cento d'oro in oro sono per sua provisione che Nostro Signore li fa pagare ogni tre mesi, che comincanno al primo dello stante e finendo per tutto gugno prosimo futuro, per tutto Giovan Francesco familiar del reverendissimo sudetto, conti
sc. 100

^a Leggi nuntio. ^b Su altra parola illeggibile.

¹ Per le notizie biografiche e bibliografiche su Girolamo Franco di S. Severino, nunzio pontificio presso gli Svizzeri dal 1541 al 1552, v. MERKLE, *CT I* 750³. Per le sovvenzioni erogategli per la nunziatura v. in particolare, ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 883, cc. 23, 89v., 122r., 142v. Anche nei registri successivi dei mandati camerale vi sono diversi pagamenti di somme a lui destinate. La lettera di cui dà cenno il Manelli nella registrazione è evidentemente quella annotata dal Massarelli nel suo diario in data 11 aprile 1548, *CT I* 759,12. Le lettere di Girolamo Franco nel periodo del concilio, in WIRZ, pp. XXVIII ss.

² La sovvenzione ordinaria al de Grandis era di 8 scudi mensili, i rimanenti due scudi gli furono versati, secondo quanto è annotato nel ms. L 40 « per comprarsi il vino », CALENZIO, p. 96. I due scudi furono, poi, incorporati nella sovvenzione ordinaria che, dal mese di aprile, divenne così di 10 scudi mensili.

A dì 25 detto

A fra' Ricardo Cenomanno scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A dì primo di magio

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 20

sc. 153,60

49v.

1 5 4 8

A dì primo di magio in Bologna

A misser Nicolo Direel¹, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 6

Al vescovo Feretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese di maggio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovvenzione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Ercole, diacono di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto don Latansio sudiaccono, conti
sc. 4

A don Latansio, sudiaccono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua sovvenzione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 3

¹ Nel ms. L 40 la provvisione del mese di maggio a Nicolò Driel è registrata in data 10 giugno 1548 in questi termini: « A di detto [10 giugno 1548] al sopradetto messer Nicolo Drielle, scudi sei d'oro per sua provisione del mese di maggio proximo passato et per il detto messer Nicolo a messer Amos sopradetto con mandato delli reverendissimi legati, scritto al primo maggio... », CALENZIO, p. 105. La provvisione fu riscossa per interposta persona perché il notaio si trovava, in quel periodo, a Roma, v. p. 279¹.

A dì 2 di magio

A misser Pompeo di Spiritti, mastro delle cirimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti sc. 6

A misser Simone Bartolini con quattro compagni, cantori della capella del concilio, scudi diccotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per loro provisione di detto mese di magio e il restante, sinno alla soma di scudi 27 simili, guli 11, li paganno li reverendissimi di lor borsa, per tutto misser Simone detto conti sc. 18,75½

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordinne della oservansa scudi dua d'oro in oro sono per fare governare la sua cavalchatura che ordinariamente li si dà, per tutto detto conti sc. 2

A dì 3 di magio

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 4 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

sc. 141,75½

50r.

1 5 4 8

A dì 5 di magio in Bologna

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 2

A misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 10¹

A dì 6 detto

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 7 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura di aconciare la capella del concilio e del luogo delle congregatione, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 1

A dì 11 detto

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 4

A misser Chralido della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 6

A dì 14 detto

A misser Giovan de' Tori, schrivanno del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 2,60

A dì 16 detto

A fra' magister de Grandiis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione hordinaria di uno mese, per tutto detto conti sc. 10¹

¹ Per l'aumento della sovvenzione al de Grandis, v. p. 282².

A di 19 detto

A misser Ercole Tombessi, diaconno di capella del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del mese di gugno prosimo foturo, per tutto detto conti sc. 4

A di 26 detto

A fra' Ricardo Cenamo ^a de l'ordinne de l'oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione ordinaria di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

sc. 74,60

50v. 1 5 4 8

A di primo di gugno in Bologna

Al vescovo Feretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A don Latansio, sudiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di gugno, per tutto detto conti sc. 3

A di 2 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 20

^a Leggi *Cenomano*.

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle crimone ^a del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Agnilo Masarelo, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 10

A misser Ivo Bario, cantore di capella con 4 compagni, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75½ sono per la loro provisione di detto mese di gugno e 'l restante lo paganno li reverendissimi legati sinno alla somma di scudi 27 simili, guli 11, per tutto misser Ivo conti sc. 18,75½

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordinne della oservansa scudi dua d'oro in oro sono per fare governar la sua cavalcatura, per tutto detto conti sc. 2

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A di 3 detto

A misser Chraldo della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 6

sc. 192,75½

51r. 1 5 4 8

A di 4 di gugno in Bologna

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro

^a Leggi *cerimonie*.

sono per sua provisione del presente mese di giugno, per tutto detto conti sc. 2

A misser Giovan de' Tori, schritor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2,60

A' banco de' Gabrieli scudi sei¹ d'oro in oro sono per l'enterese de 4 mesi de scudi 150 che si li devanno per residuo di scudi 500 presi da detto banco del mese di giugno del '47 per usso del concilio, per tutto misser Antonio Maneli conti sc. 6

A di 5 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi tre d'oro in oro sono per uso della segreteria, per tutto detto conti sc. 3

Al banco de' Gabrieli di Bologna scudi cento cinquanta² d'oro in oro sono per tanti pagati ali detti per resto di scudi 500 d'oro simili quali si presanno^a dal detto banco del mese di giugno de l'anno '47 e si mandorno al reverendo monsignor arcivescovo di Benevento, nutio apostolico in Vinetia, per resto de scudi mile che s'eranno prima presi da Sua Signoria in Trento per uso del concilio, per tutto detto rede^b di Giabatista Gabrieli e compagni conti sc. 150

^a Leggi presero. ^b Leggi erede.

¹ V. nota successiva.

² Sul prestito contratto a Venezia dai legati con Giovanni Della Casa il 30 ottobre 1546 per far fronte alle spese del concilio, v. pp. 19-21, 119². Sul prestito di 500 scudi contratto col banco Gabrielli di Bologna per provvedere alla parziale restituzione dei 1000 scudi al Della Casa, v. pp. 229², 244¹. Già dal 17 dicembre 1547 Angelo Massarelli scriveva al cardinale Cervini: «Messer Ottaviano del Pelegrino mi sollecita molto ch'io voglia ricordar a vostra signoria reverendissima li 500 scudi che se preseno qua per remetter a Venetia, parendoli hormai tempo che si paghino. Mi par di vedere che se vostra signoria reverendissima non ci fa pigliar qualche ordine sarà necessario all'ultimo di pagargli di borsa nostra.», *CT XI* 332,22. Il 22 dicembre il cardinale del Monte si lamentava col Cervini che ancora non fossero stati rimessi da Roma i 500 scudi «presi già tanti mesi sono et che se ne paga l'interesse di continuo...», *CT XI* 336,18 e ribadiva la stessa lamentela nelle lettere del 25 dicembre, *CT XI* 340,35 e del 7 gennaio 1548, *CT XI* 346,30. Non vedendo comparire la rimessa dei 500 scudi da Roma il 18 febbraio 1548 i legati «solverunt 350 aureos haeredibus domini Iohannis Baptistae [Gabrielli] et sociiis argentariis bononiensibus pro parte debiti 500 scutorum de mense iunii ab eis pro usu concilii susceptorum et solvitur interesse pro toto praesenti mense.», *CT I* 745,6. Finalmente il 6 giugno 1548 il Massarelli poteva comunicare al cardinale Cervini che il totale del

Al veschovo di Motula¹ scudi trenta d'oro in oro sono per la sua soventionone di uno mese quali Sua Signoria ha riceuto in Roma sotto detto di per le manne di misser Giabatista Cervinni come per mandato segnato del reverendissimo Monti, legato del concilio, per tutto detto conti sc. 30

A di 6 di detto

A Lorenzo Faleli, che ha cura di aconciar la capella e luogo delle congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di giugno, per tutto detto conti sc. 1

A misser Antonio Maneli scudi uno d'oro in oro sono per più porti di lettere pagati in più volte a diverse persone, per tutto detto conti sc. 1

A di 8 detto

Al vescovo de l'avello² scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventionone di detto mese di giugno, per tutto detto conti sc. 25

sc. 220,60

debito verso i Gabrielli era stato estinto con la rimessa degli ultimi 150 scudi, *CT XI* 425,8 e il 19 giugno scriveva: «Mando a vostra signoria reverendissima una nota che mi ha data il guardarobba del conto delli 500 scudi mandati ultimamente de quali secondo si vede son mancati ancor 13 scudi alle spese del presente mese, essendoci stati straordinari, 156 dati per residuo del debito da Gabrielli il qual debito non si poteva più intrattenere essendo passato l'anno che ci accomodorno delli 500 scudi...», *ASF, Carte Cerviniane*, filza 23/72 or. aut.; parzialmente ed. in *CT XI* 433⁴, 434².

¹ Nel ms. L 40 la registrazione, in data 12 giugno 1548, è così specificata: «A di 12 di detto [giugno 1548] a messer Antonio Lorenzini, mastro di casa del reverendissimo cardinale Santa Croce, scudi trenta d'oro per tanti sua signoria reverendissima haveva fatti pagare in Roma da messer Giovanni Battista Cervini al vescovo di Motula per sua suventionone, come ne appare ricevuto di mano di detto vescovo scritto alli 5 di detto mese di giugno in Roma...», *CALENZIO*, p. 105. Il vescovo di Motula, Angelo Pasquali, aveva lasciato Bologna il 4 marzo 1548, *CT I* 749,13. Il 19 giugno 1548 Massarelli in una lettera al cardinale Cervini avvisava che erano stati pagati 30 scudi al vescovo di Motula secondo l'ordine del cardinale, *ASF, Carte Cerviniane*, filza 23/72 or. aut.; parzialmente ed. in *CT XI* 433⁴, 434². Sul vescovo di Motula, v. anche 42-43, 150¹.

² Malgrado l'ordine del cardinale Farnese, che il 7 marzo 1548 aveva scritto ai legati di pagare la sovvenzione a Tommaso Stella, vescovo di Lavello, anche durante la sua assenza, *CT XI* 387², nel periodo durante il quale il vescovo fu lontano da Bologna detta sovvenzione non fu più erogata. Infatti, nel registro del Manelli tra il 3 dicembre 1547 e l'8 giugno 1548 nessuna somma risulta pagata a T. Stella. Il ve-

5lv.

1 5 4 8

A dì 15 di gugno in Bologna

Al vescovo Chironessi¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese, per tutto detto conti sc. 25

A dì 16 detto

A fra' Magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto ordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A dì 27 detto

A fra' Ricardo Cenomano scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto ordinario per uno mese, per tutto detto contanti sc. 10
A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 4

A dì primo di luglio

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine della oservansa scudi dua d'oro in oro sono che tanti li si dà ordinariamente per fare governare la cavalcatura, per tutto detto conti sc. 2
A misser Ivo Bari, cantore di capella del concilio, con quatro compagni scudi dicotto d'oro in oro sono per la loro provisione di

scovo di Lavello è ancora presente a Bologna il 26 dicembre 1547, quando nella cattedrale di S. Petronio tenne una delle sue solite, famose prediche, CT I 729,28. Da questa data fino al 6 giugno 1548 quando il Massarelli annota: « Applicuit Bononiam reverendus episcopus Lavellensis », CT I 771,25, nel diario del segretario del concilio non c'è più traccia della presenza dello Stella a Bologna. Attraverso la corrispondenza dei legati, infatti, risulta che il 7 marzo 1548 il vescovo di Lavello è a Venezia, CT XI 406¹. Sull'assenza dello Stella da Bologna in questo periodo, v. anche WALZ, *I domenicani*, pp. 179-180. In una lettera del Massarelli al Cervini del 19 giugno 1548, tra le spese straordinarie del mese, sono inclusi anche i 25 scudi dati al vescovo di Lavello, ASF, *Carte Cerviniane*, filza 23/72, or. aut.; parzialmente ed. in CT XI 434².

¹ La registrazione manca nel ms. L 40.

detto mese di luglio, cioè scudi 18, baiocchi 75 e il restante pagano li reverendissimi legatti sinno a scudi 27 simili, guli 11, per tutto misser Ivo detto conti sc. 18,75^a

A misser Gulio Cananni^{a1}, segretario del reverendissimo Monti, scudi diecci d'oro in oro sono che tanto li si donano per le fatiche straordinarie fatte nello scrivere le cose del concilio, per tutto detto conti sc. 10

A misser Giovanni de' Tori, schrittore delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio^b per tutto detto conti sc. 2,60

A misser Antonio Maneli, dipositaro del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti sc. 2

A misser Giovanni Ambruosio², dalla posta, scudi dodicci d'oro in oro sono per una istafetta spedita da lui a Roma per nostro ordine ali 23 di gugno prosimo pasato con leter del signor Camillo da Parma, per tutto misser Agniolo Masarelo conti sc. 12

sc. 96,15

^a Leggi Giulio Canani.

^b La prima lettera corretta su g.

¹ Giulio Canano, chierico ferrarese, fu nominato insieme con Angelo Massarelli il 10 febbraio 1551 segretario di Giulio III, CT II 154,6; ASR, *Camerale I, Giustificazioni di tesoreria*, b. 2, fasc. 13 (ruolo della famiglia di Giulio III); vescovo di Adria (1554-1591), di Modena (1591-1592+), cardinale (1583 dicembre 12), EUBEL, III, pp. 107, 269, 52; CIACONIUS, IV, col. 77-78; CARDELLA, V, pp. 187-189. Per qualche altra notizia biografica e bibliografica, MERKLE, CT I 801,29^b. Il Manelli già in questa registrazione definisce il Canano « segretario del reverendissimo Monti ». Nel ms. L 40 la registrazione precisa che il versamento di 10 scudi fu ricevuto da « messer Angelo Massarelli segretario del concilio », CALENZIO, p. 107.

² Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: « A dì detto [1 luglio 1548] a messer Giovanni Ambrogio, mastro della posta di Bologna, scudi dodici d'oro, quali sono per una staffetta spedita da lui a Roma per ordine delli reverendissimi legati alli 23 di giugno passato, con lettere del signor Camillo, da Parma et per il detto messer Ambrogio a messer Angelo Massarelo che haveva pagati delli suoi, dati con mandato delli sopradetti reverendissimi sotto il dì sopradetto... », CALENZIO, p. 107. Nel suo diario il Massarelli, in data 23 giugno, annotava: « Applicuit hora 2 noctis Bononiam capitaneus Mengus de Montedolio missus ab illustrissimo domino Camillo ex Parma, qui retulit se fuisse Mantuae ubi audiverat principem Maximilianum nepotem imperatoris hodierna die applicuisse Tridentum et quod brevi erit Mantuae cum mille equitibus et 3000 peditibus, et quod timeatur. Scribitur statim hora eadem noctis 2 ad cardinalem Farnesium super omnia per staffettam;... », CT I 774, 38.

52r. 1 5 4 8

A di 2 di Inglio in Bologna

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno della capella del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 2

A di 3 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Chraldo della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 6

Al vescovo dello Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 20

Al vescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

A di 4 detto

A misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, scudi dieci d'oro in oro sono per altrettanti dati da lui, di nostra comessione, al conte

Anibale Foglianni^{a1} alla andata che egli fecie alli 24 del decurso a Ferrara, in poste, per conto delle cose di Parma per nostro ordine, per tutto misser Agniolo detto conti
sc. 10

A misser Giani Abruogio^b, mastro della posta, scudi quatro d'oro in oro sono per una stafetta ch'egli ispedì per nostro ordine a Parma² con il porto del conte Anibale da Ferrara ali 24 del decurso, per tutto misser Agniolo Masareli conti
sc. 4

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 4

sc. 171

52v.

1548

A di 5 di luglio in Bologna

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 10

A don Latansio, sudiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cerimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 6

^a Leggi *Annibale Fogliano*. ^b Leggi *Giovanni Ambrogio*.

¹ Annibale Fogliano, conte di Querciola, fu nominato da Giulio III suo cameriere il 10 febbraio 1550, *CT* II 154,13; ASR, Camerale I, *Giustificazioni di tesoreria*, b. 2, fasc. 13 (ruolo della famiglia di Giulio III). Per le notizie sulla famiglia dei Fogliano, v. *Enciclopedia italiana*, XV, p. 588; CROLLALANZA, pp. 416-417. Sulla missione di cui si accenna nella registrazione il Massarelli in data 24 giugno 1548 annotava: « Reverendissimus dominus cardinalis de Monte misit ad ducem Ferrariae dominum Annibalem comitem Curciolensem, cui significat, ea quae retulerat capitaneus Mengus rogans ut diceret, si quid aliud haberet; et ut ei significaret novam deputationem legationis Bononiensis, offerendo se paratissimum. Dedi ei ego 12 scuta. », *CT* I 775,6.

² Anche questa registrazione si riferisce alla missione del conte A. Fogliano e, in particolare, al rimborso dato al mastro di posta di Bologna per le spese di viaggio.

A dì 7 detto

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 8 detto

A misser Ercole Tombesi, diacono di capella del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 4

A dì 9 detto

A l'arcivescovo Armacanno scudi cento d'oro in oro sono per sua provisione che Nostro Signor li fa pagare ogni tre mesi che comincano al primo dello istante finendo per tutto settembre prosimo futuro, per tutto Giovan Francesco suo familiar, conti sc. 100

A dì 10 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella del concilio e luogo della congregatione, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti sc. 1

A dì 15 detto

A frate magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A dì 25 detto

A fra' Ricardo Cenomanno de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per sua vitto hordinario di uno mese che si gli dà, per tutto detto conti sc. 10

sc. 169

53r.

1548

A dì primo d'agosto in Bologna

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 20

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 10

A misser Chraldo della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 6

A don Latansio, sudiacono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 3

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 2

A misser Giovanni Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2,60

A dì 2 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al veschovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 172,60

53v.

1548

A dì 2 d'agosto in Bologna

A misser Pompeo de' Spiritti, mastro delle cirimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 6

A fra' Ricardo Cenomano de l'ordine della oservansa scudi dua d'oro in oro sono che tanti li si dà ordinariamente per governo della sua cavalcatura, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Giovacchino Carotta d'Asissi con quatro compagni, cantori della capella del concilio, scudi dicotto d'oro in oro, baiocchi 75 sono per la loro provisione del presente mese d'agosto e il restante, sinno alla soma di scudi 27 simili, guli XI, li paganno li reverendissimi di loro borsa, per tutto misser Giovacchino conti
sc. 18,75

A dì 3 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella e luogo delle congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 1

A dì 4 detto

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 6 detto

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 4

A dì 14 detto

A misser Agniolo Masarello¹, segretario del concilio, scudi dodici d'oro in oro sono per tanti n'ha pagati Ambruogio, mastro della posta, per una istafetta ch'egli ispedì a Roma ali 9 dello presente per conto della guardia di Bologna e di nostra comesione, per tutto detto misser Agniolo conti
sc. 12

A dì 16 detto

A fra' magister de Grandis scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione di uno mese che li si dà ordinariamente, per tutto detto conti
sc. 10

sc. 80,75

54r.

1548

A dì 25 d'agosto in Bologna

A frate Ricardo Cenomano scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione hordinaria per vitto di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

¹ Il 9 agosto 1548 Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendissimus dominus cardinalis de Monte scripsit ad cardinalem Farnesium de vicelegato mittendo, et de 300 militibus qui sunt ad custodiam huius civitatis, et eorum stipendio; item de tracta frumenti ex Romandiola propter usum concilii. Misit litteras ducis Ferrariae super aquis et adventu regis Galliae in regionem Pedomontanam, cui decrevit ire obviam; mittuntur per staffettam, solvi 12 scuta. », CT I 786,15.

A dì 26 detto

A frate Ricardo Cenomano¹ de l'ordine della oservansa scudi cinque d'oro in oro quali li si danno per far governare dua cavalcature che ha compero per andarsene in Francia, oltre alla provisione, per tutto detto conti sc. 5

A di primo di settembre

Al veschovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 20

¹ Il 22 agosto 1548 Angelo Massarelli scriveva al cardinale Cervini che fra' Ricardo Cenomano gli aveva richiesto una fede sulla sua presenza al concilio sia a Trento che a Bologna, perché aveva intenzione di tornarsene in Francia. Il Massarelli scriveva, inoltre, d'aver pregato il teologo di non lasciare la città senza aver prima richiesta ed ottenuta licenza dallo stesso Cervini. Il 23 agosto il Cenomano presentò la sua domanda al cardinale del Monte, ma non ottenne il permesso desiderato. Il 24 agosto egli scrisse al Massarelli: « Novit Dominatio Tua quomodo reverendus dominus legatus heri in praesentia tua iusserit me expectare decem dies, iusserit etiam equos nostros, quos iam paraveramus ad iter, duci ad suum stabulum. Quia tamen, ut dicitur, oculus Domini inpinguat equum, hic curabimus de equis nostris. Sed Dominatio Tua dignetur curare, ut quam primum detur nobis eleemosyna pro alimonia equorum; non enim aliter possumus facere... », CT VI 81¹. Il 29 agosto il Massarelli dava al Cervini una colorita relazione dell'incontro tra il Cenomano e il cardinale del Monte e aggiungeva: « Però sua signoria reverendissima lo sforzò a fermarsi ancora dieci giorni et perché allegava d'haver compri due cavalli, et che non poteva trattenerli, se li son dati cinque scudi d'oro. », CT XI 464⁴.

A misser Chralido della Cassa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 4

A misser Giovanni de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per la sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 2,60

sc. 172,60

54v.

1548

A di primo di settembre in Bologna

A misser Pompeo de' Spiritti, mastro delle cerimonie del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A misser Ercole Tombesi, diacono di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 4

A don Latansio, sudiacono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 3

A dì 2 detto

Al veschovo d'Avello¹ scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo d'Avelo sudetto scudi venti cinque d'oro in oro sono che tanti li si paganno per letera e comesione del reverendissimo

¹ V. nota seguente.

Farnese per la andata d'esso vescovo alla Merandola¹ per ordine di Nostro Signore, per tutto detto conti sc. 25
 A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 10
 A frate Ricardo Cenomano² de l'ordine dela oservansa scudi diecci d'oro in oro sono che tanti li sia danno per il viaggio di ritornarsenne in Francia, per tutto detto conti sc. 10
 A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aonciar la capella e luogo della congregazione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti sc. 1

¹ Il 2 settembre 1548 Angelo Massarelli annotava nel suo diario: «Fui ad cardinalem [de Monte] mane cum episcopis Aquinatenis et Lavellano; cui dantur 50 aurei ex commissione cardinalis Farnesii pro itinere ad Mirandulam.», *CT I 792, 2*; e il 3 settembre aggiungeva: «Reverendus dominus episcopus Lavellensis recessit Bononia Mirandulam versus propter haereses in ea civitate pullulantes.», *CT I 792, 11*. Sulla missione dello Stella a Mirandola, BUSCHBELL, pp. 70 ss. Inoltre in una lettera del Massarelli al Cervini in data 8 settembre 1548 nella quale sono specificate alcune spese sostenute per il concilio è detto: «50 scudi al vescovo di Lavello per l'andata alla Mirandola secondo l'ordine del reverendissimo cardinale Farnese...», *CT XI 467, 20*. È evidente che i 50 scudi dati a Tommaso Stella di cui parla il Massarelli sono stati registrati dal Manelli in due partite 25 scudi per la provisione ordinaria e 25 scudi per il viaggio a Mirandola. Sullo Stella, v. anche pp. 52-54, 183¹.

² Sulla richiesta del Cenomano ai legati di poter lasciare la città del concilio, v. p. 298¹. Il 30 agosto 1548 il Massarelli riceveva dal Cervini l'autorizzazione per il teologo francese, ma anche l'esortazione a tentare di convincerlo a trattarsi a Bologna, *CT I 791, 13*. Il 31 agosto, il segretario del concilio si recò di persona dal frate, riferendo quanto aveva scritto il cardinale, ma il Cenomano rispose «non potuit retineri, fideique petiit se fuisse in concilio Tridentino et Bononiensi.», *CT I 791, 17*. Il 1 settembre il Massarelli annotava nel suo diario: «Scripsi ego ad cardinalem S. Crucis de discessu Cenomani et de fide quam petit...», *CT I 791, 30*; il 2 settembre: «... dantur Cenomano 10 aurei pro itinere faciendi in Galliam.», *CT I 792, 4*; e il 3 settembre: «Reverendus pater Ricardus Cenomanus, sacrae theologiae doctor, ordinis Minorum de observantia qui iam a tribus annis fuit in concilio, recessit ex Bononia reversurus in Galliam. Datur ei fides quod fuerit Tridenti et Bononiae in concilio et publicas conciones et disputationes habuerit et rogantur principes, per quorum dominia transire contigerit ut eum amabiliter recipiant.», *CT I 792, 6*. La fede data al Cenomano, in *CT VI 81¹*. Il 12 settembre Massarelli, scrivendo al cardinale Cervini, lo avvisava: «Il padre Cenomano si parti benissimo soddisfatto et molto allegro havendo havuto tutto quello che desiderava et i denari che disse haver bisogno et una grata beneditione di monsignor reverendissimo di Monte il che stimò più ch'ogn'altra cosa.», ASF, *Carte Cerviniane*, filza 23/103 or. aut.; cit. in *CT XI 468²*.

A dì 3 detto

A misser Giovachinno Carotta con quatro compagni, cantori di capella del concilio, scudi diccotto d'oro in oro, baiocchi 75 sono per la loro provisione di detto mese di settembre e il restante, sinno alla soma di scudi 27 simili, guli xi, li paganno li reverendissimi legatti di loro borsa, per tutto misser Giovachinno conti sc. 18,75
 sc. 104,75

55r.

1548

A dì 3 di settembre in Bologna

A misser Francesco, sagristanno di capella del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A dì 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere ordinario del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 10

A dì primo d'ottobre

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 25
 Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 25
 Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 20
 A misser Ercole Tombessi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 4

A don Latansio, sudiacono di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 3

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quattro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 4

A dì 2 detto

A misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, scudi uno e mezzo d'oro in oro sono per legatura deli dechretti di Trento schritti in carta pecora che si sono datti a monsignor Pighino ^a 1 per portare in Germania ligati in coro ^b azuro dorato e per cordoni di seta e casete ^c e altre cose per altenticare ^d essi dechreti, per tutto detto conti
sc. 1,60

sc. 104,60

^a Leggi Pighino. ^b Leggi cuoio. ^c Leggi cassette. ^d Leggi autenticare.

¹ L'8 settembre 1548 il cardinale Cervini, in una lettera al Massarelli, tra l'altro scriveva: « Nel passar di monsignor Pighino farà per costà sarà bene chi gli diate alcune di quelle lettere stampate che Nostro Signore scrisse alli Stati ecclesiastici etc., perchè li porti seco in Germania, et se ne fussero finiti di stampare li decreti di Trento se gli ne potrebbe dar similmente qualche uno. », *CT I 795^b; XI 468^b*. Il Massarelli il 12 settembre, assicurando il cardinale, rispondeva: « Quando monsignor Pighino passerà di qua gli darò parecchie di quelle lettere stampate dirette a stati catholici ed una copia di tutti li decreti di Trento scritti in penna che gli altri se stampano tuttavia et d'altre scritte che parrà a Sua Signoria che gli torni a proposito. », *ASF, Carte Cerviniane, filza 23/103; CT I 795, 10; XI 468^b*. Sebastiano Pighino (cfr. pp. 70-71, 180^b) il 31 agosto 1548 insieme con il vescovo di Verona, Luigi Lippomano, e con quello di Fano, Pietro Bertano, che si trovava già in Germania, era stato nominato nunzio apostolico presso l'imperatore, *CT XI, 465, 17*, « ut eant cum facultatibus, quas petit imperator, dispensari Lutheranis ad gremium [Ecclesiae] redire volentibus. », *CT I 792, 17*. Egli giunse a Bologna il 18 settembre 1548, *CT I 796, 25*. Il 19 settembre Massarelli scriveva al cardinale Cervini: « Ho dato a monsignor Pighino... la copia di tutti i decreti di Trento. Ma perchè gli ha voluti autenticati et messer Claudio [Della Casa] non è ancor tornato dalla corte del re christianissimo, dove fu mandato dal reverendissimo di Monte alli giorni passati et messer Nicolo Driel ch'è qui con esso monsignor Pighino non si è trovato presente se non alle tre prime sessioni, è stato forza, ch'io gli habbia dati quelli ch'io havevo scritti in carta pecora et fatti autenticare per noi, come scrissi a vostra signoria reverendissima, havendoli prima fatti ligare in forma de libro et sigillati con il sigillo di monsignor di

55v.

1548

A dì 2 d'ottobre in Bologna

A misser Giovanni de' Tori, schrittore delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto contanti
sc. 2,60

A dì 3 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 2

A dì 5 detto

A misser Pompeo di Spiritti, mastro delle cerimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti
sc. 6

Monte et quel di vostra signoria reverendissima che ha il guardarobba (il che è stata una ventura) pendente con le cordelle per maggior fede et per la legalità di messer Claudio et mia, essendo così parso necessario a sua signoria reverendissima et a esso monsignor Pighino. Alla tornata di messer Claudio ne autenticaremo degli altri che serviranno per noi. », *CT XI 470, 1*. Il 20 settembre il Pighino lasciava Bologna diretto in Germania; in quella data il Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendus dominus episcopus Ferrentinus recessit ex Bononia Germaniam versus, cui dedi decreta autenticata scripta in percameno manu mea, et subscripta a me ut concilii secretario Angelo Massarello de S. Severino, Camerinensis dioecesis, ut a domino Claudio della Casa, Tullensis dioecesis notario et subscripta manu cardinalis de Monte praesidentis et sigillata sigillis appensis ipsius cardinalis de Monte et cardinalis S. Crucis secundi praesidentis -decreta, scilicet Tridentina. », *CT I 797, 20*.

A misser Francesco, sagristanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A di 8 detto

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 25

A di 9 detto

A misser Giovachinno Carotta con tre compagni, cantori di capella del concilio, scudi quatordecim d'oro in oro, baiocchi 108 sono per la loro provisione del presente mese e il resto, sinno a scudi 22 simili, guli 4, li paganno li reverendissimi legati di loro borsa, per tutto misser Giovachinno conti sc. 14,108

A di 12 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 6

A di 15 detto

A misser Giovacinno^a Carota¹, cantore di capella, scudi cinque d'oro in oro, guli VII sono per sua provisione di novembre futuro, per tutto conti sc. 5,70

sc. 138,118

^a Leggi *Gioacchino*.

¹ Nel ms. I. 40 la registrazione è così specificata: « A di 15 detto [ottobre 1548] a messer Gioacchino Carota, cantore della cappella del concilio, scudi cinque et mezo d'oro et baiocchi diece, quali sono per sua provisione del mese di novembre proximo futuro, et anticipò la paga per andarsene a Roma co' ordine delli reverendissimi legati, pagati per mandato delli detti reverendissimi sotto il di sopradetto... », CALENZIO, p. 121.

56r.

1548

A di 16 d'ottobre in Bologna

A frate magister de Grandis dell'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A l'arcivescovo Armacanno¹ scudi cento d'oro in oro sono per la sua provisione li fa pagare Nostro Signor ogni tre mesi e questi sono per otobre presente, novembre e dicembre futuri per tanti pagati al banco di misser Cornelio Malvagia che li siano pagati a Roma dali Rucelai facendocci fare qutannsa^a sc. 100

A di 18 detto

Al vescovo Chironese² scudi sesanta d'oro in oro sono per a buon conto della sua soventionone che tanto comete il reverendissimo Far-

^a Leggi *quietanza*.

¹ Il 2 agosto 1548 Angelo Massarelli si lamentava con il cardinale Cervini della partenza di molti prelati da Bologna, tra cui « l'Armacano » che « disse hieri di voler ancor lui andar domattina a un'altra villa vicino a Bologna. », CT XI 452, 38. Il 22 agosto il cardinale del Monte scriveva al suo collega Cervini: « Se monsignor Armacano è venuto a Roma, come dicano, prosit et proficiat! », CT XI 459, 15. L'8 settembre però, il vescovo di Armagh era a Bologna se il Massarelli in una lettera in quella data diretta al Cervini affermava che il Manelli aveva pagato al vescovo la sovvenzione trimestrale (luglio-settembre) di 100 scudi, CT XI 467, 19. Il 10 ottobre 1548 Massarelli, comunicando al Cervini che era arrivata la somma di 500 scudi inviata dalla Camera apostolica per le sovvenzioni ai prelati poveri, aggiungeva: « Li 100 [scudi] per monsignor Armacano si daranno qui a chi ordinerà sua signoria o vostra signoria reverendissima potrà farglieli dar là, che se ne retrebbe altrettanti qui il guardarobba; ... », CT XI 476, 7. Nella stessa data il Cervini aveva già dato disposizioni scrivendo: « Nostro Signore ha ordinato che si diano li sui cento scudi a monsignor Armacano, onde scrivo che il guardarobba li rimetta al banco Rucellai per via del Malvagia, et tanto li potrete dire ancor voi, soggiogendo che la lettera di cambio dica in persona di esso monsignor Armacano. », CT I 803^b. Il 17 ottobre il Massarelli comunicava al Cervini che il Manelli aveva fatto « la polizza delli cento scudi a monsignor Armacano et... ha preso cura di mandarla a vostra signoria reverendissima. », CT XI 477, 8. Evidentemente in questa data l'arcivescovo era a Roma, ove, dal Malvasia, gli furono rimessi i denari sul banco Rucellai. Il 24 ottobre, infatti, il cardinale Cervini scriveva al Massarelli: « È comparsa ancora la lettera di cambio di cento scudi per monsignor Armacano, al quale io l'ho fatto consignare a fin che egli stesso possa haverli dal banco. », CT XI 479, 5. Per questa partita di denaro dato a Roberto Wauchope, v. anche p. 48.

² Il 29 settembre il cardinale Cervini scriveva al collega del Monte e al Massarelli: « ... bisognerà pagare la provisione di monsignor Armacano et dar anco qualche cosa a monsignor Grechetto che sta qui tuttavia raccomandandosi. », CT I 800^c. Il 10 ottobre Angelo Massarelli avvisava il Cervini che con il sistema della lettera di

nese per una sua deli 13 detto, riceuta detto di di sopra, quali dariani detto ha riceuti in Roma da misser Gabatista^a Cervinni, conti sc. 60

A di 20 detto

A mastro Gianinno, ligator di libri, scudi tre d'oro in oro sono per ligatura delle sesioni¹ in tera de Trento in cordovanno azzuro dorato e cassa d'eso libro, che saranno ben pagati per tutto mastro Gianinno detto, conti sc. 3

A di 24 detto

A mastro Anselmo Giacarello^b, stampator in Bologna, scudi venti cinque d'oro in oro sono per a buon conto della stampa che egli fà de' dechreti² di Trento e altre cose di eso concillio, per tutto detto mastro Anselmo conti sc. 25

^a Leggi Giambattista. ^b Leggi Giaccarello.

cambio si potrebbero pagare gli scudi «50 di monsignor Chironense, quando Nostro Signore ordinasse che se li desseno.», CT XI 476, 9. Il 18 ottobre, infatti, il cardinale Farnese ordinava che si pagassero a Dionisio Zanettini 60 scudi che gli furono, puntualmente, rimessi a Roma dalla cassa del concilio. Il 1° novembre il Massarelli dando un sommario rendiconto al cardinale Cervini dei 500 scudi inviati dalla Camera apostolica in ottobre per le sovvenzioni, avvisava: «Delli 500 scudi che si mandorno ultimamente, levatene le sovvenzioni del mese passato et li 160 remessi a monsignor Armacano et Chironense, restano (come dice messer Antonio) da 100 scudi.», CT XI 480, 17. Suile altre sovvenzioni date a Dionisio Zanettini, v. pp. 56-58, 186,¹ 240¹, 277¹.

¹ V. nota successiva.

² L'8 agosto 1548 il card. Cervini scriveva al collega del Monte affinché ricordasse a Massarelli e a Claudio Della Casa di pubblicare le sessioni del concilio e proponeva che «oltre a quella copia che ne deve essere scritta in carta pecora, forse non saria male di farne stampare qualche decina di copie più et di quelle anche pubblicarne otto o dieci et quando questo mio ricordo piacesse, direi che la stampa vorria essere in tutto foglio con belle margini et la lettera quella medesima con che si è stampata la risposta che Nostro Signore dà agli Stati ecclesiastici, quale mi par che sia assai bel carattere.», CT XI 454, 20. Il suggerimento del Cervini fu accolto con favore dal card. del Monte e fu eseguito puntualmente da Massarelli, JEDIN, *Storia*, II, p. 577. Sul'attività e sulla competenza editoriale del card. Cervini, v. PASCHINI, *Un cardinale*, pp. 185-217. Il 13 agosto Massarelli comunicava al Cervini di avere tutto predisposto per la stampa dei decreti tridentini, CT XI 455, 17 e il 22 agosto che si era dato inizio al lavoro, aggiungendo: «Si stampanno li decreti soli et non le sessioni intiere, che così penso che intendesse vostra signoria reverendissima quando ne scrisse a monsignor di Monte, fra quali decreti stiamo in dubbio, se ci si ha da mettere quello della translatione, et sua signoria reverendissima inclina di non.»,

A di 25 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella e fuoco delle congregatione del concillio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'ottobre, per tutto detto conti sc. 1

A di 27 detto

A mastro Giabatista, calsolaro, scudi uno d'oro in oro, baiocchi 78 sono per dua pelle di cordovanni¹ asuri e cermesinni^a per ligar li dechretti² istapatti^b di Trento e di Bologna, per tutto detto conti sc. 1,78

^a Leggi due pelli di cordovano azzurro e cremisino. ^b Leggi stampati.

CT XI 460, 10. Inoltre, il 25 agosto il segretario del concilio annunciando al suo padrone l'arrivo di una lettera del 18 (non reperita dagli editori delle fonti del concilio) si rallegrava che tale lettera fosse giunta «in tempo che non fosse composta se no la prima faccia delli decreti che si stampano, perchè vi si aggiungeran di mano in mano li nomi dei prelati che intervennero alla lor publicatione, ma si metteranno in fin di decreti, dove par che convenghino meglio, come dire nomina, cognomina et patriae praelatorum qui interfuertur supra scriptae primae, secundae etc. sessioni, importando etiam poco in principio o in fin che si mettino.», CT XI 462¹. Il 29 agosto il Cervini chiedeva schiarimenti a Massarelli circa la sua lettera del 22: «... harò caro che mi dichiarate meglio qualche vuol dire, si stamperanno li decreti soli et non le sessioni intiere, perchè così non intendo qualche vogliate inferire.», CT XI 460². Il 4 settembre Massarelli chiariva, così, i dubbi del cardinale: «Quanto a essa stampa scrissi a vostra signoria reverendissima che facevo stampare i decreti di Trento et non le sessioni, cioè li decreti soli con i nomi de prelati che si trovorno alla loro publicatione et non tutta la sessione intiera con gli atti fattivi, come voti de prelati, bulle et mandati letti et simil cose che occorrono in le sessioni, le qual cose non di meno ho già autenticate tutte come scrissi a vostra signoria reverendissima et separatamente ho fatto autenticar li decreti soli, dalli quali si cavano quelli che hora si stampano.», CT XI 466¹. Il 5 settembre Massarelli chiedeva disposizioni a Cervini sulla proposta del tipografo Anselmo Giaccarelli che avrebbe desiderato stampare oltre alle copie ordinate dal segretario del concilio anche altre copie dei decreti tridentini per metterle in vendita nella sua bottega, ed esprimeva, in proposito la sua opinione negativa, CT XI 466, 9; l'8 settembre si preoccupava già della spesa che si sarebbe dovuta sostenere, CT XI 467, 13; il 19 settembre inviava al cardinale notizie del lavoro comunicando che il numero delle copie sarebbe stato di «150, nè si daran fuora senza commissione di vostra signoria reverendissima et lo stampatore se non m'inganna, et non credo che m'ingannarà, non haverà veruno», CT XI 470, 13. Il 24 ottobre Massarelli avvisava Cervini che il lavoro della stampa dei decreti era terminato, CT XI 478⁴; e il 26 ottobre annotava nel suo diario: «Dantur domino Anselmo impressori scuta 25 pro parte solutionis decretorum impressorum.», CT I 806, 13.

¹ Il cordovano è una varietà del cuoio marocchino.

² V. pp. 96-99, 306².

A di primo di novembre

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 225,78

56v.

1548

A di primo di novembre in Bologna

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese de novembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di novembre, per tutto detto conti sc. 20

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi sei d'oro in oro sono per la sua provisione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 6

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua e mezzo d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2,60

A misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi tre d'oro in oro sono per usso della canceleria, per tutto detto conti sc. 3

A di 3 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Chraldo della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 6

A di 4 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

A di 6 detto

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 4

sc. 132,60

57r.

1548

A di 6 di novembre in Bologna

A don Latansio, sudiaconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 3

A di 7 detto

A misser Pietro Ordonsa con uno compagno, cantori della capella del concilio, scudi undecci d'oro in oro, baiocchi 20 sono per la loro provisione del presente mese di novembre, per tutto misser Piero deto conti
sc. 11,20

A di 9 detto

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

A di 16 detto

A frate magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A di 19 detto

A misser Francesco, sagristanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 2

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura della capella e de luogo dele congregationi del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di novembre, per tutto detto conti
sc. 1

A di primo di dicembre

Al vescovo di Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto contanti
sc. 25

sc. 152,20

57v.

1548

A di primo di dicembre in Bologna

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 20

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 10

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Piero Ordonges con uno compagno, cantori della capella del concillio, scudi undicci d'oro in oro, baiocchi 20 sono per la loro provisione di detto mese di dicembre, per tutto misser Piero detto conti
sc. 11,20

A misser Pompeo de' Spiriti da Spuleto, mastro delle cerimonie in capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Antonio Maneli detto scudi tre d'oro in oro sono per tanti spesi per XII cassette ^a di ottone dele quali sei si sono fatte dorar e per cordonni di seta per altenticare ^b le sesione e dechretti ¹ del concillio, per tutto detto conti
sc. 3

^a Leggi cassette. ^b Leggi autenticare.

¹ Il 3 ottobre 1548 Massarelli scriveva a Cervini: « Messer Claudio [Della Casa] è tornato a Bologna. Come siano finiti di stampar i decreti, ne farò autenticar parecchi secondo l'ordine di vostra signoria reverendissima... », CT XI 474,6; il 13 ottobre avisava il cardinale: « La presente sarà solo per dir a vostra signoria reverendissima come questa sera si son finiti di stampare li decreti di Trento fin alla translatione inclusiva, et si è dato principio a questi di Bologna, li quali per esser pochi et brevi saranno ancor presto finiti... Se ne autenticaranno poi parecchi secondo l'ordine ch'io scrissi per la mia di mercore da potersene servir di tutto insieme et separatamente secondo che vorremo. », CT XI 476,30; il 24 ottobre, comunicando che la

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di novembre, per tutto detto conti sc. 2,60

A di 2 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

A di 5 di detto

A misser Ercole Tombesi, diaconno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 4

sc. 112,80

stampa dei decreti era terminata, aggiungeva che avrebbe provveduto a spedirgli un esemplare appena l'avesse autenticato e il 27 ottobre giustificava il ritardo dell'invio della copia a stampa per la temporanea assenza da Bologna di Claudio Della Casa recatosi a Ferrara, CT XI 478⁴. Il 29 ottobre Massarelli annotava nel suo diario: «Auctenticantur quattuor decretorum Tridentinorum et Bononiensium volumina impressa, a domino Claudio della Casa, Tullensis dioecesis, concilii notario et a me Angelo Massarello de S. Severino, Camerinensis dioecesis, ipsius concilii secretario et prothonotario apostolico.», CT I 807,3; il 30 ottobre annotava ancora: «Auctenticatur quattuor volumina decretorum impressorum.», CT I 807,8; e il 31 ottobre, infine, aggiungeva: «Auctenticantur decreta Romam mittenda cum tribus sigillis trium legatorum de Monte, S. Crucis et Poli.», CT I 807,19. Il 1° novembre Massarelli comunicava al card. Cervini: «Mando a vostra signoria reverendissima due copie di decreti stampati, una ligata in carta capretto semplicemente per non esservi stato tempo (essendo l'altra sera tornato messer Claudio) et sottoscritta da stare insieme tutti, manca solo la sua mano et quella di monsignor Polo et il sigillo, qual potrà farvisi mettere; l'altra sottoscritta da potersi (quando si volesse) tener separatamente, cioè in fin della settima sessione, dell'ottava ch'è la translatione et in ultimo, che son quei di Bologna, bench'ancor questi si possano far ligar giuntamente et saranno tanto più autenticati. Se ne faranno parecchie copie dell'uno et l'altro modo et poi di questi et degli altri si farà qualche vostra signoria reverendissima ordinarà.», CT XI 479,23. Le copie a stampa autenticcate dei decreti furono quattro delle quali, due, furono inviate a Roma. Le 12 «cassette» di cui fa cenno il Manelli nella registrazione servivano per racchiudere i tre sigilli dei legati nelle quattro copie a stampa, CT I 807¹. Il 6 novembre il card. Cervini comunicava a Massarelli d'aver ricevuto le due copie a stampa dei decreti, CT I 809⁸.

58r.

1548

A di 5 di dicembre in Bologna

A don Latansio, sudiacconno di capella, scudi tre d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 3

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 2

A di 8 detto

A misser Anselmio Giacarello scudi venti cinque d'oro in oro sono per a buoa conto deli dechretti del concilio di Trento e di Bo ognia e deli atti integri della traslatione ^a 1 stampati da lui per nostra comessione, per tutto detto conti sc. 25

^a Leggi translatione.

¹ Il 29 agosto 1548 il card. Cervini scriveva a Massarelli: «Quanto al decreto della translatione, me ne rimetto a monsignor di Monte; a me pareria che stampandosi, ciò si facesse separatamente per poterlo poi pubblicare o non pubblicare, secondo che fusse giudicato a proposito.», CT XI 460²; il 4 settembre Massarelli rispondeva: «Quel della translatione vederemo d'accomodarlo in modo che ce ne possiamo servir secondo che tornerà a proposito.», CT XI 466¹; e il 3 ottobre precisava: «Quanto alla traslatione monsignor di Monte è di parere che se ne stampi insieme con questi altri un summario con il suo decreto, acciochè s'habbino tutti i decreti di Trento giuntamente in un quinterno, et di poi è di parere che si stampi anco separatamente tutto il processo d'essa translatione, insieme con quel trattato, ch'ha fatto monsignor di Minori [Ambrogio Catarino] in eius defensionem. Così siamo restati questa mattina. Pur perchè al stampar del processo intiero ci sarà tempo sua signoria reverendissima mi ha commesso ch'io scriva a vostra signoria reverendissima per intender ancor il suo parere.», CT XI 474,7. Il 10 ottobre il card. Cervini sollecitando la stampa dei decreti e rispondendo alla lettera del Massarelli del 3 ottobre, scriveva: «Circa alle cose della translatione et al trattato che monsignor di Minori ha fatto in sua defensione, sono del medesimo parere ch'è il reverendissimo cardinale di Monte nel modo di stampare il tutto. Ma prima che ciò si facesse desidererei che sua signoria reverendissima rivedesse detta defensione.», CT I 803¹⁰. Il 1° novembre Massarelli comunicava: «La translatione è a buon termine et se non m'intertiene il reveder del trattato di monsignor di Minori (del che dubito poichè per le occupazioni non vi si è posta mano) spero in Dio che sarà in breve ogni cosa finita.», CT XI 807,27. La notizia della stampa dei decreti si era, frattanto, diffusa in concilio e da più parti venivano inoltrate richieste al Massarelli al fine di ottenerne copia. Il segretario del concilio il 10 novembre chiedeva disposizioni, in proposito, al card. Cervini, CT XI 481². La risposta del cardinale fu negativa: egli non credeva opportuno distribuire le copie stampate dei decreti senza una autorizzazione del pontefice, CT I 811,26. Per il saldo della spesa per la stampa dei decreti, v. registro del Manelli, c. 65v.

A dì 10 detto

A misser Simone Bartolinni, cantor di capella del concilio, scudi cinque e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 5,60

A dì 11 detto

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di dicembre, per tutto detto conti sc. 25

A dì 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere ordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A dì 17 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura dello aconciare la capella e luogo delle congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 1

A dì 19 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del mese di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 10

A misser Trifone Bencio, nostro cancelier del concilio, scudi quindiecci d'oro in oro sono che tanti li si danno per vestirsi per le feste di Natale, per tutto detto conti sc. 15

A dì 20 detto

A misser Piero Ordogen con dua compagni, cantori della capella del concilio, scudi sedicci d'oro in oro e guli nove sono per sua

provisione del mese di genaro prosimo futuro 1549, per tutto misser Piero detto conti sc. 16,90

sc. 113,30

58v.

1548

A dì 21 di dicembre in Bologna

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro '49, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Isernia scudi venti d'oro in oro per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro '49, per tutto detto conti sc. 20

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro '49, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro '49, per tutto detto conti sc. 25

A di 22 di detto

A l'arcivescovo di Nasso scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del mese di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Chraldo della Casa, notaro del concilio, scudi dodicci d'oro in oro sono per sua provisione de mesi dua cioè dicembre e genaro prosimo futuro '49, per tutto detto conti sc. 12

A misser Giovanni de' Tori, schrittore delle cose del concilio, scudi dua e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione del mese di genaro prosimo futuro, per tutto detto conti sc. 2,60

A dì 24 detto

A misser Antonio Maneli, depositario del concilio, scudi otto d'oro in oro sono che tanti li si donanno per le feste di Natale, per tutto detto conti sc. 8

A dì 26 detto

A misser Simone Bartolini de Perogia, cantor della capella del concilio, scudi cinque e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione del mese di novembre prosimo pasato quale è istato asente con nostra licensia, per tutto detto conti sc. 5,60

A dì primo di genaro 1549

Al vescovo Ferretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo Spiriti, mastro delle cirimonie, scudi diecci d'oro in oro cioè, scudi 6 per la provisione dello stante e scudi 4 per la mancia di Natale prosimo pasato, per tutto conti sc. 10

sc. 183

59r.

1549

A dì primo di genaro in Bologna

A misser Ercole Tombesi, diacacanno^a di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 4

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 4

A misser Francesco, sagrestanno, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 2

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 2

^a Leggi diacono.

Al vescovo di Lavello^{a 1} scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 25

A dì 5 detto

A misser Giovanni Guntaro, mandato dal Chocleo² con alcuni libri, scudi venti cinque d'oro in oro sono che tanti li si donanno per suo susidio del viaggio, per tutto detto conti sc. 25

A dì 10 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi venti cinque d'oro in oro sono che tanti li si donanno per le feste di Natale e per le tante faticie^b straordinarie fatte da lui per^c servisio d'esso concillio, per tutto detto conti sc. 25

^a Corretto su *da Avello*. ^b Leggi *fatiche*. ^c Ripetuto *per*.

¹ Nel ms. L 40 alla registrazione di 25 scudi a Tommaso Stella, vescovo di Lavello, è aggiunta questa specificazione: «con detto mandato c'è una lettera del reverendissimo et illustrissimo Farnese delli 24 di dicembre del '48 scrive che si debba dare la suventione al detto vescovo de l'Avello ancor che stia assente, trovandosi al presente a Venetia.», CALENZIO, p. 130. Il vescovo di Lavello, dopo una lunga assenza nei primi mesi del 1548 era tornato a Bologna il 6 giugno, v. p. 289². Il 3 settembre 1548 aveva di nuovo lasciato la città del concilio diretto a Mirandola, v. p. 300¹. Il 22 novembre Massarelli scriveva al cardinale Cervini: «Monsignor di Salpi [in verità dal 22 aprile 1547 vescovo di Lavello. La diocesi di Salpi era stata riunita a quella di Trani da cui era stata staccata nel 1425, EUBEL, III, p. 308] si partì di settembre (credo alli 24) et si trova a Venetia, ma monsignor reverendissimo ha voluto (essendo stato tanto raccomandato per lettere del reverendissimo et illustrissimo cardinale Farnese) che se le dia la sua soventione, come si fusse presente; sia per avviso et fin di questa;...», CT XI 483,19. Tommaso Stella era, infatti, a Venezia dove il Massarelli il 31 dicembre, in occasione di un suo viaggio in quella città per inquisire sulla vita e sulle idee del vescovo di Chioggia sospettato di eresia, lo andò a visitare, CT I 818,32. Il vescovo tornò a Bologna il 28 febbraio 1549, CT I 827,12. Sullo Stella, v. anche pp. 52-54, 183¹.

² Per le notizie biografiche e bibliografiche su Giovanni Cocleo (Dobneck), teologo controversista tedesco, v. SPAHN e MERKLE, CT I 256⁵. Il 27 gennaio 1549 il cardinale del Monte, inviando al Cervini «i conti di danari del concilio» datigli da Antonio Manelli scriveva: «Mi resta de dir che in essi conti è una partita de 25 scudi dati a un parente del Cochleo che condusse qui due some di libri, et ognun di questi prelati gli dette qualche soventione. Io li donai quelli 25 in nome di tutte dui noi con scriver al Cochleo, che speravo presto di esser a Roma et insieme con vostra signoria reverendissima raccomandarlo caldamente a Nostro Signore et al sacro collegio. Voglio dir, che in 4 anni della nostra legatione non so che haviamo speso un quattrino straordinario. Quando questi 25 paresen superflui, se cassi la partita ch'io li remetterò.», CT XI 491,7. Per le sovvenzioni al Cocleo da parte del pontefice, v. *Appendice I*, doc. n. 4.

A misser Agniolo Masarello sudetto scudi trenta tre d'oro in oro sono per tanti n'ha spesi nel viaggio di Venesia cioè per la causa del vescovo di Chioggia¹, per tutto detto conti sc. 33

A dì 16 detto

A fra' Nicolo de Grandis de l'ordinne della oservansia scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

¹ Su Giacomo Nacchianti, vescovo di Chioggia e sulle sovvenzioni avute dalla cassa del concilio, v. pp. 39, 135¹. Il 13 agosto 1545 Giacomo Gioacomelli in una lettera al proprio fratello Cosimo archiatra pontificio, così, si esprimeva nei confronti di Giacomo Nacchianti: «Non potreste vo' credere quanto mi è reuscito male il vescovo de Chiozza, frate già della Minerva; lo ha un cervello secco et ha certe sue fantasie et opinione che sonno pericolosissime et convengono con li heretici et a questi giorni facendo un banchetto il signor Don Diego [Hurtado de Mendocia, oratore di Carlo V al concilio] a molti homini docti venuti de Spagna noviter, et parlandose de cose de theologia, volve substenero per vera questa conclusione, che magis credendum erat sacrae scripturae quam ecclesiae, conclusione, quale è principio de tutte heresie Lutherane. Io non fui presente al banchetto, ma mi fu referito da molti prelati che ce forno. Io lo represe inter me et ipsum. Imperhò non ha curate mie monitione, et similiter tiene altre fantasie bizarre et periculose maxime in questi tempi et questi lochi. Ma io non me meraviglio punto per essere frate.», *CT X* 173,37. Il 22 gennaio 1546 il Massarelli annotando nel suo diario gli interventi alla congregazione generale nella quale si discusse se il concilio doveva cominciare i suoi lavori dalla riforma, così giudicava Giacomo Nacchianti: «Item il vescovo di Chiozza, il quale se ben è dotto, non è però dissimile dal precedente [Braccio Martello, vescovo di Fiesole] nell'altre cose, ma più presto superiore, di poco cervello et di pazzo et di impudente et quello che è più da stimare, di ingrato, infedele et villano. La causa che' mova costui non si sa, se non il poco giudicato et il voler soddisfare a qualche maligno spirito. Costui è frate di san Domenico et essendo scacciato dalla sua religione, Sua Santità per compassione lo ricolse e gli dava 15 scudi al mese per intrattenersi, et lo intrometteva alle dispute quando mangiava et era in tal credito, che il duca di Castro [Pierluigi Farnese], figliol del papa, l'haveva per confessore. Vacando il vescovado di Chiozza, Sua Santità glielo diede molto volentieri, ancorchè molti altri il dimandassero, et non volendo i Venetiani darli il possesso, trattò Sua Santità et con brevi et con voci a presso l'orator veneto, che al fin l'hebbe. Venendo al concilio et non havendo, secondo dicea, modo di sostentarsi, li reverendissimi legati, domandatogli prima quanto haveva bisogno il mese et respondendoli lui 8 scudi, gliene costituimo 12 il mese d'oro, de quali fu provisto tre mesi et parendo che avesse bisogno anche de più denari, gliene derno 100 scudi d'oro. Poi entrò in casa del cardinale di Trento, dove hora sta a sue spese. Cominciatosi il concilio et fatessi le congregazioni, mai è stata proposta cosa alcuna, che non sia stato da diretto contra a reverendissimi legati; etiam che quelle che lui ha sempre detto sia stato impudente et impertinente et fuor di ogni ragione. L'uno e l'altro di questi due, cioè Fiesoli e Chiozza è fiorentino.», *CT I* 382,19. Il 18 aprile 1546 Massarelli annotava la partenza del Nacchianti per la sua diocesi, *CT I* 537,31. Il 1° dicembre 1548 il segretario del concilio scriveva nel suo diario: «Recepi litteras a reverendissimo domino cardinale S. Crucis 24 huius datas, quibus significat, quod sim missurus cito a Sanctissimo Domino Nostro ad civitatem Clodiensem pro informatione capienda doctrinae et vitae episcopi Clodiensis, ...», *CT I* 813,10. Nella lettera il Cervini avvisava: «Si scriverà in breve a monsignor reverendissimo de Monte, che si mandi fino a

A dì 25 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura di aconciare la capella e luogo delle congregazioni del concillio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di genaro, per tutto detto conti sc. 1
sc. 131

59v.

1549

A dì primo di febraro in Bologna

A misser Pietro Ordongiese con tre compagni, cantori della capella del concillio, scudi venti dua d'oro in oro sono, cioè, scudi 22

Chioggia per pigliare informatione della vita et dottrina di quel vescovo... Et di questa cosa del vescovo di Chioggia non parlerete con persona, se non con monsignor reverendissimo de Monte.», *CT I* 813². Il Massarelli annotava ancora nel suo diario il 15 dicembre: «Recipiuntur litterae a cardinale S. Crucis, qui scribit ad cardinalem de Monte quod reverendissimi cardinales deputati inquisitores haeresis a summo pontefice constituerint me Angelum Massarellum de S. Severino commissarium ut eam Clodium pro informatione vitae et doctrinae Iacobi Anaclanti episcopis Clodiensis, qui de haeresi suspectus habetur. Reverendissimus dominus cardinalis de Monte recepit dictas commissionem et patentem a reverendissimis deputatis ut eam mihi consignaret et ad exequendum mitteret.», *CT I* 815,17; il 16 dicembre: «Scripsi ad cardinalem S. Crucis, quod commissionem mihi demandatam pro viribus exequare, cum primum a cardinale de Monte expeditus fuero... Habui instructionem a reverendissimo domino cardinale de Monte circa commissionem meam contra episcopum Clodiensem loqui cum magistro scholae illius civitatis et Patavii cum fratre Hadriano Valentigo veneto.», *CT I* 815,23; il 17 dicembre: «Fui cum reverendissimo cardinale de Monte, qui instruxit me super negotio episcopi Clodiensis.», *CT I* 816,1; e infine il 19 dicembre: «Mane hora 19 in nomine Domini recessi ex Bononia Ferrariam versus, iturus Clodium et Venetias pro informatione vitae et doctrinae episcopi Clodiensis, domini Iacobi Naclantis, iuxta commissionem mihi demandatam a reverendissimis quattuor cardinalibus deputatis a Sanctissimo Domino Nostro super inquisitione et haeretica pravitate, videlicet cardinalibus Theatino [Giovanni Pietro Carafa, poi Paolo IV], Burgensi [Giovanni Alvarez de Toledo], S. Crucis et Sfondrato, ut in eorum patentibus litteris sub data Romae 8 idus decembris 1548 continetur, eorum sigillis signatis, et manu domini Sani de Perellis subscriptis.», *CT I* 816,11. Il Massarelli arrivò a Chioggia il 22 dicembre e cominciò subito gli interrogatori delle persone che potevano fornirgli ragguagli sulla vita e sulle idee del vescovo. Tali interrogatori si protassero fino al 29 dicembre, quando il segretario del concilio lasciò Chioggia per recarsi a Padova dove si fermò soltanto una giornata. Di qui egli s'incamminò alla volta di Venezia, dove soggiornò fino al 5 gennaio. Il 9 gennaio era già di ritorno a Bologna, *CT I*, 816-820. Nei giorni immediatamente successivi al suo rientro nella città del concilio, egli si applicò alla stesura del processo sul vescovo di Chioggia in base agli interrogatori e alle risultanze di questi, *CT I* 820-821. Il 24 gennaio 1549 egli spediva il processo al cardinale Cervini, *CT I* 821,19. Sul processo subito dal vescovo di Chioggia, v. BUSCHBELL, pp. 115-173; FISCHER, pp. 97-174; WALZ, *1 domenicani*, p. 182.

d'oro, baiocchi 40 sono per loro provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 22,40

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Chraldio della Cassa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 5

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 4

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 2

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cirimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 6

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concillio, scudi dua e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 2,60

A di 2 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

A di 3 detto

Al vescovo de Minniori * scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

^a Leggi *Minori*.

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 25

sc. 192,100

60r.

1549

A di 4 di febraro in Bologna

A misser Ercole Tombesi, diacanno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di febraro, per tutto detto conti sc. 4

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 2

A di 15 detto

A misser Giovanni de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua d'oro in oro sono che tanti li si danno per le [feste] di Natale, per tutto detto conti sc. 2

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura della capella e del luogo dele congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di febraro, per tutto detto conti sc. 1

A di 16 detto

A frate magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A di 27 detto

A l'arcivescovo Armacanno¹ scudi cento d'oro in oro sono per sua provisione che li fa pagar Nostro Signore ogni tre mesi e questo

¹ Per la precedente rimessa di denaro a Roma al vescovo di Armagh, v. p. 305¹. Il Massarelli annotava nel suo diario, il 26 febbraio 1549: «Recipitur scheda 500 aureorum pro concilio, et quod 100 remittantur Romam pro archiepiscopo Armacano.», *CT I* 826,24; il 27 febbraio: «Recipiuntur a domino Cornelio Malvasia scuta 500 auri in auro pro subventione concilii, de quibus 100 mittuntur Romam ad dominum archiepiscopum Armacanum virtute litterarum cardinalis S. Crucis.», *CT I* 826,32.

sono per lo mese di genaro, febraro e marso '49 sono per tanti pagati al banco di Malvasia in Bologna che me li rimete in Roma alli Ruelai per seguirne l'ordine del detto arcivescovo sc. 100

A di primo di marzo

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Feretto scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto contanti sc. 25

sc. 194

60v.

1549

A di primo di marzo in Bologna

A misser Agniolo Masareli¹, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del mese di febraro prosimo pasato, per tutto conti sc. 10

A misser Piero Ordonges con tre compagni, cantori della capella del concillio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 so[no] per la loro provisione di presente mese di marso, per tutto misser Piero sudetto conti sc. 22,40

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese, per tutto detto conti sc. 6

A misser Trifone Bencico, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 4

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è in data 1 febbraio 1549, CALENZIO, p. 132.

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi dua e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 2,60

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per la sua provisione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 10

A di 2 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A di 3 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 24

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di marso, per tutto detto conti sc. 25

A di 6 detto

A misser Francesco, sagrestanno di capella del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 2

A misser Chralido della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti sc. 6

sc. 139,100

61r.

1549

A di 15 di marso in Bologna

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura di aconciar la capella e loco delle congregazioni del concillio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di marso, per tutto detto conti
sc. 1

A di 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordine della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A di 29 detto

A misser Ercole Tombessi, diacanno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del detto mese di marso, per tutto detto conti
sc. 4

A di primo d'aprille

Al arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di aprile^a, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di aprille^b, per tutto detto conti
sc. 25

^a Corretto su *marso*. ^b *Idem*.

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Francesco, sagristanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di aprille, per tutto detto contanti
sc. 2

A misser Ercole Tombessi, diacanno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi due d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di aprille, per tutto detto conti
sc. 10

 sc. 162

61v.

1549

A di primo d'aprille in Bologna

A misser Chraldo della Cassa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelier del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Pietro Ordonges e tre compagni, cantori di capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la loro provisione del presente mese d'aprille, per tutto detto contanti
sc. 22,40

A misser Antonio Maneli, depositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 2

A dì 3 detto

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'aprille, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 8 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha chura d'aconciare le cose di capella e luogo delle congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 1

A dì 16 detto

A frate magister de Grandis de l'ordinne della osservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto ordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A dì primo di magio

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Pompeo de' Spiriti, mastro delle cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Chralido della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 10

sc. 142,40

62r.

1549

A dì primo di maggio in Bologna

A misser Antonio Maneli, depositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di maggio, per tutto detto conti
sc. 2

A dì 5 detto

A misser Ercole, diacanno di capella, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 4

A dì 6 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti
sc. 2

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro ^a d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Pietro Ordongiensi con tre compagni, cantori di capella del concilio, scudi venti dua d'oro in oro, baiocchi 40 sono per la loro provisione di presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 22,40

^a Corretto su parola illeggibile.

A di x di detto

Al vescovo di Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua sovventione del presente mese di magio, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Giovanni de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione di aprille prosimo pasato e di magio presente, per tutto detto conti sc. 5

A misser Lorenzo Faleli che ha cura d'aconciar la capella e luogo delle congregazioni del concillio scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di magio, per tutto detto conti sc. 1

A di 13 detto

Al vescovo di Millo¹, grecho, scudi venti cinque d'oro in oro sono che tanti li si danno per li sua necessità e per ritorno di Grecia e per la andata sua di Roma, per tutto detto conti sc. 25

sc. 140,40

¹ Sull'assenza dal concilio di Gregorio Castagnola, vescovo di Milo e sul suo rientro a Bologna il 4 maggio 1549, v. p. 277⁴. Angelo Massarelli annotava nel suo diario, in data 14 maggio 1549: «Reverendissimus cardinalis de Monte scripsit ad reverendissimum cardinalem Maffeuum in commendationem domini episcopi Mylensis Graeci; cui episcopo ex mandato reverendissimi legati dati sunt 25 scuta auri in auro. Dedit Manellus.», *CT I* 841,9; in data 15 maggio: «Mane recessit ex Bononia episcopus Mylensis graecus, dominus Gregorius Castagnola, iturus Romam.», *CT I* 841, 14; e nella stessa data: «Scripsi ad reverendissimum cardinalem S. Crucis... de recessu episcopi Mylensis, et quod dati ei sint 25 scuti et quod advertatur ne sit error a Milopotamensi ad Mylensem.», *CT I* 841,21. Il 15 maggio, infatti, Massarelli così scriveva al Cervini: «Il vescovo di Milo greco è partito questa mattina alla volta di Roma; monsignor reverendissimo legato gli ha fatto dare 25 scudi pigliati in presto, parte per sovventione, parte, come dice, per vigor d'una lettera del reverendissimo et illustrissimo cardinale Farnese, la quale io non ho vista et cercandola hoggi non s'è trovata, ma sua signoria reverendissima mi ha detto che scrive che se li dia 30 o 40 scudi. Io dubito che sia errore da costui al Grechetto et da Millopotamense a Milo perchè hoggi poi sua signoria reverendissima ragionando mi diceva che fusse il medesimo Millopotamense et Milo. Sia per avviso et per avvertir che se s'ha da dar cosa alcuna a monsignor Grechetto si specifichi.», ASF, *Carte Cerviniane*, filza 23/160, or. aut., citato in *CT I* 841¹; XI, 498³. Si era, infatti, verificato un equivoco e il Cervini il 23 maggio, così, scriveva al Massarelli: «S'è preso errore da monsignor di Milo a Millopotamense, perchè la lettera che s'è mandata del reverendissimo et illustrissimo cardinale Farnese è per conto di monsignor Grechetto [Dionisio Zanettini] et non per conto di Milo, et pur in questa materia de denari bisogna andarci advertitamente et non essere punto prodigo per la molta difficoltà che s'ha da cavarli dalle mani di questi ministri», *CT I* 841⁴. Sul vescovo di Milo, v. anche pp. 49-51, 166¹.

62v.

1549

A di 16 di maggio in Bologna

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per la sua provisione ordinaria di vivere di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A di 17 detto

A misser Giovan Vergisio¹, candiotto, scudi cinquanta d'oro in oro sono per tanti che Nostro Signore ne fa pagar per a buon conto di uno semestre per hordinne e aviso del reverendissimo Santa +^a deli xi dello stante, pagati detti danari al banco della Malvasia di Bologna che li rimettono a Roma ali Rucelai per seguirne detto ordinne e per loro letera deli 18 istante del detto banco della Malvasia sc. 50

A di 21 detto

A misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, scudi tre d'oro in oro sono per usso della canceleria, per tutto detto conti sc. 3

A di 24 detto

Al vescovo Chironese, alias Grechetto², scudi venti d'oro in oro sono che tanti n'ho pagati qua al banco della Malvasia che me li rime-

^a Leggi *Santa Croce*.

¹ Su «Giovan Vergisio» o «Vergitio», CALENZIO, p. 139, non si è reperita alcuna notizia nelle fonti edite del concilio, tranne che questo accenno nella lettera del Cervini al Massarelli del 23 maggio 1549: «Scrissi a Romolo [Cervini] circa quelli denari che s'hanno da rimettere in qua, che son cinquanta scudi per un Candiotto...», *CT I* 844².

² Sull'equivoco nel quale era caduto il cardinale del Monte che scambiò il vescovo di Milopotamos per quello di Milo a proposito della sovvenzione da darsi a Dionisio Zanettini, v. p. 328¹. Dopo il 15 maggio 1549 Angelo Massarelli scriveva al cardinale Cervini: «Delli 40 scudi ch'el reverendissimo et illustrissimo car-

tenno a Roma ali Riucelai per seguirne l'ordinne di detto monsignor quali sono deli scudi 40 che Nostro Signore ha ordinnato li si dieno per ordine del reverendissimo Farnese e per letera delli 25 di detto banco della Malvagia sc. 20

A di 25 detto

Al vescovo de Minori scudi venti cinque d'oro in oro sono per la sua soventione del presente mese di magio, per tutto detto conti sc. 25

A di primo di gugno

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cerimonie di capella, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 6

A misser Agniolo Masarelo, segretario del concilio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 10

sc. 174

dinale Farnese ha ordinato che si diano a monsignor Chironense è parso a monsignor reverendissimo legato che se gliene mandi hora solamente 20 per trovarci sul principio del mese et non haver pur a bastanza la soventione di quelli che son qui, perchè delli 500 scudi remessi ultimamente, se n'è pagato il presente mese et se ne pagará il futuro, et remessine a Roma in due partite 70, ma all'altra paga, idest alla remessa degli altri 500 si li mandaranno gli altri 20.», ASF, *Carte Cerviniane*, filza 23/160, or. aut., senza data, posto dopo la lettera del Massarelli al Cervini del 15 maggio 1549, su un foglietto a parte indicato come « Postscriptum ». Il vescovo di Milopotamos aveva lasciato Bologna dal marzo 1548, v. p. 277¹. Il 6 luglio 1549 Angelo Massarelli annotava nel suo diario: « Scripsi ad reverendissimum cardinalem S. Crucis de litteris scriptis ab episcopo Chironensi ad cardinalem de Monte super 40 scutis, misique ei duas schedas cambii, unam... 20 [scutorum] missorum 25 maii, aliam 20 qui nunc mittuntur pro residuo dictorum 40, qui mutuo accepti sunt. », CT I 851, 15. Su Dionisio Zanettini v. anche pp. 55-58, 186¹.

63r.

1549

A di primo di gugno in Bologna

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di gugno, per tutto detto conti sc. 4

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 2

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A di 2 detto

A misser Pietro Ordognes¹, cantore della capella del concilio, scudi quindici d'oro in oro quali se li danno, parte per sua provisione del presente mese e parte se li donanno per le molte fatiche e fideli servitii che egli ha fatto nel concilio già 4 anni sono continuamente, per tutto detto conti sc. 15

A di 3 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A di 5 detto

A misser Ercole Tombesi, diacanno di capella del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di gugno, per tutto detto conti sc. 4

¹ Il 1^o giugno 1549 il Massarelli annotava nel suo diario: « Reverendissimus cardinalis legatus commisit mihi, ut curarem dari domino Ordogno cantori scuta in auro 15, partim pro provisione sua praesentis mensis, partim dono pro servitiis factis in concilio. », CT I 844,21.

A di 8 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro sono per sua provisione di detto mese di gugno, per tutto detto conti sc. 6

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura della capella e del luogo delle congregazioni del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di gugno, per tutto detto conti sc. 1

A di 11 detto

Al vescovo d'Avelo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A di 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese che li si dà, per tutto detto conti sc. 10

sc. 117

63v.

1549

A di 17 di gugno in Bologna

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di gugno, per tutto detto conti sc. 25

A di 19 detto

A misser Francesco, sagrestanno di capella di concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti sc. 2

A di primo di luglio

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cirimonie del concilio, scudi sei d'oro in oro per tutto detto conti sono per sua provisione del presente mese di luglio sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelliere del concillio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 4

A di 5 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concilio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 6

A di 6 detto

Al veschovo Chironese, alias Grecetto¹, scudi venti d'oro in oro sono per tanti pagati qui al banco della Malvagia che me li rimettonno ali Rucelai di Roma per seguirne l'ordinne di monsignor Grecetto quali si li paganno per resto di scudi 40 che Nostro Signore ha ordinnato li si dieno secondo l'ordinne del reverendissimo Farnese per una sua deli 2 di magio prosimo pasato sc. 20

A di 8 detto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25

¹ V. p. 329^a.

A dì 9 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

sc. 163

64r.

1549

A dì 9 di luglio in Bologna

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 25
Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti
sc. 25

A dì 10 detto

A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di luglio, per tutto detto conti sc. 10
A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella e luogo delle congregatione del concillio, scudi uno d'oro in oro sono per sua soventione di detto mese, per tutto detto conti sc. 1
A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti sc. 2
A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concilio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi di gugno prosimo pasato e di luglio presente, per tutto detto conti sc. 5

A dì 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vitto hordinario di uno mese, per tutto detto conti sc. 10

A dì 17 detto

A misser Francesco, sagrestanno di capella, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di luglio, per tutto detto conti sc. 2

A dì primo d'agosto

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25
Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 25
A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cirimonie del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 6

sc. 136

64v.

1549

A dì primo di agosto ^a in Bologna

A misser Ercole Tombesi, diacanno di capella, scudi otto d'oro in oro sono per sua provisione di dua mesi di luglio prosimo pasato e di agosto presente, per tutto detto conti sc. 8
A misser Agniolo Masarello, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di ~~detto~~ mese d'agosto, per tutto conti sc. 10
A misser Trifone Bencico, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti sc. 4

A dì 2 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di agosto ^b, per tutto detto conti sc. 25

^a La prima lettera corretta su *lu.* ^b *Idem.*

A di 5 detto

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A di 6 detto

A misser Chralido della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Antonio Maneli, dipositario del concilio, scudi dua d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 2

A di 7 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A di 8 detto

Al vescovo d'Avello scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Francesco, sagrestanno della capella del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese d'agosto, per tutto detto conti
sc. 2

A di 12 detto

A misser Lorenzo Faleli, che ha cura d'aconciar la capella e le stanze della congregatione del concilio, scudi uno d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese, per tutto detto conti
sc. 1

sc. 133

65r.

1549

A di 16 d'agosto in Bologna

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per suo vivere hordinario di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

A di primo di settembre

Al vescovo Ferretti scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Pompeo di Spiriti, mastro delle cerimonie, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 6

A misser Trifone Bencio, cancelier del concilio, scudi quatro d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 4

A misser Chralido della Casa, notaro del concillio, scudi sei d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 6

A di 2 detto

Al vescovo di Sarsinna scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

A di 3 detto

A misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi diecci d'oro in oro sono per sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 10

A di 6 detto

A l'arcivescovo di Naxo scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

A misser Giovan de' Tori, schrittor delle cose del concillio, scudi cinque d'oro in oro sono per sua provisione del mese d'agosto prosimo pasato e di settembre presente, per tutto detto conti sc. 5

A misser Ercole Tombessi, diacanno di capella del concilio, scudi quattro d'oro in oro sono per la sua provisione del presente mese di settembre, per tutto detto conti sc. 4

Al vescovo de' Nobili scudi venti cinque d'oro in oro sono per sua soventione di presente mese di settembre per tutto detto conti
sc. 25

sc. 145

65v.

1549

A di 6 di settembre in Bologna

Al vescovo di Capo d'Istria¹ scudi venti cinque d'oro in oro per tutto detto conti sono per sua soventione del presente mese di settembre
sc. 25

¹ Tommaso Stella il 24 agosto 1549 era stato trasferito dalla diocesi di Lavello a quella di Capodistria, dopo che Pietro Paolo Vergerio ne era stato privato, EUBEL, III, p. 233. Il Massarelli nel suo diario annotava, in data 27 agosto: « Recipiuntur litterae ex Urbe 21. datae, quibus significatur, quod episcopus Lavellensis sit translatus ad episcopatum Iustinopolitanum. », CT I 860,12. Il 7 settembre il cardinale Cervini scriveva al Massarelli: « Monsignor di Capodistria me ha scritto una lettera di 28 del passato. Accusatęline il ricevuto et ditegli come monsignor di Pola [Antonio Elio] ha preso cura di far spedire un breve per pigliare il possesso, et che quanto a la spedizione dele bolle gratis non so si potrà ottenere, essendo questa chiesa di assai buona entrata; et havendo sua signoria reverendissima ricevuto altre volte simil gratia. », CT I 863³. Il 14 settembre Massarelli rispondeva al cardinale: « Ho fatto intendere al vescovo di Capodistria quanto vostra signoria reverendissima me scrive per la sua di 7 et con questa speranza d'haver presto il suo breve spedito, s'è messo in viaggio questa mattina alla volta di Venetia. », CT XI 513,29. Sullo Stella, v. anche pp. 52-54, 183¹.

A di 7 di detto

Al vescovo de Minnori scudi venti cinque d'oro in oro sono ^a per sua soventione del presente mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 25

A di 10 detto

A misser Anselmio Giacarelli¹, stampatore in Bologna, scudi venti sette e $\frac{1}{2}$ d'oro in oro sono per suo resto delle cose che egli ha stampato del concillio e scudo mezzo alli soi garsoni, per tutto detto conti
sc. 27,60

A misser Antonio Maneli, dipositario del concillio, scudi dua d'oro in oro sono per la sua provisione di detto mese di settembre, per tutto detto conti
sc. 2

A di 14 detto

A l'arcivescovo di Naxo² scudi venti cinque d'oro in oro sono per lo viaggio che ha da fare per Roma esendo deli quattro prelati chiamati da Nostro Signore, per tutto detto conti
sc. 25

A di 16 detto

A fra' magister de Grandis de l'ordinne della oservansa scudi diecci d'oro in oro sono per la sua provisione hordinaria del vivere di uno mese, per tutto detto conti
sc. 10

^a Ripetuto sono.

¹ Sul pagamento della stampa dei decreti, v. pp. 306²-307. Nel ms. L 40 la somma registrata è di 28 scudi, CALENZIO, p. 149.

² Sulla chiamata a Roma da parte di Paolo III di quattro prelati che erano rimasti a Trento e di quattro prelati, tra cui Sebastiano Lecavella arcivescovo di Nasso, che erano in concilio a Bologna, per interpellarli sulla riforma, v. CT I 857,9; XI 511,36. Il 14 settembre Angelo Massarelli scriveva al cardinale Cervini: « Circa li dinari d'i prelati, messer Cornelio [Malvasia] mi ha detto d'esserli stati remessi li 250 scudi, de quali si reterrà 200 che ci ha prestati per questo mese et 25 se ne daranno all'arcivescovo di Nasso per il viaggio di modo che restaranno solo 25. », CT XI 513, 32; e, inoltre, avvisava: « Domani Naxo dice che partirà ancor lui. », CT XI 514,17. Il 16 settembre il segretario del concilio annotava nel suo diario: « Reverendus dominus Sebastianus Lecavella archiepiscopus Naxiensis recessit ex Bonia iturus Roman ad pontificem iuxta vocationem Suae Sanctitatis... », CT I 864,1.

A di 30 detto

A' libraro che ha legatti li libri del concilio¹ scudi diecci² d'oro in oro sono per legatura di detti libri per tutto misser Agniolo Masareli, segretario del concilio, conti sc. 10
 A misser Trifone Bencio, cancelieri del concillio, scudi dieci d'oro in oro sono che tanti li si danno per la necessità della partita e a misser Agniolo Masareli, segretario del concillio, scudi tredecchi d'oro in oro quali sono per alchune spesse che li ocore fare per conto del concillio; sono il tutto scudi venti tre³, misser Trifone per tutto detto conti li scudi x e misser Agniolo Masareli per tutto detto conti li scudi XIII sono che tanti restavano in mano del detto depositario sc. 23

 sc. 147,60

¹ Nel ms. L 40 la registrazione è così specificata: « A di 30 di settembre 1549 in Bologna, a quelli che hannì ligati i libri del concilio datili da messer Angelo Masarello secretario scudi diece d'oro... », CALENZIO, p. 150.

² Dopo questa registrazione nel ms. L 40 seguono: una registrazione di 40 scudi pagati al vescovo de' Nobili da Ludovico Beccadelli il 9 luglio 1545, e una registrazione di 22 scudi pagati ad Antonio Pighetto da Ludovico Beccadelli il 24 luglio 1545 con questa specificazione: « ... et delle doi partite sono delli doi mila scudi messi a mia entrata che s'hebbeno in Trento a di primo di luglio 1545, come appare in questo libro a carta prima... », CALENZIO, p. 150. Nel registro per la Camera le somme sono annotate tra le spese effettuate nel 1545 e precisamente per quella pagata il 9 luglio 1545, v. c.10r. e p. 133¹ e per quella pagata il 24 luglio 1545, v. c. 10v. e p. 136³. Sull'entrata dei 2000 scudi, v. pp. 7, 116¹.

³ Il 30 settembre Angelo Massarelli annotava nel suo diario: « Reccedit dominus Antonius Manellus cum rebus reverendissimi cardinalis S. Crucis et reliqua familia, quae Bononiae remanserat post discessum ipsius reverendissimi domini cardinalis die 14 maii anno 1548, iturus Eugubium ad ipsum cardinalem. Ante eius recessum ostendit libellum computi pecuniae concilii per eum expensae, videlicet viginti millia aureorum et 200 et fiunt duo mandata de pecunia residua, videlicet 33 scutis. », CT I 866,21. Nel ms. L 40 l'ultima registrazione è così specificata: « A di 30 di settembre 1549 in Bologna, scudi vintitrè d'oro che mi sono restati del concilio secondo l'ultimo e final conto mostro hoggi al reverendissimo et illustrissimo cardinale di Monte, legato d'esso concilio et di Bologna, de quali vintitrè si ne son dati diece a messer Trifone Benti per le necessità della sua partita da Bologna et tredecchi a messer Angelo Masarello secretario per alcune spesse che li occorre fare per conto del concilio... », CALENZIO, p. 150. Molto probabilmente nei 33 scudi di residuo annotati dal Massarelli erano compresi anche i 10 scudi dati dal Manelli al segretario del concilio per pagare il « libraro che ha legato i libri del concilio ». Infatti, nel registro per la Camera i 10 scudi dati al libraio, i 10 scudi dati a Trifone Bencio e i 13 scudi dati al Massarelli sono registrati di seguito e nelle ultime due registrazioni non è fatto cenno agli « scudi vintitrè d'oro di residuo ».

66r.

1549

« Et sino in di 24 di dicembre 1546 scudi 12 d'oro pagati a messer Claudio della Casa e messer Trifone Bencio per mandato del reverendissimo Monti per la loro mancia del Natale che per scordansa non ci ho scripti 12¹
 Et sino al primo di gennaio 1547 scudi 6 d'oro pagati a messer Trifone Bencio per mandato del reverendissimo Monti per uso della capella 6
 Ioanni Nicolò Bonello

 sc. 18^a

« Visis omnibus partitis a folio x usque ad folium 66. Admittantur. Ludovicus de Torres. »^b

66v.

« Summario de l'exitò del presente libro per farne il saldo.

Summa la prima faccia in questo, 10 ^c	sc. 358
la seconda in questo, 10	sc. 434
la terza in questo, 11	sc. 306
la quarta in questo, 11	sc. 305, 55
la quinta in questo, 12	sc. 278, 35
la sexta in questo, 12	sc. 632, 2½
la septima in questo, 13	sc. 229, 75
la octava in questo, 13	sc. 298, 57½
la nona in questo, 14	sc. 228, 14
la decima in questo, 14	sc. 221, 117½
la undecima in questo, 15	sc. 560, 19
la duodecima in questo, 15	sc. 138, 57
la 13 ^a in questo, 16	sc. 209, 42
la 14 ^a in questo, 16	sc. 162, 86

^a Autografo del computista della R.C.A., Nicolò Bonello. ^b Autografo del chierico della R.C.A., Ludovico de Torres. ^c Si tratta del riferimento alla carta del registro.

¹ Questa registrazione e la seguente, aggiunte di mano del computista della Camera apostolica Nicolò Bonello, mancano nel ms. L 40.

la 15 ^a in questo, 17	sc. 278, 86
la 16 ^a in questo, 17	sc. 206, 107½
la 17 ^a in questo, 18	sc. 253, 9
la 18 ^a in questo, 18	sc. 207, 47
la 19 ^a in questo, 19	sc. 304, 86
la 20 ^a in questo, 19	sc. 258, 17½
la 21 ^a in questo, 20	sc. 470, 76
la 22 ^a in questo, 20	sc. 133, 40
la 23 ^a in questo, 21	sc. 262, 55
la 24 ^a in questo, 21	sc. 152, 86
la 25 ^a in questo, 22	sc. 192, 50
la 26 ^a in questo, 22	sc. 235, 116
la 27 ^a in questo, 23	sc. 109, 75
la 28 ^a in questo, 23	sc. 297, 55
la 29 ^a in questo, 24	sc. 244, 40
la 30 ^a in questo, 24	sc. 85, 99
la 31 ^a in questo, 25	sc. 266, 75
la 32 ^a in questo, 25	sc. 242
la 33 ^a in questo, 26	sc. 95, 95
la 34 ^a in questo, 26	sc. 291

67r.

Summa la faccia 35^a in questo, 27

la 36 ^a in questo, 27	sc. 230, 70
la 37 ^a in questo, 28	sc. 232, 15
la 38 ^a in questo, 28	sc. 93, 40
la 39 ^a in questo, 28	sc. 145, 111
la 39 ^a in questo, 29	sc. 150, 87½
la 40 ^a in questo, 29	sc. 68, 55
la 41 ^a in questo, 30	sc. 166, 7½
la 42 ^a in questo, 30	sc. 129, 55
la 43 ^a in questo, 31	sc. 108, 70
la 44 ^a in questo, 31	sc. 174, 13½
la 45 ^a in questo, 32	sc. 152
la 46 ^a in questo, 32	sc. 156, 40
la 47 ^a in questo, 33	sc. 234
la 48 ^a in questo, 33	sc. 88, 30
la 49 ^a in questo, 34	sc. 209, 40
la 50 ^a in questo, 34	sc. 80

la 51 ^a in questo, 35	sc. 189
la 52 ^a in questo, 35	sc. 129, 20
la 53 ^a in questo, 36	sc. 103, 60
la 54 ^a in questo, 36	sc. 66
la 55 ^a in questo, 37	sc. 222, 20
la 56 ^a in questo, 37	sc. 158, 20
la 57 ^a in questo, 38	sc. 142, 90
la 58 ^a in questo, 38	sc. 208, 75½
la 59 ^a in questo, 39	sc. 140, 60
la 60 ^a in questo, 39	sc. 129
la 61 ^a in questo, 40	sc. 222, 75½
la 62 ^a in questo, 40	sc. 153, 60
la 63 ^a in questo, 41	sc. 115
la 64 ^a in questo, 41	sc. 157, 15½
la 65 ^a in questo, 42	sc. 215
la 66 ^a in questo, 42	sc. 119, 48
la 67 ^a in questo, 43	sc. 189, 40
la 68 ^a in questo, 43	sc. 209
la 69 ^a in questo, 44	sc. 60, 36
la 70 ^a in questo, 44	sc. 114
la 71 ^a in questo, 45	sc. 161
la 72 ^a in questo, 45	sc. 137, 95½

67v.

Somma la faccia 73^a in questo, 46

la 74 ^a in questo, 46	sc. 123, 96
la 75 ^a in questo, 47	sc. 127
la 76 ^a in questo, 47	sc. 196, 40
la 76 ^a in questo, 47	sc. 124, 46
la 77 ^a in questo, 48	sc. 161
la 78 ^a in questo, 48	sc. 108, 15½
la 79 ^a in questo, 49	sc. 153, 60
la 80 ^a in questo, 49	sc. 141, 75½
la 81 ^a in questo, 50	sc. 74, 60
la 82 ^a in questo, 50	sc. 192, 75½
la 83 ^a in questo, 51	sc. 220, 60
la 84 ^a in questo, 51	sc. 96, 15
la 85 ^a in questo, 52	sc. 171
la 86 ^a in questo, 52	sc. 169

la 87 ^a in questo, 53	sc. 172, 60
la 88 ^a in questo, 53	sc. 80, 75
la 89 ^a in questo, 54	sc. 172, 60
la 90 ^a in questo, 54	sc. 104, 75
la 91 ^a in questo, 55	sc. 104, 60
la 92 ^a in questo, 55	sc. 138, 118 $\frac{1}{2}$
la 93 ^a in questo, 56	sc. 225, 78
la 94 ^a in questo, 56	sc. 132, 60
la 95 ^a in questo, 57	sc. 152, 20
la 96 ^a in questo, 57	sc. 112, 80
la 97 ^a in questo, 58	sc. 113, 30
la 98 ^a in questo, 58	sc. 183
la 99 ^a in questo, 59	sc. 131
la 100 ^a in questo, 59	sc. 192, 100
la 101 ^a in questo, 60	sc. 194
la 102 ^a in questo, 60	sc. 139, 100
la 103 ^a in questo, 61	sc. 162
la 104 ^a in questo, 61	sc. 142, 40
la 105 ^a in questo, 62	sc. 140, 40
la 106 ^a in questo, 62	sc. 124
la 107 ^a in questo, 63	sc. 117
la 108 ^a in questo, 63	sc. 163

68r.

Somma la faccia 109 ^a in questo, 64	sc. 136
la 110 ^a in questo, 64	sc. 133
la 111 ^a in questo, 65	sc. 145
la 112 ^a in questo, 65	sc. 147, 60
la 113 ^a in questo, 66	sc. 18
Summo queste 5 partite	sc. 579, 60
Summo le di contro	sc. 5 308, 100
Summo quelle di foglio 67	sc. 5 768, 30 $\frac{1}{2}$
Summo quelle di foglio 66	sc. 8 957, 96
Summo tutte	sc. 20 614, 46 $\frac{1}{2}$ ^a

^a Autografo del computista della R.C.A., Nicolò Bonello

68v.-69r.

⟨Summano del presente libro del dare e dello havere di messer Antonio Manelli, depositario al sacro concilio di Trento et in Bologna, de dinari riceputi e pagati per la provisione de detti prelati et altri bisogni da li dì 15 di iunio 1545 per tutto 30 di settembre 1549 per farsene saldo qui a pedi per li reverendi signori chierici commissari deputati al solito del stile camerale.

Messer Antonio Maneli, depositario, deve dare per dinari receputi da diversi dal primo di iulio 1545 sino a 14 di settembre 1549 come in questo da folio 1 a folio 3 come l'è al sumario sc. 20 502, 88

Messer Antonio di contro de' havere per li pagamenti per lui a diversi prelati, d'altri extraordinarii come in questo da 15 de iunio 1545 a 30 di settembre 1549 come distinto sinora in questo libro da folio 10^a a folio 66 e insumano a folio 68 sc. 20 614, 46 $\frac{1}{2}$

Il dare di contro sc. 20 502, 88

Resta creditore di sc. 111, 68 $\frac{1}{2}$ ^a

⟨Visis computis praesentibus domini Antonii Manelli, depositarii, a reverendissimis cardinalibus videlicet de Monte, de Sancta Cruce et de Anglia legatis in sacro Concilio tridentino, deputati ut ex mandatis praedictorum reverendissimorum ad ipsum directis constat ^b, licet specialiter litteras patentes illi non decreverint, et ab anno 1541 ^c, tam Tridenti quam postea Bononiae, usque per totum mensem septembris 1549 descriptis et in praesenti libro notatis et per ipsum dominum Antonium sub die 7 iulii 1560 in Camera apostolica productis et iuratis et nobis infrascriptis clericis ex decreto commissis ^d, reperitur introitum pecuniarum Camerae a diversis ad manus dicti depositarii perventum a prima iulii 1545 per totum die 14 septembris 1549, ut in praesenti libro a folio primo in folium tertium et in partitis 33 et in sumario reductis folio 3^o, esse scutorum 20.502 auri et bologninorum 88; exitum, vero, per provisiones plurimorum praelatorum et quibusdam aliis expensis pro illo sacro concilio occurrentibus, descriptum a folio 10 usque folium 66 in partitis

^a Autografo del computista della R.C.A., Nicolò Bonello. ^b Aggiunto nell'interlinea. ^c Così nel testo; leggi 1545. ^d Leggi *commissis*.

1186 et in sumario ^a colectis folio 68, ascendere ad sumam ^b scutorum 20.614 similiter auri et bologninorum 46½, quibus partitis singulis bene consideratis et cum mandatis praedictorum reverendissimorum ac cum quietantiis ^c concordantibus pro summa scutorum 18.869 bologninorum 27, reliquis, autem, sine mandatis sed cum fide de receptis a pluribus praelatis pro ordinariis provisionibus mensuatim et quibusdam paucis aliis cum attestazione reverendi episcopi Thelesini et domini Trifonis Bentii in illo sacro concilio secretariorum et in plena Camera facta relatione, per nos admissis, manifeste apparet omnia esse fideliter amministrata et exitum huiusmodi superare introitum praedictum in scutis 111, bologninis 62½. Nos igitur, Hieronimus episcopus Maceratensis et Ludovicus de Torres, Camerae Apostolicae clerici et commissarii deputati, praedicta computa, ita descripta, examinata et admissa solidantes, dictum dominum depositarium de scutis 111 auri et bologninis 62½ esse creditorem decernimus et declaramus. In quorum fidem praesentes subscripsimus. Datum Romae, in Camera Apostolica, 3 octobris 1561, pontificatus S.D.N. Pii papae IV, anno secundo. > ^d

<Ego Hieronimus Maceratensis Camerae Apostolicae clericus praesidens et commissarius> ^e.

<Ego Ludovicus de Torres Camerae Apostolicae clericus et commissarius manu propria> ^f.

Allegato *

Il Manello ricevette

da[1] legato di Piacenza Grimani il primo di iulio 1546	sc. 2 000
da Roma per correri in più partite	sc. 3 956
dal cardinale Pole	sc. 36,88
da monsignor di Benevento	sc. 1 000
dal reverendissimo Monti	sc. 310
da Nasi da Venetia	sc. 1 000

^a Leggi *summario*. ^b Leggi *summam*. ^c Leggi *quietantiis*. ^d Mano diversa da quella del testo. ^e Autografo di Girolamo Melchiori, vescovo di Macerata e chierico della R.C.A. ^f Autografo di Ludovico de Torres, chierico della R.C.A. ^g Autografo del computista della R.C.A., Nicolò Bonello, su un foglietto volante.

da Tomaso e Giovanni Maria [Giunti]	sc. 1 500
da l'Amorini	sc. 1 000
dal Malvasia	sc. 9 700

Paga secondo il suo libro	sc. 20 502,88
	sc. 20 614,46½

Sopra paga ¹	sc. 111,78½

¹ L'ammontare del credito del Manelli (sc. 111,78½) non corrisponde esattamente a quello registrato nel visto (sc. 111,62½).

REPERTORIO DEI SOVVENZIONATI E DEI PROVVISORATI

Per i criteri adottati nella compilazione del *Repertorio*, v. p. 112; le chiese e i monasteri di Trento che ricevettero sovvenzioni sono catalogati sotto la voce: *chiesa, monastero*

Alberto, speciale in Bologna: *forniture di cera ed altro per la cappella del concilio*: 1547 giugno 23, sc. 24,30 (c. 33v.); dicembre 7, sc. 12, 108 (c. 42v.); 1548 febbraio 4, sc. 4,55 1/2 (c. 45v.).

Alepus Salvatore Alessio, arcivescovo di Sassari: *saldo di un debito con l'oste alla « Spada »*: 1546 marzo 17, sc. 0,100 (c. 14v.).

Baldassarre, ferraro in Trento: *lavori vari*: 1547 marzo 13, sc. 2 (c. 29v.).

Bandini Giovanni, mercante in Bologna: *fornitura di banchi*: 1547 settembre 20, sc. 16 (c. 38r.).

Barba Giovanni Giacomo OESA, vescovo di Teramo, sacrista di Sua Santità: *sovvenzioni*: 1547 ottobre 9, sc. 20 (c. 39r.); novembre 9, sc. 25 (c. 40v.); dicembre 5, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 25, sc. 25 (c. 43v.); 1548 febbraio 6, sc. 25 (c. 46r.); marzo 2, sc. 25 (c. 46v.).

Barry Ivo, v. cantori.

Bartolini Simone, v. cantori.

Bartolomeo, v. corrieri.

Battista, libraio in Trento: *fornitura di tre messali*: 1546 aprile 13, sc. 3,35 (c. 15v.).

Beccadelli Ludovico: *provvisioni e rimborso spese varie*: 1545 luglio 16, sc. 100 (c. 10r.); luglio 19, sc. 100 (c. 10v.); agosto 7, sc. 100 (c. 10v.); ottobre 1, sc. 50 (c. 11v.); ottobre 6, sc. 50 (c. 11v.); *spese per il viaggio*

a Roma: 1545 agosto 13, sc. 86 (c. 11r.); *regalia*: 1545 ottobre 6, sc. 100 (c. 12r.).

Benci Trifone, cancelliere del concilio: *provvisioni*: 1545 agosto 12, sc. 12 (c. 10v.); settembre 8, sc. 8 (c. 11r.); 1546 gennaio 2, sc. 12 (c. 12v.); febbraio 17, sc. 4 (c. 14r.); marzo 26, sc. 4 (c. 15r.); aprile 3, sc. 4 (c. 15r.); maggio 1, sc. 4 (c. 16v.); luglio 7, sc. 8 (c. 17v.); agosto 7, sc. 4 (c. 19v.); settembre 1, sc. 4 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 4 (c. 21v.); novembre 1, sc. 4 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 4 (c. 24v.); 1547 gennaio 1, sc. 4 (c. 25v.); marzo 1, sc. 8 (c. 28r.); aprile 18, sc. 4 (c. 30v.); maggio 7, sc. 4 (c. 31v.); giugno 12, sc. 4 (c. 33r.); luglio 15, sc. 4 (c. 34v.); agosto 15, sc. 4 (c. 35v.); settembre 6, sc. 4 (c. 37v.); ottobre 1, sc. 4 (c. 38v.); novembre 10, sc. 4 (c. 40v.); dicembre 1, sc. 4 (c. 41v.); 1548 gennaio 1, sc. 4 (c. 44r.); febbraio 1, sc. 4 (c. 45r.); marzo 4, sc. 4 (c. 47r.); aprile 1, sc. 4 (c. 48v.); maggio 11, sc. 4 (c. 50r.); giugno 27, sc. 4 (c. 51v.); luglio 4, sc. 4 (c. 52r.); agosto 1, sc. 4 (c. 53r.); settembre 1, sc. 4 (c. 54r.); ottobre 1, sc. 4 (c. 55r.); novembre 1, sc. 4 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 4 (c. 57v.); 1549 gennaio 1, sc. 4 (c. 59r.); febbraio 1, sc. 4 (c. 59v.); marzo 1, sc. 4 (c. 60v.); aprile 1, sc. 4 (c. 61v.); maggio 6, sc. 4 (c. 62r.);

giugno 1, sc. 4 (c. 63r.); luglio 1, sc. 4 (c. 63v.); agosto 1, sc. 4 (c. 64v.); settembre 1, sc. 4 (c. 65r.); *mancie e sovvenzioni varie*: **1546** marzo 18, sc. 5 (c. 14v.); dicembre 24, sc. 6 (c. 66r.); **1547** dicembre 5, sc. 13,60 (c. 42r.); **1548** febbraio 13, sc. 1 (c. 46r.); dicembre 19, sc. 15 (c. 58r.); **1549** settembre 30, sc. 10 (c. 65v.); *rimborso spese per la cancelleria*: **1545** ottobre 2, sc. 2 (c. 11v.); novembre 13, sc. 1 (c. 12r.); **1546** gennaio 14, sc. 3 (c. 12v.); febbraio 17, sc. 6 (c. 13v.); settembre 1, sc. 6 (c. 20v.); **1547** giugno 1, sc. 1 (c. 32v.); ottobre 5, sc. 1 (c. 39r.).

Bernardino, speciale in Trento: *forniture di cera*: **1546** luglio 6, sc. 23,107 ½ (c. 17v.); **1547** marzo 9, sc. 19,110 (c. 29r.).

Bordogna de Taxis Lorenzo, mastro della posta in Trento: *spese per la posta e mance ai garzoni*: **1545** luglio 16, sc. 3, sc. 5 e sc. 2 (c. 10r.); agosto 12, sc. 2 (c. 11r.); settembre 10, sc. 2,55 (c. 11v.); novembre 8, sc. 22 (c. 12r.); dicembre 2, sc. 50 (c. 12v.); **1546** ottobre 28, sc. 1,50 (c. 22r.); dicembre 24, sc. 6 (c. 25r.); **1547** gennaio 5, sc. 4 (c. 26r.).

Bossi Nicola, falegname in Bologna: *lavori nella sala delle congregazioni*: **1547** aprile 17, sc. 1,55 (c. 30v.).

Burchardo de Monte, teologo tedesco: *sovvenzione*: **1547** luglio 27, sc. 10 (c. 35r.).

Canano Giulio, segretario del cardinale del Monte: *regalia*: **1548** luglio 1, sc. 10 (c. 51v.).

Cantori (Barry Ivo, Bartolini Simone, Carota Gioacchino, Fortini Virgilio, Lecomte Giovanni, Loyal Antonio, Mont Giovanni, Ordoñez Pietro): *provvisioni*: **1546** febbraio 12, sc. 16,57 ½ (c. 13v.); marzo 3, sc. 17,28 (c. 14r.); aprile 3, sc. 16,86 (c. 15r.); maggio 3, sc. 16,86 (c. 16v.); giugno 1, sc. 16,86 (c. 17r.); luglio 7, sc. 22,40 (c. 18r.); agosto 3, sc. 22,40 (c. 19r.); settembre 1, sc. 22,40 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 16,86 (c. 21v.); novembre 1, sc. 22,40 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 22,40 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 28,40 (c. 26r.); febbraio 1, sc. 22,40 (c. 27r.); marzo 1, sc. 22,40 (c. 28r.); aprile 4, sc. 5,55 (c. 29v.); aprile 16, sc. 22,40 (c. 30r.); maggio 5, sc. 22,40 (c. 31r.); giugno 9, sc. 22,40 (c. 32v.); luglio 8, sc. 22,40 (c. 34r.); agosto 13, sc. 11,20 (c. 35v.); settembre 1, sc. 10,60 (c. 36v.); settembre 5, sc. 11,20 (c. 37r.); settembre 28, sc. 5,70 e sc. 11,20 (c. 38r.); ottobre 3, sc. 18,75 ½ (c. 38v.); novembre 4, sc. 18,75 ½ (c. 40r.); dicembre 3, sc. 18,75 ½ (c. 41v.); dicembre 17, sc. 5,60 (c. 42v.); dicembre 22, sc. 22,40 (c. 43r.); **1548** febbraio 3, sc. 22,40 (c. 45v.); febbraio 15, sc. 5,70 (c. 46r.); marzo 3, sc. 22,40 (c. 47r.); aprile 1, sc. 18,75 ½ (c. 48v.); aprile 5, sc. 5,60 (c. 49r.); maggio 2, sc. 18,75 ½ (c. 49v.); giugno 2, sc. 18,75 ½ (c. 50v.); luglio 1, sc. 18,75 (c. 51v.); agosto 2, sc. 18,75 (53v.); settembre 3, sc. 18,75 (c. 54v.); ottobre 9, sc. 14,108 (c. 55v.); ottobre 15, sc. 5,70 (c. 55v.); novembre 7, sc. 11,20 (c. 57r.); dicembre 1, sc. 11,20 (c. 57v.); dicembre 10, sc. 5,60 (c. 58r.); dicembre 20, sc. 16,90 (c. 58r.); dicembre 26, sc. 5,60 (c. 58v.); **1549** febbraio 1, sc. 22,40 (c. 59v.); marzo 1, sc. 22,40 (c. 60v.); aprile 1, sc. 22,40 (c. 61v.); maggio 6, sc. 22,40 (c. 62r.); giugno 2, sc. 15 (c. 63r.); *sovvenzioni e mancie*: **1547** marzo 12, sc. 25 (c. 29r.); aprile 4, sc. 8 (c.

29v.); **1548** gennaio 8, sc. 7 (c. 44r.); febbraio 6, sc. 0,86 (c. 46r.).

Capello Pompeo: *fornitura di tre cassette di stagno, cera rossa e cordoni*: **1545** ottobre 14, sc. 0,35 (c. 12r.).

Carota Gioacchino, v. cantori.

Casella Tommaso OP, vescovo di Bertinoro: *sovvenzioni*: **1545** giugno 15, sc. 10 (c. 10r.); luglio 7, sc. 40 (c. 10r.); agosto 2, sc. 20 (c. 10v.); settembre 1, sc. 25 (c. 11r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 11v.); novembre 8, sc. 25 (c. 12r.); dicembre 30, sc. 12,60 (c. 12v.); **1546** febbraio 10, sc. 25 (c. 13v.); marzo 6, sc. 25 (c. 14v.); aprile 4, sc. 25 (c. 15r.); maggio 1, sc. 25 (c. 16r.); giugno 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17v.); agosto 2, sc. 25 (c. 18v.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25r.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); aprile 1, sc. 25 (c. 29v.); maggio 8, sc. 25 (c. 31v.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 13, sc. 25 (c. 35r.); settembre 8, sc. 25 (c. 37v.); ottobre 8, sc. 25 (c. 39r.); novembre 15, sc. 25 (c. 41r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1546** febbraio 13, sc. 26 (c. 13v.); agosto 21, sc. 27 (c. 19v.); **1547** marzo 11, sc. 25 (c. 29r.).

Castagnola Gregorio OP, vescovo di Milo: *sovvenzioni*: **1546** aprile 14, sc. 20 (c. 16r.); maggio 3, sc. 20 (c. 16v.); giugno 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17v.); agosto 3, sc. 25 (c. 19r.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.);

giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 12, sc. 25 (c. 35r.); settembre 5, sc. 25 (c. 37r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 5, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 25 (c. 42r.); **1548** gennaio 1, sc. 25 (c. 43v.); febbraio 3, sc. 25 (c. 45r.); marzo 3, sc. 25 (c. 47r.); marzo 7, sc. 25 (c. 47v.); *sovvenzioni straordinarie*: **1546** novembre 6, sc. 13 (c. 23r.); **1547** dicembre 26, sc. 10 (c. 43v.); **1548** maggio 13, sc. 25 (c. 62r.).

Catarino Ambrogio OP, teologo, vescovo di Minori: *sovvenzioni*: **1545** luglio 16, sc. 10 (c. 10r.); agosto 8, sc. 10 (c. 10v.); settembre 3, sc. 10 (c. 11r.); ottobre 6, sc. 10 (c. 11v.); **1546** gennaio 12, sc. 5 (c. 13r.); febbraio 16, sc. 25 (c. 13v.); marzo 25, sc. 10 (c. 15r.); aprile 4, sc. 10 (c. 15v.); maggio 1, sc. 10 (c. 16v.); giugno 1, sc. 10 (c. 17r.); luglio 1, sc. 10 (c. 17v.); agosto 3, sc. 10 (c. 19r.); ottobre 3, sc. 25 (c. 21v.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); aprile 20, sc. 25 (c. 30v.); maggio 7, sc. 25 (c. 31v.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 14, sc. 25 (c. 35v.); settembre 8, sc. 25 (c. 37v.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 10, sc. 25 (c. 40v.); dicembre 5, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 22, sc. 25 (c. 43r.); **1548** febbraio 8, sc. 25 (c. 46r.); marzo 9, sc. 25 (c. 47v.); aprile 1, sc. 25 (c. 48r.); aprile 1, sc. 25 (c. 48r.); maggio 6, sc. 25 (c. 50r.); giugno 2, sc. 25 (c. 50v.); luglio 7, sc. 25 (c. 52v.); agosto 2, sc. 25 (c. 53r.); settembre 1, sc. 25 (c. 54r.); ottobre 3, sc. 25 (c. 55v.); novembre 9, sc. 25

- (c. 57r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 57r.); dicembre 21, sc. 25 (c. 58v.); **1549** febbraio 3, sc. 25 (c. 59v.); marzo 3, sc. 25 (c. 60v.); aprile 3, sc. 25 (c. 61v.); maggio 25, sc. 25 (c. 62v.); giugno 17, sc. 25 (c. 63v.); luglio 9, sc. 25 (c. 64r.); agosto 5, sc. 25 (c. 64v.); settembre 7, sc. 25 (c. 65v.); *sovvenzioni straordinarie*: **1546** settembre 1, sc. 100 (c. 20r.).
- Cechi Antonio, mercante in Trento: *fornitura di cera*: **1546** luglio 7, sc. 4,83 (c. 18r.).
- Cenomano (da Le Mans) Riccardo OFM Oss., teologo francese: *sovvenzioni*: **1547** aprile 28, sc. 10 (c. 31r.); giugno 14, sc. 4 (c. 33r.); giugno 23, sc. 10 (c. 33v.); luglio 28, sc. 10 (c. 35r.); agosto 25, sc. 10 (c. 36v.); settembre 25, sc. 10 (c. 38r.); ottobre 27, sc. 10 (c. 39v.); novembre 24, sc. 10 (c. 41r.); dicembre 22, sc. 10 (c. 43r.); **1548** gennaio 2, sc. 10 (c. 44v.); febbraio 25, sc. 10 (c. 46r.); marzo 26, sc. 10 (c. 48r.); aprile 25, sc. 10 (c. 49r.); maggio 26, sc. 10 (c. 50r.); giugno 27, sc. 10 (c. 51v.); luglio 25, sc. 10 (c. 52v.); agosto 25, sc. 10 (c. 54r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1547** novembre 7, sc. 2 (c. 40v.); dicembre 6, sc. 2 (c. 42r.); **1548** gennaio 2, sc. 2 (c. 44r.); febbraio 2, sc. 2 (c. 45r.); marzo 2, sc. 2 (c. 46v.); aprile 2, sc. 2 (c. 48v.); maggio 2, sc. 2 (c. 49v.); giugno 2, sc. 2 (c. 50v.); luglio 1, sc. 2 (c. 51v.); agosto 2, sc. 2 (c. 53v.); agosto 26, sc. 2 (c. 54r.); settembre 2, sc. 10 (c. 54v.).
- Cervini Biagio: *rimborso spese*: **1546** novembre 4, sc. 4,20 (c. 23r.); **1547** marzo 7, sc. 2,100 (c. 28v.).
- Chierigati Ludovico OFM Conv., arcivescovo di Antivari: *sovvenzioni*: **1546** settembre 26, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 23v.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25r.); marzo 1, sc. 25 (c. 28v.); aprile 10, sc. 25 (c. 31r.); *sovvenzione straordinaria*: **1547** giugno 2, sc. 10 (c. 32v.).
- Chiesa di S. Maria Maddalena di Trento: *spesa per la sepoltura del corriere Bergamino*: **1546** dicembre 20, sc. 2 (c. 25r.).
- Ciurletta Giovanni Paolo, mercante in Trento: *forniture di stoffe per la cappella*: **1546** marzo 18, sc. 26,17 ½ (c. 14v.); aprile 14, sc. 5,15 (c. 16r.); luglio 9, sc. 72,10 (c. 18r.); **1547** marzo 11, sc. 3,47 ½ (c. 29r.).
- Comitibus Giovanni Battista de, diacono del concilio: *provvisione*: **1545** agosto 8, sc. 20 (c. 10v.); *sovvenzione straordinaria*: **1545** agosto 31, sc. 30 (c. 11r.).
- Consilii (du Conseil) Giovanni OFM Oss., teologo francese: *sovvenzioni*: **1547** aprile 6, sc. 10 (c. 29v.); giugno 14, sc. 4 (c. 33r.); giugno 27, sc. 10 (c. 33v.); luglio 28, sc. 10 (c. 35r.); agosto 25, sc. 10 (c. 36v.); settembre 25, sc. 10 (c. 38r.); ottobre 27, sc. 10 (c. 39v.); *sovvenzione straordinaria*: **1547** maggio 8, sc. 10 (c. 32r.).
- Contini Giovanni, compositore e musicista: *regalia*: **1546** febbraio 28, sc. 25 (c. 14r.).
- Corrieri (Bartolomeo; Cristofaro da « Prexenno »; Giacomo piacentino; Giannino genovese; Giovan Lucinio; Girolamo da « Soragnia »; Giuseppe trevisano; Marco de « Cesconia »; Montebuoni fiorentino): *rimborso spese e mancie*: **1545** luglio 3, sc. 36 (c. 10r.); luglio 17, sc. 1 (c. 10r.); dicembre 19, sc. 9 (c. 12v.); **1546** febbraio 1, sc. 30 (c. 13r.); luglio 7, sc. 7 (c. 18r.); agosto 19, sc. 34 (c. 19v.); settembre 25, sc. 32

- (c. 21r.); settembre 28, sc. 20 (c. 21r.); ottobre 25, sc. 3 (c. 22r.); **1547** gennaio 17, sc. 4 (c. 26v.); marzo 28, sc. 5 (c. 29v.); aprile 12, sc. 0,30 (c. 30r.); maggio 17, sc. 1 (c. 32r.); maggio 21, sc. 11 (c. 32r.); luglio 12, sc. 18 (c. 34v.); settembre 2, sc. 2 (c. 36v.); settembre 7, sc. 2 (c. 37v.); **1548** gennaio 14, sc. 2 (c. 44v.); aprile 13, sc. 1 (c. 49r.).
- Cristofaro da « Prexenno », v. corrieri.
- Croci Marcantonio, vescovo di Tivoli: *sovvenzioni*: **1546** ottobre 18, sc. 25 (c. 22r.); novembre 30, sc. 25 (c. 23v.); dicembre 12, sc. 25 (c. 25r.); **1547** gennaio 12, sc. 25 (c. 26r.); febbraio 12, sc. 25 (c. 27r.).
- Della Casa Claudio, notaio del concilio: *provvisioni*: **1545** agosto 8, sc. 10 (c. 10v.); **1546** marzo 3, sc. 15 (c. 14r.); agosto 1, sc. 39 (c. 18v.); settembre 1, sc. 6 (c. 20v.); ottobre 2, sc. 6 (c. 21v.); novembre 1, sc. 6 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 6 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 6 (c. 25 v.); marzo 3, sc. 12 (c. 28v.); aprile 18, sc. 6 (c. 30v.); luglio 8, sc. 18 (c. 34r.); agosto 17, sc. 6 (c. 36r.); settembre 6, sc. 6 (c. 37v.); ottobre 15, sc. 6 (c. 39v.); novembre 19, sc. 6 (c. 41r.); dicembre 10, sc. 6 (c. 42v.); **1548** gennaio 1, sc. 6 (c. 44r.); febbraio 3, sc. 6 (c. 45v.); marzo 2, sc. 6 (c. 46v.); aprile 1, sc. 6 (c. 48r.); maggio 1, sc. 6 (c. 49v.).
- Falconetti Egidio, vescovo di Caorle: *sovvenzioni*: **1546** febbraio 15, sc. 25 (c. 13v.); marzo 15, sc. 25 (c. 14v.); aprile 18, sc. 50 (c. 16r.); maggio 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17v.); agosto 3, sc. 25 (c. 19r.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); **1547** marzo 1, sc. 25 (c. 28v.); aprile 22, sc. 10 (c. 31r.); maggio 8, sc. 25 (c. 32r.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 12, sc. 25 (c. 35r.); settembre 5, sc. 25 (c. 37r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 5, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 22, sc. 25 (c. 43r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1546** ottobre 17, sc. 4 (c. 22r.); **1547** marzo 11, sc. 25 (c. 29r.).
- Falelli Lorenzo, aiuto-sagrestano del concilio: *provvisioni*: **1546** maggio

sc. 6 (c. 65r.); *mancie*: **1546** marzo 18, sc. 5 (c. 14v.); dicembre 24, sc. 6 (c. 66r.); *rimborso spese per la cancelleria*: **1545** luglio 7, sc. 1 (c. 10r.); settembre 15, sc. 1 (c. 11v.).

Della Casa Giovanni, arcivescovo di Benevento, nunzio a Venezia: *a saldo di un debito di 1000 scudi*: **1547** settembre 5, sc. 100 (c. 37r.).

Desiderati Pietro Andrea, sagrestano del concilio: *provvisioni*: **1546** settembre 8, sc. 10 (c. 20v.); dicembre 1, sc. 4 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 2 (c. 25v.); marzo 1, sc. 4 (c. 27v.).

Driel Nicolò, notaio del concilio: *provvisioni*: **1546** marzo 3, sc. 15 (c. 14r.); **1547** giugno 15, sc. 12 (c. 33v.); agosto 19, sc. 18 (c. 36r.); settembre 6, sc. 6 (c. 37r.); ottobre 7, sc. 6 (c. 39r.); novembre 19, sc. 6 (c. 41r.); dicembre 10, sc. 6 (c. 42v.); **1548** gennaio 1, sc. 6 (c. 44r.); febbraio 3, sc. 6 (c. 45v.); marzo 2, sc. 6 (c. 46v.); aprile 1, sc. 6 (c. 48r.); maggio 1, sc. 6 (c. 49v.).

Falconetti Egidio, vescovo di Caorle: *sovvenzioni*: **1546** febbraio 15, sc. 25 (c. 13v.); marzo 15, sc. 25 (c. 14v.); aprile 18, sc. 50 (c. 16r.); maggio 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17v.); agosto 3, sc. 25 (c. 19r.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); **1547** marzo 1, sc. 25 (c. 28v.); aprile 22, sc. 10 (c. 31r.); maggio 8, sc. 25 (c. 32r.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 12, sc. 25 (c. 35r.); settembre 5, sc. 25 (c. 37r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 5, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 22, sc. 25 (c. 43r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1546** ottobre 17, sc. 4 (c. 22r.); **1547** marzo 11, sc. 25 (c. 29r.).

Falelli Lorenzo, aiuto-sagrestano del concilio: *provvisioni*: **1546** maggio

1, sc. 2 (c. 16v.); agosto 11, sc. 4 (c. 19v.); settembre 1, sc. 1 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 1 (c. 21v.); novembre 1, sc. 1 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 1 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 1 (c. 26r.); marzo 1, sc. 2 (c. 28r.); aprile 20, sc. 1 (c. 30v.); maggio 15, sc. 1 (c. 32r.); luglio 18, sc. 2 (c. 34v.); agosto 15, sc. 1 (c. 36r.); settembre 13, sc. 1,20 (c. 37v.); ottobre 12, sc. 1 (c. 39v.); novembre 16, sc. 1 (c. 41r.); dicembre 18, sc. 1 (c. 43r.); **1548** marzo 5, sc. 3 (c. 47v.); aprile 10, sc. 1 (c. 49r.); maggio 7, sc. 1 (c. 50r.); giugno 6, sc. 1 (c. 51r.); luglio 10, sc. 1 (c. 52v.); agosto 3, sc. 1 (c. 53v.); settembre 2, sc. 1 (c. 54v.); ottobre 25, sc. 1 (c. 56r.); novembre 19, sc. 1 (c. 57r.); dicembre 17, sc. 1 (c. 58r.); **1549** gennaio 25, sc. 1 (c. 59r.); febbraio 15, sc. 1 (c. 60r.); marzo 15, sc. 1 (c. 61r.); aprile 8, sc. 1 (c. 61v.); maggio 10, sc. 1 (c. 62r.); giugno 8, sc. 1 (c. 63r.); luglio 10, sc. 1 (c. 64r.); agosto 12, sc. 1 (c. 64v.); *rimborso spese*: **1547** novembre 9, sc. 4 (c. 40v.).

Ferretti Giovanni Pietro, vescovo: *sovvenzioni*: **1546** novembre 1, sc. 25 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); aprile 16, sc. 25 (c. 30r.); maggio 7, sc. 25 (c. 31v.); giugno 12, sc. 25 (c. 33r.); settembre 6, sc. 25 (c. 37v.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 4, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 41v.); dicembre 24, sc. 25 (c. 43v.); **1548** febbraio 1, sc. 25 (c. 44v.); marzo 1, sc. 25 (c. 46v.); aprile 1, sc. 25 (c. 48v.); maggio 1, sc. 25 (c. 49v.); giugno 1, sc. 25 (c. 50v.); luglio 3, sc. 25 (c. 52r.); agosto 1, sc. 25 (c. 53r.); settembre 1, sc. 25 (c. 54r.); ottobre

1, sc. 25 (c. 55r.); novembre 1, sc. 25 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 57r.); **1549** gennaio 1, sc. 25 (c. 58v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 59v.); marzo 1, sc. 25 (c. 60r.); aprile 1, sc. 25 (c. 61r.); maggio 1, sc. 25 (c. 61v.); giugno 1, sc. 25 (c. 62v.); luglio 1, sc. 25 (c. 63v.); agosto 1, sc. 25 (c. 64r.); settembre 1, sc. 25 (c. 65r.).

Fogliano Annibale: *sovvenzione straordinaria*: **1548** luglio 4, sc. 10 (c. 52r.).

Fortini Virgilio, v. cantori.

Fracastoro Girolamo, medico del concilio: *provvisioni*: **1546** marzo 17, sc. 50 (c. 14v.); aprile 4, sc. 40 (c. 15v.); maggio 1, sc. 40 (c. 16v.); giugno 1, sc. 40 (c. 17r.); luglio 7, sc. 46,76 (c. 18r.); agosto 3, sc. 46,76 (c. 19r.); settembre 1, sc. 46,76 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 40 (c. 21v.); novembre 1, sc. 46,76 (c. 22v.); **1547** marzo 8, sc. 46,76 (c. 28v.).

Francesco, sagrestano di S. Petronio e della cappella del concilio in Bologna: *provvisioni*: **1547** giugno 1, sc. 6 (c. 32v.); luglio 9, sc. 2 (c. 34v.); agosto 13, sc. 2 (c. 35v.); settembre 5, sc. 2 (c. 37r.); ottobre 5, sc. 2 (c. 39r.); novembre 5, sc. 2 (c. 40r.); dicembre 5, sc. 2 (c. 42r.); **1548** gennaio 3, sc. 2 (c. 44r.); febbraio 4, sc. 2 (c. 45v.); marzo 3, sc. 2 (c. 47r.); aprile 4, sc. 2 (c. 49r.); maggio 4, sc. 2 (c. 49v.); giugno 4, sc. 2 (c. 51r.); luglio 2, sc. 2 (c. 52r.); agosto 2, sc. 2 (c. 53v.); settembre 3, sc. 2 (c. 55r.); ottobre 5, sc. 2 (c. 55v.); novembre 19, sc. 2 (c. 57r.); dicembre 5, sc. 2 (c. 58r.); **1549** gennaio 1, sc. 2 (c. 59r.); febbraio 4, sc. 2 (c. 60r.); marzo 6, sc. 2 (c. 60v.); aprile 1, sc. 2 (c. 61r.); maggio 6, sc. 2 (c. 62r.); giugno 19, sc. 2 (c. 63v.); luglio 17, sc. 2 (c. 64r.); agosto 8, sc. 2 (c. 64v.).

Francesco, sarto in Trento, *forniture e manifatture*: **1546** aprile 13, sc. 2,22 (c. 15v.); luglio 19, sc. 2 (c. 18v.).

Francesco (fra') della Concezione OFM Oss., teologo portoghese: *sovvenzioni*: **1547** luglio 23, sc. 6 (c. 34v.); agosto 25, sc. 6 (c. 36v.); settembre 25, sc. 6 (c. 38r.); ottobre 25, sc. 8 (c. 39v.); novembre 24, sc. 8 (c. 41v.); dicembre 22, sc. 8 (c. 43r.); **1548** gennaio 26, sc. 8 (c. 44v.); febbraio 26, sc. 8 (c. 46v.); *sovvenzioni straordinarie*: **1547** agosto 15, sc. 4 (c. 35v.); settembre 25, sc. 2 (c. 38r.).

Fumano Giacomo, scrivano: *provvisioni e mancia*: **1546** novembre 1, sc. 5 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 2,55 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 2,55 (c. 26r.); gennaio 8, sc. 10 (c. 26r.).

Gabrielli Giambattista, banchiere in Bologna: *interessi e rimborso parziale su un prestito di 500 scudi*: **1547** giugno 14, sc. 10 (c. 33r.); agosto 6, sc. 5 (c. 35r.); **1548** giugno 4, sc. 6 (c. 51r.); giugno 5, sc. 150 (c. 51r.).

Gambau (Gambaus, Gambarus) Berengario detto il Bambao, vescovo di Calvi: *sovvenzioni*: **1547** ottobre 17, sc. 25 (c. 39v.); novembre 17, sc. 25 (c. 41r.); dicembre 15, sc. 25 (c. 42v.); **1548** gennaio 13, sc. 25 (c. 44v.); febbraio 3, sc. 25 (c. 45v.).

Garuffo de' Pii Lelio, vescovo di Sarsina: *sovvenzioni*: **1547** settembre 15, sc. 20 (c. 38r.); novembre 5, sc. 20 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 20 (c. 42r.); dicembre 23, sc. 20 (c. 43r.); **1548** febbraio 3, sc. 20 (c. 45r.); marzo 3, sc. 20 (c. 46v.); aprile 1, sc. 25 (c. 48r.); maggio 3, sc. 25 (c. 49v.); giugno 2, sc. 25 (c. 50v.); luglio 2, sc. 25 (c. 52r.); agosto 2, sc. 25 (c. 53r.); settembre 1, sc. 25 (c. 54r.);

ottobre 3, sc. 25 (c. 55v.); novembre 3, sc. 25 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 57v.); dicembre 21, sc. 25 (c. 58v.); **1549** febbraio 3, sc. 25 (c. 59v.); marzo 2, sc. 25 (c. 60v.); aprile 1, sc. 25 (c. 61r.); maggio 6, sc. 25 (c. 62r.); giugno 3, sc. 25 (c. 63r.); luglio 1, sc. 25 (c. 63v.); agosto 2, sc. 25 (c. 64v.); settembre 2, sc. 25 (c. 65r.).

Giaccarelli Anselmo, stampatore in Bologna: *stampa dei decreti conciliari*: **1548** ottobre 24, sc. 25 (c. 56r.); dicembre 8, sc. 25 (c. 58r.); **1549** settembre 10, sc. 27,60 (c. 65v.).

Giacomelli Giacomo, vescovo di Belcastro: *sovvenzioni*: **1545** settembre 3, sc. 100 (c. 11r.); **1546** febbraio 12, sc. 100 (c. 13v.); agosto 22, sc. 100 (c. 19v.).

Giacomo, organista del duomo (S. Vigilio) di Trento: *regalia*: **1547** marzo 9, sc. 2 (c. 28v.).

Giacomo, piacentino, v. corrieri.

Giambattista, calzolaio in Bologna: *fornitura di cuoio per la legatura dei decreti conciliari*: **1548** ottobre 27, sc. 1,78 (c. 56r.).

Giannerini Pietro Paolo da Arezzo OP: *sovvenzioni*: **1547** marzo 9, v. Vincenzo (fra') da Brescia OP; maggio 17, sc. 4 (c. 32r.); giugno 23, sc. 4 (c. 33v.); agosto 18, sc. 4 (c. 36r.); settembre 18, sc. 4 (c. 38r.); ottobre 20, sc. 4 (c. 39v.); novembre 14, sc. 4 (c. 41r.); dicembre 17, sc. 4 (c. 42v.); **1548** gennaio 16, sc. 4 (c. 44v.); febbraio 14, sc. 4 (c. 46r.); marzo 14, sc. 4 (c. 48r.); aprile 6, sc. 4 (c. 49r.); *sovvenzione straordinaria*: **1547** aprile 27, sc. 4 (c. 31r.).

Giannino, genovese, v. corrieri.

Giannino, legatore di libri in Bologna: *legatura dei decreti conciliari*: **1548**

- ottobre 20, sc. 3 (c. 56r.); **1549** settembre 30, sc. 10 (c. 65v.).
- Giovanni, falegname in Bologna: *lavori vari*: **1547** aprile 18, sc. 16 (c. 30v.).
- Giovanni, falegname in Trento: *lavori vari*: **1546** novembre 4, sc. 8,55 (c. 23r.); dicembre 10, sc. 5,55 (c. 25r.); dicembre 22, sc. 3,20 (c. 25r.); **1547** febbraio 22, sc. 3,15 (c. 27v.); marzo 8, sc. 1,55 (c. 28v.); marzo 9, sc. 1,50 (c. 29r.).
- Giovanni, muratore in Trento: *lavori vari*: **1546** novembre 8, sc. 3,55 (c. 23v.).
- Giovanni Lucinnio, v. corrieri.
- Girolamo da « Soragna », v. corrieri.
- Giuseppe, trevisano, v. corrieri.
- Grandis (Desgrandes) Nicola de OFM Oss., teologo francese: *sovvenzioni*: **1547** giugno 25, sc. 6 (c. 33v.); luglio 23, sc. 8 (c. 34v.); agosto 25, sc. 8 (c. 36r.); settembre 25, sc. 8 (c. 38r.); ottobre 27, sc. 8 (c. 39v.); novembre 24, sc. 8 (c. 41v.); dicembre 22, sc. 8 (c. 43r.); **1548** gennaio 25, sc. 8 (c. 44v.); febbraio 25, sc. 8 (c. 46v.); marzo 17, sc. 8 (c. 48r.); aprile 15, sc. 10 (c. 49r.); maggio 16, sc. 10 (c. 50r.); giugno 16, sc. 10 (c. 51v.); luglio 15, sc. 10 (c. 52v.); agosto 16, sc. 10 (c. 53v.); settembre 16, sc. 10 (c. 55r.); ottobre 16, sc. 10 (c. 56r.); novembre 16, sc. 10 (c. 57r.); dicembre 16, sc. 10 (c. 58r.); **1549** gennaio 16, sc. 10 (c. 59r.); febbraio 16, sc. 10 (c. 60r.); marzo 16, sc. 10 (c. 61r.); aprile 16, sc. 10 (c. 61v.); maggio 16, sc. 10 (c. 62v.); giugno 16, sc. 10 (c. 63v.); luglio 16, sc. 10 (c. 64r.); agosto 16, sc. 10 (c. 65r.); settembre 16, sc. 10 (c. 65v.).
- Grassis Achille de, avvocato concistoriale: *sovvenzione straordinaria*: **1546** agosto 3, sc. 70 (c. 19r.).
- Guarda Ianniccio: *regalia*: **1545** agosto 13, sc. 10 (c. 11r.).
- Gunther Giovanni: *rimborso spese per portare a Bologna libri del Cocleo*: **1549** gennaio 5, sc. 25 (c. 59r.).
- Lecavella Sebastiano OP, arcivescovo di Nasso: *sovvenzioni*: **1546** aprile 14, sc. 20 (c. 16r.); maggio 3, sc. 20 (c. 16v.); giugno 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17r.); agosto 3, sc. 25 (c. 18v.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 23v.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25r.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); aprile 16, sc. 25 (c. 30r.); maggio 7, sc. 25 (c. 31v.); giugno 2, sc. 25 (c. 32v.); agosto 13, sc. 25 (c. 35r.); settembre 10, sc. 25 (c. 37v.); ottobre 10, sc. 25 (c. 39v.); novembre 5, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 5, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 23, sc. 25 (c. 43v.); **1548** febbraio 4, sc. 25 (c. 45v.); marzo 4, sc. 25 (c. 47r.); aprile 1, sc. 25 (c. 48r.); maggio 4, sc. 25 (c. 49v.); giugno 2, sc. 25 (c. 50v.); luglio 3, sc. 25 (c. 52r.); agosto 1, sc. 25 (c. 53r.); settembre 1, sc. 25 (c. 54r.); ottobre 3, sc. 25 (c. 55v.); novembre 4, sc. 25 (c. 56v.); dicembre 2, sc. 25 (c. 57v.); dicembre 22, sc. 25 (c. 58v.); **1549** febbraio 1, sc. 25 (c. 59v.); marzo 3, sc. 25 (c. 60v.); aprile 1, sc. 25 (c. 61r.); maggio 6, sc. 25 (c. 62r.); giugno 1, sc. 25 (c. 63r.); luglio 9, sc. 25 (c. 63v.); agosto 7, sc. 25 (c. 64v.); settembre 6, sc. 25 (c. 65r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1547** marzo 11, sc. 25 (c. 29r.); **1548** marzo 7, sc. 6 (c. 47v.); **1549** settembre 14, sc. 25 (c. 65v.).

- Lombardello Girolamo OFM Oss., teologo: *sovvenzioni*: **1547** ottobre 10, sc. 6 (c. 39r.); novembre 18, sc. 6 (c. 41r.); **1548** gennaio 3, sc. 6 (c. 44r.); febbraio 2, sc. 6 (c. 45r.).
- Loyal Antonio, francese, v. cantori.
- Lucio Stafileo Giovanni, vescovo di Sebenico: *sovvenzioni*: **1546** aprile 1, sc. 25 (c. 15r.); maggio 1, sc. 25 (c. 16r.); luglio 7, sc. 25 (c. 17v.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); aprile 16, sc. 25 (c. 30r.); maggio 9, sc. 25 (c. 32r.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 12, sc. 25 (c. 35r.); settembre 5, sc. 25 (c. 37r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 5, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 25 (c. 41v.); dicembre 22, sc. 25 (c. 43r.).
- Maggio Tommaso, mastro di casa del cardinale Pole: *rimborso spesa per la cera*: **1546** febbraio 10, sc. 56,70 (c. 13r.).
- Manelli Antonio, depositario del concilio: *provvisioni*: **1546** ottobre 17, sc. 24 (c. 22r.); **1547** marzo 1, sc. 10 (c. 28r.); aprile 18, sc. 2 (c. 30v.); maggio 7, sc. 2 (c. 31v.); giugno 12, sc. 2 (c. 33r.); luglio 15, sc. 2 (c. 34v.); agosto 15, sc. 2 (c. 36r.); settembre 5, sc. 2 (c. 37r.); ottobre 9, sc. 2 (c. 39r.); novembre 10, sc. 2 (c. 40v.); dicembre 10, sc. 2 (c. 42v.); **1548** gennaio 1, sc. 6 (c. 44r.); febbraio 2, sc. 2 (c. 45r.); marzo 4, sc. 2 (c. 47r.); aprile 1, sc. 2 (c. 48v.); maggio 5, sc. 2 (c. 50r.); giugno 2, sc. 2 (c. 50v.); luglio 1, sc. 2 (c. 51v.); agosto 1, sc. 2 (c. 53r.); settembre 1, sc. 2 (c. 54v.); ottobre 3, sc. 2 (c. 55v.); novembre 1, sc. 2 (c. 56v.);
- dicembre 1, sc. 2 (c. 57v.); **1549** gennaio 1, sc. 2 (c. 59r.); febbraio 1, sc. 2 (c. 59v.); marzo 1, sc. 2 (c. 60v.); aprile 1, sc. 2 (c. 61v.); maggio 1, sc. 2 (c. 62r.); giugno 1, sc. 2 (c. 63r.); luglio 10, sc. 2 (c. 64r.); agosto 6, sc. 2 (c. 64v.); settembre 10, sc. 2 (c. 65v.); *mancia*: **1548** dicembre 24, sc. 8 (c. 58v.); *rimborso spese*: **1546** agosto 20, sc. 4,17 1/2 (c. 19v.); **1548** giugno 6, sc. 1 (c. 51r.); dicembre 1, sc. 3 (c. 57v.).
- Marco « de Cesconia », genovese, v. corrieri.
- Massarelli Angelo, segretario del concilio: *provvisioni*: **1545** agosto 8, sc. 10 (c. 10v.); **1546** aprile 8, sc. 25 (c. 15v.); luglio 19, sc. 55 (c. 18v.); settembre 1, sc. 20 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 10 (c. 21v.); novembre 1, sc. 10 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 10 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 10 (c. 25v.); marzo 1, sc. 20 (c. 28r.); aprile 18, sc. 10 (c. 30v.); maggio 7, sc. 10 (c. 31v.); giugno 12, sc. 10 (c. 33r.); luglio 12, sc. 10 (c. 34v.); agosto 15, sc. 20 (c. 35v.); settembre 6, sc. 10 (c. 37v.); ottobre 1, sc. 10 (c. 38v.); novembre 7, sc. 10 (c. 40v.); dicembre 3, sc. 10 (c. 41v.); **1548** gennaio 1, sc. 20 (c. 43v.); febbraio 3, sc. 10 (c. 45v.); marzo 5, sc. 10 (c. 47r.); aprile 1, sc. 10 (c. 48v.); maggio 5, sc. 10 (c. 50r.); giugno 2, sc. 10 (c. 50v.); luglio 5, sc. 10 (c. 52v.); agosto 1, sc. 10 (c. 53r.); settembre 2, sc. 10 (c. 54v.); ottobre 1, sc. 10 (c. 55r.); novembre 1, sc. 10 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 10 (c. 57v.); dicembre 19, sc. 10 (c. 58r.); **1549** marzo 1, sc. 10 e sc. 10 (c. 60v.); aprile 1, sc. 10 (c. 61r.); maggio 1, sc. 10 (c. 61v.); giugno 1, sc. 10 (c. 62v.); luglio 10, sc. 10 (c. 64r.); agosto 1, sc. 10 (c. 64v.); settembre 3, sc. 10

- (c. 65r.); *mancie*: **1547** gennaio 1, sc. 20 (c. 25v.); **1549** gennaio 10, sc. 25 (c. 59r.); *rimborso spese per acquisto di paramenti, per la segreteria e altro*: **1545** dicembre 13, sc. 20 (c. 12v.); **1546** gennaio 3, sc. 8,62 1/2 (c. 12v.); **1547** agosto 15, sc. 3 (c. 35v.); dicembre 1, sc. 2,60 (c. 41v.); **1548** marzo 5, sc. 2 (c. 47v.); giugno 5, sc. 3 (c. 51r.); ottobre 2, sc. 1,60 (c. 55r.); novembre 1, sc. 3 (c. 56v.); **1549** gennaio 10, sc. 33 (c. 59r.); maggio 21, sc. 3 (c. 62v.); settembre 30, sc. 13 (c. 65v.).
- Mengocci Ludovico, mastro di casa del cardinale del Monte: *rimborso spese per acquisto di paramenti, di cera e altro*: **1545** dicembre 13, sc. 496 (c. 12v.); **1546** febbraio 10, sc. 76,5 (c. 13r.); **1547** febbraio 11, sc. 76,30 (c. 27r.); aprile 20, sc. 6 e sc. 12,30 (c. 31r.).
- Monastero di S. Bernardino di Trento: *sovvenzioni*: **1545** luglio 11, sc. 10 (c. 10r.); agosto 8, sc. 10 (c. 10v.); settembre 2, sc. 10 (c. 11r.); dicembre 15, sc. 10 (c. 12v.); **1546** febbraio 1, sc. 12 (c. 13r.); marzo 4, sc. 12 (c. 14r.); aprile 6, sc. 12 (c. 15v.); maggio 1, sc. 12 (c. 16r.); giugno 1, sc. 12 (c. 17r.); luglio 1, sc. 12 (c. 17v.); agosto 3, sc. 12 (c. 19r.); settembre 1, sc. 12 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 12 (c. 21v.); novembre 1, sc. 12 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 12 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 12 (c. 26r.); febbraio 1, sc. 12 (c. 26v.); marzo 1, sc. 12 (c. 28r.); *rimborso spese per medicine*: **1546** agosto 24, sc. 10 (c. 19v.).
- Monastero di S. Lorenzo di Trento: *rimborso spese per i teologi portoghesi*: **1546** luglio 18, sc. 2 (c. 18v.); dicembre 1, sc. 2,44 (c. 24v.).
- Mont Giovanni, tedesco, v. cantori. Montebuoni, fiorentino, v. corrieri. Musotti Ludovico: *rimborso spesa per la cera*: **1548** marzo 5, sc. 29,106 (c. 47v.).
- Musso Cornelio OFM Conv., vescovo di Bitonto: *sovvenzioni*: **1545** settembre 29, sc. 100 (c. 11v.); **1546** aprile 3, sc. 100 (c. 15r.); dicembre 24, sc. 100 (c. 25r.).
- Nacchianti Giacomo OP, vescovo di Chioggia: *sovvenzione*: **1545** luglio 17, sc. 100 (c. 10r.).
- Nicoli Lattanzio, suddiacono del concilio: *provvisioni*: **1546** marzo 15, sc. 15 (c. 14v.); luglio 2, sc. 12 (c. 17v.); settembre 1, sc. 6 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 3 (c. 21v.); novembre 1, sc. 3 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 3 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 3 (c. 26r.); marzo 1, sc. 6 (c. 28r.); aprile 1, sc. 3 (c. 29v.); maggio 7, sc. 3 (c. 31v.); giugno 1, sc. 3 (c. 32v.); luglio 18, sc. 3 (c. 34v.); agosto 15, sc. 3 (c. 36r.); settembre 6, sc. 3 (c. 37r.); ottobre 11, sc. 3 (c. 39v.); novembre 12, sc. 3 (c. 41r.); dicembre 8, sc. 3 (c. 42v.); **1548** gennaio 10, sc. 3 (c. 44v.); febbraio 1, sc. 3 (c. 45r.); marzo 1, sc. 3 (c. 46v.); aprile 1, sc. 3 (c. 48v.); maggio 1, sc. 3 (c. 49v.); giugno 1, sc. 3 (c. 50v.); luglio 5, sc. 3 (c. 52v.); agosto 1, sc. 3 (c. 53r.); settembre 1, sc. 3 (c. 54v.); ottobre 1, sc. 3 (c. 55r.); novembre 6, sc. 3 (c. 57r.); dicembre 5, sc. 3 (c. 58r.).
- Nobili Benedetto de' OP, vescovo di Accia: *sovvenzioni*: **1545** luglio 9, sc. 40 (c. 10r.); agosto 22, sc. 25 (c. 11r.); settembre 22, sc. 25 (c. 11v.); ottobre 4, sc. 25 (c. 11v.); **1546** marzo 16, sc. 25 (c. 14v.); aprile 18, sc. 25 (c. 16r.); maggio 22, sc. 25 (c. 16v.); giugno 18, sc. 25 (c. 17r.); luglio 18, sc. 25 (c. 18v.);

- agosto 21, sc. 25 (c. 19v.); settembre 18, sc. 25 (c. 21r.); ottobre 18, sc. 25 (c. 21r.); ottobre 18, sc. 25 (c. 22r.); novembre 18, sc. 25 (c. 23v.); dicembre 18, sc. 25 (c. 25r.); **1547** gennaio 18, sc. 25 (c. 26v.); febbraio 18, sc. 25 (c. 27r.); marzo 11, sc. 25 (c. 29r.); aprile 18, sc. 25 (c. 30r.); maggio 18, sc. 25 (c. 32r.); giugno 18, sc. 25 (c. 33v.); luglio 18, sc. 25 (c. 34v.); agosto 18, sc. 25 (c. 36r.); settembre 18, sc. 25 (c. 38r.); ottobre 18, sc. 25 (c. 39v.); novembre 18, sc. 25 (c. 41r.); dicembre 18, sc. 25 (c. 42v.); **1548** gennaio 18, sc. 25 (c. 44v.); febbraio 18, sc. 25 (c. 46r.); marzo 18, sc. 25 (c. 48r.); aprile 1, sc. 25 (c. 48v.); maggio 1, sc. 25 (c. 49v.); giugno 1, sc. 25 (c. 50v.); luglio 3, sc. 25 (c. 52r.); agosto 1, sc. 25 (c. 53r.); settembre 1, sc. 25 (c. 54r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 55r.); novembre 1, sc. 25 (c. 56r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 57r.); dicembre 21, sc. 25 (c. 58v.); **1549** febbraio 2, sc. 25 (c. 59v.); marzo 1, sc. 25 (c. 60r.); aprile 1, sc. 25 (c. 61r.); maggio 1, sc. 25 (c. 61v.); giugno 1, sc. 25 (c. 62v.); luglio 8, sc. 25 (c. 63v.); agosto 1, sc. 25 (c. 64r.); settembre 6, sc. 25 (c. 65r.); *sovvenzioni straordinarie*: **1547** febbraio 14, sc. 20 (c. 27r.); **1548** marzo 21, sc. 12 (c. 48r.).
- Numai Antonio, vescovo d'Isernia: *sovvenzioni*: **1546** novembre 8, sc. 25 (c. 23v.); dicembre 8, sc. 25 (c. 24v.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 8, sc. 25 (c. 27r.); marzo 8, sc. 25 (c. 28v.); maggio 7, sc. 25 (c. 31v.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); ottobre 4, sc. 25 (c. 38v.); novembre 5, sc. 20 (c. 40r.); dicembre 7, sc. 20 (c. 42v.); dicembre 23, sc. 20 (c. 43r.); **1548** febbraio 3, sc. 20 (c. 45r.); marzo 3, sc. 20 (c. 46v.); aprile 1, sc. 20 (c. 48r.); maggio 1, sc. 20 (c. 49r.); giugno 2, sc. 20 (c. 50v.); luglio 3, sc. 20 (c. 52r.); agosto 1, sc. 20 (c. 53r.); settembre 1, sc. 20 (c. 54r.); ottobre 1, sc. 20 (c. 55r.); novembre 1, sc. 20 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 20 (c. 57v.); dicembre 21, sc. 20 (c. 58v.).
- Ordoñez Pietro, spagnolo, v. cantori. Palmerio Giovanni Battista, familiare del cardinale del Monte: *sovvenzione straordinaria*: **1547** maggio 3, sc. 30 (c. 31r.).
- Palmieri (Palmeri) Matteo, mastro delle poste pontificie: *rimborso spese per un viaggio ad Augusta*: **1545** ottobre 14, sc. 10 (c. 12r.); dicembre 14, sc. 10 (c. 12v.); *spese per la posta*: **1546** dicembre 4, sc. 4 (c. 24v.).
- Paolo da Reggio, scrivano: *provvisione*: **1547** marzo 1, sc. 5 (c. 28r.).
- Pasquali Angelo OP, vescovo di Motula: *sovvenzioni*: **1546** gennaio 9, sc. 10 (c. 12v.); gennaio 17, sc. 12 (c. 13r.); gennaio 27, sc. 10 (c. 13r.); febbraio 10, sc. 25 (c. 13r.); marzo 5, sc. 25 (c. 14v.); aprile 3, sc. 25 (c. 15r.); maggio 1, sc. 25 (c. 16r.); giugno 1, sc. 25 (c. 17r.); luglio 1, sc. 25 (c. 17v.); agosto 3, sc. 25 (c. 19r.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21v.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); **1547** gennaio 1, sc. 25 (c. 25r.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 8, sc. 25 (c. 34r.); agosto 13, sc. 25 (c. 35v.); settembre 5, sc. 25 (c. 37r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 38v.); novembre 7, sc. 25 (c. 40v.); dicembre 4, sc. 25 (c. 41v.); dicembre 22, sc. 25 (c. 43r.); **1548** febbraio 4, sc. 25 (c. 45v.); marzo 3, sc. 25 (c. 47r.);

- giugno 5, sc. 30 (c. 51r.); *sovvenzione straordinaria*: 1546 ottobre 17, sc. 10 (c. 22r.).
- Pelargo Ambrogio OP, teologo, procuratore di Giovanni Ludovico von Hagen, arcivescovo di Treviri: *sovvenzioni straordinarie*: 1546 novembre 11, sc. 50 (c. 23v.); 1547 luglio 9, sc. 10 (c. 34v.); agosto 19, sc. 9 (c. 36r.); agosto 31, sc. 15 (c. 36v.).
- Pighetti Antonio, vice-commissario del concilio: *rimborso spese e sovvenzioni straordinarie*: 1545 luglio 24, sc. 22 (c. 10v.); dicembre 1, sc. 100 (c. 12r.); 1546 agosto 7, sc. 43,90 (c. 19r.); settembre 24, sc. 10,55 (c. 21r.); 1547 aprile 18, sc. 14 (c. 30v.).
- Pighino Sebastiano, vescovo di Alife: *sovvenzione straordinaria*: 1546 settembre 1, sc. 100 (c. 20r.).
- Presidonio Alessandro detto « Longa », architetto: *lavori per un camino*: 1547 novembre 6, sc. 4 (c. 40v.).
- Roccabella Filippo, vescovo di Macerata: *sovvenzione*: 1548 febbraio 22, sc. 25 (c. 46r.).
- Ronconi (Ronchini) Stefano, mercante in Trento: *fornitura di cera, d'incenso ed altro*: 1546 luglio 7, sc. 16,40 (c. 18r.).
- Salazar Francesco OFM Oss., teologo spagnolo: *sovvenzioni*: 1547 maggio 3, sc. 4 (c. 31r.); giugno 6, sc. 4 (c. 32v.); luglio 8, sc. 4 (c. 34r.); agosto 12, sc. 4 (c. 35r.); settembre 2, sc. 4 (c. 36v.); ottobre 9, sc. 6 (c. 39r.); novembre 3, sc. 6 (c. 40r.); dicembre 3, sc. 6 (c. 41v.); 1548 gennaio 2, sc. 6 (c. 44r.); febbraio 3, sc. 6 (c. 45v.); marzo 1, sc. 6 (c. 46v.); *sovvenzione straordinaria*: 1546 novembre 20, sc. 4 (c. 23v.).
- Scala Simone della, speciale in Bologna: *fornitura di cera, d'incenso ed altro*: 1547 aprile 15, sc. 8,77 1/2 (c. 30r.).
- Severoli Ercole, promotore del concilio: *rimborso spese per il viaggio ad Hall*: 1546 novembre 20, sc. 15 (c. 23v.).
- Spiriti Pompeo de', mastro delle cerimonie del concilio: *provvisori e mancie*: 1545 agosto 8, sc. 20 (c. 10v.); settembre 10, sc. 15 (c. 11v.); novembre 13, sc. 10 (c. 12r.); 1546 febbraio 17, sc. 20 (c. 14r.); luglio 9, sc. 34 (c. 18r.); settembre 1, sc. 12 (c. 20r.); ottobre 2, sc. 6 (c. 21v.); novembre 1, sc. 6 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 6 (c. 24r.); 1547 gennaio 1, sc. 6 (c. 26r.); febbraio 1, sc. 6 (c. 27r.); febbraio 15, sc. 25 (c. 27r.); marzo 1, sc. 6 (c. 28v.); aprile 1, sc. 6 (c. 29v.); maggio 7, sc. 6 (c. 31v.); giugno 1, sc. 6 (c. 32v.); luglio 1, sc. 6 (c. 34r.); agosto 14, sc. 6 (c. 35v.); settembre 5, sc. 6 (c. 36v.); ottobre 3, sc. 6 (c. 38v.); novembre 5, sc. 6 (c. 40r.); dicembre 7, sc. 6 (c. 42v.); 1548 gennaio 4, sc. 12 (c. 44r.); febbraio 4, sc. 6 (c. 45v.); marzo 3, sc. 6 (c. 47r.); aprile 4, sc. 6 (c. 48v.); maggio 2, sc. 6 (c. 49v.); giugno 2, sc. 6 (c. 50v.); luglio 6, sc. 6 (c. 52v.); agosto 2, sc. 6 (c. 53v.); settembre 1, sc. 6 (c. 54v.); ottobre 5, sc. 6 (c. 55v.); novembre 1, sc. 6 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 6 (c. 57v.); 1549 gennaio 1, sc. 10 (c. 58v.); febbraio 1, sc. 6 (c. 59v.); marzo 1, sc. 6 (c. 60v.); aprile 1, sc. 6 (c. 61r.); maggio 1, sc. 6 (c. 61v.); giugno 1, sc. 6 (c. 62v.); luglio 1, sc. 6 (c. 63v.); agosto 1, sc. 6 (c. 64r.); settembre 1, sc. 6 (c. 65r.); *rimborso spese per la cappella*: 1547 maggio 8, sc. 20,13 1/2 (c. 31v.); 1548 gennaio 9, sc. 3,30 (c. 44r.).

- Stella Tommaso OP, vescovo di Salpi, di Lavello, di Capodistria: *sovvenzioni*: 1546 settembre 14, sc. 25 (c. 20v.); ottobre 7, sc. 25 (c. 22r.); novembre 7, sc. 25 (c. 23r.); dicembre 5, sc. 25 (c. 24v.); 1547 gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); luglio 28, sc. 25 (c. 35r.); agosto 14, sc. 25 (c. 37v.); settembre 6, sc. 25 (c. 37v.); ottobre 6, sc. 25 (c. 39r.); novembre 6, sc. 25 (c. 40v.); dicembre 3, sc. 25 (c. 41v.); dicembre 23, sc. 25 (c. 43v.); 1548 giugno 8, sc. 25 (c. 51r.); luglio 3, sc. 25 (c. 52r.); agosto 4, sc. 25 (c. 53v.); settembre 2, sc. 25 (c. 54v.); ottobre 8, sc. 25 (c. 55v.); novembre 19, sc. 25 (c. 57r.); dicembre 11, sc. 25 (c. 58r.); 1549 gennaio 1, sc. 25 (c. 59r.); febbraio 1, sc. 25 (c. 60r.); aprile 1, sc. 25 (c. 61r.); maggio 10, sc. 25 (c. 62r.); giugno 11, sc. 25 (c. 63r.); luglio 9, sc. 25 (c. 64r.); agosto 8, sc. 25 (c. 64v.); settembre 6, sc. 25 (c. 65v.); *sovvenzione straordinaria*: 1548 settembre 2, sc. 25 (c. 54v.).
- Steuco Agostino (Guido) CRSA, vescovo di Chissamo, bibliotecario apostolico: *sovvenzioni*: 1547 settembre 10, sc. 10 (c. 37v.); ottobre 11, sc. 20 (c. 39r.); novembre 4, sc. 25 (c. 40r.); dicembre 4, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 23, sc. 25 (c. 43v.); 1548 febbraio 3, sc. 25 (c. 45r.); marzo 3, sc. 25 (c. 47r.).
- Teodino da Arpino Eliseo, vescovo di Sora: *sovvenzioni*: 1546 febbraio 13, sc. 75 (c. 13v.); maggio 28, sc. 25 (c. 16v.); giugno 30, sc. 25 (c. 17r.); luglio 14, sc. 25 (c. 18v.); agosto 3, sc. 25 (c. 19r.); settembre 1, sc. 25 (c. 20r.); ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22r.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); 1547 gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); marzo 1, sc. 25 (c. 27v.); maggio 9, sc. 25 (c. 32r.); giugno 12, sc. 20 (c. 33r.); *sovvenzione straordinaria*: 1546 settembre 18, sc. 25 (c. 20v.).
- Tombesi Ercole, suddiacono e poi diacono del concilio: *provvisori*: 1545 ottobre 6, sc. 10 (c. 12r.); 1546 marzo 15, sc. 20 (c. 14v.); luglio 1, sc. 16 (c. 17v.); settembre 1, sc. 8 (c. 20v.); ottobre 1, sc. 4 (c. 21v.); novembre 1, sc. 4 (c. 23r.); dicembre 1, sc. 4 (c. 24r.); 1547 gennaio 1, sc. 4 (c. 26r.); marzo 1, sc. 8 (c. 28r.); aprile 1, sc. 4 (c. 29v.); maggio 7, sc. 4 (c. 31v.); giugno 1, sc. 4 (c. 32v.); luglio 1, sc. 4 (c. 34r.); agosto 15, sc. 4 (c. 35v.); settembre 6, sc. 4 (c. 37r.); ottobre 11, sc. 4 (c. 39v.); novembre 12, sc. 4 (c. 41r.); dicembre 8, sc. 4 (c. 42v.); 1548 gennaio 10, sc. 4 (c. 44v.); febbraio 1, sc. 4 (c. 45r.); marzo 1, sc. 4 (c. 46v.); aprile 1, sc. 4 (c. 48v.); maggio 1, sc. 4 (c. 49v.); maggio 19, sc. 4 (c. 50r.); luglio 8, sc. 4 (c. 52v.); agosto 6, sc. 4 (c. 53v.); settembre 1, sc. 4 (c. 54v.); ottobre 1, sc. 4 (c. 55r.); novembre 6, sc. 4 (c. 56v.); dicembre 5, sc. 4 (c. 57v.); 1549 gennaio 1, sc. 4 (c. 59r.); febbraio 4, sc. 4 (c. 60r.); marzo 29, sc. 4 (c. 61r.); aprile 1, sc. 4 (c. 61r.); maggio 5, sc. 4 (c. 62r.); giugno 5, sc. 4 (c. 63r.); agosto 1, sc. 8 (c. 64v.); settembre 6, sc. 4 (c. 65r.); *rimborso spesa per acquisto di paramenti*: 1546 marzo 24, sc. 350,53 (c. 15r.).
- Tommaso, mercante genovese in Trento: *fornitura di velluto*: 1546 aprile 13, sc. 22,95 (c. 15v.).

- Tori Giovanni de', scrivano: *provvisioni e mance*: 1547 luglio 8, sc. 5 (c. 34r.); agosto 15, sc. 2,60 (c. 36r.); settembre 1, sc. 2,60 (c. 36v.); ottobre 5, sc. 2,60 (c. 39r.); novembre 7, sc. 2,60 (c. 40v.); dicembre 4, sc. 2,60 (c. 42r.); 1548 gennaio 1, sc. 4 (c. 43v.); febbraio 6, sc. 2,60 (c. 46r.); marzo 5, sc. 2,60 (c. 47v.); aprile 1, sc. 2,60 (c. 48v.); maggio 14, sc. 2,60 (c. 50r.); giugno 4, sc. 2,60 (c. 51r.); luglio 1, sc. 2,60 (c. 51v.); agosto 1, sc. 2,60 (c. 53r.); settembre 1, sc. 2,60 (c. 54r.); ottobre 2, sc. 2,60 (c. 55v.); novembre 1, sc. 2,60 (c. 56v.); dicembre 1, sc. 2,60 (c. 57v.); dicembre 22, sc. 2,60 (c. 58v.); 1549 febbraio 1, sc. 2,60 (c. 59v.); febbraio 15, sc. 2 (c. 60r.); marzo 1, sc. 2,60 (c. 60v.); maggio 10, sc. 5 (c. 62r.); luglio 10, sc. 5 (c. 64r.); settembre 6, sc. 5 (c. 65r.).
- Valentini Francesco: *rimborso spese per le palme e i rami d'ulivo e per trasporti*: 1547 aprile 16, sc. 6,100 e sc. 3 (c. 30r.).
- Valleneria Girolamo, mastro di casa di Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava: *rimborso spese varie*: 1546 febbraio 20, sc. 19,106 (c. 14r.); aprile 13, sc. 23,25 (c. 15v.); luglio 16, sc. 9,47 1/2 (c. 18v.).
- Vergisio Giovanni, candiotto: *regalia*: 1549 maggio 17, sc. 50 (c. 62v.).
- Vignali Giovanni Ambrosio: *rimborso spese per staffette*: 1548 luglio 1, sc. 12 (c. 51v.); luglio 4, sc. 4 (c. 52r.); agosto 14, sc. 12 (c. 53v.).
- Vignali Giovanni Antonio detto il «Sarto», mastro delle poste pontificie in Bologna: *rimborso spese per la posta*: 1547 giugno 27, sc. 2 (c. 33v.).
- Vincenzo, falegname in Trento: *lavori nella chiesa della SS. Trinità*: 1546 aprile 14, sc. 2,27 (c. 16r.).
- Vincenzo da Brescia OP: *sovvenzioni anche per fra' Vincenzo da Casale, fra' Pietro Paolo (Giannerini) d'Arezzo e un converso*: 1547 febbraio 22, sc. 6 (c. 27r.); marzo 9, sc. 16 (c. 29r.).
- Vincenzo da Casale OP, v. Vincenzo da Brescia OP.
- Wauchope Roberto, arcivescovo di Armagh: *sovvenzioni*: 1546 febbraio 18, sc. 100 (c. 14r.); luglio 13, sc. 50 (c. 18r.); agosto 25, sc. 50 (c. 19v.); dicembre 1, sc. 100 (c. 23v.); 1547 aprile 16, sc. 50 (c. 30r.); giugno 1, sc. 50 (c. 32v.); 1548 febbraio 3, sc. 50 (c. 45r.); marzo 4, sc. 50 (c. 47r.); aprile 18, sc. 100 (c. 49r.); luglio 9, sc. 100 (c. 52v.); ottobre 15, sc. 100 (c. 56r.); 1549 febbraio 27, sc. 100 (c. 60r.).
- Zanettini Dionisio detto il «Gretetto», vescovo di Chironissa e Milopotamos: *sovvenzioni*: 1546 ottobre 1, sc. 25 (c. 21r.); novembre 1, sc. 25 (c. 22v.); dicembre 1, sc. 25 (c. 24r.); 1547 gennaio 1, sc. 25 (c. 25v.); febbraio 1, sc. 25 (c. 26v.); aprile 18, sc. 25 (c. 30r.); maggio 9, sc. 25 (c. 32r.); giugno 8, sc. 25 (c. 32v.); agosto 18, sc. 25 (c. 36r.); settembre 15, sc. 25 (c. 38r.); ottobre 15, sc. 25 (c. 39v.); novembre 11, sc. 25 (c. 40v.); dicembre 5, sc. 25 (c. 42r.); dicembre 23, sc. 25 (c. 43v.); 1548 marzo 6, sc. 25 (c. 47v.); giugno 15, sc. 25 (c. 51v.); ottobre 18, sc. 60 (c. 56r.); 1549 maggio 24, sc. 20 (c. 62v.); luglio 6, sc. 20 (c. 63v.).

MANDATI CAMERALI

1

1546 febbraio 7

B[ernardinus Helvinus], thesaurarius apostolicus generalis. Vobis domino Benvenuto Oliverio etc. committimus et mandamus quatenus de Camerae apostolicae pecuniis solvatis et numeretis reverendo domino Achilli de Grassis¹, clerico bononiensi, aulae lateranensis advocato et reverendissimi domini Guidonis Ascanii cardinalis camerarii auditori domestico, ad sacrosanctum concilium, quod Tridenti celebratur, de mandato Sanctissimi Domini Nostri papae propediem profecturo, scuta centum auri in auro sine aliqua retentione quae idem Sanctissimus Dominus Noster sibi solvi mandavit pro eius viatico et expensis per ipsum dominum Achillem ad se itineri accingendum et in ipso itinere faciendis ultra ordinariam sibi desuper constitutam provisionem, prout cedula reverendissimi et illustrissimi domini mei A[lexandri] cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, penes dominum Hieronimum de Tarano, Camerae apostolicae notarium, existente, constat. Quae sic soluta etc. Datum Romae, in Camera apostolica, die VII februarii 1546.

B[ernardinus Helvinus], Anglonensis, thesaurarius. P[etrus Paulus] Attavantis. <Achilli de Grassis; 100>^a

Camerale I, mandati, reg. 882, c. 8.

2

1546 aprile 30

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Vobis magnifico domino Benvenuto Oliverio et sociis mercatoribus florentinis romanam curiam sequentibus, provincie Romandiole et exarchatus Ravenne thesaurariis, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod summam ducatorum sex millium quingentorum auri^b de paulis X pro quolibet ducato, quam nobis pro residuo scutorum 25.000 auri in auro per vestram cedulam banchariam Sanctissimo Domino Nostro^c seu cui Sanctitas Sua vel nos manda-

^a Sul margine sinistro. ^b Segue una riga e mezza cancellata. ^c Segue una parola cancellata.

¹ Su Achille de Grassis, v. pp. 73-74, 176¹. Il mandato di pagamento emesso dal tesoriere per il depositario trova il suo perfezionamento nel mandato successivo (n. 2) emesso dal camerlengo in data 30 aprile 1546 con il quale il depositario è autorizzato a registrare nei conti della Depositeria i 100 scudi già pagati al de Grassis.

bimus pro anticipata solutione dicte thesaurarie promissorum solvere debetis, solvatis vobis domino Benvenuto, prefati Sanctissimi Domini Nostri depositario et ad solvendum ordinarias provisiones deputato, per vos ad computum dicte Camere describendam et ad computum similis alterius summe infrascriptis personis iam solute ponendam, videlicet... Domino Acchilli de Grassis in vim mandati VII februarii sc. 100

... Datum Rome, die ultima aprilis 1546.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 34.

3

1546 luglio 21

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Bernardino [Helvino], episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod de Camere apostolice pecuniis per manus domini Benvenuti Oliverii ad solvendum ordinarias provisiones deputati, solvi et numerari faciatis reverendo ac magnifico viro domino Acchilli de Grassis, advocato concistoriali, ad presens in civitate Tridentina pro servitiis sacri concilii residenti, scuta centum auri in auro pro residuo et complemento provisionis sibi ratione servitiorum predictorum assignate pro quatuor mensibus, die octava mensis februarii proxime preteriti inceptis et successive finiendum ad rationem viginti quinque scutorum similium quolibet mense pro residuo et supplemento predicto, iuxta mentem et ordinem Sanctitatis Sue, de quibus reverendissimus et illustrissimus dominus metus Alexander de Farnesio, cardinalis vicecancellarius, nobis per eius cedulam^a penes infrascriptum notarium existentem^b fidem fecit. Nos, enim, etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXI iulii 1546¹.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Acchilli de Grassis; scuta 100>^c.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 66v.

4

1546 febbraio 23

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Spectabilibus viris Scypioni de Comitibus et sociis, civitatis et ducatus Camerini modernis thesaurariis, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod

^a Segue cancellato *fidem fecit*. ^b Segue una parola cancellata. ^c Sul margine sinistro.

¹ A completamento della partita contabile in ASR, *Camerale I, mandati, reg. 882, c. 42r.*, vi è l'ordine di pagamento del tesoriere al depositario. Il mandato di pagamento del camerlengo al tesoriere era stato già emesso il 6 maggio 1546, ASR, *idem, reg. 883, c. 38r.*; il 20 giugno successivo, però, per ordine dello stesso camerlengo era stato cassato.

de quibusvis thesaurarie prefate pecuniis penes vos existentibus seu ad manus vestras perventuris, solvatis et numeretis magnifico domino Sebastiano de Monte Acuto, mercatori florentino romanam curiam sequenti, olim thesaurarie huiusmodi administratori, scutos^a ducentos auri in auro pro totidem per eum in servitium Camere apostolice de mandato Sue Sanctitatis ad ordinem reverendissimi et illustrissimi domini mei domini cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, expositis, centum videlicet domino Gaspari Groppero¹ et reliqua centum doctori Cocleo² alemanis prout dominatio sua reverendissima per suam cedulam, penes notarium infrascriptum existentem, attestatur. Volumus, autem, quod a tergo presentium de exbursatione per prefatum dominum Sebastianum facta quietatio et fides fiat. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXIII februarii 1546.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Sebastiano de Monte Acuto; scuta 200>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 7 (12).

^a Così nel testo. ^b Sul margine sinistro.

¹ Su Gaspare Groppero (fratello di Giovanni famoso teologo e canonista tedesco e autore della formula della doppia giustificazione) nato a Soest nella bassa Germania nel 1519, morto a Colonia il 19 marzo 1594, v. *Enciclopedia cattolica*, VI, col. 1179-1180 (P. SANNAZARO). Con molta probabilità i 100 scudi pagati dalla Camera a Gaspare Groppero erano destinati a Giovanni, e forse, in particolare, con lo scopo di sostenere la spesa per la stampa di una delle sue opere teologiche.

² Su Giovanni Cocleo, v. p. 317². Nel mandato non è specificatamente menzionato il concilio, ma data la personalità di uno dei destinatari del mandato, il Cocleo, e dato che attraverso le fonti edite del Tridentino si sa che egli ebbe sovvenzioni dalla curia romana per improntare, attraverso la stampa, la sua lotta contro gli scismatici, è sembrato opportuno, in questo caso, fare eccezione alla regola che ci si è imposta nella edizione dei mandati. Dal mandato suddetto risulta che il 23 febbraio 1546 il Cocleo aveva già ricevuto i 100 scudi dal depositario Sebastiano di Montecacuto. Infatti, detto mandato non si riferisce al pagamento al Cocleo, ma al rimborso, sulle entrate della tesoreria provinciale di Camerino, della somma a Sebastiano di Montecacuto. Si deve presumere, quindi, che il pagamento al Cocleo fosse avvenuto qualche tempo prima, se non qualche mese prima data la lentezza, a volte inspiegabile, dei camerlari nel regolarizzare le partite contabili della Camera. Orbene, il Massarelli nel suo diario, in data 20 settembre 1545, annotava: « Il cardinale Santa Croce scrisse al cardinale Ardinghella in risposta della sua di 16, in la quale dice di haver rimesso al Cervino 100 scudi per il Cochleo, con una lettera di esso Cochleo, ringraziandolo dell'ufficio etc... Item al Cochleo notificandosei di detti 100 scudi et mandandosei inclusa quella del cardinale Ardinghella... », CT I 273 28. In questo periodo, come si è detto, il Cocleo cercava denaro per la stampa dei suoi libri. Il 14 ottobre 1545 il Massarelli annotava ancora nel suo diario: « Scrisse anco Santa Croce al Cochleo mandandoli la polizza di banco delli 100 scudi d'oro, che li dona il cardinale Ardinghella etc... », CT I 287, 10. A differenza di quanto sostiene il Merkle, CT I 273⁶, il Cocleo non ricevette nel giro di 20 giorni due sovvenzioni di 100 scudi ciascuna dal cardinale Ardinghella, ma una soltanto dovendosi dedurre dalle annotazioni del Massarelli che il 20 settembre il cardinale Cervini ricevette l'avviso della rimessa di denaro e prima del 14 ottobre la vera e propria polizza di 100 scudi. Inoltre, si reputa che, pur essendo stati rimessi dal cardinale Ardinghella, i 100 scudi furono, in realtà, sborsati dalla Camera come potrebbe far fede il mandato che ora

5

1546 marzo 6

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus magnifici domini Benvenuti Oliverii ad solvendum ordinarias provisiones deputati, solvi et numerari faciatis reverendo patri domino Hieronimo Dandino¹, episcopo Casertano, scuta trecenta quinquaginta auri in auro per eum exposita, videlicet: ducenta quinquaginta tam eundo ad curiam Cesaree Maiestatis ex ordine prelibati Sanctissimi Domini Nostri quam apud illam quatuor menses residendo et ex illa ad urbem redeundo et reliqua centum in transmittendis ad urbem prefatam quatuor viris per equos dispositos, staffettis nuncupatis, sicuti per cedula[m] attestationis reverendissimi et illustrissimi domini mei Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, penes infrascriptum notarium existentem, amplius constat. Nos enim etc. contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die sexta martii 1546.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Reverendo patri domino episcopo Casertano; scuta 350>^a.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 8 (13)v.

6

1546 giugno 21

Magnifico messer Bernardo [Corbinelli]² sborsarete a messer Giovanni de Rubeis, dipositorio appresso monsignor datario, scudi mille d'oro in oro

^a Sul margine sinistro.

si pubblica. Per trovare conferma a quanto si asserisce si è espletata anche una ricerca nelle serie contabili della Tesoreria di Camerino, ove si sperava di reperire la registrazione del pagamento fatto da Sebastiano di Montecauto o la registrazione fatta da Scipione Conti allo stesso Montecauto. Purtroppo, però, per gli anni 1545-1546 le serie contabili sono lacunose.

¹ Girolamo Dandino, vescovo di Caserta (1544-1546), di Imola (1546-1552), cardinale (1551), EUBEL, III, pp. 170, 229, 36; CIACONIUS, III, col. 718-782; CARDELLA, IV, pp. 327-330; CT I, 252³, nel settembre 1545 fu incaricato dal pontefice di recarsi presso Carlo V per togliere ogni intralcio all'apertura del concilio e con la proposta, vista l'impossibilità di far venire i protestanti a Trento, di trasferire l'assise conciliare in altro luogo – possibilmente Bologna – più comodo per tutti, CT IV, 430-432. Dandino, che dovette fermarsi a Bologna a causa di una malattia, arrivò a Bruxelles solo il 3 ottobre, CT I, 268⁶. Sulla sua missione, v. JEDIN, *Storia*, I, pp. 424-425. Il 6 marzo 1546, dopo il suo rientro a Roma, avvenuto alla fine di febbraio, CT X 401,9, per ordine del papa gli vennero pagati 350 scudi. L'ordine di pagamento del camerlengo al tesoriere si completa con quello del tesoriere al depositario, in ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 882, c. 15r. In ASR, *idem*, reg. 882, cc. 33v. e 35r., vi sono anche alcuni mandati relativi a pagamenti fatti al Dandino nel 1546 quando fu inviato come nunzio in Francia al posto di Alessandro Guidiccioni.

² Bernardo Corbinelli, mercante, gabelliere e depositario della gabella della farina in Roma, in seguito all'ordine di pagamento del camerlengo prestò a Giovanni de' Rossi, depositario del datario, 1000 scudi che furono inviati a Trento per la cassa

o la valuta per mandargli al concilio secondo l'ordine di Nostro Signore et pigliatene quietanza con promessa che ve li restituirà de primi denari che havrà et caso che fra doi mesi dal dì che gli harete pagati non gli habbiate rihavuti, per virtù della presente vi commettiamo che facciate debitrice la Camera a conto della dovana della farina del partito fatto con voi et la presente vi serva in luogo de mandato nostro camerale secondo il solito et vi si faranno buoni nelli vostri conti di detta dovana. Di casa, a dì 21 di giugno 1546. Vostro il cardinale camerlengo. <Iohanni de Rubeis; 1000>^a.

Camerale I, mandati, reg. 882, c. 114r.

7

1546 giugno 23

Magnifico messer Sebastiano [de Montecauto]¹ sarrete contento di far pagare in Venetia, ad instantia di monsignor datario di Nostro Signore, scudi mille d'oro in oro al reverendo monsignor arcivescovo di Benevento [Giovanni Della Casa], nuntio apostolico in Venetia, per mandargli al concilio secondo l'ordine di Sua Santità et ne pigliarete cedula di messer Giovanni de Rubeis, depositario appresso il predetto monsignor datario, che vi prometta rimborsarvene liberamente dei primi danari che harrà; et caso che fra doi mesi non ne siate rimborsati vi promettiamo farvegli restituire dalla Camera con interesse de XII per cento a capo d'anno, per tutto il tempo che gli terrete sborsati et per maggior vostra cautela vi obblighiamo tutti e beni de detta Camera et in particolare le dovane di Roma. Da casa nostra a dì 23 di giugno 1546.

Vostro il cardinal camerlengo.

Camerale I, mandati, reg. 882, c. 114v.

^a Sul margine sinistro.

del concilio. Entro due mesi, egli doveva riavere la somma dal de' Rossi, in caso contrario poteva farne debitrice la Camera imputando i 1000 scudi sulle uscite della dogana della farina. Il 6 luglio 1546 Bernardo Corbinelli, con mandato del camerlengo ebbe un aggio di 7 scudi e mezzo sul prestito di 1000 scudi fatto alla Dataria, v. *mandato* n. 8. I 1000 scudi di questa partita contabile furono portati a Trento dal corriere Giacomo Graziosi e consegnati al Manelli il 5 luglio 1546, v. pp. 15-16, 117².

¹ Anche Sebastiano di Montecauto, mercante fiorentino, prestò, in seguito all'ordine del camerlengo del 23 giugno 1546, 1000 scudi a Giovanni de' Rossi per la cassa del concilio. Questi 1000 scudi, però, non furono recapitati direttamente al Manelli come quelli prestati dal Corbinelli, ma furono, con una lettera di cambio, imputati sul banco di Francesco Nasi a Venezia che li pagò a monsignor Giovanni Della Casa, nunzio apostolico in quella città. A Venezia, infatti, li riscosse, poi, il Manelli che li registrò nel suo conto in data 16 agosto 1546, v. p. 118¹. Sulla somma prestata dal Montecauto, la Camera si impegnava, nel caso che il depositario del datario non l'avesse restituita nel giro di due mesi, a renderla all'inizio del 1547 con un in-

8

1546 luglio 6

G[uido Ascanius Sfortia] etc. camerarius. Vobis domino Bernardo Corbinello et sociis, gabelle farine alme urbis gabellariis seu pecuniarum eiusdem gabelle depositariis, de mandato etc., auctoritate etc. tenore presentium committimus et mandamus quod de dictis pecuniis ad Cameram apostolicam spectantium, solvatis et numeretis vobis ipsis scuta septem cum dimidio alterius scuti auri in auro pro aggis mille scutorum¹ ad ordinem Camere per vos exbursatorum et ad sacrosanctum concilium transmissorum que, sic soluta, in vestris computis admittemus et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die sexta iulii 1546.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.
 <Vobis ipsis; scuta 7½>^a.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 63r.

9

1546 settembre 17

Bernardinus [Helvinus] etc., thesaurarius. Vobis magnifico domino Benvenuto Oliverio etc. deputato, committimus etc. quatenus de Camere apostolice pecuniis solvatis etc. magnificis dominis Sebastiano de Monte Acuto et sociis, mercatoribus florentinis romanam curiam sequentibus, scuta viginti septem, solidos quattuor et denarios sex auri in auro pro cambio ad dictam summam iuxta relationem mercatorum penes infrascriptum notarium dimissam ascendentem scutorum mille¹ similium que a Camera in urbe receperunt et per litteras eorum solvi fecerunt Venetiis sub die XVI mensis augusti proxime decursi per manus dominorum Francisci Nasi et sociorum reverendo domino Iohanni della Casa archiepiscopo Beneventano ad effectum illam transmittendi ad concilium Tridentinum, que sic soluta in vestris computis admittemus prout et nunc admittemus, contrariis non obstantibus quibuscunque. Datum Rome etc., die XVII septembris 1546.

B[ernardinus Helvinus] Anglonensis thesaurarius. A[ntonius] Scribanus.
 <Sebastiano de Monte Acuto>^b.

Camerale I, mandati, reg. 882, c. 56r.

^a Sul margine sinistro. ^b Sul margine sinistro.

teresse del 12% per tutto il tempo che i denari fossero rimasti esborsati. Il 17 settembre 1546 il tesoriere generale, inoltre, ordinava al depositario di pagare al mercante 27 scudi d'oro, 4 soldi e 6 denari come aggio per l'operazione compiuta col banco Nasi di Venezia, v. *mandato* n. 9.

¹ V. *mandato* n. 6.

² V. *mandato* n. 7.

10

1546 dicembre 2

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus domini Benvenuti Oliverii ad solvendum provisiones ordinarias deputati, solvi et numerari faciatis reverendo patri domino Alexandro episcopo Adiacensi¹, olim nuncio Sue Sanctitatis apud christianissimum Francorum regem, scuta certum nonaginta quatuor auri in auro <sine retentione>^a, videlicet: quadraginta quatuor pro residuo scutorum centum quadraginta quatuor similium per eum expositorum in diversis curreriis ex regno Francie tempore sui nunciatus officii in Italiam missis et reliqua scuta centum quinquaginta pro mercede delationis diversorum fasciculorum litterarum ad ipsum ex Italia ac etiam concilio Tridentino nec non Germanie, Hispanie, Portugalli et aliis regnis in Galliam delatarum diversis tabellariis et aliis personis soluta sic per nos taxata prout folio computorum manu dicti reverendi patris domini episcopi Adiacensis subscripto, penes infrascriptum notarium existente, constat. Nos, enim, illos sic solutos in vestris computis admittemus etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die II decembris 1546. G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.
 <Episcopo Adiacensi; scuta 194. Cassatum de mandato reverendissimi et illustrissimi domini mei Guidonis Ascanii, cardinalis camerarii, quia reformatum et directum domino Cecchotto, commissario gabelle contractuum, prout est registratum inferius. Hie[ronimus] de Tarano>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 94r.

11

1546 dicembre 2

Bernardinus [Helvinus] etc., thesaurarius. Magnifico viro domino Benvenuto Oliverio ad solvendum etc., committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis solvatis et numeretis reverendo patri domino Alexandro episcopo Adiacensi¹, olim nuncio Sue Sanctitatis apud christianissimum Francorum regem, scuta centum nonaginta quattuor auri in auro sine retentione, videlicet: quatragesima quattuor pro residuo scutorum centum quatragesima quattuor similium per eum expositorum in diversis curreriis ex regno Francie tempore sui nunciatus officii in Italiam missis ac reliqua scuta centum

^a Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^b Sul margine sinistro.

¹ Alessandro Guidiccioni, vescovo di Aiaccio (1541-res. 1548), EUBEL, III, p. 106, dopo la revoca di Girolamo Capodiferro, avvenuta il 6 aprile 1544, fu inviato nunzio in Francia, CT IV 434³. Il mandato di pagamento e quelli successivi (nn. 11-14) compongono un'unica partita contabile: si riportano tutti per esteso per dare un'idea delle difficoltà che incontrava la Camera apostolica a reperire il danaro per le spese straordinarie.

quinquaginta pro mercede delationis diversorum fasciculorum ad ipsum ex Italia et concilio Tridentino nec non Germanie, Hispanie, Portugalli et aliis regnis in Galliam delatarum diversis tabellariis et aliis personis soluta sic per reverendissimum camerarium taxata prout folio computorum dicti reverendi patris domini episcopi Adiacensis subscripto penes dominum Hieronimum de Tarano Camere apostolice notarium, existente constat. Nos, enim, illos etc. Datum Rome etc., die II decembris 1546.

B[ernardinus Helvinus] Anglonensis thesaurarius. Io[hannes] P[etrus] Grimaldus. <Episcopo Adiacensi; 194>^a.

Camerale I, mandati, reg. 882, c. 65v.

12

1547 marzo 7

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Tibi domino Cecchotto de Doctis, commissario seu exactori gabelle contractuum alme urbis, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut de dicte gabelle pecuniis solvas et numeres reverendo patri domino Alexandro episcopo Adiacensi, olim nuncio Sue Sanctitatis apud christianissimum Francorum regem, in una scuta centum nonaginta quatuor auri in auro, videlicet: quadraginta quatuor pro residuo scutorum centum quadraginta quatuor similia per eum expositorum in diversis curreriis ex regno Francie tempore sui nunciatus officii in Italiam missis et reliqua scuta centum quinquaginta pro mercede delationis diversorum fasciculorum litterarum ad ipsum ex Italia et concilio Tridentino nec non Germanie, Hispanie, Portugalli et aliis regnis in Galliam delatarum diversis tabellariis et aliis personis soluta, sic per nos taxata et in alia manibus scuta ducenta viginti quinque similia pro residuo et complemento provisionis dicti sui nunciatus officii a die XV aprilis 1544 usque in diem septimam septembris proxime preteriti gesti prout duobus foliis computorum, penes infrascriptum notarium existentibus, constat et omnem summam huiusmodi sine aliqua retentione. Nos, enim, illam sic solutam in tuis dicte gabelle computis admittemus et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die sexta martii 1547.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano. <Reverendo patri domino episcopo Adiacensi olim nuncio in Gallia. Die XIII augusti 1547, introscriptus reverendus pater dominus Alexander episcopus presens etc. confessus fuit habuisse et recepisse ab introscripto domino Cecchotto scuta quinquaginta auri in auro ad computum introscripte summe de quibus quietavit etc. iuravit tacto pectore etc. Hieronimus de Tarano>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, cc. 119v.-120r.

^a Sul margine sinistro.

^b Sul margine sinistro.

13

1547 agosto 7

G[uido] A[scanius Sfortia] etc., camerarius. Magnificis dominis haeredibus quondam domini Ansaldi de Grimaldis, appaltatoribus alumeriarum Tulphae veteris sanctae cruciatae, de mandato etc. et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut ad computum census per nos^a ratione dicti appaltus quotannis Camerae apostolicae debiti, solvatis et numeretis reverendo patri domino Alexandro episcopo Adiacensi, olim nuntio Suae Sanctitatis apud christianissimum Francorum regem, in una, scuta centum nonaginta quatuor auri in auro, videlicet 44 pro residuo scutorum 144 similia per eum expositorum in diversis curreriis ex regno Franciae tempore sui nunciatus officii in Italiam missis, et reliqua scuta 150 pro mercede dilationis diversorum fasciculorum litterarum ad ipsum ex Italia et^b concilio tridentino, nec non Germaniae, Hispaniae, Portugalli et aliis regnis in Galliam dilatarum diversis tabellariis et aliis personis soluta sic per nos taxata; et in alia manu scuta 175 similia pro residuo scutorum similia 225 pro complemento et integra satisfactione provisionis dicti sui officii nunciatus a die 15 aprilis 1544 usque in diem septimam septembris proxime preteriti gesti, prout duobus foliis computorum alias penes infrascriptum^c notarium dimissis constat. Alia, enim, scuta 50 auri in auro usque in ducenta viginti quinque habuit vigore alterius mandati sub die 6 martii proxime elapsi a nobis emanati a domino Cecchotto de Doctis tunc commissario et exactore gabellae contractuum almae urbis. Nos, enim, summam praedictam sic solutam in vestris dicti census appaltus computis admittemus etc., contrariis etc. Datum Romae, in Camera apostolica, die septima augusti 1547.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano. <Reverendo patri domino episcopo Adiacensi. Cassatum quia reformatum et registratum inferius; sc. 194; sc. 175>^d.

Camerale I, mandati, reg. 883, cc. 177v.-178r.

14

1547 agosto 13

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Magnificis viris dominis haeredibus quondam domini Ansaldi de Grimaldis, appaltatoribus alumeriarum Tulphe veteris sancte cruciate, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut, ad computum census per vos ratione dicti appaltus quotannis Camerae apostolicae debiti, solvatis et numeretis reverendo patri domino Alexandro episcopo Adiacensi, olim nuntio Sue Sanctitatis ad christianissimum Francorum regem, scuta ducenta de paulis X pro quolibet scuto ad bonum computum scutorum centum nonaginta quatuor auri in auro videlicet: quadraginta quatuor pro residuo scutorum 144 similia per eum

^a Così nel testo; leggi *per vos*.

^b Nell'interlinea su *ad* cancellato.

^c Così nel testo.

^d Sul margine sinistro.

expositorum in diversis curreis ex regno Francie tempore sui nunciatus officii in Italiam missis et reliquorum scutorum centum quinquaginta pro mercede dilationis diversorum fasciculorum litterarum ad ipsum ex Italia et concilio Tridentino nec non Germania, Hispania^a, Portugallia^b, et aliis regnis in Galliam dilatarum diversis tabellariis et aliis personis, sic per nos taxata prout duobus foliis computorum alias penes infrascriptum notarium dimissis constat. Nos, enim, summam predictam sic solutam in vestris dicti census appaltus computis admittemus et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XIII augusti 1547.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Nota quidem integrum creditum^c reverendi patris domini episcopi Adiacensis tam pro portibus litterarum, quam pro sua provisione erat de scutis 419 ex quibus deductis scutis 50 habitis a Ceccotto olim commissario gabelle contractuum et huiusmodi scutis 200 monete vigore huius mandati que sunt scuta auri 181,9 restat habere idem reverendus pater dominus episcopus scuta auri in auro 187 et iulios duos.>^d. <Episcopo Adiacensi>^e.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 181v.

15

1546 dicembre 21.

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus domini Benvenuti Oliverii ad solvendum ordinarias provisiones deputati, solvi et numerari faciatis reverendo patri domino Ludovico, episcopo Pisauriensi¹, vel eius legitimo procuratori, ducatos ^f <triginta sex>^g auri de Camera, de paulis X pro quolibet du-

^a Così nel testo. ^b Così nel testo. ^c Segue cancellato R'. ^d L'annotazione è di mano diversa da quella del mandato. ^e Sul margine sinistro. ^f Segue cancellato *decem et octo*. ^g Aggiunto con una chiamata dopo la data.

¹ Ludovico Simonetta, cardinale (1561 febbraio 26), vescovo di Pesaro (1537-res. 1561), EUBEL, III, p. 42, 292; CIACONIUS, III, col. 924-925, giunse a Trento il 3 maggio 1545, CT I 182,17. Il 18 luglio 1545 i legati scrivevano a Farnese: «Per altre nostre più volte li havemo scritto, come li prelati qui presenti stanno malissimo volentieri così in bilanzo, et se non viene qualche bona resolutione, noi non li potremo tener più. Et ce lo hanno detto chiaramente molti, come l'arcivescovo di Siena et l'arcivescovo di Santa Severina, il vescovo d'Ivrea, il vescovo di Fano ed il vescovo di Pesaro, allegando molti interessi loro particolari, i quali non ponno lassar per star qui indarno. Però pregamo vostra signoria reverendissima et illustrissima a farvi qualche provisione, che, se si partono, sarà un gran scandalo et noi non li potemo remediar et ce ne excusamo.», CT X 150,14. Il 9 ottobre 1546 i legati scrivevano al cardinale camerlengo: «Havendo l'agente di monsignor di Pesaro presentato il transunto del breve delle decime a monsignor Helvino thesaurario, ha risposto che non

cato, pro valore librarum centum octuaginta imperialium dudum ab ipso reverendo patre domino episcopo seu eius agentibus pro residuo quarte partis fructuum prepositure Sancti Michaelis parmensis, quam idem reverendus dominus episcopus obtinet, per dominum Franciscum Scevolam, commissarium ad id deputatum, pro presenti anno exactarum; nam prelibatus Sanctissimus Dominus Noster eidem reverendo patri domino Ludovico episcopo ex eo quod in *a* concilio quod in civitate Tridenti celebratur residet, de dictis libris <centum>^b octuaginta liberalem gratiam et remissionem fecit. Nos, enim, illos sic solutos in vestris et illius computis admittemus et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXI decembris 1546.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Reverendo patri domino episcopo Pisauriensi; ducati 36>^c.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 102v.

16

1547 febbraio 23

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Tibi domino Cecchotto de Doctis, commissario seu exactori gabelle contractuum nuncupati alme urbis, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod, visis presentibus de dicte gabelle pecuniis, solvas et numeres reverendo patri domino Augustino [Steuco]¹, episcopo Chisemensi, bibliothecario bibliothecae palatii apostolice, ducatos centum auri de Camera de paulis X pro quolibet ducato <sine retentione>^d quos Sanctitas Sua illi gratiose elargitur pro expensis itineris per eum propediem faciendi ad sacrosanctum concilium Tridentinum. Nos, enim, illos sic solutos in tuis dicte gabelle computis admittemus et admitti faciemus prout ex nunc admittimus et admitti mandamus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXIII februarii 1547.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Bibliothecario palatino>^e.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 114r.

^a Segue cancellato *col*. ^b Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^c Sul margine sinistro. ^d Aggiunto, con una chiamata, dopo la data. ^e Sul margine sinistro.

è fatto si non per li vescovi del Regno. Pregamo vostra signoria reverendissima et illustrissima, che si degni provvedere, che si diano migliori parole et migliori fatti alli vescovi che stanno qui non per altro che per servitio di Sua Santità certificandola, che 'l vescovo di Pesaro è un' di quelli, che è restato qui a nostra requisitione et fa il debito compitamente.», CT X 675,20.

¹ Sulla partenza di A. Steuco per il concilio e sulle sovvenzioni elargitegli dalla Dataria e dalla Camera, v. pp. 61, 246¹.

17

1548 aprile 18

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Tibi domino Cornelio de Malvasia, civi et mercatori bononiensi, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut scuta centum nonaginta auri in auro, alias per bone memorie Augustinum Steucum¹, episcopus Chisamensem, bibliothecarium apostolicum, nuper extra romana curia defunctum, apud te depositata pro quibus eidem quondam episcopo cedulam depositi ut dicitur fecisti, visis presentibus, restituta tibi dicta cedula, solvas et numeres reverendissimo domino Marcello presbitero cardinali Sancte Crucis, in concilio Bononiensi apostolice sedis legato, seu ad ipsius reverendissimi domini cardinalis ordinem et ut de illis possit nonnullis dicti quondam episcopi creditoribus in istis partibus existentibus satisfieri et residuum domino Fabio Steuco eius fratri et spoliolorum illius donatario tradi iuxta commissionem et mandatum Sue Sanctitatis. Nos, enim, illorum sic factam solutionem ratam habebimus^a, acceptabimus et

^a Segue cancellato et.

¹ Il 19 marzo 1548 i legati comunicavano al cardinale Farnese che era, improvvisamente, morto a Venezia il vescovo di Chissamo, CT XI 393, 15 e in un postscriptum aggiungevano: «Havemo fatto veder le robbe ch'erano qui in Bologna d'esso bibliothecario, né s'è trovato altro che due forzieri, li quali il reverendissimo cardinale Morone ha fatto sigillare. S'apriranno et si farà inventario..., ancorché pensiamo che siano libri et la maggior parte della libreria apostolica. Havemo inteso che aveva non so che pochi dinari qui in un banco; il reverendissimo Morone li farà trovar et custodire. Et per qualche si scrive da un mercante da Venetia, aveva ancor certi dinari in un banco a Venetia...», CT XI 393,26. Il 22 marzo 1548 il cardinale Farnese rispondeva: «La diligenza usata da vostre signorie reverendissime in tener mano che li forzieri di monsignor bibliothecario non vadino in male, è stata laudata da Sua Santità così per rispetto di libri, come per l'altre robbe che vi fussero, massime che ogni giorno si scopre qualche creditor.», CT XI 396,8. Il 24 marzo 1548 i legati avvisavano il Farnese che i due forzieri del vescovo di Chissano erano stati aperti e dentro si erano trovati libri, alcuni dei quali della biblioteca vaticana, vesti etc. Inoltre, comunicavano che in banco erano depositati 190 scudi e che dalla somma bisognava subito detrarre 90 scudi e 48 bolognini cioè l'ammontare dei debiti che lo Steuco aveva in Bologna. I legati, infine, chiedevano istruzioni circa i rimanenti 100 scudi e avvisavano che da Venezia era arrivato un nipote del vescovo il quale li aveva informati dei crediti che lo zio vantava in Venezia, raccomandandosi anch'egli «a Sua Santità, essendo povero et havendo servito il suo zio molto tempo.», CT XI 397,9. Il 30 marzo il Farnese ordinava ai legati di inviare a Roma i 100 scudi che restavano dello spoglio del vescovo di Chissamo, per soddisfare i creditori che quest'ultimo aveva nell'urbe, CT XI 401,43. Malgrado l'ordine del Farnese i legati non poterono subito spedire a Roma il denaro perché Cornelio Malvasia che aveva ricevuto il deposito pretendeva la restituzione della polizza, CT XI 404,18; I 758,18.

Il 7 aprile essi ribadivano al Farnese che Cornelio Malvasia non era disposto a restituire il denaro senza avere in cambio la polizza «qual dice esser in mano di messer Francesco del Gesso bolognese, che hora si trova in Roma, et senza un mandato camerale, per esse queste spoglie» e, inoltre, aggiungevano: «Però preghiamo vostra signoria reverendissima se degni far recuperar quella polizza et spedir esso mandato in persona di chi le parerà, accioché si possino... pagar li debiti di quel poverino... et mandar il resto a Roma...», CT X 404². Il 29 aprile il segretario del concilio annotava nel suo diario: «Cum domino Cornelio de Malvasia egi de spoliis

admittemus ac acceptari et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XVIII aprilis 1548.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 275(283)v.

18

1547 febbraio 23

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Vobis reverendo patri domino decano et clericis Camere apostolice, de speciali et expresse mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium sub censuris ecclesiasticis et duorum millium ducatorum auri Camere apostolice applicandorum aliisque nostri arbitrii penis, precipimus et mandamus quatenus solvatis et numeretis seu per^a depositarium vestrum solvi et numerari faciatis reverendo patri domino Hieronimo episcopo Torcellano¹, eiusdem Camere clerico et college vestro vel eius legitimo procuratori, absque ulteriori contradictione vel oppositione pro preterito scilicet a tempore sui recessus ab urbe ad sacrosanctum concilium visis presentibus, pro futuro vero temporibus in terminis solitis, scuta centum auri in auro quolibet mense ad bonum computum fructuum et emolumentorum que ratione dicti sui clericatus officii pro preterito pretendit et pro futuro temporibus predictis pretendere poterit sibi deberi; alioquin etc., contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXIII februarii 1547.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Reverendo patri domino episcopo Torcellano>^b.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 114r.

^a Segue cancellato eum. ^b Sul margine sinistro.

episcopi Chissamensis, cum cardinalis Farnesius miserit mandatum cameralem.», CT I 763,1. In data 2 maggio il cardinale Cervini scrisse nuovamente al Farnese «de pecunia spoliolorum Chissamensis», CT I 763,26, avvisando di aver ricevuto il mandato camerale a lui indirizzato per riscuotere la somma di 190 scudi, CT X 413¹ e in data 4 maggio Massarelli annotava nel suo diario: «Remittuntur 100 aurei Romam domino episcopo Massano [Bernardino Maffeo] de spoliis episcopi quondam Chissamensis per cardinalem S. Crucis de mandatis cardinalis Farnesii.», CT I 764,6.

¹ Girolamo Foscarini, veneto, vescovo di Torcello (1526-1563), EUBEL, III, p. 335, chierico della R.C.A., tesoriere generale (1555) arrivò a Trento il 2 aprile 1546, CT I 532⁴, 533⁴. Il 13 ottobre 1547 il cardinale Cervini scriveva al cardinale Farnese: «Il vescovo di Torcelli venne al concilio con ferma speranza che li fusse osservato de dare oltre li cento scudi che li cherici di Camera gli havevano promesso ogni mese, qualche anco di più fu dichiarato avanti la partita sua di Roma da vostra reverendissima et illustrissima signoria. Hora intendendo sua signoria reverendissima, che questa sua speranza non li riesce sicondo la conventione fatta, li pare cosa molto dura; et me ha pregato ch'io voglia scriverne a vostra signoria persuadendosi ch'ella per molti rispetti ci debba provvedere, perché altrimenti non possendo egli, come dice, intertenersi in questo luogo senza l'entrata del chericato, sarà forzato a partirsi, et di già se n'è protestato. Di che ho voluto avvisar vostra signoria con questa mia et perché lui me ne ha ricercato, et anco perché l'ho conosciuto sempre prelo modesto et da bene.», CT XI 285 (145). Evidentemente l'ordine emanato dal camerlengo non fu puntualmente eseguito dai camerati, malgrado le minacce contenute nel mandato.

19

1547 marzo 7

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus magnifici domini Vincentii Spathe ad solvendum provisiones ordinarias deputati, solvi et numerari faciatis domino Iuliano Ardinghelo¹ familiari reverendissimi et illustrissimi domini mei Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, propediem de commissione et pro commodo Sue Sanctitatis Tridentum ituro et inde Romam redituro per equos dispositos scuta centum quinquaginta auri in auro pro expensis per eum propterea faciendis, sicuti etiam cedula sue dominationis reverendissime apud infrascriptum notarium dimissa, constat. Nos, enim, illa sic soluta etc. admittemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die 7 martii 1547. G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Domino Iuliano Ardinghelo. Ducati 150>^a.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 121r.

20

1547 aprile 15

G[uido] Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus domini Vincentii Spathe ad solvendum provisiones ordinarias dicte Camere deputati, solvi et numerari faciatis reverendo patri domino Heliseo de Theodinis², episcopo Sorano, scuta sexaginta auri in auro que Sanctitas Sua illi dari iussit ut Bononiam ad sacrosanctum concilium et pro sessione propediem facienda in tempore possit redire, sicuti etiam cedula reverendissimi et illustrissimi domini mei Alexandri

^a Sul margine sinistro.

¹ Giuliano Ardinghelli, familiare del cardinale Alessandro Farnese, fratello del cardinale Nicolò, si recò a Trento per incarico del papa per porgere le condoglianze al cardinale Madruzzo per la morte del fratello Aliprando avvenuta ad Ulma il 18 febbraio 1547, *Nuntiatuberichte*, IX, p. 482. Il cardinale Madruzzo, in quella occasione, aveva lasciato Trento ritirandosi a Castel Madruzzo, CT X 825,28. Sul viaggio dell'Ardinghelli e sulla supposizione avanzata dal Sarpi che egli fosse latore per i legati di un ordine orale del pontefice relativo alla traslazione, v. JEDIN, *Storia*, II, p. 507. L'Ardinghelli arrivò a Trento l'11 marzo quando ormai la traslazione era stata decisa dal concilio. Sul card. Ardinghelli v. ROSA, pp. 30-34.

² Su Eliseo Teodino, vescovo di Sora, v. pp. 154¹-155 e sul suddetto mandato, v. p. 43.

cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, penes infrascriptum notarium <existente>^a, constat. Nos, enim, illa sic soluta in vestris et illius computis admittemus et admitti faciemus prout ex nunc admittimus et admitti mandamus, contrariis non obstantibus quibuscumque. Datum Rome, in Camera apostolica, die 15 aprilis 1547.

G[uido] A[scanius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Reverendo patri domino Heliseo episcopo Sorano; scuta 60 auri>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 128v.

21

1547 maggio 22

G[uido] Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus de Camere apostolice pecuniis per manus domini Vincentii Spathe ad solvendum ordinarias provisiones deputati, solvi et numerari faciatis Ambrosio Valentino, bononiensi tabellario seu curreo, ducatos viginti quinque auri de Camera de paulis X pro ducato, pro strena nuncii per eum allati ad Sanctitatem Suam de victoria per Cesaream Maiestatem de duce Saxonie¹ habita, sicuti etiam chirographo reverendissimi et illustrissimi domini mei domini Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, penes infrascriptum notarium nostrum existente, constat. Nos, enim, illos sic solutos in vestris et illius computis admittemus et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXII maii 1547.

G[uido] As[canius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Ambrosio Valentini; ducati 25>^c.

Camerale I, mandati, reg. 883, cc. 152v.-153r.

22

1549 marzo 8

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, episcopo Tropiensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc. et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod, de Camere apostolice pecuniis per manus magnificorum dominorum Vincentii Spathe et Cesaris Bernardini ad solvendum provisiones ordinarias^d deputatorum, solvi et numerari faciatis domino Iohanni Baptiste de Bernardis scuta

^a Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^b Sul margine sinistro. ^c Sul margine sinistro. ^d Nell'interlinea cancellato *eiusdem Camere*.

¹ Giovanni Federico, elettore di Sassonia, il 24 aprile 1547 fu sbaragliato presso Mühlberg sull'Elba dall'esercito di Carlo V, PASTOR, V, pp. 579-581.

centum¹ auri in auro que Sanctissimus Dominus Noster in recognitionem laborum per eum in scribendis diversis bullis et novissime illis reformationis que ad reverendissimos dominos cardinales sacrosancti concilii legatos transmise fuerunt pro servitio sedis apostolice impensorum dari et solvi mandavit sicuti cedula reverendissimi et illustrissimi domini mei Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, penes infrascriptum notarium nostrum existente, constat. Nos, enim, illa sic soluta in vestris et illorum computis admittemus et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die octava martii 1549.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Iohanni Baptiste de Bernardis; scuta 100>^a.

Camerale I, mandati, reg. 885, c. 96v.

23

1547 agosto 24

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Tibi domino Octaviano Vestrio, curie causarum Camere apostolice notario, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut scuta undecim de paulis X pro scuto dudum per reverendum patrem dominum Antonium Numaium¹, episcopum Iserniensem, ad instantiam fisci seu Camere apostolice penes te depositata pro totidem eidem Camere debitis per dominum Pompeium de Scarsis pro septem decimis de anno proxime preterito impositis pensionem viginti septem ducatorum auri de Camera eidem domino Pompeio super fructibus mense episcopalis dicte ecclesie Iserniensis reservatam tangentibus, solvas et numeres seu restituas et consignes eidem reverendo patri domino Antonio episcopo pro²pediem ad sacrosanctum concilium profecturo. Nos, enim, sic per te factam dictorum undecim scutorum solutionem seu restitutionem ratam habebimus et acceptabimus prout ex nunc acceptamus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die 24 augusti 1547.

Visa Hie[ronimus Sauli]^b, decanus.

<Episcopo Iserniensi>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 183v.

^a Sul margine sinistro. ^b Sul margine sinistro.

¹ In ASR, *Camerale I, mandati*, reg. 883, c. 181 r., lo stesso ordine di pagamento in data 14 agosto 1547 reca questa annotazione: «cassatum quia reformatum fuit prout libro 2^o mandatorum, folio 96». In ASR, *idem*, reg. 888, c. 34v., l'ordine di pagamento del tesoriere ai depositari Vincenzo Spada e Cesare Bernardini in data 8 marzo 1549, completa la partita contabile.

² Il 4 agosto 1548 Antonio Numai scriveva al card. Cervini, che in quel momento si trovava a Roma, chiedendo licenza di lasciare il concilio per recarsi in curia. Egli desiderava provvedere personalmente alla liberazione di un onere di cui era gravata la sua chiesa a favore di Pompeo Scarchi. Il datario aveva risposto negativamente alla sua richiesta, *CT XI 452*².

24

1547 settembre 17

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo domino Petro Ioanni^a Aleotto, thesaurario secreto et custodi iocalium Sanctissimi Domini Nostri Pape etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod de pecuniis Camere apostolice penes vos existentibus ad melius conservandum seu in servitium Sanctissimi Domini Nostri exponendum, solvatis et numeretis domino Mariotto Alberigo, sororio domini Matthie Gerardi, magistri generalis postarum Sue Sanctitatis, scuta quinque milia¹ auri in auro mittenda per postas ad civitatem Bononie, consignanda reverendissimo domino Marcello cardinali Sancte Crucis iuxta ordinem Sue Beatitudinis. Nos, enim, illa sic soluta in vestris computis admittemus et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die XVII septembris 1547.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Reverendissimo domino cardinali Sancte Crucis>^b.

Camerale I, mandati, reg. 883, c. 192v.

25

1547 settembre 17

Solutio scutorum quinque millium pro reverendissimo cardinale Sancte Crucis et quietantia pro reverenda Camera apostolica. Die XVII mensis septembris 1547.

Dominus Mariottus Alberigius, florentinus, confessus fuit habuisse et recepisse a reverendo domino Petro Iohanne Aleotto, Sanctissimi Domini Nostri pape thesaurario secreto et iocalium Sue Sanctitatis depositario, absente etc.^c scuta quinque milia auri in auro hoc modo videlicet: scuta tria milia in pecunia numerata in tribus sacculis rubeis et sigillo reverendi domini thesaurarii apostolici generalis ut apparebat sigillatis exhibitis ac ostensis recondita <prout in mea etc. presentia habuit et recepit per manus domini Iannotti Cepparelli florentini>^d, alia vero duo milia in una cedula seu litteris cambii domini Benvenuti Oliverii directis domino Cornelio de Malvasia, Bononie residenti, ad effectum tam dicta tria milia in sacculis recondita^e quam dictas litteras cambii Bononiam transmittendi illaque etc. duomillia vigore dictarum litterarum cam-

^a Così nel testo. ^b Sul margine sinistro. ^c Segue cancellato *prout in mei etc. per manus domini Iannotti Capparelli florentini habuit et recepit*. ^d Aggiunto con una chiamata sul margine sinistro. ^e Segue cancellato *quam duo milia in litteris cambii*.

¹ Il mandato di 5.000 scudi, quello successivo (n. 26) di 3.000 scudi e i relativi atti notarili di consegna e di quietanza non si riferiscono direttamente alle spese conciliari, ma a quelle militari che si imposero dopo l'uccisione di Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza. È sembrato opportuno, però, inserirli fra i mandati direttamente riferentisi al concilio perché i legati, sia pure eccezionalmente, usarono parte del denaro destinato alle suddette spese militari per sostenere alcune spese conciliari, come risulta dalle carte del registro fiorentino che si riportano in *Appendice II*, pp. 399-402.

bii per dominum Cornelium de Malvasia cui diriguntur, solvenda et exbur-sanda reverendissimo cardinali Sancte Crucis consignandi; de quibus scutis 5000 idem dominus Mariottus se bene contentus et satisfactus vocans prefatum reverendum dominum Petrum Iohannem et Cameram apostolicam quietavit etc. cum pacto etc. iuravit etc. super quibus etc. Actum Rome, in domo reverendi domini thesaurarii, presentibus domino Hieronimo Floravante pistoriense et Angelo Ciccolello clerico hipponensis dioecesis, testibus. <Libro primo folio 89 collationatum>^a.

Quietantia et eisdem pro domino Mariotto Alberigio suprascripto. Dicta die. Deinde nobilis dominus Iacobus Sanguineus, civis romanus, sponte etc. confessus fuit habuisse et recepisse a suprascripto domino Mariotto presente etc. suprascripta scuta quinque milia auri in auro, videlicet termille recondita in eisdem tribus sacculis rubeis sigillatis sigillo reverendi domini thesaurarii apostolici generalis ut apparebat, in mei etc. presentia exhibitis et ostensis et alia bis mille in cedula seu litteris cambii domini Benvenuti Oliverii predicti domino Cornelio Malvasia, Bononie residenti, directis ad effectum suprascriptum videlicet reverendissimo cardinali de Sancta Cruce assignandis, de quibus etc. exceptioni etc. eundem dominum Mariottum presentem etc. quietavit etc. cum pacto etc. iuravit etc. super quibus etc. Actum Rome, in domo habitationis mei notarii, presentibus Flaminio Donato et Antonio Angelino sabinensis dioecesis respective, testibus. <Libro primo folio 89 collationatum>^b.

Notai segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano, Hieronimus, vol. 451, c. 36r.

26

1547 settembre 19

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo domino Petro Iohanni Aleocto, thesaurario secreto et custodi iocalium Sanctissimi Domini Nostri pape, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut de quibusvis Camere apostolice pecuniis penes vos ad melius conservandum seu exponendum pro servitio sue Sanctitatis existentibus, visis eisdem presentibus, solvatis et numeretis scuta termille auri in auro domino Mariotto Alberigo, sororio domini Matthie de Gerardis, generalis magistri postarum, causa illos^c comportandi seu mittendi Bononiam et inibi exbursandi reverendissimo domino Marcello cardinali Sancte Crucis iuxta ordinem Sue Beatitudinis. Nos, enim, illa sic soluta in vestris computis admittemus et admitti faciemus prout ex nunc admittimus et admitti mandamus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XIX septembris 1547¹.

^a Sul margine sinistro. ^b Sul margine sinistro. ^c Così nel testo; leggi *illa*.

¹ Nello stesso registro a c. 192r. vi è lo stesso mandato, ma incompleto e senza data che reca a margine questa nota: « Cassatum quia non habuit effectum ».

Bernardinus [Helvinus] Anglonensis thesaurarius. Visa F[ranciscus] Soderinus. Hie[ronimus] de Tarano.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 193r.

27

1547 settembre 19

Quietantia. Die 19 septembris 1547.

Dominus Mariottus Alberigus sponte etc. omnibus etc. confessus fuit habuisse et recepisse^a a reverendo domino Petro Iohanni Aleotto, thesaurario secreto Sue Sanctitatis, scuta termille auri in auro hoc modo videlicet scuta duomillia et quingenta in pecunia numerata in duobus sacculis sigillatis sigillo reverendi domini thesaurarii <prout in mea etc. presentia habuit et recepit>^b et alia scuta quingenta similia in una cedula seu litteris cambii dominorum heredum Hieronimi Ubaldini et sociorum directis domino Cornelio Malvasia, mercatori bononiensi, ad effectum illa transmittendi Bononiam et consignandi reverendissimo domino cardinali Sancte Crucis; de quibus etc. quietavit etc. cum pacto etc. iuravit etc. super quibus etc. Actum Rome, in officio mei notarii presentibus ibidem dominis Iacobo Bonatto de Tiperis(?)^c romano et Antonio Sancio laico sabinensis dioecesis, testibus. <Libro primo folio 89>^d.

Successive dicta die dominus Petrus de Ceulis, pisanus, agens ut dixit illustrissimi domini Petri Aloysii Parme et Placentie ducis, sponte etc. omnibus etc. confessus fuit habuisse et recepisse a prefato domino Mariotto de Albericis presente scuta bis mille auri in auro videlicet scuta mille et quingenta in pecunia numerata in uno sacculo nigro sigillato sigillo reverendi domini thesaurarii prout in mei etc. habuit et recepit et alia scuta 500 similia in una cedula seu litteris cambii dominorum heredum domini Hieronimi Ubaldini et sociorum directis domino Cornelio Malvasia, mercatori bononiensi, de quibus etc. quietavit etc. cum pacto etc. que scuta bismille prefatus dominus Petrus de Ceulis promisit consignare seu consignari facere reverendissimo domino cardinali Sancte Crucis Bononie libenter etc. alias etc. ad omnia danda etc. de quibus etc. pro quibus etc. se etc. et bona etc. in ampliori forma Camere apostolice cum solitis clausulis obligavit etc. iuravit etc. <que scuta bismille idem dominus Mariottus asseruit dedisse et consignasse prefato domino Petro de ordine reverendissimi domini cardinalis Farnesii>^e super quibus etc. Actum Rome, in officio mei notarii presentibus Antonio Sancio et Flaminio Donato laicis sabinensis dioecesis, testibus.

Notai segretari e cancellieri della R.C.A., Cecchulus de Tarano, Hieronimus, vol. 457, cc. 236v.-237r.

^a Segue cancellato *prout in mei etc. habuit et recepit*. ^b Aggiunto con una chiamata sul margine sinistro. ^c Lettura incerta per deterioramento della carta. ^d Sul margine sinistro. ^e Aggiunto con una chiamata alla fine.

28

1548 febbraio 10

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis etc., camerarius. Reverendo patri domino Bernardino Helvino, episcopo Anglonensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc. et auctoritate etc., tenore presentium comittimus^a et mandamus ut de Camere apostolice pecuniis per manus magnifici domini Vincentii Spathe ad solvendum ordinarias provisiones deputati, solvi et numerari faciatis domino Guronio Bertano¹ scuta sexaginta auri in auro pro totidem que Sanctitas Sua illi solvi iussit pro itinere per eum propediem de mandato et ad commodum Sue Sanctitatis Bononiam faciendo, sicuti etiam chirographo reverendissimi et illustrissimi domini mei Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, apud infrascriptum notarium nostrum dimisso, constat. Nam, illa sic soluta, in vestri et illius computis admitteremus et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die X februarii 1548.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Domino Guronio Bertano; scuta 60 auri>^b.

Camerali I, mandati, reg. 883, c. 242(250)v.

29

1548 marzo 2

G[uido] Ascanius Sfortia] etc. Reverendo domino Bernardino [Helvino], episcopo Anglonensi, thesaurario etc. de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium comittimus et mandamus quod de Camere apostolice pecuniis per manus domini Vincentii Spathe ad solvendum provisiones ordinarias deputati, solvi et numerari faciatis domino Matthie de Gherardis², Sue Sanctitatis magistro postarum generali, ducatos auri mille noningentos et undecim et bologninos 50 de paulis X pro ducato <sine retentione>^c pro totidem per ipsum expositis pro pruribus^d expeditionibus factis pro sacro^e concilio et aliis rebus in servitium Sue Sanctitatis, incipiendi^f prima novembris 1546 et finiti^g ultima decembris 1547, prout in quodam libello, manu reverendorum dominorum Hieronimi Barenensis et Francisci Soderini prefate Camere clericorum ac huiusmodi computi commissariorum subscripto, latius apparet. Nos, enim, etc. Datum Rome, etc., die secunda martii 1548.

^a Così nel testo; leggi *comittimus*. ^b Sul margine sinistro. ^c Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^d Così nel testo, leggi *pluribus*. ^e Segue cancellato *consistorio*. ^f Così nel testo. ^g Così nel testo.

¹ Gurone Bertano, fratello di Pietro vescovo di Fano, *CT I* 789,31, nel 1547 aveva avuto dal pontefice vari incarichi di carattere diplomatico, *CT X* 695,31; 779,25; 785,26,29. Dalle fonti edite non si sa quale fosse l'incarico per cui gli vennero pagati dalla Camera 60 scudi d'oro e quando egli giunse a Bologna. Il 14 maggio 1548, comunque, è nella città del concilio, *CT XI* 416,6.

² Su Mattia de Gherardis, v. pp. 95-96, 119^b. A completamento della partita contabile in ASR, *Camerali I, mandati, reg. 886, c. 49v.*, vi è l'ordine di pagamento del tesoriere, Bernardino Elvino al depositario, Vincenzo Spada in data 2 marzo 1548.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. N[icolaus] Casulanus. <Sue Sanctitatis magistro postarum generali>^a.

Camerali I, mandati, reg. 884, c. 87r.

30

1548 marzo 22

G[uido] As[canius Sfortia] etc. Vobis magnificis dominis Martino Bernardini, Francisco Cenami et Vincentio Spathe, sociis mercatoribus lucensibus romanam curiam sequentibus, pecuniarum montis Sancti Spiritus nuper erecti depositariis, de mandato etc., et auctoritate etc., comittimus et mandamus quatenus de huiusmodi montis pecuniis ad Cameram apostolicam spectantibus occasione pretii casalis Malegrotte dicto hospitali per eandem Cameram pretio 77.000 scutorum de paulis X pro scuto venditi ad manus vestras delatis et deferendis, solvatis et numeretis magnifico domino Vincentio Spathe, ad solvendum provisiones ordinarias Camere apostolice deputato, ducatos auri mille noningentos et undecim de paulis X pro ducato et baioccos 50 per eum ad introitum dicte Camere ponendos et postmodum domino Mathie de Gherardis, postarum prelibati Sanctissimi Domini [magistro]^b generali, solvendos pro quampluribus expeditionibus diversorum curreriorum in servitium Sanctitatis Sue et sacri concilii generalis a die prima novembris 1546 usque ad ultimam decembris 1547 annorum proxime preteritorum per eum factis prout in quodam libro annotationis expeditionum huiusmodi per reverendos dominos Hieronimum Barensem et Franciscum Soderinum, Camere apostolice clericos, viso, calculato et subscripto, latius apparet. Nos, enim, etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die 22 martii 1548¹.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Vincentio Spathe; scuta 1911>^c.

Camerali I, mandati, reg. 886, c. 121v.

31

1549 maggio 13

G[uido] A[sca]n[us] Sfortia Sancti Eustachii diaconus cardinalis de Sancta Flora, Sancte Romane Ecclesie camerarius. Reverendo patri domino Johanni Poggio, episcopo Tropiensi, thesaurario apostolico generali, de mandato Sanctissimi Domini Nostri pape vive vocis oraculo nobis facto et auctoritate nostri camerariatus officii, tenore presentium comittimus et mandamus quod de

^a Sul margine sinistro sotto *Magistro Michelangelo pictori* cancellato. ^b Mancante nel testo. ^c Sul margine sinistro.

¹ È molto probabile che il mandato e quello precedente si riferiscano ad una unica partita contabile. Essendo, però, diverse le date di emissione e non recando il mandato del 2 marzo 1548 nessuna indicazione da cui risulti che sia stato cassato, si preferisce riportare ambedue i documenti.

pecuniis Camere apostolice per manus magnificorum dominorum Vincentii Spathe et Cesaris Bernardini, depositariorum apostolicorum generalium, solvi et numerari faciatis domino Mathie de Gherardis, Sue Sanctitatis generali magistro postarum, scuta centum et tria¹ auri in auro pro totidem per eum soluta domino Laurentio Bordogna de Tassis², in civitate Tridentina magistro postarum, pro mercede quindecim cursorum staffetti vulgariter nuncupati in servitium Sue Beatitudinis de ordine reverendissimorum legatorum et nunciorum pro sede apostolica apud Alemanos existentium, a civitate Tridentina Bononiam destinatorum et trasmissorum et pro salario quatuordecim mensium per totum annum 1548 finitorum sibi debito ad rationem scutorum duorum similium quolibet mense prout cedula quietantie eiusdem domini Laurentii, prefato domino Mathie facta apud notarium Camere apostolice infrascriptum dimissa apparet. Nos, enim, illa sic soluta in vestris et illorum computis admittemus et admitti faciemus contrariis non obstantibus quibuscunque. Datum Rome, in Camera apostolica, die decimatertia maii 1549.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Mathie de Gherardis; scuta 103 auri>*

Camerale I, mandati, reg. 885, c. 111(117)v.

32

1548 marzo 11

Bernardinus [Helvinus] etc. thesaurarius etc. Vobis domino Vincentio Spathe etc. solvatis et numeretis vobismet Vincentio et sociis mercatoribus romanam curiam sequentibus, ducatos octingentos sexaginta unum et bologninos 22 de paulis X pro ducato, pro pretio librarum 4.872 cere albe partim laborate et partim non laborate per eos domino Matthei, cere cappelle Sanctissimi Domini Nostri [suprastanti]^b, consignatarum pro festo purificationis Beate Marie Virginis proxime preterito prout per cedulam manu reverendissimi domini archiepiscopi Surrentini³, domus Sanctitatis Sue magistri et Nicolai Bonelli, eius submagistri, penes Antonium Screbanum, notarium dimissam latius apparet; <computatis>^e ducatis similibus centum⁴ pro totidem per eum per manus domini Mathei Amorini in civitate Bononie reverendissimo domino cardinali de Monte, concilii legato, pro cera in dicto festo prelati in predicto concilio resi-

^a Sul margine sinistro. ^b Mancante nel testo. ^c Cancellato *item* e sostituito con *computatis*, posto con una chiamata dopo la data.

¹ In ASR, *Camerale I, mandati, reg. 885, c. 93v.* risulta che l'ordine di pagamento emesso in data 26 febbraio 1549 fu cassato e rinnovato in data 13 maggio 1549. In ASR, *idem, reg. 888, c. 39r.* l'ordine di pagamento del tesoriere generale Giovanni Poggio ai depositari Vincenzo Spada e Cesare Bernardini, in data 13 maggio 1549, completa la partita contabile.

² Su Lorenzo Bordogna de Taxis, v. pp. 95-96, 134.¹

³ Bernardino Silveri Piccolomini, v. EUBEL, III, p. 325.

⁴ Su questa partita contabile relativa all'acquisto di cera per la festa della Purificazione del 1548, v. pp. 92-93.

dentibus distributa sicuti etiam per fidem sue dominationis reverendissime penes dictum notarium retentam apparet. Nos, enim, etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XI martii 1548.

Bernardinus Helvinus Anglonensis, thesaurarius. Nicolaus Casulanus. <Vincentio Spathe et sociis; scuta 861,22>.^a

Camerale I, mandati, reg. 886, c. 50r.

33

1549 maggio 21

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod de Camere apostolice pecuniis per manus magnificorum dominorum Vincentii Spathe et Cesaris Bernardini, dicte Camere generalium depositariorum, solvi et numerari faciatis domino Iohanni Antonio, dicto il Sarto, Sue Sanctitatis in civitate Bononiensi postarum magistro, seu pro eo domino Iohanni Ambrosio eius filio, scuta auri in auro trecenta¹ ad bonum computum summe sibi per eandem Cameram a die XXVII ianuarii anni 1547 usque in diem octavam presentis mensis, occasione diversarum personarum per equos dispositos et litterarum in servitium Sue Beatitudinis de commissione reverendissimorum dominorum legatorum et vicelegatorum Bononie transmissarum debite. Nam Sanctitas Sua ita ordinavit prout chirographo reverendissimi et illustrissimi domini Alexandri cardinalis de Farnesio, vicecancellarii, ad nos misso eius rei fidem^b faciendum apud notarium nostrum infrascriptum dimisso apparet. Nos, enim, sic soluta in vestris et illorum computis acceptabimus et admittemus acceptarique et admitti faciemus, contrariis non obstantibus quibuscunque. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXI maii 1549.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano. <Magistro postarum civitatis Bononiensis; scuta 300 auri>^e.

Camerale I, mandati, reg. 885, c. 113(119)v.

34

1549 luglio 19

Guido Ascanius Sfortia etc. Vobis Magnifico domino Benvenuto Oliverio, provincie Romandiole thesaurario, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quod de pecuniis datii vini civitatis Bononie que supererunt solutis assignamentis ordinariis, solvatis et numeretis

^a Sul margine sinistro. ^b Segue una parola cancellata. ^c Sul margine sinistro.

¹ In ASR, *Camerale I, mandati, reg. 888, c. 39* l'ordine di pagamento del tesoriere generale Giovanni Poggio ai depositari Vincenzo Spada e Cesare Bernardini, completa la partita contabile. Su Giovanni Antonio Vignali detto il Sarto e su suo figlio, Giovanni Ambrosio, v. p. 231³.

Ioanni Antonio Sarto, in civitate Bononie magistro postarum^b, <scuta tricenta auri in auro>^c pro residuo et integra satisfactione expensarum per eum in expeditione diversorum currentiorum de ordine reverendissimorum dominorum legatorum et vicelegatorum dicte civitatis Bononie <ac illustrissimi domini Octavii Parme et Placentie ducis>^d a die vigesima septima ianuarii 1547 usque ad VIII maii presentis anni in servitium Sanctitatis Sue respective factarum prout in novem cedulis predictorum dominorum legatorum, vicelegatorum ac ducis penes infrascriptum et Camere apostolice notarium dimissis latius apparet, computatis in dicta summa ducatis similibus sexaginta novem cum dimidio pro residuo alterius cedula scutorum 449 et baioccorum 50 sub dicta die 27 ianuarii confecte penes depositarium predictae civitatis Bononie ut asseritur retente. Nos, enim, illos sic solutos in vestris dicti datii computis acceptabimus et admitteremus etc., contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XVIII iulii 1549.

Guido Ascanius Sfortia cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano.

<Iohanni Antonio Sarto magistro postarum Bononie^e; scuta 300^f auri in auro>^g.

Camerali I, mandati, reg. 889, c. 14v.

35

1549 novembre 13

G[uido Ascanius Sfortia] etc. camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, episcopo Tropiensi, thesaurario apostolico generali, auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus quatenus per manus magnificorum dominorum Bindi de Altovitis et sociorum de Camere apostolice pecuniis penes eos depositatis seu depositandis, solvi et numerari faciatis domino Trifoni¹ Bencio, clerico Asisensi, scuta centum auri in auro in recognitionem laborum per eum sustentorum tempore quo egit secretarium in sacrosancto concilio, primo Tridenti deinde Bononie celebrato. Nos, enim, illa sic soluta etc. Datum etc., die XIII novembris 1549, sede apostolica vacante.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.

<Triphoni Bencio clerico de Asisio; scuta 100 auri>^h.

Camerali I, mandati, reg. 889, c. 54.

36

1549 novembre 28

G[uido] As[canius Sfortia] etc., camerarius. Magnifico viro domino Ben-
dinello Sauli, nobili genuensi, auctoritate nostri camerariatus officii, tenore pre-

^a Così nel testo. ^b Segue cancellato *ducatos tercentos viginti duos auri de Camera de paulis X pro ducatos*. ^c Aggiunto con una chiamata alla fine del mandato. ^d Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^e Segue cancellato *ducati 300*. ^f Segue una parola cancellata. ^g Sul margine sinistro. ^h Sul margine sinistro.

¹ Su Trifone Benci e sulle sue provvisioni, v. pp. 78-79, 138^b.

sentium committimus et mandamus ut ad computum summe per te Camere apostolice occasione affictus alumeriarum Tulphe veteris nuper tibi per acta infrascripti notarii nostri facta anticipande, solvas et numeres reverendissimo et illustrissimo domino Cristophoro Madruzio¹, tituli sancti Cesarei in palatio presbitero cardinali et principi Tridentino, scuta quinque millia auri in auro ad bonum computum decem millium scutorum similium de quibus nuper extitit declaratus eiusdem Camere creditor ex forma litterarum patentium cameralium desuper sub die XXVI presentis mensis expeditarum. Nos, enim, illa sic soluta in tuis census earumdem alumeriarum et dicte summe anticipande computis acceptabimus et admitteremus acceptarique et admitti faciemus. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXVIII novembris 1549.

G[uido] Ascanius Sfortia], cardinalis camerarius. Hie[ronimus] de Tarano.

<Reverendissimo domino Cristoforo cardinali Tridentino; scuta 5000 auri. Die 15 februarii 1550, cassatum de mandato reverendissimi et illustrissimi domini mei cardinalis camerarii quia non habuit effectum sub hac forma>^a.

Camerali I, mandati, reg. 889, c. 83r.

37

1549 novembre 28

G[uido Ascanius Sfortia] etc., camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, episcopo Tropiensi, thesaurario apostolico generali, auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut de quibuscumque Camere apostolice pecuniis per manus cuiuscumque persone illas penes se habentis seu habiture, solvi et numerari faciatis reverendissimo et illustrissimo

^a Sul margine sinistro.

¹ La liberale ospitalità con la quale Cristoforo Madruzzo accolse il concilio, la spesa per la guardia conciliare, la diminuzione delle entrate provenienti dal dazio sul vino che si esportava in Germania e che durante il concilio non fu esportato per soddisfare l'aumentata richiesta locale, furono fatali alle finanze del cardinale principe di Trento. Già il 25 febbraio 1546 i legati scrivevano a Farnese: «Ancorché Nostro Signore e vostra signoria reverendissima sappino, quanto amorevolmente il reverendissimo cardinale di Trento si sia portato e si porti tuttavia con noi et con tutto il concilio, non di meno ci è parso di replicarlo di nuovo, con aggiognere, che sua signoria reverendissima spende oltre alle altre cortesie ordinarie in la guardia straordinaria della terra, havendo accresciuto il numero di quelli che hanno cura de guardarla et di giorno et di notte, et che li datii del vino sono diminuiti, non ne andando in Germania com'era solito, per tenere la terra tanto più abbondante, di modo che quanto all'universale della terra il concilio è utile, quanto al particolare di sua signoria reverendissima non così. Havemo voluto non mancare di questo officio et per satisfatione et debito nostro et perché Sua Santità e vostra signoria reverendissima sappino il tutto.», CT X 396,8. Il 17 marzo il Cervini tornava sull'argomento scrivendo al Farnese: «Facemmo l'altro di fede in commune dele spese, che s'accrescevano ogni giorno al cardinale di Trento per tener la terra in pace et ben guardata senza la diminuzione dela gabella del vino che solea andare in Germania et hora non esce fuori, ma se beve qui senza gabella alcuna. Et perché è più in effetto che non havemo scritto, m'è parso in particolare rinovarne il testimonio con vostra reverendissima et illustrissima signoria et ricordarle, che forse non

domino Cristoforo^a Madruzzo, tituli sancti Cesarei in palatio presbitero cardinali et principi Tridentino, scuta quinquemilia auri in auro pro residuo scutorum decem millium similium de quibus nuper extitit declaratus eiusdem Camere creditor ex forma litterarum patentium camerarium desuper sub die XXVI presentis mensis expeditarum. Nos, enim, illa sic soluta in tuis et quorum interest vel intererit computis acceptabimus et admitteremus acceptarique etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XXVIII novembris 1549.

G[uido Ascanius Sfortia] cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano. <Eidem reverendissimo cardinali Tridentino; scuta 5000 auri. Die 15 februarii 1550, cassatum de mandato reverendissimi et illustrissimi domini mei cardinalis camerarii, quia non habuit effectum sub hac forma>^b.

Camerali I, mandati, reg. 889, c. 83v.

38

1550 febbraio 15

G[uido] etc., camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, episcopo Tropiensi, thesaurario apostolico generali, de mandato etc., et auctoritate etc., tenere presentium committimus et mandamus quatenus per manus magnificorum dominorum Bindi de Altovitis et sociorum de quibusvis Camere apostolice pecuniis penes eos existentibus, solvi et numerari faciatis reverendissimo et illustrissimo domino Christophoro Madrutio, tituli sancti Cesarei in palatio presbitero cardinali et principi Tridentino <seu domino Aurelio Ca-

^a Così nel testo. ^b Sul margine sinistro.

saria se non bene a mostrar di conoscere ciò in qual modo che le parerà più a proposito.», *CT X 421,27*. Lo stesso cardinale Madruzzo il 1° aprile 1546 scriveva al Farnese sugli stessi argomenti già trattati dai legati: la diminuzione del dazio sul vino e la spesa della guardia straordinaria, *CT X 438,36*. Il 6 luglio 1546, infine, i legati scrivevano direttamente a Paolo III chiedendogli di elargire al Madruzzo 10.000 scudi, *CT X 552(461)*. Nei registri della Camera non si è reperito alcun mandato per il cardinale Madruzzo nell'anno 1546. Certamente Paolo III rimase sordo di fronte alla richiesta dei legati. Il Madruzzo fu, infatti, costretto il 24 agosto 1546 a chiedere un prestito di 4.000 scudi al cardinale Ercole Gonzaga, ASM, *C. Madruzzo a E. Gonzaga* (24 agosto 1546), b. 1915, or. Nei giorni immediatamente successivi alla morte di Paolo III e precisamente il 22 novembre 1549 nella decima congregazione dei cardinali, il Madruzzo «rogavit sacrum senatum, ut ei resarciantur damna, quae passus est dum concilium permansit in sua civitate Tridentina». «Responsum fuit, quod sacrum collegium non potest se in huiusmodi negociis intromittere, sed quod reverendissimus dominus camerarius rem ipsam audiat ac postea futuro pontifici referat, et quod iustitia expostulat, exequatur.», *CT II 21,11*. Evidentemente il cardinale camerlengo, a seguito della petizione presentata da Madruzzo, aveva preparato i mandati (v. *mandati* nn. 36 e 37) che, però, dato il periodo di sede vacante e il rifiuto dei cardinali di prendere una decisione, non ebbero effetto. Il 9 febbraio 1550, due giorni dopo la sua elezione al pontificato, Giulio III non solo accolse la richiesta del cardinale Madruzzo, ma con somma liberalità invece di 10.000 scudi gli fece pagare 20.000 scudi, *CT II 152,26*. Sulla elargizione della somma, v. anche PASTOR, VI, p. 39 e JEDIN, *Storia*, I, p. 456.

taneo clerico mediolanensi eius secretario et procuratori)^a scuta duodecim millia septingenta viginti septem auri in auro, solidos quinque et denarios octo; decem millia videlicet de quibus nuper <idem reverendissimus dominus Christophorus cardinalis>^b extitit declaratus eiusdem Camere creditor ex forma litterarum patentium camerarium desuper sub die 26 mensis novembris proxime preteriti expeditarum, reliqua vero duo millia septingenta viginti septem, solidos quinque et denarios octo ad bonum computum aliorum scutorum decem millium similium que ultra dictam summam scutorum decem millium de quibus ut prefertur creditor declaratus extitit; prelibatus Sanctissimus Dominus Noster tanquam bene informatus de damnis et expensis, tempore celebrationis sacrosancti concilii Tridenti facte, per eundem reverendissimum et illustrissimum dominum Christophorum passis et factis eadem ratione illi solvi iussit. Nos, enim, illa sic soluta in vestris et illorum computis admitteremus et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XV februarii 1550.

G[uido] As[canius Sfortia] cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano. <Reverendissimo cardinali Tridentino; scuta 12.727,5,8. Die secunda martii 1550; introscriptus dominus Aurelius procurator presens confessus fuit habuisse et recepisse a retrospectis magnificis dominis Bindo et sociis introscriptam summam duodecim millium septingentorum viginti septem scutorum, solidorum quinque et denariorum 8, de quibus etc., exceptioni etc., quietavit et iuravit etc., super quibus etc., presentibus, Rome, in officio meo, domino Claudio Ventura et Iacobo Philippo Abbatonio clerico spoletane et layco sabinensis dioecesium, testibus. Hieronimus de Tarano.>^c.

Camerali I, mandati, reg. 891, c. 3v.

39

1550 febbraio 15

Iohannes Poggius etc. thesaurarius etc. Magnificis viris dominis Bindo de Altovitis et sociis etc. ut de quibuscumque Camere apostolice pecuniis penes vos existentibus, solvatis et numeretis reverendissimo et illustrissimo domino Christophoro Madrutio, tituli sancti Cesarei in palatio presbitero cardinali et principi Tridentino, <sive domino Aurelio Cathaneo clerico mediolanensi eius secretario et procuratori>^d scuta duodecim milia septingenta viginti septem auri in auro, solidos quinque, denarios 8; decem milia videlicet de quibus nuper <idem reverendissimus dominus Christophorus cardinalis>^e extitit declaratus eiusdem Camere creditor ex forma litterarum patentium camerarium desuper sub die 26 mensis novembris proxime preteriti expeditarum, reliqua vero 2727, solidos V, denarios 8 ad bonum computum aliorum scutorum decem milium similium que ultra dictam summam scutorum 10.000 de quibus ut prefertur cre-

^a Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^b Aggiunto con una chiamata alla fine e convalidato dal notaio con la sua firma: *Hieronimus [de Tarano]*. ^c Sul margine sinistro. ^d Aggiunto con una chiamata dopo la data. ^e Aggiunto con una chiamata alla fine.

ditor declaratus extitit, Sanctissimus Dominus Noster^a tamquam bene informatus de damnis et expensis^b tempore celebrationis sacrosancti concilii Tridenti facte per^c eundem reverendissimum et illustrissimum dominum Christophorum passis et factis eadem ratione illi solvi iussit. Nos enim, etc. contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die 15 februarii 1550.

Iohannes Poggius thesaurarius. Hieronimus de Tarano.

⟨Cardinali tridentino; scuta 12.727 auri in auro, solidos 15, denarios 8⟩^d.

Camerale I, mandati, reg. 890, c. 37.

40

1550 febbraio 15

Guido etc., camerarius. Reverendo patri domino Iohanni Poggio, episcopo Tropiensi iurium Camere apostolice in regnis Hispaniarum collectori generali sive eius subcollectori, de mandato etc., et auctoritate etc., tenore presentium committimus et mandamus ut de quibuscunque dicte collectorie pecuniis solvatis et numeretis reverendissimo et illustrissimo domino Christophoro Madrutio, tituli sancti Cesarei in palatio presbitero cardinali et principi Tridentino, ⟨sive domino Aurelio Cataneo clerico mediolanensi eius secretario et procuratori⟩^e ducatos septem mille ducentos septuaginta duos, solidos quattuordecim et denarios quattuor auri largos ad rationem 375 morapetinarum pro quolibet ducato pro valore scutorum septem millium ducentorum septuaginta duorum, solidorum 14, denariorum 4 auri in auro sibi per eandem Cameram debitorum pro residuo scutorum decem millium similium que ultra summam aliorum decem millium scutorum similium de quibus nuper extitit declaratus eiusdem Camere creditor ex forma litterarum patentium camerarium desuper sub die 26 mensis novembris proxime preteriti expeditarum prelibatus Sanctissimus Dominus Noster tamquam bene informatus de damnis et expensis tempore celebrationis sacrosancti concilii Tridenti facte per eundem reverendissimum et illustrissimum dominum Christophorum passis et factis eadem ratione illi solvi iussit. Nos, enim, illos sic solutos in vestris dicte collectorie computis admitteremus et admitti faciemus, contrariis etc. Datum Rome, in Camera apostolica, die XV februarii 1550.

Guido Ascanius cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano.

⟨Reverendissimo cardinali Tridentino; scuta 7272, solidi 14, denarii 4. Die XVIII martii 1550, introscriptus dominus Aurelius procurator confessus fuit habuisse et recepisse a retrospecto reverendo patre domino Iohanne Poggio collectore etc. introscriptos ducatos septem mille ducentum septuaginta duo, solidos 14, denarios 4 de quibus etc., se bene contentus vocavit, renuntiavit etc., quietavit etc.; presentibus Rome, in officio mei notarii, Stephano Coghi clerico diocesis et Iacobo Phillippo Abbatonio de Rocchetis testibus. Hieronimus de Tarano.⟩^f.

Camerale I, mandati, reg. 891, c. 13.

^a Segue una parola cancellata. ^b Una cancellatura. ^c Ripetuto. ^d Sul margine sinistro. ^e Aggiunto con una chiamata dopo la data e convalidato dal notaio con la sua firma: *Hieronimus [de Tarano]*. ^f Sul margine sinistro.

41

1555 maggio 12

Guido Ascanius etc., camerarius. Reverendo domino Francisco Massario de Aspra, thesaurario apostolico generali, auctoritate nostri camerariatus officii harum serie committimus et mandamus ut de pecuniis auctionis partiti quadraginta septem millium scutorum usque in scuta sexaginta millia cum diversis romane curie mercatoribus inite, solvi et numerari faciatis familie et familiaribus infrascriptis felicis recordationis Marcelli pape II, loco pannorum lugubrium qui in funere eiusdem felicis recordationis Marcelli pape illis de more dari debebant, scuta mille et^a septuaginta duo de iuliis decem pro quolibet scuto, videlicet cuilibet eorum suam portionem iuxta distributionem inferius annotatam ⟨et pro eis infrascripto domino Antonio Lorensino⟩^b. Nos, enim, illa sic soluta in vestris et eorum mercatorum computis acceptabimus et admitteremus acceptarique et admitti faciemus, contrariis non obstantibus quibuscunque. Datum Rome, in Camera apostolica, die 12 mensis maii millesimi quingentesimi quinquagesimi quinti.

Nota familiarium¹ et summe pecuniarum cuique eorum dande sunt que sequuntur.

Alli nipoti di papa Marcello con e... et suoi officiali scudi centovintidue d'oro	sc.	122
A capitano della guardia scudi trentasei et mezo d'oro	sc.	36½
Al castellano scudi trentasei et mezo simili	sc.	36½
A messer Antonio Lorenzini per vesti longhe et a messer Niccolò Lorenzini suo fratello scudi settanta simili	sc.	70
A messer Hieronimo Bellarmino scudi trentacinque et mezo simili	sc.	35½
A messer Hettor Meloncello scudi trentacinque et mezo simili	sc.	35½
A messer Federigo Ferro scudi trentacinque et mezo simili	sc.	35½
A messer Giovanni Maria Cerocci scudi trentacinque et mezo simili	sc.	35½
A messer Ruggero Nacci scudi vintinove simili	sc.	29
A mastro Galieno Benci scudi trentasei simili	sc.	36
A messer Gabriello Planerio scudi vintotto d'oro	sc.	28
A messer Lorenzo Piccioni scudi vintotto simili	sc.	28
A messer Filippo Zoboli scudi vintotto d'oro	sc.	28
A messer Antonio Manelli scudi vintotto simili	sc.	28
A messer Niccolò Vignanesi scudi vintotto simili	sc.	28
A messer Tomasso Falletto scudi vintotto simili	sc.	28
A messer Vittorio Vichi scudi vintotto simili	sc.	28

^a Segue cancellato: *centum*. ^b Aggiunto dopo la data. ^c Segue una parola illeggibile.

¹ Questo mandato può essere considerato un ruolo, anche se parziale, della famiglia pontificia di Marcello II. Si è creduto opportuno pubblicarlo sia per il suo valore intrinseco, sia perché contiene indicazioni su alcune persone (A. Manelli, A. Lorenzini, etc.) che parteciparono al concilio lavorando alle dipendenze del card. Cervini.

A misser Hieronimo Mancini scudi vintotto simili	sc.	28
A dui aitanti di camera, cioè Santi Talassio et Simone di Amelia, fra tutti dui scudi trentacinque simili	sc.	35
A Orazio Corboli scudi diciotto d'oro simili	sc.	18
A messer Guglielmo et messer Hieronimo Sirleti, magistri delli predetti nipoti, fra tutti dui scudi trentacinque simili	sc.	35
A messer Alessandro Borgontio scudi diciassette et mezo simili	sc.	17½
A messer Giovanni Battista Citareo scudi diciassette et mezo simili	sc.	17½
Al mastro di stalla scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½
A Angelo, credenziero, scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½
A Domenico, bottigliero, scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½
A Benedetto, spenditore, scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½
A Silvestro, scalco di tinello, scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½
A Ascanio Condivio scudi simili diciassette et mezo	sc.	17½
A don Francesco Tino scudi simili diciassette et mezo	sc.	17½
A Giovanni Colaedo, palafreniere, scudi simili dodici et mezo	sc.	12½
A Iosef, palafreniere, il medesimo	sc.	12½
A Antonio, palafreniere, il medesimo	sc.	12½
A Giovanni di Somma il medesimo	sc.	12½
A Ghirigaglia, palafreniere, il medesimo	sc.	12½
A mastro Antonio, quoco secreto, il medesimo	sc.	12½
Al Cima letterario, scudi dieci d'oro	sc.	10
A messer Pietro, computista di palazzo, scudi vintotto simili	sc.	28
A messer Galiazo, barbiere, scudi diciassette et mezo d'oro	sc.	17½

sc. 1072 d'oro

Guido Ascanius cardinalis camerarius. Hieronimus de Tarano. <Familiaribus et familiae felicitatis recordationis Marcelli 2 die XIII maii 1555 introscriptus dominus Laurentius^a Lorentinus confessus fuit habuisse et recepisse ab introscriptis dominis mercatoribus per manus domini Roberti Ubal dini introscripta scuta mille septuaginta duo auri in auro de quibus etc., exceptioni etc., quietavit etc., iuravit etc., presentibus Rome, in palatio apostolico dominis Fabritio Guidobono et Ascanio Parisio romano testibus>^b.

Camerale I, mandati, reg. 896, cc. 222(223)v.-223(224)v.

^a Così nel testo; leggi: *Antonius*.

^b Sul margine sinistro.

DAL REGISTRO « IN NEGOCIATIONE PARMENSI... »

1547 dicembre 21-1548 giugno

c. 76v.

Scudi 500 presi del deposito di Bonfiglio per la sovventione delli poveri prelati del concilio del mese di dicembre, quali poi li furno resi del mese di gennaio seguente.

Ritrovandosi monsignor reverendissimo de Monte ogni giorno sollecitato delli poveri prelati del concilio per la sovventione che Nostro Signore ordinariamente gli fa dare et non essendovi dinari per quel conto, fu astretto per honor di Sua Santità et per non dar causa di querela a detti prelati, di pigliarli di quelli del deposito fatto a messer Pier Bonfiglio, il quale alli 21 de dicembre soprascritto contò a messer Antonio Manelli scudi 500 d'oro, come si vede per una partita nel libro del suo banco signato P a carte 229^a, cioè della forma infrascritta:

A dì 21 de dicembre scudi cinquecento d'oro pagati a messer Antonio Manelli per spender per servitio di Nostro Signore, li quali havemo pagati di commissione del reverendissimo de Monte, legato del concilio sc. 500
La resa delli soprascritti scudi 500.

c. 77r.

Li quali scudi 500 furno resi al sopradetto messer Pier Bonfiglio da esso messer Antonio Manelli per ordine del reverendissimo cardinale di Monte, essendo poi venuta la polizia ordinaria della detta sovventione, che fu alli 28 gennaio 1548, come se ne vede una partita al detto libro del Bonfiglio nel tenore che seguita, cioè:

A dì 28 de gennaio 1548 scudi cinquecento d'oro in oro d'Italia da messer Antonio Manelli^b per tanti si pagò a dì 21 de dicembre prossimo passato sc. 500

c. 78r.

350 scudi pagati alli Gabrielli di Bologna per residuo di 500 scudi che si prese da quel banco del mese di giugno 1547 per mandare a Venetia al reverendo arcivescovo di Benevento per resto de scudi 1000 che egli prestò alli reverendissimi legati del mese di novembre 1546 in Trento per uso del concilio.

Occorrendo nel 1546 del mese di novembre in Trento necessità de alcune spese per uso del concilio, né essendoci all'hora dinari della Camera, li reverendissimi legati furno astretti di pigliar in presto dal reverendo arcivescovo di Benevento, nuncio apostolico in Venetia, scudi mille che fu alli 4 di detto mese

^a Aggiunto sul margine sinistro. ^b Aggiunto nell'interlinea.

di novembre et ancorché continuamente ne fusse fatta grand'instantia da sue signorie reverendissime appresso alli camerari di Roma perché se gli rendessino, nondimeno non se ne possé mai haver altro che 400 scudi si remessono a esso reverendo arcivescovo per ordine del reverendissimo et illustrissimo camerlengo. E occorrendo di poi la traslazione del concilio, et facendo esso signor nuntio tuttavia instantia per rihaver li suoi denari, furno

c. 78v.

necessitati essi reverendissimi legati per non mancare alla fede loro, di pigliar a interesse dal banco di Gabrielli di Bologna scudi 500 d'oro, che fu alli 14 di giugno 1547 quali fecero rimetter a Venetia a esso signore nuncio et di poi per complimento della intiera summa de mille gli mandorno altri 100 scudi delli avanzati delle provisioni del concilio, che fu alli 5 de settembre di detto anno 1547. Delli quali 500 perché se ne pagava l'interesse et non si vedeva speranza di rihaversi da Roma furno similmente sue signorie reverendissime costrette pigliarne 350 di quelli del deposito fatto al Bonfiglio che fu alli 18 de gennaio 1548 et 150 se ne pagò delli avanzati nelle provisioni di esso concilio che fu alli 4 di giugno del detto anno 1548 (non si possendo intertener più avanti la restitution de detti 500 scudi secondo il tenor della prima obligatione) come si vede nel libro del depositario delli denari del concilio et esso messer Pier Bonfiglio quanto alli 350 pagati da lui, ne fa memoria nel suo libro segnato P a carte 228 con una partita del seguente tenor, cioè:

A di detto (cioè 18 di gennaio) scudi trecentocinquanta d'oro pagati alli heredi di Giovanni Battista di Gabrielli et compagni

c. 79r.

per parte de scudi 500 tolti dal suo banco per bisogno del concilio sc. 350 Et perché come è detto di sopra si pagava di detti scudi 500 l'interesse di 5 scudi il mese, et li dinari s'indugiorno dal mese di giugno del 1547 fin all'altro giugno 1548 ne pagò di questi interessi messer Pier Bonfiglio in due volte scuti 30, come appare al detto suo libro con l'infrascritte partite, cioè:

A di 26 detto (cioè de novembre) scudi quindici d'oro pagati a Giulio delli Cortellini che sta al banco delli Gabrielli per l'aggio de scudi 500 per mesi 3 li quali pagorno de giugno detti Gabrielli per servitio de Nostro Signore sc. 15

Dinari spesi per corrieri et staffette, spedite nell'occurrentie di Parma nel tempo che durò il soprascritto deposito del Bonfiglio.

Oltre alli denari notati di sopra si fecero ancora alcune spese in molti corrieri et staffette che occorirno spedire in quel tempo delle occurrentie di Parma dopo che fu fatto il soprascritto deposito al Bonfiglio, come si vede nel libro del Sarto mastro delle poste di Bologna et se n'è fatta memoria da esso messer Pier Bonfiglio nel libro del suo banco segnato P a carte 211 fin a 228

c. 79v.

li quali corrieri et staffette furno l'infrascritti, cioè:

[...]

Alli 21 di detto [ottobre 1547] scudi 21 per un corriere che si spedì a Roma alli 13 di detto mese con lettere di Parma et di Germania del reverendissimo cardinale Sfondrato, date in Augusta alli 8 di detto mese sc. 21

A di detto scudi 21 per un corriere che si spedì a Roma alli 15 di detto mese con lettere del nuncio de' Svizzeri et del reverendissimo cardinale San Giorgio di Francia sc. 21

[...]

c. 80r.

[...]

A di detto [21 ottobre 1547] scudi 24 per un corriere spedito a Roma alli 20 di detto mese con le lettere di Germania de mons. Mignanello date in Augusta alli 15 sc. 24

Alli 7 de novembre scudi 12 per una staffetta a Roma con lettere da Parma et di Germania di mons. Mignanello date in Augusta alli 25 dell'altro sc. 12

A di 16 di detto mese scudi 24 per un corriere spedito a Roma alli XI di detto mese con lettere di Germania del reverendissimo cardinale Sfondrato di 4 et di mons. Mignanelli di 2 del mese^a suddetto^b date in Augusta sc. 24

A di 23 di^c detto mese scudi 12 per una staffetta spedita a Roma alli 13 di detto mese con il parer del reverendissimo cardinale di Monte sopra la risposta da mandarsi in Germania alli Stati ecclesiastici sc. 12

Alli 5 de dicembre 1547 scudi 24 per un corriere spedito a Roma al primo di detto mese con lettere del reverendissimo cardinale di Monte sopra la risposta da darsi alla dimanda del cardinale di Trento della reduction del concilio sc. 24

A di 6 di detto mese scudi 24 per un altro corriere spedito a Roma alli 5 di detto mese con lettere del cardinale reverendissimo di Monte

c. 80v.

sopra il partito da pigliarsi del concilio doppo la soprascritta dimanda del cardinale di Trento sc. 24

A di detto scudi 12 per una staffetta spedita a Roma alli 6 di detto mese con lettere de Svizzeri del nuncio apostolico et da Parma dell'illustrissimo signor duca di 4 sc. 12

Alli 9 di detto mese scudi 12 per una staffetta spedita a Roma alli 3 di detto mese con lettere del reverendissimo cardinale di Monte sopra la risposta da darsi a don Diego della reduction del concilio a Trento sc. 12

A di 28 de gennaio 1548 scudi 12 per una staffetta spedita a Roma alli 12

^a Segue *de* cancellato. ^b Segue una parola cancellata. ^c Aggiunto nell'interlinea.

d'ottobre precedente con lettere dell'illustrissimo signore duca Ottavio da Parma et del reverendissimo cardinale Sfondrato di Germania di 4 di detto mese d'ottobre sc. 12
 Alli 28 detto per una staffetta spedita a Roma alli 15 de detto mese con lettere di Francia del vescovo de Ceneda nuncio apostolico di 5 di detto mese sc. 13
 A di detto scudi 24 per un corriere spedito alli 17 a Roma con li protesti fatti in Bologna contra il concilio dalli procuratori imperiali sc. 24
 A di detto scudi 24 per un corriere spedito a Roma alli 26 di detto mese con il parer delli reverendissimi legati

81r.

sopra la risposta da darsi da Nostro Signore alla protesta fatta da don Diego sc. 24
 A di 18 de febraro scudi 13 per una staffetta spedita a Roma alli 10 di detto mese con il parer del reverendissimo cardinale de Monte del modo da tenersi per l'avvenir nel concilio sc. 13
 A di 5 de marzo per una staffetta spedita a Roma alli 28 de febraro con lettere di Francia et di quello che s'era fatto il giorno nella congregatione sopra li deputati da mandarsi a Sua Santità dal concilio scudi 12 sc. 12
 Alli 10 di detto mese scudi 24 per un corriere spedito a Roma alli 9 di detto mese con la election de prelati da mandarsi a Roma et la risposta al breve di Nostro Signore sc. 24
 A di 16 de aprile di detto anno 1548 scudi 12 per una staffetta spedita a Roma il detto di con lettere de monsignor reverendissimo Sfondrato date in Augusta alli XI di detto mese sc. 12

INDICI

Indice cronologico dei mandati camerali

<p>1546 febbraio 7, doc. 1. » 23, » 4. marzo 6, » 5. aprile 30, » 2. giugno 21, » 6. » 23, » 7. luglio 6, » 8. » 21, » 3. settembre 17, » 9. dicembre 2, » 10 e 11. » 21, » 15.</p> <p>1547 febbraio 23, » 16 e 18. marzo 7, » 12 e 19. aprile 15, » 20. maggio 22, » 21. agosto 7, » 13. » 13, » 14.</p>	<p>agosto 24, doc. 23. settembre 17, » 24 e 25. » 19, » 26 e 27.</p> <p>1548 febbraio 10, » 28. marzo 2, » 29. » 11, » 32. » 22, » 30. aprile 18, » 17.</p> <p>1549 marzo 8, » 22. maggio 13, » 31. » 21, » 33. luglio 19, » 34. novembre 13, » 35. » 28, » 36 e 37.</p> <p>1550 febbraio 15, » 38, 39 e 40 1555 maggio 12, » 41.</p>
--	---

Indice dei nomi di persona e di luogo

- Abbatoni Giacomo Filippo 393
Accia, diocesi 38, 207
— vescovo di, 1521-1545 v. Nobili Benedetto de'; 1545-1546 v. Boccaurato Girolamo
Acerenza e Matera, arcivescovo di, 1531-1556 v. Saraceno Giovanni Michele
Acqui, diocesi 181
— vescovo di, 1534-1549 v. Vorst Pietro van der
Adda Baldassarre d' 81
Agde, vescovo di, 1541-1547 v. Guiche Claudio de la
Aiaccio, vescovo di, 1541-1548 v. Guidiccioni Alessandro
Aix, arcivescovo di, 1530-1550 v. Filheul Antonio
ALBERIGO G. 38, 39, 46, 59-62, 102, 131, 133-135, 141-143, 154, 155, 159, 161, 162, 165, 180, 189, 193, 194, 247
Alberigo Mariotto 110, 383-385
Alberto, speciale in Bologna 92, 230, 261, 262, 271, 351
ALEANDRI BARLETTA E. 74, 96, 101-103, 107, 110, 111, 145, 183
Aleandro Girolamo, cardinale (1536, pubbl. 1538) 80
Aleotto Pietro Giovanni, tesoriere segreto di Paolo III 383-385
Alepous Salvatore Alessio, arcivescovo di Sassari (1524?-1566) 159, 351
Alessandrini Giulio, medico 85
Alife, diocesi 70, 180, 181
— vescovo di, 1546-1548 v. Pighino Sebastiano
Altoviti Bindo, mercante e banchiere 390, 392, 393
Alvarez de Toledo Francesco v. Toledo, Alvarez Francesco de
Amadei Giovanni Battista, notaio della Camera apostolica 110
Amalfi, vescovo di, 1544-1547 v. Sfondrato Giovanni Francesco
Amorini Matteo, banchiere in Bologna 27, 29, 81, 93, 121, 125, 347, 388
Amorini, famiglia 121
Amos, familiare del card. Del Monte 279, 283
Angelini Antonio 384
Angelo, familiare di Marcello II 396
Angers, diocesi 79
Antivari, diocesi 55
— arcivescovo di, 1528-1551 v. Chierigati Ludovico
Antonelli Giovanni 102
Antonio, cuoco di Marcello II 396
Antonio, palafreniere di Marcello II 396

- Apiro (Macerata)* 30, 80, 127
Aquileia, patriarca di, 1517-1529; 1535-1545 v. Grimani Marino
Aquino, vescovo di, 1543-1552 v. Florimonte Galeazzo
 Arcangelo da Bologna OFM Oss., guardiano del monastero della Santissima Annunziata di Bologna 222, 231, 252
 Ardinghelli Giuliano 380
 Ardinghelli Nicolò, vescovo di Fossombrone (1541-1547), cardinale (1544) 49-51, 72, 195, 369, 380
 Argenti Evangelista 74, 176
Armagh, diocesi 46
 — arcivescovo di, 1545-1551 v. Wauchope Roberto
 Aspra, Massari Francesco da v. Massari da Aspra Francesco
Assisi 245, 246
 Attavanti Pandolfo 244
 Attavanti Pietro Paolo, notaio della Camera apostolica 367
Augusta 65, 401-402
 — vescovo di, 1543-1573 v. Truchsess Ottone
 Avalos Alfonso d', marchese del Vasto e di Pescara, governatore di Milano 69, 89, 136
 Baldassarre, ferraro in Trento 214, 351
 Balduini Balduino, medico 85
 Bambao v. Gambau Berengario
 Bandini Giovanni, mercante in Bologna 248, 351
 Bandini Piccolomini Francesco, arcivescovo di Siena (1529-1588+) 376
 Barba Giovanni Giacomo OESA, sacrista di Paolo III, vescovo di Teramo (1546-1553) 61, 62, 178, 251, 256, 261, 264, 272, 274, 351
 Bari, arcivescovo di, 1540-1550 v. Sauli Girolamo
 Barry Ivo, cantore della cappella del concilio 85, 154, 206, 207, 238, 243, 267, 272, 287, 290, 291, 351, 352
 BARTMAN R. J. 142
 Bartolini Simone, cantore della cappella del concilio 85, 154, 157, 162, 167, 168, 171, 175, 182, 187, 191, 198, 204, 215, 217, 218, 263, 281, 284, 314, 316, 351, 352
 Bartolomeo, corriere 205, 214, 351, 354
 Battista, libraio in Trento 91, 164, 351
 Beccadelli Ludovico, segretario dei legati, vescovo di Ravello (1549-1555) 7, 75, 76, 78, 80, 103, 116, 123, 133-139, 143-145, 163, 247, 340, 351
Belcastro, diocesi 41
 — vescovo di, 1542-1552 v. Giacomelli Giacomo
 Bellarmino Girolamo 395
 Benci Galieno 395
 Benci Trifone, cancelliere del concilio 35, 78, 79, 82, 138, 141, 142, 144, 146, 150, 151, 156, 160-162, 167, 170, 177, 182, 187, 190, 192, 198, 201, 203, 210, 219, 223, 226, 229, 235, 239, 244, 249, 250, 256, 259, 261, 266, 269, 272, 275, 280, 285, 290, 293, 295, 299, 302, 308, 311, 314, 316, 320, 322, 325, 327, 331, 333, 335, 337, 340, 341, 346, 351, 390
 Benci Cervini Cassandra 138
 Benedetto, spenditore di Marcello II 396
Benevento, arcivescovo di, 1544-1556 v. Della Casa Giovanni
 Bergamino, corriere 200

- Bergamo, v. Pighetti Antonio
Bergamo, vescovo di, 1547-1557 v. Soranzo Vittore
 BERNABEI E. 118
 Bernardini Cesare, mercante e banchiere 381, 388, 389
 Bernardini Martino, mercante e banchiere 387
 Bernardino, speciale in Trento 92, 170, 212, 271, 253
 Bernardis Giovanni Battista de 381, 382
 Bertano Gurone 386
 Bertano Pietro OP, vescovo di Fano (1537-1558+) 17, 18, 20, 136, 302, 376, 386
Bertinoro, diocesi 37
 — vescovo di, 1544-1548 v. Cassella Tommaso
 BERTOLOTTI A. 40
Bettona 78, 79
Bitonto, diocesi 42
 — vescovo di, 1544-1574 v. Musso Cornelio
 Boccaurato Girolamo, vescovo di Accia (1545-1546) 38, 39, 203
Bologna, chiesa di San Petronio 217, 218, 272, 290
 — monastero della Santissima Annunziata 222, 231, 256
 — monastero di San Domenico 243
 — monastero di San Procolo 277
 — palazzo Campeggi 95, 218
 — palazzo della Volta 218
 — porta San Mammolo 222
 — santuario di San Michele in Bosco 218
 Bon Filippo, vescovo di Famagosta (1547-1552) 240
 Bonatto Giacomo 385
 Boncompagni Ugo [Gregorio XIII], abbreviatore del concilio 72, 73
 Bonello Giovanni Nicolò, computista della Camera apostolica 107, 131, 133, 146, 148, 150, 152, 341, 344, 388
 Bonfiglio Piero 28, 29, 399, 400
 Bordogna de Taxis Lorenzo, mastro della posta di Trento 95, 96, 134, 139, 141, 146, 147, 189, 201, 352, 388
 Borghese Marcantonio 74
 Borgonzio Alessandro 147, 396
 Bossi (Buosi) Nicola, falegname in Bologna 95, 218, 352
 Brandenburgo Alberto di, arcivescovo di Magonza (1514-1545+), cardinale (1518) 145
Brescia 53, 67, 184, 252
 — diocesi 60, 192
 — vescovo di, 1532-1551 v. Corner Andrea
Bressanone 134, 196
 — vescovo di, 1542-1565 v. Madruzzo Cristoforo.
Bruxelles 370
 Buosi Nicola v. Bossi Nicola
 Burchardo de Monte (Burkhard von Geldern), teologo 236, 352
 Burkhard von Geldern v. Burchardo de Monte
 BUSCHBELL G. 39, 54, 56, 106, 107, 183, 186, 252, 300, 319
 Busotti Bartolomeo, mercante e depositario della Camera apostolica 102
 Cacciaconti Mario, 26, 120
 Calamone Antonio, scrivano del mastro di posta di Trento 204
 CALENZIO G. 7, 51, 54, 55, 65, 76, 80, 86, 103-105, 108, 116, 123, 125, 132, 133, 136, 137, 144, 147, 152-154, 157-160, 167, 169-174, 180, 184-186, 189, 192, 200, 201, 203, 204, 207-212, 214, 218-222, 224, 226, 227, 230-232, 235, 237, 238, 247, 248, 250, 253, 257, 262, 273, 277, 279-283,

- 289, 291, 304, 317, 322, 329, 339, 340
- Calvi*, diocesi 63
- vescovo di, 1544-1551 v. Gamba Berengario
- Calvi Giovanni OFM Oss., generale dell'ordine 8, 41, 133, 140
- CAMERINI P. 120
- Camerino* 369, 370
- Campeggi Giovanni Battista, vescovo di Maiorca (1532-1558) 218
- Campeggi Tommaso, vescovo di Feltre (1520-1559) 11, 46
- Canano Giulio, familiare del card. Del Monte 291, 352
- CANTINI G. 142
- Caorle*, diocesi 45
- vescovo di, 1542-1563 v. Falconetti Egidio
- Capaccio*, diocesi 38, 45
- vescovo di, 1531-1547 v. Loffredo Enrico; 1547-1549 v. Sfondrato Giovanni Francesco
- Capello Pompeo 145, 353
- Capodiferno Girolamo, vescovo di Nizza (1542-1544), di Saint-Jean de Maurienne (1544-1560), cardinale (1544) 373, 401
- Capodistria*, diocesi 52-54, 338
- vescovo di, 1536-1549 v. Vergerio Pietro Paolo; 1549-1566 v. Stella Tommaso
- Cappello Bartolomeo, notaio della Camera apostolica 111
- Carafa Giovanni Pietro [Paolo IV], cardinale (1536) 57, 102, 106, 138, 319
- CARBERERI L. 111, 218, 221, 222, 234, 236, 241, 247, 251, 253
- CARDELLA L. 116, 133, 134, 142, 145, 180, 291, 370
- Carlo V, imperatore 185, 234, 370, 381
- Carota Gioacchino, cantore della cappella del concilio 233, 238,
- 243, 244, 250, 254, 259, 275, 280, 296, 301, 304, 352, 353
- Casella Tommaso OP, vescovo di Bertinoro (1544-1548), di Opido (1548-1550) 4, 8, 37, 38, 40, 62, 131-133, 135, 137, 140, 143, 146, 149, 150, 153, 155, 158, 162, 163, 166, 168, 169, 174, 178, 180, 186, 190, 197, 202, 206, 209, 213, 215, 223, 227, 233, 237, 246-248, 251, 257, 353
- Caserta*, vescovo di, 1544-1546 v. Dandino Girolamo.
- Castagnola Gregorio OP, vescovo di Milo (1545-?) 48-51, 165-169, 175, 180, 190, 192, 193, 197, 202, 206, 209, 229, 232, 237, 244, 249, 255, 260, 265, 270, 275, 277, 328, 329, 253
- Castellaneta*, vescovo di, 1544-1577 v. Siringus Bartolomeo
- Casufi Francesco v. Caufo Francesco
- Casulano Nicola, notaio della Camera apostolica 387, 389
- Catari Bernardo 231
- Catarino Ambrogio (Politi Lancelotto) OP, teologo, vescovo di Minori (1546-1552) 8, 40, 41, 64, 98, 99, 134, 138, 140, 144, 151, 156, 161, 163, 167, 168, 170, 176, 180-182, 188, 190, 197, 203, 206, 219, 223, 229, 232, 238, 246, 249, 257, 261, 264, 272, 278, 279, 285, 287, 294, 296, 298, 303, 310, 313, 315, 320, 323, 326, 330, 332, 334, 336, 339, 353
- Cattaneo Aurelio 150, 392-394.
- Cauco Giacomo v. Cocco Giacomo
- Caufo (Casufi) Francesco, procuratore dell'ordine dei Frati Minori osservanti (o zoccolanti) in Trento 140, 149, 152, 158,

- 163, 166, 168, 169, 175, 179, 187, 191, 197, 204, 206, 210
- Cava de' Tirreni*, diocesi 57
- vescovo di, 1520-1560 v. Sanfelice Giovanni Tommaso
- Cavaliere Giovanni 221
- Ceccolo da Tarano Girolamo, notaio della Camera apostolica 115, 122, 367-370, 372-377, 379-383, 385-394, 396
- Cechi (Ceschi) Antonio, mercante in Trento 92, 171, 354
- Cenami Francesco, mercante e banchiere 387
- Cencetti Giorgio 102
- Ceneda*, diocesi 57
- vescovo di, 1531-1540, 1545-1546 v. Grimani Marino; 1547-1586 v. Torre Michele
- Cenomano (da Le Mans) Riccardo OFM Oss., teologo 66, 221, 224, 229, 231, 237, 241, 248, 254, 256, 258, 261, 263, 266, 268, 270, 273, 274, 279, 281, 283, 284, 286, 287, 290, 294, 296-298, 300, 354
- Cepparelli Giannotto 383
- Cerocci Giovanni Maria 395
- Cervini Bartolomeo 119
- Cervini Biagio 20, 26 119, 121, 193, 211, 354
- Cervini Cassandra v. Benci Cervini Cassandra
- Cervini Giovanni Battista 26, 27, 43, 51, 120, 122, 234, 289 306
- Cervini Marcello [Marcello II], cardinale (1539), vescovo di Gubbio (1544-1555), legato al concilio 4-35, 37, 43, 46, 48-51, 53, 54, 56, 58-62, 64, 65, 68, 75, 79-82, 87, 93, 94, 96-99, 103, 106, 110, 111, 116, 119-122, 124-131, 138, 139, 142, 144, 147, 150-153, 155, 177, 178, 192, 195, 215, 218, 221, 224,
- 225, 229, 231, 234, 243, 247, 268, 269, 276, 288-290, 298, 300, 302, 303, 305-307, 311-313, 317-319, 321, 328-330, 338-340, 345, 369, 378, 379, 382-385, 391, 395, 396, v. anche Marcello II
- Cervini Ricciardo 120
- Cervini Romolo 144, 329
- Ceschi Antonio v. Cechi Antonio
- Ceuli Pietro 385
- Chierogati Ludovico OFM Oss., arcivescovo di Antivari (1528-1551) 52, 55, 185, 190, 196, 202, 211, 220, 226, 354
- Chioggia* 81, 319
- diocesi 39, 318
- vescovo di, 1544-1569 v. Nacchianti Giacomo
- Chironissa e Milopotamos*, diocesi 55, 56
- vescovo di, 1538-1555 v. Zannettini Dionisio.
- Chissamo*, diocesi 60
- vescovo di, 1538-1548 v. Steuco Agostino; 1548-1572 v. Santacroce Prospero
- CIACONIUS A. 73, 116, 133, 134, 142, 145, 180, 268, 291, 370, 376
- Ciccolello Angelo 384
- Ciocchi del Monte Giovanni Maria v. Del Monte Giovanni Maria
- Citareo Giovanni Battista 396
- Cittanova d'Istria*, vescovo di, 1536-1559 v. Orsi Alessandro
- Ciurletta (Zurletta) Giovanni Paolo, mercante in Trento 91, 160, 164, 165, 172, 213, 354
- Clermont*, vescovo di, 1528-1560 v. Du Prat Guglielmo
- Cocco (Cauco) Giacomo, arcivescovo di Corfù (1528-1560) 240

- Cocleo (Dobneck) Giovanni, teologo 317, 369
 Coggi Stefano 394
 Colaedo Giovanni, palafreniere di Marcello II 396
Colonia, arcivescovo di, 1535-1556 v. Schauenburg Adolfo de
 COLUCCI G. 80
 Comitibus, Giovanni Battista de, diacono del concilio 84, 137, 140, 354
 Comitibus, Scipione de v. Conti Scipione
 Conseil Jean du v. Consilii Giovanni
 Consilii (du Conseil) Giovanni OF M Oss., teologo 66, 216, 224, 229, 231, 236, 241, 248, 254, 354
 CONSTANT G. 82
 Conti (de Comitibus) Scipione 368, 370
 Contini Giovanni, compositore e musicista 85, 140, 157, 354
 Corbinelli Bernardo, mercante in Roma, depositario della gabella della farina 14, 117, 370, 371, 372
 CORBO A. M. 101
 Corboli Orazio 396
 Corfù, arcivescovo di, 1528-1560 v. Cocco Giacomo
 Corner Andrea, vescovo di Brescia (1532-1551), cardinale (1544) 60
 Corner Giorgio, vescovo di Treviso (1538-1577) 59
 Cortellini Giulio 237, 400
 Cortesella 243
 Costantinopoli 49
 Costanza 73
 Cremona, vescovo di, 1549-1550 v. Sfondrato Giovanni Francesco
 Crescenzi Marcello, vescovo dei Marsi (1534-res. 1546), cardinale (1542) 148, 231
 Cristofari Mancia Maria 108
 Cristofaro da Bressanone, corriere 185, 354, 355
 Croci Marcantonio, vescovo di Tivoli (1528-1554) 52, 59, 189, 196, 200, 205, 207, 355
 CROLLALANZA G. B. 293
 Curzola, vescovo di, 1541-1549 v. Malipiero Marco
 Dandino Girolamo, vescovo di Caserta (1554-1546), di Imola (1546-1552) 146, 147, 189, 216, 225, 231, 370
 De Cupis Giovanni Domenico, arcivescovo di Trani (1517-1551) cardinale (1517) 49, 161
 Del Gesso Francesco 378
 Della Casa Claudio, segretario del card. Del Monte, notaio del concilio 75, 78-80, 132, 138, 142, 157, 160, 174, 183, 188, 191, 198, 203, 211, 219, 233, 237, 240, 253, 258, 262, 266, 268, 271, 277, 280, 285, 287, 292, 295, 299, 302-304, 306, 309, 311, 312, 315, 320, 323, 325, 326, 332, 333, 336, 337, 341, 355
 Della Casa Giovanni, arcivescovo di Benevento (1544-1556+), nunzio a Venezia (1544-1549) 14, 20, 22, 89, 105, 112, 117-120, 126, 155, 184, 193, 229, 230, 242, 244, 245, 288, 346, 355, 371, 372, 399
 Della Casa Nicolò 75, 79
 Della Rovere Guidobaldo II v. Guidobaldo II Della Rovere
 Del Monte Antonio Maria, cardinale (1511) 280
 Del Monte Giovanni Maria [Giulio III], arcivescovo di Manfredonia (1513-1554), vescovo di Pavia (1521-1530; 1544-1550), cardinale (1536), legato al concilio

- 3-34, 37, 41, 44, 46, 48, 54, 57, 58, 68, 70, 79, 81-83, 85, 86, 88, 89, 91-94, 97-99, 103, 106, 111, 116, 123-132, 135, 136, 138, 139, 145, 148-150, 152, 155, 174, 181, 182, 203, 207, 217, 218, 221, 231, 247, 268, 269, 276, 279, 280, 288, 289, 291, 293, 297, 298, 300, 302, 303, 305, 306, 312, 313, 317-319, 328-330, 340, 341, 345, 346, 388, 392, 399, 401, 402; v. anche Giulio III
 Del Monte Innocenzo, cardinale (1550) 148
 Del Piazza Marcello, 102, 112
 DELUMEAU J. 122
 Desgrandes Nicola v. Grandis Nicola de
 Desiderati Pietro Andrea, sagrestano della cappella del concilio 84, 183, 199, 203, 209, 355
 Dobneck Giovanni v. Cocleo Giovanni
 Doctis Ceccotto de, commissario della gabella dei contratti 373-377
 Domenico, bottigliero di Marcello II 396
 Domenico Giacomo da Imola OSB, celleraro del monastero benedettino di San Procolo in Bologna 277
 Donato Flaminio 384, 385
 DOREZ L. 136, 138
 Driel Nicolò, notaio del concilio 79, 80, 157, 230, 240, 245, 251, 258, 262, 266, 271, 274, 279, 283, 302, 355
 Du Prat Guglielmo, vescovo di Clermont (1528-1560+) 66, 216, 242
 Duranti Vincenzo, vescovo di Termoli (1539-1565) 8
 DURCAN J. 156
 D'Urfé Claudio, oratore del re di Francia al concilio 268
 Egidii Cacciaconti Leonora 120
 Egidii Cacciaconti, famiglia 120
 EHSES St. 67, 101, 109, 142, 173, 211
 Elio (Helio) Antonio, vescovo di Pola (1548-1558) 27, 122, 338
 Elvino Bernardino, tesoriere generale della Camera apostolica 118, 367, 368, 370, 372-374, 376, 380, 381, 385, 386, 388, 389
 Enrichino Marcantonio, segretario di Girolama Orsini, duchessa di Parma e Piacenza 242
 Ercole II d'Este, duca di Ferrara 38, 89, 111, 133, 136, 293, 297
 Este Ercole II d' v. Ercole II d'Este
 EUBEL C. 37-43, 45, 46, 48, 49, 51-53, 55, 56, 59-64, 73, 82, 115, 116, 118, 131, 133-135, 141, 142, 145, 150, 153-156, 159, 161, 165, 166, 180, 181, 183, 185, 186, 192, 194, 229, 234, 241-243, 246, 247, 251, 253, 268, 273, 291, 317, 338, 370, 373, 376, 379
 Faenza, diocesi 195
 Falchetta v. Falconetti Egidio
 Falconetti Egidio detto Falchetta, vescovo di Caorle (1542-1563) 42, 45, 46, 155, 159, 166, 168, 169, 176, 180, 184, 189, 211, 213, 220, 224, 229, 232, 237, 244, 249, 255, 260, 264, 355
 Falelli (Faletti) Lorenzo, aiuto sagrestano della cappella del concilio 84, 167, 177, 183, 187, 191, 198, 204, 210, 220, 225, 235, 239, 246, 252, 256, 258, 263, 276, 282, 285, 289, 294, 296, 300, 307, 310, 314, 319, 321,

- 324, 326, 328, 332, 334, 336, 355
 Faletti Lorenzo v. Falelli Lorenzo
 Falletto Tommaso 395
 Famagosta, vescovo di, 1547-1552 v. Bon Filippo
 Fano, vescovo di, 1537-1558 v. Bertano Pietro
 Farnese Alessandro iunior, cardinale (1534) 3-16, 23-25, 27, 29, 31-34, 36-41, 43-54, 56, 58, 60-63, 70-78, 83, 85, 86, 89-91, 93, 95, 111, 116, 117, 120-125, 128, 130, 132-135, 137-139, 141-143, 145-147, 149-151, 153-156-160, 162-166, 173, 174, 176, 177, 184-186, 189, 190, 195, 196, 201, 203, 207, 213, 215, 216, 218, 221, 222, 225, 228-230, 235, 240, 242, 243, 245, 246, 251, 268, 289, 291, 297, 300, 306, 317, 328, 330, 333, 367-370, 376, 378-382, 385, 386, 389, 391, 392
 Farnese Alessandro senior v. Paolo III
 Farnese Ottavio v. Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza
 Farnese Pier Luigi v. Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza
 Farnese Ranuccio, arcivescovo di Napoli (1544-res. 1549), cardinale (1545) 76, 143
 Feltre, vescovo di, 1520-1559 v. Campeggi Tommaso
 Ferdinando I d'Asburgo 6
 Ferentino, vescovo di, 1548-1550 v. Pighino Sebastiano
 Ferrara 242, 243, 268, 293, 312, 319
 — duca di, v. Ercole II d'Este
 Ferrero Filiberto, vescovo d'Ivrea (1500-1549), cardinale (1549) 376
 Ferretti Giovanni Pietro, vescovo di Milo (1540-res. 1545) 49-52, 59, 60, 83, 192, 194, 197, 202, 206, 209, 215, 217, 223, 228, 245, 249, 254, 259, 265, 269, 274, 280, 283, 286, 292, 295, 298, 301, 308, 310, 316, 320, 322, 324, 326, 330, 333, 335, 337, 356
 Ferro Federico 395
 Fiesole, vescovo di, 1530-1552 v. Martelli Braccio
 Filheul Antonio, vescovo di Aix (1530-1550-?) 242, 243
 Fioravante Girolamo 384
 FISCHER C. 319
 Flaminio Marcantonio 76, 77, 163, 164
 Florimonte Galeazzo, vescovo di Aquino (1543-1552) 300
 Foggia Cesare, vescovo di Umbriatico (1548-1567) 37
 Fogliano Annibale 293, 356
 FORCELLA V. 115
 Forlì 59, 194
 Fortini Virgilio, cantore della cappella del concilio 248, 352, 356
 Foscari Girolamo, vescovo di Torcello (1526-1563) 379
 Fossombrone, vescovo di, 1541-1547 v. Ardinghelli Nicolò
 Fracastoro Girolamo, medico del concilio 4, 68, 76, 85-87, 118, 159, 163, 167, 168, 171, 175, 181, 187, 191, 212, 356
 Francesco I, re di Francia 243
 Francesco, sacrestano di San Petronio in Bologna 84, 226, 233, 238, 244, 250, 261, 266, 271, 275, 281, 284, 287, 292, 296, 301, 304, 310, 313, 316, 321, 323, 325, 327, 332, 335, 336, 356
 Francesco, sarto in Trento 91, 164, 174, 357

- Francesco della Concezione OFM Oss., teologo 66, 67, 236, 239, 241, 248, 253, 255, 259, 263, 269, 274, 357
 Francia 373-376, 402
 Franco Girolamo, nunzio presso gli Svizzeri 282, 401
 FRANCOIS A. 111
 Frangimelica, medico 85, 86
 FREUDENBERGER TH. 195, 212, 216, 221, 229, 231, 234, 236, 246, 247, 251, 253,
 Fumano Giacomo (Giacomo da Verona), scrivano 78, 192, 199, 204, 205, 210, 357
 Gabrielli Antonio 73, 74
 Gabrielli Giambattista, banchiere in Bologna 229, 288, 357, 400
 Gabrielli, banco in Bologna 20, 21, 30, 126, 230, 237, 244, 288, 289, 399, 400
 Galeazzo Antonio 70
 Gambarus Berengario v. Gambau Berengario
 Gambau (Gambarus, Gambaus, Gusmano) Berengario detto il Bambao, vescovo di Calvi (1544-1551) 61, 63, 253, 258, 262, 267, 270, 357
 Gambaus Berengario v. Gambau Berengario
 Garuffo de' Pii Lelio, vescovo di Sarsina (1530-1557) 61, 62, 247, 255, 260, 264, 270, 274, 279, 284, 287, 292, 295, 298, 303, 309, 311, 315, 321, 323, 324, 327, 331, 333, 335, 337, 357
 Gaspare dos Reis (a Regibus) OP, oratore del re di Portogallo al concilio 173
 Genova 69, 136
 Germania 15, 373-376, 391, 401, 402
 Gerusalemme 139
 Gherardis, Mattia de, mastro della posta pontificia 25, 95, 119, 120, 145, 146, 383, 384, 386-388
 Ghirigaglia, palafreniere di Marcello II 396
 Giaccarelli Anselmo, stampatore in Bologna 35, 97, 98, 306, 307, 313, 339, 357
 Giacomelli Cosimo, archiatra pontificio 39, 41, 141, 318
 Giacomelli Giacomo, vescovo di Belcastro (1542-1552), commissario del concilio 13, 39, 41, 42, 57, 69, 117, 141, 154, 156, 179, 193, 199, 211, 218, 318, 357
 Giacomo, organista del duomo di Trento 212, 357
 Giacomo da Verona v. Fumano Giacomo
 Giacomo piacentino v. Graziosi Giacomo
 Giambattista, calzolaio in Bologna 307, 357
 Gian Domenico, falegname in Trento 208
 Gianfrancesco, familiare di Roberto Wauchope, arcivescovo di Armagh 218, 270, 282, 294
 Giannerini (Pietro Paolo d'Arezzo) Pietro Paolo OP, teologo 65, 212, 213, 220, 225, 230, 240, 247, 253, 257, 262, 268, 272, 278, 281, 357
 Giannino genovese, corriere 116, 151, 354, 357
 Giannino, legatore di libri in Bologna 306, 357
 Giaquinto Alberico, vescovo di Telesse (1540-1548+) 153
 Giorgio da Santiago OP, oratore del re di Portogallo al concilio 173
 Giovanni III, re di Portogallo 173
 Giovanni da Udine OP, priore del monastero di San Lorenzo in Trento 173, 199

- Giovanni, falegname in Bologna 358
 Giovanni, falegname in Trento 94, 193, 200, 201, 211, 213, 219, 358
 Giovanni, muratore in Trento 94, 194, 358
 Giovanni da Somma 396
 Giovanni Federico detto il Magnanimo, elettore di Sassonia 381
 Giovanni Lucinnio, corriere 225, 354, 358
 Giovio Paolo 9
 Girolamo da Castello 73, 74
 Girolamo da Oleastro OP, oratore del re di Portogallo al concilio 173, 174
 Girolamo da Solagna, corriere 185, 189, 205, 354, 358
 Giugni Antonio, mercante in Trento 17-19, 22, 119, 186
 GIULIANI C. 160
 Giulio III (Giovanni Maria Ciocchi Del Monte), papa 79, 106, 132, 148, 221, 231, 291, 293, 392
 Giunti Giovanni Maria, tipografo e banchiere in Venezia 81, 120, 121, 347
 Giunti Luca Antonio iunior, tipografo e banchiere in Venezia 120
 Giunti Luca Antonio senior, tipografo in Venezia 120
 Giunti Tomaso, tipografo e banchiere in Venezia 81, 120, 121, 347
 Giunti, banco in Venezia 14, 23, 24, 26-28, 68, 92, 93, 120, 121, 124, 276
 Giuseppe, palafreniere di Marcello II 396
 Giuseppe trevisano, corriere 242, 354, 358
 Gonzaga Ercole, vescovo di Mantova (1521-1563+), cardinale (1527) 89, 136, 392
 Gonzaga Ferrante, governatore di Milano 280
 Grandis (Desgrandes) Nicola de, teologo OFM Oss., 66, 224, 231, 234, 235, 241, 248, 254, 259, 263, 268, 273, 278, 282, 285, 290, 294, 297, 301, 305, 310, 314, 318, 321, 324, 326, 329, 332, 334, 337, 339, 358
 Granito Tamborlini Gabriella 108
 Granvella Nicola Perrenot de, consigliere di Carlo V 147
 Grassis Achille de, avvocato concistoriale al concilio 72-74, 110, 176, 180, 181, 358, 367, 368
 Graziosi (Giacomo piacentino) Giacomo, corriere 15, 96, 117, 132, 171, 234, 354, 357
 Grechetto v. Zanettini Dionisio
 Grimaldi Ansaldo 375
 Grimaldi Giovanni Pietro, notaio della Camera apostolica 374
 Grimani Marino, patriarca di Aquileia (1517-1529; 1535-1545), vescovo di Ceneda (1531-1540; 1545-1546+), cardinale (1527) 7, 45, 57, 116, 155, 189, 346
 Groppero Gaspare 369
 Groppero Giovanni, teologo 369
 Gualteruzio Carlo 72
 Guarda Ianniccio 139, 358
 Gubbio 34, 79, 82, 340
 — vescovo di, 1544-1555 v. Cervini Marcello
 Guiche Claudio de la, vescovo di Agde (1541-1547), di Mirepoix (1547-1553) 242, 243
 Guidiccioni Alessandro, vescovo di Aiaccio (1541-res. 1548) 370, 373-376
 Guidobaldo II Della Rovere, duca d'Urbino 111

- Guidobono Fabrizio 396
 Guisa Carlo detto il cardinale di Lorena, arcivescovo di Reims (1538-1574+), cardinale (1547) 268, 269
 Gunther Giovanni 317, 358
 Gusmano Berengario v. Gambau Berengario
 GUTIERREZ C. 173
 Hagen Giovanni Ludovico von, arcivescovo di Treviri (1540-1547+) 64, 194, 234
 Hall v. Solbad Hall
 Helio Antonio v. Elio Antonio
 Iaco siciliano, mastro di casa di Cornelio Musso, vescovo di Bionto 142
 Iavarini Agostino, agente di Giovanni Battista Campeggio, vescovo di Maiorca 218
 Imola, vescovo di, 1546-1552 v. Dandino Girolamo
 Inngolstadt 200
 Innsbruck 176, 196
 Iosia, scrivano del mastro della posta di Trento 147
 Isenburg Giovanni von, arcivescovo di Treviri (1547-1556) 64, 65, 234, 241
 Isernia, diocesi 59
 — vescovo di, 1524-1567 v. Numai Antonio
 Italia 373-376
 Ivrea, vescovo di, 1500-1549 v. Ferrero Filiberto
 Jaén, vescovo di, 1545-1554 v. Pacheco Pietro
 JEDIN H. 3-5, 8, 15-18, 26, 35, 36, 38, 41, 42, 46, 56, 57, 59, 68, 69, 71-73, 85, 94, 97, 105, 108, 118, 120, 131-137, 139-143, 148, 150, 152, 154-159, 162-166, 170, 173, 174, 176, 180-186, 189, 192-195, 198, 200, 203, 206-208, 210, 211, 213-216, 218, 221, 236, 306, 370, 380, 392
 Laibach, vescovo di, 1543-1558 v. Testori Urbano
 Lavello, diocesi 52, 53, 229, 338
 — vescovo di, 1547-1549 v. Stella Tommaso
 Lecavella Sebastiano OP, arcivescovo di Nasso e Paro (1542-1562) 34, 48, 51, 52, 130, 165, 167-169, 175, 179, 186, 190, 197, 202, 205, 209, 213, 217, 223, 226, 237, 246, 251, 255, 260, 264, 271, 275, 277, 279, 284, 286, 292, 295, 298, 303, 309, 312, 315, 230, 323, 324, 327, 331, 334, 336, 338, 339, 358
 Lecomte Giovanni, cantore della cappella del concilio 84, 85, 137, 154, 222, 227, 249, 352
 Le Mans Riccardo da v. Cenomano Riccardo
 LEVRI M. 140
 Lippomano Luigi, vescovo di Verona (1548-1557) 192, 242, 302
 Lippomano Pietro, vescovo di Verona (1544-1548+) 192
 LITTA P. 133, 134
 LITVA F. 199
 Loffredo Enrico, vescovo di Capaccio (1531-1547+) 38, 45, 213, 215
 Lombardello Girolamo OFM Oss., teologo 66, 67, 252, 258, 266, 269, 359
 Longa v. Presidonio Alessandro
 Lorena, cardinale di v. Guisa Carlo
 Lorenzini Antonio, mastro di casa del card. Cervini 150-152, 289, 395, 396
 Lorenzini Nicolò 395
 Loyal Antonio, cantore della cappella del concilio 85, 154, 157, 216, 352, 359

- Lubiana v. Laibach*
Lucca, repubblica di 38, 133
Lucera, vescovo di, 1540-1553 v. Mignanelli Fabio
 Lucio Stafileo Giovanni, vescovo di Sebenico (1528-1557) 48, 49, 161, 162, 166, 170, 180, 186, 187, 190, 197, 202, 206, 209, 217, 224, 229, 232, 237, 244, 249, 255, 260, 264, 359
 LUNELLI R. 140, 157
Macerata 80
 — diocesi 63
 — vescovo di, 1546-1553 v. Roccabella Filippo, 1553-1573 v. Melchiori Girolamo
 Madruzzo Aliprando 380
 Madruzzo Cristoforo, vescovo di Trento (1539-1567), di Bressanone (1542-1565), cardinale (1542, pubbl. 1545) 3, 17, 50, 69, 83, 85, 93, 134, 139, 140, 143, 145, 150, 157, 159, 160, 164, 215, 318, 380, 391-394
 Madruzzo Eufemia 145
 Madruzzo (Trento) 219, 380
 Maffeo Bernardino, segretario di Paolo III, vescovo di Massa Marittima (1547-1549), cardinale (1549) 13, 14, 16, 18, 19, 21, 24, 25, 27, 31, 37, 42, 44, 61, 65, 79, 117, 119-122, 141, 149, 150, 153, 155, 177, 178, 215, 218, 221, 224, 229, 231, 234, 243, 246, 328
 Mancini Girolamo 396
 Maggio Tommaso, mastro di casa del card. Pole 92, 152, 359
 Magno Olao, arcivescovo di Upsala (1544-...) 6, 8, 40
 Magonza, arcivescovo di, 1514-1545 v. Brandenburgo Alberto di
 Maiorca, diocesi 195
 — vescovo di, 1532-1558 v. Campeggi Giovanni Battista
 Malipiero Marco, vescovo di Curzola (1541-1549) 59, 240
 Malvasia Cornelio, banchiere in Bologna 27-34, 81, 122-130, 244, 305, 321, 330, 339, 347, 378, 383-385
 Malvasia, banco in Bologna 27, 29, 30, 48, 126, 322, 329, 333
 Malvasia, famiglia 122
 Manelli Antonio, guardaroba del card. Cervini, depositario della cassa del concilio 7, 12, 13, 15, 16, 22, 25-36, 39, 40, 44-48, 53-55, 57, 58, 60, 62, 63, 67, 69-71, 74, 76, 77, 79-84, 86, 89-96, 100-111, 115-133, 135, 136, 138, 143, 144, 151, 154, 173, 174, 176, 178, 186, 188, 192, 206, 210, 213, 215, 219, 223, 228, 229, 235, 236, 239, 240, 244, 251, 257, 262, 266, 268, 269, 275, 280, 282, 284, 287-289, 291, 295, 299, 303, 305, 306, 308, 311, 315-317, 320, 323, 325, 327, 328, 331, 334, 336, 339, 340, 345, 346, 359, 371, 395, 399
 Manelli Francesco 102
 Manfredonia, arcivescovo di, 1513-1554 v. Del Monte Giovanni Maria
 Mantova 216, 291
 — vescovo di, 1521-1563 v. Gonzaga Ercole
 Marcello II (Marcello Cervini), papa 106, 116, 152, 395, 396
 Marchionne, oste alle «2 spade» in Trento 159
 Marco OP 198
 Marco da Cesconia, corriere 225, 354, 359
 Mariani Lucilla 103
 MARINI G. 141
 Marquina Pietro de, segretario di

- Giovanni de Vega, oratore imperiale presso il papa 185
 Marsi, vescovo dei, 1534-1546 v. Crescenzi Marcello
 Martelli Braccio, vescovo di Fiesole (1530-1552) 318
 Massa Marittima, vescovo di, 1547-1549 v. Maffeo Bernardino
 Massarelli Angelo, familiare del card. Cervini, segretario del concilio 3, 10, 20, 26, 28-32, 34, 35, 39, 46, 48, 49, 53-55, 58, 69, 70, 75-82, 88, 89, 93, 94, 97, 98, 110-112, 117, 122, 124, 126-132, 134, 135, 137-139, 145-152, 155, 159-161, 163, 164, 173, 174, 182, 185, 187, 191, 192, 194, 198, 199, 203-205, 207, 209-211, 216, 217, 219, 222, 223, 227, 229, 231, 233, 235, 236, 239-245, 247, 249, 256, 257, 259, 265, 268-270, 275-278, 280, 285, 287-293, 295, 297, 298, 300, 302, 303, 305-308, 311-314, 317-319, 322, 323, 325, 326, 328-331, 334, 335, 337-340, 346, 359, 369
 Massari da Aspra Francesco, tesoriere generale della Camera apostolica 395
 Massimiliano I, arciduca d'Austria, imperatore 291
 Matera, arcivescovo di, v. Acerenza e Matera, arcivescovo di
 MAZZOLENI J. 228
 Medici Giovanni Angelo [Pio IV], arcivescovo di Ragusa (1545-1553), cardinale (1548) 12, 57, 106, 111, 148, 346
 Melchiori Girolamo, chierico della Camera apostolica, vescovo di Macerata (1553-1573) 107, 115, 346
 Melfi, diocesi 37, 178, 201
 Meloncelli Ettore 395
 Menandi Maturino, cursore 74, 79
 Menano, mastro della posta di Parma 7, 116
 Mendoza, Giacomo Hurtado de, oratore imperiale al concilio 17, 200, 318, 401, 402
 Mendoza, Giovanni Hurtado de, oratore imperiale al concilio 18
 Mengocci (Mengozzi) Ludovico, mastro di casa del card. Del Monte 83, 88-90, 92, 148, 149, 152, 161, 207, 217, 220, 221, 360
 Mengozzi Ludovico v. Mengocci Ludovico
 MERKLE S. 46, 100, 104, 108, 110, 118, 134, 135, 138, 141, 142, 148, 159, 161, 163, 165, 166, 176, 180, 183, 186, 194, 195, 236, 242, 246, 280, 282, 291, 317, 369
 Michelangelo da Terani (o Ferani), cameriere del card. del Monte, 7, 80, 103, 116, 123, 136, 145, 225, 247
 Mignanelli Fabio, vescovo di Lucera (1540-1553) 44, 59, 132, 134, 401
 Milano 8, 136
 — governatore di, v. Avalos Alfonso d'; Gonzaga Ferrante
 Milo, diocesi 49
 — vescovo di, 1540-1545 v. Ferretti Giovanni Pietro; 1545-? v. Castagnola Gregorio
 Minori, diocesi 40, 181
 — vescovo di, 1546-1552 v. Catarino Ambrogio
 Mirandola 31, 54, 300, 317
 Mirepoix, vescovo di, 1547-1553 v. Guiche Claudio de la
 Modena, vescovo di, 1529-1550 v. Morone Giovanni Girolamo

- Mont Giovanni, cantore della cappella del concilio 85, 154, 273, 352, 360
- Monteacuto Sebastiano, mercante 14, 117, 118, 369-372
- Montebuoni fiorentino, corriere 216, 354, 360
- Montedolio Mengo de 291, 293
- Montepulciano 111
- biblioteca Ricci 105, 118
- Morene Bartolomeo 234
- Morone Giovanni Girolamo, vescovo di Modena (1529-res. 1550), cardinale (1542) 234, 378
- MORONI G. 73, 115, 116, 142, 246
- Motula, diocesi 42
- vescovo di, 1537-1550 v. Pasquali Angelo
- Mühlberg 381
- Musotti Ludovico 93, 124, 276, 360
- Musso Cornelio OFM Conv., vescovo di Bitonto (1544-1574+) 13, 25, 41, 42, 62, 117, 142, 143, 162, 181, 201, 247, 360
- Milopotamos, vescovo di, 1538-1555 v. Zanettini Dionisio
- Nacchianti Giacomo OP, vescovo di Chioggia (1544-1569) 8, 38-40, 77, 81, 133, 135, 317-319, 360
- Nacci Ruggiero 395
- Napoli, arcivescovo di, 1544-1549 v. Farnese Ranuccio
- Nasi Francesco, mercante e banchiere in Venezia 14, 16, 23, 81, 118, 178, 346, 371, 372
- Nasso e Paro, diocesi 51
- arcivescovo di, 1542-1562 v. Le-cavella Sebastiano
- NERI B. 116
- Nicoli Lattanzio, suddiacono del concilio 84, 158, 170, 182, 188, 192, 199, 204, 210, 215, 223, 226, 235, 239, 245, 252, 257, 262, 267, 269, 274, 280, 283, 286, 293, 295, 299, 302, 309, 313, 360
- Nizza, vescovo di, 1542-1544 v. Capodiferro Girolamo
- Nobili Benedetto de' OP, vescovo di Accia (1521-res. 1545) 8, 38-40, 133, 135, 140, 142-144, 159, 166, 167, 169, 173, 178, 184, 189, 195, 200, 205, 207, 208, 214, 219, 225, 230, 235, 240, 247, 253, 258, 263, 268, 273, 278, 279, 283, 286, 292, 295, 298, 301, 308, 310, 315, 320, 322, 324, 326, 330, 333, 334, 338, 340, 360
- Nobili Ippolito de' 38
- Nördlingen 199
- Norimberga 235
- Numai Antonio, vescovo d'Isernia (1524-1567) 52, 59, 194, 199, 202, 207, 212, 223, 228, 250, 255, 261, 264, 270, 274, 279, 283, 286, 292, 295, 298, 308, 311, 315, 361, 382
- Nusco, diocesi 37, 178
- vescovo di, 1538-1545 v. Parisio Pietro Paolo
- Odescalchi Francesco, presidente della Camera apostolica 115
- ODOARDI G. 142
- Olivieri Benvenuto, mercante e banchiere 367, 368, 370, 372, 373, 376, 383, 384, 389
- Oppido, diocesi 38
- vescovo di, 1548-1550 v. Casella Tommaso
- Ordoñez Pietro, cantore della cappella del concilio 85, 154, 210, 214, 238, 242, 309, 311, 314, 315, 319, 322, 325, 327, 331, 352, 361
- Orsi Alessandro, vescovo di Cittanova d'Istria (1536-1559) 59

- Orsi Orsino 229, 230
- Orsi, banco in Bologna 230
- Orsini Camillo 291
- Orsini Girolama, duchessa di Parma e Piacenza 242
- Orvieto 17, 119
- Ostiglia 213, 214
- Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza 199, 390, 402
- Pacheco Pietro, vescovo di Jaén (1545-1554), cardinale (1545) 181
- Padova 86, 142-144, 184, 242, 319
- diocesi 59
- vescovo di, 1524-1555 v. Pisani Francesco; 1555-1570 v. Pisani Luigi
- Pageli Galeazzo, banchiere in Bologna 229
- Pageli, banco in Bologna 229
- Palermo, arcivescovo di, 1544-1558 v. Tagliavia Pietro.
- Palmeri Matteo v. Palmieri Matteo
- Palmerino Matteo v. Palmieri Matteo
- Palmerio Giovanni Battista, familiare del card. Del Monte 217, 221, 361
- Palmieri (Palmeri, Palmerino) Matteo, mastro della posta pontificia 95, 145, 146, 149, 199, 361
- Panfilo Cinzio 110
- Paolo III (Alessandro Farnese), papa 29, 36, 57, 58, 61, 67, 89, 105, 106, 115-117, 119, 124-130, 136, 139-141, 143, 147, 173, 176, 179, 181, 189, 196, 231, 234, 252, 268, 302, 339, 392
- Paolo da Reggio (Reggiatis), scrivano 78, 210, 361
- Parigi 224, 231
- Parasio Ascanio 396
- Parisio Pietro Paolo, vescovo di Nusco (1538-1545), cardinale (1539) 37
- Parma 20, 21, 29, 81, 111, 112, 124, 132, 291, 293, 401, 402
- duca di v. Pier Luigi Farnese; Ottavio Farnese
- Paro, arcivescovo di, v. Nasso e Paro, arcivescovo di
- PASCHINI P. 97, 306
- Pasquali Angelo OP, vescovo di Motula (1537-1550+) 30, 42, 43, 149-151, 153, 155, 158, 162, 166, 168, 169, 175, 180, 187, 188, 190, 197, 202, 206, 209, 229, 232, 238, 244, 249, 256, 260, 264, 271, 275, 289, 361
- PASTOR L. 73, 119, 138, 142, 381, 392
- PASTORELLO E. 120
- Pavia, diocesi 46, 280
- vescovo di, 1521-1530, 1544-1550 v. Del Monte Giovanni Maria; 1530-1544, 1550-1560 v. Rossi Giovanni Girolamo de'
- Pavone Claudio 102
- Pelargo Ambrogio OP, teologo, procuratore al concilio dell'arcivescovo di Treviri 64, 65, 194, 234, 240, 241, 362
- PELEGRINI F. 159
- Perello Sano, notaio della Camera apostolica 319
- Perugia 27, 122
- Pesaro, vescovo di, 1537-1561 v. Simonetta Ludovico
- Pescara, marchese di, v. Avalos Alfonso d'
- PESCATORE L. 44, 228
- Petriis Pietro de 74, 176
- Petrucchi Armando 102
- Piacenza 7, 20, 21, 29, 81, 112, 124, 132, 225, 400
- duca di, v. Pier Luigi Farnese; Ottavio Farnese

- Piccioni Lorenzo 395
 Piccolomini Silveri Bernardino, vescovo di Sorrento (1545-1552) 388
 Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza 110, 111, 242, 318, 383, 385
 Piero, corriere 232
 Pietro, computista di Marcello II 396
 Pietro Paolo d'Arezzo v. Giannellini Pietro Paolo
 Pighetti Antonio detto il Bergamo, familiare di Paolo III, vice-commissario del concilio 9, 69, 70, 94, 136, 146, 147, 176, 184, 189, 219, 320, 362
 Pighino Sebastiano, uditore di Rota al concilio, vescovo di Alife (1546-1548), di Ferentino (1548-1550) 9, 41, 70, 71, 74, 80, 157, 180-182, 195, 302, 303, 362
 PIOLANTI A. 135
 Pisani Francesco, vescovo di Padova (1524-1555), cardinale (1517) 59
 Pisani Luigi, vescovo di Padova (1555 - 1570), cardinale (1565) 59
 Planerio Gabriello 395
 Poggio Giovanni, vescovo di Tropea (1541-1556), tesoriere generale della Camera apostolica, cardinale (1551) 381, 387-394
 Pola, vescovo di, 1548-1558 v. Elio Antonio
 Pole Reginaldo, cardinale (1536), legato al concilio 4, 9, 37, 68, 77, 85-87, 92, 93, 118, 139, 148, 149, 152, 171, 174, 180, 182, 312, 345, 346
 Politi Lancellotto v. Catarino Ambrogio
 POLLIDORI P. 116, 120
 Pontano Nofrio 83
 Portogallo 373-376
 Pou G. 41
 Presidonio Alessandro detto il Longa 255, 362
 Priuli Alvise, familiare del card. Pole 76, 77, 118, 163, 164
 PROSPERI A. 138
 Radicio Antonio 192
 Ragusa, vescovo di, 1545-1553 v. Medici Giovanni Angelo
 Ravello, vescovo di, 1549-1555 v. Beccadelli Ludovico
 Reggiatis Paolo v. Paolo da Reggio
 Reims, arcivescovo di, 1538-1574 v. Guisa Carlo
 RENOUARD A. A. 120
 Rezonico Marcantonio 81
 Ridolfi Nicolò, cardinale (1517) 55, 185
 Roberti Dionisio, cappellano del card. Del Monte 217
 Roccabella Filippo, vescovo di Macerata (1546-1553) 61, 63, 273, 362
 RODOCANACHI E. P. 132
 Roger Tommaso, cursore 74, 75
 ROGGER I. 173
 Rollard Giovanni, cursore 74
 Ronchini Stefano v. Ronconi Stefano
 Ronconi (Ronchini) Stefano, mercante in Trento 92, 171, 362
 ROSA M. 380
 Rossano, vescovo di, 1544-1551 v. Verallo Girolamo
 Rossi (de Rubeis) Giovanni de', depositario del datario 14, 31, 32, 67, 117, 126, 127, 165, 228, 246, 370, 371
 Rossi Giovanni Girolamo de' vescovo di Pavia (1530-1544; 1550-1560) 280
 Rovereto 50, 85, 86

- Rubeis Giovanni de v. Rossi Giovanni de'
 Rucellai Luigi, mercante e banchiere 27-29, 32, 48, 122-130, 305, 322, 329, 330, 333
 Sadoletto Paolo 76
 Saint-Jean de Maurienne, vescovo di, 1544-1560 v. Capodiferro Girolamo
 Salazar Francesco OFM Oss., teologo 65, 66, 195, 222, 227, 233, 237, 243, 251, 254, 259, 266, 271, 274, 362
 Salpi, diocesi 52, 53, 317
 — vescovo di, 1544-1547 v. Stella Tommaso
 Sancio Antonio 385
 Sanfelice Giovanni Tommaso, vescovo di Cava de' Tirreni (1520-res. 1550), commissario del concilio 9, 11, 42, 57, 68, 69, 93-95, 136, 141, 147, 157, 163, 164, 172, 173, 186
 Sanguineo Giacomo 384
 San Severino (Macerata) 80, 203
 Santa Croce, cardinale di v. Cervini Marcello
 Santacroce Bernardino 242
 Santacroce Prospero, vescovo di Chissamo (1548-1572), cardinale (1565) 60
 Santafiora, Guido Ascanio Sforza di, cardinale (1534) camerlengo 6, 7, 16-19, 21-23, 47, 50, 53, 57, 59, 65, 74, 87, 88, 107, 116, 117, 119, 120, 136, 147, 177-181, 183, 186, 195, 196, 200, 244, 367-383, 386-396
 Santa Severina, vescovo di, 1535-1554, v. Sertori Giulio
 Saraceno Giovanni Michele, arcivescovo di Acerenza e Matera (1531-1556) 180, 201, 228
 Sarpi Paolo OSM 105, 380
 Sarsina, diocesi 62
 — vescovo di, 1530-1557 v. Garruffo de' Pii Lelio
 Sarto, Giovanni Antonio detto il v. Vignali Giovanni Antonio
 Sassari, arcivescovo di, 1524-1566 v. Alepus Salvatore Alessio
 Sauli Bendinello 390
 Sauli Girolamo, chierico della Camera apostolica, arcivescovo di Bari (1540-1550) 382, 386, 387
 Scala Simone della, speciale in Bologna 92, 216, 362
 Scarchi Pompeo 382
 Scevola Francesco 377
 Schauenburg Adolfo de, arcivescovo di Colonia (1535-1556+) 64, 234
 SCHWEIZER J. 134
 Scribano Antonio, notaio della Camera apostolica 372, 388
 Sebenico, diocesi 48
 — vescovo di, 1528-1557 v. Lucio Staffileo Giovanni
 Senigallia, vescovo di, 1513-1560 v. Vigeri della Rovere Marco
 SERIPANDO G. 3
 Sertori Giulio, vescovo di Santa Severina (1535-1554) 376
 Severoli Ercole, promotore (procuratore) del concilio 3, 9, 71-74, 132, 195, 196, 215, 362
 Sfondrato Giovanni Francesco vescovo di Amalfi (1544-1547), di Capaccio (1547-res. 1549), di Cremona (1549-1550+), cardinale (1544) 234, 319, 401-402
 Sforza di Santafiora Guido Ascanio v. Santafiora, Guido Ascanio Sforza di
 Siena, arcivescovo di, 1529-1588 v. Bandini Piccolomini Francesco
 Silvestro, familiare di Marcello II 396

- Simone da Amelia, familiare di Marcello II 396
 Simonetta Ludovico, vescovo di Pesaro (1537-res. 1561), cardinale (1561) 376, 377
 Siringus Bartolomeo, vescovo di Castellaneta (1544-1577) 57
 Sirleto Girolamo 396
 Sirleto Guglielmo 396
 Soderini Francesco 385-387
Solbad Hall 196
Sora, diocesi 43
 — vescovo di, 1534-1561 v. Teodino Eliseo
 Soranzo Vittore, vescovo di Bergamo (1547-1557) 155
Sorrento, vescovo di, 1545-1552 v. Piccolomini Silveri Bernardino
 Spada Vincenzo, mercante e banchiere 380, 381, 386-389
Spagna 373-376
 SPAHN M. 317
 Spiriti Pompeo de', mastro delle cerimonie del concilio 82, 83, 88-90, 93, 137, 141, 144, 146, 149, 156, 161, 164, 170-172, 182, 188, 191, 198, 206, 208, 211, 212, 215, 217, 223, 224, 226, 230-232, 238, 243, 249, 255, 261, 262, 267, 271, 275, 281, 284, 287, 293, 296, 299, 303, 308, 311, 316, 320, 322, 325, 326, 330, 333, 235, 337, 362
 SPRETI V. 122
 Stella Tommaso OP, vescovo di Salpi (1544-1547), di Lavello (1547 - 1549), di Capodistria (1549-1566+) 30, 31, 52-54, 128, 183, 184, 188, 193, 199, 202, 205, 209, 229, 237, 238, 245, 250, 255, 259, 265, 289, 290, 292, 296, 299, 300, 304, 310, 314, 317, 320, 322, 325, 328, 332, 334, 336, 338, 363,
 Steuco Agostino (Guido) CRSA, vescovo di Chissamo (1538-1548+), bibliotecario apostolico 60, 61, 246, 252, 254, 260, 265, 270, 275, 363, 377, 378
 Steuco Fabio 378
Sulmona, vescovo di, v. *Valva e Sulmona*, vescovo di
 TACCHI-VENTURI P. 134
 Tagliavia Pietro, arcivescovo di Palermo (1544-1558+) 215
 Talassio Sante 396
 Tarano, Ceccolo Girolamo da v. Ceccolo da Tarano Girolamo
 Tassini Filippo, mercante, depositario della Camera apostolica 102
 Taxis Lorenzo de v. Bordogna de Taxis Lorenzo
Teano, diocesi 45
Telese, vescovo di, 1540-1548 v. Giaquinto Alberico
Telfs 176
 Teodino Eliseo, vescovo di Sora (1534-res. 1561+) 16, 42-45, 149, 150, 153-155, 168, 169, 172, 175, 180, 183, 186, 189, 190, 197, 202, 206, 209, 225, 227, 228, 363, 380, 381
Teramo, diocesi 62, 178
 — vescovo di, 1546-1553 v. Barba Giovanni Giacomo
Termoli, vescovo di, 1539-1565 v. Duranti Vincenzo
 Testori Urbano, vescovo di Laibach (1543-1558+) 236
 Tino Francesco 396
Tivoli, diocesi 59
 — vescovo di, 1528-1554 v. Croci Marcantonio
 Toledo, Alvarez Francesco de, oratore imperiale al concilio 222

- Tombesi Ercole, diacono della cappella del concilio 84, 90, 91, 137, 144, 158, 160, 170, 182, 187, 191, 198, 204, 210, 215, 223, 226, 232, 238, 244, 252, 257, 262, 267, 269, 274, 280, 283, 286, 294, 297, 299, 301, 309, 312, 316, 321, 324, 325, 327, 331, 335, 338, 363
 Tommaso, mercante in Trento 91, 164, 363
Torcello, vescovo di, 1526-1563 v. Foscari Girolamo
 Tori Giovanni de', scrivano 78, 233, 239, 242, 250, 256, 260, 265, 272, 276, 280, 285, 288, 291, 295, 299, 303, 308, 312, 315, 320, 321, 323, 328, 334, 338, 364
Torino 242
 Torre Michele, vescovo di Ceneda (1547-1586), nunzio in Francia (1547) 401
 Torres Ludovico de, chierico della Camera apostolica 107, 115, 341, 346
Trento, chiesa della Santissima Trinità 165
 — chiesa di Santa Maria Maddalena 200, 201, 354
 — chiesa di San Vigilio (duomo) 90, 93, 94, 164, 200
 — monastero di San Bernardino 8, 40, 41, 66, 133, 138, 140, 149, 152, 158, 163, 166, 168, 169, 175, 179, 187, 191, 197, 204, 206, 210, 216, 221, 360
 — monastero di San Lorenzo 173, 198, 208, 360
 — palazzo Girolidi 94, 194, 201, 214
 — vescovo di, 1539-1567 v. Madruzzo Cristoforo
Treville (Treviso) 118
Treviri, diocesi 64, 65, 234, 241
 — arcivescovo di, 1540-1547 v. Hagen Giovanni Ludovico von; 1547-1556 v. Isenburg Giovanni von
Treviso, vescovo di, 1538-1577 v. Corner Giorgio
Tropea, vescovo di, 1541-1556 v. Poggio Giovanni
 Truchsess Ottone, vescovo di Augusta (1543-1573+), cardinale (1544) 139, 145, 146, 149, 194
 Ubaldini Girolamo 385, 396
Ulma 380
Umbriatico, diocesi 37
 — vescovo di, 1548-1567 v. Foglia Cesare
Upsala, diocesi 40
 — vescovo di, 1544-... v. Magno Olao
Urbino, duca di v. Guidobaldo II della Rovere
 VALENTI F. 133
 Valentigo Adriano 319
 Valentini Francesco 217, 364
 Valentino Ambrosio 381
 Valleneria Girolamo, mastro di casa di Giovanni Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava de' Tirreni 157, 164, 172, 364
Valva e Sulmona, vescovo di, 1547-1571 v. Zambecari Pompeo
 Vasto, marchese del v. Avalos Alfonso d'
 Vauchop Roberto v. Wauchope Roberto
 Vega Giovanni de, oratore imperiale presso il papa 185
Venezia 6, 8, 14, 15, 21-26, 45, 49, 53, 54, 56, 60, 61, 69, 81, 83, 88-93, 118-121, 142, 144, 148, 149, 152, 160, 161, 178, 184, 186, 189, 193, 207, 211,

- 217, 219, 226, 229, 242, 244, 268, 276, 277, 288, 290, 317-319, 338, 371, 378, 399, 400
 Ventura Claudio 393
 Verallo Girolamo, vescovo di Rosano (1544-res. 1551), cardinale (1549) 23, 132, 134, 139, 142, 146, 147, 177, 194, 201, 214, 215, 225, 232
 Vergerio Pietro Paolo, vescovo di Capodistria (1536-1549) 54, 338
 Vergisio (Vergitio) Giovanni 329, 364
 Vergitio Giovanni v. Vergisio Giovanni
 Verona 86, 88, 142, 184, 242, 243
 — vescovo di, 1544-1548 v. Lippomano Pietro; 1548-1557 v. Lippomano Luigi
 Verso Pietro, corriere 232
 Vestrio Ottaviano, notaio della Camera apostolica 382
 Vicenza 184, 226
 — diocesi 55, 56
 Vichi Vittorio 395
 Vigeri della Rovere Marco, vescovo di Senigallia (1513-1560+) 155
 Vignali Giovanni Amhrosio 22, 119, 231, 291, 293, 297, 364, 389
 Vignali Giovanni Antonio detto il Sarto, mastro della posta pontificia in Bologna 119, 231, 364, 389, 390, 400
 Vignanesi Nicolò 395
 Vincenzo da Brescia OP, teologo 65, 208, 212, 364
 Vincenzo da Casale OP, teologo 65, 208, 212, 364
 Vincenzo, falegname in Trento 164, 165, 364
 Virgilio, cantore della cappella del concilio v. Fortini Virgilio
 Viterbo 189
 Vorst Pietro van der, vescovo di Acqui (1534-1549) 181
 WALZ A. 49, 131, 134, 135, 150, 165, 166, 173, 183, 194, 208, 212, 234, 241, 277, 290, 319
 Wauchope (Vauchop) Roberto, arcivescovo di Armagh (1545-1551+) 6, 9, 23, 24, 30-32, 46, 47, 64, 127-129, 156, 172, 179, 196, 218, 226, 234, 270, 275, 282, 294, 305, 306, 321, 364
 WEBER S. 4, 94, 173
 WIRZ C. 282
 Worms 7, 8, 132, 134, 135, 139
 Zambeccari Pompeo, vescovo di Valva e Sulmona (1547-1571+) 306
 Zanettini Dionisio OFM Oss. detto il Grechetto, vescovo di Milopotamos (1538-res. 1555) e di Chironissa (1543-res. 1549) 31, 32, 42, 52, 55-58, 69, 141, 161, 180, 186, 190, 197, 202, 206, 219, 224, 227, 240, 247, 253, 257, 261, 264, 273, 277, 290, 305, 306, 328-330, 333, 364
 Zoboli Filippo 395
 Zurletta Giovanni Paolo v. Ciurletta Giovanni Paolo

A cura della direzione generale degli archivi di stato, ufficio studi e pubblicazioni, sono edite le collane « *Pubblicazioni degli Archivi di Stato* », « *Fonti e sussidi* », « *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato* » e la rivista quadrimestrale « *Rassegna degli Archivi di Stato* ».

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

- I. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio del Principato. Inventario sommario*, Roma 1951, pp. xxxiii-290 (ristampa xerografica, 1966), L. 5.000.
- II. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, I, Roma 1951, pp. xxix-413 (ristampa xerografica, 1966), L. 5.000.
- III. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, *R. Cancelleria di Sicilia. Inventario sommario (secc. XIII-XIX)*, Roma 1950, pp. lxxxiii-76, L. 1.500.
- IV. ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO, *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Roma 1951, pp. xxxii-243, L. 1.500.
- V. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1951, pp. xxiii-305, L. 1.500.
- VI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, II, Roma 1951, pp. 296, L. 1.500.
- VII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli 1951, pp. xxii-343, L. 2.500.
- VIII. ARCHIVIO DI STATO DI MASSA, *Inventario sommario dell'archivio di stato*, Roma 1952, pp. xii-131, L. 1.000.
- XI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Consiglio generale del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxiii-156, L. 1.500.
- X. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio del Concistoro del comune di Siena. Inventario*, Roma 1952, pp. xxviii-526, L. 2.000.
- XI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, I, *Archivio Sanseverino di Bisignano. Archivio Giudice Caracciolo*, Roma 1933, pp. xv-307, II edizione, Roma 1967, L. 4.000.

- XII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio della Biccherna del comune di Siena. Inventario*, Roma 1953, pp. xxx-234, L. 1.500.
- XIII. ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio segreto estense. Sezione « Casa e Stato »*. *Inventario*, Roma 1953, pp. li-318, L. 2.500.
- XIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, II, *Archivio Caracciolo di Santo Bono. Archivio Caracciolo di Brienza. Archivio Masola di Trentola. Archivio Serra di Gerace. Archivio Carafa di Castel S. Lorenzo*, Roma 1954, pp. xi-295, II edizione, Roma 1967, L. 4.000.
- XV. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo*, I, *Procuratori del comune. Difensori dell'Avere, Tesoreria e Contraltatore di tesoreria. Inventario*, Roma 1954, pp. XLVIII-202, L. 2.000.
- XVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, Roma 1954, pp. xxiv-327, tavv. 16, L. 4.000.
- XVII. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, I, Roma 1954, pp. xviii-578, L. 3.500.
- XVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, II, Roma 1955, pp. viii-547, L. 3.000.
- XIX. ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. xxxi-321, L. 2.200.
- XX. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847). Inventario*, Roma 1956, pp. CLXXVI-471, L. 5.000.
- XXI. ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *Archivio storico del comune di Perugia. Inventario*, Roma 1956, pp. xlii-474, tavv. 20, L. 4.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte I, Roma 1956, pp. xxxiii-251, L. 2.000.
- XXIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Le sale della mostra e il museo delle tavolette dipinte. Catalogo*, Roma 1956, pp. xviii-163, tavv. 42, L. 4.000.
- XXIV. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Vita mercantile italiana. Rassegna di documenti degli archivi di stato d'Italia* (in occasione del III Congresso internazionale degli archivi; Firenze, 25-29 settembre 1956), Roma 1956, pp. xix-117, tavv. 32, L. 2.000.
- XXV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., I (secc. X-XII), Roma 1956, pp. 352, tavv. 11, L. 4.000.

- XXVI. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio di Balia. Inventario*, Roma 1957, pp. LXXXI-471, L. 5.000.
- XXVII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., II (1220-1249), Roma 1957, pp. 298, tavv. 10, L. 4.000.
- XXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio medico avanti il Principato. Inventario*, III, Roma 1957, pp. 558, L. 3.000.
- XXIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., III (1250-1299), Roma 1957, pp. x-299, tavv. 15, L. 4.000.
- XXX. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma 1957, pp. 202, tavv. 27, L. 2.500.
- XXXI. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Dispacci degli Ambasciatori al Senato. Indice*, Roma 1959, pp. 408, L. 5.000.
- XXXII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., IV (sec. XIV), Roma 1958, pp. 607, tavv. 20, L. 5.000.
- XXXIII. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., V (secc. XV-XVI), Roma 1958, pp. 617, tavv. 24, L. 5.000.
- XXXIV. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VI (secc. XVII-XX), Roma 1958, pp. 439, tavv. 19, L. 5.000.
- XXXV. JOSEPH ALEXANDER VON HUBNER, *La Monarchia austriaca dopo Villafranca (Résumé de l'an 1859 dal « Journal »*, vol. XIV), a cura di MARIA CESSI DRUDI, Roma 1959, pp. viii-184, L. 2.000.
- XXXVI. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le insignia degli Anziani del Comune dal 1530 al 1796. Appendice araldica*, Roma 1960, pp. xii-281, L. 4.000.
- XXXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, I, Roma 1960, pp. LXXX-319, L. 5.000.
- XXXVIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xi-199, tavv. 3, L. 5.000.
- XXXIX. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato*, I, Roma 1961, pp. 277, L. 3.000.
- XL. ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Serie di Nizza e della Savoia. Inventario*, II, Roma 1962, pp. xcix-511, L. 5.000.
- XLI. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149). Inventario*, I, parte II, Roma 1961, pp. 254, L. 3.000.

- XLII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 26° (1257, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1961, pp. XLIX-232, L. 4.000.
- XLIII. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario, I*, Roma 1961, pp. LVI-303, tavv. 22, L. 5.000.
- XLIV. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivio Borbone. Inventario sommario, II* (in corso di stampa).
- XLV. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861, I, Lombardia, Province parmensi, Province modenesi. Inventario*, Roma 1961, pp. xxvii-390, L. 4.000.
- XLVI. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861, II, Romagna, Province dell'Emilia. Inventario*, Roma 1961, pp. xiii-377, L. 4.000.
- XLVII. *Gli archivi dei Governi provvisori e straordinari, 1859-1861, III, Toscana, Umbria e Marche. Inventario*, Roma 1962, pp. xii-481, L. 4.000.
- XLVIII. ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Riformagioni e provvigioni del Comune di Bologna dal 1248 al 1400. Inventario*, Roma 1961, pp. XLVI-383, L. 5.000.
- XLIX. ABBAZIA DI MONTEVERGINE, *Regesto delle pergamene*, a cura di GIOVANNI MONGELLI O.S.B., VII, *Indice generale*, Roma 1962, pp. 387, L. 5.000.
- L. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario, IV*, Roma 1963, pp. 498, L. 5.000.
- LI. ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO, *Guida-inventario dell'archivio di stato, II*, Roma 1963, pp. 185, L. 3.000.
- LII. ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Regesto del carteggio privato dei principi Elisa e Felice Baciocchi (1803-1814)*, Roma 1963, pp. 302, L. 5.000.
- LIII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna, Reg. 27° (1258, primo semestre)*, a cura di UBALDO MORANDI, Roma 1963, pp. XLVIII-237, L. 4.000.
- LIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio, I (aula III: capsule I-VII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1964, pp. LXVII-312, L. 5.000.
- LV. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Aspetti della Riforma cattolica e del Concilio di Trento. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di EDVIGE ALEANDRI BARLETTA, Roma 1964, pp. 278, tavv. 32, L. 2.000.

- LVI. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio, II (aula III: capsule VII-XXIII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1965, pp. LXIV-352, L. 5.000.
- LVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna, Reg. 28° (1258, secondo semestre)*, a cura di SANDRO DE' COLLI, Roma 1965, pp. XLII-179, L. 4.000.
- LVIII. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio, III (aula II: capsule I-VII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte I: secc. XI-XV)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1966, pp. xxiii-453, L. 6.000.
- LIX. ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA. *Copialettere e corrispondenza gonzaghesca da Mantova e Paesi (28 novembre 1340-24 dicembre 1401). Indice*, Roma 1969, pp. 303, L. 3.000.
- LX. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio. IV (aula II: capsule VIII-XII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte II: sec. XVI)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1968, pp. xii-382, L. 6.000.
- LXI. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA. *Ragguagli borrominiani. Mostra documentaria. Catalogo* a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1968, pp. 386, tavv. 48, L. 5.000.
- LXII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866, I, Inventari*. Roma 1968, pp. xxiv-405, L. 3.000.
- LXIII. *Gli archivi dei regi commissari nelle province del Veneto e di Mantova, 1866, II, Documenti*, Roma 1968, pp. 436, L. 3.400.
- LXIV. ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I regesti dell'archivio, V (aula II: capsule XIII-XVII). Fondo di S. Spirito del Morrone (parte III: secc. XVII-XVIII - Schede di professione: secc. XV-XVII)*, a cura di TOMMASO LECCISOTTI, Roma 1969, pp. xii-103, L. 3.700.
- LXV. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'EMILIA-ROMAGNA, *L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna. Inventario*, a cura di GIUSEPPE RABOTTI, Roma 1969, pp. 265, L. 2.300.
- LXVI. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Regia camera della Sommaria. I conti delle Università (1524-1807). Inventario*, a cura di DORA MUSTO, Roma 1969, pp. 248, L. 1.500.
- LXVII. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena detti della Biccherna. Reg. 29° (1259, primo semestre)*, a cura di SONIA FINESCHI, Roma 1969, pp. xxxvii-144, L. 1.400.
- LXVIII. *Archivi di « Giustizia e Libertà » (1915-1945). Inventario*, a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma 1969, pp. xix-259, L. 3.400.

- LXIX. RICCARDO FILANGIERI, *Scritti di paleografia e di diplomatica, di archivistica e di erudizione*, Roma 1970, pp. xxxii-460, L. 3.000.
- LXX. *L'archivio arcivescovile di Siena. Inventario*, a cura di GIULIANO CATONI e SONIA FINESCHI, Roma 1970, pp. xxxii-404, tavv. 4, L. 1.600.
- LXXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Gli archivi del IV corpo d'esercito e di Roma capitale. Inventario*, a cura di RAOUL GUËZE e ANTONIO PAPA, Roma 1970, pp. xxiv-277, L. 1.700.
- LXXII. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle Giunte provvisorie di governo e della Luogotenenza del re per Roma e le province romane. Inventario*, a cura di CARLA LODOLINI TUPPUTI (in corso di stampa).
- LXXIII. ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *L'archivio del Tavoliere di Puglia. Inventario*, a cura di PASQUALE DI CICCIO e DORA MUSTO, vol. I, Roma 1970, pp. 669, tavv. 4, L. 5.400.

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

1. *Signoria, Dieci di Balìa, Otto di Pratica, Legazioni e Commissarie, missive e responsive. Inventario sommario*, a cura di MARCELLO DEL PIAZZO, Roma 1960, pp. 83, L. 500.
2. *L'archivio del Dipartimento della Stura nell'archivio di stato di Cuneo (1799-1814). Inventario*, a cura di GIOVANNI FORNASERI, Roma 1960, pp. 133, L. 500.
3. SALVATORE CARBONE, *Gli archivi francesi*, Roma 1960, pp. 127, L. 500.
4. ARNALDO D'ADDARIO, *L'organizzazione archivistica italiana al 1960*, Roma 1960, pp. 79, L. 500.
5. ELIO CALIFANO, *La fotoriproduzione dei documenti e il servizio microfilm negli archivi di stato italiani*, Roma 1960, pp. 80, L. 500.
6. SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi storici dei comuni delle Marche*, a cura di ELIO LODOLINI, Roma 1960, pp. 129, L. 500.
7. G. COSTAMAGNA-M. MAIRA-L. SAGINATI, *Saggi di manuali e cartolari notarili genovesi (secoli XIII e XIV)*, Roma 1960, pp. 107, L. 400.
8. LEONARDO MAZZOLDI, *L'archivio dei Gonzaga di Castiglione delle Stiviere*, Roma 1961, pp. 103, L. 500.
9. ARMANDO LODOLINI, *Il cinquantenario del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli archivi di stato*, Roma 1961, pp. 81, L. 500.
10. ANTONINO LOMBARDO, *Guida delle fonti relative alla Sicilia esistenti negli archivi di stato per il periodo 1816-1860*, Roma 1961, pp. 53, L. 500.
11. BRUNO CASINI, *L'archivio del Dipartimento del Mediterraneo nell'archivio di stato di Livorno*, Roma 1961, pp. 98, L. 500.
12. BRUNO CASINI, *L'archivio del Governatore ed Auditore di Livorno (1550-1838)*, Roma 1962, pp. 182, L. 500.
13. VIRGILIO GIORDANO, *Il diritto archivistico preunitario in Sicilia e nel Meridione d'Italia*, Roma 1962, pp. 219, L. 500.
14. CATELLO SALVATI, *L'Azienda e le altre Segreterie di stato durante il primo periodo borbonico (1734-1806)*, Roma 1962, pp. 125, L. 500.
15. GIUSEPPE PLESSI, *Lo stemmario Alidosi nell'archivio di stato di Bologna. Indice-Inventario*, Roma 1962, pp. 71, L. 500.

16. GIOVANNI MONGELLI, *L'archivio dell'Abbazia di Montevergine*, Roma 1962, pp. 182, L. 1.000.
17. UBALDO MORANDI, *I giuridici dell'antico stato senese*, Roma 1962, pp. 78, L. 1.000.
18. RAFFAELE DE FELICE, *Guida per il servizio amministrativo contabile negli archivi di stato*, Roma 1962, pp. 106, L. 1.000.
19. BENEDETTO BENEDINI, *Il carteggio della Signoria di Firenze e dei Medici coi Gonzaga*, Roma 1962, pp. 43, L. 1.000.
20. GIUSEPPE RASPINI, *L'archivio vescovile di Fiesole*, Roma 1962, pp. 191, L. 1.000.
21. SALVATORE CARBONE, *Provveditori e Sopravveditori alla Sanità della Repubblica di Venezia. Carteggio coi rappresentanti diplomatici e consolari veneti all'estero e con uffici di sanità esteri corrispondenti*, Roma 1962, pp. 92, L. 1.000.
22. SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, a cura di GIULIO PRUNAI, Roma 1963, pp. 389, L. 1.000.
23. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Portovenere. Inventario*, Roma 1962, pp. 41, L. 1.000.
24. RENATO PERRELLA, *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Roma 1963, pp. 207, L. 1.000.
25. FRANCESCO PERICOLI, *Titoli nobiliari pontifici riconosciuti in Italia*, Roma 1963, pp. 76, L. 1.000.
27. ANNA MARIA CORBO, *L'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'archivio dell'Abbazia di S. Giovanni in Venere. Inventario*, Roma 1964, pp. LXXIV-234, L. 1.000.
28. DORA MUSTO, *La Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, Roma 1964, pp. 115, tavv. 8, L. 1.000.
29. BRUNO CASINI, *Archivio della Comunità di Livorno*, Roma 1964, pp. 89, L. 1.000.
30. ORAZIO CURCURUTO, *Archivio dell'Intendenza di Catania (1818-1860). Inventario*, Roma 1964, pp. 86, L. 1.000.
31. PIETRO D'ANGIOLINI, *Ministero dell'Interno. Biografie (1861-1869)*, Roma 1964, pp. 249, L. 1.000.
32. PASQUALE DI CICCO, *Censuazione ed affrancazione del Tavoliere di Puglia (1789-1865)*, Roma 1964, pp. 128, tavv. 8, L. 1.000.
33. CATELLO SALVATI, *L'Archivio notarile di Benevento, 1401-1860 (Origini - formazione - consistenza)*, Roma 1964, pp. 137, L. 1.000.
34. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il carteggio «Medici-Este» dal secolo XV al 1531, Regesti delle lettere conservate negli archivi di stato di Firenze e Modena*, Roma 1964, pp. 156, L. 1.000.

35. DANILO VENERUSO, *L'archivio storico del comune di Monterosso a Mare*, Roma 1967, pp. 86, L. 1.500.
36. ELIO LODOLINI, *Problemi e soluzioni per la creazione di un archivio di stato (Ancona)*, Roma 1968, pp. 117, tavv. 9, L. 2.000.
37. ARNALDO D'ADDARIO, *Gli archivi del Regno dei Paesi Bassi*, Roma 1968, pp. 139, tavv. 4, L. 2.000.
38. ETTORE FALCONI, *Documenti di interesse italiano nella Repubblica popolare polacca. Premessa per una ricerca e un censimento archivistici*, Roma 1969, pp. 140, L. 1.750.
39. MARCELLO DEL PIAZZO, *Il protocollo del carteggio della Signoria di Firenze (1459-1468)*, Roma 1969, pp. 273, L. 1.300.
40. GIOVANNI ZARRILLI, *La serie «Nápoles» delle «Secretarias provinciales» nell'archivio di Simancas. Documenti miscellanei*, Roma 1969, pp. 167, L. 2.100.
41. RAOUL GUËZE, *Note sugli archivi di stato della Grecia*, Roma 1970, pp. 96, L. 2.700.

RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO
GIÀ NOTIZIE DEGLI ARCHIVI DI STATO

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale degli archivi di stato. Ufficio studi e pubblicazioni,
Roma.

Direttore responsabile: Giulio Russo, direttore generale degli archivi
di stato.

Comitato di redazione: Giovanni Antonelli, Elio Califano, Giorgio Co-
stamagna, Elio Lodolini, Antonino Lombardo, Claudio Pavone, An-
tonio Saladino.

Segretaria di redazione: Maura Piccialuti.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE
CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Gli archivi di
stato al 1952*, 2^a ediz., Roma 1954, pp. vii-750, L. 2.000.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE
CIVILE, UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, *La legislazione
sugli archivi di stato*, Roma 1954, pp. 133, L. 450.

MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO,
La legge sugli archivi, Roma 1963, pp. 415, L. 3.000.

*Finito di stampare
nello Stabilimento di Arti Grafiche
Fratelli Palombi in Roma
nel maggio 1971*